REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, venerdì 8 maggio 2026 **Anno LVII - N. 59**

Venezia, Chiesa di San Martino.

(Foto Francesco Moretti)

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905

Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Direttore Responsabile Dott. Lorenzo Traina

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **273** del 28 aprile 2026
Recepimento dell'Intesa della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulla proposta del Ministro della Salute di proroga per un anno del "Piano nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025" (Rep. Atti n. 245/CSR del 18/12/2025) e approvazione di indicazioni regionali per la lotta alle malattie trasmesse da vettori. 1
[Veterinaria e zootecnia]

n. **274** del 28 aprile 2026
Approvazione del bilancio economico preventivo di Azienda Zero/GSA relativo all'esercizio 2026, ai sensi dell'art. 2, comma 4 della L.R. n. 19/2016. Deliberazione/CR n. 12 del 10/02/2026. 172
[Unità locali socio sanitarie e aziende ospedaliere]

n. **288** del 28 aprile 2026
Piano degli indicatori e dei risultati attesi di Bilancio per il triennio 2026-2028. Art. 18-bis del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118. 236
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **291** del 28 aprile 2026
Conferimento incarico dirigenziale ad interim di Direttore della Unità Organizzativa "Genio civile Verona" all'interno della Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto Idrogeologico, nell'ambito dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio, ai sensi dell'art. 14 del Regolamento regionale 31 maggio 2016, n. 1 e ss.mm.ii. 250
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **292** del 28 aprile 2026
Segreterie dei componenti della Giunta regionale. Individuazione di personale da assegnare ai sensi dell'art. 8 della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54. 252
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **295** del 28 aprile 2026
Scioglimento dell'Unione montana della Valle del Boite. Proroga incarico Commissario liquidatore. L.R. n. 40/2012, art. 6 quinquies. 254
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **296** del 28 aprile 2026
Approvazione della partecipazione della Regione del Veneto al Progetto europeo "CORRAL - CO-creating Regenerative and Resilient coastAL futures" id. n. 101295761 nell'ambito del Programma Horizon Europe. 258
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **297** del 28 aprile 2026
Approvazione delle perimetrazioni delle aree di salvaguardia e protezione totale dei punti di captazione idropotabile individuate dal Consiglio di Bacino Bacchiglione per il primo lotto di opere in capo al gestore acquedottistico AcegasApsAmga S.p.a., denominate Pozzo Profondo 1, Pozzo Profondo 2, Pozzo Profondo 3, Vecchie Sorgenti situate nel Comune di Villaverla (VI) e Pozzo Marconi, Pozzo Paoletti, Pozzo Sega, Pozzo Vergani, Pozzo Cogo P1, Pozzo Cogo P2, Pozzo Cogo P3, Pozzo Cogo P4, Pozzo Cogo P5, Pozzo Cogo P6, Pozzo Cogo P7 ubicate nel Comune di Dueville (VI). D.Lgs. n. 152/2006, art. 94. Art. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. del 5/11/2009 n. 107 e ss.mm.ii.. DGR n. 1621/2019. 262
[Acque]

n. **300** del 28 aprile 2026
Attuazione del sistema di allertamento della Regione del Veneto. Approvazione delle nuove modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto (CFD). 267
[Protezione civile e calamità naturali]

n. **301** del 28 aprile 2026
Metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni per la progettazione e la realizzazione di opere di nuova costruzione e per gli interventi su costruzioni esistenti (BIM). D.Lgs. n. 36/2023, art. 43 e Allegato I.9. Approvazione dell'Atto Organizzativo, individuazione BIM Manager e indicazioni operative. 386
[Difesa del suolo]

n. **302** del 28 aprile 2026
Nomina del Revisore dei conti dell'IPAB 'Veronesi Dott. Germano' di San Pietro in Cariano (VR). Legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30, articolo 56. 411
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **309** del 30 aprile 2026
Ulteriori disposizioni inerenti alla cattura delle specie ittiche alloctone da parte di pescatori professionisti nei corsi d'acqua principali della Zona B e nelle acque di Zona C ad integrazione della DGR n. 88 del 25 febbraio 2026. 413
[Caccia e pesca]

n. **335** del 05 maggio 2026
Istituzione del corso di formazione 2026-2027 per il conseguimento della qualifica di guida alpina - maestro di alpinismo. Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1. 417
[Sport e tempo libero]

n. **336** del 05 maggio 2026
Programmazione delle risorse del "Fondo per la promozione dell'attività sportiva di base sui territori" assegnate alla Regione del Veneto con D.M. del 29 dicembre 2025. Individuazione di ambiti e aree tematiche degli interventi regionali. 422
[Sport e tempo libero]

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE, DELIBERAZIONI

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 581979)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 273 del 28 aprile 2026

Recepimento dell'Intesa della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulla proposta del Ministro della Salute di proroga per un anno del "Piano nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025" (Rep. Atti n. 245/CSR del 18/12/2025) e approvazione di indicazioni regionali per la lotta alle malattie trasmesse da vettori.

[Veterinaria e zootecnia]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si intende recepire l'Intesa della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulla proposta del Ministro della Salute di proroga per un anno del "Piano nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025" (Rep. Atti n. 245/CSR del 18/12/2025); contestualmente, vengono approvate indicazioni regionali per la lotta alle malattie trasmesse da vettori.

L'Assessore Gino Gerosa riferisce quanto segue.

Negli ultimi anni fattori correlati ai cambiamenti climatici e alla globalizzazione, che hanno portato all'aumento dei viaggi a scopo turistico, professionale o di scambi commerciali verso molte zone del mondo, hanno causato l'importazione e la riproduzione nel territorio di nuove specie di vettori provenienti da altri Paesi (tra cui Aedes albopictus e Aedes koreicus); parallelamente si è verificato un ampliamento dell'area di distribuzione di artropodi indigeni (in particolare flebotomi, zecche e zanzare) e sono state rilevate infezioni da nuovi agenti patogeni, come il virus West Nile, divenute malattie endemiche in alcune zone del nostro Paese.

Nel corso della Assemblea Mondiale della Sanità (WHA - World Health Assembly) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), tenutasi nel 2017, è stata adottata la Risoluzione "Global vector control response: an integrated approach for the control of vector-borne diseases", con la quale viene riconosciuto l'elevato impatto delle malattie trasmesse da vettori sulla salute di individui, famiglie e società in tutto il mondo, considerate tra le principali cause di morbilità e mortalità globale.

Per rispondere a questa problematica, l'OMS ha sviluppato la strategia "Global Vector Control Response 2017-2030", un piano globale volto a potenziare la sorveglianza, il controllo e la prevenzione delle malattie trasmesse da vettori in tutti i Paesi. La strategia promuove un approccio integrato e multisettoriale, con l'obiettivo di ridurre significativamente l'incidenza e la mortalità delle principali malattie vettoriali entro il 2030.

In attuazione della Risoluzione WHA e in coerenza con la strategia dell'OMS, sopra citate, il Ministero della Salute è stato chiamato a rafforzare il quadro nazionale di prevenzione e controllo delle malattie trasmesse da vettori, assicurando l'integrazione delle relative azioni nella programmazione sanitaria nazionale.

Con il Decreto del 13/12/2018 il Ministero della Salute ha istituito il "Tavolo tecnico intersettoriale sulle malattie trasmesse da vettori", quale strumento di coordinamento e collaborazione tra diverse istituzioni e settori per affrontare in modo integrato e multisettoriale le malattie trasmesse da vettori, al fine di favorire una risposta complessiva e coordinata che coinvolga più aree competenti, in modo da migliorare l'efficacia delle politiche sanitarie e prevenire l'insorgere di nuove epidemie.

A livello regionale, con la DGR n. 174 del 22/02/2019 è stato istituito il "Tavolo tecnico intersettoriale regionale sulle malattie trasmesse da vettori", con lo scopo di elaborare le Linee di indirizzo regionali per la programmazione delle misure di controllo dei vettori e l'armonizzazione delle indicazioni dei PNA con il contesto regionale e locale. L'ultimo provvedimento adottato, in ordine di tempo, è stato la DGR n. 421 del 22/04/2025 con la quale sono stati approvati le "Linee di indirizzo per la sorveglianza e il controllo delle Arbovirosi nella Regione Veneto" (Allegato A), il "Piano regionale per il controllo delle zanzare nelle aree urbane della Regione del Veneto (PRZV)" (Allegato B) e il "Piano regionale veterinario per la prevenzione, sorveglianza e risposta alle arbovirosi" (Allegato C).

Con l'Intesa della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano Rep. Atti n. 1/CSR del 15/01/2020 è stato approvato il documento recante "Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025", recepito con la DGR n. 207 del 18/02/2020, che definisce le azioni e le strategie a livello nazionale per prevenire, monitorare e rispondere alle arbovirosi, malattie trasmesse da vettori come zanzare, in particolare quelle provocate da virus come il dengue, la chikungunya, la Zika e il virus del West Nile.

Considerato che la vigenza del PNA 2020-2025 era fissata al 31/12/2025 e che si è reso necessario garantire la continuità programmatoria e di sorveglianza, prevenzione e risposta sanitaria delle Arbovirosi, nelle more dell'elaborazione del nuovo PNA da parte del Ministero della Salute, con l'Intesa della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano Rep. Atti n. 245/CSR del 18/12/2025, che si propone al recepimento della Giunta regionale quale **Allegato A** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, è stata approvata la proposta del Ministero della Salute di proroga per un anno, isorisorse, del PNA 2020-2025.

Nella medesima ottica di continuità, tenuto conto sia della proroga del Piano Nazionale Arbovirosi (PNA), sia del permanere di una tendenza epidemiologica sostanzialmente invariata rispetto agli anni precedenti, si è ritenuto di confermare l'impianto complessivo definito con la citata DGR n. 421/2025 e i relativi allegati. Tuttavia, al fine di assicurarne l'aggiornamento e l'efficacia operativa, sono stati introdotti alcuni correttivi di natura tecnica, con particolare riferimento alla "tabella dei ruoli e delle responsabilità" e all'Appendice 4 "Scheda Unica per richiesta al LRR di esami per arbovirosi" come riportati nelle "Linee di indirizzo per la sorveglianza e il controllo delle Arbovirosi nella Regione Veneto", contenute nell'**Allegato B** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale. Le nuove Linee di indirizzo aggiornate sostituiscono integralmente quelle approvate con l'Allegato A della citata DGR n. 421/2025.

Relativamente al "Piano regionale per il controllo delle zanzare nelle aree urbane della Regione del Veneto (PRZV)", approvato con DGR n. 421/2025, è stata modificata la sezione relativa alle Appendici tecniche, al fine di migliorarne la chiarezza e l'efficacia operativa. In particolare, sono stati aggiornati e integrati gli strumenti di supporto per l'attuazione a livello locale delle misure di prevenzione e controllo delle arbovirosi, il cui testo integrale è riportato nell'**Allegato C** al presente provvedimento. Il nuovo Piano aggiornato sostituisce integralmente quello approvato con l'Allegato B della citata DGR n. 421/2025.

Con riferimento all'ambito veterinario, con la nota prot. n. 2755 del 30/01/2026, registrata al protocollo regionale n. 49117/2026, il Ministero della Salute ha chiesto alle Regioni l'aggiornamento/rimodulazione del "Piano Regionale di Prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi", fornendo nuove indicazioni operative in merito al flusso delle notifiche delle positività nei sistemi informativi nazionali. Il suddetto Piano disciplina le misure di competenza della Sanità Veterinaria volte alla prevenzione, sorveglianza e controllo dei virus West Nile e Usutu sul territorio della Regione Veneto, attraverso un approccio integrato con la Salute Pubblica umana.

A riscontro della richiesta ministeriale, la Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria, con nota prot. n. 131104 del 24/02/2026, ha trasmesso il "Piano regionale veterinario per la prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi", elaborato dalla propria Unità Organizzativa Sanità animale e Farmaci veterinari e aggiornato con le indicazioni ministeriali per il 2026, che contiene le linee guida e le strategie regionali per ridurre il rischio di trasmissione di queste malattie virali trasmesse da zanzare. A seguito del parere positivo reso sul documento dal Ministero della Salute con nota prot. n. 8805 del 20/03/2026, registrata al protocollo regionale n. 177989/2026, lo stesso viene pertanto proposto all'approvazione della Giunta regionale quale **Allegato D** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale. Il nuovo Piano aggiornato sostituisce integralmente quello approvato con l'Allegato C della citata DGR n. 421/2025.

Inoltre, in occasione del verificarsi nel 2025 di casi di trasmissione autoctona di arbovirosi come dengue e chikungunya, ad integrazione dei documenti approvati con la DGR n. 421/2025, la Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria ha elaborato il documento tecnico regionale, recante "Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai autoctoni di chikungunya e/o dengue sul territorio regionale" e lo ha trasmesso con nota prot. n. 398817 del 14/08/2025 ai soggetti trasversalmente coinvolti in materia, appartenenti a Enti e Strutture del sistema sanitario pubblico e della ricerca, a livello regionale e interregionale, che operano in modo integrato.

Per fronteggiare l'eventuale verificarsi in Veneto di nuovi casi e focolai autoctoni di chikungunya e/o dengue, la Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria ha predisposto un aggiornamento del documento di cui al paragrafo precedente, contenente alcuni strumenti operativi per valutare la possibile diffusione locale di arbovirus di importazione, a seguito del verificarsi di uno o più casi di malattia nel territorio regionale in soggetti senza storia di viaggio in Paesi in cui queste malattie sono endemiche. Si propone, pertanto, all'approvazione della Giunta regionale il documento "Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai autoctoni di chikungunya e/o dengue sul territorio regionale", quale **Allegato E** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Eventuali modifiche non sostanziali dei documenti contenuti nell'**Allegato B**, nell'**Allegato C**, nell'**Allegato D** e nell'**Allegato E** al presente provvedimento, che dovessero essere necessarie nel corso dell'anno in ragione del variare della situazione

epidemiologica, verranno adottate con Decreto del Direttore della Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria, che approverà anche il testo coordinato risultante.

In relazione allo scenario epidemiologico regionale, che si presenterà durante la stagione degli interventi di disinfestazione, la Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria potrà fornire ai soggetti coinvolti, mediante proprie circolari, le indicazioni operative utili per l'applicazione dei documenti sopra richiamati.

Si incarica la Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria all'esecuzione del presente atto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il Decreto del Ministero della Salute del 13/12/2018;

VISTA l'Intesa della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano Rep. Atti n. 1/CSR del 15/01/2020;

VISTA l'Intesa della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano Rep. Atti n. 245/CSR del 18/12/2025;

VISTE la DGR n. 174 del 22/02/2019, la DGR n. 207 del 18/02/2020, la DGR n. 421 del 22/04/2025;

VISTO l'art. 2, comma 2, lett. o) della L.R. n. 54 del 31/12/2012;

delibera

1. di approvare le premesse, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di recepire l'Intesa della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano Rep. Atti n. 245/CSR del 18/12/2025, contenuta nell'**Allegato A** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, sulla proposta del Ministero della Salute di proroga per un anno, isorisorse, del "Piano nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025";

3. di approvare le "Linee di indirizzo per la sorveglianza e il controllo delle Arbovirosi nella Regione Veneto", contenute nell'**Allegato B** al presente provvedimento, che costituisce parte integrante e sostanziale, che riportano le azioni di prevenzione, i percorsi diagnostici e le principali azioni di Sanità Pubblica da adottare sul territorio regionale per la sorveglianza e il controllo sia delle arbovirosi autoctone (West Nile virus, Usutu virus, virus dell'encefalite da zecca, Toscana virus), che delle principali arbovirosi di importazione, come le infezioni causate dai virus Chikungunya, Dengue e Zika;

4. di dare atto che le "Linee di indirizzo per la sorveglianza e il controllo delle Arbovirosi nella Regione Veneto", di cui all'**Allegato B**, sostituiscono le Linee approvate con l'Allegato A della DGR n. 421 del 22/04/2025;

5. di approvare il documento recante "Piano regionale per il controllo delle zanzare nelle aree urbane nella Regione del Veneto (PRZV)", di cui all'**Allegato C** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, che contiene l'aggiornamento degli interventi da attuare nelle aree pubbliche per la lotta alle zanzare, come descritti nelle premesse;

6. di dare atto che il "Piano regionale per il controllo delle zanzare nelle aree urbane nella Regione del Veneto (PRZV)", di cui all'**Allegato C**, sostituisce integralmente il Piano approvato con l'Allegato B della DGR n. 421 del 22/04/2025

7. di approvare il "Piano regionale veterinario per la prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi", quale **Allegato D** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, che disciplina le misure di competenza della Sanità Veterinaria volte alla prevenzione, sorveglianza e controllo dei virus West Nile e Usutu sul territorio della Regione Veneto, attraverso un approccio integrato con la Salute Pubblica umana, aggiornato dalla Unità Organizzativa Sanità animale e Farmaci veterinari della Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare Veterinaria con le indicazioni comunicate dal Ministero della Salute con nota prot. n. 2755 del 30/01/2026, registrata al protocollo regionale n. 49117/2026, e che ha ricevuto il parere positivo reso dal Ministero della Salute con nota prot. n. 8805 del 20/03/2026, registrata al protocollo regionale n.

177989/2026;

8. di dare atto che il "Piano regionale veterinario per la prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi", di cui all'**Allegato D**, sostituisce integralmente il Piano approvato con l'Allegato C della DGR n. 421 del 22/04/2025;

9. di approvare il documento "Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai autoctoni di chikungunya e/o dengue sul territorio regionale", elaborato dalla Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria, quale **Allegato E** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, contenente alcuni strumenti operativi per valutare la possibile diffusione locale di arbovirus di importazione, a seguito del verificarsi di uno o più casi di malattia nel territorio regionale in soggetti senza storia di viaggio in Paesi in cui queste malattie sono endemiche;

10. di disporre che eventuali modifiche non sostanziali dei documenti, contenuti nell'**Allegato B**, nell'**Allegato C**, nell'**Allegato D** e nell'**Allegato E** al presente provvedimento, che dovessero rendersi necessarie nel corso dell'anno in ragione del variare della situazione epidemiologica, verranno adottate con Decreto del Direttore della Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria, che approverà anche il testo coordinato risultante;

11. di stabilire che in relazione allo scenario epidemiologico regionale, che si presenterà durante la stagione degli interventi di disinfestazione, la Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria potrà fornire ai soggetti coinvolti, mediante proprie circolari, le indicazioni operative utili per l'applicazione dei documenti sopra richiamati;

12. di stabilire che la DGR n. 421 del 22/04/2025 si intende integralmente superata dal presente provvedimento;

13. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

14. di incaricare la Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria all'esecuzione del presente atto;

15. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 273 del 28 aprile 2026

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sulla proposta di proroga del "Piano nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025".

Rep. atti n. 245/CSR del 18 dicembre 2025.

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

Nella seduta del 18 dicembre 2025:

VISTO l'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, il quale prevede, tra l'altro, che il Governo può promuovere la stipula di intese in sede di Conferenza Stato-regioni, dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni;

VISTO il decreto 15 dicembre 1990 del Ministro della sanità, recante "Sistema informativo delle malattie infettive e diffusive";

VISTO il decreto 3 marzo 2017 del Presidente del Consiglio dei ministri, recante "Identificazione dei sistemi di sorveglianza e dei registri di mortalità, di tumori e di altre patologie";

VISTO il decreto 7 marzo 2022 del Ministro della salute, recante "Revisione del sistema di segnalazione delle malattie infettive (PREMAL)";

VISTA l'intesa, sancita ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sul documento "Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025 (atto rep. n. 1/CSR del 15 gennaio 2020)";

VISTA la nota prot. n. 28089 del 21 ottobre 2025, acquisita, in pari data, al prot. DAR n. 18156, con la quale l'Ufficio di gabinetto del Ministro della salute ha trasmesso uno schema di intesa tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sulla proroga del "Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025", rappresentando nel medesimo schema che:

- "VISTA la risoluzione WHA 70.16 "Global vector control response: an integrated approach for the control of vector-borne diseases" del 31 maggio 2017, con cui l'Organizzazione mondiale della sanità esorta gli stati membri ad elaborare strategie e piani operativi nazionali di lotta antivettoriale, o ad adattare quelli esistenti e ad allinearli all'approccio strategico tendente a un'azione mondiale integrata di lotta contro i vettori";
- "VISTA la risoluzione del Comitato Regionale Europeo dell'OMS EUR/RC63/R6 del 18 settembre 2013, "Regional Framework for surveillance and control of invasive mosquito vectors and re-emerging vector-borne diseases" in cui si esortavano gli stati membri a sviluppare piani d'azione nazionali utilizzando come guida la Regional Framework";

5eb2ac4a

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO,
LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

- "VISTO il rapporto EUR/RC/68/16 presentato al 68° Comitato Regionale Europeo dell'OMS svoltosi a Roma, dal 17 al 22 settembre 2018 sull'implementazione della Regional Framework, in cui si evidenziava la necessità di consolidare la collaborazione intersettoriale, di favorire la partecipazione dei cittadini per assicurare la sostenibilità degli interventi, di rafforzare la sorveglianza dei vettori, il monitoraggio e la valutazione degli interventi e di assicurare un forte sostegno politico sia a livello nazionale che locale";
- "VISTA la decisione di esecuzione (UE) 2018/945 della Commissione del 22 giugno 2018 relativa alle malattie trasmissibili e ai problemi sanitari speciali connessi da incorporare nella sorveglianza epidemiologica, nonché alle pertinenti definizioni di caso";
- "VISTO il decreto del Capo Dipartimento della prevenzione, della ricerca e delle emergenze sanitarie e il Capo Dipartimento della salute umana, della salute animale e dell'ecosistema (One Health) e dei rapporti internazionali 5 agosto 2025, n. 9, con il quale è stata istituita presso il Ministero della salute la Cabina di Regia nazionale sulle Arbovirosi con il compito, tra l'altro di partecipare all'elaborazione e all'aggiornamento del Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2026-2030";
- "VISTA la necessità di garantire la continuità programmatoria del PNA oltre la sua scadenza naturale, fissata al 31 dicembre 2025, nelle more dell'elaborazione del nuovo Piano";
- "CONSIDERATO necessario garantire continuità nella sorveglianza, nella prevenzione e nella risposta sanitaria delle arbovirosi";
- "CONSIDERATO che la sorveglianza delle arbovirosi rappresenta uno strumento fondamentale per l'individuazione precoce, la prevenzione e il controllo delle arbovirosi";
- "CONSIDERATO che occorre proseguire i programmi di prevenzione e risposta sanitaria alle arbovirosi sino all'approvazione del nuovo Piano Nazionale Arbovirosi";

VISTA la nota prot. DAR n. 21143 del 3 dicembre 2025, con la quale l'Ufficio per il coordinamento delle attività della segreteria di questa Conferenza ha trasmesso la bozza di intesa, come riformulata dal Ministero della salute nella medesima data, alle amministrazioni statali interessate, alle regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, con la contestuale convocazione di una riunione tecnica per il giorno 10 dicembre 2025;

VISTI gli esiti della suddetta riunione tecnica, nel corso della quale i rappresentanti delle regioni hanno espresso il parere positivo, vincolato a cinque condizioni ritenute essenziali per garantire la concreta efficacia operativa del Piano in argomento;

VISTA la comunicazione del 10 dicembre 2025, acquisita, in pari data, al prot. DAR n. 21539, e trasmessa, nella medesima data, con nota prot. DAR n. 21553, alle amministrazioni statali interessate, alle regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, con la quale la Commissione salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha espresso l'assenso tecnico condizionato all'accoglimento delle richieste avanzate nel corso della suddetta riunione tecnica;

VISTA la nota prot. n. 34490 del 12 dicembre 2025, acquisita, in pari data, al prot. DAR n. 21738 e trasmessa il 15 dicembre 2025, con prot. DAR n. 21769, alle amministrazioni statali interessate, alle regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, con la quale l'Ufficio di gabinetto del

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO,
LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

Ministro della salute ha trasmesso il riscontro dei dipartimenti competenti alle suddette richieste della Commissione salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ai fini dell'inserimento all'ordine del giorno della seduta di questa Conferenza del 18 dicembre 2025;

CONSIDERATO che, nel corso della seduta del 18 dicembre 2025 di questa Conferenza:

- le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno espresso avviso favorevole all'intesa, condizionata a quattro richieste, come da documento consegnato in seduta, che, allegato al presente atto (allegato 1), ne costituisce parte integrante;
- il Sottosegretario per la salute ha confermato che il Ministero si impegna ad individuare, nell'ambito di un percorso condiviso con le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, soluzioni di finanziamento adeguate e sostenibili per garantire il rafforzamento e la continuità delle attività di prevenzione, sorveglianza e controllo dei vettori; ha precisato, inoltre, che, al fine di individuare risorse utilizzabili per l'anno 2026 per la costituzione di un fondo straordinario di emergenza, coinvolgerà il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, garantendo coerenza con ciascun ministero nell'ambito delle rispettive competenze e in un'ottica di allineamento strategico One Health. In tale prospettiva, il Sottosegretario per la salute ha evidenziato che il lavoro già avviato dalle regioni per la stima dei costi sostenuti, sia per le attività ordinarie sia per quelle straordinarie, rappresenta un elemento tecnico fondamentale per una valutazione economica puntuale e condivisa e costituirà la base per la definizione economica del nuovo Piano nazionale.
  Il Sottosegretario per la salute ha sottolineato che parallelamente si lavorerà per la stesura del nuovo Piano nazionale per l'Arbovirosi con il coinvolgimento del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e in collaborazione con le regioni, impegnandosi, entro il 30 settembre 2026, ad una stesura del piano, ed entro il 30 novembre 2026 all'inoltro in Conferenza Stato-regioni. Il Sottosegretario per la salute ha infine comunicato che, alla luce del percorso già consolidato in seno alla Cabina di regia nazionale sulle Arbovirosi e delle interlocuzioni con il Coordinamento interregionale della prevenzione, la proroga del Piano vigente per l'anno 2026, isorisorse e senza modifiche, potrà garantire la continuità delle attività in corso, assicurare il coordinamento nazionale e rafforzare la collaborazione istituzionale, evitando frammentazioni degli interventi con ricadute negative sull'efficacia complessiva delle misure di prevenzione e risposta;
- Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze ha espresso il nulla osta;

ACQUISITO, quindi, l'assenso del Governo, delle regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

SANCISCE INTESA

tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nei termini di seguito riportati:

CF

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO,
LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

1. il documento recante “Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025” è prorogato al 31 dicembre 2026;
2. dall’attuazione della presente intesa non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;
3. per le attività di cui al PNA 2020-2025, le amministrazioni interessate provvedono nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Il Segretario
Cons. Paola D’Avena

Firmato digitalmente da
D'AVENA PAOLA
C=IT
O=PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Presidente
Ministro Roberto Calderoli

Firmato digitalmente da
CALDEROLI ROBERTO
C=IT
O=PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI

CF

5eb2ac4a

ALLEGATO A DGR n. 273 del 28 aprile 2026

18-12-2025

CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME
25/165/SR24/C7

POSIZIONE SULLA PROPOSTA DI PROROGA DEL "PIANO NAZIONALE DI PREVENZIONE, SORVEGLIANZA E RISPOSTA ALLE ARBOVIROSI (PNA) 2020-2025"

Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano

Punto 24) Odg Conferenza Stato-Regioni

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime l'intesa condizionata a:

1) l'impegno ad individuare entro la prossima estate un fondo straordinario di emergenza di 10 milioni di euro, per l'anno 2026, da utilizzare in caso di eventuale gestione emergenziale dei focolai di arbovirosi (disinfestazione straordinaria) in accordo con le altre amministrazioni centrali coinvolte;
2) definizione, con il nuovo Piano, di un approccio condiviso con tutti i Ministeri coinvolti es. Ministero della Salute, Ministero per la Pubblica Amministrazione e Ministero dell'ambiente e della Sicurezza Energetica, Ministero del Turismo) in un'ottica di approccio intersettoriale, funzionale alla condivisione di azioni, obiettivi e finanziamenti;
3) individuazione, con il nuovo Piano, di un finanziamento stabile a partire dal 2027, in accordo e con il concorso delle altre Amministrazioni Centrali coinvolte, secondo le necessità per il sostegno degli interventi ordinari e delle altre attività del Piano, che trovi copertura secondo un approccio di responsabilità condivisa;
4) inserimento nell'Intesa di proroga di un cronoprogramma vincolante per l'adozione del nuovo Piano, al fine di assicurare coerenza nazionale, sostenibilità operativa e continuità delle azioni di prevenzione e risposta.

Roma, 18 dicembre 2025

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B **DGR n. 273 del 28 aprile 2026**

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

LINEE DI INDIRIZZO PER LA SORVEGLIANZA E IL CONTROLLO DELLE ARBOVIROSI

Anno 2026

DIREZIONE PREVENZIONE, SICUREZZA ALIMENTARE, VETERINARIA
Area Sanità e Sociale | Regione del Veneto

286f1717

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Il successo nella prevenzione delle malattie trasmesse da vettori dipende dalla capacità dei sistemi di sanità pubblica di agire prima che si manifestino i casi.

World Health Organization, Global Vector Control Response 2017–2030

Linee di indirizzo per la sorveglianza e il controllo delle arbovirosi

Negli ultimi anni, l'aumento dei casi di arbovirosi, sia importati che autoctoni, ha rappresentato una crescente sfida per il nostro Paese. L'aumento di arbovirus di importazione, come Dengue, Chikungunya e Zika, associati alla circolazione endemica di West Nile Virus e TBE nella Regione del Veneto, sottolineano l'importanza di rafforzare la preparedness specifica e le strategie di contrasto ai vettori.

Alla luce del mutato quadro epidemiologico e delle mutate condizioni ambientali e climatiche, è strategico predisporre una risposta coordinata e tempestiva, promuovendo una maggiore consapevolezza tra tutti e in particolare negli operatori sanitari coinvolti. Risulta infatti prioritario potenziare le capacità di riconoscimento precoce dei casi di malattia e della circolazione di questi virus nel territorio, la rapidità diagnostica e la prontezza nella segnalazione dei casi, così da attivare tempestivamente le misure di sanità pubblica previste.

Le Linee di Indirizzo, promuovendo un approccio intersettoriale e una visione One Health, si pongono l'obiettivo di rafforzare la preparazione del servizio sanitario regionale, migliorare il coordinamento tra i diversi attori coinvolti e favorire una risposta integrata e tempestiva alle arbovirosi, al fine di tutelare la salute della popolazione e contenere la diffusione di questo fenomeno nel territorio.

286f1717

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Sintesi dei principali aggiornamenti

Di seguito vengono riportate le principali modifiche apportate rispetto alla versione precedente (2025) delle Linee di indirizzo regionali per la sorveglianza e il controllo delle arbovirosi.

- Aggiornamento tabella ruoli e responsabilità
- Aggiornamento Appendice 4. Scheda Unica per richiesta al LRR di esami per arbovirosi

Aprile 2026

Redazione a cura della:
Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria

In collaborazione con:
Gruppo Tecnico altamente specializzato Arbovirosi

Documento Condiviso con:
Coordinamento Rete Microbiologie della Regione del Veneto

Direzione Programmazione Sanitaria

286f1717

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

INDICE DEL DOCUMENTO

INTRODUZIONE 6
- Premessa 6
- Obiettivo del documento 7
- Coordinamento strategie comunicative per la popolazione 7
- Destinatari del documento 7
- Acronimi 8

RUOLI E RESPONSABILITA' 9

1. WEST NILE VIRUS (WNV) E USUTU VIRUS (USUV) 13
- 1.1 Periodo di vigenza del protocollo per la sorveglianza 13
- 1.2 Definizioni di caso 14
- 1.3 Sospetto clinico, conferma diagnostica, segnalazione e notifica 14
- 1.4 Misure di sanità pubblica 16

2. DENGUE (DENV), CHIKUNGUNYA (CHIKV) E ZIKA (ZIKV) 20
- 2.1 Periodo di vigenza del protocollo per la sorveglianza 20
- 2.2 Definizione di caso 21
- 2.3 Sospetto clinico, conferma diagnostica, segnalazione e notifica 23
- 2.4 Misure di sanità pubblica 24
- 2.5 Zika Virus e donna in gravidanza 25

3. TICK-BORNE ENCEPHALITIS (TBE) E TOSCANA VIRUS (TOSV) 28
- 3.1 Periodo di sorveglianza 28
- 3.2 Definizioni di caso 29
- 3.3 Protocollo di sorveglianza, segnalazione e notifica 29
- 3.4 Misure di sanità pubblica 29
- 3.5 Sospetto clinico, conferma diagnostica, segnalazione e notifica 31

4. ALTRE ARBOVIROSI DI IMPORTAZIONE 32
- 4.1 Definizioni di caso 33
- 4.2 Sospetto clinico, conferma diagnostica, segnalazione e notifica 33

APPENDICI TECNICHE 35
- **Appendice 1. Riferimenti per comunicazioni sorveglianza arbovirosi 36**
- **Appendice 2. Rete laboratori di microbiologia per diagnosi di WNV, DENV, CHIKV, ZIKV 37**
- **Appendice 3. Indicazioni tecniche sui test diagnostici 38**
- **Appendice 4. Scheda Unica per richiesta al LRR di esami per arbovirosi 40**
- **Appendice 5. Scheda per la segnalazione di un caso umano di WNV o USUV 41**
- **Appendice 6. Scheda per la segnalazione di un caso di arbovirosi (eccetto WNV e USUV) 43**
- **Appendice 7. Scheda di notifica e follow-up dei casi di ZIKV in gravidanza 47**
- **Appendice 8. Indicazioni per la disinfestazione di emergenza in presenza di caso probabile o confermato di CHIKV, DENV, ZIKV o altro arbovirus di importazione 53**

286f1717

Appendice 9. Indicazioni per il controllo di Culex pipiens in presenza di cluster umani di WND 56
Appendice 10. Indicazioni per il controllo di Culex pipiens in caso di emergenza sanitaria 58
Appendice 11. Indicazioni per il controllo di Aedes albopictus in caso di emergenza sanitaria 60
Appendice 12. Ordinanza Sindacale per emergenza sanitaria a seguito di caso di infezione da virus Dengue, Chikungunya, Zika o di cluster di casi umani di infezione da virus West Nile o Usutu 62
Appendice 13. Criteri di valutazione di idoneità al rimborso del 20% sulla spesa sostenuta dai Comuni per i trattamenti larvicidi 65

286f1717

REGIONE DEL VENETO
Servizio Socio Sanitario Regionale
VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

INTRODUZIONE

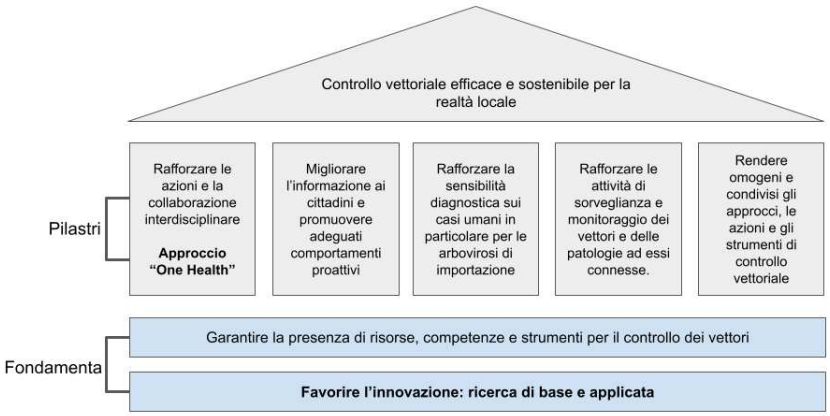
Premessa

Le malattie trasmesse da vettori costituiscono un crescente problema di sanità pubblica: il riscaldamento globale in atto, gli scambi commerciali tra i diversi Paesi e il numero crescente di viaggiatori rappresentano importanti fattori di diffusione dei vettori e dei patogeni trasmessi dagli stessi, che dovrebbero essere considerati ed analizzati in un'ottica di **Global Health**. Negli ultimi anni, in molti Paesi Europei, inclusa l'Italia, si è assistito ad un aumento dei casi autoctoni di malattia da virus Dengue, con la necessità di aumentare la preparazione specifica in presenza di possibili focolai autoctoni.

Il presente documento riporta le azioni di prevenzione, i percorsi diagnostici e le principali azioni di Sanità Pubblica da adottare sul territorio regionale per la sorveglianza e il controllo sia delle arbovirosi autoctone (West Nile virus, Usutu virus, virus dell'encefalite da zecca, Toscana virus), che delle principali arbovirosi di importazione, come le infezioni causate dai virus Chikungunya, Dengue e Zika.

Uno dei pilastri per un controllo efficace delle arbovirosi riguarda in particolar modo l'adozione di un approccio **One Health**, che riconosce l'interconnessione tra la salute umana, animale e la tutela dell'ambiente in cui convivono, come strumento fondamentale per affrontare queste minacce, grazie a una visione integrata multisettoriale e multidisciplinare. Sebbene molte di queste infezioni abbiano sintomi lievi, con quadri sintomatologici simil influenzali, linfoadenopatia, eruzioni cutanee e dolori articolari, alcuni arbovirus presentano neurotropismo, con possibili manifestazioni cliniche gravi quali encefaliti e meningiti. Altri virus, come il virus della dengue (DENV), possono causare febbri emorragiche o, nel caso del virus Zika (ZIKV), Quando l'infezione è contratta durante la gravidanza, provocare anomalie congenite, quali microcefalia ed altre malformazioni, denominate sindrome congenita da virus Zika. Al fine di consentire un adeguato monitoraggio degli arbovirus nel territorio regionale, è fondamentale rafforzare i sistemi di sorveglianza entomologica, animale e umana e disporre di adeguata capacità diagnostica, permettendo azioni tempestive e mirate di controllo vettoriale.

Figura. Schema adattato dal documento Global vector control response 2017–2030. Geneva: World Health Organization; 2017. Licence: CC BY-NC-SA 3.0 IGO, disponibile online[1]



È inoltre importante mantenere una particolare attenzione anche nella diagnosi differenziale tra virus trasmessi da vettori e infezione da SARS-CoV-2.

[1] *Global vector control response 2017–2030. Geneva: World Health Organization; 2017. License: CC BY-NC-SA 3.0 IGO,* https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/259205/9789241512978-eng.pdf

Rappresenta uno strumento strategico per supportare la preparazione specifica nel contesto di un focolaio autoctono di arbovirus non endemici nel territorio regionale l'utilizzo di Simulation Exercise (SIMEX) periodiche.

Obiettivo del documento

Il presente documento, rivolto a tutti gli operatori coinvolti nella prevenzione e nella diagnosi delle arbovirosi, ha lo scopo di definire linee di indirizzo uniformi per l'adozione delle misure di sanità pubblica necessarie alla sorveglianza e al controllo degli arbovirus nella regione Veneto. Si richiama la necessità da parte di ogni Azienda Sanitaria, di declinare il presente documento nel contesto della propria realtà operativa, definendo procedure specifiche. Il documento evidenzia in più parti come, nel percorso clinico assistenziale dei casi sospetti, sia fondamentale la rapida conferma dei casi e la contestuale segnalazione degli stessi al fine di alimentare il sistema di valutazione del rischio, attivando gli eventuali interventi di sanità pubblica comunitari e ambientali.

Coordinamento strategie comunicative per la popolazione

La comunicazione con la popolazione rappresenta un elemento fondamentale perché vengano applicate a livello individuale le misure comportamentali finalizzate al contrasto della diffusione dei vettori.
Per raggiungere questo obiettivo, le autorità pubbliche devono adottare provvedimenti opportuni e adeguati per informare la comunità su natura, gravità ed entità di eventuali rischi legati ai vettori e sulle misure necessarie per prevenire, contenere o eliminare tali rischi.

Il processo di comunicazione coinvolge tutti i portatori di interesse *(stakeholder)* e deve prevedere la pianificazione e il coordinamento delle strategie di comunicazione al fine di trasmettere un messaggio chiaro e uniforme a garanzia di efficacia e comprensione. Nel contesto attuale in cui la popolazione è esposta ad un "bombardamento" informativo (rischio di infodemia), è necessario individuare messaggi semplici e chiari per supportare l'adozione di azioni e comportamenti sicuri ed efficaci sulla base delle migliori evidenze scientifiche disponibili.

Gli effetti dell'infodemia e della disinformazione sanitaria possono essere contrastati *«sviluppando politiche legali, creando e promuovendo campagne di sensibilizzazione, migliorando i contenuti sanitari nei mass media e aumentando l'alfabetizzazione digitale e sanitaria delle persone»*[2],[3].

Per tale finalità è necessario che tutte le iniziative comunicative attuate dai diversi stakeholder coinvolti, ed in particolare dalle Aziende Sanitarie, siano condotte in coerenza con la pianificazione regionale, anche utilizzando sempre - dove realizzati e disponibili - i materiali e gli strumenti che saranno messi a disposizione a livello regionale anche per la conduzione delle campagne informative locali e a mezzo social network.

Destinatari del documento

Il presente documento è rivolto prioritariamente a Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta, Medici di Continuità Assistenziale, Medici dei reparti ospedalieri che si occupano della diagnosi e della segnalazione dei casi di arbovirosi, Professionisti attivi nei Pronto Soccorso, Laboratori di Microbiologia e Dipartimenti di Prevenzione. Il documento, descrivendo le misure di sanità pubblica necessarie alla sorveglianza e al controllo degli arbovirus, si rivolge comunque anche a tutta la rete intersettoriale, alla quale afferiscono anche l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) e i Comuni della Regione del Veneto.

[2] *Communicating risk in public health emergencies: a WHO guideline for emergency risk communication (ERC) policy and practice. Geneva: World Health Organization; 2017. License: CC BY-NC-SA 3.0 IGO.*
[3] *WHO competency framework: Building a response workforce to manage infodemics. Geneva: World Health Organization; 2021. License: CC BY-NC-SA 3.0 IGO.*

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Acronimi

ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
CHIKV	Chikungunya virus
DENV	Dengue virus
CCHFV	Virus della Febbre emorragica Crimea-Congo
CNS	Centro Nazionale Sangue
CNT	Centro Nazionale Trapianti
CRAT	Coordinamento Regionale per le Attività Trasfusionali
CRT	Coordinamento Regionale per i Trapianti
MCA	Medici Continuità Assistenziale
MdS	Ministero della Salute
MMG	Medico di Medicina Generale
OROV	Oropouche virus
PCR	Reazione a catena della polimerasi
PLS	Pediatra di Libera Scelta
PoE	Point of Entry, porti e aeroporti
PRZV	Piano regionale per il controllo delle zanzare nelle aree urbane nella regione Veneto
RSI	Regolamento Sanitario Internazionale
RSPP	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
SIRMI	Sistema Informativo Regionale Malattie Infettive
SISP	Servizio di Igiene e Sanità Pubblica
TBEV	Virus dell'encefalite da morso di zecca
TOSV	Toscana virus
USMAF-SASN	Ufficio di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera - Servizio assistenza sanitaria naviganti del Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige
USUV	Usutu virus
WNF	Febbre West Nile
WNND	Malattia neuroinvasiva da West Nile Virus
WNV	West Nile virus
YFV	Yellow fever virus
ZIKV	Zika virus
JEV	Virus dell'encefalite giapponese
RVFV	Rift Valley fever virus

286f1717

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

RUOLI E RESPONSABILITA'

ATTORI	PRINCIPALI RESPONSABILITA'
Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria - Regione Veneto	• Coordinamento delle strategie regionali (integrazione delle azioni dei diversi stakeholder coinvolti dal Piano) • Coordinamento campagna informativa regionale • Raccolta delle notifiche, verifica della congruità delle informazioni e inserimento nella piattaforma ISS "Sorveglianza delle arbovirosi" • Monitoraggio epidemiologico regionale e con reportistica periodica • Raccordo tra le Strutture territoriali e gli organi centrali (Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità) • raccordo con MdS e USMAF per verifica disinsettazione a seguito di notifica di caso di importazione
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe)	• Monitoraggio delle positività nelle zanzare per arbovirus di interesse e trasmissione delle informazioni sui pool positivi alla regione e alle Aziende territorialmente competenti • Monitoraggio e trasmissione delle positività riscontrate negli animali • Supporto tecnico ai SISP in situazioni emergenziali • Sorveglianza virologica (tipizzazione e lineage) • Supporto per iniziative di formazione regionale • Mette a disposizione l'accesso ai dati entomologici e relative positività a WNV/USUV per ogni ULSS e per la Regione • Monitoraggio dei flebotomi nelle aree di circolazione di TOSV • Sorveglianza per l'introduzione di specie invasive (vettori) nei PoE (porti e aeroporti) della Regione, secondo specifico protocollo • Sviluppo delle modalità di comunicazione e di promozione dei messaggi di salute secondo quanto previsto dalla DGR n. 480 del 29 aprile 2022
USMAF	• Effettua sorveglianza sanitaria sui passeggeri, mezzi di trasporto e merci provenienti da Paesi a rischio elevato • Vigila sulla disinsettazione degli aeromobili e delle navi e valuta l'opportunità di emettere ordinanze per l'effettuazione di interventi straordinari di sorveglianza e di disinfestazione delle popolazioni di vettori ed altri infestanti • Concorda con IZSVe e con il Dipartimento di Prevenzione territorialmente competente le azioni da porre in essere per il controllo dei vettori nei PoE (porti e aeroporti) di propria competenza e nei 400 metri circostanti, tenendole libere da fonti di infezione e contaminazione (come disposto dal RSI – Regolamento Sanitario Internazionale) • Prescrive ai gestori dei PoE l'attuazione di interventi larvicidi allineati con la programmazione del Comune dove sono siti porti e aeroporti • Si interfaccia attivamente con l'ULSS nel caso sia necessario attivare interventi straordinari nell'ambito di emergenze sanitarie • Verifica che le attività di disinfestazione e lotta alle zanzare siano condotte in conformità alle condizioni di appalto • Su indicazioni della Direzione Generale della Prevenzione del Ministero della Salute promuove le campagne informative/comunicative sulla prevenzione delle malattie trasmesse da artropodi-vettori
Coordinamento Regionale per i Trapianti (CRT)	• Fornisce indicazioni in merito alla sorveglianza e alla prevenzione della trasmissione del virus West Nile, Usutu e di altri arbovirus mediante trapianto d'organo, tessuti e cellule

	• Attua le misure finalizzate alla prevenzione della diffusione di West Nile Virus secondo le indicazioni fornite dal CNT per specifica tipologia di trapianto. • Attivazione del Servizio di Secondo Livello Regionale di Microbiologia e Virologia. Sarà cura dei centri territoriali provvedere alla segnalazione dei casi di arbovirosi riscontrati nei controlli sui donatori, ai SISP delle Aziende Ulss competenti.
Coordinamento Regionale per le Attività Trasfusionali (CRAT)	• Fornisce indicazioni per la sorveglianza e la prevenzione della trasmissione del West Nile Virus, Usutu e altri arbovirus di importazione mediante la trasfusione di emocomponenti labili • Segnala al Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'Azienda ULSS competente i casi di arbovirosi riscontrati su donatore • Applica, secondo le indicazioni del CNS, la sospensione temporanea alla donazione per i donatori che abbiano soggiornato in un'area interessata da fenomeni epidemici • Applica il criterio di sospensione temporanea di 120 giorni dalla risoluzione dei sintomi per i donatori con anamnesi positiva per infezione da DENV (infezione documentata oppure comparsa di sintomatologia compatibile con infezione da DENV); • Sensibilizza i donatori ad informare il Servizio trasfusionale di riferimento in caso di comparsa di sintomi compatibili con infezione da DENV oppure in caso di diagnosi d'infezione da DENV nei 14 giorni successivi alla donazione (post donation information) Sarà cura dei centri territoriali provvedere alla segnalazione dei casi di arbovirosi riscontrati nei controlli sui donatori, ai SISP delle Aziende Ulss competenti.
Dipartimento di Prevenzione: *Servizio Igiene e Sanità Pubblica (SISP)*	• Istituisce e coordina il Tavolo tecnico intersettoriale aziendale • Predispone il Piano Aziendale di attività annuale per il controllo vettori • Fornisce consulenza tecnica ai Comuni per la corretta programmazione delle attività di disinfestazione ordinaria • Propone ai Comuni l'adozione del Disciplinare tecnico per l'espletamento delle gare di appalto per il servizio di contenimento delle Zanzare • Valuta la conformità dei piani di disinfestazione comunali alle indicazioni previste dal Piano regionale per il controllo delle zanzare nelle aree urbane nella regione Veneto (PRZV) • Valuta l'efficacia degli interventi di disinfestazione larvicida in tutti i Comuni afferenti all'ULSS. Nel caso in cui vi siano Comuni privi di piano di disinfestazione si dovranno comunque pianificare verifiche nel territorio • Verifica che gli interventi adulticidi vengano effettuati secondo le indicazioni riportate nel "Piano regionale per il controllo delle zanzare nelle aree urbane nella regione Veneto (PRZV)" vigente • Raccoglie e valuta le segnalazioni e la notifica dei casi alla Regione • Garantisce le indagini epidemiologiche • Garantisce la raccolta dei dati di sorveglianza e il monitoraggio epidemiologico dei casi umani (inclusi i dati relativi ai mezzi di trasporto utilizzati (aeromobili o navi per i casi di importazione) • Coordina le misure di sanità pubblica • Attiva e coordina gli interventi di disinfestazione straordinaria in situazioni di emergenza sanitaria • Promuove attività di formazione per MMG, PLS e MCA • Supporta i Comuni per le attività di formazione • Promuove attività di informazione e comunicazione con la cittadinanza in continuità con la campagna informativa regionale (vedi paragrafo "Coordinamento strategie

	comunicative per la popolazione") utilizzando, ove disponibile, il materiale condiviso a livello regionale
Dipartimento di Prevenzione: *Servizio Veterinario*	• Garantisce la raccolta dei dati di sorveglianza e il monitoraggio epidemiologico sull'avifauna e sui casi animali • Integra gli elementi zootecnici e gestionali che potrebbero eventualmente collegare i casi multipli • Nella possibilità di dover eseguire interventi straordinari con prodotti adulticidi, verifica la vicinanza ad apiari e/o allevamenti animali con produzione di alimenti (es: latte, uova, pesce) • Supporta i Comuni per le attività di formazione • Promuove attività di informazione e comunicazione con la cittadinanza in continuità con la campagna informativa regionale (vedi paragrafo "Coordinamento strategie comunicative per la popolazione") utilizzando, ove disponibile, il materiale condiviso a livello regionale
Dipartimento di Prevenzione *Servizio Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPISAL)*	• Inseriscono, nell'ambito delle attività di assistenza alle imprese, misure di informazione e sensibilizzazione in particolare nei confronti dei datori di lavoro, medici competenti ed RSPP delle aziende maggiormente esposte al rischio di malattie trasmesse da vettore (quali ad esempio floricoltori, gommisti, ecc) in merito alle misure di prevenzione da adottare
MMG, PLS, MCA	• Diagnosi differenziale nel sospetto di arbovirosi, gestione clinica e segnalazione al SISP del caso • Prescrizione dei test diagnostici nei casi possibili/probabili (MMG, PLS) • Informazione sulle misure di prevenzione
Pronto Soccorso	• Diagnosi differenziale, gestione clinica e segnalazione al SISP del caso • Test rapido DENV NS1 • Prescrizione dei test diagnostici nei casi possibili/probabili
Unità Operative Ospedaliere	• Diagnosi differenziale, gestione clinica e segnalazione al SISP del caso • Prescrizione dei test diagnostici nei casi possibili/probabili • Informazione sulle misure di prevenzione
UO Malattie Infettive	• Panorama diagnostico e sospetto di arbovirosi, con prescrizione dei test diagnostici nei casi possibili/probabili • Gestione clinica e segnalazione al SISP del caso • Consulenza specialistica • Informazione sulle misure di prevenzione • test rapido DENV NS1
Laboratori di 1° livello	• Ricerca IgM e IgG anti-WNV (es. siero, liquor) • Ricerca IgM e IgG TBE • test rapido DENV NS1 • Comunicazione giornaliera al SISP dei casi probabili
Laboratori di 2° livello	• Ricerca IgM e IgG anti-WNV (es. siero, liquor) • Ricerca IgM e IgG TBE • Test rapido DENV NS1 • Indagini per la conferma del caso (PCR) • Comunicazione giornaliera al SISP dei casi probabili e dei casi scartati

286f1717

Laboratorio Regionale di Riferimento (LRR)	• Supporto tecnico-scientifico per la Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria, i SISP e i Laboratori di microbiologia del Veneto • Ricerca IgM e IgG (siero, liquor) anti-WNV, TBEV, TOSV, DENV, CHIKV, ZIKV, YFV, JEV, Hantavirus, CCHFV • Test molecolare (WNV-1, WNV-2, USUV, TBEV, TOSV, DENV, CHIKV, ZIKV, CCHFV, OROV, Hantavirus, altri Orthoflavivirus, Alphavirus, Orthobunyavirus e Phlebovirus) • Test di neutralizzazione (WNV-1, WNV-2, USUV, TBEV, TOSV, DENV, CHIKV, ZIKV, YFV) • Isolamento virale in coltura • Genotipizzazione e fenotipizzazione virale • Conferma dei casi • Segnalazione tempestiva dei casi confermati al SISP e alla Dir. Prevenzione • Riferimento per quanto riguarda la diagnostica e la raccolta dati di laboratorio • Supporto per iniziative di formazione regionale • Sviluppo di nuovi test diagnostici per patogeni emergenti
Comuni	• Partecipano, per mezzo del/dei Rappresentante/i della Conferenza dei Sindaci e del delegato di ANCI Veneto, al Tavolo tecnico intersettoriale aziendale istituito presso l'Azienda ULSS • Effettuano il censimento delle aree da inserire nel Capitolato Tecnico • Adottano il Disciplinare tecnico per l'espletamento delle gare di appalto per il servizio di contenimento delle zanzare predisposto dalla Regione • Identificano, all'interno del territorio comunale, aree a rischio (es. cimiteri, gommisti, cantieri a cielo aperto in area urbana) • Finanziano gli interventi di disinfestazione ordinaria nelle aree censite e garantiscono la programmazione dei trattamenti • Entro il 15 marzo di ciascun anno presentano al Dipartimento di Prevenzione competente il piano di intervento per il contenimento delle zanzare e comunicano allo stesso la calendarizzazione degli interventi • Garantiscono la formazione periodica dei tecnici comunali • Predispongono piani che identificano i siti sensibili (aree a rischio) • Effettuano gli interventi di disinfestazione larvicida e adulticida adottando le indicazioni contenute nel "Piano regionale per il controllo delle zanzare nelle aree urbane nella regione Veneto (PRZV)" vigente • Adottano e diffondono apposito "Regolamento comunale per la lotta ai culicidi nelle aree private in accordo con gli elementi definiti nell' Appendice A al PRZV" per avvisare la popolazione sui potenziali rischi d'infezione e per fornire le corrette indicazioni relative alle misure di bonifica primaria e di igiene ambientale a cui la cittadinanza può e deve attenersi • Predispongono le ordinanze nelle situazioni emergenziali • Collaborano attivamente con l'ULSS nel caso sia necessario attivare interventi straordinari nell'ambito di emergenze sanitarie • Verificano che le attività di disinfestazione e lotta alle zanzare siano condotte in conformità alle condizioni di appalto • Collaborano alle campagne informative/comunicative in continuità con la campagna informativa regionale (vedi paragrafo "Coordinamento strategie comunicative per la popolazione") e utilizzano, ove disponibile, il materiale messo a disposizione dalla Regione o dalle Aziende ULSS

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

1. WEST NILE VIRUS (WNV) E USUTU VIRUS (USUV)

Il **virus West Nile (WNV)** è un orthoflavivirus identificato per la prima volta in Veneto nel 2008 e, diventato endemico, è responsabile della maggior quota delle infezioni da arbovirus segnalate ogni anno. Attualmente, le Province di Verona, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo e Vicenza sono classificate come aree ad alto rischio (AR) di trasmissione di WNV, mentre la Provincia di Belluno è classificata come area a basso rischio (BR). L'infezione da WNV è asintomatica nella maggior parte dei casi, nel 20% dei casi causa una sindrome simil-influenzale, e in meno dell'1% dei casi determina una malattia neuroinvasiva, con meningite, encefalite, paralisi flaccida acuta o sindrome di Guillain Barrè.

Il **virus Usutu (USUV)** è un orthoflavivirus endemico in Veneto. E' geneticamente molto simile a WNV, con il quale condivide ciclo di trasmissione e aree di circolazione. L'infezione umana da USUV è in genere asintomatica e raramente è stata associata a malattia neuroinvasiva.

Entrambi i virus sono trasmessi principalmente da zanzare del genere Culex. Le attività di sorveglianza di WNV sono integrate con la sorveglianza di USUV, al fine di adottare adeguate misure preventive e di comprendere l'impatto di USUV nella patologia umana.

1.1 Periodo di vigenza del protocollo per la sorveglianza

Come previsto dal "Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi 2020 – 2025", la sorveglianza dei casi umani importati e autoctoni di arbovirosi si attua per **tutto l'anno su tutto il territorio nazionale,** con particolare **attenzione nel periodo di maggiore attività del vettore.**

REGIONE DEL VENETO
Servizio Socio Sanitario Regionale
VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

1.2 Definizioni di caso

WEST NILE VIRUS (WNV) E USUTU VIRUS (USUV)	
Possibile	• Febbre (≥38 °C) in assenza di altre patologie che possano spiegare esaurientemente il quadro clinico (es. sintomi respiratori, sintomi urinari, etc.) **oppure** una delle seguenti manifestazioni cliniche: • encefalite • meningite a liquor limpido • poliradicoloneurite (simil Guillain-Barrè) • paralisi flaccida acuta
Probabile	Presenza nel siero di anticorpi IgM anti-WNV/USUV (test EIA, IFA, o altri) [4]
Confermato	Positività a uno o più dei seguenti test di conferma: • isolamento in coltura di WNV/USUV da campioni di siero o da altri materiali biologici • rilevazione di WNV/USUV RNA nel sangue, nelle urine e/o in altri materiali biologici [5] • titolo elevato di IgM anti-WNV/USUV e identificazione di IgG anti-WNV/USUV nel siero e conferma mediante test di neutralizzazione [6] • rilevamento di anticorpi IgM specifici anti-WNV nel liquor[7]

1.3 Sospetto clinico, conferma diagnostica, segnalazione e notifica

I laboratori di primo e secondo livello per la conferma del caso devono inviare tutti i campioni a disposizione (siero, sangue, liquor, urine) al LRR per consentire l'esecuzione dei test di conferma (anche i campioni di siero dove è stata rilevata la presenza di anticorpi IgM). E' inoltre opportuno che tutti i campioni risultati positivi al test molecolare siano inviati al LRR per la genotipizzazione virale e il monitoraggio epidemiologico molecolare. In base all'andamento epidemiologico, qualora la numerosità campionaria superi i 10 casi di malattia, sarà a cura della Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria valutare se adottare una diversa modalità di invio, su base campionaria.

Il percorso dal sospetto diagnostico per i soggetti, senza storia di viaggio recente, che rispondono alla definizione di caso possibile per WNV, è schematizzato nella flow-chart di seguito riportata. La flow-chart integra la valutazione del sospetto, la diagnostica di laboratorio, la segnalazione al SISP e l'avvio delle azioni di sanità pubblica. La segnalazione deve essere effettuata al SISP entro 12 ore dalla diagnosi di un caso probabile o confermato, inviando la specifica scheda di segnalazione (Appendice 5). In assenza di sintomi compatibili con neuroinvasività si raccomanda di verificare che le eventuali positività anticorpali non siano attribuibili ad infezioni pregresse.

[4] *Gli anticorpi anti-WNV IgM possono essere rilevati da circa 5 giorni dopo l'esordio clinico dei sintomi, e il loro riscontro, in assenza di test di conferma, identifica un caso probabile. Si sottolinea che gli anticorpi possono essere assenti nei soggetti immunocompromessi. Va rammentato che gli anticorpi IgM sono scarsamente neutralizzanti e che il test di conferma mediante neutralizzazione deve essere eseguito in campioni di siero in cui siano presenti IgG anti-WNV ad alto titolo. Per questo, la conferma del caso mediante test sierologico e neutralizzazione richiede tempi diagnostici molto dilatati rispetto all'indagine molecolare. Inoltre gli anticorpi IgM anti-WNV possono persistere per oltre un anno in alcuni casi, richiedendo ulteriori indagini di laboratorio (ripetizione del test sierologico e neutralizzazione) per definire se si tratta di una infezione recente o pregressa.*

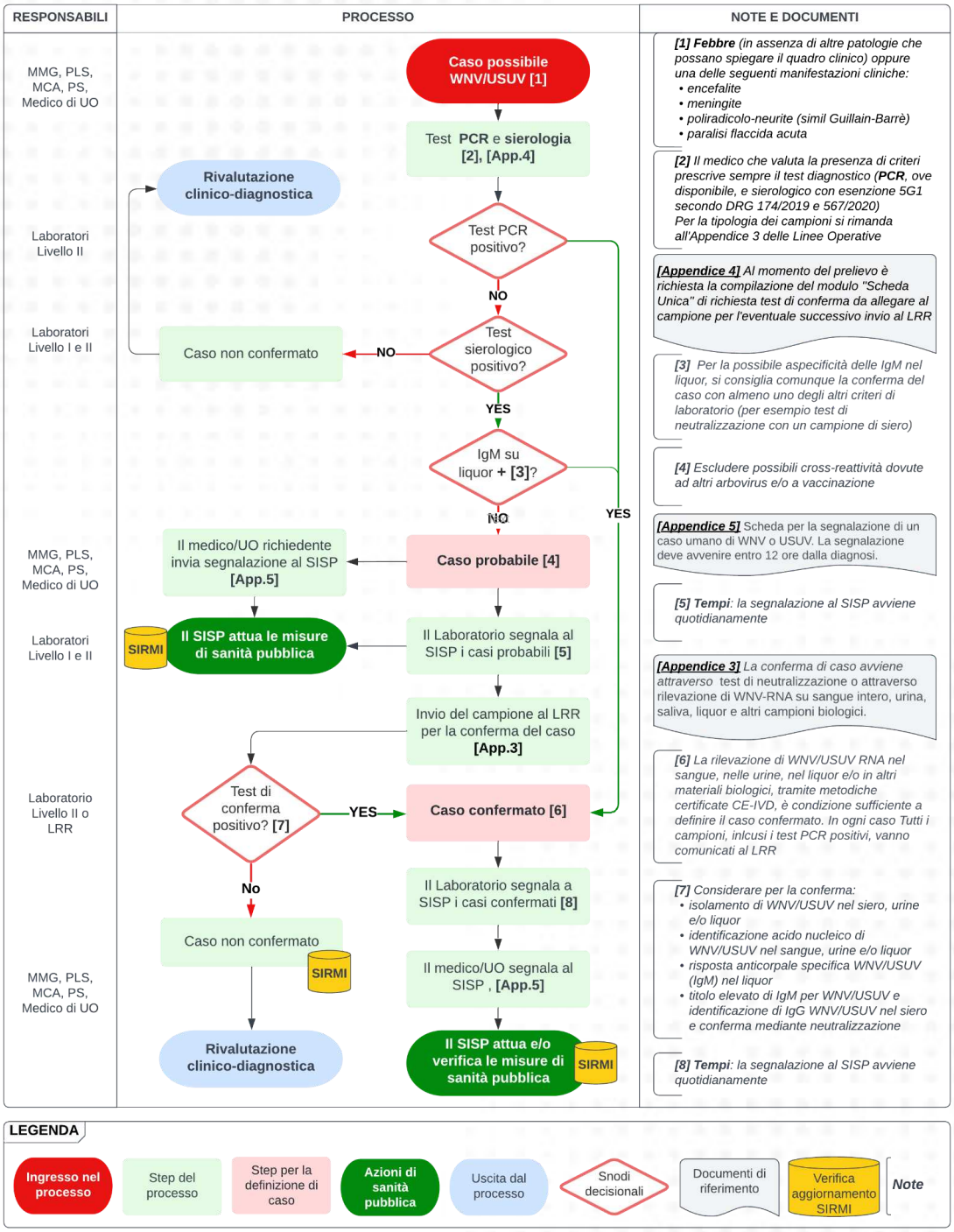
[5] *L'RNA di WNV può essere rilevato per più di 30 giorni nel sangue e/o nelle urine dopo l'esordio clinico dei sintomi, rendendo il test molecolare (PCR) l'opzione migliore e più rapida per la conferma del caso.*

[6] *Si ricorda che il test di neutralizzazione è eseguito su campioni di siero con anticorpi IgM e IgG anti-WNV/USUV (siero convalescente) e preferibilmente in parallelo su due campioni di siero prelevati a distanza di almeno due settimane per dimostrare l'aumento del titolo neutralizzante. Si ricorda altresì che un test sierologico negativo non esclude l'infezione da WNV/USUV se il prelievo è eseguito entro una settimana dall'inizio dei sintomi. In questo caso è necessario eseguire la ricerca di RNA virale in campioni di sangue, urina e liquor.*

[7] *Per la possibile aspecificità delle IgM nel liquor, si consiglia comunque la conferma del caso con almeno uno degli altri criteri di laboratorio (per esempio test di neutralizzazione con un campione di siero).*

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Figura. Flow-chart per la gestione di un caso che risponde alla definizione di caso possibile per WNV/USUV



REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

1.4 Misure di sanità pubblica

L'identificazione e la notifica tempestiva dei casi, in particolar modo nel periodo di attività del vettore (maggio-ottobre), risulta di vitale importanza al fine di garantire le opportune azioni di sanità pubblica.

MISURE IN PRESENZA DI POOL DI ZANZARE POSITIVE	
Dipartimento di Prevenzione	• per il primo pool di zanzare positive identificato nella stagione, entro 48 ore dalla positività rilevata dalla trappola sentinella **informa tutti i Comuni del territorio di competenza dell'azienda ULSS ed eventualmente dell'ULSS confinante** (nel caso di positività a meno di 5 km dal confine) sulle misure da adottare (rafforzamento interventi larvicidi ordinari e comunicazione alla popolazione) • a seguito della prima positività, verifica che gli interventi larvicidi eseguiti in un raggio di 5 km dal pool di zanzare positive siano adeguati e rispettino le indicazioni contenute nel Piano regionale per il controllo delle zanzare nelle aree urbane nella regione Veneto (PRZV) e, in presenza di una percentuale di positività nelle caditoie superiore al 10% (campionamento minimo di 20 caditoie con acqua in un raggio di 5 km dal pool di zanzare positive), prescrive la ripetizione del trattamento larvicida ordinario delle aree interessate • per le positività successive, in relazione alla stagionalità e ai dati disponibili relativi ai controlli ordinari effettuati, valuta controlli a campione e, in presenza di una percentuale di positività nelle caditoie superiore al 10% (campionamento minimo di 20 caditoie con acqua in un raggio di 5 km dal pool di zanzare positive), prescrive la ripetizione del trattamento larvicida ordinario delle aree interessate • verifica la presenza di fossati con acqua stagnante o a basso scorrimento in area periurbana, indicando la ripetizione del trattamento larvicida ordinario ove richiesto • **identifica, insieme ai Comuni nell'area interessata, eventuali siti sensibili** (RSA, case di riposo, ospedali, parchi) su cui rafforzare le azioni di prevenzione e gli interventi di controllo del vettore • implementa le azioni di verifica del piano di disinfestazione in atto e ne valuta l'efficacia
Comune	• provvede a informare la popolazione sulle azioni e le misure di prevenzione da adottare in continuità con la campagna informativa regionale (vedi paragrafo "Comunicazione") e utilizzando, ove disponibile, il materiale messo a disposizione dalla Regione o dalle Aziende ULSS • verifica la presenza di strutture disabitate in area urbana con possibile accumulo di acqua stagnante (scantinati, raccolte a cielo aperto, fossati) e adotta i provvedimenti necessari con i proprietari • rafforza gli interventi ordinari di disinfestazione larvicida nelle tombinature pubbliche e nei fossati presenti in area urbana e periurbana, prevedendo ulteriori interventi larvicidi rispetto a quelli programmati, ove necessario, su indicazione del Dipartimento di Prevenzione • il Sindaco, con ordinanza motivata, può disporre trattamenti larvicidi anche nelle aree private, prevedendo verifiche a campione • raccomanda ai cittadini di non utilizzare acqua nei vasi e sottovasi dei cimiteri durante tutto il periodo estivo o in alternativa promuove l'utilizzo di acqua trattata con larvicida da mettere nei fiori e sottovasi.
Servizio Veterinario	• Per il tramite del Servizio Veterinario regionale (U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari), inserisce nel sistema nazionale SIMAN (web-GIS di raccolta delle notifiche di malattie di interesse veterinario, nota prot. n. 94784 del 17/02/2023) la segnalazione

286f1717

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

MISURE IN PRESENZA DI POSITIVITA' IN AVIFAUNA (SERBATOI)	
Servizio Veterinario	• per la prima positività nella stagione, per l'avifauna con caratteristiche che permettano di identificare che l'infezione è avvenuta nel territorio di competenza della propria Azienda, il Dipartimento di Prevenzione provvede ad informare tutti i **Comuni del territorio di competenza dell'azienda ULSS ed eventualmente l'ULSS confinante** (nel caso di positività a meno di 5 km dal confine) sulle misure da adottare (rafforzamento interventi larvicidi ordinari e comunicazione alla popolazione) • avvia l'indagine epidemiologica per valutare la tracciabilità del capo oggetto della positività (ambiente naturale, CRAS, etc.) • si coordina con i CRAS e con la Regione/Provincia per migliorare e ridefinire le aree di monitoraggio passivo/attivo • Per il tramite del Servizio Veterinario regionale (U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari), inserisce nel sistema nazionale SIMAN (web-GIS di raccolta delle notifiche di malattie di interesse veterinario, nota prot. n.94784 del 17/02/2023) la segnalazione
Comune	• provvede a informare la popolazione sulle azioni e le misure di prevenzione da adottare in continuità con la campagna informativa regionale (vedi paragrafo "Comunicazione") e utilizzando, ove disponibile, il materiale messo a disposizione dalla Regione o dalle Aziende ULSS • rafforza gli interventi ordinari di disinfestazione larvicida nelle tombinature pubbliche e nei fossati presenti in area urbana e periurbana, prevedendo ulteriori interventi larvicidi rispetto a quelli programmati, ove necessario, su indicazione del Dipartimento di Prevenzione • raccomanda ai cittadini di non utilizzare acqua nei vasi e sottovasi dei cimiteri durante tutto il periodo estivo o in alternativa promuove l'utilizzo di acqua trattata con larvicida da mettere nei fiori e sottovasi.

MISURE IN PRESENZA DI SINGOLO CASO UMANO O DI CASO ANIMALE (EQUIDI)	

Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (SISP)	• effettua l'**indagine epidemiologica** sul caso umano **(probabile o confermato)** entro 24 ore dalla segnalazione indagando:
	  ○ il luogo di più probabile esposizione al vettore
	  ○ la presenza di fattori di rischio nel sito identificato
	  ○ le misure adottate dal caso per il controllo vettoriale (es. trattamenti larvicidi nelle aree private, controllo delle raccolte d'acqua, cura del verde, etc.)
	  ○ le misure adottate per la prevenzione delle punture delle zanzare (es. repellenti, zanzariere, esposizione nelle ore più a rischio, etc.)
	• **notifica il caso** verificando la completezza delle informazioni previste
	• garantisce il **monitoraggio di tutti i casi** segnalati utilizzando criteri di georeferenziazione per consentire una puntuale valutazione della presenza di cluster
	• implementa le azioni di verifica dei piani di disinfestazione in atto e ne valuta l'efficacia
	• per il primo caso umano autoctono confermato, provvede ad **informare tutti i Comuni** del territorio di competenza dell'azienda ULSS sulle misure da attuare
	• valuta e pianifica per ogni caso confermato, in considerazione della percentuale di positività riscontrata nelle caditoie successivamente alla notifica del caso (soglia 10% su un numero minimo di 20 caditoie con acqua) e/o di eventuali criticità riscontrate nei fossati periurbani, la **ripetizione degli interventi larvicidi ordinari** con particolare riferimento a possibili situazioni di rischio (es. primo caso con esordio sintomatologico entro il 15 giugno, più casi in un'area geografica anche in assenza di criteri specifici per cluster,

	situazione ambientale/climatica sfavorevole con abbondanti precipitazioni e temperature medie superiori ai 25 °C, etc.) ● **informa l'ULSS confinante** in presenza di caso confermato con probabile esposizione autoctona a meno di 5 km dal confine (nel caso di Comuni di altra Regione informa la Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria della Regione del Veneto)
Servizio Veterinario	● per il primo caso animale nel Comune, il Dipartimento di Prevenzione provvede ad **informare il Comune** stesso sulle misure da attuare (rafforzamento interventi larvicidi e comunicazione alla popolazione) ● Avvia l'indagine epidemiologica per definire: ○ il luogo di più probabile esposizione al vettore ○ eventuale vaccinazione degli equidi ○ la presenza di fattori di rischio nel sito identificato ○ le misure adottate dal caso per il controllo vettoriale (es. trattamenti larvicidi nelle aree private, controllo delle raccolte d'acqua, cura del verde, etc.) tenendo conto del possibile impatto ecologico ○ le misure da adottare per la prevenzione delle punture di zanzara (es. repellenti, zanzariere, esposizione nelle ore più a rischio, etc.) ● garantisce il **monitoraggio di tutti i casi** segnalati secondo criteri di georeferenziazione per consentire una puntuale valutazione della presenza di cluster e condivide con il SISP le informazioni relative ai casi probabili/confermati su mammiferi (equidi) ai fini di integrare il monitoraggio epidemiologico ● inserisce nel sistema nazionale SIMAN (web-GIS di raccolta delle notifiche di malattie di interesse veterinario, nota prot. n.94784 del 17/02/2023) la segnalazione ● **informa l'ULSS confinante** in presenza di caso confermato e di esposizione autoctona probabile verificata attraverso indagine epidemiologica a meno di 5 km dal confine (nel caso di Comuni di altra Regione informa la Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria della Regione del Veneto)
Comune	● provvede a informare la popolazione sulle azioni e le misure di prevenzione da adottare ● comunica al SISP eventuali criticità nei siti sensibili identificati ● rafforza gli interventi ordinari di disinfestazione larvicida nelle tombinature pubbliche e nei fossati presenti in area urbana e periurbana, prevedendo ulteriori interventi larvicidi rispetto a quelli programmati, ove necessario, su indicazione del Dipartimento di Prevenzione ● il Sindaco, con ordinanza motivata, può disporre trattamenti larvicidi anche nelle aree private, prevedendo verifiche a campione ● raccomanda ai cittadini di non utilizzare acqua nei vasi e sottovasi dei cimiteri durante tutto il periodo estivo o in alternativa promuove l'utilizzo di acqua trattata con larvicida da mettere nei fiori e sottovasi.

286f1717

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

MISURE IN PRESENZA DI CLUSTER DI MAMMIFERI E/O MAMMIFERO/UOMO	
Definizione di cluster di casi umani: Presenza di 2 o più casi di WNF o WNND (confermati) la cui correlazione spaziotemporale sia stata verificata mediante indagine epidemiologica[8]. NB: l'indagine deve essere condotta cercando di ricostruire il luogo di possibile trasmissione. In linea generale, possono essere considerati il criterio spaziale dei 2 km e quello temporale di 15 giorni dall'esordio sintomatologico degli stessi. In presenza di cluster, in aggiunta a quanto già previsto per i casi singoli:	
Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (SISP)	• valuta entro 48 ore dalla rilevazione del cluster, con intervento da parte dei tecnici della prevenzione e/o personale adeguatamente formato, la presenza vettoriale nel sito e/o aree di rischio, definendo con il medico referente per le arbovirosi (o altro medico sulla base dell'organizzazione aziendale) le strategie di controllo da adottare in base alla tipologia di area (Appendice 9) • segnala al Comune, per i cluster di WNF, la necessità di procedere a ispezione dell'area interessata e valuta ulteriori trattamenti larvicidi ordinari ove richiesti (Appendice 9) • segnala al Comune, per i cluster di 2 o più casi di WNND in area urbanizzata, 1 caso di WNND e ≥ 2 casi di WNF o ≥ 3 casi di WNF con esordio sintomatologico in uno stesso intervallo temporale di 14 giorni, la necessità di predisporre un'ordinanza nell'eventualità di dover eseguire interventi larvicidi e adulticidi straordinari (Appendice 12) • nella possibilità di dover eseguire interventi straordinari con prodotti adulticidi, avvisa prontamente anche il Servizio Veterinario affinché verifichi la vicinanza ad apiari e/o allevamenti animali produttori di alimenti (es: latte, uova, pesce) • verifica la programmazione degli interventi larvicidi e adulticidi
Servizio Veterinario	• approfondisce l'indagine epidemiologica in merito agli elementi zootecnici e gestionali che potrebbero eventualmente collegare i casi multipli
Comune	• provvede a informare la popolazione sulle azioni e le misure di prevenzione da adottare • comunica al SISP eventuali criticità nei siti sensibili identificati • predispone l'ordinanza su indicazione dell'ULSS per gli interventi con prodotti adulticidi • supporta l'ULSS nell'organizzazione dei trattamenti di emergenza in area pubblica e privata • **predispone un'ordinanza** che prevede la possibilità di verifica della presenza di focolai larvali anche in aree private per cluster WNF o WNND

Per tutti i dettagli tecnici relativi alle misure straordinarie e agli interventi da adottare nei cluster si rimanda all'Appendice 9.

[8] ***In presenza di cluster di casi probabili, con possibile conferma tardiva di caso legata alle tempistiche del test di sieroneutralizzazione (in assenza di conferma PCR), si raccomanda la valutazione del SISP rispetto alla necessità di intervento straordinario, tenendo conto della stagionalità specifica e dei dati locali di casistica umana, animale e delle trappole entomologiche.***

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

2. DENGUE (DENV), CHIKUNGUNYA (CHIKV) E ZIKA (ZIKV)

Vanno attenzionati tutti i casi febbrili di importazione ed eventuali casi o focolai autoctoni sospetti. Si tratta di virus, trasmessi da zanzare del genere Aedes.

2.1 Periodo di vigenza del protocollo per la sorveglianza

La sorveglianza dei casi umani deve essere effettuata **per tutto l'anno**. L'attivazione della sorveglianza entomologica deve essere effettuata in seguito ai casi umani d'importazione o di focolai autoctoni sospetti, quando c'è una potenziale circolazione del vettore, indicativamente dal **1° maggio al 31 ottobre**. Si rimanda comunque alle indicazioni in appendice 8 e alla valutazione delle condizioni climatiche del periodo.

Nel periodo di maggiore attività vettoriale, deve essere posta particolare attenzione a:

- identificazione tempestiva dei **casi importati,**
- individuazione di persone con criteri clinici compatibili, ma che non abbiano viaggiato in paesi endemici, al fine di riconoscere **eventuali casi e focolai epidemici autoctoni.** In presenza di un caso autoctono saranno fornite maggiori indicazioni sul testing di soggetti che presentano sintomi compatibili e che insistono sullo stesso territorio.

Dovranno essere attenzionati con le stesse modalità soggetti anche non febbrili con altri sintomi compatibili con virus Zika in fase acuta (vedi definizione di caso), e donne in stato di gravidanza, con storia di precedente esposizione in aree endemiche o partner sessuale di soggetti con storia di precedente esposizione in aree endemiche, anche se asintomatiche.

2.2 Definizione di caso

Di seguito sono riportate le definizioni di caso del Ministero della Salute (Piano Nazionale Arbovirosi 2020-2025).

CRITERIO	DENGUE	CHIKUNGUNYA	ZIKA
Criterio clinico	**DENGUE CLASSICA** Qualunque persona che presenti **febbre** **e** almeno 2 dei seguenti sintomi[9]: nausea, vomito, dolore oculare o retro-orbitale, cefalea, esantema cutaneo maculo-papulare, mialgia, artralgie **DENGUE GRAVE** [10] Dengue con uno qualsiasi dei seguenti sintomi: grave fuoriuscita plasmatica che porta a shock, accumulo di liquidi con difficoltà respiratoria, grave sanguinamento, grave insufficienza d'organo, alterazione della coscienza, insufficienza cardiaca	Esordio acuto di febbre e poliartralgia grave (tale da limitare le normali attività quotidiane), in assenza di altre cause.	Una persona che presenta esantema cutaneo[11], con o senza febbre e almeno uno dei seguenti segni o sintomi: • artralgia • mialgia • congiuntivite non purulenta/iperemia
Criteri di laboratorio	**Test per caso probabile:** • presenza di anticorpi di tipo IgM anti-DENV nel siero in assenza di test di conferma **Test per caso confermato** (almeno uno tra): • isolamento virale effettuato da campioni biologici; • identificazione di DENV RNA in campioni biologici (sangue, urine, saliva, ecc); • identificazione dell'antigene NS1 di DENV in campioni di sangue[12];	**Test per caso probabile:** • presenza di anticorpi di tipo IgM anti-CHIKV nel siero in assenza di test di conferma **Test per caso confermato** (almeno uno tra): • isolamento virale effettuato su campioni biologici; • identificazione di CHIKV RNA in campioni biologici (sangue, urine, saliva, ecc);	**Test per caso probabile:** • presenza di anticorpi di tipo IgM anti-ZIKV nel siero in assenza di test di conferma **Test per caso confermato** (almeno uno tra): • isolamento virale effettuato da un campione biologico • identificazione di ZIKV RNA in campioni biologici (sangue, urine, saliva, sperma, ecc) • isolamento di ZIKV da un campione clinico

[9] *In aggiunta ai sintomi riportati nella definizione di caso, si segnala la presenza di sintomatologia gastro-intestinale in occasione del focolaio di Fano nel 2024*
[10] *Sono segni predittivi di dengue grave: dolore addominale o dolorabilità, vomito persistente, accumulo di fluidi, sanguinamento delle mucose, letargia, ingrossamento del fegato, irrequietezza.*
[11] *L'esantema cutaneo non è sempre presente.*
[12] *il test antigenico DENV NS1 Ag può dare risultati falsi positivi e falsi negativi, per cui si raccomanda l'esecuzione di altri test per confermare l'infezione da DENV. In particolare, un test antigenico DENV NS1 Ag negativo non esclude l'infezione da DENV, soprattutto se eseguito oltre una settimana dall'inizio dei sintomi*

286f1717

	• identificazione di anticorpi di tipo IgM e IgG anti-DENV in un unico campione di siero E conferma con test di neutralizzazione; • sieroconversione da un titolo negativo a positivo o incremento di 4 volte del titolo anticorpale per anticorpi specifici anti-DENV in campioni consecutivi (ad almeno 14 giorni l'uno dall'altro) e conferma mediante test di neutralizzazione.	• identificazione di anticorpi di tipo IgM e IgG anti-CHIKV in un unico campione di siero e conferma con test di neutralizzazione. • sieroconversione da un titolo negativo a positivo, o incremento di 4 volte del titolo anticorpale per anticorpi specifici anti-CHIKV in campioni consecutivi (ad almeno 14 giorni l'uno dall'altro) e conferma con test di neutralizzazione;	• identificazione di anticorpi IgM e IgG anti-ZIKV in 1 o più campioni di siero e conferma mediante test di neutralizzazione • sieroconversione o aumento di quattro volte del titolo di anticorpi specifici per ZIKV in due campioni successivi di siero (a distanza di almeno 14 giorni uno dall'altro) e conferma mediante test di neutralizzazione
Criterio epidemiologico[13]	Storia di permanenza delle 2 settimane precedenti l'esordio dei sintomi in un'area con trasmissione documentata di malattia[14,15] Collegamento epidemiologico (ad es. convivenza, soggiorno in prossimità - circa 200 m) con un caso di malattia probabile/confermato importato o autoctono		• Anamnesi riportante un'esposizione in un'area con trasmissione di ZIKV nelle due settimane precedenti l'insorgenza dei sintomi, **o** • Contatti sessuali con caso confermato di infezione da ZIKV nei 3 mesi (uomo), o 2 mesi (donna) precedenti • Contatti sessuali con una persona che abbia soggiornato in un'area con trasmissione da ZIKV nei 3 mesi (uomo), o 2 mesi (donna) precedenti

DENGUE, CHIKUNGUNYA e ZIKA	
Possibile	Persona che soddisfa i criteri clinici ed epidemiologici
Probabile	Qualsiasi persona che soddisfi sia i criteri di caso possibile che i criteri di laboratorio per caso probabile
Confermato	Qualsiasi persona che soddisfi i criteri di laboratorio per caso confermato

[13] *Criterio epidemiologico aggiornato dalla Regione del Veneto per un'esigenza di risposta rapida in presenza di possibile diffusione autoctona di arbovirus di importazione, in attesa di indicazioni da parte del Ministero della Salute*

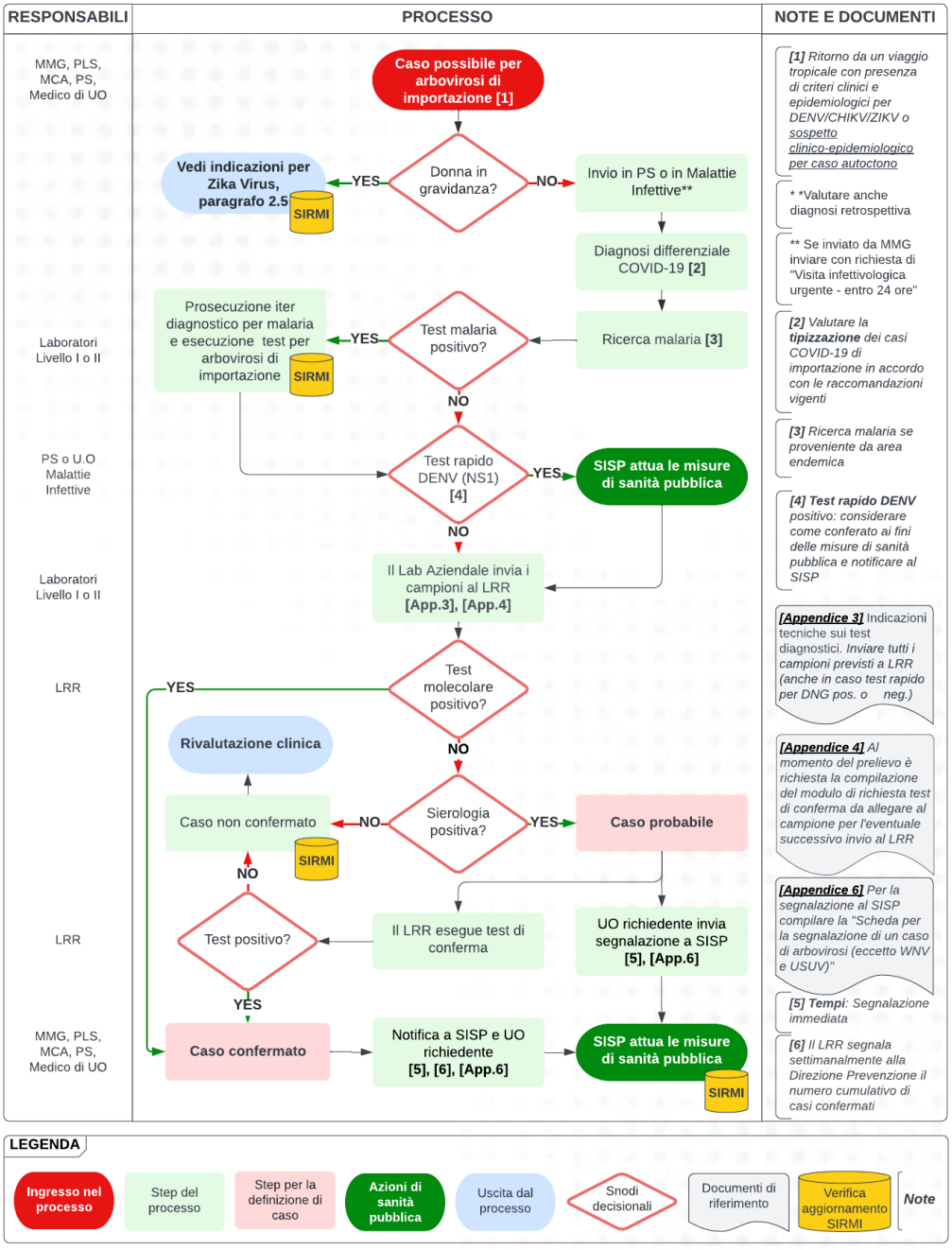
[14] *Per "area" può essere considerato il Comune/i, o per i Comuni più grandi una subunità dello stesso, in relazione alla valutazione effettuata a seguito dell'indagine epidemiologica*

[15] *Nota bene: molte delle aree del mondo interessate dal fenomeno arbovirosi sono anche a rischio malaria, che non deve essere mai esclusa in diagnosi differenziale. Il periodo di incubazione tipico varia da 7 a 30 giorni per la maggior parte dei casi, ma può essere più esteso nei casi di infezione da P. Vivax, P. Ovale o P. malariae.*

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

2.3 Sospetto clinico, conferma diagnostica, segnalazione e notifica

Figura. Flow-chart per la gestione di un caso che risponde alla definizione di caso possibile di arbovirosi di importazione



REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

2.4 Misure di sanità pubblica

AZIONI IN PRESENZA DI UN CASO DI DENGUE, CHIKUNGUNYA o ZIKA PROBABILE O CONFERMATO	
Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (SISP)	• effettua l'**indagine epidemiologica** sul caso entro 24 ore dalla segnalazione definendo con particolare attenzione le aree visitate o in cui ha soggiornato il soggetto • **provvede alle opportune misure per l'isolamento domiciliare fiduciario** (secondo quanto già indicato dal PNA 2020-2025, pag 133) del caso possibile, probabile e confermato di arbovirosi di importazione, fino ad esclusione della patologia e, comunque, non oltre il periodo di trasmissibilità del virus (7 giorni dall'inizio dei sintomi per Chikungunya e Dengue e 14 giorni per Zika) • indica e illustra al caso le misure protettive nei confronti delle punture di insetto che lo stesso dovrà adottare • **notifica il caso** verificando la completezza delle informazioni previste • **ricerca eventuali soggetti con la stessa esposizione del caso** (es. compagni di viaggio del caso, etc.) e per i quali attivare una sorveglianza sanitaria • avvia tempestivamente le **misure di controllo vettoriale entro 24** ore dalla segnalazione del caso probabile o confermato per i soggetti che hanno viaggiato all'estero o in aree con documentata trasmissione di malattia oppure, nell'eventuale sospetto di diffusione autoctona, in presenza di caso confermato o di riscontro di positività nel vettore locale (vedi "Appendice 8) • per ogni caso provvede ad **informare il/i Comune/i** sulle possibili esposizioni a rischio del soggetto durante la fase viremica (aree, al rientro dal viaggio, in cui il soggetto ha avuto esposizioni rilevanti a vettori) • attiva, coordina e verifica gli interventi di **disinfestazione straordinaria** (Appendice 8) • avvisa prontamente anche il Servizio Veterinario affinché verifichi la vicinanza ad apiari e/o allevamenti animali produttori di alimenti (es: latte, uova, pesce)
Comune	• provvede ad emettere l'ordinanza per gli interventi previsti entro 24 ore (Appendice 12) • provvede a informare la popolazione sulle azioni e le misure di prevenzione da adottare • supporta l'ULSS nell'organizzazione dei trattamenti di emergenza in area pubblica e privata

L'attivazione delle misure previste per la prevenzione della trasmissione locale dell'infezione deve realizzarsi ogni volta che siano soddisfatti i criteri di caso probabile o confermato per i soggetti che hanno viaggiato all'estero o in aree con documentata trasmissione di malattia o, nell'eventuale sospetto di diffusione autoctona, in presenza di caso confermato o di riscontro di positività nel vettore locale. La necessità di eseguire tale valutazione sui vettori dovrà comunque essere valutata preventivamente di concerto con la Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria.

TRASMISSIONE AUTOCTONA DA CHIKUNGUNYA, DENGUE O ZIKA[16]	
Criteri per la definizione di **evento di trasmissione locale presunto/sospetto**	Almeno un caso probabile nell'uomo che non abbia viaggiato fuori dall'Italia nel periodo di possibile incubazione della malattia, prima dell'insorgenza dei sintomi
Criteri per la definizione di **evento di trasmissione locale confermato**	Almeno un caso nell'uomo confermato che non abbia viaggiato fuori dall'italia nel periodo di possibile incubazione della malattia, prima dell'insorgenza dei sintomi
Criteri per la definizione di **focolaio** confermato	• Almeno un caso confermato nell'uomo di infezione da virus Chikungunya, Dengue o Zika che non ha viaggiato fuori dall'Italia nel periodo di possibile incubazione della malattia, prima dell'insorgenza dei sintomi **e** • Riscontro di positività per virus Chikungunya, Dengue o Zika nel vettore locale[17] **o** • Almeno due casi confermati nell'uomo di infezione da virus Chikungunya, Dengue o Zika che non hanno viaggiato fuori dall'Italia nel periodo di possibile incubazione della malattia, prima dell'insorgenza dei sintomi

2.5 Zika Virus e donna in gravidanza

La sindrome da Zika congenita comprende diverse malformazioni a livello neurologico, osteoscheletrico e visivo, con il possibile interessamento di altri organi. L'infezione è associata a diversi esiti avversi della gravidanza, incluso l'aborto.

Sono di comune riscontro nel sistema nervoso centrale: ventricolomegalia, calcificazioni parenchimali o cerebellari, microcefalia, ipoplasia o atrofia della corteccia cerebrale, del cervelletto e del tronco encefalico, sviluppo corticale anomalo e anomalie del corpo calloso. Si possono verificare inoltre idrocefalo, ipertonicità e convulsioni

A livello del sistema osteo scheletrico si possono rilevare artrogriposi e piede equino; nel sistema visivo sono frequenti alterazioni oftalmiche nei segmenti anteriore e posteriore e dell'occhio, con anomalie visive.[18]

Di seguito si riportano schematicamente i principali step per il follow-up nel caso di sospetto Zika in gravidanza. Si raccomanda che tali donne siano seguite presso i centri specialistici di riferimento[19,20].

[16] *Criteri definiti dalla Regione del Veneto per un'esigenza di risposta rapida in presenza di possibile diffusione autoctona di arbovirus di importazione, in attesa di indicazioni da parte del Ministero della Salute*

[17] *Il campione si considera sospetto quando la positività viene individuata dagli IIZZSS competenti per territorio e confermato quando la positività viene confermata da CESME*

[18] *Freitas DA, Souza-Santos R, Carvalho LMA, Barros WB, Neves LM, Brasil P, et al. (2020) Congenital Zika syndrome: A systematic review. PLoS ONE 15(12): e0242367. https://doi.org/ 10.1371/journal.pone.0242367*

[19] *Circolare del Ministero della Salute n. 20957 del 10.07.2017 "Raccomandazioni sindrome congenita da virus Zika (SCVZ)*

[20] *Circolare del Ministero della Salute n. 14502 del 17.05.2019 "Virus Zika: aggiornamento sulla situazione epidemiologica internazionale e sulle misure di prevenzione della trasmissione per via sessuale"*

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

RACCOMANDAZIONI PER COUNSELLING PRE-CONCEZIONALE	
Donna	• Nessuna evidenza che Zika causi infezioni congenite in gravidanze con concepimento avvenuto dopo la risoluzione della viremia materna (CDC apr 2016). • La donna esposta o con infezione da Zika deve attendere per un concepimento almeno 8 settimane dall'esordio dei sintomi • Raccomandare, nel periodo a rischio, il ricorso a metodiche contraccettive
Uomo	• Zika è stato isolato nel liquido seminale dalla 2ª alla 28ª settimana dall'inizio dell'infezione. • L'uomo con infezione da Zika - o esposto asintomatico - deve attendere per un concepimento almeno 3 mesi dalla fine del soggiorno in zona endemica. • **Uomini con soggiorno in zona endemica, asintomatici o con infezione (possibile, probabile o confermata) che hanno rapporti sessuali con donne in gravidanza o in età fertile:** utilizzare il condom per tutta la durata della gravidanza o fino a tre mesi dopo il termine del soggiorno in zona potenzialmente infetta

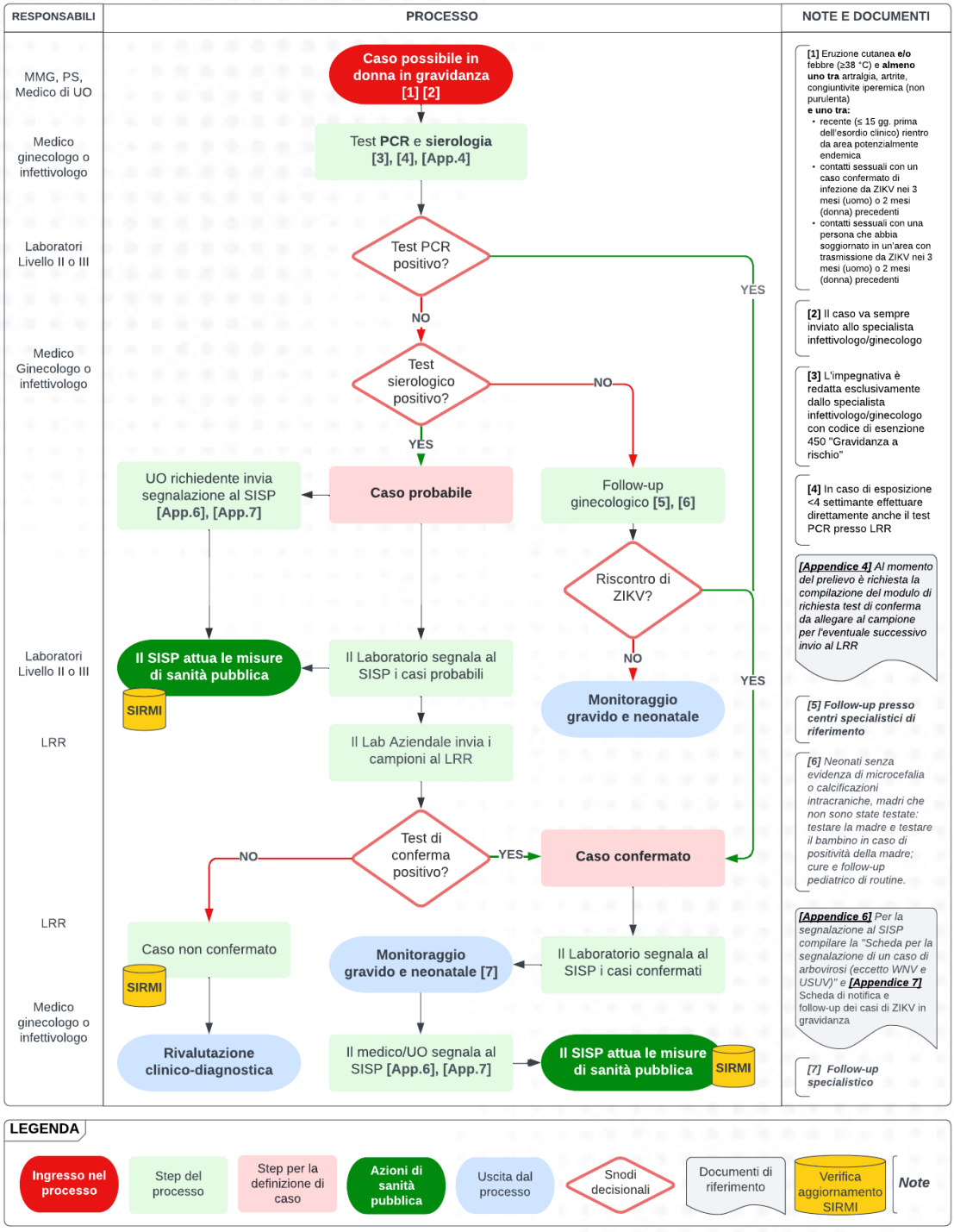
Diagnosi retrospettiva

Per verificare una possibile infezione pregressa (in particolare in donne in stato di gravidanza) è disponibile un test commerciale ELISA (IgM-IgG): l'eventuale positività va confermata con test di neutralizzazione. Si segnala che la diagnosi di infezione da ZIKV mediante ricerca di anticorpi IgM e IgG in soggetti con precedente infezione da dengue virus può essere inconclusiva, in quanto gli anticorpi IgM anti-ZIKV sono spesso non rilevabili, mentre gli anticorpi IgG sono presenti a livelli molto elevati già all'inizio dei sintomi e ampiamente cross-reattivi.

286f1717

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Figura. Flow-chart Zika e donna in gravidanza



286f1717

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

3. TICK-BORNE ENCEPHALITIS (TBE) E TOSCANA VIRUS (TOSV)

L'encefalite virale da zecche (**tick-borne encephalitis, TBE**) e la malattia neuro-invasiva da **Toscana virus (TOSV)** sono entrambe endemiche in Italia.

Il **virus della TBE (TBEV)** è un orthoflavivirus trasmesso attraverso la puntura di zecche infette, oppure, meno frequentemente, tramite consumo di latte e prodotti a base di latte non pastorizzato, ottenuto da animali infetti. L'infezione da TBEV può evolvere in malattia neuro-invasiva in circa il 20-30% dei pazienti, con un tasso di mortalità dello 0,5-2%. TBEV è comparso in provincia di Belluno nel 1994, da dove si è diffuso successivamente in altre provincie del Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trento e Bolzano.

Toscana virus (TOSV) è un virus appartenente al genere *Phlebovirus*, diffuso nell'area mediterranea trasmesso da flebotomi. E' considerato una causa comune di meningite durante il periodo estivo. Casi di meningite da TOSV sono stati segnalati in Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Piemonte e Toscana. Dal 2021 ad oggi (2024) i casi di TOSV vengono segnalati ogni anno anche in Veneto.

3.1 Periodo di sorveglianza

Come previsto dal "*Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi 2020 – 2025*", la sorveglianza dei casi umani di infezione da TBEV e TOSV si attua per **tutto l'anno su tutto il territorio nazionale**, con particolare **attenzione nel periodo di maggiore attività dei vettori:**

- marzo-novembre per TBEV
- giugno-ottobre per TOSV.

CRITERIO	TBE	TOSV
Criterio clinico	Qualsiasi persona che presenti febbre senza altra spiegazione o sintomi clinici di infiammazione del sistema nervoso centrale (es. meningite, meningo-encefalite, encefalomielite, encefalo radicolite)	
Criterio di laboratorio	**Test per caso probabile** • Identificazione di anticorpi IgM anti-TBEV nel siero, senza test di conferma **Test per caso confermato** (almeno uno dei seguenti criteri) • identificazione di TBEV RNA tramite test molecolare su campione di sangue (sangue intero, plasma), urine e/o di liquido cefalorachidiano (CSF); • identificazione di anticorpi IgM e IgG anti-TBEV nel siero confermati con test di neutralizzazione*; • presenza di IgM specifiche per TBEV nel CSF (produzione intratecale)*; • sieroconversione o aumento significativo degli anticorpi specifici per TBE in coppie di campioni di siero confermato con test di neutralizzazione; • isolamento del virus della TBE da un campione clinico	**Test per caso probabile** • Identificazione di anticorpi IgM anti-TOSV nel siero, senza test di conferma **Test per caso confermato** (almeno uno dei seguenti criteri) • isolamento del TOSV da liquor e/o altri campioni biologici (sangue, urine); • identificazione del TOSV RNA nel liquor e/o altri campioni biologici (sangue, urine); • identificazione di IgM specifiche per TOSV nel liquor; • identificazione di IgM e IgG specifiche per TOSV nel siero confermato con test di neutralizzazione; • sieroconversione da un titolo negativo a positivo, o incremento di 4 volte del titolo anticorpale per anticorpi specifici anti-TOSV in campioni consecutivi (ad almeno 14 giorni l'uno dall'altro), confermato con test di neutralizzazione.

Criterio epidemiologico	• Persona esposta alla stessa fonte alimentare (prodotti a base di latte non pastorizzato) di un caso confermato di TBE durante un focolaio epidemico. • Possibile esposizione a un morso di zecca in un'area endemica o risiedere in un'area endemica.	Possibile esposizione alla puntura di flebotomo in un'area endemica o risiedere in un'area endemica.

* Per la possibile aspecificità delle IgM nel liquor, si consiglia comunque la conferma del caso con almeno uno degli altri criteri di laboratorio (per esempio test di neutralizzazione con un campione di siero)

3.2 Definizioni di caso

TBE E TOSV	
Possibile	Persona che soddisfi i criteri clinici o epidemiologici
Probabile	Qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e i criteri di laboratorio per un caso probabile **o** Qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e presenti una correlazione epidemiologica
Confermato	Qualsiasi persona che soddisfi almeno uno dei criteri di laboratorio per la conferma del caso

3.3 Protocollo di sorveglianza, segnalazione e notifica

La sorveglianza dei casi umani di TBE e infezione da TOSV ha i seguenti obiettivi: garantire la corretta diagnosi e trattamento dei casi, il monitoraggio dell'impatto delle infezioni, l'individuazione di condizioni di elevato rischio per la salute umana che richiedano attività di prevenzione e risposta, la prevenzione e il controllo di eventuali focolai epidemici.

Le modalità di sorveglianza e i flussi informativi nell'uomo seguono le stesse indicazioni della sorveglianza delle arbovirosi autoctone (WNV e USUV).

3.4 Misure di sanità pubblica

MISURE IN PRESENZA DI CASO UMANO O DI CASO ANIMALE DI TBE	

Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (SISP)	• effettua l'**indagine epidemiologica** entro 48 ore dalla notifica indagando:
	  ○ il luogo di più probabile esposizione al vettore
	  ○ l'attività svolta dal caso nel luogo di probabile esposizione
	  ○ se il soggetto fosse vaccinato contro TBE
	  ○ le misure igienico-comportamentali adottate dal soggetto per la prevenzione delle punture del vettore (es. repellenti, permetrina sui vestiti, utilizzo abbigliamento adeguato, comportamenti adottati etc.)
	• **notifica il caso** verificando la completezza delle informazioni previste
	• garantisce il **monitoraggio georeferenziato di tutti i casi umani** segnalati rispetto al luogo di probabile esposizione

Servizio Veterinario	• garantisce il **monitoraggio georeferenziato dei casi animali** rispetto al luogo di probabile esposizione

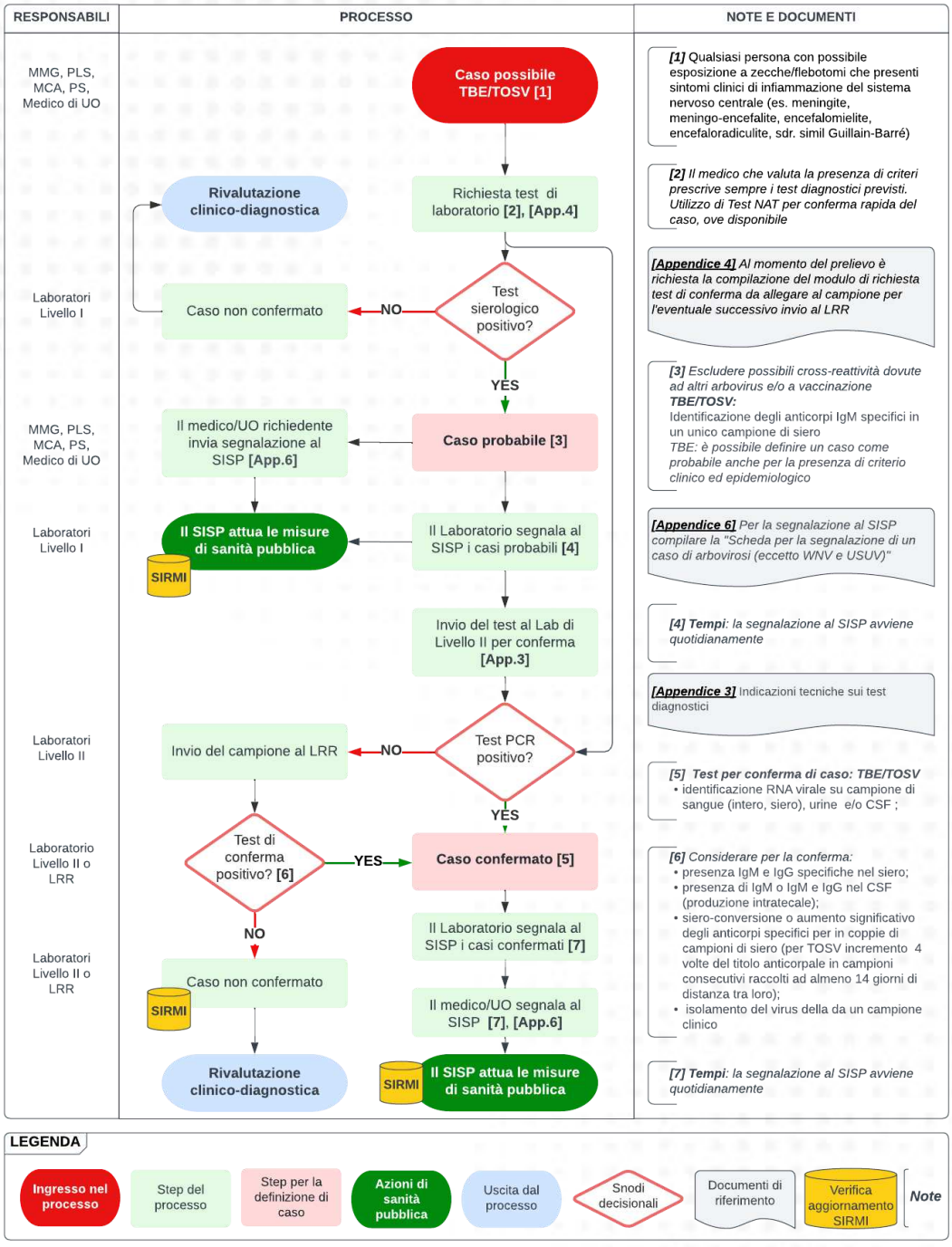
	• condivide con il SISP le informazioni relative ai casi probabili/confermati su animali domestici ai fini di integrare il monitoraggio epidemiologico
IZSVe	• effettua, ove opportuno, monitoraggio dei vettori in siti sensibili e ricerca del patogeno nel vettore

MISURE IN PRESENZA DI CASO UMANO DI TOSCANA VIRUS (O ALTRO PHLEBOVIRUS)	
Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (SISP)	• effettua l'**indagine epidemiologica** entro 48 ore dalla notifica indagando il luogo di più probabile esposizione al vettore • **notifica il caso** verificando la completezza delle informazioni previste • garantisce il **monitoraggio georeferenziato di tutti i casi umani** segnalati rispetto al luogo di probabile esposizione
IZSVe	• effettua, ove opportuno, monitoraggio dei vettori in siti sensibili e ricerca del patogeno nel vettore

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

3.5 Sospetto clinico, conferma diagnostica, segnalazione e notifica

Figura. Flow-chart per la gestione di un caso che risponde alla definizione di caso possibile di TBE/TOSV



REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

4. ALTRE ARBOVIROSI DI IMPORTAZIONE

Nei soggetti, con storia recente di viaggi in aree endemiche, che presentano febbre e con quadro clinico compatibile, considerare la possibilità di infezione da altri arbovirus, per i quali è richiesta la segnalazione, in caso di diagnosi (YFV, CCHFV, JEV, RVFV, OROV) e altri arbovirus emergenti. Le principali caratteristiche di questi arbovirus sono riassunte in Tabella. Come per le altre arbovirosi, la segnalazione deve essere effettuata immediatamente o al massimo entro 12 ore dalla diagnosi.

In presenza di casi sospetti e negativi per la ricerca delle arbovirosi precedentemente considerate, è opportuno il raccordo con il LRR per gli ulteriori approfondimenti utili alla diagnosi differenziale anche con gli altri arbovirus.

Va comunque seguito l'iter diagnostico e di segnalazione previsto per le arbovirosi di importazione.

VIRUS	CLASSIFICAZIONE (GENERE)	AREE A RISCHIO	VETTORE	SINTOMI
Virus della febbre gialla (YFV)	*Orthoflavivirus*	Alcune aree di Sud-America e Africa	Zanzare (*Aedes* sp. e *Haemagogus* sp.)	Febbre, brividi, cefalea, mialgia. In circa il 15% dei casi, epatopatia e manifestazioni emorragiche.
Crimean Congo Haemorrhagic Fever virus (CCHFV)	*Orthonairovirus*	Alcuni paesi europei (Spagna) e dell'ex Unione Sovietica	Zecche (*Hyalomma* sp.)	Febbre, cefalea, mialgia, diarrea, nausea, vomito, manifestazioni emorragiche gravi. Può evolvere in epatite e insufficienza renale.
Virus dell'Encefalite Giapponese (JEV)	*Orthoflavivirus*	Asia	Zanzare (*Culex* sp., *Aedes* sp.)	Febbre, cefalea, vomito, stato confusionale, difficoltà motorie; encefalite.
Rift Valley Fever virus (RVFV)	*Phlebovirus*	Africa	Zanzare (Culex sp., *Aedes* sp.)	Febbre, astenia, mialgia, vertigini; nei casi gravi, emorragie e coinvolgimento neurologico
Mayaro virus (MAYV)	*Alphavirus*	America Centrale e Sud America	Zanzare (*Haemagogus* sp.), Aedes sp.	Febbre, rash, artralgia, mialgia
O'nyong-nyong (ONNV)	*Alphavirus*	Africa	Zanzare (*Anopheles* sp.)	Febbre, rash, artralgia, mialgia
Oropouche virus (OROV)	*Orthobunyavirus*	America Centrale e Sud America	Culicoidi (*Culicoides paraensis*)	Febbre, rash, artralgia, mialgia, nausea, vomito, fotofobia, dolore retro-orbitale, emorragie.

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

4.1 Definizioni di caso

CRITERI DIAGNOSTICI ALTRE ARBOVIROSI	
Possibile	Persona che soddisfi i criteri clinici o epidemiologici
Probabile	Qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e i criteri di laboratorio per un caso probabile **o** Qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e presenti una correlazione epidemiologica
Confermato	Qualsiasi persona che soddisfi almeno uno dei criteri di laboratorio per la conferma del caso

4.2 Sospetto clinico, conferma diagnostica, segnalazione e notifica

L'emergere di nuovi arbovirus da importazione e la diffusione di vettori competenti per la loro trasmissione umana impone la necessità di valutare la possibilità di febbri emorragiche quali la febbre Crimea-Congo. Si riportano in figura i principali arbovirus responsabili di complicanze emorragiche.

Tabella. Arbovirus responsabili di Febbre emorragica trasmessa da vettore

Famiglia Virale	Esempi di Virus	Vettore competente locale
Flavivirus	Dengue (DENV)	*Aedes spp.*
	Virus della febbre gialla (YFV)	*Aedes spp.*
Bunyaviridae	Rift Valley fever virus (RVFV)	*Aedes spp. e Culex spp.*[21]
Nairoviridae	Crimean-Congo Hemorrhagic Fever virus (CCHFV)	*Hyalomma marginatum*[22]

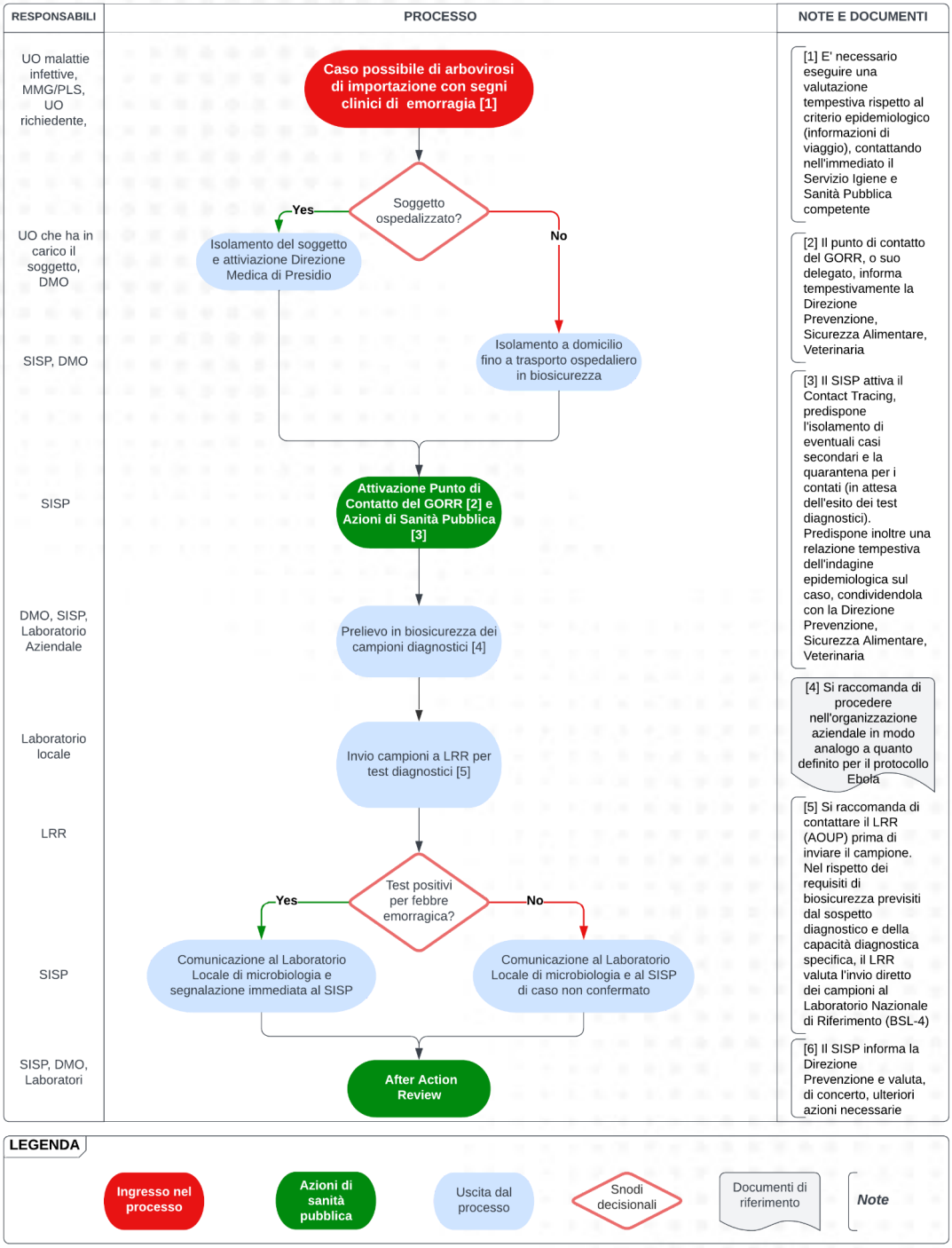
Si propone infine, a titolo esemplificativo, uno schema di flusso per la risposta a casi di febbre emorragica con possibile rischio di diffusione del patogeno anche attraverso fluidi biologici.

[21] *Nielsen SS et al. Rift Valley Fever – epidemiological update and risk of introduction into Europe. EFSA Journal 2020;18(3):6041, 72 pp. https://doi.org/10.2903/j.efsa.2020.6041*

[22] *European Centre for Disease Prevention and Control and European Food Safety Authority. Tick maps [internet]. Stockholm: ECDC; 2023.Available from: https://www.ecdc.europa.eu/en/publications-data/hyalomma-marginatum-current-known-distribution-august-2023*

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Figura. Flow-chart per la gestione di un caso che risponde alla definizione di caso possibile di arbovirosi di importazione con segni clinici di emorragia



REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

APPENDICI TECNICHE

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice 1. Riferimenti per comunicazioni sorveglianza arbovirosi

	E-MAIL DI RIFERIMENTO
Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria, Regione Veneto	malattieinfettive@regione.veneto.it
Laboratorio Regionale di Riferimento (LRR) - UOC Microbiologia e Virologia, AOPD	sorv.arbovirus@aopd.veneto.it
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe)	sorveglianza.arbovirosi@izsvenezie.it
USMAF	usmafsasn.vefvgtaa@postacert.sanita.it

AZIENDA	RIFERIMENTI E-MAIL SERVIZI DI IGIENE E SANITA' PUBBLICA	RIFERIMENTI E-MAIL LABORATORI
ULSS 1 Dolomiti	sisp.malattieinfettive@aulss1.veneto.it	laboratorioanalisi.bl@aulss1.veneto.it
ULSS 2 Marca Trevigiana	sisp.malattieinfettive@aulss2.veneto.it	microbiologia.treviso@aulss2.veneto.it
ULSS 3 Serenissima	sisp.malattieinfettive@aulss3.veneto.it	ocme.labanseg@aulss3.veneto.it
ULSS 4 Veneto Orientale	sisp.malattieinfettive@aulss4.veneto.it	segreteria.labpg@aulss4.veneto.it
ULSS 5 Polesana	sisp.malattieinfettive@aulss5.veneto.it	microbio.ro@aulss5.veneto.it
ULSS 6 Euganea	sisp.malattieinfettive@aulss6.veneto.it	-
ULSS 7 Pedemontana	sisp.malattieinfettive@aulss7.veneto.it	laboratorio.arbovirosi@aulss7.veneto.it
ULSS 8 Berica	sisp.malattieinfettive@aulss8.veneto.it	microbiologia@aulss8.veneto.it
ULSS 9 Scaligera	sisp.malattieinfettive@aulss9.veneto.it	segreterialab@aulss9.veneto.it
AOUVR	-	microbiologia.bt@aouvr.veneto.it
IRCCS SCDC Negrar	-	laboratorio.malattietropicali@sacrocuore.it

286f1717

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice 2. Rete laboratori di microbiologia per diagnosi di WNV, DENV, CHIKV, ZIKV

	BSL	WEST NILE (WNV)				DENGUE (DENV)					CHIKUNGUNYA (CHIKV)				ZIKA (ZIKV)			
		sierologia	PCR	neutralizzazione	sottotipi virali e lineage	rapido NS1	sierologia	PCR	neutralizzazione	lineage e sottotipi virali	sierologia	PCR	neutralizzazione	lineage e sottotipi virali	siero logia	PCR	neutr alizza zione	lineage e sottotipi virali
ULSS 1	2	☑	LRR	LRR	LRR	☑	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR
ULSS 2	3	☑	☑	LRR	LRR	☑	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR
ULSS 3	3	☑	☑	LRR	LRR	☑	☑	☑	LRR	LRR	LRR	☑	LRR	LRR	LRR	☑	LRR	LRR
ULSS 4	3	☑	☑	LRR	LRR	☑	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR	LRR
ULSS 5	2	☑	LRR	LRR	LRR	☑	☑	LRR	LRR	LRR	☑	LRR	LRR	LRR	☑	LRR	LRR	LRR
ULSS 6	2	☑	LRR	LRR	LRR	☑	☑	LRR	LRR	LRR	☑	LRR	LRR	LRR	☑	LRR	LRR	LRR
ULSS 7	2	☑	☑	LRR	LRR	☑	☑	☑	LRR	LRR	☑	☑	LRR	LRR	☑	☑	LRR	LRR
ULSS 8	3	☑	☑	LRR	LRR	☑	☑	☑	LRR	LRR	☑	☑	LRR	LRR	☑	☑	LRR	LRR
ULSS 9	2	☑	☑	LRR	LRR	☑	☑	☑	LRR	LRR	LRR	☑	LRR	LRR	LRR	☑	LRR	LRR
AOUIVR	3	☑	LRR	LRR	LRR	☑	☑	LRR	LRR	LRR	☑	LRR	LRR	LRR	☑	LRR	LRR	LRR
Negrar[23]	3	☑	☑	☑	LRR	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑
AOUP*	**3**	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑	☑

*** Laboratorio Regionale di Riferimento (LRR)**

[23] *Il dato è riferito alla sola capacità diagnostica del laboratorio. Si evidenzia che il laboratorio di riferimento regionale definito dal programma "Programma Regionale di sorveglianza genofenotipica degli agenti microbiologici per finalità di Sanità Pubblica" ai sensi della DGR. n. 873 del 30/07/2024 è identificato presso AOUP.*

REGIONE DEL VENETO
Servizio Socio Sanitario Regionale
VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice 3. Indicazioni tecniche sui test diagnostici

Test diagnostici di screening

- **Dengue test rapidi:** Ag Dengue (ICT). Individua l'antigene NS1**.** Ab anti-dengue (ICT): IgM e IgG. La positività del test anticorpale configura un **caso probabile**. La positività del test antigenico configura un **caso confermato.** La sensibilità dei due test eseguiti assieme è molto elevata.
- **West Nile Fever**: non sono disponibili test rapidi. I laboratori identificati nell'appendice 2 eseguono test PCR. I centri che optano per eseguire in sede i test di I livello, potranno eseguire ricerca di IgM ed IgG con metodo EIA, IFA o CLIA. Possibili falsi negativi nei primi 5 giorni dall'inizio dei sintomi, quando le IgM possono non essere comparse.
- **Infezione da virus Zika**: non sono disponibili test rapidi. I test sierologici possono dare risultati falsi negativi nei primi 14 giorni dall'inizio dei sintomi, quando le IgM possono non essere comparse, e nei casi di precedente infezione da dengue virus.

Test di conferma (Laboratorio Regionale di Riferimento)

- **Dengue**
  - Test antigenico DENV NS1 Ag
  - Ricerca di anticorpi IgM ed IgG su siero e conferma con test di neutralizzazione
  - Ricerca di DENV-RNA sierotipo specifica mediante real-time RT-PCR su plasma, urina, saliva e altri campioni biologici
  - Isolamento virale in coltura
  - Genotipizzazione e sequenziamento genomico
- **Chikungunya**
  - Ricerca di anticorpi IgM ed IgG su siero e conferma con test di neutralizzazione
  - Ricerca di CHIKV-RNA su campioni biologici
  - Sequenziamento genomico
  - Isolamento virale in coltura.
- **West Nile**
  - Ricerca di anticorpi IgM ed IgG su siero (e liquor) e conferma con test di neutralizzazione.
  - Ricerca di WNV-RNA su sangue intero, urina, saliva, liquor e altri campioni biologici.
  - Determinazione del lineage nei casi positivi
  - Sequenziamento genomico.
- **Zika virus**
  - Ricerca di anticorpi IgM ed IgG su siero (e liquor) e conferma con test di neutralizzazione.
  - Ricerca di ZIKV-RNA su sangue intero, urina, saliva e altri campioni biologici (es liquido seminale, liquido amniotico)
  - Sequenziamento genomico
- **Tick-borne encephalitis (TBE)**
  - Rilevazione di TBEV RNA nel sangue, liquor, nelle urine e/o in altri materiali biologici.
  - Ricerca di anticorpi IgM e IgG specifici nel siero e nel liquor e conferma con test di neutralizzazione
  - Isolamento in coltura
  - Sequenziamento genomico
- **Toscana virus**
  - Rilevazione di TOSV RNA nel sangue, liquor o in altri materiali biologici.
  - Ricerca di anticorpi IgM e IgG specifici nel siero e nel liquor e conferma con test di neutralizzazione.
  - Isolamento in coltura di TOSV da campioni di siero
  - Sequenziamento genomico

In alternativa, campioni possono essere spediti direttamente a Padova con le seguenti modalità:

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Modalità di prelievo e invio dei campioni al Laboratorio regionale (le stesse modalità valgono per le infezioni da West Nile virus, dengue virus, chikungunya virus, Zika virus, Usutu virus, tick-borne encephalitis virus, Toscana virus e altri arbovirus)

Inviare i seguenti campioni:

1) Se inizio sintomi ≤ 4 settimane (oppure, per infezione da Zika virus: paziente asintomatico rientrato da area endemica o esposizione da ≤ 4 settimane):
   - N = 3 provette di sangue in EDTA (provette da emocromo).
   - N = 1 provetta di sangue senza anticoagulante (provetta da sierologia)
   - N = 1 campione di urina in contenitore o provetta sterile
   - N = 1 campione di saliva in contenitore sterile (per ZIKV e DENV) (opzionale).

2) Se inizio sintomi > 4 settimane (oppure, per infezione da Zika virus: paziente asintomatico rientrato da area endemica o esposizione da > 4 settimane):
   - a. N = 1 provetta di sangue senza anticoagulante (provetta da sierologia)

I campioni devono essere conservati a +4°C e consegnati al laboratorio di Padova entro 72 ore dal prelievo.
Oppure (se non è possibile l'invio a PD entro 72 ore, ad es. durante fine settimana), centrifugare le provette per ottenere le seguenti aliquote di campioni:

- N = 3 aliquote da 1.5 mL di plasma (dalle provette in EDTA).
- N = 1 aliquota di siero (dalla provetta da sierologia)
- N = 1 campione di urina (non centrifugata)
- N = 1 campione di saliva (non centrifugata) (opzionale)

Le provette secondarie contenenti le aliquote dei campioni devono essere conservate a -80°C (se impossibile, accettabile anche a -20°C) e inviate congelate al laboratorio di Padova.
N.B. Le aliquote di campione biologico inviate per le indagini sierologiche e/o molecolari devono aver contraddistinto in modo chiaro il tipo di matrice contenuta.

Orario di consegna al Laboratorio:

- Lunedì-venerdì ore 08:00-17:30
- Sabato ore 08:00-12:00

I campioni devono essere sempre accompagnati dalla SCHEDA UNICA di accompagnamento dei campioni per DENGUE, CHIKUNGUNYA, ZIKA, WEST NILE VIRUS, USUV, TBEV, TOSV ed eventuali altri patogeni sospetti (Appendice 4) compilata in ogni sua parte.

N.B: per tutte arbovirosi, in casi clinicamente sospetti, conservare un'aliquota anche dei negativi, da inviare a Padova in un secondo tempo, e/o ripetere il test dopo 7-10 gg.
Per la raccolta dei campioni da conservare e inviare successivamente conservare almeno 2 aliquote di plasma da 1.5 mL, un'aliquota di siero da 1,5 mL e un campione di urina a -80°C (se impossibile, accettabile anche a -20°C).

Il LRR garantisce l'invio della risposta all'U.O richiedente entro le seguenti tempistiche: 48 ore lavorative per la biologia molecolare, 5 giorni lavorativi per la immunosierologia, 15 giorni per il test di neutralizzazione.

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice 4. Scheda Unica per richiesta al LRR di esami per arbovirosi

SCHEDA UNICA DI RICHIESTA ESAMI PER ARBOVIROSI AL LABORATORIO REGIONALE DI RIFERIMENTO

Azienda Sanitaria _____ OSPEDALE _____

COGNOME NOME _____ SESSO M □ F □

CODICE FISCALE _____ TELEFONO _____

COMUNE DI RESIDENZA _____ PROVINCIA _____

NAZIONALITA' _____

SOGGIORNO DIVERSO DA RESIDENZA NEI TRENTA GIORNI PRECEDENTI? Sì □ No □

PAESE/LOCALITA' _____ DATA INIZIO _____ DATA FINE _____

INFEZIONE PREGRESSA

DENGUE Sì □ No □

CHIKUNGUNYA Sì □ No □

ZIKA Sì □ No □

VACCINAZIONI PREGRESSE

FEBBRE GIALLA Sì □ No□

ENCEFALITE GIAPPONESE Sì □ No □

TBE Sì □ No □

DENGUE Sì □ No □

CHIKUNGUNYA Sì □ No □

DATA INIZIO SINTOMI _____

T max. riferita (°C) _____ T max registrata (°C)_____

ELEMENTI CLINICI DEL CASO

□ ARTRALGIA	□ LINFOADENOPATIA	□ PRURITO
□ ASTENIA MARCATA	□ MIALGIE	□ RASH CUTANEO
□ CEFALEA	□ MENINGITE	□ SDR. GASTROINTESTINALE
□ ENCEFALITE	□ PARALISI FLACCIDA ACUTA	□ SDR DI GUILLAN-BARRE'
□ ALTRO _____		

TAMPONE PER RICERCA SARS-COV-2 + □ - □ Data esecuzione_____

ESITO ESAMI DI PRIMO LIVELLO **Data** _____

Laboratorio di Microbiologia e Virologia di _____

Arbovirus	PCR	IgM	IgG	Rapido
_____	+ □ - □	+ □ - □	+□ - □	+□ - □

WBC _____ HCT _____ PLT _____

DATI MEDICO RICHIEDENTE Email _____ Telefono _____

DATA, TIMBRO E FIRMA MEDICO RICHIEDENTE _____

286f1717

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice 5. Scheda per la segnalazione di un caso umano di WNV o USUV

SCHEDA PER LA SEGNALAZIONE DI UN CASO UMANO DI INFEZIONE DA VIRUS WEST NILE - USUTU

West Nile Virus (WNV)|__| Usutu Virus (USUV)|__| Coinfezione WNV / USUV |__|

Dati della segnalazione

Data di segnalazione: |_____|

Regione: |_____| **Asl:** |_____|

Dati di chi compila la scheda

Nome e Cognome del Medico: |_____|

Telefono: |_____| **E-mail:** |_____|

Informazioni Generali

Nome: |_____| **Cognome:** |_____

Sesso: M|__| F|__| **Data di nascita:** |_____| **Comune di residenza**: |_____|

Donatore: **Si|__|** **No|__|** **Ha donato nei 28 giorni precedenti:** Si|__| No|__|

Tipologia di donatore: Sangue |__| Cellule |__| Tessuti |__| Organi |__|

Luogo di più probabile esposizione: (presenza nel luogo nelle 3 settimane precedenti l'inizio della sintomatologia)

Nazione: |_____|

Se ITALIA, **Indirizzo:** |_____| **Comune:** |_____|

Indicare se si tratta di: Domicilio abituale|__| Altro domicilio|__|

Anamnesi

Per TRASFUSIONE di sangue o emocomponenti nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi? Si|__| No|__| Non noto|__|

Per TRAPIANTI di organi/tessuti/cellule nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi? Si|__| No|__| Non noto|__|

Informazioni sullo Stato Vaccinale

Il paziente è stato vaccinato per: Tick Borne Encephalitis: Si|__| No|__| Non noto|__|
Febbre Gialla: Si|__| No|__| Non noto|__|
Encefalite Giapponese: Si|__| No|__| Non noto|__|

Informazioni Cliniche

Presenza di sintomi: Si|__| No|__|*
Febbre: Si|__| No|__| Non noto|__| **Data inizio febbre/altri sintomi:** |_____|
Manifestazione clinica: Encefalite |__|
Meningite |__|

286f1717

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Poliradiculoneurite |__| (Sindrome di Guillain Barrè atipica)
Paralisi flaccida acuta |__|
Altro, *specificare* |__| _____

Condizioni di rischio pre-esistenti: Si|__| No|__| Non noto|__|

Se si, *specificare* _____

Il paziente è stato ricoverato? Si|__| No|__| Non noto|__|

Se si, **Data ricovero:** |_____| **Nome Ospedale**: |_____|

Esami di Laboratorio

LIQUOR: Si|__| No|__| Non noto|__|
Data prelievo del campione: |_____|
|__| IgM Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| IgG Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| PCR Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| Isolamento virale Pos|__| Neg|__|

SIERO / SANGUE: Si|__| No|__| Non noto|__|
Data prelievo del campione: |_____|
|__| IgM Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| IgG Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| Neutralizzazione Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| PCR Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| Test NAT Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|
|__| Isolamento virale Pos|__| Neg|__|

URINE: Si|__| No|__| Non noto|__| **Data prelievo del campione:** |_____|
|__| PCR Pos|__| Neg|__| Dubbio|__|

Solo per WNV, se effettuato il sequenziamento indicare: Lineage 1: |__| Lineage 2: |__| Altro: |_____|
Invio del campione al Laboratorio presso ISS: Si|__| No|__| se si, **Data di invio:** |_____|

Esito e Follow-up (aggiornare a 30 giorni)

Esito: Guarito |__| **Data Esito (ultimo aggiornamento):** |_____|
In miglioramento |__|
Grave |__|
Deceduto* |__|
Non noto |__|
Non applicabile |__|
Comparsa di sintomi successiva a riscontro NAT positiva |__|

Classificazione

		CONFERMATO	PROBABILE
Caso:	Neuroinvasivo	|__|	|__|
	Solo Febbre	|__|	|__|
	Sintomatico altro	|__|	|__|
	Donatore	|__|	|__|
	Asintomatico	|__|	|__|

Caso: AUTOCTONO (stessa Regione) |__| AUTOCTONO (proveniente da altra Regione) |__| IMPORTATO |__| (da Stato Estero)

Note:

*Si raccomanda di indicare nel sistema di sorveglianza come "deceduti" solo casi notificati per cui il decesso è ragionevolmente attribuibile all'infezione notificata.

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice 6. Scheda per la segnalazione di un caso di arbovirosi (eccetto WNV e USUV)

SCHEDA PER LA SEGNALAZIONE DI UN CASO DI ARBOVIROSI (ECCETTO WNV E USUV)

[COMPILARE IN STAMPATELLO IN MODO LEGGIBILE]

Chikungunya ☐ **Dengue** ☐ **Virus Zika** ☐ **TBE** ☐ **Virus Toscana** ☐ **Altro** ☐

Dati della segnalazione

Data di segnalazione ____/ ____/__________

Regione _____ Asl _____

Dati di chi compila la scheda

Nome e Cognome del medico _____

Telefono _____ E-mail _____

Informazioni Anagrafiche

Nome _____ Cognome _____

Sesso ○ M ○ F Data di nascita ____/ ____/__________

Luogo di Esposizione

Indicare il luogo di più probabile esposizione (presenza nel luogo nei 15 giorni precedenti l'inizio della sintomatologia)

Nazione _____

Se in ITALIA, indirizzo _____ Comune _____

Indicare se si tratta di: ○ Domicilio abituale ○ Altro domicilio

Tipo di esposizione (probabile) per casi di TBE:

Lavorativa _____ Specificare (es. Guardia Forestale, Contadino…)

Hobby _____ Specificare (es. Trekking, raccolta funghi…)

Via di trasmissione

Indicare la via di ☐ Vettore ☐ Sessuale ☐ Trasfusione/Trapianto ☐ Alimentare (prodotti non pastorizzati) ☐ Altro

Se Altro, specificare _____

286f1717

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Informazioni Generali

Donatore ◯ Si ◯ No Tipo di Donatore: ☐ Sangue ☐ Cellule ☐ Tessuti ☐ Organi

Ha donato nei 28 giorni precedenti l'inizio dei ◯ Si ◯ No

Anamnesi per TRASFUSIONE di sangue o emocomponenti nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi? ◯ Si ◯ No

Anamnesi per TRAPIANTO di organi/tessuti/cellule nei 28 giorni precedenti l'inizio dei sintomi? ◯ Si ◯ No

Gravidanza ◯ Si ◯ No Se si, N. di settimane

Stato vaccinale

Il soggetto è stato vaccinato per:

Tick Borne Encephalitis	◯ Si	◯ No	◯ Non noto
Febbre Gialla	◯ Si	◯ No	◯ Non noto
Encefalite Giapponese	◯ Si	◯ No	◯ Non noto

Informazioni Cliniche

Presenza di sintomi ◯ Si ◯ No Data inizio sintomi ____/____/_____

Manifestazione Clinica:

Febbre ☐ Astenia/Cefalea ☐ Artralgia ☐ Poliartralgia grave ☐ Mialgia ☐ Esantema ☐

Nausea vomito ☐ Dolore oculare o retro-orbitale ☐ Congiuntivite non purulenta/iperemia ☐

Encefalite ☐ Meningite ☐ Poliradiculoneurite[§] ☐ Meningo-encefalite ☐ Encefalomielite ☐

Altro, specificare

Condizioni di rischio preesistenti ◯ Si ◯ No ◯ Non noto

Se si, specificare

Ricovero ospedaliero ◯ Si ◯ No ◯ Non noto

Se si, Data ricovero ____/____/_____ Ospedale

[§] Sindrome di Guillain Barrè atipica

286f1717

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Esami di Laboratorio

Esami di laboratorio riferiti a^: ☐ Chikungunya ☐ Dengue ☐ Zika Virus ☐ TBE ☐ Toscana Virus

LIQUOR ○ Si ○ No ○ Non noto Data prelievo del campione ____/ ____/__________

☐ IgM	○ Pos	○ Neg	○ Dubbio
☐ IgG	○ Pos	○ Neg	○ Dubbio
☐ PCR	○ Pos	○ Neg	○ Dubbio
☐ Isolamento	○ Pos	○ Neg	

SIERO/SANGUE ○ Si ○ No ○ Non noto Data prelievo del campione ____/ ____/__________

☐ IgM	○ Pos	○ Neg	○ Dubbio
☐ IgG	○ Pos	○ Neg	○ Dubbio
☐ Neutralizzazione	○ Pos	○ Neg	○ Dubbio
☐ PCR	○ Pos	○ Neg	○ Dubbio
☐ Isolamento	○ Pos	○ Neg	

URINE ○ Si ○ No ○ Non noto Data prelievo del campione ____/ ____/__________

☐ PCR ○ Pos ○ Neg ○ Dubbio

Invio del campione al Laboratorio ○ Si ○ No Se si, data ____/ ____/__________

^ In caso di coinfezione indicare nelle note il risultato degli esami di laboratorio del secondo patogeno

Esito e Follow-up

(aggiornare l'esito almeno una volta a distanza di 30 giorni)

- ☐ Guarito
- ☐ In miglioramento
- ☐ Grave
- ☐ Deceduto#
- ☐ Non noto
- ☐ Non applicabile (es. donatore asintomatico)

Data ____/ ____/__________ (se deceduto, indicare la data del decesso)

Si raccomanda di indicare come "deceduto" solo il caso per cui il decesso è ragionevolmente attribuibile all'infezione da Arbovirosi.

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Classificazione del caso

Caso:
- CONFERMATO
- PROBABILE

Tipo di
- AUTOCTONO, stessa Regione
- AUTOCTONO, proveniente da altra Regione
- IMPORTATO, da stato Estero

Note

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice 7. Scheda di notifica e follow-up dei casi di ZIKV in gravidanza

Scheda per la segnalazione e il follow-up di un caso di infezione da virus Zika in gravidanza

Regione _____ ASL/Ospedale _____

□ **Primo invio** □ **Aggiornamento del gg** |__|__| **mm** |__|__| **aa** |__|__|__|__|

Informazioni anagrafiche sulla puerpera/madre

Cognome _____ Nome _____

Data di nascitagg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Luogo di nascita _____ _____ _____
Comune Provincia Stato

Domicilio abituale: _____ _____ _____
Via/piazza e numero civico Comune Provincia

Nazionalità _____ Cittadinanza_____

Se la cittadinanza non è italiana specificare l'anno di arrivo in Italia: aa |__|__|__|__|

Anamnesi sui fattori di rischio:
rapporti sessuali durante la gravidanza con partner proveniente da area affetta (indipendentemente dai sintomi) Si□ No □
residente in un'area dove il vettore principale della malattia è presente: Si □ No □
ha viaggiato durante la gravidanza in un'area affetta: Si □ No □

1. _____ _____ _____
2. _____ _____ _____
3. _____ _____ _____
Stato Estero data inizio data fine

anamnesi positiva per trasfusione di sangue o emocomponenti nei 28 giorni precedenti la diagnosi/segnalazione Si□ No □
anamnesi positiva per donazione di sangue o emocomponenti nei 28 giorni precedenti la diagnosi/segnalazione Si□ No □
Vaccinazioni nei confronti di altri Flavivirus:

Tick borne encephalitis S N □ Non noto; Febbre Gialla S N Non noto; Encefalite Giapponese S N □ Non noto

Contatto con altri casi nei 15 giorni precedenti l'inizio dei sintomi Si □ No □
Se si specificare i nominativi ed i relativi contatti:

_____

Esami di laboratorio effettuati

Ricerca anticorpi IgM nel siero No □ Si □ se si, specificare:

Data prelievo |__|__|__|__|__|__|__|__| Titolo Zika _____ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □
Titolo altri flavivirus _____ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Ricerca anticorpi IgG nel siero No □ Si □ se si, specificare:

Data prelievo |__|__|__|__|__|__|__|__| Titolo Zika _____ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □
Titolo altri flavivirus _____ Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Test di neutralizzazione No □ Si □ se si, specificare:

Data prelievo |__|__|__|__|__|__|__|__| Titolo _____

PCR No □ Si □ se si, specificare:

Siero Data prelievo |__|__|__|__| |__|__|__|__|
POS □ □NEG □ Dubbio □

Saliva Data prelievo |__|__|__|__| |__|__|__|__|
POS □ □NEG □ Dubbio □

Urine Data prelievo |__|__|__|__| |__|__|__|__|
POS □ □NEG □ Dubbio □

Isolamento virale No □ Si □ se si, specificare:
materiale: **siero** □ **e/o saliva** □ **e/o urine** □

Data prelievo |__|__|__|__|__|__|__|__| Risultato POS □ NEG □ Dubbio □

Classificazione di caso: Zika: POSSIBILE □ PROBABILE □ CONFERMATO □
Tipo caso: IMPORTATO □ AUTOCTONO □

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Informazioni cliniche

Segni e sintomi pregressi o in corso

Febbre □ Si □ No Congiuntiviti □ Si □ No

Eritema cutaneo □ Si □ No Dolori articolari □ Si □ No

Dolori muscolari □ Si □ No Cefalea □ Si □ No

Altri _____ Nessun segno e/o sintomo □ Si □ No

Data inizio sintomatologia gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Ricovero SI □ NO□

se si, Data ricovero gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__| Data dimissione gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Ospedale _____Reparto: _____ UTI: □ Si □ No

Informazioni gravidanza - parto

Età gestazionale (numero settimane compiute di amenorrea) |__|__| settimane

Termine previsto della gravidanza: gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Data del parto gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Esito della gravidanza: nato vivo a termine□ nato vivo pretermine □ nato morto □ aborto spontaneo □ IVG □

Struttura in cui è avvenuto il parto e indirizzo _____

ISTRUZIONI E NOTE PER LA COMPILAZIONE

La scheda va compilata per tutte le donne in gravidanza che costituiscono un caso probabile di infezione da virus Zika, e inviata immediatamente e ritrasmessa, alla conferma o meno di infezione della madre, secondo il seguente flusso, indipendentemente dal periodo di attività del vettore:

Medico→entro 12h→ASL Dipartimento Prevenzione ASL→immediatamente→Regione Regione→entro 12h→Ministero Salute/ISS

286f1717

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Informazioni anagrafiche del bambino

□ **Primo invio** □ **Aggiornamento del gg** |__|__| **mm** |__|__| **aa** |__|__|__|__|

Cognome _____ Nome _____
Sesso □ Maschio □ Femmina Data di nascita gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Luogo di nascita _____ _____ _____
Comune Provincia Stato

Domicilio abituale: _____ _____ _____
Via/piazza e numero civico Comune Provincia
Nazionalità _____ Cittadinanza_____

Se la cittadinanza non è italiana specificare l'anno di arrivo in Italia: aa |__|__|__|__|

Epoca gestazionale o età a cui è stata diagnosticata la sindrome congenita associata ad infezione da virus Zika:
epoca gestazionale in settimane |__|__| età: < di 1 mese |__| Mesi |__|__| Anni |__|__| Non noto □

Data di diagnosi: gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Storia materna (se è stata già compilata scheda per la notifica e follow-up dei casi di virus Zika in gravidanza, compilare solo il nome e cognome della madre se no inviare contestualmente le due schede)

Cognome _____ Nome _____
Data di nascitagg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|
Luogo di nascita _____ _____ _____
Comune Provincia Stato

Domicilio abituale: _____ _____ _____
Via/piazza e numero civico Comune Provincia
Nazionalità _____ Cittadinanza_____

Esami di laboratorio per la conferma di infezione da virus Zika effettuati No □ Si □ Non Noto □

Classificazione di caso: Zika: POSSIBILE □ PROBABILE □ CONFERMATO □

Tipo caso: IMPORTATO □ AUTOCTONO □

Informazioni sul neonato/nato morto[28]

Bambino in vita □ Si □ No
se no, data di decesso gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|
Autopsia eseguita □ Si □ No referto anatomopatologico finale: (se possibile allegare referto) _____
_____

Causa di morte (dal relativo certificato) 1: _____(iniziale)
2: _____(intermedia)
3: _____(finale)

Se si, vivo a termine □ vivo pretermine □
data ultima valutazione del bambino gg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

Esami di routine nel bambino

Peso alla nascita (in grammi) _____
Lunghezza alla nascita (in cm) _____
Misurazione circonferenza cranica _____ (in cm, arrotondata al decimale più vicino)
Presenza di microcefalia (< 2 DS rispetto a valore standard): □ Si □ No
Presenza di microcefalia grave (< 3 DS rispetto a valore standard): □ Si □ No
Esiti esame fisico del neonato _____
Esiti esame neurologico del neonato _____

SCREENING NEONATALE (esito)_____

ECOGRAFIA DEL CRANIO □ **RM** □ **TAC**□

Presenza di calcificazioni intracraniche :
□ Si, identificate prima della nascita □ Si, identificate dopo la nascita □ No □ Non noto
Presenza di altre alterazioni intracraniche morfologiche (specificare) _____:
□ Si, identificate prima della nascita □ Si, identificate dopo la nascita □ No □ Non noto

[28] consultare il nosografico SDO della madre

286f1717

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

ALTRE MALFORMAZIONI CONGENITE: □ Si (specificare)_____ □ No

ESAME OFTALMOLOGICO □ Si □ No Esito _____

ESAME UDITO □ Si □ No
Se si, specificare quale _____ Esito _____

Esami di laboratorio effettuati

PCR No □ Si □ se si, specificare:

Siero	**Urine**	**Liquido cefalorachidiano**	**Placenta**
Data prelievo |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_|	Data prelievo |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_|	Data prelievo |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_|	Data prelievo |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_|
POS □ NEG□ Dubbio □	POS □ NEG□ Dubbio □	POS □ NEG□ Dubbio □	POS □ NEG□ Dubbio □

Ricerca anticorpi IgM nel siero No □ Si □ se si, specificare:
Data prelievo |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| Titolo _____ RisultatoPOS □ NEG□ Dubbio□

Ricerca anticorpi IgM nel liquido cefalorachidiano No □ Si □ se si, specificare:
Data prelievo |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| Titolo _____ RisultatoPOS □ NEG□ Dubbio□

Test di neutralizzazione No □ Si □ se si, specificare:
Data prelievo |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| Risultato POS □ NEG□ Dubbio□

Altri eventuali test (specificare) No □ Si □ se si, specificare:
Effettuato su _____
Data prelievo |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| Risultato POS □ NEG□ Dubbio□

Trasmissione del virus Zika congenita □ perinatale □

286f1717

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Follow-up del neonato (se è stata già compilata scheda per la notifica e follow-up della sindrome congenita associata ad infezione da virus Zika compilare solo nome e cognome se no inviare contestualmente le due schede)

□ **Primo invio** □ **Aggiornamento del gg** |__|__| **mm** |__|__| **aa** |__|__|__|__|

Cognome e nome del neonato_____

Data di nascitagg |__|__| mm |__|__| aa |__|__|__|__|

A DUE SETTIMANE

Test tiroidei (TSH, T4) □ Si esito _____ □ No
Esame oftalmologico □ Si esito _____ □ No
Esame dell'udito (specificare test) _____ Esito _____
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio _____
Peso _____
Lunghezza _____
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: _____
Osservazioni _____
_____

A UN MESE

Esame neurologico □ Si esito_____ □ No
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio _____
Peso _____
Lunghezza _____
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: _____
Osservazioni _____
_____

A DUE MESI

Esame neurologico □ Si esito_____ □ No
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio _____
Peso _____
Lunghezza _____
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: _____
Osservazioni _____
_____

A TRE MESI

Test tiroidei (TSH, T4) □ Si esito _____ □ No
Esame oftalmologico □ Si esito _____ □ No
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio _____
Peso _____
Lunghezza _____
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: _____
Osservazioni _____
_____

A QUATTRO-SEI MESI

Esame dell'udito (specificare test) _____ Esito _____
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio _____
Peso _____
Lunghezza _____
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: _____
Osservazioni _____
_____
_____

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

A NOVE MESI
Esame audiometrico-comportamentale □ SiEsito _____ □ No
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio _____
Peso _____
Lunghezza _____
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: _____
Osservazioni _____
_____
_____

A DODICI MESI
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio _____
Peso _____
Lunghezza _____
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: _____
Osservazioni _____
_____
_____

A VENTIQUATTRO MESI
Monitoraggio parametri della crescita
Circonferenza cranio _____
Peso _____
Lunghezza _____
Screening dello sviluppo rispetto alle curve di crescita standardizzate: _____
Osservazioni _____
_____
_____

Operatore sanitario che ha compilato la scheda (timbro e firma)
Nome _____Cognome
_____
In stampatello e leggibile In stampatello e leggibile

ISTRUZIONI E NOTE PER LA COMPILAZIONE

La scheda va aggiornata e ritrasmessa al momento del parto (nati vivi, nati morti, aborti) e al momento dei controlli di follow-up del neonato a 2 settimane, 1 mese, 2 mesi, 3 mesi, 4-6 mesi, 12 mesi e 24 mesi, secondo il seguente flusso, indipendentemente dal periodo di attività del vettore:

Medico→entro 12h→ASL Dipartimento Prevenzione ASL→immediatamente→Regione Regione→entro 12h→Ministero Salute/ISS

Ogni caso di malformazione congenita da virus Zika va inoltre notificato al Registro Regionale delle Malformazioni Congenite, ove esistente.

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice 8. Indicazioni per la disinfestazione di emergenza in presenza di caso probabile o confermato di CHIKV, DENV, ZIKV o altro arbovirus di importazione

FASE 1 - Comunicazione

La segnalazione di attivazione della disinfestazione di emergenza va fatta dal Dipartimento di Prevenzione - SISP a:

Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria - Regione del Veneto	**Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe)**
malattieinfettive@regione.veneto.it	sorveglianza.arbovirosi@izsvenezie.it

Il presente documento riassume le azioni e le tempistiche che devono essere attivate dai soggetti interessati nel caso di segnalazione di un caso probabile e/o confermato di CHIKV, DENV o ZIKV o altro arbovirus di importazione. La descrizione dettagliata delle modalità di intervento sono riportate nel Piano regionale per il controllo delle zanzare nelle aree urbane nella regione Veneto (PRZV) relativo alle "Specifiche sull'intervento per il controllo di *Aedes albopictus* in caso di circolazione virale accertata o sospetta".

Il Dipartimento di Prevenzione provvederà a pre-allertare il Comune in attesa dell'esito del **sopralluogo** da parte del personale del Dipartimento di Prevenzione, che dovrà essere svolto **entro il giorno stesso** nel caso in cui la **notifica arrivi prima delle ore 12.00**; entro le **ore 12.00 del giorno successivo nel caso in cui la notifica arrivi dopo le ore 12.00**.

Contestualmente, è necessario predisporre l'Ordinanza Sindacale di emergenza (Appendice 12) che dovrà essere approvata nel caso venga avviata la disinfestazione straordinaria.

Il protocollo straordinario deve essere attivato entro 24 ore dalla segnalazione del caso probabile o confermato per i soggetti che hanno viaggiato all'estero o in aree con documentata trasmissione di malattia o, nell'eventuale sospetto di diffusione autoctona, in presenza di caso confermato o riscontro di positività nel vettore locale. Nel caso in cui il caso probabile non venga confermato, l'applicazione del protocollo straordinario si interrompe al ricevimento della comunicazione.

FASE 2 - Sopralluogo

La segnalazione di un caso importato di Arbovirosi (Dengue, Zika e Chikungunya virus) comporta l'esecuzione di un sopralluogo al fine di verificare la presenza di adulti di zanzare *Aedes albopictus* nel raggio di 200 metri dal caso importato. Per altri arbovirus di importazione è necessario definire la modalità di sopralluogo con l'eventuale supporto di l'IZSVe. Poiché le zanzare presenti nel sito da ispezionare potrebbero essere infette, l'operatore risulta esposto al rischio di contrarre il virus e per questo motivo deve adottare le necessarie precauzioni riportate di seguito.

MISURE DI SICUREZZA PER EFFETTUARE IL SOPRALLUOGO

- Indossare maglia a maniche lunghe di colore chiaro
- Indossare pantaloni scuri in modo da attirare le zanzare e poter accertare la loro presenza

Oltre agli indumenti protettivi, l'operatore dovrà applicare un repellente sulle parti esposte, come viso e mani (non va applicato invece sugli abiti). Facoltativamente, potrà indossare una tuta a mezzobusto da apicoltore o un cappello protettivo dotato di zanzariera.

Il sopralluogo, in area pubblica e privata, viene eseguito dal personale del Dipartimento di Prevenzione (medico o tecnico) interessato dalla segnalazione con lo scopo di valutare la presenza del vettore e definire l'effettiva area da trattare nel caso in cui venga attivato il protocollo di emergenza. Il monitoraggio può essere effettuato nei seguenti

286f1717

modi:

1. **Nel caso in cui esista un monitoraggio attivo** (con ovitrappole in numero di 1 ovitrappola ogni 5 ettari, verificata almeno 2 volte al mese**)** il personale dovrà comunicare entro 24 ore i dati all'IZSVe per la valutazione del livello di infestazione.
2. **Nel caso in cui non esista un sistema di monitoraggio attivo** che fornisca informazioni sulla presenza in quel determinato periodo/territorio della zanzara tigre, il personale del SISP dovrà procedere tempestivamente (entro 24 ore dalla segnalazione) a verificare la presenza di zanzara tigre. Questa può essere eseguita in uno dei seguenti modi:
    - valutazione della presenza di adulti con tecnica dell'uomo esca (*Human landing catch*) sostando per almeno 15 minuti in siti idonei alla presenza di adulti di zanzare (aree ombrose vicino alla vegetazione, area limitrofa l'abitazione del caso probabile/confermato)
    - posizionamento di una trappola BG Sentinel con attrattivo (*Lure*)
    - verifica della presenza di focolai larvali

Si sottolinea che nell'esecuzione della tecnica dell'uomo esca devono essere catturate le zanzare che tentano di posarsi sugli indumenti scuri evitando qualsiasi altro contatto tra zanzare e operatore.

Nel caso in cui si effettui il monitoraggio mediante l'uso della trappola BG-Sentinel all'interno o in prossimità dell'abitazione del caso, la trappola dovrà essere attiva per 24 ore o almeno dal primo mattino al crepuscolo.

Gli adulti e le larve di zanzara campionati, nel caso in cui non si abbia la possibilità di riconoscerli, dovranno essere conferiti al laboratorio di Entomologia sanitaria e patogeni trasmessi da vettori dell'IZSVe entro le ore 12 del giorno successivo.

Ogni ULSS dovrà dotarsi di almeno 2 trappole BG Sentinel per poter effettuare il monitoraggio a seguito della segnalazione. Nel caso l'ULSS non abbia a disposizione le trappole, può richiederle all'IZSVe, Laboratorio di Entomologia sanitaria e patogeni trasmessi da vettori.

FASE 3a – Attivazione protocollo di emergenza

L'attivazione del protocollo di emergenza dovrà avvenire sulla base delle seguenti evidenze:

- **Aree dove è presente un monitoraggio attivo:** i dati del monitoraggio inviati all' IZSVe verranno elaborati e sulla base della valutazione verrà stabilito se attivare il protocollo di emergenza;
- **Nelle Aree prive di monitoraggio attivo l'attivazione del protocollo di emergenza avverrà a seguito:**
    - della cattura di almeno una femmina adulta di zanzara tigre con tecnica dello Human landing catch
    - della cattura di almeno una femmina adulta di zanzara tigre con trappole BG Sentinel;
    - al rinvenimento di almeno un focolaio larvale, con presenza di larve di zanzara tigre in area pubblica e/o in area privata.

Nel caso in cui sia richiesta l'attivazione del protocollo di emergenza, si dà indicazione al Comune di emettere l'ordinanza di emergenza (Appendice 12) ed avviare le misure di controllo vettoriale secondo le specifiche riportate nell'Appendice 11.

FASE 3b - Modalità di esecuzione dei trattamenti

La modalità di esecuzione dei trattamenti larvicidi è la stessa indicata per i trattamenti ordinari, ma tali trattamenti devono essere eseguiti anche all'interno delle aree private. La successione ottimale dei trattamenti da eseguire è la seguente:

- adulticidi dal crepuscolo alle prime luci dell'alba in aree pubbliche per tre giorni consecutivi
- adulticidi, larvicidi e rimozione dei focolai in aree private (porta-porta)
- contestuale ripetizione del trattamento larvicida nelle tombinature pubbliche

- valutazione, congiuntamente ai Servizi Veterinari, affinché verifichi la vicinanza ad apiari e/o allevamenti animali produttori di alimenti (es: latte, uova, pesce).
- comunicazione dell'esito del sopralluogo al Comune.

FASE 4 - Valutazione dell'efficacia degli interventi

Al termine del ciclo di intervento il Dipartimento di Prevenzione dovrà valutare l'efficacia degli interventi realizzati. Entro le 24 ore dal termine del ciclo di interventi, si dovrà stimare la densità relativa del vettore nell'area trattata, confrontando i dati raccolti sulla presenza di zanzare adulte prima e dopo il trattamento. Entro una settimana, ma tenendo conto della tipologia di larvicida applicato deve essere valutata la presenza di larve nei tombini in aree pubbliche e private.

Le verifiche verranno effettuate seguendo le indicazioni contenute nel "Protocollo operativo di qualità dei trattamenti antilarvali e adulticidi" contenuti nel PRVZ.

Viene considerato efficace l'intervento che abbia fatto riscontrare i seguenti dati oggettivi:

- % tombini pubblici e privati infestati con larve mature nell'area di 200 metri inferiore al 5%, campionando almeno 20 caditoie
- assenza di focolai attivi in ambito privato
- riduzione del numero di femmine di *Aedes albopictus* osservate con la tecnica Human landing catch o catturate con trappola BG di almeno il 90%

Se dopo 3 cicli di trattamenti adulticidi si accerta la presenza di femmine di Aedes albopictus in quantità superiore al 10 %, è necessario ripetere un unico trattamento adulticida. Nel caso di più aree distanziate e trattate nello stesso intervento, la ripetizione del trattamento dovrà riguardare solo l'area o le aree in cui sia stata dimostrata l'inefficacia dei trattamenti adulticidi.

Al termine di questo intervento, il Dipartimento di Prevenzione dovrà rivalutare l'efficacia della ripetizione dell'intervento realizzato e prescrivere eventuali ulteriori singole ripetizioni fino alla dimostrata efficacia dell'intervento stesso.

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice 9. Indicazioni per il controllo di Culex *pipiens* in presenza di cluster umani di WND

Il presente documento riassume le azioni e le tempistiche che devono essere attivate dai Soggetti interessati nel caso di segnalazione di caso di cluster di WNV/USUV. La descrizione dettagliata delle modalità di intervento sono riportate nell' Appendice 10, relativa alle "Specifiche sull'intervento per il controllo del vettore *Culex Pipiens* in caso di emergenza sanitaria".

FASE 1 - Comunicazione

La segnalazione dell'attivazione dell'intervento di emergenza va fatta dal Dipartimento di prevenzione - SISP a:

Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria - Regione Veneto	**Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe)**
malattieinfettive@regione.veneto.it	sorveglianza.arbovirosi@izsvenezie.it

FASE 2 - Sopralluogo

Prima di attivare le misure di intervento, il Dipartimento di Prevenzione deve definire l'area d'indagine e la tipologia di intervento di controllo vettoriale entro 48 ore dalla comunicazione della presenza di un cluster.

L'indagine viene limitata ad una superficie di 200 metri di raggio interno ai casi WNV/USUV, nel luogo in cui il soggetto si è presumibilmente infettato (luogo di più probabile esposizione al vettore), secondo quanto emerso dall'indagine epidemiologica.

In linea generale per definire un cluster può essere considerato il criterio spaziale dei 2 km di distanza dal primo caso e quello temporale di 15 giorni dall'esordio sintomatologico dello stesso.

L'intervento rispetto al cluster viene definito dal contesto ambientale, dalla densità abitativa presente o dalla densità di popolazione realmente presente in relazione alle presenze sul territorio (es. aree turistiche).

L'area di intervento adulticida e/o larvicida viene limitata ad una superficie di circa 200 metri di raggio intorno al luogo di probabile esposizione dei singoli casi che costituiscono il cluster, in area urbanizzata.

Al fine di garantire la migliore strategia di intervento è richiesta una valutazione in situ da parte del Dipartimento di Prevenzione, anche attraverso un sopralluogo di Tecnici della Prevenzione effettuato entro 48 ore dall'identificazione del cluster.

Per i cluster in area urbanizzata è necessario predisporre l'Ordinanza Sindacale di emergenza (Appendice 12) che dovrà essere approvata nel caso venga avviata la disinfestazione straordinaria.

FASE 3 - Interventi previsti nelle diverse tipologie di cluster

MISURE IN PRESENZA DI CLUSTER UMANI

Verificata la tipologia di cluster, si procede ad attivare o rafforzare le procedure di disinfestazione, come indicato nella seguente tabella e secondo le specifiche previsti dall'Appendice 10:

Tipologia area	Tipologia cluster	Larvicidi	Adulticidi
Urbanizzata*	≥ 2 casi di WNND	Trattamenti larvicidi straordinari e rimozione dei focolai larvali in aree sia pubbliche che private	Trattamenti adulticidi in area pubblica con interventi di tipo spaziale abbattente in un unico trattamento. Eventuali ulteriori trattamenti saranno valutati sulla base dell'andamento epidemiologico
	1 caso di WNND e ≥ 2 casi di WNF **o** ≥ 3 casi di WNF	Trattamenti larvicidi straordinari e rimozione dei focolai larvali in aree sia pubbliche che private	Non sono in linea generale previsti trattamenti adulticidi
	1 WNND e 1 WNF **o** 2 WNF	Trattamenti larvicidi ordinari aggiuntivi nelle aree pubbliche (ove richiesti dalla valutazione effettuata dal Dipartimento di Prevenzione) e rimozione dei focolai larvali in aree private con eventuale distribuzione di blister antilarvali	No
Rurale	Tutti	Trattamenti larvicidi ordinari aggiuntivi nelle aree pubbliche** (ove richiesti dalla valutazione effettuata dal Dipartimento di Prevenzione) e rimozione dei focolai larvali in aree private con eventuale distribuzione di blister antilarvali	Non sono previsti trattamenti adulticidi

** Per definire l'area "Urbanizzata" è previsto un criterio indicativo di densità superiore ai 300 abitanti/km^2. Tale criterio deve essere valutato dal SISP in relazione alle caratteristiche specifiche anche a seguito di sopralluogo e considerare ad esempio, oltre al dato ISTAT anche le caratteristiche del territorio e la densità abitativa reale legata ad eventuali flussi turistici, la presenza di siti sensibili e/o di strutture/edifici con soggetti a maggior rischio di sviluppare forme gravi o neuroinvasive.*

***Il rafforzamento degli interventi larvicidi si basa sul dato relativo alle verifiche di efficacia condotte e sulle ispezioni effettuate nei siti in cui sono stati rilevati i casi. Nel caso di mancata risposta ai prodotti larvicidi utilizzati, è opportuno valutare con attenzione la frequenza di applicazione dei prodotti larvicidi, il tipo di principio attivo utilizzato e le condizioni meteo nell'area successivamente ai trattamenti eseguiti.*

FASE 4 - Valutazione dell'efficacia degli interventi larvicidi straordinari

Le verifiche verranno effettuate seguendo le indicazioni contenute nel "Protocollo operativo di qualità dei trattamenti antilarvali e adulticidi" contenuti nel PRVZ. Viene considerato efficace l'intervento che abbia fatto riscontrare in un'area di 200 metri i seguenti dati oggettivi:

- % tombini pubblici e privati infestati con larve mature nell'area di 200 metri inferiore al 5%, campionando almeno 20 caditoie;
- numero di larve nei fossati inferiore a 5 larve in mezzo litro di acqua;
- assenza di focolai attivi in ambito privato.

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice 10. Indicazioni per il controllo di *Culex pipiens* in caso di emergenza sanitaria

In presenza di circolazione virale in particolari siti ritenuti sensibili, come ospedali, strutture residenziali protette, aree ricreative, parchi pubblici ecc., oppure in occasione di eventi sociali all'aperto, quali fiere o sagre, che si svolgono tra il crepuscolo e la notte, è necessario valutare l'applicazione di un intervento mirato di disinfestazione con adulticidi.

Per quanto concerne tutti i principi attivi, adulticidi e larvicidi, è bene ricordare che, a parità di efficacia, devono essere scelti quelli con il migliore profilo tossicologico. Inoltre, in assenza di studi condotti su popolazioni locali di *Cx. pipiens*, si consiglia, in maniera preventiva, una rotazione dei prodotti insetticidi impiegati in certe aree, onde evitare che possano insorgere nelle zanzare forme di resistenza ad alcuni principi attivi.

INTERVENTO ADULTICIDA

Tale attività potrà essere eseguita secondo due modalità

- **Intervento spaziale abbattente**: tale trattamento, da effettuarsi solo in caso di necessità e con le dovute cautele, ha lo scopo di ridurre rapidamente la densità delle zanzare già infette o che potrebbero infettarsi su uccelli viremici.
  A questo scopo vengono utilizzati prodotti a base di piretroidi di prima generazione sinergizzati o miscele di molecole di prima e seconda generazione (ad esempio fenotrina), veicolate in formulati senza solventi. Tenendo conto che le zanzare in genere non volano molto in alto rispetto al suolo, i prodotti saranno distribuiti con atomizzatore o nebulizzatore puntato verso l'alto con un angolo superiore a 80°, contando poi anche su un effetto di ricaduta. I trattamenti, effettuati con automezzo idoneo che proceda a 5-10 km/h, con particolato a volume basso (goccioline intorno a 50 micron di diametro), dovranno coprire tutta l'area interessata.
  Per ottimizzare l'efficacia di questi principi attivi che presentano un rapido effetto abbattente, ma non duraturo, se ne consiglia un uso durante le ore notturne, sia per le abitudini crepuscolari e notturne della zanzara, sia per ridurre al minimo l'effetto denaturante della luce solare su tali insetticidi. Qualora necessario, ulteriori trattamenti potranno essere effettuati in base all'andamento del dato epidemiologico.
- **Intervento murale di ambienti interni e semi-interni**: tale trattamento deve essere condotto solo dopo che l'indagine entomologica accerti la presenza di zanzare all'interno dei locali e con le dovute cautele. Considerando che *Cx. pipiens* è una zanzara endofila (ovvero che dopo la suzione di sangue digerisce il pasto al coperto), questo intervento ha lo scopo di colpire, in maniera mirata, gli adulti di zanzara che si riparano in certi ambienti durante il giorno.

La tipologia dei locali da trattare con insetticidi ad azione residua può risultare molto variabile:

- in **ambiente urbano** i trattamenti murali ad azione residua possono interessare potenziali siti di riposo della zanzara all'interno dei fabbricati (androni, sottoscala, seminterrati, cantine, lunghi ballatoi, box, locali di servizio vari) e vanno effettuati solamente dopo accurate ispezioni condotte in loco;
- in **zona rurale** le zanzare possono concentrarsi all'interno di alcuni tipi di fabbricati non abitati, ma accessibili alle zanzare, quali depositi di attrezzi, fienili, garage, pollai, stalle e ricoveri animali in genere. Per questi ultimi, naturalmente, il trattamento murale deve venire effettuato in assenza degli animali stessi. Per quanto riguarda le abitazioni, si tratteranno soltanto le pareti dei locali semichiusi (terrazze, verande, porticati). Qualora porte e finestre non fossero schermate da zanzariere se ne dovrà consigliare la rapida installazione.

I trattamenti murali saranno effettuati con piretroidi ad azione residua (di seconda e terza generazione quali permetrina, deltametrina, cipermetrina, ecc.), applicati con pompe a pressione costante, in ragione di 1 litro di soluzione per 10 m^2 (100m^2 con pompa da 10 litri) in esterni, o in locali disabitati, utilizzando anche atomizzatori portatili. Un solo trattamento è sufficiente per assicurare la completa copertura dell'area interessata per varie settimane, ma in caso di necessità è possibile effettuare un secondo ciclo di trattamenti a distanza di 7-10 giorni dal primo.

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

INTERVENTO LARVICIDA

Per i trattamenti larvicidi è necessario tenere presente che *Cx. pipiens*, oltre a condividere gli stessi focolai con *Ae. albopictus* (contenitori di varia natura, tombini e caditoie stradali), si riproduce anche in focolai ipogei (ad esempio vasche di raccolta delle acque di falda freatica situate al di sotto degli edifici, fondamenta o cantine allagate) e, in zona rurale, in focolai di diversa natura, come canali irrigui, risaie, canalette, fossi, stagni, abbeveratoi, pozze temporanee e altri ristagni d'acqua al suolo, anche contenenti forte carica organica.

Nei casi di emergenza sopra descritti, nell'area interessata dalla circolazione virale, il trattamento larvicida deve essere intensificato rispetto agli interventi routinari condotti a calendario, e deve seguire quello adulticida, se ritenuto necessario. Per il trattamento di fossati e specchi d'acqua, la scelta preferenziale è per i larvicidi biologici a base di batteri sporigeni, estremamente selettivi, quindi efficaci sulle larve di *Cx. pipiens*, e poco nocivi per l'ambiente:

- i prodotti a base di *Bacillus thuringensis var. israeliensis* (B.t.i.), hanno un'azione rapidissima (poche ore), ma rimangono attivi solo per pochi giorni, richiedendo dunque trattamenti ripetuti;
- i prodotti a base di *Lysinibacillus sphaericus* (L.s.) presentano una azione più lenta, ma rimangono attivi anche per alcune settimane e per questo motivo potrebbero selezionare ceppi resistenti di *Cx. pipiens*;
- nuove associazioni tra i due batteri che uniscono i pregi dei due prodotti

Poiché le acque presenti nelle caditoie dei tombini spesso presentano un forte carico organico, i prodotti a base di batteri sporigeni potrebbero risultare poco efficaci, risultando molto più utili in un secondo momento, nella fase di mantenimento. In tali focolai possono essere impiegati formulati a base di I.G.R, richiamando in ogni caso la necessità di valutare con attenzione le caratteristiche del prodotto biocida rispetto all'Uso/i autorizzato/i, secondo quanto definito stabilito dal riassunto delle caratteristiche del prodotto biocida..

Questi principi attivi, seppure molto efficaci sulle larve di zanzara, sono considerati poco selettivi e quindi più dannosi per l'ambiente, rispetto ai prodotti a base di bacilli; inoltre presentano un'azione relativamente più lenta ma prolungata nei focolai larvali. A causa del loro meccanismo d'azione che interferisce con il processo di sviluppo e di muta dell'insetto, la valutazione dell'intervento può risultare più complessa.

Numero e periodicità dei trattamenti, dipendono dal tipo di principio attivo e dal formulato scelti. Inoltre, sebbene alcuni formulati possano rimanere attivi per oltre 3-4 settimane, i trattamenti larvicidi vanno comunque ripetuti in caso di forti piogge.

INTERVENTO DI BONIFICA AMBIENTALE

Parallelamente all'intervento di disinfestazione, un'altra azione da condurre rapidamente in situazioni di emergenza, è la rimozione dei focolai larvali peri-domestici in giardini, orti, cortili, terrazzi o balconate, attraverso una capillare ispezione "porta a porta" delle abitazioni presenti nell'area interessata.

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice 11. Indicazioni per il controllo di *Aedes albopictus* in caso di emergenza sanitaria

In presenza di casi importati o autoctoni di arbovirus quali Dengue, Chikungunya e Zika, è di cruciale importanza intervenire con tempestività e competenza. Gli interventi descritti dai protocolli operativi che seguono, hanno lo scopo di ridurre drasticamente e rapidamente la densità dell'insetto vettore, dopo aver circoscritto le aree dove il caso umano si è esposto a rischio di puntura da zanzara . Per tutte le attività ispettive e di controllo sarà bene avvalersi di personale esperto e qualificato.

L'intervento di controllo, in caso di emergenza, si basa sostanzialmente su due attività, distinte ma contemporanee:

- disinfestazione dell'area interessata con insetticidi, dando precedenza agli interventi adulticidi, sia su suolo pubblico che nelle proprietà private;
- ricerca ed eliminazione dei focolai larvali peri-domestici, con ispezioni "porta a porta" delle abitazioni comprese nella zona segnalata.

INTERVENTO ADULTICIDA

Tale attività potrà essere eseguita secondo due modalità:

- ***Intervento spaziale abbattente*:** per ottimizzare l'efficacia di questi principi attivi che presentano un rapido effetto abbattente, ma non duraturo, questi trattamenti vanno effettuati preferenzialmente dal crepuscolo alle prime luci dell'alba.

  Si utilizzeranno prodotti a base di piretroidi di prima generazione sinergizzati o miscele di molecole di prima e seconda generazione (ad esempio fenotrina, piretro), veicolate in formulati senza solventi. Tenendo conto che la zanzara tigre vola a poca distanza dal suolo, i prodotti saranno distribuiti con atomizzatore o nebulizzatore puntato verso l'alto con un angolo superiore a 80°, contando poi anche su un effetto di ricaduta. I trattamenti, effettuati con automezzo idoneo che proceda a 5-10 km/h, con particolato a volume basso (goccioline intorno a 50 micron di diametro), dovranno coprire tutta l'area interessata. Qualora necessario, ulteriori trattamenti potranno essere effettuati in base all'andamento del dato epidemiologico.

- ***Intervento residuale*:** trattandosi di specie prevalentemente esofila (*Ae. Albopictus* digerisce il pasto di sangue all'aperto), il trattamento dei siti di riposo con insetticidi ad azione residua ricopre un ruolo importante. Questi trattamenti vanno effettuati sul verde presente lungo i bordi delle strade dell'area interessata (siepi, piante arbustive, alberi bassi, cespugli, erba alta). L'atomizzatore auto montato (su mezzo che procede con velocità pari a circa 5-10 km/h) verrà utilizzato con lento movimento, trattando una fascia di verde fino a 3 m d'altezza. Il particolato deve essere grossolano (100-200 micron) e il trattamento deve essere bagnante. L'azione può essere integrata dall'impiego di una pompa a pressione costante o di un irroratore ad alta pressione che emette goccioline di 150-200 micron di diametro, eseguita da un operatore che proceda a piedi e che utilizzi la lancia in modo da rilasciare la prevista quantità di principio attivo per m^2 di superficie. Stesso tipo di trattamento si effettuerà sulla vegetazione all'interno delle proprietà private, che sarà trattata, dove possibile, mediante lancia, atomizzatori o pompe spalleggiate. I principi attivi da impiegare sono piretroidi di seconda e terza generazione, dotati di buona attività residuale. Va sottolineato che alcuni di questi principi attivi, come deltametrina, cipermetrina e permetrina, specialmente se formulati con solventi organici, possono esplicare una azione irritante, allontanando le zanzare prima che abbiano assunto la dose letale di insetticida.

INTERVENTO LARVICIDA

Gran parte dei focolai larvali di *Ae. albopictus* è rappresentata da contenitori di varia natura, soprattutto su suolo privato, con acqua che permetta lo sviluppo delle larve. Sul suolo pubblico invece, i focolai di *Ae. albopictus* sono costituiti principalmente da tombini e caditoie per lo smaltimento delle acque di superficie. L'ispezione capillare e la ricerca di focolai larvali, su suolo pubblico e privato, va condotta possibilmente subito prima dei trattamenti insetticidi e sarà ripetuta, negli stessi siti, prima di ogni intervento successivo. Nelle aree private i trattamenti vanno riservati ai focolai non rimovibili (vasche, fontane, tombini ecc.) che possono essere effettuati anche dai proprietari stessi dopo il

286f1717

primo sopralluogo delle autorità. Nei casi di emergenza descritti, il trattamento larvicida deve seguire quello adulticida, a cui va data comunque la precedenza. Per il trattamento dei tombini, è possibile scegliere fra larvicidi biologici a base di batteri sporigeni, *Bacillus thuringensis var. israeliensis* (B.t.i.) da solo (che però rimane attivo solo per pochi giorni) o in associazione con *Lysinibacillus sphaericus* (L.s.) o regolatori della crescita (IGR) richiamando in ogni caso la necessità di valutare con attenzione le caratteristiche del prodotto biocida rispetto all'Uso/i autorizzato/i, secondo quanto definito stabilito dal riassunto delle caratteristiche del prodotto biocida.. In alternativa, è possibile utilizzare film monomolecolari, a base siliconica che mostrano una buona efficacia come mezzo fisico di controllo delle larve e pupe di zanzara. E' bene ribadire che, in assenza di studi ulteriori, se ne consiglia un uso professionale, in ambiente urbano, rivolto esclusivamente al trattamento dei tombini di raccolta delle acque grigie, confinato ai sistemi fognari muniti di depuratore.

Intervento di bonifica ambientale

Parallelamente all'intervento di disinfestazione, un'altra azione da condurre rapidamente in situazioni di emergenza, è la rimozione dei focolai larvali in giardini, orti, cortili, terrazzi o balconate, attraverso una capillare ispezione "porta a porta" delle abitazioni presenti nell'area interessata. A ciò va accompagnata l'informazione sui corretti comportamenti da adottare per evitare la proliferazione delle larve della zanzara tigre.

Tempistica dei trattamenti

In presenza di singoli casi umani, importati o autoctoni è previsto un ciclo di trattamenti adulticidi nei tre giorni successivi alla notifica, da condurre capillarmente, sia su suolo pubblico che privato, e parallelamente al trattamento larvicida e di bonifica ambientale. Qualora i casi probabili non vengano confermati, i successivi interventi non verranno effettuati.

In presenza di più casi, che insistono su una vasta area, vanno previsti trattamenti adulticidi e larvicidi contemporanei a partire dalle abitazioni dei casi. Nei giorni successivi, i trattamenti vengono estesi ad aree limitrofe non ispezionate/trattate, fino a copertura completa dell'area a rischio. Successivi cicli completi di intervento a copertura dell'intera area colpita saranno condotti in base all'andamento del dato epidemiologico e alle indicazioni del sistema di monitoraggio, e comunque fino a cessato allarme.

Gli interventi andranno replicati in caso di pioggia.

286f1717

REGIONE DEL VENETO
Servizio Socio Sanitario Regionale
VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice 12. Ordinanza Sindacale per emergenza sanitaria a seguito di caso di infezione da virus Dengue, Chikungunya, Zika o di cluster di casi umani di infezione da virus West Nile o Usutu

IL SINDACO

PREMESSO che il Servizio Igiene e Sanità Pubblica (SISP) dell'Azienda ULSS n. _____, con nota del _____ prot. n. _____ trasmessa a mezzo _____, ha segnalato al Sindaco/ all'Ufficio_____ di questo Comune, il manifestarsi di un caso di Dengue/Chikungunya/Zika trasmessa dalla zanzara tigre (*aedes albopictus*), OPPURE di un cluster di casi di West Nile/Usutu trasmessa dalla zanzara comune (*culex pipiens*), in un (o più) residente/i del Comune di _____;

VISTE le indicazioni impartite nelle "*Linee di indirizzo per la sorveglianza e il controllo delle arbovirosi nella Regione Veneto – anno 2025*" che dispongono l'effettuazione di interventi adulticidi, larvicidi e di eliminazione dei focolai larvali per un raggio minimo di 200 metri dal luogo dove si sono manifestati i casi di contagio, con possibilità di ampliare detto raggio d'azione in base alla situazione ambientale verificata da personale incaricato della vigilanza;

RILEVATO che nel territorio di questo Comune è presente la zanzara tigre (*Aedes albopictus*) OPPURE la zanzara comune (*culex pipiens*) vettore competente per la trasmissione di questo agente virale;

CONSIDERATO che, fatti salvi gli interventi di competenza dell'Azienda ULSS relativi alla sorveglianza e al controllo dei casi accertati o sospetti di malattie trasmesse da insetti vettori, l'intervento principale per la prevenzione di questa malattia è la massima riduzione possibile della popolazione/densità di tali insetti, rafforzando la lotta preventiva e agendo principalmente tramite la rimozione dei focolai larvali e adeguati trattamenti larvicidi e adulticidi;

RILEVATO che l'area di intervento, individuata dall'Azienda ULSS ___, comprende la zona prossimale a via _____ per un raggio di ____ m.; in particolare sono interessate le seguenti vie: _____;

RITENUTO necessario intervenire a tutela della salute e dell'igiene pubblica per prevenire e controllare malattie infettive trasmissibili all'uomo attraverso la puntura di insetti vettori;

RITENUTO opportuno provvedere altresì ad un'adeguata diffusione del presente provvedimento mediante fonte di comunicazione rivolte ai soggetti pubblici e privati, ai cittadini ed alla popolazione presente sul territorio comunale;

VISTA la Legge 23 dicembre 1978, n. 833, "*Istituzione del servizio sanitario nazionale*" e, in particolare, l'art. 13 (recante le "Attribuzioni dei comuni) e l'art. 32 ("Funzioni di igiene e sanità pubblica e di polizia veterinaria"), comma 3;
VISTO il "*Piano nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025*" recepito dalla Regione del Veneto con DGR 18 febbraio 2020, n. 207;
VISTA la DGR n. _____ recante "Linee di indirizzo per la sorveglianza delle Arbovirosi nella Regione Veneto, anno 2026";
VISTO il "*Piano aziendale di attività annuale per il controllo dei vettori – anno 2026*" dell'Azienda ULSS n. _____;
VISTI l'art. 50, comma 5 e l'art. 54, comma 4 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

ORDINA

a tutti i residenti, amministratori condominiali, operatori commerciali, gestori di attività produttive, ricreative, sportive e in generale a tutti coloro che abbiano l'effettiva disponibilità di aree aperte ovvero di aree strutturate con sistemi di raccolta delle acque meteoriche entro la zona sopra indicata, dopo attenta valutazione del contesto con il personale dell'Azienda ULSS n._ e comunque seguendo le "Indicazioni specifiche previste per il controllo del vettore di emergenza":

- di permettere e agevolare l'accesso degli operatori della ditta _____(incaricata del servizio di disinfestazione da zanzare in caso di emergenza sanitaria) per l'effettuazione dei trattamenti larvicidi, adulticidi e la rimozione dei focolai larvali presenti in area privata previsti per il giorno _____ a partire dalle ore _____ fino a conclusione delle operazioni;
- di attenersi a quanto prescritto dagli operatori addetti alla attività di rimozione dei focolai larvali per evitare che tali focolai abbiano a formarsi nuovamente;
- di rispettare rigorosamente le seguenti avvertenze:
  - evitare l'abbandono negli spazi aperti pubblici e privati (compresi terrazzi, balconi e lastrici solari) di contenitori di qualsiasi natura e dimensione nei quali possa raccogliersi acqua piovana;
  - evitare, nei luoghi sottoposti a controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea, nonché di provvedere allo svuotamento dell'acqua eventualmente contenuta nei contenitori e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli d'acqua a seguito di pioggia; diversamente, di procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento settimanale sul terreno, evitando l'immissione dell'acqua nei tombini;
  - tenere i cortili e le aree aperte di proprietà privata libere da erbacce, da sterpi e rifiuti di ogni genere e sistemarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza, nonché di provvedere al taglio periodico dell'erba onde impedire l'annidamento di adulti di zanzara;
  - trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, presenti negli spazi di proprietà privata, ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida reperibili presso consorzi agrari, home garden, ecc...;
  - svuotare le piscine non in esercizio e le fontane o eseguire adeguati trattamenti larvicidi;
  - affiggere la copia della presente ordinanza negli spazi di ingresso dei corpi scala delle proprie abitazioni;

AVVERTE

- ai sensi dell'art. 3, co. 4 della L. 7 agosto 1990 n. 241, che contro il presente provvedimento definitivo è ammesso ricorso straordinario davanti al Capo dello Stato da presentarsi entro il termine di 120 giorni ovvero, in alternativa, ricorso giurisdizionale davanti al TAR Veneto da presentarsi entro il termine di 60 giorni dalla notifica o dall'avvenuta conoscenza dell'ordinanza;
- che, ai sensi dell'art. 7 bis, co. 1 bis del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "*Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali*", l'inottemperanza agli obblighi imposti dalla presente ordinanza è punita con l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da € 25,00 a € 500,00, salve eventuali sanzioni stabilite da norme speciali;

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

- che il Responsabile del presente procedimento è il _____dell'Ufficio _____ del Comune di _____;
- che eventuali informazioni e chiarimenti potranno essere richiesti a _____contattando i seguenti numeri _____;

RACCOMANDA

- l'adozione delle seguenti precauzioni:
  - prima del trattamento adulticida:
    - raccogliere la verdura e la frutta degli orti pronta al consumo o proteggere le piante con teli di plastica in modo che non sia direttamente investita dal prodotto insetticida;
  - durante il periodo di esecuzione del trattamento di disinfestazione adulticida fino al termine delle operazioni, salvo diverse disposizioni impartite dal personale dell'Az. ULSS:
    - restare al chiuso con finestre e porte ben chiuse e sospendere il funzionamento di impianti di ricambio d'aria;
    - tenere al chiuso eventuali animali domestici e proteggere i loro ricoveri e suppellettili (ciotole/abbeveratoi);
  - Dopo il trattamento adulticida:
    - procedere, con uso di guanti lavabili o a perdere, alla pulizia con acqua e sapone di mobili, suppellettili e giochi dei bambini lasciati all'esterno e che siano stati esposti al trattamento;
    - in caso di contatto accidentale con il prodotto insetticida, lavare abbondantemente la parte interessata con acqua e sapone;

DISPONE

- che la presente ordinanza sia pubblicata nell'Albo pretorio e nel sito internet del Comune e che del suo contenuto sia data ampia diffusione;
- che all'esecuzione, al controllo sull'osservanza delle disposizioni della presente ordinanza e all'accertamento e all'irrogazione delle sanzioni provvedano, per quanto di competenza, il Corpo di Polizia Locale, nonché ogni altro ufficiale di polizia giudiziaria a ciò abilitato dalle disposizioni vigenti;
- che la presente ordinanza sia notificata ai seguenti soggetti per gli adempimenti di competenza:
  - Comando di Polizia Locale;
  - _____;
- che la presente ordinanza sia trasmessa per conoscenza a:
  - Azienda ULSS n. _____– Dipartimento di Prevenzione, U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica;

Il Sindaco

_____

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice 13. Criteri di valutazione di idoneità al rimborso del 20% sulla spesa sostenuta dai Comuni per i trattamenti larvicidi

La valutazione di idoneità al rimborso di ogni Comune e la rendicontazione della spesa sostenuta dagli stessi vengono valutate dai componenti del Dipartimento di Prevenzione nominati all'interno del Tavolo tecnico intersettoriale, per ogni Azienda ULSS, in considerazione dei seguenti criteri e dello storico di ogni Comune.

CRITERI
Piano dei trattamenti di disinfestazione consegnato alle Aziende ULSS nei tempi previsti o presentazione di valida giustificazione per il ritardo
Congrua programmazione ed esecuzione dei trattamenti larvicidi nelle caditoie e nei fossati
Congrua comunicazione rispetto a variazioni sulla calendarizzazione dei trattamenti e sui prodotti utilizzati
Georeferenziazione dei trattamenti da parte della ditta appaltata
Partecipazione dei tecnici comunali alle attività di formazione previste dalle aziende ULSS
Attività di comunicazione alla cittadinanza e/o iniziative a supporto delle attività di disinfestazione larvicida nelle aree private

286f1717

REGIONE DEL VENETO

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

PIANO REGIONALE PER IL CONTROLLO DELLE ZANZARE NELLE AREE URBANE NELLA REGIONE DEL VENETO (PRZV)

Anno 2026

DIREZIONE PREVENZIONE, SICUREZZA ALIMENTARE, VETERINARIA
Area Sanità e Sociale | Regione del Veneto

1514c969

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Sintesi dei principali aggiornamenti

Di seguito vengono riportate le principali modifiche apportate rispetto alla versione precedente (2025) del Piano regionale per il controllo delle zanzare nelle aree urbane nella Regione del Veneto (PRZV).

- Aggiornamento delle tipologie di biocidi e PMC disponibili per il controllo delle zanzare
- Aggiornamento principi per la stesura del Regolamento comunale per la lotta integrata ai culicidi in aree private

Aprile 2026

Redazione a cura della:
Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria - Regione del Veneto
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe)

In collaborazione con:
Gruppo Tecnico altamente specializzato Arbovirosi

1514c969

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

INDICE DEL DOCUMENTO

INTRODUZIONE 5

1. SPECIE PRESENTI 6

1.1 Zanzare invasive 6

1.1 Zanzare endemiche 6

1.2.1 Culex pipiens 6

1.2.2 Aedes caspius 7

2. MONITORAGGIO DELLE ZANZARE 8

2.1 Adulti 8

2.2 Larve 8

2.3 Uova 8

3. PRODOTTI ATTUALMENTE DISPONIBILI PER IL CONTROLLO DELLE ZANZARE 9

3.1 Cenni di normativa 9

3.2 Controlli sui prodotti biocidi 9

3.3 Larvicidi attualmente a disposizione per il controllo delle zanzare 10

3.4 Adulticidi attualmente a disposizione per il controllo delle zanzare 11

3.5 Etichette e schede dati di sicurezza 12

3.6 Resistenza agli insetticidi 12

4. SCELTA ED UTILIZZO DELLE ATTREZZATURE PER GLI INTERVENTI 14

4.1 Trattamenti larvicidi 14

4.2 Trattamenti adulticidi 15

5. LINEE GUIDA PER LA STESURA DEL PIANO COMUNALE (CAPITOLATO D'APPALTO) 17

5.1 Ditte che svolgono gli interventi di disinfestazione 17

5.2 Requisiti essenziali che la ditta deve possedere per poter effettuare attività di disinfestazione 17

5.3 Censimento e mappatura dei focolai larvali 17

5.3.1 Area urbana 17

5.3.2 Area rurale 18

5.4 Interventi larvicidi nelle caditoie pubbliche 18

5.5 Interventi larvicidi nei fossati 20

5.6 Interventi adulticidi 20

5.6.1 Intervento adulticida nei confronti della zanzara tigre 21

5.6.2 Prodotti utilizzabili nella lotta adulticida 21

5.6.3 Misure di mitigazione del rischio 22

5.6.4 Raccomandazioni e precauzioni da adottare 22

5.6.5 Impianti fissi di nebulizzazione in area privata 23

6. PROTOCOLLO OPERATIVO PER IL CONTROLLO DI QUALITÀ DEI TRATTAMENTI ANTILARVALI EFFETTUATI NELLA TOMBINATURA STRADALE E NEI FOSSATI 25

6.1 Scopo 25

6.2 Tipologia di verifiche 25

6.3 Tempistiche per la valutazione degli interventi larvicidi 26

6.3.1 Valutazione di efficacia degli interventi in funzione dei prodotti utilizzati nelle caditoie pubbliche e

private 26
6.3.2 Prodotti applicabili nei fossati 27
6.4 Monitoraggio delle caditoie 27
6.5 Monitoraggio dei fossati 28
6.6 Parametri di valutazione nelle verifiche di efficacia 29
6.6.1 Positività di un monitoraggio 29
6.6.2 Positività corretta di un monitoraggio 30
7. PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA VERIFICA DI EFFICACIA DEI TRATTAMENTI ADULTICIDI 31
8. INFORMATIVA AGLI APICOLTORI A SEGUITO A RICHIESTA DI INTERVENTO ADULTICIDA 31
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI 32
APPENDICI TECNICHE 33
Appendice A1 - Principi cardine per l'adozione o l'integrazione dei regolamenti comunali per la lotta ai culicidi all'interno delle aree private. 34
Appendice A2 - Ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e in particolare, di Zanzara Tigre (Aedes albopictus) e Zanzara Comune (Culex pipiens). 36
Appendice B - Comunicazione disinfestazione adulticida contro la zanzara in area privata tramite l'utilizzo di impianti automatici di distribuzione 40
Appendice C - Cartellonistica per avviso di disinfestazione adulticida in area privata 40
Appendice D - Comunicazione disinfestazione adulticida in area pubblica 42
Appendice E - Cartellonistica per avviso di disinfestazione adulticida in area pubblica 44
Appendice F1 - Scheda di monitoraggio delle caditoie pubbliche 45
Appendice F2 - Scheda di monitoraggio dei fossati 46
Appendice G - Proposta di disciplinare tecnico per l'affidamento del servizio di disinfestazione 47

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

INTRODUZIONE

Le malattie trasmesse da vettori costituiscono un problema di sanità pubblica: un importante gruppo è costituito dalle arbovirosi, ossia da infezioni virali trasmesse da artropodi quali zanzare, flebotomi, zecche, ecc.

In Italia, la Zanzara Tigre (*Aedes albopictus*) è il vettore principale che consente la diffusione autoctona di arbovirosi importate da paesi in cui le stesse sono endemiche, come chikungunya, dengue e zika, mentre la Zanzara Comune (*Culex pipiens*) è il vettore del virus autoctono West Nile. L'emergenza delle malattie da vettore è favorita dai processi di urbanizzazione e dai moderni sistemi di trasporto di persone e merci, che forniscono ai virus, ma anche alle specie invasive, la possibilità di uscire dal proprio ambiente naturale e insediarsi in nuovi territori, dove la concomitante presenza di vettori e ospiti rende possibile lo sviluppo di epidemie.

I fattori che determinano il rischio epidemico nelle malattie da vettori sono: l'introduzione (o la circolazione endemica) del patogeno tramite l'uomo (o animale) infetto in fase viremica, la presenza di vettori competenti in densità sufficientemente elevata e diffusa, e la suscettibilità della popolazione ospite. Misure preventive possono essere quindi implementate sulla base delle conoscenze disponibili, mentre, dopo il suo avvio, la possibilità di controllare l'epidemia dipende dalla capacità del sistema complessivo, pubblico e privato, di ridurre il contatto uomo-vettore.

Il presente documento vuole essere uno strumento rivolto alle ULSS e ai Comuni, nell'ambito delle proprie competenze, che devono condurre le azioni di lotta integrata per contrastare la proliferazione delle zanzare.

Il Piano Regionale per il Controllo delle Zanzare nelle Aree Urbane nella Regione del Veneto (PRZV 2026) è articolato rispettivamente in otto capitoli e nove appendici tecniche dove sono raccolte le citazioni bibliografiche e gli allegati utili ai fini operativi.

Nei primi due capitoli vengono descritte le principali specie di zanzare in Veneto ed i metodi di monitoraggio dei diversi stadi di sviluppo (uovo, larva e adulto).

Nei capitoli tre e quattro vengono spiegati i principi attivi e le attrezzature da impiegare nella lotta integrata larvicida ed adulticida.

Nel quinto capitolo viene fornito un sussidio ai Comuni su come redigere il Piano Comunale di Disinfestazione utilizzato poi per affidare il servizio ad una ditta specializzata per mezzo di gara d'appalto.

Nel sesto e nel settimo capitolo sono illustrati i protocolli operativi per i controlli di qualità dei trattamenti larvicidi e adulticidi. Nel capitolo ottavo invece è presente una informativa da rivolgere agli apicoltori qualora risultassero necessari eventuali interventi adulticidi.

1514c969

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

1. SPECIE PRESENTI

1.1 Zanzare invasive

Le zanzare invasive[1,2,3,4] presenti nelle regioni del nord-est Italia comprendono le specie *Aedes albopictus* (Skuse, 1984), *Aedes koreicus* (Edwards, 1917) ed *Aedes japonicus* (Theobald, 1901). Di origine asiatica, sono state introdotte in Europa ed in Italia attraverso gli scambi commerciali.

Aedes albopictus, nota come zanzara tigre, è ampiamente diffusa su tutto il territorio nazionale. La plasticità ecologica, che la contraddistingue dalle altre specie di zanzara, le ha permesso di adattarsi ad habitat differenti per temperatura, tipologia di ambiente (rurale o antropizzato) e livello di frequentazione umana.

Le capacità di deporre uova resistenti al freddo ed all'essiccamento, di completare il proprio ciclo di sviluppo in piccole raccolte d'acqua e di compiere il pasto di sangue su un'ampia varietà di ospiti, incluso l'uomo, sono comuni ad altre specie invasive del genere *Aedes*, come *Ae. koreicus* ed *Ae. japonicus*; queste ultime, diversamente dalla zanzara tigre, prediligono ambienti rurali o silvestri, dimostrando una maggiore tolleranza alle basse temperature (colonizzando ambienti fino a 1400 m s.l.m.) e manifestando un'aggressività inferiore nella ricerca dell'ospite da pungere.

Dal punto di vista sanitario, *Ae. albopictus* è un vettore competente per i virus Chikungunya, Dengue e Zika: dopo il primo focolaio di Chikungunya nel 2007 in Emilia-Romagna, sono stati osservati altri focolai di Chikungunya nelle regioni Lazio e Calabria nel 2017 e di Dengue in Veneto nel 2020. Sebbene competenti per la trasmissione delle arbovirosi sopracitate, oltre che dei virus West Nile, Usutu e di alcune parassitosi, come la filariosi cardiopolmonare, per *Ae. koreicus* ed *Ae. japonicus* non ci sono state evidenze di un loro coinvolgimento nella trasmissione di patogeni nei focolai autoctoni di malattie trasmesse dalle zanzare.

1.1 Zanzare endemiche

In Italia, sono presenti diverse specie di zanzare endemiche. Le più importanti da un punto di vista sanitario sono *Culex pipiens* e *Aedes (Ochlerotatus) caspius*.

1.2.1 Culex pipiens

Culex pipiens (Linnaeus, 1758), o zanzara comune, è il principale vettore dei virus West Nile ed Usutu, virus endemici in tutto il territorio nazionale, dove si distinguono aree ad alto, medio o basso rischio di trasmissione, in funzione delle caratteristiche climatiche ed ambientali del territorio. La zanzara comune è in grado di trasmettere anche malattie di natura parassitaria, di interesse principalmente veterinario[5].

La specie si sviluppa in raccolte d'acqua di diverse dimensioni, rappresentate in ambiente urbano da caditoie, mentre in ambiente rurale da grandi contenitori artificiali, stagni (in assenza di pesci), canali di irrigazione.

---

[1] *Montarsi, F., Martini, S., Dal Pont, M. et al. Distribution and habitat characterization of the recently introduced invasive mosquito Aedes koreicus [Hulecoeteomyia koreica], a new potential vector and pest in north-eastern Italy. Parasites Vectors 6, 292 (2013). https://doi.org/10.1186/1756-3305-6-292.*

[2] *Kampen, H., Werner, D. Out of the bush: the Asian bush mosquito Aedes japonicus japonicus (Theobald, 1901) (Diptera, Culicidae) becomes invasive. Parasites Vectors 7, 59 (2014). https://doi.org/10.1186/1756-3305-7-59.*

[3] *Schaffner F, Medlock JM, Van Bortel W. Public health significance of invasive mosquitoes in Europe. Clin Microbiol Infect. 2013 Aug;19(8):685-92. doi: 10.1111/1469-0691.12189. Epub 2013 Apr 10. PMID: 23574618.*

[4] *Medlock JM, Hansford KM, Schaffner F, Versteirt V, Hendrickx G, Zeller H, Van Bortel W. A review of the invasive mosquitoes in Europe: ecology, public health risks, and control options. Vector Borne Zoonotic Dis. 2012 Jun;12(6):435-47. doi: 10.1089/vbz.2011.0814. Epub 2012 Apr 20. PMID: 22448724; PMCID: PMC3366101.*

[5] *Vinogradova, E. B. Culex Pipiens Pipiens Mosquitoes: Taxonomy, Distribution, Ecology, Physiology, Genetics, Applied Importance, and Control. Pensoft Publishers, 2000.*

La specie è attiva e punge nelle ore notturne, a differenza delle specie del genere *Aedes*, attive principalmente nelle ore diurne e crepuscolari.

1.2.2 Aedes caspius

Ochlerotatus caspius, o *Aedes caspius* (Pallas, 1771), nota anche come zanzara di risaia, insieme a *Culex pipiens* e *Aedes albopictus*, è una delle specie più abbondanti nelle regioni del nord-est Italia. Specie esofila, antropofila, diurna, particolarmente attiva durante le ore crepuscolari nelle zone costiere lagunari e, più generale, nelle aree soggette ad allagamento.

I rischi sanitari associati a questa specie non sono del tutto noti, ma è in grado di trasmettere la filariosi cardiopolmonare, patologia di interesse principalmente veterinario; tuttavia, risulta essere estremamente molesta, sia per l'aggressività che manifesta nella ricerca dell'ospite, sia per il dolore che provoca la puntura.

REGIONE DEL VENETO
Servizio Socio Sanitario Regionale
VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

2. MONITORAGGIO DELLE ZANZARE

Il monitoraggio delle zanzare presenti in un'area di studio si può avvalere di metodi diversi, classificati in base allo stadio di sviluppo della zanzara al momento della cattura (adulto, larva o uovo), o in base al genere di zanzara per il quale la trappola risulta maggiormente attrattiva (genere *Culex* o *Aedes*).

2.1 Adulti

Per catturare gli esemplari adulti di zanzara si utilizzano le trappole CDC-CO_2, che hanno come attrattivo l'anidride carbonica, le BG-Sentinel, che hanno come attrattivo il colore (cono nero su sfondo bianco), l'odore ("BG-Lure", composto chimico che simula l'odore umano) e, eventualmente, l'anidride carbonica; quest'ultime sono particolarmente attrattive per le zanzare del genere *Aedes*. Meno usate sono le Gravid trap, che hanno come attrattivo l'acqua, per attirare le zanzare prossime a deporre le uova.

2.2 Larve

La ricerca attiva dei focolai larvali è un metodo di monitoraggio che può essere indirizzato ad una specie di zanzara in particolare, scegliendo quale zona monitorare, in quale periodo dell'anno, e quali tipologie di focolaio esaminare. Oltre ad essere estremamente mirato, permette di valutare la presenza di focolai larvali in un'area, adottando degli interventi immediati, per interrompere il ciclo di sviluppo delle zanzare. Tuttavia, richiede l'impegno di personale adeguatamente formato ed un certo impiego di tempo.

2.3 Uova

Le ovitrappole sono utilizzate per la raccolta delle uova delle zanzare del genere Aedes, essendo costituite da un contenitore nero riempito con acqua, al cui interno è posizionato un supporto per la deposizione. Esistono diversi modelli che si differenziano soprattutto per le dimensioni del contenitore.

1514c969

3. PRODOTTI ATTUALMENTE DISPONIBILI PER IL CONTROLLO DELLE ZANZARE

3.1 Cenni di normativa

I prodotti impiegati per il controllo delle zanzare appartengono alla categoria dei biocidi e Presidi Medico Chirurgici (PMC).

I biocidi sono sostanze o miscele destinate a rendere innocui organismi nocivi tramite azione chimica o biologica. I larvicidi e gli adulticidi sono due categorie di biocidi utilizzate nel controllo delle popolazioni di insetti nocivi: i larvicidi agiscono eliminando o bloccando lo sviluppo delle larve prima che raggiungano lo stadio adulto, mentre gli adulticidi sono impiegati per abbattere gli insetti già sviluppati, contribuendo alla riduzione immediata della loro diffusione. Sono autorizzati ai sensi del Regolamento (UE) n. 528/2012, il quale disciplina l'immissione sul mercato e l'uso di sostanze attive e formulati destinati al controllo di organismi nocivi attraverso un'azione chimica o biologica. L'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) e l'Agenzia Europea per le Sostanze Chimiche (ECHA) sono gli enti regolatori principali a livello europeo, responsabili della valutazione delle sostanze attive e della gestione delle domande di autorizzazione.

Dopo che l'ECHA approva una sostanza attiva (non il prodotto finale), il prodotto biocida può essere autorizzato secondo tre procedure principali:

1. **Autorizzazione dell'Unione (Art. 42 del Regolamento Biocidi 528/2012)**
    - Il prodotto viene approvato direttamente dalla Commissione Europea e può essere commercializzato in tutta l'UE senza bisogno di ulteriori approvazioni nazionali.
2. **Autorizzazione Nazionale (Art. 17 del Regolamento Biocidi 528/2012)**
    - Il produttore deve richiedere l'autorizzazione a uno Stato membro specifico. In Italia, l'approvazione viene richiesta al Ministero della Salute. Se il Ministero approva il biocida, questo può essere venduto solo in Italia.
3. **Mutuo riconoscimento dell'autorizzazione nazionale (Art. 33 del Regolamento Biocidi 528/2012)**
    - Se un biocida è stato autorizzato in uno Stato membro dell'UE, il produttore può richiedere che venga riconosciuto anche in altri Stati membri. Il Ministero della Salute può quindi valutare il dossier e concedere l'autorizzazione in Italia, oppure opporsi per motivi giustificati (ad esempio, se ci sono problemi di sicurezza specifici per il territorio italiano).

I Presidi Medico-Chirurgici (PMC), invece, includono i formulati insetticidi e altri prodotti destinati all'igiene pubblica e privata, che sono autorizzati a livello nazionale in base al D.P.R. 6 ottobre 1998, n. 392. La registrazione e la valutazione di questi prodotti sono gestite direttamente dal Ministero della Salute italiano, che verifica l'efficacia, la sicurezza e l'etichettatura dei prodotti prima della loro immissione sul mercato.

Mentre i biocidi devono seguire un iter autorizzativo armonizzato a livello europeo, con una rigorosa valutazione del rischio ambientale e sanitario, i PMC rientrano in un quadro normativo nazionale e possono essere utilizzati solo in Italia, salvo riconoscimenti reciproci con altri Stati membri dell'UE.

Sono presenti infine un gruppo di prodotti, destinati al controllo delle larve di zanzara che, presentando un'azione fisico-meccanica ai sensi dell'Art.3, paragrafo 1, lettera a, del Reg. 528/2012, non sono considerati né biocidi né PMC. Sono posti in commercio senza una specifica autorizzazione e senza l'esame di uno specifico dossier.

3.2 Controlli sui prodotti biocidi

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 230 del 07 marzo 2023, la Regione del Veneto ha recepito il "Piano Nazionale Annuale delle attività di Controlli sui Prodotti Biocidi" (PNCB) per lo svolgimento dei Controlli in ambito

regionale in merito all'Accordo del 6 dicembre 2017, n. 213/CSR – Integrazione all'Accordo 29 ottobre 2009 Rep. Atti 181/CSR, tra Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, che definisce le modalità di effettuazione dei controlli sui Biocidi.

La Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria esercita le funzioni di autorità competente regionale REACH e CLP di cui alla D.G.R. n. 523 del 02.03.2010 e ss.mm.ii., avvalendosi dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS con il loro personale, in particolare degli ispettori REACH e CLP, per l'attività di vigilanza e controllo.

Le Aziende ULSS svolgono pertanto l'attività di vigilanza prevista dal Piano Nazionale Controlli sui prodotti chimici, redatto di anno in anno dal Ministero della Salute e successivamente contestualizzato sul territorio regionale sulla base di una pianificazione prodotta dai Dipartimenti di Prevenzione in qualità di Autorità Competente (AC) sul tema specifico per il proprio territorio di competenza. Le procedure di controllo e vigilanza in materia REACH e CLP dei prodotti biocidi (secondo specifico Piano Nazionale BPR) riguardano tutte le fasi della catena di approvvigionamento, dal produttore/importatore al distributore e utilizzatore, con lo scopo di garantire la tutela della salute umana e la protezione dell'ambiente.

Le violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 528/2012 relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi sono disciplinate dal Decreto Legislativo 2 novembre 2021 n. 179.

3.3 Larvicidi attualmente a disposizione per il controllo delle zanzare

La scelta dei prodotti larvicidi a disposizione per il controllo delle zanzare tiene conto, oltre alla normativa relativa all'approvazione dei prodotti, del profilo ecotossicologico degli stessi, con l'obiettivo di ridurre al minimo l'impatto su altre specie, non oggetto dell'azione di controllo, e sull'ecosistema[6,7]. Nella valutazione deve inoltre essere considerata la crescente evidenza di aumento delle resistenze nei vettori per alcuni tipi di prodotti (in particolare per i regolatori di crescita), sottolineando la necessità di strategie di gestione integrata dei vettori (IVM), che includano la rotazione dei biocidi, l'impiego di metodi biologici alternativi e protocolli standardizzati per la sorveglianza della suscettibilità ai larvicidi.[8,9]

È inoltre essenziale che vengano sempre rispettate le indicazioni di utilizzo del prodotto previste dalla scheda dati di sicurezza.

Tra gli antilarvali sono presenti sostanze attive appartenenti al gruppo degli insetticidi regolatori della crescita (I.G.R.), batteri sporigeni e prodotti con azione fisico-meccanica.

Gli I.G.R., benché selettivi rispetto a molte altre sostanze chimiche, non sono del tutto privi di effetti sull'ecosistema e possono alterare le catene trofiche locali causando una perdita di biodiversità nelle aree trattate, quando utilizzati in modo inappropriato. Si evidenzia in particolare che per alcuni I.G.R. l'acqua trattata non può essere collegata con acque naturali o impianti di depurazione, richiamando la necessità di valutare con attenzione le caratteristiche del prodotto biocida rispetto all'Uso/i autorizzato/i, secondo quanto definito dal "Riassunto delle caratteristiche del prodotto". Pertanto, il loro utilizzo deve essere limitato, mirato e integrato in una gestione ecologicamente sostenibile.[10]

---

[6] *ISPRA, Bianco, P. M. et. al. Impatto sugli ecosistemi e sugli esseri viventi delle sostanze sintetiche utilizzate nella profilassi antizanzara. Quaderni - Ambiente e Società, 10/2015. Disponibile online, a https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/quaderni/ambiente-societa/Quad_AS_10_15_ProfilassiAntiZanzare.pdf*

[7] *World Health Organization, Generic risk assessment model for insecticides used for larviciding and mollusciciding, second edition. Geneva: 2018. Licence: CC BY-NC-SA 3.0 IGO, disponibile online https://iris.who.int/bitstream/handle/10665/276706/9789241515047-eng.pdf*

[8] *European Centre for Disease Prevention and Control. Literature review on the state of biocide resistance in wild vector populations in the EU and neighbouring countries. Stockholm: ECDC; 2023 Stockholm, Marzo 2023 ISBN 978-92-9498-620-7 doi: 10.2900/05537*

[9] ***Attualmente per Diflubenzuron non risulta rinnovata l'autorizzazione europea del prodotto*** *ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2022/801 DELLA COMMISSIONE del 20 maggio 2022 che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011 al fine di aggiornare l'elenco delle sostanze attive approvate o che sono considerate approvate a norma del regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022R0801*

[10] *Bianco, P. M., & Sannino, R. (2022). Quaderni Natura e Biodiversità 17/2022. Biocidi: impatti sulla salute umana e sull'ambiente. Criticità e prospettive per un uso sostenibile. ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. ISBN 978-88-448-1095-5. Recuperato da https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/quaderni/quad_natbio_17_22_biocidi.pdf*

I batteri sporigeni *Bacillus thuringiensis var. israelensis* (BTI) e *Lysinibacillus sphaericus* (LS) agiscono per ingestione, in quanto il loro meccanismo d'azione è legato all'effetto delle tossine che vengono prodotte dai batteri una volta ingeriti. Questi larvicidi biologici risultano altamente selettivi nei confronti delle larve di zanzara poiché le tossine prodotte da questi batteri si attivano esclusivamente in presenza di condizioni particolari di pH (superiore a 9,0), tipiche dell'intestino delle larve bersaglio. Questa specificità conferisce loro un profilo ecotossicologico migliore rispetto agli I.G.R., con effetti minimi sugli organismi non bersaglio e una conseguente riduzione delle possibili alterazioni nelle catene trofiche degli ecosistemi acquatici trattati. Oltre all'applicazione nelle caditoie pertanto, i batteri sporigeni sono autorizzati per il trattamento di fossati e specchi d'acqua, come richiamato dal Piano Arbovirosi 2020-2025.

Si ricorda che:

- il BTI è attivo contro le larve di zanzara appartenenti ai generi *Anopheles spp., Aedes spp. e Culex spp*;
- il LS è molto efficace nei confronti delle larve di *Culex spp.*, mentre la risposta nei generi *Anopheles spp.* e *Aedes spp.* varia da specie a specie.

I prodotti ad azione fisico-meccanica, infine, agiscono contro le larve di zanzara formando un film siliconico superficiale che altera la tensione superficiale dell'acqua, impedendo loro di mantenere aperti i sifoni respiratori e causando così la morte per asfissia di tipo meccanico.

È bene ribadire che questi prodotti ad azione fisico-meccanica, come viene riportato nel vigente Piano Nazionale Arbovirosi (PNA 2020-2025), prorogato anche per l'anno in corso come da intesa Rep. atti n. 245/CSR del 18 dicembre 2025, trovano un utilizzo, in ambiente urbano, rivolto esclusivamente al trattamento dei tombini di raccolta delle acque grigie, confinato ai sistemi fognari muniti di depuratore.

Per la distribuzione alla cittadinanza, al fine di sensibilizzare e ridurre la presenza di focolai larvali sulle tombinature private, sono presenti in commercio formulati analoghi alle categorie succitate, in piccole confezioni. È importante informare chiaramente i cittadini sulla calendarizzazione degli interventi di trattamento larvicida nelle aree pubbliche, così da incoraggiare e promuovere l'esecuzione contemporanea dei trattamenti nelle aree private. Questa sincronizzazione dei trattamenti può migliorare l'efficacia complessiva delle attività di controllo larvale, ottimizzando gli sforzi congiunti per ridurre la proliferazione delle zanzare sul territorio.

3.4 Adulticidi attualmente a disposizione per il controllo delle zanzare

Per l'esecuzione di interventi mirati alla riduzione della presenza di zanzare adulte in aree esterne in presenza di vegetazione (ad es. siepi, arbusti, aree con vegetazione incolta), si utilizzano prodotti liquidi concentrati, previa diluizione in acqua e successiva nebulizzazione sulle superfici dove probabilmente sostano le zanzare. In questo caso i prodotti utilizzabili sono tutti registrati come Presidi Medico Chirurgici (PMC) perché al momento non vi sono prodotti biocidi autorizzati contro le zanzare adulte e destinati alla applicazione in aree aperte.

Si riportano nella Tabella 3 sottostante, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le tipologie di principi attivi e alcune indicazioni in merito alla persistenza, in termini di efficacia biologica:

Tipologia principio attivo	Azione
Residuale	Questi principi attivi hanno la capacità di mantenere una certa efficacia nel tempo sulle superfici trattate. Tra i più comuni rientrano la deltametrina, la cipermetrina e la permetrina. La loro azione si protrae anche dopo l'applicazione, contribuendo al controllo prolungato delle zanzare adulte.
Abbattente	Questi principi agiscono rapidamente per abbattere le zanzare adulte al momento del contatto o dell'esposizione. Esempi di sostanze con questa caratteristica includono 1-R-transfenotrina, piretro naturale, pralletrina. Tuttavia, la loro efficacia tende ad essere limitata nel tempo rispetto a quella dei prodotti residuali.
Sinergizzante	Alcuni formulati possono contenere sostanze come il piperonil butossido, che non hanno un'azione insetticida diretta, ma che svolgono una funzione sinergica potenziando l'efficacia dei principi attivi abbattenti.

Tabella 3: tabella relativa alle sostanze attive impiegate nei prodotti adulticidi.

Si ricorda che la persistenza sopra indicata è a mero titolo indicativo e che la stessa può variare significativamente in funzione delle condizioni di utilizzo del prodotto, della formulazione e della presenza di 2 o più sostanze attive per formulato.

3.5 Etichette e schede dati di sicurezza

In funzione del tipo di principi attivi contenuti e della loro quantità (concentrazione), il prodotto risulterà classificato con specifiche frasi di rischio (Frasi "Hazard"), secondo quanto regolamentato con il CLP (Reg. 1272/2008, come aggiornato dal Regolamento UE n. 2024/2564). L'eventuale presenza di frasi H particolarmente sfavorevoli e pericolose dovrebbe portare ad escludere l'uso del prodotto in alcune aree ad alta frequentazione, privilegiando quindi prodotti a minor impatto sulla salute umana.

Tutti i prodotti registrati sia come PMC che come biocidi sono immessi nel mercato accompagnati da due documenti:

- l'**etichetta** che ne descrive composizione, rischi associati all'impiego, modalità d'uso (ambienti in cui possono essere utilizzati, metodi di applicazione, dosaggi di applicazioni), precauzioni, avvertenze e relativi simboli di pericolo.
- la **scheda dati di sicurezza** redatta e aggiornata ai sensi del Regolamento UE n. 878/2020 che espone nel dettaglio anche le informazioni riguardanti le caratteristiche del prodotto, i dati tossicologici ed ecotossicologici, le misure di primo soccorso, il tipo di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) che devono essere utilizzati per la manipolazione e l'applicazione del prodotto.

3.6 Resistenza agli insetticidi

Gli insetti quando sono sottoposti ad un'intensa pressione selettiva dovuta all'impiego di insetticidi possono sviluppare meccanismi di resistenza. L'uso ripetuto e diffuso di un insetticida riduce via via la popolazione suscettibile a favore di quella resistente.

Si sottolinea pertanto la necessità di riservarne l'uso solo in situazioni di emergenza sanitaria o importanti infestazioni, con ricadute sulla salute pubblica, non gestibili attraverso un adeguato controllo larvicida, l'adozione di dispositivi barriera e l'idoneo utilizzo di repellenti.[11]

I meccanismi con i quali gli insetti sviluppano meccanismi di resistenza sono di vario tipo:

- ridotta penetrazione dell'insetticida attraverso la cuticola;
- aumento dell'attività enzimatica con finalità detossificante verso il principio attivo dell'insetticida (come ad esempio l'aumento dell'attività monossigenasica del citocromo P450 o delle carbossilesterasi);
- mutazioni nel sito target del principio attivo che ne riducono l'affinità (come ad esempio le mutazioni *Knockdown Resistance* – KDR – nel canale del sodio tensione-sensibile, VSSC, nel caso di resistenza ai piretroidi e al diclorodifeniltricloroetano, ovvero del DDT).

L'insorgenza di meccanismi di resistenza rappresenta una grave minaccia per il controllo dei vettori e la prevenzione delle malattie trasmesse dalle zanzare. Nelle zanzare *Cx. pipiens*, la resistenza al diflubenzuron è stata rilevata per la prima volta a Ravenna nel 2015[12]. I fenotipi resistenti sono stati associati a due mutazioni, I1043 M e I1043 L, all'amminoacido 1043 del gene della chitina-sintasi. Successivamente uno studio pubblicato nel 2025 ha confermato la diffusione della mutazione I1043L in Italia[13].

Da analisi effettuate anche su campioni di larve di *Cx. pipiens* e *Ae. albopictus* provenienti dal Veneto, in collaborazione con il Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie infettive dell'Università La Sapienza di Roma, è stata riscontrata la presenza di esemplari di *Cx. pipiens* resistenti.

Come riportato nel capitolo 7 del Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA 2020-2025), prorogato anche per la stagione in corso, ogni Regione/PA, dovrà implementare un'attività di monitoraggio della resistenza a prodotti insetticidi impiegati, che permetta di allertare il sistema sull'insorgenza di tale fenomeno e di adottare conseguentemente strategie di controllo alternative.

A partire dall'anno 2023, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe), ha iniziato a monitorare il fenomeno della resistenza agli adulticidi nelle zanzare *Cx. pipiens* e *Ae. albopictus*. Un monitoraggio specifico, in collaborazione con le ULSS, continuerà anche quest'anno al fine di evidenziare l'insorgenza e la diffusione del fenomeno.

[11] *European Centre for Disease Prevention and Control. Literature review on the state of biocide resistance in wild vector populations in the EU and neighbouring countries. Stockholm: ECDC; 2023 Stockholm, Marzo 2023, ISBN 978-92-9498-620-7 doi: 10.2900/05537*

[12] *Porretta et al., «Focal Distribution of Diflubenzuron Resistance Mutations in Culex Pipiens Mosquitoes from Northern Italy».*

[13] *Micocci et al., «Widespread Distribution of Chs-1 Mutations Associated with Resistance to Diflubenzuron Larvicide in Culex Pipiens Across Italy, Reaching Virtual Fixation in the Venetian Lagoon».*

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

4. SCELTA ED UTILIZZO DELLE ATTREZZATURE PER GLI INTERVENTI

4.1 Trattamenti larvicidi

Per i trattamenti dei focolai larvali, nel rispetto delle indicazioni riportate alla sezione 3.2 “Larvicidi attualmente a disposizione per il controllo delle zanzare”, in base al contesto d'intervento e ai prodotti da applicare si possono determinare diverse situazioni per le quali sono da impiegare le più adatte attrezzature (vedasi Tabella 4).

Ambito di intervento	Tipo di formulato			
	Compresse	Granuli e microgranuli	Liquidi in base acqua (insetticidi IGR)	PDMS – Olio siliconico
Caditoie stradali	Applicazione manuale	Dosatori meccanici portati o spalleggiati con distribuzione per gravità.	Pompa a bassa pressione manuale, elettrica, spalleggiata, montata su veicolo.	Pompa a bassa pressione adatta per liquidi oleosi a dosaggio regolabile.
Bocche di lupo stradali	Applicazione manuale	Dosatori pneumatici elettrici a flusso d’aria, con spinta (tali da garantire che la dose prestabilita sia spinta nel pozzetto).	Pompa a bassa pressione manuale, elettrica, spalleggiata, montata su veicolo.	Pompa a bassa pressione adatta per liquidi oleosi a dosaggio regolabile.
Acque a cielo aperto su spazi ristretti e accessibili	n/a	Dosatori pneumatici elettrici a flusso d’aria; Granulatori pneumatici spalleggiati o montati su veicolo	Pompa ad alta pressione spalleggiata o montata su veicolo; Atomizzatore spalleggiato o montato su veicolo.	Non indicato
Acque a cielo aperto su spazi ampi o poco accessibili	n/a	Dosatore per granuli e/o microgranuli; Granulatori pneumatici spalleggiati o montati su veicolo	Pompa dosatrice a bassa pressione.	Non indicato

Tabella 4: tipologia di insetticida correlato al tipo di caditoia e alla tipologia di acqua da trattare (n/a= non applicabile). Per “acqua a cielo aperto su spazi ristretti e accessibili” si intende ad es. bordi di bacini di raccolta, stagni, scoline. Per “acque a cielo aperto su spazi ampi o poco accessibili” ad es. zone vallive, delta di fiumi, cave, zone lacustri.

In base alla tipologia di prodotto da impiegare e al contesto di applicazione, deve essere dimostrata la disponibilità della relativa attrezzatura, con caratteristiche tali da garantire che il prodotto arrivi sul bersaglio con il dosaggio previsto da etichetta. In qualsiasi caso, indipendentemente dall'attrezzatura impiegata si dovrà garantire l’applicazione della dose di principio attivo indicata in etichetta, rispettando anche i volumi minimi consigliati nel presente documento, qualora il prodotto vada diluito in acqua.

È necessario che in ogni applicazione il focolaio trattato venga georeferenziato.

4.2 Trattamenti adulticidi

Per lo svolgimento dei trattamenti adulticidi, indipendentemente dal principio attivo e dalla formulazione previsti, l'applicazione necessita di una nebulizzazione. Le caratteristiche in termini di diametro delle gocce che costituiscono la nebbia insetticida che viene diffusa nell'ambiente possono influire significativamente sull'efficacia del trattamento e sulla frazione di prodotto disperso fuori bersaglio.

Oltre alla mancanza di selettività intrinseca degli insetticidi piretroidi impiegabili nei trattamenti adulticidi per le zanzare, esiste un secondo fattore negativo da essi derivato, che è l'effetto deriva (frazione di miscela insetticida che va a depositarsi fuori bersaglio). Le condizioni che favoriscono la creazione di deriva sono:

- presenza di vento;
- alta temperatura accompagnata da bassa umidità relativa;
- ridotto diametro delle gocce componenti la nube insetticida.

Per ridurre gli effetti negativi dovuti alla deriva, i trattamenti insetticidi adulticidi devono essere organizzati in condizioni di: assenza di vento o comunque con vento inferiore ai 5 km/ora, dal crepuscolo alle prime luci dell'alba, erogando nubi insetticide con diametro delle gocce tali da impedire la formazione di aerosol di microgocce facilmente trasportabili dalle correnti, o impiego di dispositivi che ne mitigano la deriva (vedasi Tabella 5).

Indipendentemente dall'attrezzatura impiegata nei trattamenti adulticidi, sono da rispettare i seguenti accorgimenti operativi:

A. Definire l'altezza di erogazione corretta in base alla specie target, es. nel caso delle zanzare non serve trattare oltre i 3-4 metri di altezza, molto più importante far penetrare la nebbia insetticida nella vegetazione;
B. Quando si devono trattare aree contenute, è opportuno intervenire con lancia a mano o con atomizzatore spalleggiato, non con l'atomizzatore autocarrato poiché con quest'ultimo sarebbe impossibile contenere il trattamento entro l'area predefinita;
C. In qualsiasi situazione, operare iniziando dal perimetro dell'area da trattare e erogare verso il centro e poi completare verso il centro, in modo da limitare la fuoriuscita di prodotto dall'area trattata;
D. Quando si opera con l'atomizzatore autocarrato, è preferibile impiegare pressioni basse, ad esempio 5-10 bar, impiegare ugelli antideriva ed espandere il flusso aumentando i giri del ventilatore;
E. In caso di aspersione con atomizzatore autocarrato, preferire insetticidi non persistenti es. piretroidi fotolabili, riservando l'impiego dei prodotti più persistenti, es. piretroidi fotostabili (Deltametrina, Permetrina, Cipermetrina, ecc.), alle aspersioni localizzate con lancia, ove vi è meno rischio di deriva;
F. Le considerazioni fatte ai precedenti punti C, D, E, valgono ancora di più per gli atomizzatori spalleggiati.

	Diametro delle gocce	
A parità di volume di soluzione distribuita	**Gocce fini Ø ≤ 150 µm**	**Gocce grossolane Ø > 150 µm**
Vantaggi	• Elevato effetto coprente sulla vegetazione. • Elevata superficie di contatto con l'insetto. • Massimo effetto abbattente (più adatto per insetticidi abbattenti).	• Maggiore direzionalità della nebbia insetticida. • Maggiore probabilità che le gocce arrivino sul bersaglio (minore deriva). • Maggiore effetto bagnante (più adatto per insetticidi residuali).
Svantaggi	• Elevata velocità di evaporazione e bassa energia cinetica. • Minore possibilità di arrivare sul bersaglio o maggiore probabilità di essere trasportata fuori bersaglio (maggiore deriva).	• Minore effetto coprente e dunque minore superficie trattata. • Minore effetto abbattente. • Maggiori possibilità di sgocciolamento dalla pianta.
Attrezzatura	• Nebulizzatori ULV elettrici o a motore. • Atomizzatori spalleggiati regolati con bassa portata e alta velocità dell'aria. • Atomizzatori autocarrati regolati con alta pressione agli ugelli e alta velocità dell'aria.	• Lancia alimentata da pompa a mano o a motore, sia a bassa che ad alta pressione. • Atomizzatori spalleggiati regolati ad alta portata e bassa velocità dell'aria. • Atomizzatori autocarrati regolati con bassa pressione agli ugelli e medio-bassa velocità dell'aria.

Tabella 5: vantaggi, svantaggi e attrezzatura correlata al diametro delle gocce del prodotto adulticida impiegato. Convenzionalmente possiamo dire che a parità di condizioni, gocce con ø≤150 µm sono molto soggette a deriva[14]

[14] *Fishel e Ferrell, «Managing Pesticide Drift».*

5. LINEE GUIDA PER LA STESURA DEL PIANO COMUNALE (CAPITOLATO D'APPALTO)

5.1 Ditte che svolgono gli interventi di disinfestazione

La scelta della ditta incaricata di svolgere gli interventi di disinfestazione è un elemento fondamentale e delicato. Il controllo dei vettori deve seguire un approccio di gestione integrata, basato sull'analisi del rischio e sul monitoraggio, piuttosto che su una semplice calendarizzazione degli interventi. La lotta integrata non solo ricorre a diversi metodi di lotta (chimica, fisica, meccanica), ma utilizza anche parametri predefiniti allo scopo di decidere dove e quando eseguire le applicazioni. La ditta scelta dovrà quindi assicurare la capacità di operare cambiamenti nell'organizzazione dei cantieri attivi, in funzione del verificarsi di condizioni meteo più o meno favorevoli alla schiusa delle uova, sviluppo delle larve o in grado di ridurre l'efficacia dei trattamenti già eseguiti (es. dilavamento dei prodotti antilarvali a seguito di intense precipitazioni non previste o il verificarsi di periodi in cui si alternano con elevata frequenza giornate piovose e giornate soleggiate).

È necessario che i servizi svolti sul territorio siano eseguiti nel migliore dei modi (ovvero mirando alla massima efficienza e efficacia) e nel rispetto dell'ambiente, delle persone e delle specie non bersaglio.

Al termine di ogni intervento, la Ditta deve fornire un report completo delle attività svolte che comprenda: prodotti utilizzati, quantità utilizzate, criticità rilevate, impegno operativo sostenuto.

5.2 Requisiti essenziali che la ditta deve possedere per poter effettuare attività di disinfestazione

I requisiti sono descritti nella L. 82/1994 e nel successivo D.M. 274/1997. Per le Ditte che hanno conseguito la certificazione ai sensi della Norma UNI EN 16636: 2015 riveste particolare importanza l'aggiornamento documentato sia sui temi tecnici (caratteristiche dei prodotti utilizzati, comprensione e rispetto delle classificazioni dei prodotti e delle avvertenze d'uso, corretto calcolo delle diluizioni o dei dosaggi d'uso) sia su aspetti organizzativi: corretta rendicontazione del lavoro svolto e segnalazione al committente delle situazioni ambientali che possono influire negativamente sulle azioni di controllo intraprese.

Si ricorda che in Italia non è previsto un riconoscimento di formazione professionale del disinfestatore, né esistono abilitazioni specifiche all'uso di prodotti biocidi o dei presidi medico chirurgici.

5.3 Censimento e mappatura dei focolai larvali

5.3.1 Area urbana

In area pubblica urbana, la più importante tipologia di focolaio larvale di sviluppo per *Aedes albopictus* e *Culex pipiens* è costituita dai tombini stradali. La mappatura georeferenziata dei pozzetti in area pubblica è fondamentale per poter organizzare in modo accurato i trattamenti larvicidi periodici e i relativi controlli. Per georeferenziazione di tombini e caditoie si intende un sistema di localizzazione satellitare GPS/GPRS (o equipollenti) per il rilevamento puntuale della loro posizione, che deve essere in formato digitale importabile su Sistemi Geografici Informativi oppure sovrapponibile su immagini satellitari. Questa mappatura permette di pianificare gli interventi larvicidi e di condurre un primo step di verifica di qualità dei trattamenti stessi. La strumentazione GPS utilizzata per la marcatura elettronica dei tombini deve essere in grado di assicurare, come specifica minima, il segnale con una precisione pari a ±5 metri, misurati in campo aperto.

È necessario altresì provvedere alla mappatura di altri siti idonei a sostenere lo sviluppo larvale quali fontane ornamentali, laghetti o altri ristagni d'acqua, cimiteri, cantieri, aree dismesse, vivai, orti urbani, depositi di copertoni usati.

5.3.2 Area rurale

In ambito rurale, la più importante tipologia di focolaio di sviluppo per *Culex pipiens* è rappresentato dai fossati.

Il Comune deve provvedere alla mappatura dei canali, fossati stradali, scoline, specchi d'acqua presenti nel territorio comunale per una fascia di 2 km dal limite più esterno del territorio urbanizzato di ogni centro abitato, incluse frazioni e borgate. Tale mappatura dovrà essere aggiornata regolarmente.

I fossati da mappare sono quelli che, per conformazione, irregolarità nel deflusso delle acque, sviluppo di vegetazione, presenza di fonti di inquinamento organico (eutrofizzazione), si dimostrano particolarmente favorevoli allo sviluppo delle larve della specie *Culex pipiens*.

5.4 Interventi larvicidi nelle caditoie pubbliche

Analizzando i dati raccolti nel periodo 2016-2024 (vedasi Figura 1a e Figura 1b), relativi ai campionamenti effettuati in Veneto nel periodo marzo – maggio allo scopo di verificare il livello di presenza larvale, si osserva che le prime caditoie infestate si registrano ad aprile sebbene con bassa incidenza (7,5% di positività media osservata).

Al fine di ridurre la possibilità di comparsa di fenomeni di resistenza, nel corso della stagione, è necessaria una rotazione di almeno 2 larvicidi aventi meccanismo di azione diverso, nel rispetto di quanto definito alla sezione 3.2 "Larvicidi attualmente a disposizione per il controllo delle zanzare".

Le modalità di intervento nelle caditoie e la tipologia di attrezzatura da impiegare dipendono dalla formulazione impiegata (liquida, granulare o in compressa) e dalla tipologia costruttiva del manufatto da trattare (griglia o bocca di lupo). L'operatore che effettua il trattamento deve garantire una corretta applicazione: il prodotto deve raggiungere l'acqua presente all'interno del focolaio trattato.

Nel caso di prodotti che devono essere preventivamente sospesi o diluiti in acqua, se non esplicitato diversamente in etichetta, è bene applicare all'interno di una caditoia almeno 40 ml di miscela liquida.

Particolare attenzione dovrà essere posta per i prodotti pronto uso ad azione fisico meccanico e/o granulari che, venendo utilizzati tal quale con dosaggi/caditoia molto bassi, nel caso di applicazioni frettolose, parte del prodotto può non raggiungere il focolaio, con conseguente riduzione dell'efficacia dell'intervento.

Indicativamente un operatore può trattare nell'arco di una giornata lavorativa un diverso numero di caditoie a seconda della modalità di spostamento:

- a piedi all'incirca 800 caditoie;
- in bicicletta all'incirca 1200 caditoie.

Nell'arco del periodo aprile-ottobre devono essere programmati almeno 6 interventi con cadenza di 3-4 settimane, secondo le indicazioni riportate in etichetta.

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

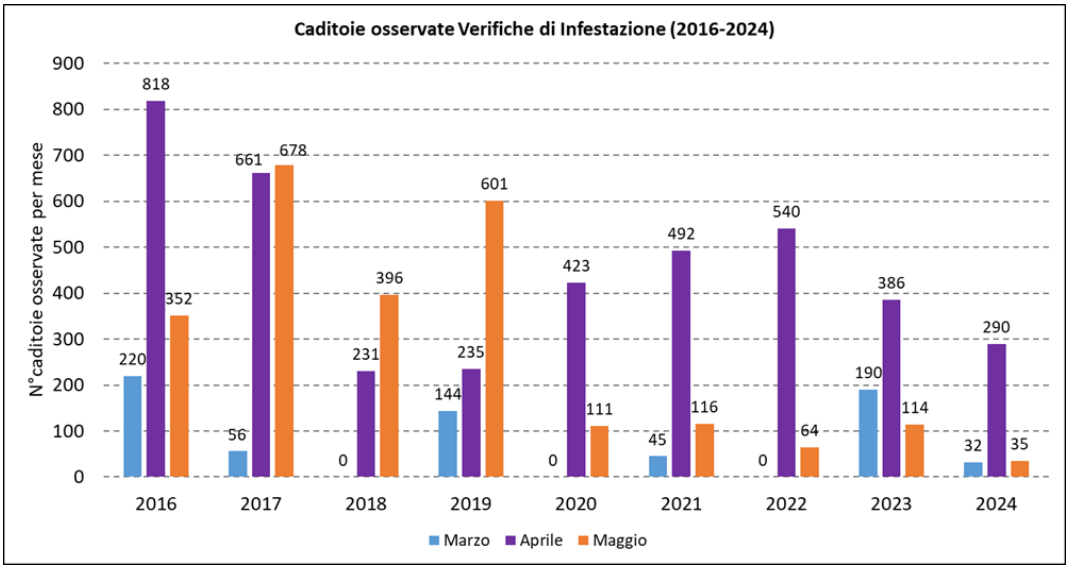


Figura 1a: confronto del numero di caditoie monitorate nel periodo primaverile dall'anno 2016 al 2024 nelle verifiche di infestazione.

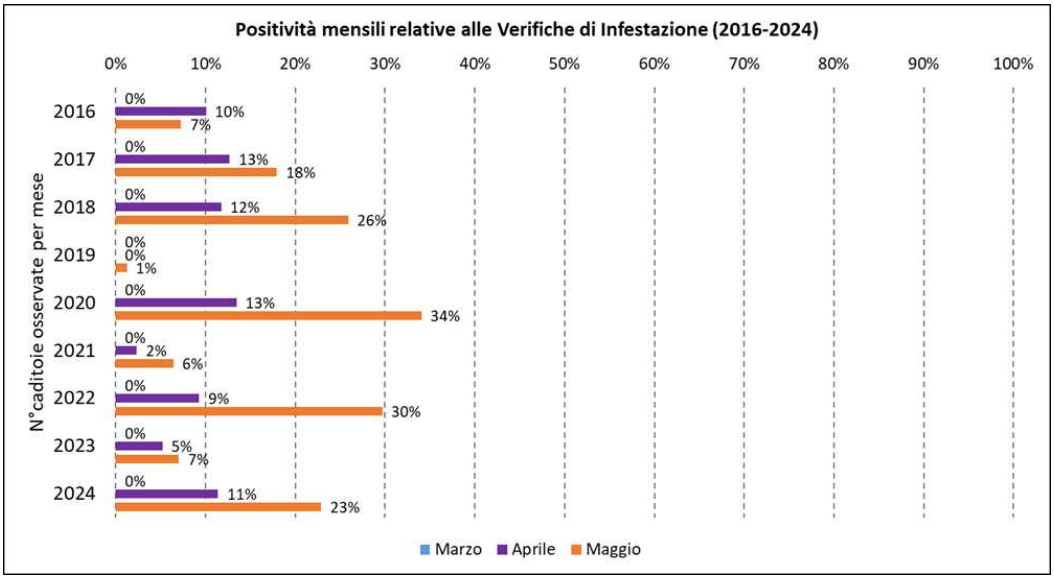


Figura 1b: confronto delle positività mensili delle caditoie osservate nel periodo primaverile (marzo, aprile e maggio) dall'anno 2016 al 2024 nelle verifiche di infestazione. Da notare che non sono mai state osservate positività nel mese di marzo.

5.5 Interventi larvicidi nei fossati

Per il contenimento delle larve di zanzara in sviluppo nei fossati, il numero degli interventi è strettamente collegato alle caratteristiche climatiche stagionali (in particolare alla frequenza ed intensità delle piogge), nonché alla profondità dell'acqua ed alla presenza di vegetazione ai bordi del corpo idrico.

I prodotti da applicare sono a base di batteri sporigeni al fine di evitare problematiche legate all'inquinamento dei corsi d'acqua.

Basandosi sui dati acquisiti di persistenza dell'azione antilarvale in condizioni di pieno campo, si ritiene corretto, nel caso in cui venga applicato un formulato contenente esclusivamente *Bacillus thuringiensis israelensis* (BTI), gli interventi vanno ripetuti con cadenza ogni dieci giorni, mentre nel caso in cui si impieghino formulati contenenti BTI + *Lysinibacillus sphaericus*, i trattamenti andranno ripetuti indicativamente ogni 3 settimane. Per i fossati sono previsti, previo monitoraggio larvale, almeno 8 interventi nel periodo aprile – settembre nel caso si usino formulati contenenti BTI + *Lysinibacillus sphaericus*.

Un numero maggiore di interventi sarà necessario nel caso in cui vengano impiegati formulati contenenti solo BTI, in quanto caratterizzati da una minore persistenza.

Si ricorda che i formulati contenenti batteri sporigeni in etichetta riportano un numero massimo di 8 applicazioni annue. Nel caso in cui si decida di procedere con l'utilizzo di un formulato contenente solo BTI, gli interventi dovranno essere integrati con altri formulati.

I trattamenti dei fossati devono essere preceduti da monitoraggi larvali allo scopo di verificare la presenza di larve di zanzara. I trattamenti andranno eseguiti solamente in presenza di infestazione.

5.6 Interventi adulticidi

Gli interventi adulticidi hanno lo scopo di abbattere la presenza di zanzare, sono da effettuarsi solo nel caso di comprovata elevata infestazione in siti sensibili e pertanto non sono programmabili nel lungo periodo. I trattamenti adulticidi possono essere suddivisi in due tipologie:

- trattamenti spaziali abbattenti
- trattamenti della vegetazione

I trattamenti spaziali abbattenti sono eseguiti per lo più utilizzando atomizzatori a motore portati da un automezzo. Questi interventi vengono normalmente effettuati su ampie aree utilizzando formulati contenenti piretroidi fotolabili. L'atomizzatore o nebulizzatore deve essere puntato verso l'alto con un angolo superiore a 80°, contando poi anche su un effetto di ricaduta.

I trattamenti della vegetazione sono interventi svolti in aree di limitata estensione e prevedono l'irrorazione omogenea di tutta la superficie vegetale. Lo scopo è quello di colpire le zanzare riparate tra le foglie, sfruttando l'azione residuale ed irritante dei piretroidi per creare un effetto barriera che impedisca la ricolonizzazione dell'area bonificata.

L'intervento deve interessare la vegetazione per un'altezza massima di circa 3 metri, avendo l'accortezza di irrorare omogeneamente la superficie.

L'applicazione di adulticidi risulta poco efficace nei confronti della zanzara comune ma può essere molto efficace contro la zanzara tigre quando l'area trattata è ricca di vegetazione e contornata da siepi alte e fitte. Per tale motivo sono questi gli interventi più richiesti in ambito urbano, sia da Amministrazioni Pubbliche che da privati. Questa tipologia di intervento verso specie diverse dalla zanzara tigre è giustificata soltanto in caso di ondate di infestazione di specie particolarmente aggressive, quali *Aedes caspius o Aedes vexans*, tipiche di aree urbanizzate situate in prossimità di risaie, di foci di fiumi, di ampie aree a sommersione temporanea. Per monitorare la presenza di queste specie, si consiglia di effettuare un monitoraggio notturno con trappole innescate ad anidride carbonica (CDC-CO_2). Tale metodo è idoneo per le specie di zanzare autoctone (generi *Culex, Aedes, Anopheles, Culiseta*) il cui valore è

legato al grado di aggressività delle specie catturate secondo questo ordine decrescente relativo alle principali specie dell'area padana:

[Aedes caspius – Aedes vexans] > [Culex modestus, Anopheles. spp.] > [Culex pipiens, Culiseta spp.]

In alcune situazioni di emergenza sanitaria, considerando il protocollo di emergenza West Nile vigente, possono essere effettuati dei trattamenti adulticidi anche all'interno di edifici in situazioni di elevata presenza di zanzara comune (*Cx. pipiens*). Gli interventi devono essere condotti solo dopo che l'indagine entomologica accerti la presenza di zanzare all'interno dei locali e devono essere autorizzati dall'ULSS. Tali interventi vengono effettuati in quanto *Cx. pipiens* è una zanzara endofila, pertanto l'intervento ha lo scopo di colpire, in maniera mirata, gli adulti che si riparano in certi ambienti durante il giorno in situazioni di elevata circolazione del virus WNV. La tipologia di locali che possono essere trattati è molto variabile come ad esempio sottoscala, seminterrati, cantine, deposito attrezzi ed altri che di volta in volta verranno segnalati dall'ULSS.

5.6.1 Intervento adulticida nei confronti della zanzara tigre

La zanzara tigre è una specie poco propensa a spostarsi dal luogo in cui si sviluppa, soprattutto se dispone di siti di rifugio (normalmente vegetazione bassa e fitta), disponibilità di ospiti per il pasto di sangue (persone e animali) e siti per la deposizione delle uova (contenitori o caditoie con acqua). La massima densità della popolazione è raggiunta solitamente tra la fine di agosto e settembre.

La nebulizzazione di un prodotto insetticida su siepi, arbusti, superfici in ombra, mira a colpire direttamente gli adulti ma anche a ricoprire la vegetazione di insetticida così da uccidere le zanzare che vi si appoggiassero (azione per contatto) o a creare un effetto barriera. L'azione residuale ha una durata variabile influenzata da alcuni parametri, quali:

- le caratteristiche chimico-fisiche dei principi attivi presenti nel prodotto utilizzato;
- la tipologia di formulazione impiegata;
- la dimensione media delle particelle irrorate e il volume distribuito;
- l'attrezzatura impiegata;
- la temperatura presente al momento dell'intervento e nei giorni seguenti (sia diurna che notturna).

In termini generali, è utile ricordare che all'aumentare della temperatura diminuisce la durata dell'efficacia del piretro naturale e dei piretroidi, che rappresentano la quasi totalità dei principi attivi ammessi per il controllo delle zanzare adulte.

In presenza di richieste di intervento adulticida in area pubblica, la Ditta incaricata e/o il Comune dovrà verificare preliminarmente la necessità del trattamento attraverso la verifica diretta dello stato di infestazione dell'area da sottoporre ad intervento mediante la tecnica dello Human landing catch. Il controllo va condotto nel tardo pomeriggio presso zone in ombra. Una soglia di intervento può essere indicata quando si catturano più di 10 femmine che tentano il pasto di sangue in 15 minuti[15].

Contestualmente al monitoraggio degli adulti, è necessario verificare la presenza di focolai larvali nell'area segnalata e nelle sue prossimità per un raggio di 200 metri dal punto dove è programmato l'intervento. Le verifiche vanno fatte esclusivamente in area pubblica.

È necessario pertanto inviare comunicazione della pianificazione dell'intervento adulticida in area pubblica al Dipartimento di Prevenzione dell'ULSS, allegando la scheda allegata debitamente compilata (vedi Appendice D – Comunicazione di disinfestazione adulticida in area pubblica). Il Dipartimento di Prevenzione provvederà a campione a verificare l'applicazione delle indicazioni operative riportate nel Piano Regionale per il controllo delle Zanzare nelle aree urbane.

5.6.2 Prodotti utilizzabili nella lotta adulticida

Per la lotta adulticida dovranno essere utilizzati formulati a base di piretroidi o di piretro naturale.

[15] *Debboun, Nava, e Rueda, Mosquitoes, Communities, and Public Health in Texas.*

I formulati proposti devono prevedere in etichetta la loro idoneità ad essere impiegati in ambiente esterno per il controllo delle zanzare e nello specifico l'impiego in parchi, viali alberati e giardini, siepi, cespugli e tappeti erbosi. Sono da preferire formulati la cui classificazione (pittogrammi e frasi H) indichi il minor rischio per gli operatori e per le persone che frequenteranno le aree sottoposte a trattamento adulticida.

Non potranno essere utilizzati formulati che presentino in etichetta i pittogrammi corrispondenti ai seguenti codici:

- GHS05
- GHS06
- GHS08

5.6.3 Misure di mitigazione del rischio

L'uso di insetticidi per il controllo degli adulti di zanzara in area urbana frequentata da persone pone degli interrogativi circa i rischi a cui gli astanti possono essere esposti qualora entrino nelle aree in cui si sta facendo un trattamento.

È fondamentale che l'intervento sia pianificato in un arco temporale definito dal crepuscolo alle prime luci dell'alba: è necessario che non si effettuino applicazioni in orario dove si possono intercettare persone. Pertanto ogni Comune dovrà dare disposizioni alla ditta di disinfestazione in merito al sito da trattare considerando eventuali manifestazioni o eventi che possono favorire l'affluenza di persone fino a notte inoltrata.

Il fatto che una persona possa entrare all'interno dell'area durante il trattamento può accadere in situazioni dove l'area non si può chiudere e/o vengono ignorati gli avvisi affissi.

Per i PMC e biocidi, in etichetta non viene indicato, a differenza di quanto avviene per i Prodotti fitosanitari (PF), il tempo di rientro, ovvero il tempo che si deve attendere per poter rientrare nell'area trattata senza indossare i DPI indicati per l'uso del fitosanitario (es. maschere, tute, guanti, ...).

Qualora si volesse applicare, a titolo di giusta prevenzione, anche per i PMC/biocidi un tempo di rientro, va considerata la difficoltà/impossibilità di impedire l'accesso a parchi pubblici urbani quando non recintati.

Durante l'applicazione della soluzione insetticida, una minima parte di essa colpisce il bersaglio mentre la maggior parte si deposita sulla vegetazione, sul terreno e viene trasportata al di fuori dell'area interessata al trattamento (effetto deriva).

I fattori che condizionano la deriva:

- condizioni meteorologiche: velocità e la direzione del vento, temperatura e umidità
- tipologia di attrezzature impiegate. Quanto minore è la dimensione delle goccioline prodotte dall'atomizzatore, tanto maggiore sarà il tempo della loro ricaduta e la distanza che esse potranno raggiungere. Ovviamente anche la quantità di goccioline prodotte e la forza con cui esse sono spinte fuori dal nebulizzatore influenzano la deriva.

5.6.4 Raccomandazioni e precauzioni da adottare

Nel caso in cui si decida di procedere alla esecuzione di un intervento adulticida, è opportuno che la cittadinanza, residente nelle aree prospicienti, sia avvisata per tempo (preavviso di almeno 48 ore) al fine di permettere ai residenti di prendere le necessarie precauzioni (chiusura di porte e finestre, rimozione di oggetti dalle aree fronte strada, copertura di piante aromatiche e ortive, allontanamento degli animali domestici, ecc.). Qualora gli interventi di disinfestazione siano eseguiti in scuole o parchi pubblici, deve essere valutata, con il responsabile della scuola, la possibilità di interdire l'accesso alle aree in cui sarà eseguito il trattamento; nelle scuole gli interventi dovranno essere nei giorni di chiusura ovvero:

- il venerdì pomeriggio nel caso in cui la scuola sia chiusa il sabato;
- il sabato per le altre situazioni.

La ditta incaricata dovrà provvedere alla stampa e all'installazione in luoghi ben visibili di apposita cartellonistica, necessaria alla corretta informazione dei cittadini (Appendice E).

Gli avvisi devono contenere le seguenti informazioni:

- nominativo della ditta incaricata;
- i principi attivi utilizzati;
- data e ora del trattamento;
- raccomandazioni e precauzioni da adottare.

I trattamenti adulticidi dovranno essere effettuati dal crepuscolo alle prime luci dell'alba: è opportuno organizzare l'intervento al meglio per evitare di intercettare persone. È inoltre necessario prestare attenzione alle seguenti precauzioni:

- assenza di vento superiore a 5 km/h;
- non direzionando il trattamento verso alberi da frutta, vegetazione fiorita nonché sulle piante che producono melata;
- non irrorare laghetti, vasche e fontane contenenti pesci o che servano da abbeveratoio;
- non utilizzare formulati che presentino in etichetta i seguenti pittogrammi: GHS05 – GHS06 – GHS08;
- in caso vi sia una probabilità di precipitazione maggiore del 60% nelle successive 24 ore, l'intervento dovrà essere rimandato;
- coprire, o lavare dopo il trattamento, arredi e suppellettili presenti nel giardino;
- qualora vi sia presenza di apiari nell'area che s'intende trattare o nelle aree limitrofe alla stessa entro una fascia di rispetto di almeno 300 m, l'apicoltore deve essere avvisato con un congruo anticipo (almeno 48 ore prima dell'esecuzione di un intervento ordinario). Il Comune dovrà contattare pertanto il Servizio Veterinario territorialmente competente per individuare il proprietario degli apiari;
- prima di procedere all'esecuzione degli interventi adulticidi, si dovrà verificare l'assenza di corpi idrici per un raggio di 30 metri dal punto di erogazione, considerando che tutti i prodotti utilizzati contengono sostanze pericolose per l'ambiente acquatico (GHS09). Nel caso di presenza di corpi idrici nell'area da trattare, l'applicazione di formulati con codice GHS09 deve avvenire dopo aver messo in atto azioni che evitino la contaminazione del corpo idrico con l'insetticida (es. uso di attrezzature adeguate, evitare l'irrorazione in una zona buffer in presenza di forte vento, eseguire pulizia e manutenzione delle attrezzature lontano dal corpo idrico, ecc.).

Queste indicazioni restano valide anche quando gli interventi vengono eseguiti in area privata: la ditta incaricata dal privato dovrà attenersi a tutte le misure di mitigazione del rischio indicate nel presente documento. Si ricorda che i trattamenti adulticidi vanno eseguiti in via del tutto straordinaria: non è consentito effettuare interventi adulticidi programmati.

5.6.5 Impianti fissi di nebulizzazione in area privata

Da alcuni anni in molte regioni italiane si sta diffondendo l'installazione di impianti automatici per la nebulizzazione di prodotti per l'abbattimento/allontanamento di insetti molesti presso giardini privati e strutture turistiche.

Questi sistemi sono simili ad un impianto di irrigazione, composti da uno o più serbatoi, un sistema di dosaggio, una pompa e da una o più linee in cui sono inseriti gli ugelli preposti alla distribuzione della miscela acqua-prodotto secondo le modalità di durata e frequenza desiderate. Generalmente le informazioni riportate sul materiale pubblicitario e sui siti di commercializzazione sono poco chiare circa i prodotti applicati e la loro funzione. Generalmente si parla di "prodotti naturali" o similari, nella cui etichetta viene vantata un'azione di "gradevole e prolungata profumazione ambientale". Altre volte al prodotto commercializzato viene attribuita la capacità di creare "un ambiente sfavorevole alle zanzare" o "non gradito dalle zanzare". Altre volte viene anche consigliato più o meno chiaramente l'uso di insetticidi. Questi sistemi sono dotati di ugelli che nebulizzano la soluzione molto finemente, con conseguente creazione di un aerosol leggero e mobile, con diffusione aerea anche oltre il contesto dell'abitazione. Il

trattamento con questi sistemi non è coerente con quanto previsto nel PNA ed in tutti documenti che forniscono indicazioni sulle buone pratiche di gestione integrata delle zanzare.

La preoccupazione maggiore nell'uso di questi sistemi è dovuta:

- agli effetti che si possono avere nei confronti degli organismi non target esposti ad applicazioni giornaliere ripetute;
- agli effetti sulla salute umana per inalazione (esposizione diretta ai formulati applicati);
- agli effetti della deriva;
- al contributo che si ha nello sviluppare fenomeni di resistenza;
- alla mancanza di dati sull'efficacia.

La possibilità di impiego di prodotti insetticidi o insetto repellenti per l'abbattimento/allontanamento di insetti molesti attraverso impianti automatici di nebulizzazione è da considerarsi ammissibile ove espressamente previsto in etichetta. L'utilizzo di un impianto automatico con l'erogazione di prodotti adulticidi andrà in ogni caso comunicato al Comune dove l'impianto è installato, tramite l'Appendice B.

L'uso dell'impianto automatico deve comunque sempre rispettare le misure di mitigazione del rischio previste per gli interventi adulticidi.

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

6. PROTOCOLLO OPERATIVO PER IL CONTROLLO DI QUALITÀ DEI TRATTAMENTI ANTILARVALI EFFETTUATI NELLA TOMBINATURA STRADALE E NEI FOSSATI

6.1 Scopo

La valutazione della qualità dei trattamenti larvicidi effettuati dalle ditte di disinfestazione nelle caditoie e nei fossati è un'azione fondamentale per un approccio sostenibile. La lotta larvicida agisce in un momento in cui le zanzare non sono ancora disperse sul territorio e pertanto ha un minore impatto ambientale e garantisce risultati migliori; necessita però della puntuale conoscenza del territorio, di una minuziosa pianificazione operativa e attenti controlli.

Gli interventi di contrasto alle zanzare si devono fondare su un approccio integrato che prevede:

- la ricerca e rimozione dei focolai di sviluppo delle larve,
- la bonifica ambientale,
- l'impiego di prodotti larvicidi nei focolai che non possono essere rimossi e di prodotti adulticidi in situazioni emergenziali e/o di elevate infestazioni.

I controlli di qualità permettono di raccogliere informazioni relative:

- all'efficacia degli interventi di disinfestazione;
- alla presenza delle zanzare nel territorio esaminato;
- all'eventuale insorgenza dei fenomeni di resistenza;
- alle aree oggetto di intervento;
- ai programmi di intervento;
- alla presenza di zanzare invasive.

Nel presente documento saranno sviluppate le tipologie di controlli che si possono effettuare con le relative modalità.

6.2 Tipologia di verifiche

Sulla base delle informazioni contenute nei Piani Comunali di disinfestazione, è possibile programmare i monitoraggi (verifiche) delle caditoie stradali e dei fossati urbani. A tal proposito i Comuni devono inoltrare le informazioni necessarie alle rispettive ULSS per organizzare al meglio le verifiche nei territori di competenza. Le verifiche possono essere classificate in quattro tipologie:

1. **Verifica di Infestazione**: monitoraggio effettuato per valutare la presenza di focolai larvali in quelle municipalità che non hanno fornito alcuna comunicazione all'ULSS in merito ai trattamenti larvicidi programmati. La verifica di infestazione può altresì essere svolta nella stagione primaverile per rilevare l'insorgenza dei primi focolai larvali, oppure nella stagione autunnale per valutare l'opportunità di effettuare ulteriori interventi antilarvali oltre a quelli programmati.
2. **Verifica di Efficacia Ordinaria**: è il monitoraggio più frequente. Viene effettuata al fine di certificare l'efficacia di un trattamento larvicida. Deve necessariamente rispettare i tempi d'azione dei prodotti larvicidi (vedi paragrafo 7.3), pertanto è fondamentale conoscere la data del trattamento ed il principio attivo impiegato. A tal proposito è altresì essenziale conoscere le eventuali modifiche del calendario degli interventi larvicidi fornito (o calendario di massima) che dovranno essere trasmesse tempestivamente all'ULSS. In assenza di una data di riferimento di un trattamento programmato o confermato, le verifiche effettuate risultano essere di infestazione. Nello specifico, per programmare la valutazione di un intervento larvicida è necessario avere a disposizione le seguenti informazioni:
    a. **Data di intervento**: può essere comunicata nel calendario di massima inviato ad inizio stagione (trattamento programmato), e periodicamente deve essere confermata con una comunicazione che conferma l'avvenuto trattamento (trattamento confermato).

b. **Principio attivo impiegato**: può essere indicato sia nel capitolato d'appalto, sia nel calendario di massima, e deve essere esplicitato periodicamente nella comunicazione del trattamento confermato.
c. **Aree trattate**: può essere indicato in uno stradario il relativo numero di caditoie e fossati trattati. La ditta deve fornire la georeferenziazione dei trattamenti eseguiti in formato digitale importabili su Sistemi Geografici Informativi, oppure sovrapponibili su immagini satellitari.

3. **Verifica Sanitaria (sopralluogo entomologico)**: monitoraggio realizzato al manifestarsi di un caso di infezione da arbovirosi (West-Nile, Dengue, Chikungunya, etc.) secondo le indicazioni riportate nelle Linee operative.
4. **Verifica Sanitaria di efficacia**: segue la stessa metodica delle verifiche di efficacia ordinaria, ma valuta i trattamenti effettuati a seguito dall'attivazione di interventi di emergenza sanitaria.

6.3 Tempistiche per la valutazione degli interventi larvicidi

Le verifiche di efficacia vengono pianificate sulla base della data dell'intervento e del prodotto impiegato, con le quali si va a definire una finestra temporale (in termine di giorni) entro la quale è possibile valutare l'azione del prodotto larvicida applicato sia nelle caditoie che nei fossati.

6.3.1 Valutazione di efficacia degli interventi in funzione dei prodotti utilizzati nelle caditoie pubbliche e private

In Tabella 6, per le valutazioni di efficacia, a titolo esemplificativo e non esaustivo, vengono riportate le tempistiche per la valutazione di efficacia degli interventi per diverse tipologie di principio attivo.

Principio attivo	Classe chimica di appartenenza	Modalità di azione	Intertempo per valutazione di efficacia
Pyriproxyfen (PYR)[16]	Regolatori di crescita (IGR) – Analogo dell'ormone giovanile	Azione ormonosimile (neotenina)	fra il 7° ed il 21° giorno dal trattamento confermato
S-Metoprene (MET)[17]	Regolatori di crescita (IGR) – Analogo dell'ormone giovanile	Azione ormonosimile (neotenina)	fra il 7° ed il 14° giorno dal trattamento confermato
PSMS - Polidimetilsilossano Olio siliconico	Prodotto ad azione fisico – meccanica	Soffocamento	fra il 2° ed il 21° giorno dal trattamento confermato
Bacillus thuringiensis Israelensis + *Lysinibacillus sphaericus* (BTI + LS)	Batteri sporigeni	Paralisi tratto digerente	fra il 2° ed il 21° giorno dal trattamento confermato

Tabella 6: esempi di tempistiche per valutare l'efficacia di alcuni larvicidi nelle caditoie pubbliche e private

[16] *I regolatori di crescita interferiscono con la metamorfosi dell'insetto impedendone lo sviluppo, pertanto le verifiche di efficacia necessitano della raccolta di campioni di larve e pupe da portare in laboratorio per verificare lo sfarfallamento. Di conseguenza, i tempi per la valutazione dell'efficacia risultano più lunghi rispetto all'impiego di altri larvicidi che presentano meccanismo d'azione diverso.*

[17] *Il principio attivo viene riportato con la finalità di chiarire le tempistiche delle verifiche di efficacia nelle aree private, a seguito di intervento larvicida straordinario. Si evidenzia infatti come i prodotti a base di questo principio attivo NON possono essere impiegati quando l'acqua trattata è collegata con acque naturali o impianti di depurazione, qualora non esplicitamente autorizzato nell' "Uso/i autorizzato/i" del prodotto e nel Campo/i di applicazione*

6.3.2 Prodotti applicabili nei fossati

In Tabella 7 vengono riportate le tempistiche per la valutazione di efficacia degli interventi per i prodotti autorizzati applicabili nei fossati:

Principio attivo	Classe chimica di appartenenza	Modalità di azione	Intertempo per valutazione di efficacia
Bacillus thuringiensis Israelensis (BTI)	Batteri sporigeni	Ingestione, paralisi tratto digerente	fra il 2° ed il 7° giorno dal trattamento confermato
Bacillus thuringiensis Israelensis + Lysinibacillus sphaericus (BTI + LS)	Batteri sporigeni	Ingestione, paralisi tratto digerente	fra il 2° ed il 14° giorno dal trattamento confermato

Tabella 7: tempistiche per controlli di efficacia dei prodotti larvicidi nei fossati

6.4 Monitoraggio delle caditoie

Per poter valutare l'infestazione di larve di zanzara in un focolaio è necessario che l'operatore incaricato abbia ricevuto adeguata formazione entomologica. Oltre a ciò, sono necessari due strumenti: un piccone (utilizzato per aprire la caditoia) e un dipper, ossia un manico telescopico dotato ad una estremità di un Becker avente capienza di 500 ml.

Il monitoraggio viene eseguito come di seguito indicato:

- Ci si reca nella via selezionata dove vengono monitorate almeno tre caditoie;
- Individuata la caditoia con acqua, la griglia viene sollevata con l'ausilio del piccone e si attende una decina di secondi per lasciare che eventuali detriti caduti vadano sul fondo e che le larve che si sono spostate verso il fondo, si riportino verso la superficie.
- Si effettuano tre pescate su tre dei quattro angoli della caditoia, utilizzando il dipper. È consigliato versare il contenuto pescato in una vaschetta di colore bianco al fine di individuare le larve in presenza di acqua torbida.
- In caso si riscontri un'infestazione, si registra la densità, la specie e lo stadio delle larve raccolte per ogni rilevamento. Se necessario, si raccolgono dei campioni da portare in laboratorio per la valutazione della percentuale di sfarfallamento (vedi paragrafo "6.6 Parametri di valutazione").
- Al termine della terza pescata la caditoia può definirsi "negativa" o "positiva" (vedi paragrafo "6.6 Parametri di valutazione").
- Una volta terminato il monitoraggio, la positività percentuale viene stabilita sulla base dell'infestazione riscontrata (vedi paragrafo "6.6 Parametri di valutazione").

Nel monitoraggio delle caditoie è essenziale definire la quantità minima da campionare (dimensione del campione) in quanto questa deve essere rappresentativa della totalità. Considerando il valore limite di tolleranza del 10% (vedi 6.6.1 Positività di un monitoraggio), per determinare il valore di positività percentuale dell'area oggetto di monitoraggio senza incorrere in errori di valutazione, è stato sviluppato un modello, adattando la formula della sample-size[18]. Questo modello stabilisce come campione rappresentativo un numero di caditoie pari a 52, valore ottenuto sulla dimensione media dei Comuni e prescinde dal numero di caditoie totali (vedi Figura 2).

[18] *Oribhabor e Anyanwu, «Research Sampling and Sample Size Determination».*

Nel caso in cui siano presenti dati pregressi di valutazioni di positività, lo stesso modello prevede la possibilità di una rimodulazione del numero di caditoie necessarie per ottenere un campione rappresentativo (vedi paragrafo "6.6 Parametri di valutazione").

Per i comuni in cui si contano un numero di caditoie superiore a 3000, un suggerimento per facilitare il monitoraggio è di suddividere il territorio comunale in settori territoriali (ad esempio quartieri, frazioni o circoscrizioni).

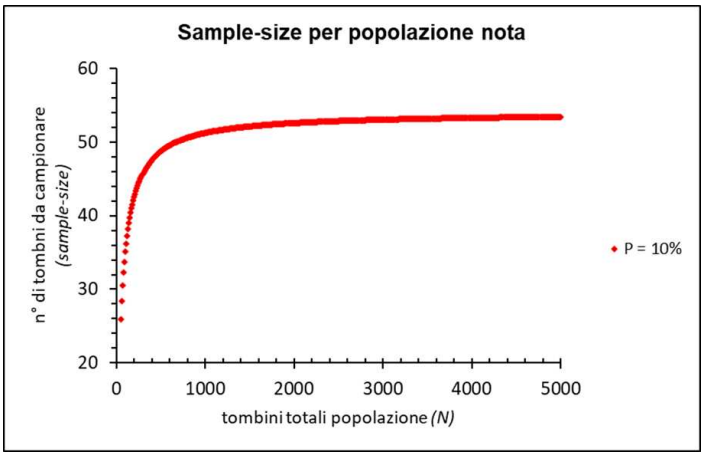


Figura 2: la curva in figura indica come varia la dimensione del campione, ovvero il diverso numero di tombini da monitorare in base al numero di tombini presenti in un Comune. Tale insieme di punti è stato definito adattando la formula della sample-size considerando una positività limite del 10%.

6.5 Monitoraggio dei fossati

Il monitoraggio dei fossati riguarda in particolare i fossi compresi all'interno della rete idrica di scolo, in prossimità di centri urbani o aree peri-urbane ed extraurbane. Tali fossati risultano essere potenziali focolai di *Culex pipiens* se presentano le seguenti caratteristiche:

- forte inerbimento;
- basso scorrimento d'acqua;
- elevata carica organica (al cui interno ricadono le aree sommerse vicine a scarichi di acque nere e/o grigie).

Per il campionamento dei fossati, l'operatore svolge le seguenti operazioni:

- Una volta identificato il fosso da campionare (inserito all'interno di una lista di fossi trattati), ne viene stimata la lunghezza (in metri) con e senza acqua.
- Verificata la presenza di acqua, si effettuano dei campionamenti con il dipper, ripetuti a distanza di circa 5 metri l'uno dall'altro. In funzione delle caratteristiche del focolaio, il numero di campionamenti può variare (scorrimento dell'acqua, presenza di vegetazione fitta lungo le sponde, profondità dell'alveo).
- È consigliabile versare ciascuna pescata in una vaschetta di colore bianco per l'individuazione della specie e/o genere e la stima della densità, in presenza di acqua torbida.

Per semplificare le operazioni e comprendere meglio in quale tratto di fosso sono eventualmente presenti le larve, si consiglia di monitorare tratti di fosso con acqua non superiori a 25 metri.

Ciascun fossato sarà considerato positivo sulla base della presenza o assenza delle larve per un determinato tratto monitorato.

REGIONE DEL VENETO
Servizio Socio Sanitario Regionale
VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

6.6 Parametri di valutazione nelle verifiche di efficacia

Sia per il monitoraggio di caditoie che di fossati, ad ogni rilievo devono essere registrate le seguenti informazioni:

- Identificativo del luogo campionato, con l'inserimento della via campionata e il numero civico più prossimo alla caditoia campionata. In assenza di numero civico devono essere inseriti dettagli descrittivi che rendano riconoscibile il punto campionato (es: palo della luce con numero di riferimento, fronte scuola elementare, lato passo carraio cimitero, etc.);
- Eventuale mappatura dei focolai campionati con coordinate GPS (espresse in gradi sessadecimali);
- Stato del focolaio, vi sono tre tipologie:
  - "secco" se nella caditoia (o nel tratto di fosso) non sia possibile eseguire alcuna pescata per quantità di acqua insufficiente o totalmente assente;
  - "negativo", se nella caditoia (o nel tratto di fosso) sia riscontrata l'assenza di larve o al più la presenza media di quattro larve su tre pescate;
  - "positivo", se nella caditoia (o nel tratto di fosso) sia riscontrata la presenza di almeno cinque larve sulla media di tre pescate.

L'infestazione larvale viene determinata mediante la media delle tre pescate, assegnando una classe di densità, indicando l'età degli stadi presenti (uova, larve, pupe e adulti) e le specie presenti a livello di genere (*Culex sp, Aedes*, etc.).

- Se un focolaio risulta positivo, possono essere attribuite le seguenti classi di densità:
  - A (da 5 a 10 larve/pupe per ogni 500 ml di acqua);
  - B (da 11 a 50 larve/pupe per ogni 500 ml di acqua);
  - C (da 51 a 100 larve/pupe per ogni 500 ml di acqua);
  - D (oltre 100 larve/pupe per ogni 500 ml di acqua).
- Se vengono prelevati campioni larvali, essi vanno caratterizzati ed associati con un codice identificativo al focolaio di provenienza;
- Temperatura dell'acqua (misurata in °C) di almeno due caditoie e/o tratti di fosso monitorati in una municipalità.

Per quanto riguarda la definizione di positività di un determinato focolaio, è fondamentale tenere in considerazione la seguente differenza:

- Durante una verifica di efficacia, il focolaio è considerato positivo se si osservano esclusivamente larve di 3° e 4° stadio e/o pupe. Non vengono considerate larve di 1° e 2° stadio.
- Durante una verifica di infestazione, il focolaio è positivo se si osservano larve di un qualsiasi stadio di sviluppo e/o pupe.

6.6.1 Positività di un monitoraggio

Se la tipologia di verifica è riferita ad una valutazione dell'efficacia del trattamento delle caditoie oggetto di indagine, il parametro di riferimento da considerare è il rapporto tra il numero di caditoie positive e il numero totale di caditoie con acqua (vedi Eq. 1).

$$Positività\ \% = \frac{n° \ caditoie\ positive}{(n° \ caditoie\ negative + n° \ caditoie\ positive)} \times 100 \qquad \text{Eq. [1]}$$

Un trattamento larvicida è considerato efficace quando la percentuale di positività è inferiore o uguale a 10% (limite di tolleranza consentito per l'area monitorata).

Gli eventi piovosi giornalieri maggiori di 10 mm possono influenzare la persistenza e l'azione larvicida del prodotto applicato nei focolai. Nella valutazione delle positività percentuali sono quindi considerate le precipitazioni avvenute nell'inter tempo tra l'applicazione del prodotto larvicida e la verifica di efficacia. I dati di piovosità consultati provengono da fonte ARPAV (https://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/dati-storici/meteo-idro-nivo/meteo60giorni).

6.6.2 Positività corretta di un monitoraggio

Nel caso in cui il principio attivo utilizzato nelle caditoie sia il Pyriproxyfen, la positività registrata in campo viene corretta mediante la valutazione dello sfarfallamento di campioni prelevati dalle caditoie infestate (vedi Eq. 2). Per ogni via dove sono state rilevate caditoie positive, si raccoglie un numero noto di larve di 3° e 4° stadio e/o pupe (almeno dieci) che vengono trasferite mediante pipetta in un contenitore (ad es. falcon da 50 ml).

Un campione si definisce sfarfallato se almeno il 20% degli individui raccolti raggiunge lo stadio di adulto.

La positività corretta viene calcolata sottraendo alle caditoie riscontrate positive in campo, il numero dei campioni "non sfarfallati", ovvero campioni in cui lo sfarfallamento degli individui raccolti non supera il 20%.

$$Positività\ corretta\ \% = \frac{(n°\ caditoie\ positive - n°\ campioni\ non\ sfarfallati)}{(n°\ caditoie\ negative + n°\ caditoie\ positive)} \times 100 \qquad \text{Eq. [2]}$$

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

7. PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA VERIFICA DI EFFICACIA DEI TRATTAMENTI ADULTICIDI

L'aumento della sensibilità da parte della popolazione e delle autorità nei confronti dell'utilizzo di prodotti adulticidi influirà sempre più drasticamente sulle modalità di impiego degli stessi. Risulta sempre più auspicabile la realizzazione di monitoraggio con trappole per adulti o con personale specializzato per verificare la presenza di zanzare prima dell'effettuazione degli interventi e, successivamente, per valutare l'effettiva efficacia.

Le trappole più utilizzate per verificare la presenza di adulti si suddividono in due principali tipologie: BG-Sentinel e CDC.

Le trappole sono posizionate per circa 12-24 ore in prossimità di vegetazione bassa, simulando così la presenza di un essere umano mediante l'utilizzo di attrattivi odorosi e/o CO_2. Le trappole sono attivate prima e dopo l'effettuazione del trattamento adulticida da verificare. Gli adulti catturati sono poi classificati per genere e/o specie entro le 12 ore dal giorno successivo al posizionamento delle trappole.

Un ulteriore metodo, di più veloce esecuzione per valutare con buona attendibilità la presenza di adulti di *Aedes albopictus*, consiste nell'attuare la tecnica dell'uomo-esca (Human Landing catch).

Il monitoraggio "Human Landing" prevede la sosta di una persona per almeno 15 minuti in prossimità dei siti da monitorare, valutando così la presenza di zanzare prima e dopo l'intervento adulticida in un intervallo di tempo definito[19]. La valutazione dell'efficacia è poi calcolata attraverso la formula opportuna (vedi Eq. 3[20]). Il trattamento si considera efficace quando la percentuale di riduzione (Riduzione %) è maggiore o uguale all' 80%.

$$Riduzione\,\% = 100 - \left(\frac{n°\ zanzare\ catturate\ POST\ trattamento}{n°\ zanzare\ catturate\ PRE\ trattamento} \times 100\right) \qquad \text{Eq. [3]}$$

8. INFORMATIVA AGLI APICOLTORI A SEGUITO A RICHIESTA DI INTERVENTO ADULTICIDA

La L. 313/2004, Art. 1 riconosce l'apicoltura come attività di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale ed è finalizzata a garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità di specie apistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia della razza di ape italiana (Apis mellifera ligustica Spinola) e delle popolazioni di api autoctone tipiche o delle zone di confine.

In concomitanza dell'esecuzione di interventi adulticidi, è necessario contattare il settore veterinario competente attraverso la verifica dei dati inseriti nell'anagrafe apistica (coordinate GPS, contatto telefonico dell'apicoltore).

Nel caso di attivazione di procedure di emergenza sanitaria, il Dipartimento di Prevenzione dovrà provvedere ad informare gli altri organi sanitari, la ditta di disinfestazione coinvolta e gli apicoltori il cui apiario ricade all'interno dell'area oggetto dell'intervento di emergenza, così da attuare le azioni precauzionali per proteggere le api. Nelle situazioni non comprese nelle emergenze sanitarie, tale compito compete a chi (Comune o privato cittadino) richiede e/o programma l'intervento adulticida. Tali informazioni vanno richieste al Servizio Veterinario del Dipartimento di Prevenzione territorialmente competente.

[19] *Hribar et al., «Mosquito Surveillance and Insecticide Resistance Monitoring Conducted by the Florida Keys Mosquito Control District, Monroe County, Florida, USA».*
[20] *European Chemicals Agency., Guidance on the Biocidal Products Regulation. Volume II, Efficacy. Assessment and Evaluation (Parts B+C).*

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Debboun M., Nava M. R., & Rueda L. M. «Mosquitoes, Communities, and Public Health in Texas». Academic Press, (2019).
- European Chemicals Agency. «Guidance on the Biocidal Products Regulation. Volume II, Efficacy. Assessment and Evaluation (Parts B+C)». LU: Publications Office, (2022). https://data.europa.eu/doi/10.2823/ 479316.
- Fishel F.M. & Ferrell J.A. «Managing Pesticide Drift», (2019). https://edis.ifas.ufl.edu/publication/ PI232?downloadOpen=true.
- Hribar J. L., Lawrence J., Boehmler M. B., Murray H. L., Pruszynski C. A & Leal A. L. «Mosquito Surveillance and Insecticide Resistance Monitoring Conducted by the Florida Keys Mosquito Control District, Monroe County, Florida, USA». Insects 13, fasc. 10 (2022): 927. https://doi.org/10.3390/insects13100927.
- Helge K. & Werner D. «Out of the bush: the Asian bush mosquito Aedes japonicus japonicus (Theobald, 1901) (Diptera, Culicidae) becomes invasive». Parasites & Vectors 7, fasc. 1 (2014): 59. https://doi.org/10.1186/1756-3305-7-59.
- Medlock J. M., Hansford K.M., Schaffner F., Versteirt V., Hendrickx G., Zeller H. & Van Bortel W. «A Review of the Invasive Mosquitoes in Europe: Ecology, Public Health Risks, and Control Options». Vector Borne and Zoonotic Diseases (Larchmont, N.Y.) 12, fasc. 6 (2012): 435–47. https://doi.org/10.1089/vbz.2011.0814.
- Montarsi F., Martini S., Dal Pont M., Delai N., Ferro Milone N., Mazzucato M., Soppelsa F., Cazzola L., Cazzin S., Ravagnan S., Ciocchetta S., Russo F. & Capelli G. «Distribution and habitat characterization of the recently introduced invasive mosquito Aedes koreicus [Hulecoeteomyia koreica], a new potential vector and pest in north-eastern Italy». Parasites & Vectors 6, fasc. 1 (2013): 292. https://doi.org/10.1186/1756-3305-6-292.
- Orihabor C.B., & Anyanwu C. «Research Sampling and Sample Size Determination: A practical Application» (2019): 47–56.
- Porretta D., Fotakis E.A., Mastrantonio V., Chaskopoulou A., Michaelakis A., Kioulos I., Weill M., Urbanelli S., Vontas J. & Bellini R. «Focal Distribution of Diflubenzuron Resistance Mutations in Culex Pipiens Mosquitoes from Northern Italy». Acta Tropica 193 (2019): 106–12. https://doi.org/ 10.1016/j.actatropica.2019.02.024.
- Schaffner F., Medlock J. M. & Van Bortel W. «Public Health Significance of Invasive Mosquitoes in Europe». Clinical Microbiology and Infection: The Official Publication of the European Society of Clinical Microbiology and Infectious Diseases (2013): 685–92. https://doi.org/10.1111/1469-0691.12189.
- Vinogradova E. B. «Culex Pipiens Pipiens Mosquitoes: Taxonomy, Distribution, Ecology, Physiology, Genetics, Applied Importance and Control» Pensoft Publishers (2000).

Micocci, Martina, Verena Pichler, Paola Serini, Carola Giammarioli, Chiara Malandruccolo, Chiara Virgillito, Marco Ballardini, Riccardo Paolo Lia, Daniele Arnoldi, Stefano Vettore, Davide Bonetto, Simone Martini, Andrea Drago, Alessandra Della Torre & Beniamino Caputo «Widespread Distribution of Chs-1 Mutations Associated with Resistance to Diflubenzuron Larvicide in Culex Pipiens Across Italy, Reaching Virtual Fixation in the Venetian Lagoon». *Insects* 16, fasc. 2 (2025): 204. https://doi.org/10.3390/insects16020204.

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

APPENDICI TECNICHE

Le Appendici che seguono sono finalizzate a supportare i Comuni e le Aziende ULSS nella predisposizione delle attività propedeutiche alla lotta integrata ai culicidi. Nell'ottica di assicurare un'attuazione uniforme e coordinata di tali misure vengono presentati, in questa sezione, schemi di atti e provvedimenti contenenti i principi fondamentali e le buone pratiche da adottare a livello locale. In tema di gestione delle aree private, nell'ambito della propria potestà amministrativa e organizzativa, spetta ai Comuni procedere alla regolamentazione adattando gli interventi alle specificità del territorio, della popolazione e delle risorse disponibili. In questo contesto, a titolo puramente esemplificativo e non esaustivo, le Appendici A1 e A2 offrono modelli alternativi di disciplina delle aree private; in particolare ciò può avvenire sotto forma di regolamento (anche ad integrazione di disposizioni locali esistenti in materia di igiene e sanità pubblica o a rafforzamento di prescrizioni in tema di polizia urbana) o eventualmente attraverso una specifica ordinanza del Sindaco. In detta sezione sono inclusi, inoltre, i modelli di comunicazione per gli interventi di disinfestazione nelle aree private (Appendici B e C) e in quelle pubbliche (Appendici D e E). Per quanto concerne l'attività di controllo, nelle Appendici F1 e F2 sono state predisposte le schede per il monitoraggio tecnico delle caditoie pubbliche e dei fossati. Da ultimo, l'Appendice G fornisce una proposta di disciplinare tecnico volta a supportare i Comuni nell'affidamento del servizio di disinfestazione, garantendo standard qualitativi coerenti con le direttive regionali.

- **Appendice A1 -** Principi cardine per l'adozione o l'integrazione dei regolamenti comunali per la lotta ai culicidi all'interno delle aree private.
- **Appendice A2 -** Ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e in particolare, di Zanzara Tigre (Aedes albopictus) e Zanzara Comune (Culex pipiens).
- **Appendice B -** Comunicazione disinfestazione adulticida contro la zanzara in area privata tramite l'utilizzo di impianti automatici di distribuzione
- **Appendice C -** Cartellonistica per avviso di disinfestazione adulticida in area privata
- **Appendice D -** Comunicazione di disinfestazione adulticida in area pubblica
- **Appendice E -** Cartellonistica per avviso di disinfestazione adulticida in area pubblica
- **Appendice F1 -** Scheda di monitoraggio delle caditoie pubbliche
- **Appendice F2 -** Scheda di monitoraggio dei fossati
- **Appendice G -** Proposta di disciplinare tecnico per l'affidamento del servizio di disinfestazione

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice A1 - Principi cardine per l'adozione o l'integrazione dei regolamenti comunali per la lotta ai culicidi all'interno delle aree private.

Oggetto: Principi cui attenersi per la stesura del Regolamento comunale per la lotta integrata ai culicidi in aree private con la finalità di prevenire e controllare le malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, da Zanzara Tigre (*Aedes albopictus*) e da Zanzara Comune (*Culex pipiens*).

Periodo attuazione

Le disposizioni contenute nel presente Regolamento devono essere adottate dal **1° aprile al 31 ottobre**, con eventuali anticipazioni o proroghe legate a condizioni climatiche o emergenze sanitarie.

Adempimenti richiesti nelle aree private

1) Nelle aree private tutti i cittadini sono tenuti, mediante l'adozione di comportamenti idonei, a prevenire la formazione di ambienti adatti allo sviluppo degli insetti molesti, in particolare a:
    a) non abbandonare oggetti e contenitori di qualsiasi natura e dimensioni dove possa raccogliersi l'acqua piovana, ivi compresi copertoni, bottiglie, sottovasi di piante e simili, anche collocati nei cortili, nei terrazzi e all'interno delle abitazioni;
    b) non accumulare scarti organici (sfalci e potature) negli scoperti privati singoli o condominiali;
    c) svuotare, settimanalmente, contenitori di uso comune, come sottovasi di piante, piccoli abbeveratoi per animali domestici, annaffiatoi, ecc.;
    d) coprire eventuali contenitori di acqua inamovibili, quali ad esempio vasche di cemento, bidoni e fusti per l'irrigazione degli orti, con strutture quali teli di plastica o reti anti zanzara o coperchi, evitando il ristagno d'acqua;
    e) svuotare fontane e piscine non in esercizio o trattarle adeguatamente;
    f) provvedere ad ispezionare e pulire periodicamente i canali di scolo, i fossi, le grondaie e le caditoie per la raccolta dell'acqua piovana, al fine di favorire il deflusso delle acque.
    g) trattare periodicamente (da aprile a ottobre) con prodotti larvicidi (secondo le indicazioni riportate nella scheda tecnica di ogni prodotto) i siti nei quali non è possibile evitare i ristagni d'acqua (pozzetti, caditoie, grigliati dei garage, etc.).
    h) prevenire l'accumulo di acque meteoriche stagnanti negli ambienti interrati, compresi scantinati e locali tecnici, attraverso interventi di drenaggio, impermeabilizzazione o bonifica periodica.
2) Le aziende agricole e zootecniche e chiunque allevi animali o li accudisca anche a scopo zoofilo devono curare lo stato di efficienza di tutti gli impianti e dei depositi idrici utilizzati, compresi quelli sparsi nella campagna.
3) I Consorzi, gli Enti e le Istituzioni che gestiscono comprensori e i proprietari degli edifici destinati ad abitazione e ad altri usi, devono curare lo stato di efficienza di tutti gli impianti idrici esistenti nei fabbricati e nei locali annessi, allo scopo di evitare raccolte, anche temporanee, di acqua stagnante e procedere autonomamente con disinfestazioni larvicide periodiche.
4) L'obbligo di cui al comma precedente si applica altresì ai responsabili dei cantieri fissi e mobili per quanto riguarda le raccolte idriche temporanee (fosse di sterro, vasconi, aree di scavo, etc.) ed ai proprietari dei natanti per quanto riguarda l'accumulo di acqua piovana nelle loro imbarcazioni.
5) Coloro che per fini commerciali o ad altro titolo possiedono o detengono, anche temporaneamente, copertoni di auto o assimilabili, oltre che attenersi ai comportamenti su riportati, dovranno a propria cura:
    a) coprire i pneumatici con telo impermeabile o con altro idoneo sistema tale da impedire qualsiasi raccolta o ristagno di acqua piovana (anche sul telo stesso) o forare gli stessi per consentire il deflusso dell'acqua;
    b) evitare l'utilizzo di copertoni come zavorre per teli plastici o in altra funzione che richieda la loro esposizione all'aperto.
6) Coloro che gestiscono i vivai e siti di deposito/scambio merci dovranno procedere ad una disinfestazione tale da eliminare i focolai larvali presenti.

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Adempimenti richiesti per il Comune

Il **Comune**, nell'ambito delle proprie responsabilità in materia di igiene pubblica e tutela della salute, è tenuto ad adottare le seguenti misure:

1) Mappare e monitorare i siti a rischio censendo e aggiornando periodicamente i siti pubblici e di uso collettivo a elevato potenziale riproduttivo per le zanzare (aree verdi, cimiteri, impianti sportivi, plessi scolastici, cantieri, aree dismesse), predisponendo un registro georeferenziato;
2) Garantire la programmazione e l'esecuzione di trattamenti larvicidi periodici nei siti di pertinenza pubblica, con particolare attenzione ai plessi scolastici, ai parchi urbani, ai fossati e alle caditoie stradali, secondo calendari definiti in accordo con le indicazioni del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda ULSS territorialmente competente;
3) Nei cimiteri, i portafiori devono contenere sabbia o acqua trattata con larvicida. I sottovasi e i vasi vanno in ogni caso svuotati periodicamente (raccomandato ogni 3 giorni);
4) Prevenire i ristagni idrici nelle proprietà e infrastrutture pubbliche assicurando la manutenzione e il corretto drenaggio di scantinati, locali tecnici, sottopassaggi, tombini e aree depresse di pertinenza comunale, al fine di eliminare accumuli di acque meteoriche stagnanti suscettibili di fungere da siti di ovideposizione;
5) Curare la gestione del verde urbano di competenza comunale in modo da ridurre la disponibilità di micro habitat favorevoli alla proliferazione vettoriale, con potatura regolare, rimozione di residui vegetali e controllo dell'irrigazione;
6) Verificare il rispetto delle disposizioni del regolamento comunale in materia di prevenzione della proliferazione delle zanzare nelle proprietà private, attraverso ispezioni programmate o su segnalazione, con particolare attenzione a giardini, depositi, aree condominiali e attività produttive;
7) Adottare i provvedimenti amministrativi previsti dalla normativa locale nei confronti dei soggetti inadempienti;
8) Verificare la presenza nel comune di impianti automatizzati non segnalati per il controllo delle zanzare;

Sanzioni

Il comune è tenuto a vigilare sull'osservanza del presente regolamento. L'inosservanza delle disposizioni del presente Regolamento comporta l'applicazione di sanzioni amministrative da € 25,00 a € 500,00 secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n. 267/2000, fatto salvo il risarcimento dei danni e le eventuali responsabilità civili e penali.

1514c969

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice A2 - Ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e in particolare, di Zanzara Tigre (Aedes albopictus) e Zanzara Comune (Culex pipiens).

Oggetto: Ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, di Zanzara Tigre (*Aedes albopictus*) e Zanzara Comune (*Culex pipiens*).

IL SINDACO

VISTA la necessità di intervenire a tutela della salute pubblica per prevenire e controllare malattie infettive trasmissibili all'uomo attraverso la puntura di insetti vettori, ed in particolare della Zanzara Tigre (*Aedes albopictus*) e della Zanzara Comune (*Culex pipiens*);

CONSIDERATO che in Italia si sono manifestate epidemie di febbre da chikungunya e dengue, con focolai autoctoni anche in Veneto, e che persiste una trasmissione endemica di West Nile Virus nel territorio regionale, con situazioni di emergenza sanitaria direttamente collegabile alle zanzare, vettori di malattie chiamate arbovirosi;

DATO atto che le arbovirosi comportano un grave pericolo incombente, di dimensioni tali da costituire una concreta ed effettiva minaccia per la salute dei cittadini e che determinano l'urgenza di provvedere alla regolamentazione ed all'imposizione di prescrizioni idonee a prevenire e limitare la diffusione;

CONSIDERATO al riguardo che, fatti salvi gli interventi di competenza del Servizio Sanitario pubblico relativi alla sorveglianza ed al controllo dei casi accertati o sospetti di malattie trasmesse da insetti vettori, l'intervento principale per la prevenzione di queste malattie è la massima riduzione possibile della popolazione delle zanzare, e che pertanto è necessario rafforzare la lotta alle zanzare, agendo principalmente con la rimozione dei focolai larvali e con adeguati trattamenti larvicidi;

EVIDENZIATO inoltre:

- che la lotta agli adulti è da considerare solo in via straordinaria, inserita all'interno di una logica di lotta integrata e mirata su siti specifici, dove i livelli di infestazione hanno superato la ragionevole soglia di sopportazione;
- che la lotta integrata si basa prioritariamente sull'eliminazione dei focolai di sviluppo larvale, sulle azioni utili a prevenirne la formazione, sull'applicazione di metodi larvicidi;
- che l'intervento adulticida assume quindi la connotazione di intervento a corollario e non deve essere considerato mezzo da adottarsi a calendario ma sempre e solo a seguito di verifica del livello di infestazione presente;
- che peraltro l'immissione nell'ambiente di sostanze pericolose è da considerare essa stessa una fonte di rischio per la salute pubblica, e che comporta un impatto non trascurabile, e vada quindi gestita in modo oculato ed efficace;

1514c969

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

VISTO il R.D. 1265/1934;

VISTA la L. 833/1978;

VISTO il D.P.R. 392/1998 riguardante i Presidi Medico Chirurgici (PMC);

VISTO l'art. 50 del Testo Unico degli Enti Locali, approvato con D.lgs. 267/2000, e successive modificazioni;

VISTO il Reg. (UE) 528/2012 relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei Biocidi;

VISTO il D.lgs. 179/2021 riguardante la Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del Reg. (UE) 528/2012 relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei Biocidi;

VISTO il Piano Nazionale di Prevenzione e Sorveglianza delle Arbovirosi 2020-2025 (PNA 2020-2025), prorogato al 2026 con intesa (Rep. Atti n. 245/CSR del 18/12/2025);

VISTE la D.G.R. 324/2006, la D.G.R. 174/2019, la D.G.R. 207/2020, la D.G.R. 12/2021, la D.G.R. 100/2022.

ORDINA

A tutti i cittadini, ed ai soggetti pubblici e privati, proprietari, affittuari, o che comunque abbiano l'effettiva disponibilità di aree all'aperto dove esistano o si possano creare raccolte d'acqua meteorica o di altra provenienza di:

1. evitare l'abbandono definitivo o temporaneo negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
2. procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia; diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
3. trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti autorizzati di sicura efficacia larvicida.
4. trattare i tombini che non sono all'aperto, ma sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai "grigliati"). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;
5. tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi, e rifiuti di ogni genere, e sistemarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;
6. svuotare le fontane e le piscine non in esercizio o eseguire adeguati trattamenti larvicidi;
7. evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici, e altri contenitori; qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica, oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 3 giorni;

1514c969

8. assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 3 giorni da ogni precipitazione atmosferica;

9. all'interno dei cimiteri, qualora non sia disponibile acqua trattata con prodotti larvicidi, i vasi portafiori devono essere riempiti fino al bordo con sabbia umida; in alternativa l'acqua del vaso deve essere trattata con prodotto larvicida ad ogni ricambio. In caso di utilizzo di fiori finti, il vaso dovrà essere comunque riempito di sabbia, se collocato all'aperto. I sottovasi devono anch'essi essere riempiti completamente di sabbia. Inoltre, tutti i contenitori utilizzati saltuariamente (es. piccoli innaffiatoi o simili) dovranno essere capovolti o sistemati in modo da evitare la formazione di raccolte d'acqua in caso di pioggia;

10. i conduttori di serre, vivai, esercizi di commercio di piante e fiori ed attività similari, devono attuare una lotta antilarvale correttamente programmata al fine di contrastare la proliferazione delle zanzare autoctone e l'introduzione di zanzare di specie esotiche.

ORDINA ALTRESI'

1. che i trattamenti adulticidi possano essere eseguiti, negli spazi privati solo in via straordinaria nel rispetto delle misure di mitigazione del rischio riportate nel presente Piano Regionale per il controllo delle zanzare nelle aree urbane;

2. che le ditte chiamate ad intervenire debbano ottemperare ai requisiti descritti nella L. 82/1994 e nel successivo D.M. 274/1997;

3. che il proprietario debba, nel caso di installazione ed uso di un impianto automatico di distribuzione di prodotti contro le zanzare (adulticidi e prodotti insetto-repellenti), comunicare al Comune con congruo anticipo (almeno 48 ore prima) sottoscrivendo il modulo di dichiarazione di disinfestazione adulticida con impianti automatici in area privata (Appendice B);

4. utilizzare esclusivamente prodotti biocidi o PMC regolarmente autorizzati come adulticidi e/o insetto-repellenti che riportino in etichetta la possibilità di impiego in sistemi di irrorazione automatica, rispettando puntualmente tutte le indicazioni riportate in etichetta;

5. nell'impiego di questi sistemi si dovrà sottostare agli obblighi e alle misure di mitigazione del rischio previste per tutti gli interventi adulticidi. In particolare:
    a. effettuare i trattamenti nelle ore crepuscolari – notturne, o nelle prime ore del mattino (alba);
    b. evitare che persone e animali vengano a contatto con l'insetticida irrorato allontanandoli dalla zona del trattamento prima di iniziare l'irrorazione;
    c. accertarsi dell'avvenuta chiusura di porte e finestre;
    d. non direzionare la nube irrorata su alberi da frutta, e non irrorare qualunque essenza floreale, erbacea, arbustiva ed arborea durante il periodo di fioritura, dall'apertura dei petali alla caduta degli stessi, nonché sulle piante che producono melata;
    e. in presenza di apiari nell'area che s'intende trattare o nelle aree limitrofe alla stessa, entro una fascia di rispetto di almeno 300 m, l'apicoltore deve essere avvisato con un congruo anticipo, in modo che possa provvedere a preservarle con le modalità che riterrà più opportune;
    f. coprire, o lavare dopo il trattamento, arredi e suppellettili presenti nel giardino;

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

g. non irrorare laghetti, vasche e fontane contenenti pesci o che servano da abbeveratoio per animali di ogni genere, oppure provvedere alla loro copertura con appositi teli impermeabili prima dell'inizio dell'intervento;
h. apporre avviso di trattamento (Appendice C) almeno 48 ore prima

AVVERTE

CHE la responsabilità per le inadempienze alla presente ordinanza è attribuita ai proprietari o ai conduttori dell'area che risultano avere titolo per disporre legittimamente del sito in cui esse saranno riscontrate, nonché alle imprese per gli aspetti riguardanti le modalità di esecuzione dei trattamenti;

CHE le violazioni alla presente ordinanza, quando non costituiscano violazioni di altre leggi o regolamenti, sono accertate e sanzionate secondo quanto previsto dalla L. 689/1981, e dall'art. 7 bis del D.lgs. 267/2000. Per la violazione delle norme previste dalla presente è stabilita la sanzione amministrativa da un minimo di 25 € ad un massimo di 500 €;

DISPONE

CHE il presente provvedimento è in vigore dal ..... al ..... di ogni anno; riservandosi di stabilire ulteriori determinazioni in presenza di scostamenti termici dalla norma, possibili in relazione ai cambiamenti meteoclimatici in atto;

CHE all'esecuzione, alla vigilanza sull'osservanza delle disposizioni della presente ordinanza e all'accertamento ed erogazione delle sanzioni provvedano, per quanto di competenza: il Corpo di Polizia Locale, l'Azienda ULSS di _____, nonché ogni altro agente od ufficiale di polizia giudiziaria a ciò abilitato dalle disposizioni vigenti.

Il presente atto entra in vigore dal momento della sua pubblicazione nell'Albo Pretorio.

f.to _____

Il Sindaco

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice B - Comunicazione disinfestazione adulticida contro la zanzara in area privata tramite l'utilizzo di impianti automatici di distribuzione

Spett.le Comune di _____

Fax n. _____ PEC _____

Oggetto: comunicazione di disinfestazione adulticida contro la zanzara e altri insetti di interesse pubblico tramite l'utilizzo di impianti automatici di distribuzione dei prodotti contro le zanzare.

Il/la sottoscritto/a _____

Nato/a _____ (_____)

Residente in _____ (_____)

Telefono _____ email _____ PEC _____

in qualità di

- proprietario / conduttore dell'edificio situato in _____
- amministratore del condominio situato in _____

COMUNICA

che in data _____ intende eseguire attività di disinfestazione adulticida nelle seguenti aree:

_____;

che verrà utilizzato il seguente prodotto PMC (inserire nome commerciale e principio attivo):

_____;

L'attivazione dell'impianto di disinfestazione verrà eseguita in orario crepuscolare/notturno o nelle prime ore del mattino, più precisamente dalle ore _____, alle ore _____.

A tale proposito dichiara di aver ottemperato alle prescrizioni del regolamento n. _____ del _____ in ordine alle attività di lotta integrata in essa descritte.

DICHIARA

Inoltre che il trattamento adulticida verrà effettuato recependo integralmente le misure di mitigazione del rischio contenute nel PRVZ vigente.

f.to,_____

1514c969

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice C - Cartellonistica per avviso di disinfestazione adulticida in area privata

Ordinanza n. _____ del _____

Oggetto: cartellonistica da appendere su suolo pubblico per programmazione di disinfestazione adulticida in area privata (incluso l'impiego di impianti automatici).

AVVISO DI TRATTAMENTO ADULTICIDA IN AREA PRIVATA

si comunica che

in data _____;

in via _____;

nel Comune di _____.

sarà eseguito un trattamento di disinfestazione adulticida per la limitazione della diffusione della zanzara ed altri insetti di interesse pubblico.

Il presente avviso ha lo scopo di garantire sia la massima informazione alla popolazione interessata e sia l'esecuzione del trattamento nelle condizioni di massima sicurezza.

L'intervento sarà effettuato da

Sig./Sig.ra _____;

della Ditta _____,

dalle ore _____, alle ore _____.

L'intervento sarà condotto nel rispetto del Piano Regionale del Veneto per il controllo delle Zanzare, che prevede le seguenti raccomandazioni:

- evitare di stazionare nella zona di trattamento e in quelle attigue durante l'esecuzione del trattamento;
- tenere chiuse le porte e finestre negli orari sopra indicati;
- tenere in casa gli animali durante l'intervento ed evitare che escano nelle aree cortilive nelle tre ore successive;
- coprire con teli le colture pronte per il consumo negli eventuali orti presenti nelle vicinanze.

In caso di necessità, contattare il numero di telefono: _____

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice D - Comunicazione disinfestazione adulticida in area pubblica

Spett. Az. ULSS n. _____

Dipartimento di Prevenzione

Oggetto: comunicazione di esecuzione di un intervento di disinfestazione adulticida contro le zanzare in area pubblica.

Luogo e data del trattamento:

Area interessata dal trattamento (indicare via, civico, con eventuale descrizione del sito sensibile) _____

_____

_____

Si prevede di eseguire il trattamento il giorno _____ dalle ore _____ alle ore _____.

Motivo trattamento:

Forte presenza di zanzare ☐

Forte presenza di altri insetti (es._____) ☐

È stato eseguito un sopralluogo per la verifica diretta dello stato di infestazione?

Sì, da parte del personale della Ditta di disinfestazione ☐

Sì, da parte del personale del Comune ☐

Sì, da parte di altri _____ ☐

No ☐

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Se sì, come è stata valutato il grado di infestazione?

Osservazione di adulti	☐
Osservazione di larve	☐
Cattura di adulti mediante trappole BG Sentinel	☐
Cattura di adulti mediante altri tipi di trappole/metodi (es._____)	☐
Tecnica dell'uomo esca (Human Landing Catch)	☐

Esito del sopralluogo:

_____

Prodotto adulticida previsto:

_____

Tipologia di attrezzature che verranno impiegate per il trattamento adulticida:

Atomizzatore a motore/elettrico montati su furgone/pick-up	☐
Trattamento con lancia	☐
Trattamento con atomizzatore spalleggiato	☐
Altro_____	☐

Si comunica, infine, che l'intervento adulticida verrà eseguito nel pieno rispetto delle indicazioni riportate nel "*Piano Regionale per il controllo delle zanzare nelle aree urbane*", in particolar modo per quanto riguarda le "misure di mitigazione del rischio" e le "raccomandazioni e precauzioni da adottare".

Data_____

Referente comunale/Referente ditta incaricata _____

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice E - Cartellonistica per avviso di disinfestazione adulticida in area pubblica

Oggetto: cartellonistica da appendere su suolo pubblico per programmazione di disinfestazione adulticida in area pubblica.

SI COMUNICA CHE

in data _____ / _____ / _____ in via _____

dalle ore _____ alle ore _____

sarà eseguito un **Trattamento di Disinfestazione Adulticida** per la limitazione della diffusione della zanzara ed altri insetti di interesse pubblico.

Il presente avviso ha lo scopo di garantire la massima informazione alla popolazione interessata e l'esecuzione del trattamento nelle condizioni di massima sicurezza.

L'intervento sarà effettuato da:

1. Ditta _____;
2. Nome del prodotto applicato _____.

L'intervento, condotto nel rispetto delle regole del PRZV vigente (paragrafo 5.6 "Interventi adulticidi"), prevede le seguenti raccomandazioni:

- evitare di stazionare nella zona di trattamento e in quelle attigue durante l'esecuzione del trattamento;
- tenere chiuse porte e finestre negli orari sopra indicati;
- tenere in casa gli animali durante l'intervento ed evitare che escano nelle aree cortilive fintanto che la vegetazione trattata non si sia asciugata;
- coprire con teli le colture pronte per il consumo negli eventuali orti presenti;

In caso di necessità, contattare il numero: _____.

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice F1 - Scheda di monitoraggio delle caditoie pubbliche

Comune di_____; ULSS: _____;

data: _____.

Tipologia di sopralluogo: _____

Istruzioni per compilazione:

Luogo campionato identificativo del luogo campionato (ad esempio: via, viale, piazza, vicolo, largo, etc.)

Riferimento riferimento della caditoia monitorata (ad esempio: civico n° 14, passo carraio, fronte lampione, etc.)

Stato della caditoia secca (SEC), positiva (POS), negativa (NEG)

Densità di infestazione numero medio di larve osservate su tre pescate A (da 5 a 10 larve), B (da 11 a 50 larve), C (da 51 a 100 larve), D (più di 101 larve).

Cx. pipiens* / *Ae. albopictus eventuali stadi larvali presenti nella caditoia rispetto alla specie rilevata (se dovessero esserci altre specie, si mette in "note")

Note Inserire eventuali commenti, o annotazioni. Se viene effettuato un rilievo con la tecnica dello Human Landing (HLC) si possono inserire i risultati degli individui osservati (ad esempio: HLC, 15 min, 18 individui).

ID	Luogo Campionato	Riferimento	Stato della caditoia	Densità di Infestazione	*Cx. pipiens*	*Ae. albopictus*	Note

1514c969

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice F2 - Scheda di monitoraggio dei fossati

Comune di_____; ULSS: _____;

data: _____.

Tipologia di sopralluogo: _____

Istruzioni per compilazione:

Luogo campionato identificativo del luogo campionato (ad esempio: via, viale, piazza, vicolo, largo, etc.)

Riferimento riferimento del fossato monitorato (ad esempio: civico n° 14, bacino di raccolta, scolo, etc.)

Stato della caditoia stato del fossato: secco (SEC), positivo (POS), negativa (NEG)

Densità di infestazione numero medio di larve osservate su tre pescate A (da 5 a 10 larve), B (da 11 a 50 larve), C (da 51 a 100 larve), D (più di 101 larve).

***Cx. pipiens* / Altre specie** eventuali stadi larvali presenti nella caditoia rispetto alla specie rilevata. Se dovessero esserci altre specie, si riporta la sigla rispettivamente per *Aedes caspius* (Ac), Culiseta spp (Cu) e Anopheles spp. (An)

Note Inserire la lunghezza del tratto di fosso con acqua campionata (m), e se presenti larve, una stima del tratto positivo (ad esempio: 15 metri con acqua cui 5 positivi, si riporta 15m : 5m POS).

ID	Luogo Campionato	Riferimento	Stato del fossato	Densità di Infestazione	*Cx. pipiens*	Altre specie	Note

1514c969

REGIONE DEL VENETO

Servizio Socio Sanitario Regionale

VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Appendice G - Proposta di disciplinare tecnico per l'affidamento del servizio di disinfestazione

ll disciplinare si sviluppa nei seguenti articoli:

Art. 1 **Tipologie di intervento**

Art. 2 **Prodotti da utilizzare**

Art. 3 **Attrezzature e automezzi impiegati per l'applicazione dei prodotti**

Art. 4 **Operatori**

Art. 5 **Marcatura elettronica delle caditoie**

Art. 6 **Livelli di intervento e modalità operative**

Art. 7 **Calendario degli interventi e rendicontazione degli stessi**

Art. 8 **Controlli di qualità**

Art. 9 **Formulazione dell'offerta (scheda di valutazione)**

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Art. 1 TIPOLOGIE DI INTERVENTO

A) Interventi programmati, essi comprendono:
- interventi larvicidi nelle caditoie stradali (pozzetti, bocche di lupo, ecc.) situate sul territorio comunale, nelle caditoie presenti nelle aree verdi (giardini, parchi), parcheggi e in caditoie situate nelle aree di pertinenza degli immobili comunali comprese le scuole ed i cimiteri;
- interventi larvicidi nei fossati ed in altri ristagni. Particolarmente importante risulta in questa fase l'individuazione dei fossati che per conformazione, irregolarità nel deflusso delle acque, sviluppo di vegetazione, presenza di fonti di inquinamento organico (eutrofizzazione), si dimostrano particolarmente favorevoli allo sviluppo delle larve della specie *Culex pipiens*, in particolare quelli situati nelle vicinanze di abitazioni o aree residenziali.

Ai fini degli interventi programmati, il Committente dovrà fornire le schede con l'elenco delle aree da sottoporre ad intervento, indicando:
- il numero di caditoie oggetto di intervento suddivise per tipologia;
- l'elenco delle vie con relativo numero delle caditoie presenti;
- elenco delle scuole, edifici ed aree pubbliche;
- elenco dei fossati urbani e peri urbani indicando la lunghezza e localizzazione.

B) Interventi a richiesta:
- interventi adulticidi in siti sensibili;
- interventi capillari "porta a porta", con interventi larvicidi e di rimozione/eliminazione/bonifica dei focolai in aree private;
- fornitura di confezioni di formulato larvicida, da distribuire alla popolazione, assieme a materiale informativo che illustri le azioni di prevenzione che possono essere poste in opera direttamente dai privati.
- Interventi straordinari per emergenza sanitaria

Art. 2 PRODOTTI DA UTILIZZARE

A) Gli interventi devono essere eseguiti nel rispetto della legislazione vigente, scegliendo ed applicando i prodotti in modo tale da minimizzare il loro impatto ambientale. Nell'utilizzo dei prodotti dovranno essere rispettate tutte le indicazioni approvate dal competente Ministero, previste dal Piano Nazionale Arbovirosi vigente, e riportate nell'etichetta; in nessun caso si dovrà derogare alle indicazioni riportate. Al fine di ridurre la possibilità di comparsa di fenomeni di resistenza, nel corso della stagione, è necessaria una rotazione di almeno 2 Biocidi/PMC aventi meccanismo di azione diverso.

B) Per il trattamento dei fossati dovranno essere utilizzati formulati contenenti Batteri sporigeni.

C) Per la lotta adulticida dovranno essere utilizzati formulati a base di piretroidi e/o piretro. I formulati proposti devono prevedere in etichetta la loro idoneità ad essere impiegati in ambiente esterno per il controllo delle zanzare e nello specifico l'impiego in parchi, viali alberati e giardini, siepi, cespugli e tappeti erbosi. Sono da preferire formulati la cui classificazione (pittogrammi e frasi H) indichi il minor rischio per gli operatori e per le persone che frequenteranno le aree sottoposte a trattamento adulticida. Non potranno essere utilizzati formulati che presentino in etichetta i pittogrammi corrispondenti ai seguenti codici: GHS05 – GHS06 – GHS08.

D) Di tutti i prodotti di cui propone l'impiego, la ditta dovrà allegare copia (in formato digitale)
- dell'etichetta
- della scheda di sicurezza

E) Con riferimento alla possibilità che nel corso della durata dell'appalto uno o più presidi medico chirurgici, attualmente registrati e utilizzabili, vedano decadere o variare la propria registrazione (ad esempio per quanto riguarda gli ambienti di impiego), per effetto del Regolamento Biocidi, sarà cura della Ditta esecutrice del servizio proporne la sostituzione sempre nella logica della minore classificazione CLP

possibile. Tra questi vanno privilegiati i prodotti che, a parità di efficacia, risultano possedere una classificazione meno impattante sull'ambiente in base all'aggiornamento delle conoscenze tecniche e scientifiche. Anche in questo caso l'etichetta del biocida deve prevedere la possibilità di uno specifico impiego del tutto sovrapponibile a quello a cui era destinato il presidio medico chirurgico decaduto. È facoltà del Committente chiedere la sostituzione dei formulati usati qualora nel corso di specifiche verifiche emerga che gli stessi non soddisfino le caratteristiche previste.

Art. 3 ATTREZZATURE E AUTOMEZZI IMPIEGATI PER L'APPLICAZIONE DEI PRODOTTI

A) L'applicazione dei prodotti antilarvali e dei prodotti ad azione "adulticida" dovrà essere effettuata mediante l'impiego di attrezzature progettate e realizzate per assicurare il corretto dosaggio dei formulati, impedire fuoriuscite accidentali dei prodotti stessi oltre che disporre di sistemi di blocco dell'erogazione in caso di anomalie della stessa.

B) Per il servizio adulticida si richiede la disponibilità di automezzi portanti nebulizzatori a basso volume da impiegarsi nel trattamento di ampi spazi (parchi pubblici, vie cittadine), e/o nebulizzatori a spalla a motore per il trattamento a piedi in spazi di limitata estensione e/o impossibili da raggiungere con nebulizzatore automontato. Sui mezzi operativi utilizzati dalla Ditta aggiudicataria è raccomandata l'applicazione di strumenti GPS.

Art. 4 OPERATORI

A) La Ditta aggiudicataria dovrà fornire al Committente i nominativi, nonché i recapiti telefonici, del Direttore Tecnico incaricato di coordinare l'appalto in oggetto e degli operatori impegnati nella campagna di lotta garantendo il massimo della stabilità del personale ed informando prontamente della loro eventuale sostituzione.

B) In ogni ciclo di intervento la ditta dovrà impiegare un numero di operatori in grado di garantire la copertura del territorio nel periodo di tempo definito al momento della redazione del calendario degli interventi. Si raccomanda che il numero degli operatori sia calcolato sulla base del numero di caditoie presenti e adeguato qualora, durante la vigenza contrattuale, vi fosse un incremento dei Comuni aderenti o delle aree da inserire nel servizio.

C) Alla presentazione del calendario la ditta dovrà indicare i nominativi del personale impiegato per l'attività larvicida. Gli operatori devono avere un recapito telefonico e il loro numero deve essere stabilito considerando il rapporto tra operatori e il numero di caditoie trattabili per operatore per giorno, sopra indicato al paragrafo 5.4.

D) Il Committente, dietro motivata richiesta, potrà pretendere la sostituzione degli operatori con altri di provata esperienza e capacità.

E) La Ditta aggiudicataria dovrà fornire un recapito telefonico H24 e 7 giorni su 7, utile nel caso di emergenze sanitarie.

F) Gli interventi devono essere eseguiti nel rispetto della legislazione vigente, garantendo il minimo impatto ambientale. Gli operatori dovranno essere dotati di cartellino personale di riconoscimento ed utilizzare pettorine (gilet) ad alta visibilità con esplicita indicazione del nome della Ditta nonché dell'incarico in essere: "Servizio di disinfestazione per conto del Comune".

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Art. 5 MARCATURA ELETTRONICA DELLE CADITOIE

A) Ogni caditoia trattata deve essere oggetto di marcatura elettronica: si intende un sistema di localizzazione satellitare GPS-GPRS, o equipollente, capace di rilevare in tempo reale il posizionamento delle caditoie trattate dell'Affidataria; il software utilizzato dall'esecutore deve essere in grado di fornire i dati in formato digitale importabile su Sistemi Geografici Informativi (GIS) o sovrapponibili su immagine satellitare. L'Affidataria dovrà rendere accessibile all'Amministrazione Comunale e all'ULSS, tramite username e password, la piattaforma a cui si appoggia il software utilizzato per registrare la marcatura elettronica dei trattamenti: tale piattaforma dovrà essere facilmente consultabile tramite l'uso dei browser tradizionali; pertanto la Ditta dovrà comunicare ai Soggetti interessati gli estremi per poter accedere alla Piattaforma. Il sistema deve consentire di rilevare, identificare, registrare e restituire i dati, oltre che in formato grafico, anche su foglio di calcolo elettronico (esclusivamente file.xls, o file.xlsx, in cui siano riportate: le coordinate geografiche (x e y in colonne separate) di ciascuna delle caditoie trattate (da identificare con codice univoco), la denominazione della via ove è ubicata ciascuna caditoia, la data e l'ora dei singoli trattamenti eseguiti e ogni altra eventuale informazione aggiuntiva da concordare all'avvio del servizio tra Comune e Affidataria.

B) Resta inteso che la proprietà dei dati forniti su foglio di calcolo elettronico rimane del Comune, anche per future elaborazioni. La strumentazione GPS in dotazione deve essere in grado di assicurare il segnale con una precisione pari a più o meno 5 metri misurati in campo aperto e deve essere indicato il momento del trattamento (data e ora), al fine di dimostrare la congruità delle tempistiche dell'intervento.

C) Qualora non sia possibile eseguire la marcatura elettronica di parte delle caditoie (es. in caso di eccessiva deriva dello strumento, effetto canyon, oscuramento del segnale dovuto alla vegetazione, etc.), le caditoie trattate devono essere contrassegnate con colore indelebile secondo le modalità concordate prima di ogni ciclo di interventi con il Responsabile del Servizio.

D) I dati contenuti nel database di marcatura non dovranno essere manipolabili. In caso il committente si rendesse conto della manipolazione dei dati relativi alle marcature effettuate da parte della Ditta Affidataria, questo comporterà l'apertura immediata di un procedimento sanzionatorio.

Art. 6 LIVELLI DI INTERVENTO E MODALITA' OPERATIVE

I. <u>Caditoie pubbliche (intervento larvicida)</u>

A) Il livello di intervento individua: il numero degli interventi da eseguirsi sui focolai censiti nel singolo territorio nell'arco della stagione di sviluppo delle larve di zanzare, il periodo di tempo necessario all'esecuzione del singolo intervento (durata dell'intervento), e il periodo tra il termine di un intervento e l'inizio del successivo (cadenza di intervento)

B) Per gli interventi larvicidi nelle caditoie, è opportuno considerare i tempi medi di persistenza dell'attività antilarvale dei prodotti impiegati (IGR 2-3 settimane, B.t.i 7-10 giorni, B.t.i+L.s. 2-3 settimane, siliconici 2-3 settimane) e la scelta deve essere effettuata in funzione delle caratteristiche del sito da trattare e sempre secondo l'uso autorizzato per il prodotto.

C) La cadenza degli interventi di lotta larvicida è legata ai dati medi di persistenza dell'azione antilarvale riferibile ai differenti principi attivi desumibili dai dati delle etichette Ministeriali.

D) I trattamenti dei tombini dovranno essere eseguiti nel periodo aprile – ottobre di ciascun anno solare.

E) L'avvio ed il termine dei trattamenti saranno stabiliti dal Dipartimento di Prevenzione previa valutazione dell'andamento stagionale in particolare in fase di avvio della stagione e della presenza di infestazione larvale rilevata tramite specifici campionamenti eseguiti sul territorio.

F) Nell'arco del periodo aprile-ottobre sono previsti almeno 6 interventi.

G) Al fine di ridurre la possibilità di comparsa di fenomeni di resistenza, è necessaria una rotazione dei principi

attivi impiegati nel corso della stagione.

II. Fossati (intervento larvicida)

A) Per il contenimento delle larve di zanzara in sviluppo nei fossati, il numero degli interventi è strettamente collegato all'andamento stagionale (in particolare alla frequenza ed intensità delle piogge), nonché alla profondità dell'acqua ed alla presenza di vegetazione ai bordi del corpo idrico.

B) I prodotti da applicare sono a base di Batteri sporigeni.

C) Basandosi sui dati acquisiti di persistenza dell'azione antilarvale in condizioni di pieno campo, si ritiene corretto, nel caso in cui venga applicato un formulato contenente esclusivamente Bti (*Bacillus thuringiensis* var. *israelensis*), la ripetizione degli interventi con cadenza ogni 10 giorni, mentre nel caso in cui si impieghino formulati contenenti BTI + LS i trattamenti andranno ripetuti indicativamente ogni 2-3 settimane. Per i fossati sono previsti, previo monitoraggio larvale, almeno 8 interventi nel periodo aprile – settembre nel caso si usino formulati contenenti BTI + LS. Un numero maggiore di interventi sarà necessario nel caso vengano impiegati formulati contenenti solo BTI, in quanto caratterizzati da una minore persistenza.
Si ricorda che i formulati contenenti batteri sporigeni, in etichetta riportano un numero massimo di applicazioni annue di 8, pertanto nel caso in cui si decida di procedere con l'utilizzo di un formulato contenente solo BTI, gli interventi dovranno essere integrati con altri formulati.

D) L'applicazione del larvicida nei fossati va effettuata dopo aver accertato la presenza di larve di zanzara (focolai attivi).

E) L'obiettivo del monitoraggio larvale è quello di analizzare periodicamente tutte le raccolte d'acqua classificate come potenziali focolai di sviluppo per le zanzare e di evitare distribuzioni indiscriminate di prodotti larvicidi.

F) La Ditta dovrà georeferenziare i punti dove vengono effettuati i monitoraggi e i tratti dei fossati trattati.

III. Intervento adulticida nei siti sensibili

A) Gli eventuali trattamenti adulticidi nei siti sensibili saranno effettuati dalla Ditta aggiudicataria su esplicita richiesta del Committente.

B) In presenza di richieste di intervento adulticida per la presenza di zanzara tigre (*Aedes albopictus)* in area pubblica, è doveroso accertare preliminarmente la necessità del trattamento attraverso la verifica diretta dello stato di infestazione dell'area da sottoporre ad intervento mediante la tecnica dello Human landing. Il controllo va condotto nel periodo di maggiore attività della zanzara (tarda mattina e/o tardo pomeriggio). Una soglia di intervento può essere indicata in oltre 10 femmine che tentano il pasto di sangue in 15 minuti.

C) Contestualmente al monitoraggio degli adulti è necessario verificare la presenza di focolai larvali nell'area segnalata e nelle sue prossimità per un raggio di 200 metri dal punto dove è pervenuta la segnalazione. Le verifiche vanno fatte esclusivamente in area pubblica.

D) È opportuno che la cittadinanza residente nelle aree prospicienti sia avvisata per tempo (preavviso di almeno 48 ore), al fine di permettere ai residenti di prendere le necessarie precauzioni (chiusura di porte e finestre, rimozione di oggetti dalle aree fronte strada, copertura di piante aromatiche e ortive, allontanamento degli animali domestici, ecc.). Qualora gli interventi di disinfestazione siano eseguiti in scuole o parchi pubblici, deve essere valutato, con il responsabile del Servizio, la possibilità di interdire l'accesso alle aree in cui sarà eseguito il trattamento; nelle scuole gli interventi dovranno essere nei giorni di

chiusura, ovvero: il venerdì pomeriggio nel caso in cui la scuola sia chiusa il sabato o il sabato per le altre situazioni.

E) In presenza di ondate di infestazione di specie particolarmente aggressive, quali *Aedes caspius o Aedes vexans*, tipiche di aree urbanizzate situate in prossimità di risaie, di foci di fiumi, di ampie aree a sommersione temporanea, per valutare la necessità di effettuare l'adulticida, è necessario effettuare un monitoraggio notturno con trappole innescate ad anidride carbonica (CDC-CO2). Tale metodo è idoneo per le specie di zanzare autoctone (generi *Culex*, *Aedes*, *Anopheles*, *Culiseta*), il cui valore è legato al grado di aggressività delle specie catturate secondo questo ordine decrescente relativo alle principali specie dell'area padana: [*Aedes caspius – Aedes vexans*] > [*Culex modestus*, *Anopheles. spp.*] > [*Culex pipiens*, *Culiseta spp.*].

F) Le verifiche potranno essere effettuate dalla Ditta incaricata, che dovrà produrre una relazione che contenga i risultati del monitoraggio.

G) Nel caso si decida di procedere con l'intervento, è necessario inviare comunicazione della pianificazione dell'intervento in area pubblica al Dipartimento di Prevenzione dell'ULSS compilando la scheda allegata (Appendice D).

H) La ditta incaricata dovrà provvedere alla stampa e all'installazione in luoghi ben visibili di apposita cartellonistica, necessaria alla corretta informazione dei cittadini (vedi Appendice E del Piano Regionale per il controllo delle zanzare).

I) I trattamenti adulticidi dovranno essere effettuati nelle ore crepuscolari – notturne, o nelle prime ore del mattino (indicativamente fino all'alba)
   - In assenza di vento superiore a 5 km/h;
   - In fasce orarie compatibili con l'assenza di persone laddove non è possibile la chiusura dell'area, evitando che persone e animali vengano a contatto con l'insetticida irrorato allontanandoli dalla zona del trattamento prima di iniziare l'irrorazione;
   - Non direzionando il trattamento verso alberi da frutta, vegetazione fiorita, nonché sulle piante che producono melata;

F) Qualora vi sia presenza di apiari nell'area che s'intende trattare o nelle aree limitrofe alla stessa entro una fascia di rispetto di almeno 300 m, l'apicoltore deve essere avvisato con un congruo anticipo (almeno 48 ore prima dell'esecuzione di un intervento ordinario). Il Comune dovrà contattare il Servizio Veterinario territorialmente competente per individuare il proprietario degli apiari.

G) È opportuno inoltre:
   - coprire, o lavare dopo il trattamento, arredi e suppellettili presenti nel giardino;
   - non irrorare laghetti, vasche e fontane contenenti pesci o che servano da abbeveratoio.
   - non utilizzare formulati che presentino in etichetta i seguenti pittogrammi: GHS05 – GHS06 – GHS08.
   - in caso vi sia una probabilità di precipitazione maggiore del 60% nelle successive 24 ore, l'intervento dovrà essere rimandato.

H) Prima di procedere all'esecuzione degli interventi adulticidi, si dovrà verificare l'assenza di corpi idrici per un raggio di 30 metri dal punto di erogazione, considerando che tutti i prodotti utilizzati contengono sostanze pericolose per l'ambiente acquatico (GHS09).

IV. <u>Interventi straordinari per emergenza sanitaria</u>

1514c969

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

A) In casi sospetti o confermati di febbre virale da Chikungunya, Dengue, Zika o altro agente eziologico segnalati dall'ULSS, è necessaria un'immediata disinfestazione capillare, con inizio delle attività entro le 24 ore dalla segnalazione alla Ditta aggiudicataria, secondo quanto definito dalle "Linee operative per la sorveglianza e il controllo delle arbovirosi nella Regione Veneto".

B) Se il caso sospetto non viene confermato, la disinfestazione verrà interrotta immediatamente.

C) La Ditta aggiudicataria dovrà posizionare cartelli informativi nelle aree soggette agli interventi adulticidi.

D) L'area da disinfestare, in caso di singola segnalazione, corrisponde, di norma, a un cerchio di raggio pari ad almeno 200 m dall'abitazione ed eventualmente da altri luoghi dove il soggetto ammalato ha soggiornato. La modalità di esecuzione dei trattamenti larvicidi è la stessa di quella indicata per i trattamenti ordinari. La successione ottimale con cui questi trattamenti devono essere condotti è la seguente:
   - adulticidi alle prime luci dell'alba in aree pubbliche per tre giorni consecutivi;
   - trattamento larvicida e adulticida con irroratore spalleggiato a motore e rimozione dei focolai larvali in aree private interessando tutti i civici entro l'area indicata (porta-a-porta);
   - contestuale trattamento larvicida nelle tombinature pubbliche.

E) L'organizzazione del servizio e il suo corretto svolgimento sono interamente a carico della Ditta aggiudicataria.

F) La composizione minima delle unità operative deve comprendere due operatori, uno addetto agli interventi larvicidi e rimozione focolai e un altro con nebulizzatore spalleggiato, in grado di produrre aerosol freddo, addetto agli interventi adulticidi.

G) La Ditta aggiudicataria dovrà fornire report sull'attività svolta che riporti le vie e i numeri civici sottoposti a intervento, indicando anche eventuali criticità riscontrate.

H) Oltre ad intervenire nel caso di Chikungunya, Dengue, Zika o altri arbovirus di importazione, la ditta potrà essere attivata per gli interventi nel caso di segnalazione di Cluster umani di malattia neuroinvasiva da West Nile Virus (WNND) e/o febbre west nile (WNF). La ditta dovrà intervenire secondo le indicazioni riportate nelle "Linee operative per la sorveglianza e il controllo delle arbovirosi nella Regione Veneto".

Art. 7 CALENDARIO DEGLI INTERVENTI E RENDICONTAZIONE DEGLI STESSI

A) La ditta dovrà predisporre un calendario dettagliato degli interventi larvicidi, distinto per caditoie e per i fossati, da cui si evincono chiaramente i tempi di esecuzione nei singoli territori comunali e la distribuzione delle giornate lavorative degli operatori, automezzi ed attrezzature, nei territori ove opera. Il calendario dovrà essere inviato al Referente Comunale e al Dipartimento di Prevenzione per la sua validazione in rispetto del Piano Aziendale di attività. L'ULSS potrà chiedere di apportare modifiche a quanto predisposto dalla Ditta allo scopo di raggiungere, nel territorio di competenza, un maggior livello di coordinamento degli interventi eseguiti nelle aree limitrofe (territori comunali confinanti).

B) Durante la stagione operativa, tutte le variazioni riguardanti il calendario degli interventi (caditoie e fossati) dovranno sempre essere preventivamente concordati con il Referente Comunale. La Ditta, entro 48 ore dal termine di ogni ciclo di intervento, dovrà provvedere all'invio della documentazione relativa all'attività svolta (elenco dei siti, tempi di lavoro, tipo e quantità prodotti utilizzati, etc.).

C) Per l'esecuzione dei trattamenti, la Ditta dovrà verificare il Bollettino meteo dell'Arpav (http://www.arpa.veneto.it/previsioni/it/html/meteo_veneto.php) per appurare le previsioni e soprattutto la probabilità di pioggia; qualora nel Bollettino, per l'area interessata dal trattamento sia prevista una probabilità di pioggia superiore al 60% l'intervento andrà posticipato a non appena le condizioni meteo si

stabilizzano.

D) Nel caso sia stato effettuato l'intervento anti larvale e successivamente si verificassero delle precipitazioni uguali/superiori a 10 mm, sulla base delle consultazioni nella sezione Arpav dati meteo-idro ultimi 60 gg (http://www.arpa.veneto.it/bollettini/meteo60gg/Mappa_TEMP.htm), l'intervento andrà ripetuto per un'area del territorio che verrà stabilita in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione.

E) Tutte le situazioni che ostacolano il normale svolgimento del lavoro vanno segnalate tempestivamente a cura della Ditta, così come saranno segnalati tutti i casi in cui sia accertabile un consistente scostamento, in positivo o in negativo, nel numero dei tombini presenti sul territorio rispetto a quelli indicati nelle liste fornite dagli Uffici Comunali.

F) Nel caso ci siano delle aree non accessibili al trattamento per cause terze, la ditta dovrà comunicare entro 48 ore al Referente Comunale quali siano le aree non trattate con le relative motivazioni, l'area andrà comunque trattata non appena le condizioni lo consentano.

G) Le caditoie coperte da auto parcheggiate saranno trattate cercando di raggiungere l'acqua stagnante utilizzando la formulazione di insetticida e la tecnica di applicazione più appropriata. Qualora la caditoia non sia raggiungibile, si dovrà comunicare al termine del ciclo di intervento il numero di caditoie non trattate per singola via; qualora la percentuale di caditoie non trattate per via superi il 5%, la ditta dovrà comunque organizzarsi per trattare queste caditoie in un secondo momento, o in differenti orari, entro e non oltre una settimana dall'esecuzione dell'intervento principale (o programmato).

H) Per consentire la corretta conduzione dei controlli di qualità, la Ditta dovrà fornire un report giornaliero con l'elenco delle vie trattate segnalando eventuali motivi ostativi al trattamento.

Art. 8 CONTROLLI DI QUALITÀ

I. **I controlli di efficacia dei trattamenti sono in carico ai Dipartimenti di Prevenzione, mentre ai Comuni compete la verifica che le attività siano condotte in conformità alle condizioni di appalto.**

A) La Ditta aggiudicataria dovrà eseguire i servizi di disinfestazione con la diligenza professionale necessaria ed il Committente svolgere gli opportuni controlli.

B) Il Committente, a propria discrezione, effettuerà sopralluoghi al fine di verificare l'efficienza ed efficacia dei servizi resi, l'adempimento degli obblighi del presente capitolato nonché il rispetto del programma giornaliero e la veridicità dei report che la Ditta aggiudicataria è tenuta a produrre. Sulla base dei rapporti informativi dei suoi delegati, dei tecnici e operatori incaricati esterni, il Committente, nel caso di rilevate mancanze e/o inadempienze nell'espletamento dei servizi, applicherà le penali nella misura e secondo i criteri indicati nel presente disciplinare e/o potrà redigere specifiche prescrizioni per il corretto svolgimento dell'attività a contratto.

C) La mancata trasmissione dei report di esecuzione dei lavori, sia periodici che a richiesta, equivale al non adempimento dell'intervento programmato, con conseguente determinazione della penale prevista per l'inadempienza e la non liquidazione economica dei trattamenti stessi.

D) Il Committente o il personale incaricato dei controlli verificheranno che l'attività della Ditta ed il personale impiegato corrispondano ai programmi giornalieri inviati, nonché che il comportamento, l'abbigliamento e la dotazione tecnica del personale durante l'espletamento del servizio siano confacenti alle norme di buona condotta e a quanto previsto nel presente disciplinare.

E) Rappresentanti della Ditta aggiudicataria potranno presenziare in ogni momento ai controlli previsti. A tal fine la Ditta potrà chiedere al Committente le indicazioni precise su dove si stiano svolgendo i controlli della giornata in corso.

F) I Comuni dovranno effettuare verifiche:
- sui dati di marcatura elettronica o eventualmente grafica delle caditoie;
- sul rispetto dei calendari approvati;
- sulla presenza degli operatori nei giorni stabiliti;
- su altre modalità previste nelle condizioni di appalto.

II. Alle ULSS compete:

A) Verifica dell'efficacia dei trattamenti larvicidi tramite il prelievo di campioni di acqua nelle caditoie trattate. In questi campioni verrà osservata la presenza/assenza di larve di terza/quarta età e/o pupe. I controlli di qualità verranno eseguiti seguendo le indicazioni riportate nel protocollo regionale. La massima percentuale ammessa di caditoie infestate sul campione controllato, ovvero con larve di terza/quarta età e pupe è pari al 10%.

B) Verifica dell'efficacia dei trattamenti nei fossati svolta attraverso:
- verifica dei tracciati GPS ai fini della pianificazione della verifica di efficacia (punto successivo);
- verifica dell'efficacia dei trattamenti larvicidi tramite il prelievo di campioni di acqua nei focolai larvali trattati 24/48 ore dopo l'intervento. In questi campioni verrà valutato il numero di larve mature (L3 e L4) e pupe e verrà considerato corretto un trattamento se il numero di larve mature (L3 e L4) campionate è inferiore a 5 larve in mezzo litro di acqua.

C) Nella valutazione dell'efficacia saranno prese in considerazione le piogge verificatesi nei giorni precedenti. Potranno anche essere effettuate delle verifiche sulla quantità di formulato erogato dalle attrezzature impiegate per l'applicazione dei larvicidi.

III. Penali

A) In caso di inadempienza/e agli obblighi contrattuali, sarà applicata una penale come da tabella sottostante.

B) La misura complessiva della penale non può superare il 10% dell'importo contrattuale, pena la facoltà, per la Stazione Appaltante, di risolvere il contratto in danno dell'Impresa. Resta salvo il diritto della Stazione Appaltante al risarcimento degli eventuali maggiori danni, che dal ritardo dell'Impresa dovessero derivare, compresa la facoltà di procedere direttamente al servizio non eseguito a spese dell'Impresa.

C) Per ottenere il pagamento delle penalità, la Stazione Appaltante può rivalersi, mediante trattenuta, sui crediti dell'Impresa o sulla cauzione prestata, la quale, eccezion fatta ovviamente per il caso di risoluzione del contratto, dovrà essere immediatamente integrata. In particolare, in caso di mancata osservanza da parte dell'Impresa degli obblighi previsti dal presente disciplinare, in assenza di giustificato motivo, verranno applicate le penali indicate nella tabella sottostante. L'applicazione delle penali è preceduta da regolare contestazione scritta, a mezzo PEC e/o lettera raccomandata A.R., alla quale l'Impresa ha facoltà di presentare le proprie controdeduzioni, entro 7 (sette) giorni dal ricevimento della predetta nota.

D) Le penali verranno applicate in occasione del primo pagamento successivo.

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

RIF.	INADEMPIENZA*	PENALE
1	Ritardo nelle rendicontazioni richieste di cui ai punti del presente disciplinare	€ 100,00 per ogni giorno di ritardo
2	Ritardo nell'aggiornamento/trasmissione del programma degli interventi	€ 100,00 per ogni giorno di ritardo
3	Mancata informazione preventiva all'utenza nel caso di trattamenti adulticidi secondo le modalità prescritte dalle disposizioni legislative vigenti a scopo di sicurezza	€ 300,00 per ogni contestazione
4	Difformità dei prodotti utilizzati alle specifiche tecniche e prescrizioni del presente disciplinare	€ 300,00 per ogni contestazione
5	Mancato o non conforme utilizzo di attrezzature, mezzi e indumenti come da presente disciplinare tecnico	€ 150,00 per ogni contestazione
7	Mancata o ritardata esecuzione di un intervento programmato o richiesto	€ 300,00 per ogni contestazione
8	Inadempienze nei trattamenti larvicidi a seguito dei controlli di qualità di cui Art. 4 punto 2	€ 300,00 per ogni contestazione / ripetizione intervento per ogni settore territoriale e turno di trattamento
9	Scorretta conduzione di intervento adulticida, non conforme all'area richiesta o velocità media superiore a 12 km/h verificata tramite ricevitore GPS	€ 200,00 per ogni contestazione
10	Mancata attivazione del ricevitore GPS come richiesto agli Art. 1.a; 1.d; 1.e; Art. 2 (fatte salve cause di forza maggiore)	€ 200,00 per ogni contestazione
11	Mancata marcatura (elettronica o grafica) della tombinatura stradale come richiesto agli Art. 1	€200,00 per ogni contestazione riferita ad ogni settore territoriale
14	Mancata rispondenza nella effettuazione delle attività così come riportato nella proposta tecnica in sede di aggiudicazione	€ 500,00 per ogni inadempimento

(*) Note alla precedente tabella sulle penali:
l'ammontare delle sanzioni è indicativo e può essere modificato dal Committente sulla base delle sue condizioni specifiche;

1514c969

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

Art. 9 FORMULAZIONE DELL'OFFERTA (SCHEDA DI VALUTAZIONE)

L'aggiudicazione del servizio avverrà mediante utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base dei criteri, dei metodi e delle formule previste dai documenti di gara, attribuendo 30/100 punti all'elemento prezzo e 70/100 punti al fattore qualità.

A) Requisiti Speciali

I concorrenti devono possedere, a pena di esclusione, i requisiti previsti nei commi seguenti.

a. *Idoneità professionale:* Iscrizione nel registro delle Imprese oppure nell'Albo delle Imprese Artigiane per attività coerenti con quelle oggetto della presente procedura di gara, con riferimento al DM. n. 274/1997
b. *Capacità economica e finanziaria:* In relazione all'importo e alla complessità dell'appalto, gli operatori economici devono aver effettuato, nei tre anni precedenti la data di pubblicazione del bando, un fatturato complessivo specificatamente riferito alla Disinfestazione (servizio analogo) non inferiore a ….000,00 €.
c. *Capacità tecnico/professionale:* Esecuzione negli ultimi quattro anni di servizi analoghi per la disinfestazione antilarvale per un importo minimo pari a € ..00.000,00. La comprova del requisito è fornita mediante:
   - certificati rilasciati dall'amministrazione/ente/società contraente, con l'indicazione dell'oggetto, dell'importo e del periodo di esecuzione;
   - contratti stipulati con le amministrazioni pubbliche, completi di copia delle fatture quietanzate ovvero dei documenti bancari attestanti il pagamento delle stesse;
   - attestazioni rilasciate dal committente privato, con l'indicazione dell'oggetto, dell'importo e del periodo di esecuzione;
   - contratti stipulati con privati, completi di copia delle fatture quietanzate ovvero dei documenti bancari attestanti il pagamento delle stesse.

REGIONE DEL VENETO — Servizio Socio Sanitario Regionale — VIVO BENE VENETO Piano Regionale Prevenzione del Veneto

1	ORGANIZZAZIONE E PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ	(30)
1a	**Proposta progettuale e organigramma** Organizzazione del servizio e piano di gestione dei servizi da svolgere, nel rispetto di quanto specificato nel capitolato. Descrizione delle attività, degli orari in cui le prestazioni vengono fornite (attività nella giornata, nel mese e dell'anno), degli standard di qualità attesi nei servizi, dei tempi attuativi previsti. Descrizione dell'assetto organizzativo e delle mansioni assegnate al personale. La Commissione giudicherà con maggior favore il piano di gestione più completo, che illustri l'organizzazione interna, il personale dedicato, le ore dedicate e l'adeguatezza dello stesso alle esigenze del servizio richiesto, l'impegno di stabilire una base operativa idonea allo svolgimento del servizio nelle vicinanze del territorio nel caso di aggiudicazione dell'appalto.	12
1b	**Autocontrollo e monitoraggio** Programma di controllo della qualità del servizio fornito, con particolare riguardo alla periodicità e frequenza degli autocontrolli e delle rendicontazioni dei dati alla stazione appaltante. Monitoraggio delle principali scadenze durante tutto il periodo contrattuale. La Commissione giudicherà con maggior favore il piano di gestione che permetta procedure idonee al coordinamento, al controllo del lavoro svolto e verifica dei risultati attesi.	6
1c	**Procedure relative all'esecuzione degli interventi larvicidi** Descrizione delle modalità di esecuzione degli interventi larvicidi, sulla base delle informazioni fornite in capitolato. La commissione giudicherà con maggior favore le procedure atte a garantire un elevato standard di trattamento, in termini di quantità e qualità.	6
1d	**Restanti procedure (interventi adulticidi)** Procedure relative alla gestione ordinaria dei trattamenti previsti, alla rendicontazione delle attività, indicando metodi efficaci, che al tempo stesso permettano una positiva attività di controllo e di monitoraggio. La Commissione giudicherà con maggior favore le procedure che si rivelino maggiormente efficaci, agevoli da attuare e complete nell'attuazione.	6
2	**ELEMENTI SPECIFICI**	**(30)**
2a	**Prodotti utilizzati, attrezzature e automezzi** Formulati larvicidi e adulticidi che la Ditta intende utilizzare, allegando: Etichetta, Scheda Tecnica e Scheda di Sicurezza di ciascuno dei prodotti proposti; attrezzature e automezzi disponibili forniti specificatamente per il presente appalto, con indicazione di numero e caratteristiche tecniche delle attrezzature. La Commissione giudicherà con maggior favore l'adeguatezza dei prodotti, tenendo conto della efficacia dei prodotti nel contrasto a zanzare autoctone e zanzara tigre, della completezza di attrezzature e automezzi disponibili per il servizio e loro rispondenza alle tipologie dei servizi richiesti.	7
2b	**Sistema informativo** Indicazione del sistema informativo che permetta di trasferire in modo sicuro e non manipolabile le informazioni relative ai trattamenti larvicidi e adulticidi, in cui sia possibile acquisire in modo	6

	rapido tutti i dati per successive elaborazioni. La Commissione giudicherà con maggior favore la fornitura di servizi informatici in grado di eseguire report relativi al tracciato GPS dei trattamenti larvicidi e adulticidi, rendicontando date, tempi, quantità relative, estrazioni dei dati per eventuale rielaborazione.	
2c	**Formazione ed esperienza professionale degli addetti** Formazione specifica ed esperienze acquisite relativamente al servizio richiesto, in modo che gli operatori e le figure di coordinamento siano formate sugli interventi da eseguire e sulle attività di controllo, anche in riferimento alla normativa sulla sicurezza. Curriculum professionale del Direttore tecnico demandato al servizio. La commissione giudicherà con maggior favore la consistenza e la qualità dell'attività di formazione, nonché le procedure di sicurezza ai sensi della normativa vigente.	7
2d	**Certificazioni** Certificazioni aziendali possedute dalle imprese, attinenti alla gestione organizzativa, la gestione ambientale, il *best management*, il *rating* di legalità. La commissione attribuirà un punteggio maggiore a seconda della qualità e quantità delle relative certificazioni.	6
2e	**Criteri ambientali** Misure ritenute idonee per il contenimento dell'impatto ambientale, per il corretto smaltimento dei rifiuti, utilizzo di automezzi a basso impatto ambientale (compatibile con il PAIR), utilizzo di prodotti coerenti con la normativa del *Green Public Procurement*. La commissione giudicherà con maggior favore le soluzioni proposte che meglio consentono di ottenere risultati di contenimento degli impatti ambientali.	4
3	**PROGETTUALITÀ MIGLIORATIVA**	**(10)**
3a	**Elementi migliorativi e aggiuntivi** Elementi migliorativi coerenti con il servizio richiesto, forniti come attività ulteriori non espressamente indicate nel capitolato medesimo. Gli elementi indicati devono essere chiari e definiti in termini di quantità e qualità. La commissione giudicherà con maggior favore le proposte che prevedano servizi aggiuntivi, servizi efficaci di coinvolgimento della cittadinanza, coinvolgimento di soggetti con svantaggio, integrazione con il mondo formativo e scolastico.	10

(*) Note

- In parte ad ogni sezione, è presente fra parentesi il massimo punteggio ottenibile dalla sommatoria delle varie sezioni rispettive.
- I punteggi sono indicativi e possono essere modificati dal Committente sulla base delle sue condizioni specifiche.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO D **DGR n. 273 del 28 aprile 2026**

PIANO REGIONALE VETERINARIO PER LA PREVENZIONE, SORVEGLIANZA E RISPOSTA ALLE ARBOVIROSI

Anno 2026

DIREZIONE PREVENZIONE, SICUREZZA ALIMENTARE, VETERINARIA
Area Sanità e Sociale | Regione del Veneto

458f1273

Aprile 2026

Redazione a cura di:
Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria - Regione del Veneto
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe)

458f1273

INDICE DEL DOCUMENTO

INTRODUZIONE **4**

Premessa 4

Obiettivo generale della sorveglianza 4

1. ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA DELLA CIRCOLAZIONE DI WNV E USUV **5**

1.1 Attività di sorveglianza nelle aree ad alto rischio (AR) di trasmissione (tutte le province, eccetto il territorio di Belluno) 5

1.2 Attività di sorveglianza nelle aree a rischio minimo (RM) di trasmissione (provincia di Belluno) 8

2. COMPITI DEL SERVIZIO VETERINARIO DELL'AZIENDA ULSS **9**

3. INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI DIAGNOSTICI-DEFINIZIONE DI CASO SOSPETTO E CONFERMATO **10**

4. PROCEDURE DI CAMPIONAMENTO **11**

5. FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI **11**

6. GESTIONE DEL CASO SOSPETTO **12**

7. GESTIONE DEL CASO CONFERMATO **12**

8. INDAGINE EPIDEMIOLOGICA **12**

9. COMPITI DEL SERVIZIO VETERINARIO REGIONALE **13**

10. COMPITI DELL'IZS DELLE VENEZIE **13**

11. MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ **14**

458f1273

INTRODUZIONE

Premessa

Il presente Piano disciplina le misure di competenza di Sanità Veterinaria volte alla prevenzione, sorveglianza e controllo dei virus West Nile e Usutu sul territorio della regione Veneto per l'anno 2026.

Sono fatte salve le misure previste dalla vigente normativa sanitaria, ed in particolare:

- Regolamento (UE) 2016/429, «normativa in materia di sanità animale» e regolamenti delegati e di esecuzione;
- D.Lgs. n. 136 del 05/08/2022, in materia di prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo in conformità alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429;
- Piano Nazionale di Prevenzione e Sorveglianza delle Arbovirosi (PNA) 2020-2025 prorogato per l'anno 2026 dall' accordo Stato–Regioni n. 245 del 18 dicembre 2025;
- Linee guida applicative per la programmazione e lo svolgimento delle attività veterinarie per West Nile Disease (WND) e USUTU previste dal PNA, di cui alla nota del Ministero della Salute prot. n. 2429 del 27/01/2026;
- Circolare del Ministero della Salute, Ufficio 3 della ex Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari, prot. n. 49117 del 30/01/2026, con la quale sono state trasmesse le tabelle e mappe aggiornate delle Aree di Rischio di trasmissione del virus della WND del territorio nazionale.

Obiettivo generale della sorveglianza

In considerazione dell'aspetto zoonosico dei virus West Nile e Usutu, anche nell'ottica del principio *One Health*, è fondamentale che i settori della Prevenzione umana e veterinaria collaborino strettamente e agiscano in modo coordinato al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi del presente Piano.

L'obiettivo generale della sorveglianza integrata nei confronti della malattia della West Nile (WND) è quello di tutelare la salute pubblica e la sanità animale, attraverso l'individuazione precoce della circolazione sul territorio italiano del virus responsabile di tale malattia (Flavivirus), attuando programmi di controllo mirati agli uccelli, agli equidi e agli insetti. Le attività di sorveglianza previste per il WNV sono integrate con quelle utili all'individuazione della circolazione dell'USUV. Il rilievo della circolazione di USUV è, infatti, funzionale alla valutazione del rischio di infezione da USUV nelle persone e alla eventuale messa in atto delle misure per ridurre il rischio di trasmissione. Inoltre, in considerazione delle analogie esistenti tra i rispettivi cicli biologici, il rilievo della circolazione di USUV fornisce un'indicazione utile anche sull'entità della diffusione del WNV nelle medesime aree geografiche.

Le misure utili a prevenire la trasmissione e/o ridurre la diffusione dei Flavivirus prevedono:

- Il controllo del vettore;
- Un'efficace comunicazione del rischio con campagne di comunicazione per l'adozione di misure di protezione individuale e collettiva contro le punture di zanzara;
- Controllo su donatori di sangue ed emocomponenti, organi e tessuti.

458f1273

1. ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA DELLA CIRCOLAZIONE DI WNV E USUV

Il Ministero della Salute (DGSAF), con nota prot. 49117 del 30/01/2026, ha comunicato la classificazione delle aree di rischio per ciascuna regione/territorio: sulla base della situazione epidemiologica, nella regione Veneto sono state individuate le seguenti aree di rischio:

- **Aree a rischio minimo (RM) di trasmissione**: territorio della provincia di Belluno
- **Aree ad alto rischio (AR) di trasmissione**: tutte le altre province del Veneto.

La sorveglianza di WNV e USUV è attuata con modalità differenti a seconda della provincia e dell'area di rischio considerata.

1.1 Attività di sorveglianza nelle aree ad alto rischio (AR) di trasmissione (tutte le province, eccetto il territorio di Belluno)

1) **Sorveglianza attiva su uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio:** si effettua da marzo a novembre. È indirizzata a specie recettive al virus sottoposte a controlli di popolazione nel loro areale di distribuzione, ovvero alle specie Gazza (*Pica pica*), Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e Ghiandaia (*Garrulus glandarius*).

   Al fine di uniformare il numero di prelievi effettuati per unità di superficie, il territorio di ogni provincia viene suddiviso in unità geografiche di 1200-1600 Km^2. Per ciascuna unità geografica devono essere campionati almeno 100 esemplari appartenenti alle specie bersaglio (Tabella 1).
2) **Sorveglianza entomologica:** catture di zanzare mediante trappola (CO2-CDC o Gravid) effettuate con cadenza quindicinale da aprile a novembre. Le trappole devono essere posizionate in ogni quadrante di massimo 20 km di lato su tutto il territorio al di sotto dei 600 mt s.l.m. (Tabella 2).
3) **Sorveglianza su equidi sospetti, deceduti o soppressi** a seguito di sintomatologia nervosa riconducibile a WND: si effettua tutto l'anno.
4) **Sorveglianza su esemplari di uccelli selvatici (degli ordini dei Passeriformi, Ciconiformi, Caradriformi e Strigiformi) rinvenuti morti**: deve essere effettuata durante tutto l'anno, e dovrà essere intensificata durante il periodo di maggiore attività degli insetti vettori.

Provincia	Superficie totale	N. unità geografiche di riferimento (1200-1600km^2)	N. uccelli bersaglio
Padova	2144 km^2	1,5	150
Rovigo	1819 km^2	1	100
Treviso	2480 km^2	1,5	150
Venezia	2049 km^2	1,5	150
Verona	3096 km^2	1,5	150
Vicenza	2723 km^2	2	200

Tabella 1 - Sorveglianza sugli uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio

ID TRAPPOLA	PROVINCIA	LAT	LON
1	Venezia	45,60629234	12,87708913
3	Venezia	45,55892018	12,42936767
6	Venezia	45,36124949	12,139038
9	Rovigo	44,98614604	12,04958647
10	Padova	45,55935883	11,67084143
162	Rovigo	44,96391444	11,45502781
165	Verona	45,15713509	11,21024908
178	Treviso	45,8641069	12,4243495
195	Verona	45,26644993	10,8428363
198	Venezia	45,826409	12,79735869
199	Venezia	45,69032235	12,85968728
227	Rovigo	45,005233	11,37895
235	Rovigo	45,04901	12,264539
307	Venezia	45,674905	12,658373
314	Treviso	45,594461	12,260767
319	Rovigo	44,916966	11,610336
320	Verona	45,337162	11,247569
321	Verona	45,234662	11,000028
325	Padova	45,212872	11,828016
337	Verona	45,243415	11,34443
339	Vicenza	45,491496	11,378061
340	Vicenza	45,474447	11,73371
341	Padova	45,5911139	11,906861
342	Padova	45,179494	11,483487
346	Venezia	45,464148	12,084125
347	Venezia	45,6944639	12,975591
349	Rovigo	45,073324	11,50945

458f1273

350	Rovigo	45,063327	11,640704
353	Treviso	45,7251389	11,910472
354	Treviso	45,7374389	12,089294
355	Treviso	45,7975417	12,299455
361	Treviso	45,700641	12,255492
369	Venezia	45,198981	12,283716
373	Treviso	45,712302	12,461786
374	Vicenza	45,743659	11,649377
375	Vicenza	45,288584	11,549733
376	Vicenza	45,701843	11,459718
377	Vicenza	45,557696	11,517407
378	Padova	45,207218	11,683377
379	Verona	45,292435	11,130067
380	Verona	45,142783	11,348957
381	Verona	45,332144	10,791083
382	Padova	45,46068	11,92895
383	Rovigo	44,902272	12,450199
384	Venezia	45,544211	12,637082
385	Venezia	45,139014	12,123522
386	Treviso	45,781058	12,587252
387	Rovigo	45,070988	11,771234
388	Rovigo	44,975883	11,790342
389	Venezia	45,771308	12,985235
390	Padova	45,340596	11,832971
391	Padova	45,320831	11,980783
392	Venezia	45,510817	12,223217
393	Vicenza	45,387761	11,595169
396	Rovigo	45,054087	12,079125
399	Verona	45,4572	10,8808

400	Padova	45,405474	11,80041

Tabella 2 - Localizzazione trappole per la sorveglianza entomologica in Veneto 2026

1.2 Attività di sorveglianza nelle aree a rischio minimo (RM) di trasmissione (provincia di Belluno)

Nella provincia di Belluno, considerata zona a rischio minimo, dovranno essere attuate almeno le seguenti attività, con le stesse modalità sopra descritte:

1) **Sorveglianza nei confronti di tutti i casi di equidi** sospetti, deceduti o soppressi a seguito di sintomatologia nervosa riconducibile a WND: si effettua per tutto l'anno.
2) **Sorveglianza su esemplari di uccelli selvatici degli ordini dei Passeriformi, Ciconiformi, Caradriformi e Strigiformi rinvenuti morti**.

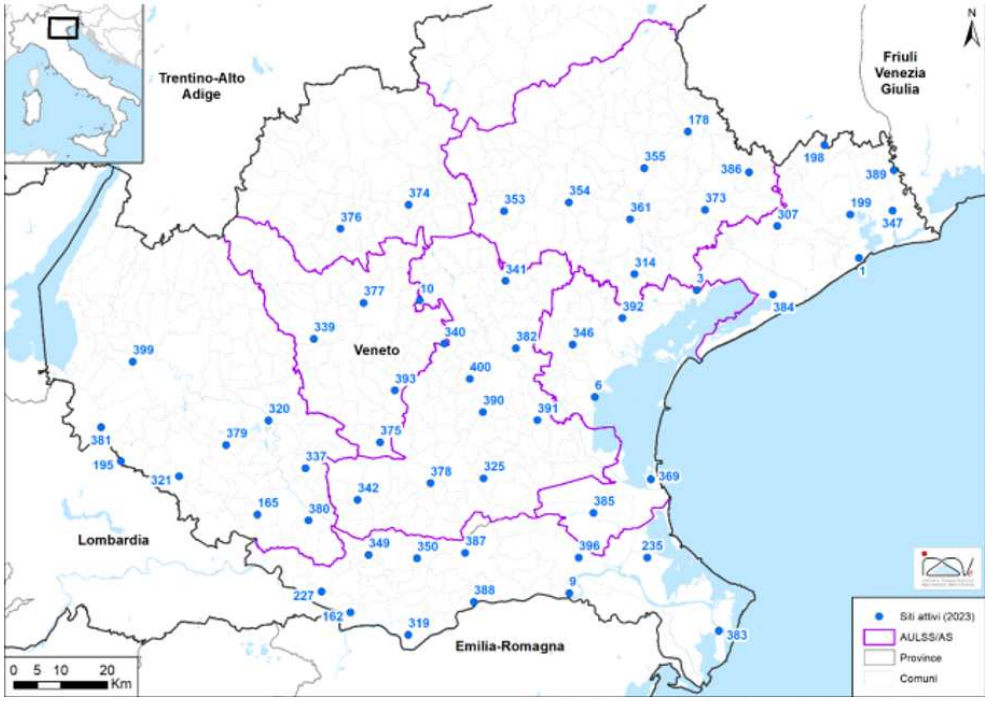


Figura 1: Localizzazione delle trappole per la sorveglianza sui vettori, sviluppata secondi i seguenti criteri:

- Territorio regionale <300 metri s.l.m
- Una trappola per ogni quadrante di lato 15 km
- Presenza di aree umide (piuttosto omogenee per il territorio del Veneto).

458f1273

2. COMPITI DEL SERVIZIO VETERINARIO DELL'AZIENDA ULSS

- Garantisce la raccolta dei dati di sorveglianza e il monitoraggio epidemiologico sull'avifauna e sui casi animali;
- Integra gli elementi zootecnici e gestionali che potrebbero eventualmente collegare i casi multipli;
- Nella possibilità di dover eseguire interventi straordinari con prodotti adulticidi, verifica la vicinanza ad apiari e/o allevamenti;
- Supporta i Comuni per le attività di formazione;
- Promuove attività di informazione e comunicazione con la cittadinanza in continuità con la campagna informativa regionale (vedi paragrafo "Coordinamento strategie comunicative per la popolazione") utilizzando, ove disponibile, il materiale condiviso a livello regionale.
- Nell'ambito dell'attività di **sorveglianza entomologica:** gestisce, con il supporto tecnico-scientifico dell'IZS territorialmente competente, il posizionamento delle trappole tipo CDC- innescate a CO2, la raccolta ed il conferimento degli insetti ematofagi. Ogni cattura deve essere conferita all'IZS accompagnata dalla scheda W05;
- **Sorveglianza uccelli stanziali specie "bersaglio"**: dopo aver acquisito le necessarie autorizzazioni e con il supporto logistico delle guardie provinciali e/o attraverso il ricorso a piani di depopolamento già esistenti per il territorio (ad es. Piano regionale di controllo dei corvidi 2021- 2025, prorogato per il 2026), attua la sorveglianza sugli uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio. Provvede a compilare una scheda W02 per ogni capo/carcassa e li conferisce all'IZS territorialmente competente.
  Si ricorda, a tal proposito, che in Veneto tutti i campioni di avifauna selvatica (compresi i corvidi) prelevati dai Servizi Veterinari per la ricerca del WNV vengono analizzati dall'IZSVe anche nei confronti dei virus influenzali aviari, al fine del monitoraggio della malattia sul territorio regionale;
- **Sorveglianza su esemplari di uccelli selvatici rinvenuti morti:** invia le carcasse di uccelli selvatici rinvenuti morti all'IZS territorialmente competente corredandola della scheda W02.
- Ai fini della **sorveglianza sugli equidi sindromici:**
  - Effettua i prelievi di sangue con e senza anticoagulante (EDTA) sui soggetti che manifestano sintomatologia clinica riferibile a WND compilando la relativa scheda W03 – scegliendo come Motivo del prelievo [A]: "*equidi con sintomi clinici*";
  - Effettua, in collaborazione con l'IZS competente per territorio, l'esame anatomo-patologico ed il prelievo del cervello, del tronco encefalico, del midollo spinale, del cuore, del rene e della milza, degli animali deceduti naturalmente dopo sintomatologia o dopo eutanasia avendo cura di compilare la scheda W03 e *flaggare* il Motivo del prelievo [C]: "*controllo su equidi deceduti/abbattuti*";
  - Invia ogni matrice prelevata e la relativa scheda W03 con idoneo motivo all'IZS competente per territorio;
  - Gestisce ogni caso dal sospetto all'eventuale conferma ivi inclusa la Indagine epidemiologica;
- Conferisce a temperatura idonea all'IZS competente per territorio ogni campione/matrice debitamente identificato, "*raccolto/a*" utilizzando materiale e strumentario idoneo per il "*confezionamento*", con propria specifica scheda di accompagnamento campione debitamente compilata e firmata dal veterinario prelevatore o suo delegato.
- Ai fini di cui al punto precedente, si riportano di seguito le indicazioni relative alla corretta **conservazione, trasporto e conferimento campioni:**
  - Ogni campione conferito all'IZS e da questi al CESME nel caso di conferma, deve essere idoneo per le specifiche attività che ne disciplinano l'accettazione e le prove analitiche di laboratorio. Ogni campione deve pervenire presso le sedi dell'IZSVe nel più breve tempo possibile, mantenendolo in condizioni di refrigerazione (+4°) nel caso di siero e sangue, temperatura di <80°C per organi, omogenati di insetti e tessuti o RNA. Ogni campione deve essere corredato della pertinente scheda di accompagnamento compilata in maniera corretta e completa. Le schede sono scaricabili da VETINFO.

3. INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI DIAGNOSTICI-DEFINIZIONE DI CASO SOSPETTO E CONFERMATO

Nell'ambito delle attività di sorveglianza veterinaria, un caso di WND:

1) **E' considerato <u>sospetto</u> quando si ha:**
   - positività al test ELISA in soggetti di allevamenti avicoli rurali o all'aperto di età inferiore ai sei mesi;
   - sintomatologia clinica riconducibile a encefalomielite di tipo West Nile in equidi, quale:
     - debolezza degli arti posteriori
     - incapacità a mantenere la stazione quadrupedale
     - paralisi/paresi agli arti
     - fascicolazioni muscolari
     - deficit propriocettivi
     - cecità
     - ptosi del labbro inferiore o paresi/paralisi dei muscoli labiali o facciali
     - digrignamento dei denti;
   - positività al test RT-PCR in organi o sangue di uccelli (catturati, campionati, ritrovati morti) effettuato presso gli IZS competenti per territorio;
   - positività al test RT-PCR in pool di zanzare effettuato presso gli Istituti Zooprofilattici (IIZZSS) competenti per territorio.
2) **E' considerato <u>confermato</u> quando si ha:**
   - positività al test ELISA in soggetti di allevamenti avicoli rurali o all'aperto di età inferiore ai sei mesi confermata dal saggio di sieroneutralizzazione effettuato dal Centro di referenza (CdR – CESME),
   - positività al test ELISA IgM e/o agli esami molecolari (RT-PCR) in equidi con sintomatologia clinica riconducibile a WND riscontrata presso gli IIZZSS competenti per territorio e confermata dal CESME,
   - positività al test RT-PCR in organi o sangue di uccelli (catturati, campionati, ritrovati morti), riscontrata presso gli IIZZSS competenti per territorio e confermata dal CESME,
   - positività al test RT-PCR in pool di zanzare riscontrata presso gli IIZZSS competenti per territorio e confermata dal CESME.

Nell'ambito delle attività di sorveglianza veterinaria, un caso di Usutu:

1) **E' considerato <u>sospetto</u> quando si ha:**
   - positività al test ELISA in soggetti di allevamenti avicoli rurali o all'aperto di età inferiore ai sei mesi,
   - positività al test RT-PCR in organi o sangue di uccelli (catturati, campionati, ritrovati morti) effettuato presso gli IIZZSS competenti per territorio,
   - positività al test RT-PCR in pool di zanzare effettuato presso gli IIZZSS competenti per territorio.
2) **E' considerato <u>confermato</u> quando si ha:**
   - positività al test ELISA in soggetti di allevamenti avicoli rurali o all'aperto di età inferiore ai sei mesi confermata dal saggio di sieroneutralizzazione effettuato dal CESME,
   - positività al test RT-PCR in organi o sangue di uccelli (catturati, campionati, ritrovati morti), riscontrata presso gli IIZZSS competenti per territorio e confermata dal CESME,
   - positività al test RT-PCR in pool di zanzare riscontrata presso gli IIZZSS competenti per territorio e confermata dal CESME.

Tutti i casi sospetti nell'ambito delle attività di sorveglianza veterinaria devono essere confermati dal CESME

4. PROCEDURE DI CAMPIONAMENTO

Le attività di campionamento dell'avifauna selvatica sono svolte in collaborazione con i CRAS territoriali sotto supervisione dei servizi veterinari locali. La gestione delle matrici campionarie e della numerosità prevista annualmente sono accordati tra servizi veterinari regionali, Az. ULSS e Centro Epidemiologico Regionale-IZSVe. Gli stessi enti sono inoltre coinvolti nella scelta del posizionamento delle trappole e su eventuali attività di campionamento straordinario a seguito di focolaio come dettagliato in Allegato 6 e 7 delle Linee guida nazionali.

Per ulteriori indicazioni e specifiche, si rimanda alle Linee guida nazionali, di cui alla nota DGSAF prot. n. 41691 del 27/01/2026

5. FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI

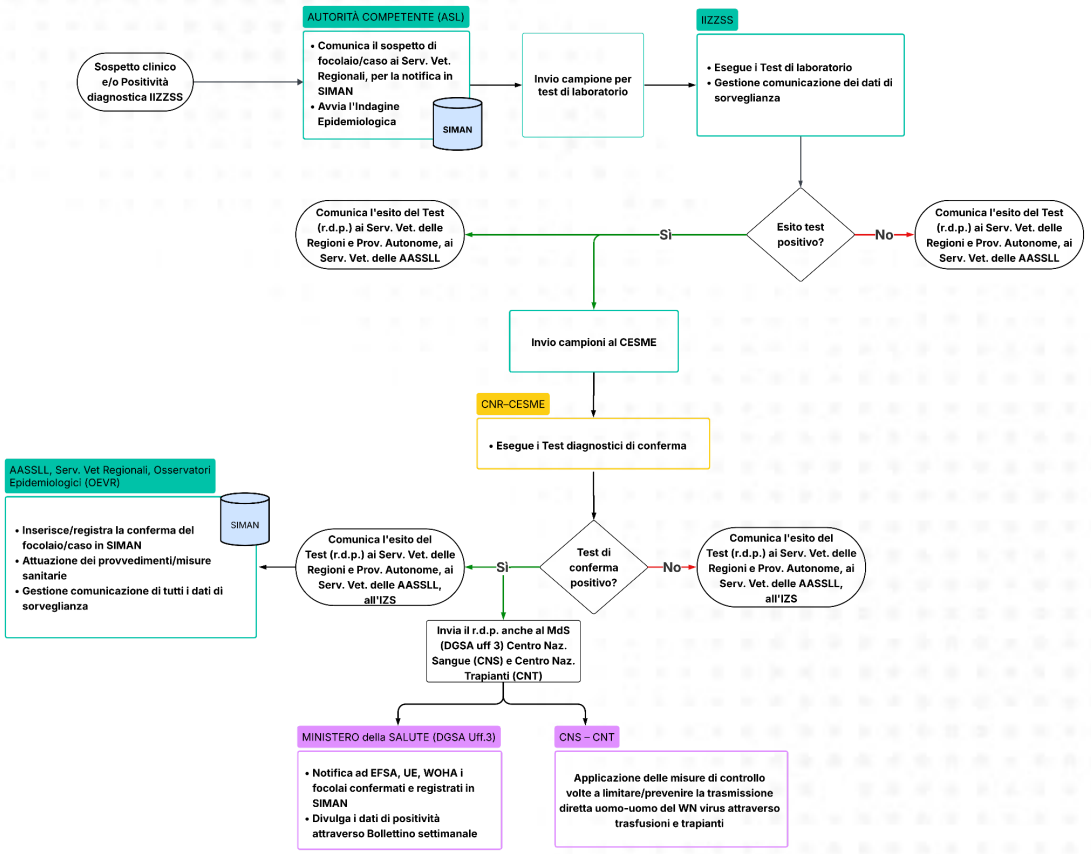


Figura 2: schema di flusso comunicazioni (Allegato 8 linee guida prot. n. 41691 del 27/01/2026)

6. GESTIONE DEL CASO SOSPETTO

- Il Servizio veterinario dell'Azienda ULSS, in attuazione dell'Art.18 paragrafo 1, lettere *a)* e *b)* del regolamento UE 429/2016 e ai sensi del Dlvo 136/2022 Art.6 comma 1 lett. b), ricevuta la notifica/comunicazione di un operatore o altre pertinenze fisiche o giuridiche, mette in atto tutte le misure per confermare o meno il sospetto della presenza della malattia.
- Se il sospetto è avvalorato o se ha già ricevuto sospetto diagnostico, l'Azienda ULSS, tramite il servizio Regionale (o direttamente, nei casi di sospetto negli equini), inserisce nel Sistema Informativo Malattie Animali Nazionale (SIMAN) le informazioni riguardanti gli elementi di cui all'allegato 1, del Dlvo 136/2022 tempestivamente e comunque non oltre le 24 ore.

7. GESTIONE DEL CASO CONFERMATO

- Nel caso in cui il *sospetto* e quindi la malattia (WND) venga confermata ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/689, il veterinario ufficiale dell'Azienda ULSS competente per territorio inserisce, tramite il servizio Regionale (o direttamente, nei casi di sospetto negli equini), le informazioni previste nel sistema SIMAN sempre tempestivamente e comunque non oltre le 24 ore. In SIMAN devono essere compilati i campi indicati dal sistema inserendo come "data sospetto focolaio" la data di emissione del RdP dell'IZS competente per territorio o la data in cui è stato emesso il sospetto clinico di malattia e come data di conferma quella di emissione del rapporto di prova del CESME.
- L'estinzione e chiusura dei casi confermati di WND deve avvenire entro la fine di febbraio dell'anno successivo al riscontro della positività.
- A seguito di conferma nell'area RM (provincia di Belluno), il servizio veterinario dell'Azienda ULSS deve avviare un'accurata indagine epidemiologica entro 48 ore dalla conferma di positività, utilizzando il modello in Allegato 3 alle Linee guida nazionali del 27/01/2026; deve inoltre effettuare la visita clinica ed il prelievo di campioni di sangue in un campione degli equidi presenti nell'azienda secondo la numerosità descritta nella Tabella 2 Allegato 4 delle Linee guida nazionali del 27/01/2026;
- Qualora l'indagine epidemiologica suggerisca una recente circolazione virale, l'Azienda ULSS effettua, in collaborazione con l'IZS competente territorialmente, un campionamento entomologico al fine di individuare le specie di zanzare coinvolte e stimare la prevalenza dell'infezione nei vettori. Vanno utilizzate trappole CDC con innesco a CO2 o Gravid. In aggiunta si possono impiegare altri metodi di cattura, come le raccolte larvali e quelle degli adulti, utilizzando le trappole BG Sentinel o gli aspiratori elettrici o a bocca (per specifiche, vedasi allegato 5 alle Linee guida nazionali del 27/01/2026). Il protocollo di campionamento entomologico (metodi di cattura, frequenza e durata) è stabilito di volta in volta dall'IZS competente per territorio, sentito il CESME, anche tenendo conto delle attività di sorveglianza entomologica già in essere nell'area interessata.

8. INDAGINE EPIDEMIOLOGICA

L'indagine epidemiologica ai sensi del Reg 429/2016 (considerando 91) deve essere redatta in modo accurato al fine di prevenire o ridurre la possibile diffusione della malattia.

Sono da acquisire informazioni che consentano di risalire al contagio, fare un'analisi del rischio ed eventualmente adottare misure di controllo del virus e della malattia.

L'indagine epidemiologica dovrebbe essere condotta entro le 48 ore dalla segnalazione della positività del caso confermato a seguito di sorveglianza veterinaria (Allegato 3).

In presenza di sintomi clinici/positività sugli equidi è necessario acquisire tutte le informazioni relative alle movimentazioni dei capi positivi (sintomatici e non) e quelle relative ad eventuali interventi vaccinali e le modalità di attuazione degli stessi (registrati su passaporto/BDN).

Nel caso di positività umana precedente alla sorveglianza veterinaria (sospetto e/o conferma entomologica delle specie bersaglio) il servizio di prevenzione umana della ASL competente per territorio informa ufficialmente il servizio veterinario della medesima struttura sanitaria al fine di concertare e svolgere **l'indagine epidemiologica (IE) congiunta** tempestivamente, entro le 24 ore dalla segnalazione del caso umano; trattandosi di WND i Servizi sanitari debbono accordarsi per il rispetto di una tempistica coerente con quanto definito, sentendo i Centri di Referenza e il Ministero, per eventuali necessità.

L'indagine deve contenere le indicazioni minime utili atte a verificare l'efficacia della sorveglianza attuata e a prevenire altri eventuali o possibili contagi. Si raccomanda in particolare di riportare l'indicazione del luogo o luoghi di più probabile esposizione al contagio (considerando almeno 3 settimane precedenti l'inizio della sintomatologia). Un'informativa ufficiale dovrà essere trasmessa alla Direzione Generale per la sanità animale e il farmaco veterinario – Uff.3 (dgsa@postacert.sanita.it) e al Centro di Referenza Nazionale per le malattie esotiche degli animali - CESME – (cesme@izs.it).

9. COMPITI DEL SERVIZIO VETERINARIO REGIONALE

- Redige o revisiona e annualmente il piano regionale di Sorveglianza e risposta ai virus West Nile e Usutu.
- Formalizza, in caso non ci sia stata mutazione dello stato di rischio, attraverso comunicazione ufficiale, l'applicazione del piano già approvato ed efficacemente attuato.
- Registra nel Sistema Informativo Malattie Animali Nazionale (SIMAN), nei tempi e modi stabiliti, le informazioni riguardanti il sospetto e la conferma di un caso di West Nile, ad eccezione dei casi negli equini, per i quali la notifica in SIMAN è stata demandata al Servizio veterinario delle AULSS.
- Verifica periodicamente lo svolgimento delle attività programmate nel Piano, e in base ai risultati valuta l'eventuale rimodulazione delle attività.

10. COMPITI DELL'IZS DELLE VENEZIE

- Riceve i campioni e le loro schede di accompagnamento dal servizio veterinario dell'Azienda ULSS o loro delegati e valutano l'ammissibilità agli esami diagnostici sia in termini tecnico-analitici sia gestionali.
- Esegue l'attività diagnostica prevista per ciascuna specie/matrice conferita dal S.V. delle AULSS a cui inviano il rapporto di prova al termine degli accertamenti.
- Invia i campioni positivi ai test di screening al CESME per gli esami di conferma entro 2 giorni lavorativi.
- Durante la stagione epidemica, trasmette mensilmente tutti gli esiti degli accertamenti eseguiti, compresi quelli di conferma effettuati dal CESME, attraverso il Sistema Informativo nazionale per la WND e l'USUTU. Tale trasmissione è trimestrale nel periodo compreso tra dicembre e aprile.
- Partecipa ai *proficiency test* organizzati annualmente dal CNR (molecolare e sierologico) per verificare le performance dei test diagnostici in uso.
- Fornisce il supporto tecnico-scientifico ai Servizi veterinari delle aziende competenti per territorio per la programmazione e la gestione delle attività di sorveglianza entomologica.
- In veste di Osservatorio Epidemiologico Regionale (CREV), collabora con le AULSS nell'effettuazione delle Indagini epidemiologiche e, con il Servizio Veterinario Regionale, nella valutazione, verifica ed eventuale rimodulazione periodica delle attività previste dal presente Piano.
- Produzione di reportistica mensile sullo stato di avanzamento delle attività
- Gestione del flusso esiti e campioni da e verso il Centro di referenza nazionale.

11. MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ

I Servizi Veterinari locali e Regionale, ciascuno per gli ambiti di propria competenza territoriale, effettua con cadenza periodica (in particolare durante la stagione di maggiore attività del vettore) verifiche in itinere delle attività svolte rispetto alle programmate, al fine di provvedere agli opportuni correttivi.

Ai fini delle suddette verifiche, il CREV-IZSVe fornisce il necessario supporto alle autorità competenti locali e regionali, anche mediante la produzione periodica di report di attività legate al presente Piano.

Tutti i report mensili (durante la stagione di attività vettoriale) prodotti dall'IZSVe, riguardanti la situazione epidemiologica e le attività di sorveglianza effettuate nei confronti della WND nella regione Veneto, sono pubblicati sul sito della Rete di sorveglianza epidemiologica veterinaria della regione del Veneto (ReSolVe): www.resolveveneto.it.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO E **DGR n. 273 del 28 aprile 2026**

INDICAZIONI OPERATIVE PER LA GESTIONE DI CASI E FOCOLAI AUTOCTONI DI CHIKUNGUNYA E/O DENGUE SUL TERRITORIO REGIONALE

Anno 2026

DIREZIONE PREVENZIONE, SICUREZZA ALIMENTARE, VETERINARIA
Area Sanità e Sociale | Regione del Veneto

41030a64

La rilevazione tempestiva di un caso autoctono è fondamentale, poiché ritardi nella diagnosi possono portare alla trasmissione di più generazioni virali prima che vengano attuate le misure di sanità pubblica.

ECDC, Guidance for assessing the risk of locally acquired Aedes-borne viral disease outbreaks in the EU/EEA – 2025

Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai autoctoni di chikungunya e/o dengue sul territorio regionale

Negli ultimi anni, il rischio di diffusione autoctona di arbovirosi trasmesse da zanzare *Aedes* spp. ha assunto una rilevanza crescente anche in Europa. Il cambiamento climatico, l'elevata densità vettoriale in ambito urbano e suburbano di *Aedes albopictus*, nonché l'intensificarsi degli spostamenti internazionali, rendono possibile l'introduzione e la successiva diffusione locale di virus quali Dengue e Chikungunya anche in aree attualmente non endemiche. In tale contesto risulta necessario definire i principali scenari ipotetici di diffusione autoctona di questi virus delineando le migliori strategie di intervento.

L'attuazione immediata di azioni di sanità pubblica mirate consente infatti di interrompere la trasmissione virale e ridurre in modo significativo il rischio di espansione spaziale di un focolaio.

Il presente documento si propone di fornire alcuni strumenti operativi per i Professionisti che operano nell'ambito della prevenzione e della tutela della salute pubblica, per valutare la possibile diffusione locale di arbovirus di importazione, a seguito del verificarsi di uno o più casi di malattia nel territorio regionale in soggetti senza storia di viaggio in Paesi in cui queste malattie sono endemiche.

Vengono inoltre presentati diversi scenari ipotetici di diffusione virale, con le relative azioni di risposta da intraprendere.

Il documento introduce infine il concetto di una strategia di testing modulare a cerchi concentrici, da applicare nei soggetti esposti a zanzare potenzialmente infette per valutare la circolazione virale.

Aprile 2026

Versione del documento: 2.0 del 15.04.2026

Redazione a cura della:
Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria

In collaborazione con:
Gruppo Tecnico altamente specializzato Arbovirosi

Documento Condiviso con:
Tavolo intersettoriale regionale per le malattie trasmesse da vettori

INDICE DEL DOCUMENTO

INTRODUZIONE **5**
Premessa 5
Obiettivo del documento 5
Destinatari del documento 6
Acronimi 6
1. GESTIONE E COORDINAMENTO DELLA RISPOSTA **7**
2. STRATEGIE COMUNICATIVE PER LA POPOLAZIONE **9**
3. IDENTIFICAZIONE DI CASI PROBABILI/CONFERMATI AUTOCTONI **9**
3.1 Aspetti epidemiologici generali 9
3.2 Modelli di evoluzione dell'epidemia, scenari e modalità di intervento 10
3.3 Gestione di casi e focolai autoctoni di chikungunya e/o dengue 10
3.4 Monitoraggio dei vettori 10
3.4.1 Modalità operative per il campionamento delle zanzare 11
3.5 Azioni a risposta rapida per la tutela della salute pubblica 11
3.6 Scenario 1 - Singolo caso probabile/confermato autoctono di dengue o chikungunya 14
3.6.1 Testing e sorveglianza degli esposti 15
3.7 Scenario 2 - Singolo caso probabile/confermato autoctono di dengue o chikungunya con positività virologica nel vettore locale 15
3.7.1 Testing e sorveglianza degli esposti 18
3.8 Scenario 3 - Due o più casi probabili/confermati autoctoni con collegamento epidemiologico tra loro 18
3.8.1 Testing e sorveglianza degli esposti 18
3.8.2 Evoluzione dello scenario 19
3.8.3 Casi autoctoni satellite 19
3.9 Scenario 4 - Due o più casi probabili/confermati autoctoni senza apparente correlazione epidemiologica 19
3.9.1 Testing e sorveglianza degli esposti 20
4. MODELLIZZAZIONE DELLA TRASMISSIONE TRAMITE RENEWAL EQUATION **21**
5. VALUTAZIONE DELL'IMPIEGO DEI VACCINO CONTRO CHIKUNGUNYA E DENGUE IN CONTESTO EMERGENZIALE **23**
5.1 Vaccino anti-chikungunya 23
5.2 Vaccino anti-dengue 24

INTRODUZIONE

Premessa

Negli ultimi anni, l'Europa ha registrato un progressivo aumento dei casi di trasmissione autoctona di arbovirosi come dengue (DENV) e chikungunya (CHIKV), in contesti geografici in precedenza considerati non endemici.[1,2] Questa tendenza è attribuibile alla stabilizzazione di vettori competenti per la trasmissione di questi arbovirus come *Aedes albopictus* in vaste aree del continente, inclusa l'Italia, e alla maggiore frequenza di casi importati, che possono innescare catene di trasmissione locale nei mesi più favorevoli alla replicazione virale. Si è evidenziato infatti come *Ae. albopictus* possa trasmettere CHIKV in modo efficiente a partire dai 20 °C e DENV a partire dai 28 °C.[3]

In questo scenario epidemiologico in continua evoluzione, il rischio che anche il territorio regionale possa essere interessato da episodi di trasmissione autoctona non può essere escluso, richiamando l'importanza di essere preparati a rispondere ai casi di arbovirosi non endemiche in maniera sistematica e strutturata, così come definito dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) nelle "*Linee di indirizzo di sanità pubblica per la valutazione e la mitigazione del rischio di malattie virali trasmesse da zanzare del genere Aedes acquisite localmente nell'UE/SEE*"[4]. La presenza diffusa di *Aedes albopictus* e, in misura minore, di *Aedes koreicus* e *Aedes japonicus* in Veneto, associata al cambiamento climatico e l'intensificarsi degli spostamenti internazionali, rende necessario lo sviluppo di un protocollo di risposta dedicato alla possibilità di eventi di trasmissione autoctona.

Obiettivo del documento

Il presente documento intende fornire uno schema operativo strutturato per la gestione emergenziale di casi e focolai autoctoni di arbovirosi non endemiche sul territorio regionale, con particolare attenzione a:

- **indagine epidemiologica** con tempestiva identificazione del caso primario (caso che ha generato il fenomeno di trasmissione locale) e di potenziali esposti a zanzare infette;
- **testing** con definizione di una strategia per verificare la presenza del virus o di risposta anticorpale specifica nei soggetti esposti a vettore nell'area interessata del caso/i autoctono/i, scalare e adattiva, basata su evidenze epidemiologiche e caratteristiche vettoriali;
- **misure di contenimento** con modulazione degli interventi in funzione dei possibili ritardi diagnostici attesi e del rischio di trasmissione secondaria;
- **monitoraggio** epidemiologico successivo all'attivazione delle misure di sanità pubblica, quali monitoraggio dei vettori, attività di disinfestazione, contenimento e attività di informazione ed educazione della popolazione, al fine di rivalutarne tempestivamente l'efficacia e l'adeguatezza.

Il documento affronta in modo specifico una situazione emergenziale, in cui un'infezione importata può innescare una catena di trasmissione locale, portando alla comparsa di casi autoctoni. In tale contesto, vengono descritti in dettaglio diversi scenari di trasmissione, differenziati in base al numero di casi, alla presenza di collegamenti epidemiologici, alla positività riscontrata nel vettore *Aedes* spp. locale, al ritardo diagnostico e alla distribuzione spaziale.

[1]ECDC, Local transmission of dengue virus in mainland EU/EEA, 2010–2024, https://www.ecdc.europa.eu/en/all-topics-z/dengue/surveillance-and-disease-data/autochthonous-transmission-dengue-virus-eueea-previous-years

[2]ECDC, Local transmission of chikungunya virus in mainland EU/EEA, 2007–2024, https://www.ecdc.europa.eu/en/infectious-disease-topics/chikungunya-virus-disease/surveillance-and-updates/local-transmission-previous-years

[3]Mercier, A., Obadia, T., Carraretto, D. et al. Impact of temperature on dengue and chikungunya transmission by the mosquito Aedes albopictus. Sci Rep 12, 6973 (2022). https://doi.org/10.1038/s41598-022-10977-4

[4]European Centre for Disease Prevention and Control. Public health guidance for assessing and mitigating the risk of locally-acquired Aedes-borne viral diseases in the EU/EEA. Stockholm: ECDC; 2025

Per ciascuno scenario sono fornite indicazioni operative che riguardano le azioni da intraprendere, le modalità di disinfestazione, le strategie di sorveglianza clinica e molecolare, l'uso di modelli matematici a supporto della risposta, nonché il ruolo specifico dei diversi attori coinvolti nel sistema sanitario regionale. L'obiettivo è garantire una risposta tempestiva, coordinata ed efficace, secondo un principio di mitigazione del rischio

Destinatari del documento

Il presente documento è rivolto a tutti i Professionisti e agli Enti istituzionali coinvolti nella gestione delle emergenze sanitarie a trasmissione vettoriale, con particolare riferimento al rischio di diffusione autoctona dei virus Chikungunya e Dengue, trasmessi da zanzare del genere *Aedes* presenti sul territorio regionale.

Acronimi

CESP	Comitato per le Emergenze di Sanità Pubblica
CRAT	Coordinamento Regionale per le Attività Trasfusionali
CRT	Coordinamento Regionale per i Trapianti
GORR	Gruppo Operativo a Risposta Rapida
ISS	Istituto Superiore di Sanità
IZSVe	Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
LRR	Laboratorio Regionale di Riferimento
MCA	Medici Continuità Assistenziale
MdS	Ministero della Salute
MMG	Medici di Medicina Generale
NOESP	Nucleo Operativo Emergenze di Sanità Pubblica
PLS	Pediatri di Libera Scelta
PS	Pronto Soccorso
SISP	Servizio Igiene e Sanità Pubblica
USMAF	Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera

41030a64

1. GESTIONE E COORDINAMENTO DELLA RISPOSTA

I **Dipartimenti di Prevenzione**, a livello territoriale, svolgono un ruolo cruciale nella notifica dei casi di malattia infettiva, nell'indagine epidemiologica, nell'attuazione delle prime misure di tutela della sanità pubblica e nella comunicazione con la popolazione.

Tra le Strutture del Dipartimento di Prevenzione, nella Regione del Veneto, il **Servizio di Igiene e Sanità Pubblica** assume ruolo di governance dell'attività di sorveglianza e prevenzione delle malattie infettive diffusive, coordinando le attività di sorveglianza e le strategie di risposta in presenza di casi autoctoni di dengue o chikungunya nel territorio di competenza. Il SISP garantisce l'attività di rete intra ed extra aziendale, collaborando con le strutture e i soggetti coinvolti nell'identificazione dei casi, nella diagnostica di laboratorio nell'attuazione delle misure di contenimento (es. disinfestazione), nella comunicazione con altri enti (es. Comuni) e con la popolazione.

In caso di situazioni che si configurano come una possibile emergenza per la salute pubblica, ciascuna Azienda si avvale del **Gruppo Operativo a Risposta Rapida (GORR)** e del **Comitato per l'Emergenza di Sanità Pubblica (CESP)**[5]. Il GORR gestisce gli aspetti operativi, come le indagini epidemiologiche, i campionamenti entomologici con il supporto di IZSVe e l'implementazione delle misure di controllo, mentre il CESP si occupa della valutazione strategica a livello aziendale, coordinando la risposta all'emergenza. Il "Punto di Contatto" del GORR garantisce il raccordo con il CESP e informa la Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria. Ogni Dipartimento di Prevenzione - anche in scenari a bassa intensità di rischio - mantiene, nel contesto del GORR, un **Nucleo Operativo permanente Emergenze di Sanità Pubblica (NOESP)** di operatori prevalentemente sanitari (es. medici, assistenti sanitari, infermieri, tecnici della prevenzione) immediatamente attivi per le azioni di contrasto alle emergenze di sanità pubblica.

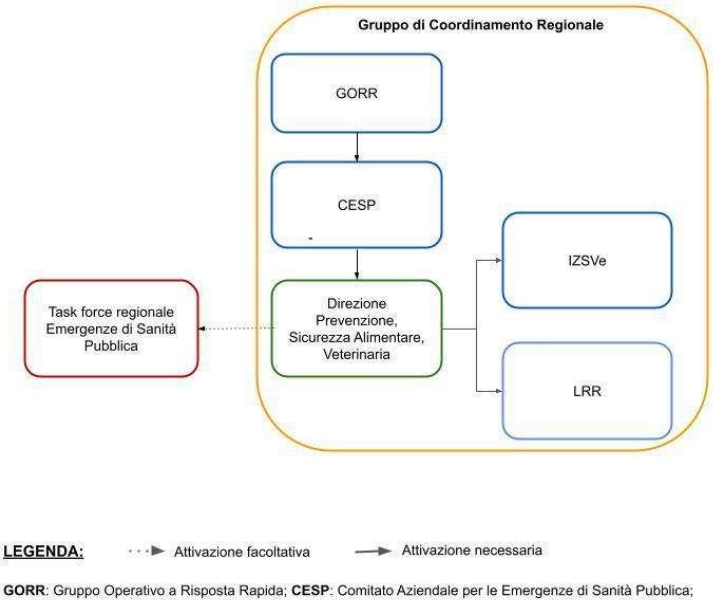
Contestualmente la **Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria** viene informata in relazione alle situazioni che generano allerta e di interesse regionale, individuate nel territorio di competenza. La Direzione Prevenzione monitora le attività di sorveglianza, le strategie di risposta adottate dalle Aziende ULSS, favorisce una comunicazione efficace (vedi capitolo 3 *Coordinamento strategie comunicative per la popolazione*) e, qualora necessario, supporta la collaborazione tra Aziende sanitarie; inoltre informa e aggiorna il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità in merito al/i caso/i e agli sviluppi degli stessi

Se necessario, la Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria si avvale del **Gruppo di Coordinamento Regionale**, di cui è coordinatore. Quando necessario, il Gruppo di Coordinamento Regionale può attivare la **Task Force Regionale Emergenze di Sanità Pubblica**[6], che garantisce supporto nella valutazione di elementi operativi ed organizzativi necessari a rispondere all'emergenza (Figura 1).

[5] DGR n. 347 del 04/04/2024 di proroga del "Piano strategico-operativo regionale 2021-2023 recante indicazioni ad interim di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale" e ridenominazione in "Piano Pandemico Regionale", contenente le indicazioni ad interim di preparazione e risposta a tutti i patogeni a trasmissione respiratoria a maggior potenziale pandemico.

[6] Istituita con Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 65 del 10 maggio 2022 e integrata con successivo Decreto del Direttore della Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria n. 52 del 9 settembre 2022

Figura 1. Schema della struttura organizzativa e del flusso di attivazione dei vari livelli di governance



Nella **Task force regionale Emergenze di Sanità Pubblica**, in presenza di casi autoctoni di dengue e/o chikungunya sul territorio, sono compresi il/i sindaco/i del/i Comune/i interessato/i (o delegati), un referente della Protezione Civile, il referente regionale dell'Agenzia di Informazione e Comunicazione e il responsabile della ditta incaricata delle attività straordinarie di disinfestazione (o suo delegato).

2. STRATEGIE COMUNICATIVE PER LA POPOLAZIONE

La comunicazione in emergenza, rispetto alla comunicazione attuata nella fase di preparazione, deve essere modulata in considerazione del rischio, che risulta legato sia al pericolo effettivo che all'*outrage* percepito dalla popolazione (ossia dal livello di allarme percepito dalla popolazione). In particolare, un *outrage* troppo basso rispetto al pericolo reale può ridurre l'attenzione verso le misure di prevenzione che devono essere adottate, generando effetti negativi sulla comunità e sul servizio sanitario.

In presenza di casi o focolai autoctoni di arbovirosi, è pertanto fondamentale attivare una strategia comunicativa chiara, tempestiva e proporzionata al rischio, che supporti la risposta sanitaria e favorisca la collaborazione della popolazione, evitando allarmismi e disinformazione.

La Regione coordina le attività di comunicazione del rischio attraverso la Direzione Prevenzione, in collaborazione con il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità, garantendo coerenza e uniformità dei messaggi diffusi sul territorio. Questo raccordo è essenziale per assicurare una gestione efficace e integrata della comunicazione, soprattutto in presenza di eventi con rilevanza interregionale o nazionale.

La comunicazione verso la popolazione si struttura in:

- **Comunicazione regionale**:
  - redazione e diffusione di comunicati stampa regionali in coordinamento con le Aziende sanitarie coinvolte, il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità;
  - diffusione delle informazioni attraverso i vari canali di comunicazione istituzionali (es.sito web, social);
  - predisposizione e diffusione di materiali informativi validati (es. bollettini, infografiche, poster).
- **Comunicazione aziendale**:
  - diffusione delle informazioni alla popolazione delle aree coinvolte attraverso i canali disponibili, (es. comunicato stampa, intervista, social aziendali, punti informativi temporanei e/o numero di assistenza dedicato alla popolazione); anche attraverso intermediari come associazioni di volontariato, amministrazioni locali, sindaci, ecc.

Tutte le attività comunicative devono essere basate sui principi della comunicazione del rischio evidence-based, essere accessibili, trasparenti e adattate al contesto locale e alle esigenze specifiche delle comunità coinvolte.

3. IDENTIFICAZIONE DI CASI PROBABILI/CONFERMATI AUTOCTONI

3.1 Aspetti epidemiologici generali

L'identificazione precoce del caso primario rappresenta un passaggio fondamentale per la ricostruzione retrospettiva della catena delle infezioni e per l'orientamento mirato alle attività di disinfestazione, che assumono particolare rilevanza nella fase iniziale della risposta. La sorveglianza molecolare mediante genotipizzazione virale riveste inoltre un ruolo strategico per verificare l'eventuale correlazione tra i casi, distinguendo focolai indipendenti da cluster epidemiologicamente connessi e supportando la comprensione delle dinamiche di diffusione del virus.

A partire dal caso indice, ovvero il primo caso segnalato, l'indagine epidemiologica ha quindi l'obiettivo di identificare tutti i possibili soggetti esposti a zanzare infette, ricostruendo con precisione i luoghi e i tempi dell'esposizione virale. Tale ricostruzione si articola su due livelli:

- **Retrospettivo**, per individuare il caso primario ed eventuali casi secondari già verificatisi ma non ancora diagnosticati o segnalati, e per comprendere l'evoluzione spazio-temporale della trasmissione;

- **Prospettico**, per definire un monitoraggio attivo dei soggetti esposti che, pur asintomatici al momento dell'indagine, potrebbero sviluppare l'infezione nei giorni successivi, in base al periodo di incubazione.

Queste informazioni sono cruciali per:

- **orientare** l'estensione e la priorità degli interventi di controllo dei vettori (larvicidi e adulticidi);
- **modulare** le strategie di testing clinico-laboratoristico per verificare la presenza del virus o di risposta anticorpale specifica nei soggetti esposti a vettore nell'area interessata del caso/i autoctono/i;
- **attivare** misure di comunicazione mirata alla popolazione nei territori coinvolti.

È possibile che si verifichino casi autoctoni anche in soggetti con storia di viaggio recente, compatibile con il periodo massimo di incubazione. In questi casi, l'infezione non è stata contratta durante il viaggio, ma nei giorni immediatamente successivi al rientro, e può derivare da:

- trasfusione o trapianto da caso primario non diagnosticato se non è stata attivata una sorveglianza specifica nella Regione;
- puntura di zanzare infette da un caso primario non diagnosticato;
- trasmissione sessuale (descritta come possibile per dengue[7]).

L'unico strumento per indagare con maggiore accuratezza l'origine dell'infezione è il sequenziamento genetico del virus, che potrebbe evidenziare la presenza di una variante non compatibile con i ceppi circolanti nel Paese visitato. Tuttavia, tale approccio può risultare complesso da interpretare, soprattutto in assenza di una sorveglianza genetica di confronto nel luogo di provenienza.

3.2 Modelli di evoluzione dell'epidemia, scenari e modalità di intervento

Lo scenario epidemico può essere caratterizzato da una rapida evoluzione, condizionata da differenti variabili quali il tempo trascorso prima dell'identificazione del caso indice e del caso primario (e dei loro eventuali spostamenti geografici), la densità del vettore, le condizioni meteo/climatiche, il contesto ambientale (area urbana, rurale), ecc.

3.3 Gestione di casi e focolai autoctoni di chikungunya e/o dengue

Di fronte ad uno o più casi probabili o confermati di dengue o chikungunya autoctoni, vi è una presa in carico comune da parte degli attori coinvolti, secondo quanto previsto da ogni scenario epidemiologico, approfondito nel presente documento:

- **Scenario 1** - Singolo caso probabile/confermato autoctono di dengue o chikungunya;
- **Scenario 2** - Singolo caso probabile/confermato autoctono di dengue o chikungunya con positività virologica nel vettore locale;
- **Scenario 3** - Due o più casi probabili/confermati autoctoni con collegamento epidemiologico tra loro;
- **Scenario 4** - Due o più casi probabili/confermati autoctoni senza apparente correlazione epidemiologica

Le misure di prevenzione in funzione allo scenario sono descritte nei capitoli 3.6, 3.7, 3.8 e 3.9

3.4 Monitoraggio dei vettori

Nel caso di focolai autoctoni di chikungunya o dengue, qualunque sia lo scenario epidemiologico, deve essere sempre effettuato il monitoraggio del vettore, che prevede la cattura di zanzare e la successiva ricerca dei virus in esse.

[7] CDC, How Dengue Spreads, 22 Maggio 2025, disponibile online, https://www.cdc.gov/dengue/transmission/index.html

La cattura delle zanzare non deve essere effettuata in contemporanea alla disinfestazione con adulticidi, essendo quest'ultima prioritaria e non posticipabile; il campionamento pertanto dovrà essere eseguito successivamente e il prima possibile (entro le 24h da fine disinfestazione), con due catture successive concordate con IZSVe. In base a quanto catturato e agli esiti relativi alla ricerca del virus nel vettore, verrà valutata da parte di IZSVe, in maniera congiunta con l'Azienda ULSS, l'opportunità di procedere a nuove catture. In merito alla valutazione di efficacia degli interventi sul vettore, si rimanda a quanto previsto in Appendice 8 dell' Allegato B alla DGR.

3.4.1 Modalità operative per il campionamento delle zanzare

La cattura delle zanzare verrà effettuata utilizzando trappole BG-Sentinel o dispositivi similari (es. BG-Pro, Mosquitaire), attivate con attrattivo odoroso (BG Mozzibait); tali prodotti possono essere forniti dall'IZSVe ma sono acquistabili anche online. Le trappole dovranno essere attivate per 24h. Una trappola verrà posizionata nei pressi del caso indice ed una seconda trappola a distanza di massimo 400 m da questa o in un sito ritenuto di interesse in seguito all'indagine epidemiologica.

È prevista almeno una cattura, mentre ulteriori catture verranno definite in base alla situazione epidemiologica. I campioni raccolti dovranno essere subito consegnati all'IZSVe - sede di Legnaro o sezione territoriale più vicina - mantenendo la catena del freddo (conservazione refrigerata a +4°C o congelata a -20°C).

3.5 Azioni a risposta rapida per la tutela della salute pubblica

Nella Tabella che segue si riportano le azioni di presa in carico, in termini di tutela della sanità pubblica, declinate per ogni attore coinvolto nella gestione dei casi.

ATTORI	AZIONI
SISP	• svolge l'indagine epidemiologica (coinvolgendo anche il Servizio Veterinario per i relativi aspetti di competenza): ○ conferma la reale assenza di viaggi in aree a rischio, anche tramite la collaborazione dell'USMAF e questura; ○ raccoglie informazioni dettagliate sulla data di inizio sintomi; ○ raccoglie informazioni dettagliate sui luoghi maggiormente frequentati dal soggetto nei giorni precedenti, con esposizione a vettore, tipicamente il contesto familiare e lavorativo, ma non solo; ○ avvia una ricerca attiva del caso primario non diagnosticato attraverso l'individuazione di eventuali soggetti con recenti viaggi internazionali in aree a rischio e/o in aree al di fuori del territorio regionale con dimostrata trasmissione autoctona di malattia ed eventuale presenza di sintomi compatibili con infezione da arbovirus. ○ individua ulteriori soggetti che potrebbero essere stati infettati a partire dal caso indice (o dal caso primario), attiva per loro una sorveglianza passiva e valuta la possibilità di testing, coordinandosi con l'UO locale di Microbiologia e Centri Prelievo, come definito nei singoli scenari. Per l'individuazione degli esposti, si possono applicare le analisi retrospettiva e prospettica descritte nel capitolo 3; *Metodica operativa: il SISP avvia ed approfondisce l'indagine per cerchi concentrici, partendo dai conviventi e/o contatti stretti lavorativi, procedendo successivamente con i soggetti presenti nell'area circostante la residenza del caso o presso luoghi in cui lo stesso abbia avuto un'esposizione significativa al vettore. Sono raccomandate, ove sostenibili, indagini*

	epidemiologiche anche "porta a porta"[8] *o in modalità mista (chiamata telefonica agli esposti con porta a porta per chi non risponde al telefono e valutazione sul campo), affiancando il personale della ditta di disinfestazione per intervistare in maniera rapida i soggetti. Inoltre, per dengue, non essendo esclusa la possibilità di trasmissione sessuale, è opportuno includere anche questa valutazione nell'indagine epidemiologica, sia per l'identificazione del caso primario che per eventuali contatti sessuali del caso indice;* • attiva l'isolamento domiciliare fiduciario dei casi; • avvia la sorveglianza entomologica mirata nelle aree di esposizione per la cattura di zanzare e successiva ricerca del virus nel vettore (che verrà effettuata dall'IZSVe). Qualora il caso risultasse ricoverato, dovrà essere valutata la necessità di includere in tale attività di sorveglianza (nonché di intervento contenitivo) l'area ospedaliera o di altra struttura sanitaria; • dà comunicazione del focolaio a MMG, PLS, MCA e Direzioni Mediche per i PS, in modo da poter identificare, in base ai sintomi, ulteriori casi di arbovirosi; • attiva, in collaborazione con i Comuni, la disinfestazione straordinaria; per stimare l'area di disinfestazione prioritaria, nonché di inchiesta epidemiologica, può essere applicata una formula diversa in base allo scenario (vedere i capitoli 3.6, 3.7, 3.8 e 3.9); • allerta la Direzione Prevenzione della situazione specifica e segnala il caso probabile o confermato attraverso la piattaforma regionale di notifica delle malattie infettive SIRMI, secondo quanto previsto dal decreto PREMAL, entro e non oltre le 24 ore; • offre la vaccinazione contro dengue agli esposti che risultano, dall'indagine epidemiologica, aver contratto in precedenza la malattia e comunque nel rispetto della scheda tecnica del prodotto; • predispone una relazione dettagliata in merito alle azioni di sanità pubblica messe in atto e la condivide con la Direzione Prevenzione.
Comuni	• su indicazione del SISP, autorizzano la disinfestazione straordinaria presso le aree private, tramite Ordinanza del Sindaco; • supportano la logistica delle attività sul campo (es. accesso porta a porta in collaborazione con l'Azienda ULSS per indagini epidemiologiche e disinfestazione nelle aree private); • collaborano nelle attività di comunicazione con i cittadini.
IZSVe	• offre supporto tecnico-scientifico per il campionamento di vettori effettuato dal SISP durante l'indagine epidemiologica; • effettua le analisi morfologiche e virologiche nei vettori.
MMG, PLS, MCA	• informano gli assistiti che risiedono in un'area a rischio in merito al virus e alle misure di protezione personale contro le zanzare; • supportano la sorveglianza passiva dei soggetti esposti; • prescrivono test diagnostici nei casi possibili/probabili (MMG e PLS); • segnalano tempestivamente casi sospetti.

[8] Centers for Disease Control and Prevention. (2024). Response to Dengue Cases in Non-Endemic Areas of the United States . U.S. Department of Health and Human Services, CDC. https://www.cdc.gov/dengue/media/pdfs/2024/08/response_to_dengue.pdf

Medico competente	• in presenza di caso autoctono con possibile esposizione in ambito lavorativo, collabora con il datore di lavoro e il responsabile del servizio di prevenzione e protezione nella valutazione dei rischi aziendali, identificando i pericoli e proponendo misure di prevenzione e protezione; • effettua sopralluoghi negli ambienti di lavoro per verificare l'applicazione delle misure di prevenzione e per identificare eventuali situazioni di rischio; • segnala tempestivamente casi sospetti.
UO Ospedaliere (tra cui PS e Mal. Infettive)	• segnalano tempestivamente casi sospetti, approfondendo le possibili aree di esposizione a rischio (viaggi all'estero, spostamenti in zone con focolai attivi di malattia); • attivano misure per ridurre il rischio di punture da parte di vettori durante il periodo viremico del caso (utilizzo di repellenti, adozione di mezzi barriera come zanzariere e utilizzo di permetrina sui vestiti); • raccolgono e inviano i campioni biologici al Laboratorio Aziendale e per successivo conferimento al Laboratorio di Riferimento Regionale (AOPD) per la conferma del caso e genotipizzazione.
Laboratori di 1° e 2° livello	• comunicano e si coordinano con il LRR al fine di garantire l'analisi dei campioni nel più breve tempo possibile; quando concordato analizzano in prima istanza i campioni nel laboratorio Aziendale; • in ogni caso, inviano tutti i campioni al LRR per conferma dei casi e ulteriori analisi (es. sierotipizzazione e genotipizzazione).
Laboratorio Regionale di Riferimento (LRR)	• valida i risultati dei laboratori di 1° e 2° livello e conferma i casi; • esegue l'indagine di sierotipizzazione e di genotipizzazione per dengue o chikungunya, in modo da poter identificare l'appartenenza dei casi al focolaio e la possibile origine geografica del virus.
CRT	• valuta l'eventuale esposizione di donatori e riceventi nei territori coinvolti; attiva protocolli specifici per la sicurezza delle donazioni.
CRAT	• attiva le misure di sospensione temporanea dei donatori in base alle zone a rischio o in alternativa l'esecuzione del test DENV NAT/CHIKV NAT.
Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria	• ove necessario, attiva la Task Force Regionale; • comunica con Ministero della Salute e ISS; • supervisiona l'attuazione delle misure sul territorio e l'evoluzione di scenario; • definisce una strategia centralizzata di comunicazione del rischio con la popolazione; • per quanto di competenza della U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari, notifica al Ministero della Salute, tramite VETINFO-SIMAN, le positività rilevate in vettori.

3.6 Scenario 1 - Singolo caso probabile/confermato autoctono di dengue o chikungunya

L'individuazione di un caso probabile o confermato autoctono di dengue o chikungunya impone un'immediata attivazione della risposta sanitaria da parte dei diversi attori coinvolti, come sopra descritto. **La disinfestazione straordinaria non deve essere ritardata e non bisogna attendere la valutazione di positività nel vettore locale: il raggio di disinfestazione è di 300 metri attorno ai luoghi di probabile esposizione al vettore locale del caso indice (dove risulta dall'indagine epidemiologica che possa aver contratto l'infezione) e nelle aree di esposizione successiva, durante il periodo viremico (dove risulta dall'indagine epidemiologica che il caso possa aver infettato il vettore locale)**[9,10].

A supporto della definizione dell'area di disinfestazione è possibile anche utilizzare la Formula 1[11], utile a stimare la distanza massima raggiungibile da zanzare potenzialmente infette prima dell'intervento.

Formula 1. $Rmax = \sqrt{4D\ (\Delta t\ +\ Teip)}$

SIMBOLO	SIGNIFICATO
Rmax	raggio massimo in metri da coprire con le misure di disinfestazione
D	coefficiente di diffusione dell'*Aedes albopictus* (es. 980 m²/giorno[12,13])
Δt	numero di giorni trascorsi tra la data di inizio sintomi e la diagnosi del caso indice
Teip	periodo di incubazione estrinseco nella zanzara

Esempio di applicazione formula 1

D = 980 m²/giorno Δt = 14 giorni Teip = 8 giorni

Rmax = $\sqrt{4x980\ m^2/giorno\ (14\ giorni\ +\ 8\ giorni)}$ = $\sqrt{4x980\ m^2\ x\ 22}$ = $\sqrt{86240\ m^2}$ = 294 metri

Il raggio da coprire con le misure di disinfestazione è in questo esempio di 294 metri.

[9] Marini, F., Caputo, B., Pombi, M. et al. Estimating Spatio-Temporal Dynamics of Aedes Albopictus Dispersal to Guide Control Interventions in Case of Exotic Arboviruses in Temperate Regions. Sci Rep 9, 10281 (2019). https://doi.org/10.1038/s41598-019-46466-4

[10] WHO, Manual on prevention of establishment and control of mosquitoes of public health importance in the WHO European Region (with special reference to invasive mosquitoes), https://www.who.int/europe/publications/i/item/9789289053884

[11] L'approccio si basa su un modello di diffusione vettoriale tipo random walk, in cui si assume che il movimento delle zanzare avvenga secondo una traiettoria casuale, con pari probabilità in tutte le direzioni (diffusione isotropica). Il fattore 4 all'interno della radice quadrata deriva dall'assunzione di una diffusione bidimensionale nello spazio (lungo gli assi X e Y)

[12] Modelling arthropod active dispersal using Partial differential equations: the case of the mosquito Aedes albopictus / Virgillito, Chiara; Manica, Mattia; Marini, Giovanni; Caputo, Beniamino; Della Torre, Alessandra; Rosà, Roberto. - In: ECOLOGICAL MODELLING. - ISSN 0304-3800. - 456:(2021), pp. 1-7. [doi.org/10.1016/j.ecolmodel.2021.109658]

[13] Roques L, Bonnefon O. Modelling Population Dynamics in Realistic Landscapes with Linear Elements: A Mechanistic-Statistical Reaction-Diffusion Approach. PLoS One. 2016 Mar 17;11(3):e0151217. doi: 10.1371/journal.pone.0151217. PMID: 26986201; PMCID: PMC4795701.

3.6.1 Testing e sorveglianza degli esposti

In questo scenario è previsto il **testing** negli:

- esposti con sintomi compatibili con la malattia
- esposti asintomatici che dalle risultanze dell'indagine epidemiologica potrebbero avere contratto l'infezione in un'area a rischio, con avvio della trasmissione locale.

Tempistica di testing e approccio diagnostico: il testing va eseguito il prima possibile. L'approccio diagnostico dovrà includere test sierologici e/o molecolari in base alle tempistiche di esordio della sintomatologia e a seguito di confronto con il Laboratorio di Riferimento Regionale.

Sorveglianza passiva: per le categorie soggette a testing è prevista comunque una sorveglianza passiva - intesa come presa di contatto diretta tra gli esposti e il SISP (o Medici di Assistenza Primaria) nell'eventualità di sviluppo di sintomi compatibili - nell'eventualità che la malattia possa non essere rilevata in fase precoce (fase finestra).

In merito agli altri esposti asintomatici, dovrà in ogni caso essere attivata una sorveglianza passiva - intesa in questo caso come informazione sulla possibile presenza di possibile presenza di malattia nell'area nell'area ai Medici di Assistenza Primaria e dei Pronti Soccorso dell'area per una individuazione precoce di soggetti con sintomatologia compatibile - di tutti gli esposti nei Comuni interessati dal caso (ed eventualmente nei Comuni limitrofi o in aree degli stessi in presenza di un ritardo diagnostico rispetto all'esordio sintomi superiore a 10 giorni nel caso indice). Questa sorveglianza dovrà essere avviata il prima possibile e durare almeno fino al periodo di massima incubazione nella zanzara (Teip) sommato al periodo di massima incubazione umana a partire dal giorno successivo al completamento della disinfestazione straordinaria.

3.7 Scenario 2 - Singolo caso probabile/confermato autoctono di dengue o chikungunya con positività virologica nel vettore locale

In questo scenario, il raggio per la disinfestazione dovrà essere di 300 m attorno ai luoghi di probabile esposizione al vettore locale del caso indice (dove risulta dall'indagine epidemiologica che possa aver contratto l'infezione) e nelle aree di esposizione successiva, durante il periodo viremico (dove risulta dall'indagine epidemiologica che il caso possa aver infettato il vettore locale). In presenza di successivo riscontro di positività nel vettore, l'area da trattare descriverà un raggio di 300 metri anche dal punto in cui è stata riscontrata la positività entomologica, anche in presenza di sovrapposizione con l'area già trattata per il caso indice.

L'identificazione di un caso umano probabile/confermato autoctono di dengue o chikungunya, seguito dall'identificazione di zanzare *Aedes* spp. positive per lo stesso virus nei campioni entomologici prelevati nella zona, rappresenta un segnale di allerta. È possibile infatti definire una trasmissione autoctona attiva, con documentata circolazione virale nelle zanzare *Aedes* spp. sul territorio e potenziale proseguimento del ciclo uomo-zanzara-uomo.

A supporto dell'attività di monitoraggio dell'area e della possibile evoluzione di scenario, si riporta un modello matematico per stimare l'area che potrebbe essere interessata da nuovi casi, basato su una formula dinamica derivata dalla renewal equation (Formula 2[14]). La formula va intesa pertanto come strumento a supporto della stima del raggio di sorveglianza passiva degli esposti, intesa come collaborazione con i Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta e Continuità Assistenziale, al fine dell'identificazione di nuovi casi.

Formula 2. $r = r0\sqrt{Rt^{G}}$

SIMBOLO	SIGNIFICATO
r0	raggio base iniziale (tipicamente 200 metri)
R_t	tasso di riproduzione effettivo stimato sulla base della trasmissibilità locale del virus
G	G rappresenta il numero di generazioni virali plausibili che si sono succedute dal primo evento di trasmissione, stimato da $G = \frac{Tdelay}{Intervallo\ Seriale}$, in cui: Tdelay = intervallo temporale trascorso tra la data ipotetica di infezione nel caso indice e la diagnosi; Intervallo seriale = tempo che passa tra l'inizio dei sintomi nel primo caso infettivo e l'inizio dei sintomi nella persona che viene infettata da lui. Per facilitare il calcolo si forniscono i seguenti intervalli seriali di riferimento, che potranno comunque essere adattati allo scenario locale: • dengue: 15-17 giorni[15] • chikungunya: 10-12 giorni[16]

Questa formula consente di stimare l'espansione spaziale in funzione della dinamica epidemica, tenendo conto di quante generazioni successive di casi potrebbero essersi sviluppate prima dell'identificazione e di quanto è stato trasmissibile il virus in tale intervallo. In Italia, l'Rt rilevato nei focolai autoctoni di dengue mostra notevoli variazioni:

[14] La formula rappresenta un adattamento operativo della Renewal Equation. Integra un raggio base (r_0) legato all'area di volo media del vettore (es. Aedes albopictus) con un fattore moltiplicativo che cresce esponenzialmente con il numero di generazioni virali (G), modulate dal tasso di riproduzione effettivo (Rt). L'elevazione alla potenza G riflette l'amplificazione spaziale potenziale dopo più cicli di trasmissione.

[15] Aldstadt J, Yoon IK, Tannitisupawong D, Jarman RG, Thomas SJ, Gibbons RV, Uppapong A, Iamsirithaworn S, Rothman AL, Scott TW, Endy T. Space-time analysis of hospitalised dengue patients in rural Thailand reveals important temporal intervals in the pattern of dengue virus transmission. Trop Med Int Health. 2012 Sep;17(9):1076-85. doi: 10.1111/j.1365-3156.2012.03040.x. Epub 2012 Jul 19. PMID: 22808917; PMCID: PMC4099473.

[16] Riou J, Poletto C, Boëlle PY. A comparative analysis of Chikungunya and Zika transmission. Epidemics. 2017 Jun;19:43-52. doi: 10.1016/j.epidem.2017.01.001. Epub 2017 Jan 18. PMID: 28139388.

- Marche 2024: Rt di **3,53** (95% CI: 2,91–4,22) al momento della rilevazione del focolaio[17];
- Lombardia 2023: Rt di **1,86** (95% CI: 1,26–2,57) al momento del picco[18];
- Media di diversi contesti nazionali: Rt **tra 0,96 e 2,06**, calcolato sulla base dei focolai Veneto (2020), Lombardia (2023), Lazio (2023). Il picco di Rt è risultato tra metà agosto e fine settembre. Inoltre, Rt è diminuito rapidamente dopo l'attuazione delle misure di controllo del vettore, scendendo al di sotto della soglia epidemica (Rt = 1) entro 15 giorni. L'epidemia di DENV-1 del Lazio 2023 ha rappresentato un'eccezione, con la trasmissione che ha persistito (Rt ~ 1) fino a metà novembre[19].

Esempio di applicazione Formula 2 per dengue

Sulla base di questi valori di Rt, si possono ipotizzare dei raggi per la sorveglianza passiva degli esposti applicando la Formula 2:

- In un contesto valutato a bassa trasmissibilità (Rt ipotizzato tra 1 e 2) e con diagnosi precoce:

$$r = r0\sqrt{Rt^{G}} = 200 * \sqrt{2^{7/16}} = 200 * \sqrt{1,35} = 200 * \sqrt{1,33} = 200 * 1,16 = 232$$

Il raggio di sorveglianza passiva degli esposti risulta di 232 metri.

- In un contesto valutato ad alta trasmissibilità (Rt ipotizzato tra 2 e 3,5) e con diagnosi tardiva:

$$r = r0\sqrt{Rt^{G}} = 200 * \sqrt{3^{20/16}} = 200 * \sqrt{3,95} = 200 * 1,99 = 398$$

Il raggio di sorveglianza passiva degli esposti risulta di 398 metri.

In Italia, l'Rt rilevato nei focolai autoctoni di chikungunya è risultato avere un range per il picco massimo compreso **tra 2,25 e 4,14**[28]. Il dato emerge come media dei focolai di Emilia-Romagna (2007), Calabria (2017), Lazio (2017). Il picco di Rt è risultato tra metà agosto e fine settembre. Inoltre, Rt è diminuito rapidamente dopo l'attuazione delle misure di controllo del vettore, scendendo al di sotto della soglia epidemica (Rt = 1) entro 15 giorni.

Esempio di applicazione Formula 2 per chikungunya

Sulla base di questi valori di Rt, si possono ipotizzare dei raggi per la sorveglianza passiva degli esposti applicando la Formula 2:

- In un contesto valutato a bassa trasmissibilità (Rt ipotizzato tra 1 e 2) e con diagnosi precoce:

$$r = r0\sqrt{Rt^{G}} = 200 * \sqrt{1,5^{7/11}} = 200 * \sqrt{1,35} = 200 * \sqrt{1,33} = 200 * 1,14 = 228$$

Il raggio di sorveglianza passiva degli esposti risulta di 228 metri.

[17] Sacco C et al; Marche dengue outbreak group. Autochthonous dengue outbreak in Marche Region, Central Italy, August to October 2024. Euro Surveill. 2024 Nov;29(47):2400713. doi: 10.2807/1560-7917.ES.2024.29.47.2400713. PMID: 39574388; PMCID: PMC11583309.

[18] Rovida F et al; Lombardy Dengue network. The 2023 dengue outbreak in Lombardy, Italy: A one-health perspective. Travel Med Infect Dis. 2025 Mar-Apr;64:102795. doi: 10.1016/j.tmaid.2025.102795. Epub 2025 Jan 2. PMID: 39755224.

[19] Menegale, F., Manica, M., Del Manso, M. et al. Risk assessment and perspectives of local transmission of chikungunya and dengue in Italy, a European forerunner. Nat Commun 16, 6237 (2025). https://doi.org/10.1038/s41467-025-61109-1

- In un contesto valutato ad alta trasmissibilità (Rt ipotizzato tra 3 e 4,5) e con diagnosi tardiva:

$$r = r0\sqrt{Rt^{G}} = 200 * \sqrt{3,7^{20/11}} = 200 * \sqrt{10,8} = 200 * 3,28 = 658$$

Il raggio di sorveglianza passiva degli esposti risulta di 658 metri.

3.7.1 Testing e sorveglianza degli esposti

In questo scenario si raccomanda di procedere in modo analogo allo Scenario 1, estendendolo anche alle aree in cui è stata riscontrata la positività entomologica.

3.8 Scenario 3 - Due o più casi probabili/confermati autoctoni con collegamento epidemiologico tra loro

Qualora vengano individuati due o più casi probabili o confermati autoctoni, tra loro connessi da legami temporali e/o spaziali ad uno stesso cluster (stessa abitazione, quartiere, scuola, lavoro, frequentazione di ambienti comuni), si configura un focolaio attivo. L'obiettivo diventa quello di circoscrivere rapidamente la diffusione, ricostruendo la catena di trasmissione e identificando tempestivamente altri eventuali casi secondari.

In questo scenario, il raggio per la disinfestazione dovrà essere di 300 m attorno ai luoghi di probabile esposizione al vettore locale dei casi (dove risulta dall'indagine epidemiologica che possano aver contratto l'infezione) e nelle aree di esposizione successiva, durante il periodo viremico (dove risulta dall'indagine epidemiologica che il caso possa aver infettato il vettore locale). In presenza di successivo riscontro di positività nel vettore, l'area da trattare descrive un raggio di 300 metri anche dal punto in cui è stata riscontrata la positività entomologica, anche in presenza di sovrapposizione con l'area già trattata per i casi.
Qualora il collegamento epidemiologico tra i casi non sia riconducibile a un'unica fonte puntiforme di esposizione, ovvero non sia attribuibile alla stessa abitazione o a un luogo comune circoscritto, ma i casi si distribuiscano in un'area più ampia, pur condividendo verosimilmente la medesima sorgente entomologica, è raccomandata una valutazione dell'estensione dell'area di disinfestazione fino a 1 km attorno alla sorgente comune presunta, sulla base delle risultanze dell'indagine epidemiologica, la mobilità e delle caratteristiche ecologiche e urbanistiche del contesto.

3.8.1 Testing e sorveglianza degli esposti

La presenza di più casi in una stessa area fa supporre che siano già avvenute almeno una o due generazioni virali di trasmissione.

Testing: in aggiunta a quanto previsto per lo Scenario 1 (o 2 in caso di positività entomologica), è indicato il testing anche per i soggetti esposti che abbiano presentato sintomatologia compatibile con la malattia in un periodo antecedente al caso indice e compatibile con una tempistica di inizio di circolazione della malattia a livello locale.

È indicato, anche in un'ottica di sostenibilità, procedere con il testing per cerchi concentrici dalle aree di probabile esposizione e infezione dei singoli casi e continuando fintanto che si continuano a riscontrare positività correlabili all'evento. È raccomandata la valutazione dell'opportunità di attivazione di punti di prelievo mobili o fissi nel territorio, con percorsi preferenziali per il trasporto rapido dei campioni al Laboratorio di Riferimento Regionale. La strategia di testing potrà essere successivamente modulata secondo l'evoluzione dello scenario.

Sorveglianza degli esposti: si applica la metodologia descritta nello Scenario 1 per ogni caso rilevato (usare lo Scenario 2 in presenza di positività entomologica).

3.8.2 Evoluzione dello scenario

È attesa una curva epidemica crescente nei giorni immediatamente successivi all'identificazione del primo cluster, pertanto le attività devono essere coordinate con tempestività, prevedendo un'eventuale estensione tempestiva delle aree soggette a disinfestazione straordinaria in presenza di nuovi casi probabili o confermati.

3.8.3 Casi autoctoni satellite

Per casi autoctoni satellite si intendono casi insorti in soggetti che hanno verosimilmente contratto l'infezione nell'area in cui si è verificato il caso o il cluster autoctono principale, ma che risiedono abitualmente in un diverso Comune o in un'altra area territoriale. Tali casi non devono essere interpretati automaticamente come evidenza di un focolaio indipendente nel luogo di residenza, bensì come possibile espressione della mobilità quotidiana degli esposti tra area di contagio e domicilio.
La loro identificazione richiede un'approfondita ricostruzione epidemiologica dei luoghi frequentati durante le 3 settimane precedenti l'esordio dei sintomi, al fine di distinguere correttamente il probabile sito di infezione dal luogo di successiva comparsa della sintomatologia o di diagnosi.
Dal punto di vista operativo, i casi satelliti assumono particolare rilevanza perché possono determinare una disseminazione territoriale dell'infezione, soprattutto qualora il soggetto, durante la fase viremica, abbia soggiornato anche nell'area di residenza, rendendo necessario valutare l'attivazione di misure di sorveglianza, comunicazione e controllo vettoriale sia nell'area di probabile acquisizione dell'infezione sia, in modo proporzionato al rischio, nelle aree di successiva permanenza.
In termini operativi, distanze contenute, ad esempio entro un raggio di circa 50 km[20], possono essere considerate maggiormente compatibili con dinamiche di esposizione e rientro quotidiano, fermo restando che casi satelliti possono verificarsi anche oltre tale distanza in presenza di specifici flussi di mobilità. In particolare valutazioni effettuate su uno specifico cluster nel Paese hanno evidenziano come la diffusione focale (entro 1 km) abbia rappresentato il 54,9% di tutti i casi; il 15,8% è stato trasmesso su scala locale (1–15 km), mentre il restante 29,3% è stato esportato verso distanze maggiori, nei 50 km di raggio.

3.9 Scenario 4 - Due o più casi probabili/confermati autoctoni senza apparente correlazione epidemiologica

Nel caso in cui vengano identificati due o più casi probabili o confermati di dengue o chikungunya sul territorio regionale, geograficamente distanti (ad esempio, a più di un chilometro) e privi di punti comuni di esposizione noti (come domicilio, ambiente lavorativo, scuole o luoghi di aggregazione; per dengue valutare anche i contatti sessuali), lo scenario richiede una valutazione approfondita per stabilire se si tratti di eventi distinti oppure manifestazioni di una trasmissione virale più diffusa.

In assenza di evidenze epidemiologiche di collegamento tra i casi, diventa strategico attivare una sorveglianza molecolare tempestiva con sierotipizzazione e genotipizzazione dei campioni virali, al fine di verificare se i ceppi virali rilevati nei soggetti affetti siano correlati geneticamente. L'identificazione di genotipi differenti potrebbe suggerire l'introduzione separata del virus in aree diverse, mentre la presenza dello stesso genotipo rafforza l'ipotesi di una trasmissione sostenuta con focolai secondari non ancora rilevati.

In ogni caso, fino a evidenza molecolare che escluda il collegamento tra i casi, eventi che si verificano nello stesso territorio (anche oltre la distanza attesa per un nesso epidemiologico) vanno considerati potenzialmente connessi; il SISP adotta una metodologia di intervento analoga a quella descritta per lo Scenario 3 e dispone un **intervento di disinfestazione tempestivo**, **senza attendere** le risultanze della genotipizzazione.

[20] Guzzetta G, Vairo F, Mammone A, Lanini S, Poletti P, Manica M, Rosa R, Caputo B, Solimini A, Torre AD, Scognamiglio P, Zumla A, Ippolito G, Merler S. Spatial modes for transmission of chikungunya virus during a large chikungunya outbreak in Italy: a modeling analysis. BMC Med. 2020 Aug 7;18(1):226. doi: 10.1186/s12916-020-01674-y. PMID: 32762750; PMCID: PMC7412829.

Il raggio per la disinfestazione dovrà essere di 300 m attorno ai luoghi di probabile esposizione al vettore locale dei casi (dove risulta dall'indagine epidemiologica che possano aver contratto l'infezione) e nelle aree di esposizione successiva, durante il periodo viremico (dove risulta dall'indagine epidemiologica che il caso possa aver infettato il vettore locale). In presenza di successivo riscontro di positività nel vettore, l'area da trattare descrive un raggio di 300 metri anche dal punto in cui è stata riscontrata la positività entomologica, anche in presenza di sovrapposizione con l'area già trattata per i casi.

Dal punto di vista operativo, questo scenario comporta l'attivazione simultanea di indagini epidemiologiche ed entomologiche in aree diverse.

3.9.1 Testing e sorveglianza degli esposti

In assenza di dimostrata correlazione tra i casi (esclusa dall'indagine epidemiologica e dall'analisi di genotipizzazione), si procede al testing secondo quanto già previsto dallo Scenario 1 o 2 per ognuno dei casi rilevati. A seguito di eventuale collegamento attraverso siero e genotipizzazione si raccomanda invece di estendere il testing come indicato nello Scenario 3. Con lo stesso principio va applicata la sorveglianza degli esposti.

4. MODELLIZZAZIONE DELLA TRASMISSIONE TRAMITE RENEWAL EQUATION

Per stimare l'andamento della trasmissione nel tempo e supportare le decisioni operative in caso di identificazione di casi autoctoni, è possibile utilizzare un approccio con Renewal Equation (Formula 3[21,22]).

Questa equazione consente di stimare il numero atteso di nuovi casi in ciascun giorno t, sulla base della trasmissibilità attuale del virus (espressa dal numero di riproduzione Rt) e della distribuzione temporale dei contagi (intervallo seriale), tenendo conto dei casi notificati nei giorni precedenti.

L'applicazione di questo modello permette di valutare il rischio di diffusione locale, di stimare il numero di generazioni virali (cicli successivi di trasmissione di un virus da una persona infetta ad altre) già avvenute al momento della diagnosi e di modulare le azioni di testing, sorveglianza e controllo vettoriale in funzione della dinamica epidemica prevista. Per il calcolo del tempo massimo (t) in cui risalire in modo retrospettivo va considerata sia la tempistica massima di incubazione della malattia che il periodo di incubazione estrinseca nella zanzara.

Si precisa che l'utilizzo di tale approccio modellistico non è obbligatorio, ma rappresenta uno strumento di supporto all'analisi, utile ad affiancare il processo decisionale.

Formula 3. $$\mathrm{E}[C(t)] = Rt \sum_{s=1}^{t} \varphi(s)\, C(t-s)$$

SIMBOLO	SIGNIFICATO
E[C(t)]	Numero atteso di nuovi casi al tempo t
R_t	Numero di riproduzione tempo-dipendente (effettivo) al tempo t (es. R_t = 1,2 → ogni caso genera in media 1,2 nuovi casi)
φ(s)	Distribuzione dell'intervallo seriale (probabilità che un caso oggi derivi da un caso di s giorni fa)
C(t−s)	Numero di casi osservati al tempo t−s, (se considero t come oggi, s è il numero di giorni che sottrarrò per andare indietro nel tempo e vedere quanti casi avevo s giorni fa)

Per determinare i valori massimi di t per risalire retrospettivamente (cioè il tempo massimo dall'insorgenza dei sintomi in un caso per cercare possibili infezioni precedenti o la fonte), dobbiamo considerare i periodi di incubazione specifici per ogni malattia:

- Periodo di incubazione intrinseca (nell'uomo)
- Periodo di incubazione estrinseca (nella zanzara; Teip): il tempo che il virus impiega per replicarsi nella zanzara dopo che ha prelevato un pasto di sangue infetto, fino a quando la zanzara diventa infettiva e può trasmettere il virus a un nuovo ospite umano.

[21] Bajaj S, Thompson R, Lambert B. A renewal-equation approach to estimating Rt and infectious disease case counts in the presence of reporting delays. Philos Trans A Math Phys Eng Sci. 2025 Mar 13;383(2292):20240357. doi: 10.1098/rsta.2024.0357. Epub 2025 Mar 13. PMID: 40078145; PMCID: PMC11904616.

[22] Guzzetta, G., Marques-Toledo, C.A., Rosà, R. et al. Quantifying the spatial spread of dengue in a non-endemic Brazilian metropolis via transmission chain reconstruction. Nat Commun 9, 2837 (2018). https://doi.org/10.1038/s41467-018-05230-4

Per dengue:

- Incubazione intrinseca (uomo): generalmente 4-7 giorni, ma può arrivare anche a 14 giorni[23].
- Incubazione estrinseca (zanzara): tipicamente 8-12 giorni a temperature medie (es. 25-28°C)[24]. A temperature più basse, può allungarsi significativamente.
- t massimo teorico, ad esempio: 14 giorni (umano) + 20 giorni (zanzara) = circa 34 giorni.
  I valori di incubazione intrinseca ed estrinseca dovranno essere selezionati sulla base di un'attenta valutazione del SISP.

Per chikungunya:

- Incubazione intrinseca (uomo): generalmente 3-7 giorni, ma può arrivare anche a 12 giorni[25].
- Incubazione estrinseca (zanzara): variabile da 2 a 15 giorni, a seconda delle caratteristiche del virus[26]. A temperature più basse può estendersi.
- t massimo teorico, ad esempio: circa 12 giorni (umano) + 15 giorni (zanzara) = circa 27 giorni.
  I valori di incubazione intrinseca ed estrinseca dovranno essere selezionati sulla base di un'attenta valutazione del SISP.

Esempio pratico:

Si vuole stimare il numero atteso di nuovi casi al giorno t, E[C(t)], sulla base:

- dei casi notificati nei giorni precedenti, C(t−s)
- della distribuzione dell'intervallo seriale (in quanti giorni un infetto genera un altro infetto), φ(s)
- di quanti nuovi casi genera in media un infetto, Rt

Si ipotizza ad esempio che il giorno t corrisponda al giorno 19 e che l'Rt sia di 1,2, con il seguente intervallo seriale.

Intervallo (s)	Giorno corrispondente	φ(s)	C (t-s), casi precedenti
10 giorni prima	Giorno 9	0,10	2
12 giorni prima	Giorno 7	0,25	1
14 giorni prima	Giorno 5	0,30	2
16 giorni prima	Giorno 3	0,25	1
18 giorni prima	Giorno 1	0,10	0

[23] Control of communicable diseases Manual 20th edition
[24] https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/dengue-and-severe-dengue
[25] https://www.cdc.gov/yellow-book/hcp/travel-associated-infections-diseases/chikungunya.html
[26] Manore CA, Hickmann KS, Xu S, Wearing HJ, Hyman JM. Comparing dengue and chikungunya emergence and endemic transmission in A. aegypti and A. albopictus. J Theor Biol. 2014 Sep 7;356:174-91. doi: 10.1016/j.jtbi.2014.04.033. Epub 2014 May 4. PMID: 24801860; PMCID: PMC4109365.

Vengono quindi moltiplicati i casi rilevati nei giorni precedenti per la probabilità che generino nuovi casi al giorno 19:

$$E[C(t)] = Rt \sum_{s=1}^{t} \varphi(s)\, C(t-s)$$

$$E[C(19)] = 1,2 * [(\varphi(18) * 0) + (\varphi(16) * 1) + (\varphi(14) * 2) + (\varphi(12) * 1) + (\varphi(10) * 2)] \rightarrow$$

$$E[C(19)] = 1,2 * [(0,10 * 0) + (0,25 * 1) + (0,30 * 2) + (0,25 * 1) + (0,10 * 2)] \rightarrow$$

$$E[C(19)] = 1,2 * [0 + 0,25 + 0,60 + 0,25 + 0,20] \rightarrow$$

$$E[C(19)] = 1,2 * 1,3 = 1,56$$

Nuovi casi al giorno 19 = $1,56$

5. VALUTAZIONE DELL'IMPIEGO DEI VACCINO CONTRO CHIKUNGUNYA E DENGUE IN CONTESTO EMERGENZIALE

I vaccini contro chikungunya e dengue potranno essere valutati come misura di profilassi e controllo.

5.1 Vaccino anti-chikungunya

In presenza di un focolaio autoctono di chikungunya, l'impiego del vaccino contro chikungunya (ricombinante, adsorbito) potrà essere preso in considerazione, in via eccezionale e come misura preventiva aggiuntiva, nei soggetti esposti residenti di età ≧ 12 anni, domiciliati o stabilmente frequentanti l'area entro 1 km dal focolaio principale, nel rispetto delle indicazioni autorizzate e **secondo le indicazioni definite dalla Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria**, qualora il contesto epidemiologico evidenzi un rischio concreto di ulteriore trasmissione locale.[27,28,29]

In tale ambito, il SISP, in sinergia con la Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria, valuterà l'opportunità dell'intervento sulla base di una specifica analisi del rapporto beneficio-rischio, tenendo conto almeno dei seguenti elementi: caratteristiche del focolaio, evidenze di trasmissione attiva, densità vettoriale, vulnerabilità dei soggetti esposti, tempistica rispetto all'esposizione, fattibilità organizzativa dell'intervento e disponibilità del vaccino.

L'eventuale offerta vaccinale non sostituirà in alcun modo le misure prioritarie di controllo del focolaio (indagine epidemiologica, sorveglianza degli esposti, misure di lotta contro il vettore e comunicazione del rischio) ma potrà essere valutata come misura aggiuntiva nei contesti a più elevato rischio per ridurre l'impatto del focolaio.[30]

[27] Guzzetta G, Vairo F, Mammone A, Lanini S, Poletti P, Manica M, Rosa R, Caputo B, Solimini A, Torre AD, Scognamiglio P, Zumla A, Ippolito G, Merler S. Spatial modes for transmission of chikungunya virus during a large chikungunya outbreak in Italy: a modeling analysis. BMC Med. 2020 Aug 7;18(1):226. doi: 10.1186/s12916-020-01674-y. PMID: 32762750; PMCID: PMC7412829.

[28] Pérez-Estigarribia, P.E., Ribeiro dos Santos, G., Cauchemez, S. et al. Modeling the impact of vaccine campaigns on the epidemic transmission dynamics of chikungunya virus outbreaks. Nat Med 31, 2335–2341 (2025). https://doi.org/10.1038/s41591-025-03684-w

[29] Sloof AC, Boer M, Vondeling GT, de Roo AM, Jaramillo JC, Postma MJ. Strategic vaccination responses to Chikungunya outbreaks in Rome: Insights from a dynamic transmission model. PLoS Negl Trop Dis. 2024 Dec 9;18(12):e0012713. doi: 10.1371/journal.pntd.0012713. PMID: 39652620; PMCID: PMC11658691.

[30] Morello, C.S., Anantha, R., Comer, J.E. et al. Passive transfer of human sera from chikungunya virus virus-like particle vaccine (Vimkunya) recipients fully protects non-human primates from viremia. npj Vaccines 11, 38 (2026). https://doi.org/10.1038/s41541-025-01360-1

5.2 Vaccino anti-dengue

In presenza di un focolaio autoctono di dengue, l'impiego del vaccino vivo attenuato, potrà essere preso in considerazione nel rispetto delle indicazioni autorizzate e **secondo le indicazioni definite dalla Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria**, qualora il contesto epidemiologico evidenzi un rischio concreto di ulteriore trasmissione locale, in particolare per i soggetti che hanno già avuto la malattia e potrebbero essere suscettibili di forme con aumentata severità in presenza reinfezione.

Le indicazioni SIMVIM sul vaccino contro la dengue non formulano al momento una raccomandazione specifica per l'impiego del vaccino nella gestione di focolai autoctoni in Italia; considerato che la dengue non è attualmente endemica nel Paese, la vaccinazione non è indicata per la popolazione generale e l'approccio resta prioritariamente fondato sulle misure di prevenzione individuale e di controllo vettoriale.[31]

[31] Società Italiana di Medicina dei Viaggi e delle Migrazioni, irettivo SIMVIM e del Gruppo di Lavoro Vaccini e politiche vaccinali della SItI, Indicazioni per l'utilizzo del vaccino contro la dengue, https://simvim.org/media/pages/news/aggiornate-indicazioni-utilizzo-vaccino-contro-dengue/abcee2a929-1769986140/indicazioni-utilizzo-vaccino-contro-dengue_rev-16-01-2026.pdf

(Codice interno: 581980)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 274 del 28 aprile 2026

Approvazione del bilancio economico preventivo di Azienda Zero/GSA relativo all'esercizio 2026, ai sensi dell'art. 2, comma 4 della L.R. n. 19/2016. Deliberazione/CR n. 12 del 10/02/2026.

[Unità locali socio sanitarie e aziende ospedaliere]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento la Giunta regionale, preso atto del parere favorevole espresso dalla Quinta Commissione consiliare, approva il bilancio economico preventivo di Azienda Zero/GSA relativo all'esercizio 2026, ai sensi dell'art. 2, comma 4 della L.R. n. 19/2016.

L'Assessore Gino Gerosa riferisce quanto segue.

La normativa nazionale posta a presidio e garanzia del mantenimento dell'equilibrio del SSR (articolo 1, commi 173 e seguenti della L. n. 311/2004, Intesa Stato-Regioni 23 marzo 2005, Patto per la Salute del 28 settembre 2006 e Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009) prevede che la Regione debba assicurare l'equilibrio economico-finanziario del servizio sanitario regionale nel suo complesso, già in sede di preventivo annuale, attraverso l'adozione di misure ed iniziative volte alla riconduzione in equilibrio della gestione.

L'art. 25 del Decreto Legislativo n. 118/2011 e s.m.i., stabilisce che gli enti del SSR predispongono un bilancio economico annuale in coerenza con la programmazione sanitaria e con la programmazione economico- finanziaria della Regione. Il comma 1 del medesimo articolo, in particolare, dispone in merito alla predisposizione del bilancio preventivo economico annuale relativo alla Gestione Sanitaria Accentrata (GSA) da parte degli enti di cui all'art. 19, comma 2, lett. b), punto i).

Nel quadro di riferimento normativo costituito dal D.Lgs. n. 118/2011 e dalla L.R. n. 19/2016, Azienda Zero è l'ente incaricato delle funzioni e delle responsabilità della Gestione Sanitaria Accentrata (GSA) previste dal D.Lgs. n. 118/2011, al quale spetta la redazione del bilancio preventivo della GSA e dei relativi allegati, sui quali l'Area Sanità e Sociale appone il visto di congruità (L.R. n. 19/2016, art. 2, comma 1, lett. d)) ai fini della successiva approvazione da parte della Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare (L.R. n. 19/2016, art. 2, comma 4).

Le modalità di predisposizione del bilancio economico preventivo annuale, del bilancio di esercizio nonché del bilancio consolidato del SSR, sono disciplinate dal Regolamento contabile di Azienda Zero (DGR n. 906 del 28 giugno 2019). Il bilancio di Azienda Zero fornisce la rappresentazione contabile unitaria della Gestione Sanitaria Accentrata (GSA), con riferimento sia al conto economico che allo stato patrimoniale, previo consolidamento delle partite contabili patrimoniali afferenti al Conto Sanità.

L'art. 8 del citato regolamento, prevede che il Direttore Generale predisponga e adotti una proposta di bilancio preventivo economico annuale di Azienda Zero/GSA, in coerenza con la programmazione sanitaria ed economico-finanziaria della Regione.

L'iter di predisposizione del bilancio economico di previsione 2026 è stato avviato in data 25 novembre 2025 con la trasmissione della circolare regionale prot. n. 0639896/2025 a firma del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale avente ad oggetto: "Ciclo di bilancio 2026 - Predisposizione dei bilanci economici previsionali". Tale iter è iniziato in assenza dei provvedimenti di riparto nazionale delle risorse del FSN per l'esercizio 2025 in quanto non ancora adottati da parte della Conferenza Stato-Regioni.

Conseguentemente, al fine di consentire alle Aziende ed Enti del SSR la predisposizione del bilancio economico di previsione entro i termini di legge, si è reso necessario stimare prudenzialmente un ammontare di risorse disponibili a titolo di finanziamento indistinto e vincolato per la gestione sanitaria 2026. La stima è avvenuta sulla base della quota di accesso della Regione del Veneto all'ammontare del FSN 2026 a normativa vigente e sulla base delle previsioni di cui al Disegno di Legge di Bilancio Statale 2026-2028.

Nell'ambito del quadro di riferimento sopra descritto, Azienda Zero/GSA ha adottato il proprio bilancio economico preventivo 2026 con Deliberazione del Direttore Generale n. 931 del 23 dicembre 2025, acquisita agli atti dell'Area Sanità e Sociale con prot. n. 693021 del 24 dicembre 2025.

Il bilancio economico preventivo 2026 di Azienda Zero/GSA di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, è composto dalla seguente documentazione:

- Conto Economico previsionale 2026;
- Piano Investimenti 2026-2028;
- Prospetto Flussi finanziari di Azienda Zero/GSA;
- Relazione del Direttore Generale di Azienda Zero;
- Relazione illustrativa.

Sul bilancio preventivo per l'anno 2026 il Collegio sindacale di Azienda Zero ha espresso parere favorevole, come risulta dal verbale n. 1 del 21 gennaio 2026 disponibile nell'apposito portale ministeriale P.I.S.A.

I principali valori del bilancio economico preventivo Azienda Zero/GSA 2026 sono di seguito riepilogati:

VOCE DI BILANCIO	BEP 2026
Valore della produzione	1.666.538.654,38
Costi della produzione	1.246.331.370,92
Risultato prima delle imposte	558.207.283,46
Imposte	1.491.830,00
Utile Azienda Zero/GSA	556.715.453,46

Nella Relazione allegata sono esposti con un maggior grado di dettaglio gli elementi previsionali di maggior rilevanza che compongono le macro voci sopra indicate.

Il quadro delle risorse sanitarie disponibili per il 2026 è quello derivante dalle disposizioni della L. 30 dicembre 2025, n. 199 (Bilancio dello Stato per gli esercizi 2026-2028) che ha ridefinito l'importo delle risorse finanziarie disponibili a livello nazionale mentre le quote di spettanza a livello regionale conseguiranno dall'adozione dei relativi provvedimenti di riparto da parte della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Nel frattempo, le Intese della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano rep. atti n. 267/CSR/2025, n. 268/CSR/2025 e n. 269/CSR/2025 del 29 dicembre 2025 hanno definito la ripartizione tra le Regioni delle disponibilità finanziarie per il SSN 2025 e su tale base con Deliberazione della Giunta regionale n. 79 del 25 febbraio 2026 sono state assegnate agli Enti del SSR della Regione del Veneto le risorse per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza per l'anno 2025, con i criteri definiti dalla DGR n. 23 del 14 gennaio 2025.

A seguito di quanto sopra descritto, in corso d'anno verrà dunque definito l'ammontare delle risorse disponibili per il 2026 per la Regione del Veneto, rideterminando gli importi quantificati in sede di predisposizione del bilancio economico preventivo di Azienda Zero/GSA.

Tutto ciò premesso, si prende atto che il Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale ha apposto il visto di congruità sul bilancio economico preventivo dell'Azienda Zero/GSA, così come previsto dal Regolamento sull'attività di vigilanza e controllo sull'Azienda Zero, approvato con DGR n. 796 dell'8 giugno 2018 e modificato con DGR n. 906 del 28 giugno 2019, e che il Collegio Sindacale, in data 21 gennaio 2026, con propria relazione sul bilancio economico preventivo 2026 di Azienda Zero, ha espresso parere favorevole, ritenendo le previsioni attendibili, congrue e coerenti col Piano di attività 2026, con i finanziamenti regionali disponibili nonché con le direttive impartite dalle autorità regionali e centrali.

La Giunta regionale con Deliberazione n. 12/CR del 10 febbraio 2026 ha preso atto e approvato il bilancio economico preventivo della GSA (ente "000") dell'esercizio 2026 e ne ha disposto la trasmissione alla competente Commissione consiliare, per l'acquisizione del parere ai sensi dell'art. 2, comma 4 della L.R. n. 19/2016.

La Quinta Commissione consiliare, nella seduta n. 12 dell'8 aprile 2026, ha espresso parere favorevole a maggioranza sulla predetta Deliberazione n. 12/CR del 10 febbraio 2026.

Con il presente provvedimento si propone dunque di approvare, ai sensi dell'art. 2, comma 4 della L.R. n. 19/2016, il bilancio economico preventivo della GSA (ente "000") dell'esercizio 2026 allegato al presente provvedimento (**Allegato A**), sentita la competente Commissione consiliare ai sensi dell'art. 2, comma 4 della L.R. n. 19/2016.

Infine si incarica la Direzione Programmazione e Controllo SSR dell'esecuzione del presente atto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss. mm. e ii.;

VISTA la L. 30 dicembre 2025, n. 199;

VISTA la L.R. 25 ottobre 2016 n. 19;

VISTA la L.R. 29 dicembre 2020, n. 41;

VISTA la DGR n. 796 del 8 giugno 2018;

VISTA la DGR n. 906 del 28 giugno 2019;

VISTA la DGR n. 23 del 14 gennaio 2025;

VISTA la nota prot. n. 639896 del 25 novembre 2025 del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale;

VISTA la Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 931 del 23 dicembre 2025;

VISTA la propria Deliberazione/CR n. 12 del 10 febbraio 2026;

VISTO il parere della competente Commissione consiliare rilasciato in data 8 aprile 2026;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto ed approvare definitivamente il bilancio economico preventivo di Azienda Zero/GSA (ente "000") dell'esercizio 2026 di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 2, comma 4 della L.R. n. 19/2016;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di incaricare la Direzione Programmazione e Controllo SSR dell'esecuzione del presente atto;
5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33;
6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

BILANCIO ECONOMICO PREVENTIVO 2026 DI AZIENDA ZERO/GSA

- Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 931/2025 -

REGIONE DEL VENETO
AZIENDA ZERO

Passaggio Luigi Gaudenzio, 1 35131 Padova - Tel. 049 877.8173
Codice Fiscale/Partita IVA n. 05018720283 - Codice Univoco Ufficio: UF2ZJD - Codice iPA: azero
PEC protocollo.azero@pecveneto.it - www.azero.veneto.it

FRONTESPIZIO DELIBERAZIONE

REGISTRO: Deliberazione

NUMERO: 0000931

DATA: 23/12/2025 14:14

OGGETTO: Adozione della proposta di Bilancio Preventivo Economico Annuale per l'esercizio 2026.

SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE DA:

Il presente provvedimento è stato firmato digitalmente da Toniolo Roberto in qualità di Direttore Generale
Con il parere favorevole di Kusstatscher Stefano - Direttore Sanitario
Con il parere favorevole di Zuzzi Sandra - Direttore Amministrativo

Su proposta di Edda Stramare - UOC CONTABILITÀ E CONTROLLI GESTIONALI che esprime parere favorevole in ordine ai contenuti sostanziali, formali e di legittimità del presente atto

CLASSIFICAZIONI:

- [09-01]
- [01]

DESTINATARI:

- Collegio sindacale

DOCUMENTI:

File	Firmato digitalmente da	Hash
DELI0000931_2025_delibera_firmata.pdf	Kusstatscher Stefano; Stramare Edda; Toniolo Roberto; Zuzzi Sandra	A94A321EBDBEB97C9B795B950E679439 C7A3EE0A170BD1ABCEC3C337637FCFBB
DELI0000931_2025_Allegato1.pdf:	Stramare Edda; Kusstatscher Stefano; Zuzzi Sandra; Toniolo Roberto	EED41C9F023EA8B6FB21C0C6512956DB 9BF7B8E432E5F7518A7CE31ACC83E797
DELI0000931_2025_Allegato2.pdf:	Stramare Edda; Kusstatscher Stefano; Zuzzi Sandra; Toniolo Roberto	63C736AB789E2459F3A957DA1B2F6A7C E5F89A4215662F8999F9E933B9BD3332
DELI0000931_2025_Allegato3.pdf:	Stramare Edda; Kusstatscher Stefano; Zuzzi Sandra; Toniolo Roberto	2B64E5BF9DCC385CC12BA660535892B2 FE19DB3FFBC490AF0DEEEDF17283060D
DELI0000931_2025_Allegato4.pdf:	Stramare Edda; Kusstatscher Stefano; Zuzzi Sandra; Toniolo Roberto	19F0DBF16E98C4ABC8A899E30E17188F 5D147B24B6AF9F56446094A02F2C994F
DELI0000931_2025_Allegato5.pdf:	Stramare Edda; Kusstatscher Stefano; Zuzzi Sandra; Toniolo Roberto	8EBFC44953B9A466EB8BBDCD8559D275 9A4BC955C82E89568D8AB57F0C759216

L'originale del presente documento, redatto in formato elettronico e firmato digitalmente e' conservato a cura dell'ente produttore secondo normativa vigente.
Ai sensi dell'art. 3bis c4-bis Dlgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ed inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'articolo 3 del Dlgs 39/1993.

REGIONE DEL VENETO
AZIENDA ZERO

Passaggio Luigi Gaudenzio, 1 35131 Padova - Tel. 049 877.8173
Codice Fiscale/Partita IVA n. 05018720283 - Codice Univoco Ufficio: UF2ZJD - Codice iPA: azero
PEC protocollo.azero@pecveneto.it - www.azero.veneto.it

DELIBERAZIONE

OGGETTO: Adozione della proposta di Bilancio Preventivo Economico Annuale per l'esercizio 2026.

IL DIRETTORE GENERALE

Richiamato quanto relazionato dal Direttore dell'UOC Contabilità e Controlli Gestionali, Dott.ssa Edda Stramare, responsabile del procedimento, che ha riferito quanto segue ed attestato la regolare istruttoria della pratica anche in relazione con la sua compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale in materia.

L'art. 25 del D.Lgs. n. 118/11 prevede che " *gli enti di cui all'articolo 19, comma 2, lettera b), punto i), ove ricorrano le condizioni ivi previste, e lettera c) predispongono un bilancio preventivo economico annuale, in coerenza con la programmazione sanitaria e con la programmazione economico-finanziaria della regione*".

Con Legge Regionale n. 19/2016, il Consiglio Regionale ha disposto che spettano ad Azienda Zero " *le funzioni e le responsabilità della Gestione Sanitaria Accentrata (GSA) previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", secondo le direttive impartite dalla Giunta regionale*".

Il bilancio preventivo economico annuale (BEP) di Azienda Zero, pertanto, assolve quanto previsto dal citato art. 25 del D.Lgs. n. 118/11.

Il bilancio preventivo economico annuale include un conto economico preventivo e un piano dei flussi di cassa prospettici, redatti secondo gli schemi di conto economico e di rendiconto finanziario previsti dall'art. 26 del medesimo D.Lgs. n. 118/11. Il bilancio preventivo economico annuale, inoltre, è corredato:

- da una nota illustrativa, la quale esplicita i criteri impiegati nell'elaborazione del bilancio preventivo economico annuale;
- dal piano degli investimenti, che definisce gli investimenti da effettuare nel triennio e le relative modalità di finanziamento;
- da una relazione redatta dal Direttore Generale la quale evidenzia i collegamenti con gli altri atti di programmazione aziendali e regionali.

Sempre l'art. 25 del D.Lgs. n. 118/11 prevede che il bilancio preventivo economico annuale debba essere corredato dalla relazione del collegio sindacale.

REGIONE DEL VENETO
AZIENDA ZERO

Passaggio Luigi Gaudenzio, 1 35131 Padova - Tel. 049 877.8173
Codice Fiscale/Partita IVA n. 05018720283 - Codice Univoco Ufficio: UF2ZJD - Codice iPA: azero
PEC protocollo.azero@pecveneto.it - www.azero.veneto.it

Con nota prot. n. 639896 del 25/11/2025 avente ad oggetto “Ciclo di bilancio 2026 - predisposizione dei Bilanci economici previsionali”, il Direttore Generale dell’Area Sanità e Sociale, ha avviato l’iter per la predisposizione dei bilanci economici di previsione per il 2026, per Azienda Zero e per gli altri Enti del SSR, delineando il quadro di riferimento per la programmazione economico-finanziaria delle risorse per l’ erogazione dei LEA per l’anno 2026.

Nelle more del provvedimento di Giunta Regionale che, sentita la Commissione consiliare competente, fissa gli indirizzi annuali per l’attività di Azienda Zero, il bilancio preventivo economico annuale è stato predisposto in ipotesi di continuità della gestione e secondo quanto previsto per l’esercizio 2025 con DGRV n. 63 del 27/01/2025, discendente dalle funzioni assegnate all’Ente dall’articolo 2 della Legge Regionale n. 19/2016, che di seguito si riassumono:

1. supporto alla Regione e alle Aziende Sanitarie per l’attuazione delle progettualità PNRR definite dai Gruppi di lavoro dell’Unità di coordinamento PNRR Area Sanità e Sociale;
2. gestione amministrativa ed economico finanziaria dei progetti del PNRR;
3. tempestività nelle azioni e modalità di reclutamento del personale (compreso contratti di formazione lavoro) e nella gestione dell'iter formativo, insieme a Fondazione Scuola di Sanità Pubblica;
4. attività di supporto alla governance dell’area sanitaria e farmaceutica per il miglioramento dell’ appropriatezza prescrittiva ed erogativa e la realizzazione di piattaforme informatizzate;
5. attuazione della centralizzazione di servizi integrati a supporto delle Aziende ed enti del SSSR;
6. implementazione costi standard e sviluppo di un sistema di governo economico nell’ambito delle risorse assegnate dalla Regione;
7. analisi di costo delle prestazioni sanitarie secondo le priorità definite dall’area socio sanitaria, con priorità per i settori sanitari e socio sanitari con tariffe più datate;
8. sviluppo di un sistema di armonizzazione dei dati di attività e performance del SSSR per un miglioramento della fruibilità da parte degli utenti;
9. supporto e accompagnamento alla attuazione del Nuovo modello organizzativo per la Gestione diretta dei sinistri da responsabilità civile verso terzi da parte delle Aziende Ulss delle Aziende ospedaliere e dello IOV;
10. nonche la prosecuzione delle attività già prese in carico nel corso del periodo 2017-2025.

Nel corso del mese di dicembre 2025 sono stati acquisiti dalle strutture organizzative di Azienda Zero gli elementi previsionali in ragione delle norme esistenti, delle obbligazioni in essere e delle attività da svolgere. Le informazioni così raccolte hanno condotto alla redazione di una proposta di bilancio preventivo economico 2026 in equilibrio che evidenzia un utile di 556,7 milioni di euro.

Gli elementi previsionali che determinano la formazione del risultato sono dettagliati nella relazione del Direttore Generale allegata alla presente.

REGIONE DEL VENETO
AZIENDA ZERO

Passaggio Luigi Gaudenzio, 1 35131 Padova - Tel. 049 877.8173
Codice Fiscale/Partita IVA n. 05018720283 - Codice Univoco Ufficio: UF2ZJD - Codice iPA: azero
PEC protocollo.azero@pecveneto.it - www.azero.veneto.it

Non sono al momento disponibili provvedimenti regionali di fissazione di obiettivi in termini di risultato programmato per l'anno 2026.

Si propone quindi di adottare la proposta di bilancio preventivo economico annuale che si compone della seguente documentazione di dettaglio, parte integrante del presente atto:

Allegato 1: Conto Economico previsionale 2026
Allegato 2: Piano Investimenti 2026-2028
Allegato 3: Prospetto Flussi finanziari
Allegato 4: Relazione del Direttore Generale
Allegato 5: Nota illustrativa

Si rappresenta che il presente provvedimento non comporta spese a carico del Bilancio di Azienda Zero.

VISTI:

- il D.lgs. n. 118/11;
- la L.R. n. 19/2016;
- la DGRV n. 63 del 27/01/2025;
- la nota prot. n. 639896 del 25/11/2025 a firma del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale.

Ritenuto di dover adottare in merito i provvedimenti necessari.

Acquisiti i pareri favorevoli del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario per quanto di rispettiva competenza ed in base ai poteri conferitigli con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 18 del 26/02/2024;

DELIBERA

1) di prendere atto di quanto espresso in premessa che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2) di adottare la proposta di bilancio preventivo economico annuale, composta dai seguenti documenti:
Allegato 1: Conto Economico previsionale 2026
Allegato 2: Piano Investimenti 2026-2028
Allegato 3: Prospetto Flussi finanziari
Allegato 4: Relazione del Direttore Generale
Allegato 5: Nota illustrativa

3) di sottoporre la proposta di bilancio preventivo economico annuale al Collegio Sindacale;

REGIONE DEL VENETO
AZIENDA ZERO

Passaggio Luigi Gaudenzio, 1 35131 Padova - Tel. 049 877.8173
Codice Fiscale/Partita IVA n. 05018720283 - Codice Univoco Ufficio: UF2ZJD - Codice iPA: azero
PEC protocollo.azero@pecveneto.it - www.azero.veneto.it

4) di trasmettere il bilancio preventivo economico annuale all'Area Sanità e Sociale della Regione del Veneto, una volta acquisita la relazione del Collegio Sindacale, per il seguito di competenza;

5) di prendere atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico del Bilancio di Azienda Zero;

6) di prendere atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. n. 33/2013, così come modificato ed integrato dal D.Lgs n. 97/2016;

7) di incaricare l'UOC Affari Generali di pubblicare il presente provvedimento nell'albo online di Azienda Zero.

All. 1 Conto Economico Previsionale 2026

REGIONE DEL VENETO

		Area Sanitaria
ZZ9999	**RISULTATO DI ESERCIZIO**	**556.715.453,46**
XA0000	**Risultato prima delle imposte (A - B +/- C +/- D +/- E)**	**558.207.283,46**
AZ9999	**Totale valore della produzione (A)**	**1.666.538.654,38**
AA0010	**A.1) Contributi in c/esercizio**	**1.247.110.993,63**
AA0020	**A.1.A) Contributi da Regione o Prov. Aut. per quota F.S. regionale**	**1.158.808.940,39**
AA0030	**A.1.A.1) da Regione o Prov. Aut. per quota F.S. regionale indistinto**	**1.024.302.403,00**
AA0031	**A.1.A.1.1) Finanziamento indistinto**	**385.254.240,95**
AA0031a	A.1.A.1.1.A) Finanziamento indistinto - quota capitaria	0,00
AA0031b	A.1.A.1.1.B) Finanziamento indistinto - altro	385.254.240,95
AA0032	**A.1.A.1.2) Finanziamento indistinto finalizzato da Regione**	**639.048.162,05**
AA0032a	A.1.A.1.2.A) Finanziamento indistinto finalizzato da Regione - per investimenti	0,00
AA0032b	A.1.A.1.2.B) Finanziamento indistinto finalizzato da Regione - vincolati GSA	639.048.162,05
AA0033	**A.1.A.1.3) Funzioni**	**0,00**
AA0034	A.1.A.1.3.A) Funzioni - Pronto Soccorso	0,00
AA0035	A.1.A.1.3.B) Funzioni - Altro	0,00
AA0036	A.1.A.1.4) Quota finalizzata per il Piano aziendale di cui all'art. 1; comma 528; L. 208/2015	0,00
AA0040	**A.1.A.2) da Regione o Prov. Aut. per quota F.S. regionale vincolato**	**134.506.537,39**
AA0050	**A.1.B) Contributi c/esercizio (extra fondo)**	**88.302.053,24**
AA0060	**A.1.B.1) da Regione o Prov. Aut. (extra fondo)**	**15.112.200,00**
AA0070	A.1.B.1.1) Contributi da Regione o Prov. Aut. (extra fondo) vincolati	4.710.200,00
AA0080	A.1.B.1.2) Contributi da Regione o Prov. Aut. (extra fondo) - Risorse aggiuntive da bilancio regionale a titolo di copertura LEA	0,00
AA0090	A.1.B.1.3) Contributi da Regione o Prov. Aut. (extra fondo) - Risorse aggiuntive da bilancio regionale a titolo di copertura extra LEA	10.402.000,00
AA0100	A.1.B.1.4) Contributi da Regione o Prov. Aut. (extra fondo) - Altro	0,00
AA0110	**A.1.B.2) Contributi da Aziende sanitarie pubbliche della Regione o Prov. Aut. (extra fondo)**	**0,00**
AA0120	A.1.B.2.1) Contributi da Aziende sanitarie pubbliche della Regione o Prov. Aut. (extra fondo) vincolati	0,00
AA0130	A.1.B.2.2) Contributi da Aziende sanitarie pubbliche della Regione o Prov. Aut. (extra fondo) altro	0,00
AA0140	**A.1.B.3) Contributi da Ministero della Salute e da altri soggetti pubblici (extra fondo)**	**73.189.853,24**
AA0141	A.1.B.3.1) Contributi da Ministero della Salute (extra fondo)	15.418.642,52
AA0150	**A.1.B.3.2) Contributi da altri soggetti pubblici (extra fondo) vincolati**	**44.271.210,72**
AA0150a	A.1.B.3.2.a) Contributi da altri soggetti pubblici (extra fondo) vincolati - PERIMETRO SANITA	40.000.000,00
AA0150b	A.1.B.3.2.b) Contributi da altri soggetti pubblici (extra fondo) vincolati - PERIMETRO NO SANITA	4.271.210,72
AA0160	A.1.B.3.3) Contributi da altri soggetti pubblici (extra fondo) L. 210/92	13.500.000,00
AA0170	A.1.B.3.4) Contributi da altri soggetti pubblici (extra fondo) altro	0,00
AA0171	A.1.B.3.5) Contributi da altri soggetti pubblici (extra fondo) - in attuazione dell'art.79; comma 1 sexies lettera c); del D.L. 112/2008; convertito con legge 133/2008 e della legge 23 dicembre 2009 n. 191	0,00
AA0180	**A.1.C) Contributi c/esercizio per ricerca**	**0,00**
AA0190	A.1.C.1) Contributi da Ministero della Salute per ricerca corrente	0,00
AA0200	A.1.C.2) Contributi da Ministero della Salute per ricerca finalizzata	0,00
AA0210	A.1.C.3) Contributi da Regione ed altri soggetti pubblici per ricerca	0,00
AA0220	A.1.C.4) Contributi da privati per ricerca	0,00
AA0230	**A.1.D) Contributi c/esercizio da privati**	**0,00**
AA0240	**A.2) Rettifica contributi c/esercizio per destinazione ad investimenti**	**-34.694.665,06**
AA0250	A.2.A) Rettifica contributi in c/esercizio per destinazione ad investimenti - da Regione o Prov. Aut. per quota F.S. regionale	-34.694.665,06
AA0260	A.2.B) Rettifica contributi in c/esercizio per destinazione ad investimenti - altri contributi	0,00
AA0270	**A.3) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi finalizzati e vincolati di esercizi precedenti**	**42.050.244,16**
AA0271	A.3.A) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi di esercizi precedenti da Regione o Prov. Aut. per quota F.S. regionale indistinto finalizzato	39.570,00
AA0280	A.3.B) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi di esercizi precedenti da Regione o Prov. Aut. per quota F.S. regionale vincolato	341.638,00
AA0290	**A.3.C) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi di esercizi precedenti da soggetti pubblici (extra fondo) vincolati**	**41.669.036,16**
AA0290a	A.3.C.1) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi di esercizi precedenti da soggetti pubblici (extra fondo) vincolati - PERIMETRO SANITA	39.431.715,14
AA0290b	A.3.C.2) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi di esercizi precedenti da soggetti pubblici (extra fondo) vincolati - NO PERIMETRO SANITA	2.237.321,02
AA0300	A.3.D) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi di esercizi precedenti per ricerca	0,00
AA0310	A.3.E) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi vincolati di esercizi precedenti da privati	0,00
AA0320	**A.4) Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria**	**44.708.961,37**

ALLEGATO A DGR n. 274 del 28 aprile 2026

All. 1 Conto Economico Previsionale 2026

REGIONE DEL VENETO

		Area Sanitaria
AA0330	**A.4.A) Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate a soggetti pubblici**	**44.708.961,37**
AA0340	**A.4.A.1) Ricavi per prestaz. sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate ad Aziende sanitarie pubbliche della Regione**	**0,00**
AA0350	A.4.A.1.1) Prestazioni di ricovero	0,00
AA0360	A.4.A.1.2) Prestazioni di specialistica ambulatoriale	0,00
AA0361	A.4.A.1.3) Prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero	0,00
AA0370	A.4.A.1.4) Prestazioni di psichiatria residenziale e semiresidenziale	0,00
AA0380	A.4.A.1.5) Prestazioni di File F	0,00
AA0390	A.4.A.1.6) Prestazioni servizi MMG; PLS; Contin. assistenziale	0,00
AA0400	A.4.A.1.7) Prestazioni servizi farmaceutica convenzionata	0,00
AA0410	A.4.A.1.8) Prestazioni termali	0,00
AA0420	A.4.A.1.9) Prestazioni trasporto ambulanze ed elisoccorso	0,00
AA0421	A.4.A.1.10) Prestazioni assistenza integrativa	0,00
AA0422	A.4.A.1.11) Prestazioni assistenza protesica	0,00
AA0423	A.4.A.1.12) Prestazioni assistenza riabilitativa extraospedaliera	0,00
AA0424	A.4.A.1.13) Ricavi per cessione di emocomponenti e cellule staminali	0,00
AA0425	A.4.A.1.14) Prestazioni assistenza domiciliare integrata (ADI)	0,00
AA0430	**A.4.A.1.15) Altre prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a rilevanza sanitaria**	**0,00**
AA0430a	A.4.A.1.15.A) Altre prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a rilevanza sanitaria - HOSPICE	0,00
AA0430b	A.4.A.1.15.B) Altre prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a rilevanza sanitaria	0,00
AA0440	**A.4.A.2) Ricavi per prestaz. sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate ad altri soggetti pubblici**	**0,00**
AA0450	**A.4.A.3) Ricavi per prestaz. sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate a soggetti pubblici Extraregione**	**44.708.961,37**
AA0460	A.4.A.3.1) Prestazioni di ricovero	0,00
AA0470	A.4.A.3.2) Prestazioni ambulatoriali	0,00
AA0471	A.4.A.3.3) Prestazioni pronto soccorso non seguite da ricovero	0,00
AA0480	A.4.A.3.4) Prestazioni di psichiatria non soggetta a compensazione (resid. e semiresid.)	0,00
AA0490	A.4.A.3.5) Prestazioni di File F	0,00
AA0500	A.4.A.3.6) Prestazioni servizi MMG; PLS; Contin. assistenziale Extraregione	0,00
AA0510	A.4.A.3.7) Prestazioni servizi farmaceutica convenzionata Extraregione	0,00
AA0520	A.4.A.3.8) Prestazioni termali Extraregione	0,00
AA0530	A.4.A.3.9) Prestazioni trasporto ambulanze ed elisoccorso Extraregione	0,00
AA0541	A.4.A.3.10) Prestazioni assistenza integrativa da pubblico (extraregione)	0,00
AA0542	A.4.A.3.11) Prestazioni assistenza protesica da pubblico (extraregione)	0,00
AA0550	A.4.A.3.12) Ricavi per cessione di emocomponenti e cellule staminali Extraregione	0,00
AA0560	A.4.A.3.13) Ricavi GSA per differenziale saldo mobilità interregionale	42.167.211,37
AA0561	A.4.A.3.14) Altre prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate a soggetti pubblici Extraregione	0,00
AA0570	**A.4.A.3.15) Altre prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria non soggette a compensazione Extraregione**	**0,00**
AA0580	A.4.A.3.15.A) Prestazioni di assistenza riabilitativa non soggette a compensazione Extraregione	0,00
AA0590	A.4.A.3.15.B) Altre prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a rilevanza sanitaria non soggette a compensazione Extraregione	0,00
AA0600	A.4.A.3.16) Altre prestazioni sanitarie a rilevanza sanitaria - Mobilità attiva Internazionale	2.541.750,00
AA0601	A.4.A.3.17) Altre prestazioni sanitarie a rilevanza sanitaria - Mobilità attiva Internazionale rilevata dalle AO; AOU; IRCCS.	0,00
AA0602	A.4.A.3.18) Altre prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria ad Aziende sanitarie e casse mutua estera - (fatturate direttamente)	0,00
AA0610	**A.4.B) Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate da privati v/residenti Extraregione in compensazione (mobilità attiva)**	**0,00**
AA0620	A.4.B.1) Prestazioni di ricovero da priv. Extraregione in compensazione (mobilità attiva)	0,00
AA0630	A.4.B.2) Prestazioni ambulatoriali da priv. Extraregione in compensazione (mobilità attiva)	0,00
AA0631	A.4.B.3) Prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero da priv. Extraregione in compensazione (mobilità attiva)	0,00
AA0640	A.4.B.4) Prestazioni di File F da priv. Extraregione in compensazione (mobilità attiva)	0,00
AA0650	A.4.B.5) Altre prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate da privati v/residenti Extraregione in compensazione (mobilità attiva)	0,00
AA0660	**A.4.C) Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate a privati**	**0,00**
AA0670	**A.4.D) Ricavi per prestazioni sanitarie erogate in regime di intramoenia**	**0,00**
AA0680	A.4.D.1) Ricavi per prestazioni sanitarie intramoenia - Area ospedaliera	0,00
AA0690	A.4.D.2) Ricavi per prestazioni sanitarie intramoenia - Area specialistica	0,00
AA0700	A.4.D.3) Ricavi per prestazioni sanitarie intramoenia - Area sanità pubblica	0,00

ALLEGATO A DGR n. 274 del 28 aprile 2026 **pag. 9 di 61**

All. 1 Conto Economico Previsionale 2026

REGIONE DEL VENETO

		Area Sanitaria
AA0710	A.4.D.4) Ricavi per prestazioni sanitarie intramoenia - Consulenze (ex art. 55 c.1 lett. c); d) ed ex art. 57-58)	0,00
AA0720	A.4.D.5) Ricavi per prestazioni sanitarie intramoenia - Consulenze (ex art. 55 c.1 lett. c); d) ed ex art. 57-58) (Aziende sanitarie pubbliche della Regione)	0,00
AA0730	A.4.D.6) Ricavi per prestazioni sanitarie intramoenia - Altro	0,00
AA0740	A.4.D.7) Ricavi per prestazioni sanitarie intramoenia - Altro (Aziende sanitarie pubbliche della Regione)	0,00
AA0750	**A.5) Concorsi; recuperi e rimborsi**	**352.716.522,29**
AA0760	**A.5.A) Rimborsi assicurativi**	**0,00**
AA0770	**A.5.B) Concorsi; recuperi e rimborsi da Regione**	**0,00**
AA0780	A.5.B.1) Rimborso degli oneri stipendiali del personale dell'azienda in posizione di comando presso la Regione	0,00
AA0790	A.5.B.2) Altri concorsi; recuperi e rimborsi da parte della Regione	0,00
AA0800	**A.5.C) Concorsi; recuperi e rimborsi da Aziende sanitarie pubbliche della Regione**	**209.016.522,29**
AA0810	A.5.C.1) Rimborso degli oneri stipendiali del personale dipendente dell'azienda in posizione di comando presso Aziende sanitarie pubbliche della Regione	0,00
AA0820	A.5.C.2) Rimborsi per acquisto beni da parte di Aziende sanitarie pubbliche della Regione	209.016.522,29
AA0830	A.5.C.3) Altri concorsi; recuperi e rimborsi da parte di Aziende sanitarie pubbliche della Regione	0,00
AA0831	A.5.C.4) Altri concorsi; recuperi e rimborsi da parte della Regione - GSA - Azienda Zero	0,00
AA0840	**A.5.D) Concorsi; recuperi e rimborsi da altri soggetti pubblici**	**0,00**
AA0850	A.5.D.1) Rimborso degli oneri stipendiali del personale dipendente dell'azienda in posizione di comando presso altri soggetti pubblici	0,00
AA0860	**A.5.D.2) Rimborsi per acquisto beni da parte di altri soggetti pubblici**	**0,00**
AA0860a	A.5.D.2.A) Rimborsi per acquisto beni da parte di altri soggetti pubblici: emoderivati CRAT)	0,00
AA0860b	A.5.D.2.B) Rimborsi per acquisto beni da parte di altri soggetti pubblici: altro)	0,00
AA0870	A.5.D.3) Altri concorsi; recuperi e rimborsi da parte di altri soggetti pubblici	0,00
AA0880	**A.5.E) Concorsi; recuperi e rimborsi da privati**	**143.700.000,00**
AA0890	**A.5.E.1) Rimborso da aziende farmaceutiche per Pay back**	**142.500.000,00**
AA0900	A.5.E.1.1) Pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica territoriale	0,00
AA0910	A.5.E.1.2) Pay-back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera	120.000.000,00
AA0920	A.5.E.1.3) Ulteriore Pay-back	22.500.000,00
AA0921	A.5.E.2) Rimborso per Pay back sui dispositivi medici	0,00
AA0930	A.5.E.3) Altri concorsi; recuperi e rimborsi da privati	1.200.000,00
AA0940	**A.6) Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie (Ticket)**	**0,00**
AA0950	A.6.A) Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie - Ticket sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale e APA-PAC	0,00
AA0960	A.6.B) Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie - Ticket sul pronto soccorso	0,00
AA0970	A.6.C) Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie (Ticket) - Altro	0,00
AA0980	**A.7) Quota contributi c/capitale imputata all'esercizio**	**14.564.697,99**
AA0990	A.7.A) Quota imputata all'esercizio dei finanziamenti per investimenti dallo Stato	0,00
AA1000	A.7.B) Quota imputata all'esercizio dei finanziamenti per investimenti da Regione	0,00
AA1010	A.7.C) Quota imputata all'esercizio dei finanziamenti per beni di prima dotazione	0,00
AA1020	A.7.D) Quota imputata all'esercizio dei contributi in c/ esercizio FSR destinati ad investimenti	14.564.697,99
AA1030	A.7.E) Quota imputata all'esercizio degli altri contributi in c/ esercizio destinati ad investimenti	0,00
AA1040	A.7.F) Quota imputata all'esercizio di altre poste del patrimonio netto	0,00
AA1050	**A.8) Incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni**	**0,00**
AA1060	**A.9) Altri ricavi e proventi**	**81.900,00**
AA1070	A.9.A) Ricavi per prestazioni non sanitarie	0,00
AA1080	A.9.B) Fitti attivi ed altri proventi da attività immobiliari	81.900,00
AA1090	A.9.C) Altri proventi diversi	0,00
BZ9999	**Totale costi della produzione (B)**	**1.246.331.370,92**
BA0010	**B.1) Acquisti di beni**	**230.969.799,79**
BA0020	**B.1.A) Acquisti di beni sanitari**	**230.887.799,79**
BA0030	**B.1.A.1) Prodotti farmaceutici ed emoderivati**	**187.728.849,30**
BA0040	B.1.A.1.1) Medicinali con AIC; ad eccezione di vaccini; emoderivati di produzione regionale; ossigeno e altri gas medicali	187.728.849,30
BA0050	B.1.A.1.2) Medicinali senza AIC	0,00
BA0051	B.1.A.1.3) Ossigeno e altri gas medicali	0,00
BA0060	**B.1.A.1.4) Emoderivati di produzione regionale**	**0,00**
BA0061	B.1.A.1.4.1) Emoderivati di produzione regionale da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione) - Mobilità intraregionale	0,00

All. 1 Conto Economico Previsionale 2026

REGIONE DEL VENETO

		Area Sanitaria
BA0062	B.1.A.1.4.2) Emoderivati di produzione regionale da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione) - Mobilità extraregionale	0,00
BA0063	B.1.A.1.4.3) Emoderivati di produzione regionale da altri soggetti	0,00
BA0070	**B.1.A.2) Sangue ed emocomponenti**	**0,00**
BA0080	B.1.A.2.1) da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione) – Mobilità intraregionale	0,00
BA0090	B.1.A.2.2) da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche extra Regione) – Mobilità extraregionale	0,00
BA0100	B.1.A.2.3) da altri soggetti	0,00
BA0210	**B.1.A.3) Dispositivi medici**	**35.236.897,90**
BA0220	**B.1.A.3.1) Dispositivi medici**	**30.466.679,60**
BA0220a	B.1.A.3.1.A) Dispositivi protesici impiantabili)	0,00
BA0220b	B.1.A.3.1.B) Dispositivi medici altro)	30.466.679,60
BA0230	B.1.A.3.2) Dispositivi medici impiantabili attivi	0,00
BA0240	B.1.A.3.3) Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD)	4.770.218,30
BA0250	B.1.A.4) Prodotti dietetici	0,00
BA0260	B.1.A.5) Materiali per la profilassi (vaccini)	900.000,00
BA0270	B.1.A.6) Prodotti chimici	0,00
BA0280	B.1.A.7) Materiali e prodotti per uso veterinario	0,00
BA0290	B.1.A.8) Altri beni e prodotti sanitari	7.022.052,59
BA0300	**B.1.A.9) Beni e prodotti sanitari da Aziende sanitarie pubbliche della Regione**	**0,00**
BA0301	B.1.A.9.1) Prodotti farmaceutici ed emoderivati	0,00
BA0303	B.1.A.9.3) Dispositivi medici	0,00
BA0304	B.1.A.9.4) Prodotti dietetici	0,00
BA0305	B.1.A.9.5) Materiali per la profilassi (vaccini)	0,00
BA0306	B.1.A.9.6) Prodotti chimici	0,00
BA0307	B.1.A.9.7) Materiali e prodotti per uso veterinario	0,00
BA0308	B.1.A.9.8) Altri beni e prodotti sanitari	0,00
BA0310	**B.1.B) Acquisti di beni non sanitari**	**82.000,00**
BA0320	B.1.B.1) Prodotti alimentari	2.000,00
BA0330	B.1.B.2) Materiali di guardaroba; di pulizia e di convivenza in genere	30.000,00
BA0340	B.1.B.3) Combustibili; carburanti e lubrificanti	5.000,00
BA0350	B.1.B.4) Supporti informatici e cancelleria	25.000,00
BA0360	B.1.B.5) Materiale per la manutenzione	0,00
BA0370	B.1.B.6) Altri beni e prodotti non sanitari	20.000,00
BA0380	B.1.B.7) Beni e prodotti non sanitari da Aziende sanitarie pubbliche della Regione	0,00
BA0390	**B.2) Acquisti di servizi**	**247.309.871,80**
BA0400	**B.2.A) Acquisti servizi sanitari**	**139.873.842,62**
BA0410	**B.2.A.1) Acquisti servizi sanitari per medicina di base**	**0,00**
BA0420	**B.2.A.1.1) - da convenzione**	**0,00**
BA0430	B.2.A.1.1.A) Costi per assistenza MMG	0,00
BA0440	B.2.A.1.1.B) Costi per assistenza PLS	0,00
BA0450	B.2.A.1.1.C) Costi per assistenza Continuità assistenziale	0,00
BA0460	B.2.A.1.1.D) Altro (medicina dei servizi; psicologi; medici 118; ecc)	0,00
BA0470	B.2.A.1.2) - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione) - Mobilità intraregionale	0,00
BA0480	B.2.A.1.3) - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche Extraregione) - Mobilità extraregionale	0,00
BA0490	**B.2.A.2) Acquisti servizi sanitari per farmaceutica**	**0,00**
BA0500	B.2.A.2.1) - da convenzione	0,00
BA0510	B.2.A.2.2) - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione)- Mobilità intraregionale	0,00
BA0520	B.2.A.2.3) - da pubblico (Extraregione)	0,00
BA0530	**B.2.A.3) Acquisti servizi sanitari per assistenza specialistica ambulatoriale**	**0,00**
BA0540	B.2.A.3.1) - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione)	0,00
BA0541	B.2.A.3.2) prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione)	0,00
BA0550	B.2.A.3.3) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	0,00
BA0551	B.2.A.3.4) prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	0,00

All. 1 Conto Economico Previsionale 2026

REGIONE DEL VENETO

		Area Sanitaria
BA0560	B.2.A.3.5) - da pubblico (Extraregione)	0,00
BA0561	B.2.A.3.6) prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero - da pubblico (Extraregione)	0,00
BA0570	B.2.A.3.7) - da privato - Medici SUMAI	0,00
BA0580	**B.2.A.3.8) - da privato**	**0,00**
BA0590	B.2.A.3.8.A) Servizi sanitari per assistenza specialistica da IRCCS privati e Policlinici privati	0,00
BA0591	B.2.A.3.8.B) Servizi sanitari per prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero - da IRCCS privati e Policlinici privati	0,00
BA0600	B.2.A.3.8.C) Servizi sanitari per assistenza specialistica da Ospedali Classificati privati	0,00
BA0601	B.2.A.3.8.D) Servizi sanitari per prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero - da Ospedali Classificati privati	0,00
BA0610	B.2.A.3.8.E) Servizi sanitari per assistenza specialistica da Case di Cura private	0,00
BA0611	B.2.A.3.8.F) Servizi sanitari per prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero - da Case di Cura private	0,00
BA0620	B.2.A.3.8.G) Servizi sanitari per assistenza specialistica da altri privati	0,00
BA0621	B.2.A.3.8.H) Servizi sanitari per prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero - da altri privati	0,00
BA0630	B.2.A.3.9) - da privato per cittadini non residenti - Extraregione (mobilità attiva in compensazione)	0,00
BA0631	B.2.A.3.10) Servizi sanitari per prestazioni di pronto soccorso non seguite da ricovero - da privato per cittadini non residenti - Extraregione (mobilità attiva in compensazione)	0,00
BA0640	**B.2.A.4) Acquisti servizi sanitari per assistenza riabilitativa**	**0,00**
BA0650	B.2.A.4.1) - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione)	0,00
BA0660	B.2.A.4.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	0,00
BA0670	B.2.A.4.3) - da pubblico (Extraregione) non soggetti a compensazione	0,00
BA0680	B.2.A.4.4) - da privato (intraregionale)	0,00
BA0690	B.2.A.4.5) - da privato (extraregionale)	0,00
BA0700	**B.2.A.5) Acquisti servizi sanitari per assistenza integrativa**	**0,00**
BA0710	B.2.A.5.1) - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione)	0,00
BA0720	B.2.A.5.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	0,00
BA0730	B.2.A.5.3) - da pubblico (Extraregione)	0,00
BA0740	B.2.A.5.4) - da privato	0,00
BA0750	**B.2.A.6) Acquisti servizi sanitari per assistenza protesica**	**0,00**
BA0760	B.2.A.6.1) - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione)	0,00
BA0770	B.2.A.6.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	0,00
BA0780	B.2.A.6.3) - da pubblico (Extraregione)	0,00
BA0790	B.2.A.6.4) - da privato	0,00
BA0800	**B.2.A.7) Acquisti servizi sanitari per assistenza ospedaliera**	**0,00**
BA0810	B.2.A.7.1) - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione)	0,00
BA0820	B.2.A.7.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	0,00
BA0830	B.2.A.7.3) - da pubblico (Extraregione)	0,00
BA0840	**B.2.A.7.4) - da privato**	**0,00**
BA0850	B.2.A.7.4.A) Servizi sanitari per assistenza ospedaliera da IRCCS privati e Policlinici privati	0,00
BA0860	B.2.A.7.4.B) Servizi sanitari per assistenza ospedaliera da Ospedali Classificati privati	0,00
BA0870	B.2.A.7.4.C) Servizi sanitari per assistenza ospedaliera da Case di Cura private	0,00
BA0880	B.2.A.7.4.D) Servizi sanitari per assistenza ospedaliera da altri privati	0,00
BA0890	B.2.A.7.5) - da privato per cittadini non residenti - Extraregione (mobilità attiva in compensazione)	0,00
BA0900	**B.2.A.8) Acquisto prestazioni di psichiatria residenziale e semiresidenziale**	**0,00**
BA0910	B.2.A.8.1) - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione)	0,00
BA0920	B.2.A.8.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	0,00
BA0930	B.2.A.8.3) - da pubblico (Extraregione) - non soggette a compensazione	0,00
BA0940	B.2.A.8.4) - da privato (intraregionale)	0,00
BA0950	B.2.A.8.5) - da privato (extraregionale)	0,00
BA0960	**B.2.A.9) Acquisto prestazioni di distribuzione farmaci File F**	**0,00**
BA0970	B.2.A.9.1) - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione) - Mobilità intraregionale	0,00
BA0980	B.2.A.9.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	0,00
BA0990	B.2.A.9.3) - da pubblico (Extraregione)	0,00
BA1000	B.2.A.9.4) - da privato (intraregionale)	0,00
BA1010	B.2.A.9.5) - da privato (extraregionale)	0,00

All. 1 Conto Economico Previsionale 2026

REGIONE DEL VENETO

		Area Sanitaria
BA1020	B.2.A.9.6) - da privato per cittadini non residenti - Extraregione (mobilità attiva in compensazione)	0,00
BA1030	**B.2.A.10) Acquisto prestazioni termali in convenzione**	**0,00**
BA1040	B.2.A.10.1) - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione) - Mobilità intraregionale	0,00
BA1050	B.2.A.10.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	0,00
BA1060	B.2.A.10.3) - da pubblico (Extraregione)	0,00
BA1070	B.2.A.10.4) - da privato	0,00
BA1080	B.2.A.10.5) - da privato per cittadini non residenti - Extraregione (mobilità attiva in compensazione)	0,00
BA1090	**B.2.A.11) Acquisto prestazioni di trasporto sanitario**	**0,00**
BA1100	B.2.A.11.1) - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione) - Mobilità intraregionale	0,00
BA1110	B.2.A.11.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	0,00
BA1120	B.2.A.11.3) - da pubblico (Extraregione)	0,00
BA1130	B.2.A.11.4) - da privato	0,00
BA1140	**B.2.A.12) Acquisto prestazioni Socio-Sanitarie a rilevanza sanitaria**	**0,00**
BA1150	**B.2.A.12.1) - da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione) - Mobilità intraregionale**	**0,00**
BA1151	B.2.A.12.1.A) Assistenza domiciliare integrata (ADI)	0,00
BA1152	B.2.A.12.1.B) Altre prestazioni socio-sanitarie a rilevanza sanitaria	0,00
BA1160	**B.2.A.12.2) - da pubblico (altri soggetti pubblici della Regione)**	**0,00**
BA1160a	B.2.A.12.2.A) Residenzialità anziani	0,00
BA1160b	B.2.A.12.2.B) Residenzialità disabili	0,00
BA1160c	B.2.A.12.2.C) Centri diurni per disabili	0,00
BA1160d	B.2.A.12.2.D) Hospice	0,00
BA1160e	B.2.A.12.2.E) Altro	0,00
BA1161	B.2.A.12.3) - da pubblico (Extraregione) - Acquisto di Altre prestazioni sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate a soggetti pubblici Extraregione	0,00
BA1170	B.2.A.12.4) - da pubblico (Extraregione) non soggette a compensazione	0,00
BA1180	**B.2.A.12.5) - da privato (intraregionale)**	**0,00**
BA1180a	B.2.A.12.5.A) Residenzialità anziani	0,00
BA1180b	B.2.A.12.5.B) Residenzialità disabili	0,00
BA1180c	B.2.A.12.5.C) Centri diurni per disabili	0,00
BA1180d	B.2.A.12.5.D) Hospice	0,00
BA1180e	B.2.A.12.5.E) Altro	0,00
BA1190	B.2.A.12.6) - da privato (extraregionale)	0,00
BA1200	**B.2.A.13) Compartecipazione al personale per att. libero-prof. (intramoenia)**	**0,00**
BA1210	B.2.A.13.1) Compartecipazione al personale per att. libero professionale intramoenia - Area ospedaliera	0,00
BA1220	B.2.A.13.2) Compartecipazione al personale per att. libero professionale intramoenia- Area specialistica	0,00
BA1230	B.2.A.13.3) Compartecipazione al personale per att. libero professionale intramoenia - Area sanità pubblica	0,00
BA1240	B.2.A.13.4) Compartecipazione al personale per att. libero professionale intramoenia - Consulenze (ex art. 55 c.1 lett. c); d) ed ex Art. 57-58)	0,00
BA1250	B.2.A.13.5) Compartecipazione al personale per att. libero professionale intramoenia - Consulenze (ex art. 55 c.1 lett. c); d) ed ex Art. 57-58) (Aziende sanitarie pubbliche della Regione)	0,00
BA1260	B.2.A.13.6) Compartecipazione al personale per att. libero professionale intramoenia - Altro	0,00
BA1270	B.2.A.13.7) Compartecipazione al personale per att. libero professionale intramoenia - Altro (Aziende sanitarie pubbliche della Regione)	0,00
BA1280	**B.2.A.14) Rimborsi; assegni e contributi sanitari**	**120.162.421,17**
BA1290	B.2.A.14.1) Contributi ad associazioni di volontariato	0,00
BA1300	B.2.A.14.2) Rimborsi per cure all'estero	0,00
BA1310	B.2.A.14.3) Contributi a società partecipate e/o enti dipendenti della Regione	46.700.000,00
BA1320	B.2.A.14.4) Contributo Legge 210/92	13.500.000,00
BA1330	B.2.A.14.5) Altri rimborsi; assegni e contributi	59.962.421,17
BA1340	B.2.A.14.6) Rimborsi; assegni e contributi v/Aziende sanitarie pubbliche della Regione	0,00
BA1341	B.2.A.14.7) Rimborsi; assegni e contributi v/Regione - GSA - Azienda Zero	0,00
BA1350	**B.2.A.15) Consulenze; Collaborazioni; Interinale e altre prestazioni di lavoro sanitarie e sociosanitarie**	**477.520,00**
BA1360	B.2.A.15.1) Consulenze sanitarie e sociosanitarieda Aziende sanitarie pubbliche della Regione	0,00
BA1370	B.2.A.15.2) Consulenze sanitarie e sociosanitarie da terzi - Altri soggetti pubblici	0,00
BA1380	**B.2.A.15.3) Consulenze; Collaborazioni; Interinale e altre prestazioni di lavoro sanitarie e sociosanitarie da privato**	**477.000,00**
BA1390	B.2.A.15.3.A) Consulenze sanitarie da privato - articolo 55; comma 2; CCNL 8 giugno 2000	0,00

All. 1 Conto Economico Previsionale 2026

REGIONE DEL VENETO

		Area Sanitaria
BA1400	B.2.A.15.3.B) Altre consulenze sanitarie e sociosanitarie da privato	450.000,00
BA1410	B.2.A.15.3.C) Collaborazioni coordinate e continuative sanitarie e sociosanitarie da privato	0,00
BA1420	B.2.A.15.3.D) Indennità a personale universitario - area sanitaria	0,00
BA1430	B.2.A.15.3.E) Lavoro interinale - area sanitaria	0,00
BA1440	B.2.A.15.3.F) Altre collaborazioni e prestazioni di lavoro - area sanitaria	27.000,00
BA1450	**B.2.A.15.4) Rimborso oneri stipendiali del personale sanitario in comando**	520,00
BA1460	B.2.A.15.4.A) Rimborso oneri stipendiali personale sanitario in comando da Aziende sanitarie pubbliche della Regione	520,00
BA1470	B.2.A.15.4.B) Rimborso oneri stipendiali personale sanitario in comando da Regioni; soggetti pubblici e da Università	0,00
BA1480	B.2.A.15.4.C) Rimborso oneri stipendiali personale sanitario in comando da aziende di altre Regioni (Extraregione)	0,00
BA1490	**B.2.A.16) Altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria**	**19.233.901,45**
BA1500	B.2.A.16.1) Altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria da pubblico - Aziende sanitarie pubbliche della Regione	0,00
BA1510	B.2.A.16.2) Altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria da pubblico - Altri soggetti pubblici della Regione	250.000,00
BA1520	B.2.A.16.3) Altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria da pubblico (Extraregione)	910.000,00
BA1530	**B.2.A.16.4) Altri servizi sanitari da privato**	**18.073.901,45**
BA1530a	B.2.A.16.4.1) Altri servizi sanitari da privato - SPERIMENTAZIONI	0,00
BA1530b	**B.2.A.16.4.2) Altri servizi sanitari da privato - SERVICE**	**0,00**
BA1530z	B.2.A.16.4.2.A) Altri servizi sanitari da privato - SERVIZIO OSSIGENO	0,00
BA1530y	B.2.A.16.4.2.B) Altri servizi sanitari da privato - SERVICE - ALTRO	0,00
BA1530c	B.2.A.16.4.3) Altri servizi sanitari da privato - DPC	0,00
BA1530d	B.2.A.16.4.4) Altri servizi sanitari da privato - ALTRO	18.073.901,45
BA1540	B.2.A.16.5) Costi per servizi sanitari - Mobilità internazionale passiva	0,00
BA1541	B.2.A.16.6) Costi per servizi sanitari - Mobilità internazionale passiva rilevata dalle ASL	0,00
BA1542	B.2.A.16.7) Costi per prestazioni sanitarie erogate da aziende sanitarie estere (fatturate direttamente)	0,00
BA1550	B.2.A.17) Costi GSA per differenziale saldo mobilità interregionale	0,00
BA1560	**B.2.B) Acquisti di servizi non sanitari**	**107.436.029,18**
BA1570	**B.2.B.1) Servizi non sanitari**	**105.984.029,18**
BA1580	B.2.B.1.1) Lavanderia	0,00
BA1590	B.2.B.1.2) Pulizia	190.000,00
BA1600	**B.2.B.1.3) Mensa**	**200.000,00**
BA1601	B.2.B.1.3.A) Mensa dipendenti	200.000,00
BA1602	B.2.B.1.3.B) Mensa degenti	0,00
BA1610	B.2.B.1.4) Riscaldamento	30.000,00
BA1620	B.2.B.1.5) Servizi di assistenza informatica	73.983.683,41
BA1630	B.2.B.1.6) Servizi trasporti (non sanitari)	0,00
BA1640	B.2.B.1.7) Smaltimento rifiuti	4.000.000,00
BA1650	B.2.B.1.8) Utenze telefoniche	20.000,00
BA1660	B.2.B.1.9) Utenze elettricità	220.000,00
BA1670	B.2.B.1.10) Altre utenze	15.000,00
BA1680	**B.2.B.1.11) Premi di assicurazione**	**40.000,00**
BA1690	B.2.B.1.11.A) Premi di assicurazione - R.C. Professionale	0,00
BA1700	B.2.B.1.11.B) Premi di assicurazione - Altri premi assicurativi	40.000,00
BA1710	**B.2.B.1.12) Altri servizi non sanitari**	**27.285.345,77**
BA1720	B.2.B.1.12.A) Altri servizi non sanitari da pubblico (Aziende sanitarie pubbliche della Regione)	0,00
BA1730	B.2.B.1.12.B) Altri servizi non sanitari da altri soggetti pubblici	11.297.913,36
BA1740	**B.2.B.1.12.C) Altri servizi non sanitari da privato**	**15.987.432,41**
BA1740a	B.2.B.1.12.C.1) Altri servizi non sanitari esternalizzati (1)	0,00
BA1740b	B.2.B.1.12.C.2) Altri servizi non sanitari da privato: altro (2)	15.987.432,41
BA1750	**B.2.B.2) Consulenze; Collaborazioni; Interinale e altre prestazioni di lavoro non sanitarie**	**646.000,00**
BA1760	B.2.B.2.1) Consulenze non sanitarie da Aziende sanitarie pubbliche della Regione	0,00
BA1770	B.2.B.2.2) Consulenze non sanitarie da Terzi - Altri soggetti pubblici	0,00
BA1780	**B.2.B.2.3) Consulenze; Collaborazioni; Interinale e altre prestazioni di lavoro non sanitarie da privato**	**646.000,00**
BA1790	B.2.B.2.3.A) Consulenze non sanitarie da privato	600.000,00

All. 1 Conto Economico Previsionale 2026

REGIONE DEL VENETO

		Area Sanitaria
BA1800	B.2.B.2.3.B) Collaborazioni coordinate e continuative non sanitarie da privato	0,00
BA1810	B.2.B.2.3.C) Indennità a personale universitario - area non sanitaria	0,00
BA1820	B.2.B.2.3.D) Lavoro interinale - area non sanitaria	0,00
BA1830	B.2.B.2.3.E) Altre collaborazioni e prestazioni di lavoro - area non sanitaria	46.000,00
BA1831	B.2.B.2.3.F) Altre Consulenze non sanitarie da privato - in attuazione dell'art.79; comma 1 sexies lettera c); del D.L. 112/2008; convertito con legge 133/2008 e della legge 23 dicembre 2009 n. 191	0,00
BA1840	**B.2.B.2.4) Rimborso oneri stipendiali del personale non sanitario in comando**	**0,00**
BA1850	B.2.B.2.4.A) Rimborso oneri stipendiali personale non sanitario in comando da Aziende sanitarie pubbliche della Regione	0,00
BA1860	B.2.B.2.4.B) Rimborso oneri stipendiali personale non sanitario in comando da Regione; soggetti pubblici e da Università	0,00
BA1870	B.2.B.2.4.C) Rimborso oneri stipendiali personale non sanitario in comando da aziende di altre Regioni (Extraregione)	0,00
BA1880	**B.2.B.3) Formazione (esternalizzata e non)**	**806.000,00**
BA1890	B.2.B.3.1) Formazione (esternalizzata e non) da pubblico	121.000,00
BA1900	B.2.B.3.2) Formazione (esternalizzata e non) da privato	685.000,00
BA1910	**B.3) Manutenzione e riparazione (ordinaria esternalizzata)**	**203.000,00**
BA1920	B.3.A) Manutenzione e riparazione ai fabbricati e loro pertinenze	50.000,00
BA1930	B.3.B) Manutenzione e riparazione agli impianti e macchinari	138.000,00
BA1940	B.3.C) Manutenzione e riparazione alle attrezzature sanitarie e scientifiche	5.000,00
BA1950	B.3.D) Manutenzione e riparazione ai mobili e arredi	0,00
BA1960	B.3.E) Manutenzione e riparazione agli automezzi	0,00
BA1970	B.3.F) Altre manutenzioni e riparazioni	10.000,00
BA1980	B.3.G) Manutenzioni e riparazioni da Aziende sanitarie pubbliche della Regione	0,00
BA1990	**B.4) Godimento di beni di terzi**	**482.900,00**
BA2000	**B.4.A) Fitti passivi**	**396.900,00**
BA2010	**B.4.B) Canoni di noleggio**	**86.000,00**
BA2020	B.4.B.1) Canoni di noleggio - area sanitaria	0,00
BA2030	B.4.B.2) Canoni di noleggio - area non sanitaria	86.000,00
BA2040	**B.4.C) Canoni di leasing**	**0,00**
BA2050	B.4.C.1) Canoni di leasing - area sanitaria	0,00
BA2060	B.4.C.2) Canoni di leasing - area non sanitaria	0,00
BA2061	**B.4.D) Canoni di project financing**	**0,00**
BA2070	**B.4.E) Locazioni e noleggi da Aziende sanitarie pubbliche della Regione**	0,00
BA2080	**Totale Costo del personale**	**21.340.380,87**
BA2090	**B.5) Personale del ruolo sanitario**	**4.581.007,42**
BA2100	**B.5.A) Costo del personale dirigente ruolo sanitario**	**2.944.166,44**
BA2110	**B.5.A.1) Costo del personale dirigente medico**	**1.825.263,94**
BA2120	B.5.A.1.1) Costo del personale dirigente medico - tempo indeterminato	1.713.762,09
BA2130	B.5.A.1.2) Costo del personale dirigente medico - tempo determinato	111.501,85
BA2140	B.5.A.1.3) Costo del personale dirigente medico - altro	0,00
BA2150	**B.5.A.2) Costo del personale dirigente non medico**	**1.118.902,50**
BA2160	B.5.A.2.1) Costo del personale dirigente non medico - tempo indeterminato	1.118.902,50
BA2170	B.5.A.2.2) Costo del personale dirigente non medico - tempo determinato	0,00
BA2180	B.5.A.2.3) Costo del personale dirigente non medico - altro	0,00
BA2190	**B.5.B) Costo del personale comparto ruolo sanitario**	**1.636.840,98**
BA2200	B.5.B.1) Costo del personale comparto ruolo sanitario - tempo indeterminato	1.626.946,14
BA2210	B.5.B.2) Costo del personale comparto ruolo sanitario - tempo determinato	9.894,84
BA2220	B.5.B.3) Costo del personale comparto ruolo sanitario - altro	0,00
BA2230	**B.6) Personale del ruolo professionale**	**716.683,34**
BA2240	**B.6.A) Costo del personale dirigente ruolo professionale**	**716.683,34**
BA2250	B.6.A.1) Costo del personale dirigente ruolo professionale - tempo indeterminato	569.294,92
BA2260	B.6.A.2) Costo del personale dirigente ruolo professionale - tempo determinato	147.388,42
BA2270	B.6.A.3) Costo del personale dirigente ruolo professionale - altro	0,00
BA2280	**B.6.B) Costo del personale comparto ruolo professionale**	**0,00**
BA2290	B.6.B.1) Costo del personale comparto ruolo professionale - tempo indeterminato	0,00

All. 1 Conto Economico Previsionale 2026

REGIONE DEL VENETO

		Area Sanitaria
BA2300	B.6.B.2) Costo del personale comparto ruolo professionale - tempo determinato	0,00
BA2310	B.6.B.3) Costo del personale comparto ruolo professionale - altro	0,00
BA2320	**B.7) Personale del ruolo tecnico**	**3.730.872,79**
BA2330	**B.7.A) Costo del personale dirigente ruolo tecnico**	**1.136.691,46**
BA2340	B.7.A.1) Costo del personale dirigente ruolo tecnico - tempo indeterminato	1.136.691,46
BA2350	B.7.A.2) Costo del personale dirigente ruolo tecnico - tempo determinato	0,00
BA2360	B.7.A.3) Costo del personale dirigente ruolo tecnico - altro	0,00
BA2370	**B.7.B) Costo del personale comparto ruolo tecnico**	**2.594.181,33**
BA2380	B.7.B.1) Costo del personale comparto ruolo tecnico - tempo indeterminato	2.594.181,33
BA2390	B.7.B.2) Costo del personale comparto ruolo tecnico - tempo determinato	0,00
BA2400	B.7.B.3) Costo del personale comparto ruolo tecnico - altro	0,00
BA2410	**B.8) Personale del ruolo amministrativo**	**12.311.817,32**
BA2420	**B.8.A) Costo del personale dirigente ruolo amministrativo**	**2.148.909,00**
BA2430	B.8.A.1) Costo del personale dirigente ruolo amministrativo - tempo indeterminato	2.088.739,17
BA2440	B.8.A.2) Costo del personale dirigente ruolo amministrativo - tempo determinato	60.169,83
BA2450	B.8.A.3) Costo del personale dirigente ruolo amministrativo - altro	0,00
BA2460	**B.8.B) Costo del personale comparto ruolo amministrativo**	**10.162.908,32**
BA2470	B.8.B.1) Costo del personale comparto ruolo amministrativo - tempo indeterminato	9.766.641,32
BA2480	B.8.B.2) Costo del personale comparto ruolo amministrativo - tempo determinato	396.267,00
BA2490	B.8.B.3) Costo del personale comparto ruolo amministrativo - altro	0,00
BA2500	**B.9) Oneri diversi di gestione**	**1.120.562,86**
BA2510	**B.9.A) Imposte e tasse (escluso IRAP e IRES)**	**122.000,00**
BA2520	**B.9.B) Perdite su crediti**	**0,00**
BA2530	**B.9.C) Altri oneri diversi di gestione**	**998.562,86**
BA2540	B.9.C.1) Indennità; rimborso spese e oneri sociali per gli Organi Direttivi e Collegio Sindacale	715.191,91
BA2550	B.9.C.2) Altri oneri diversi di gestione	283.370,95
BA2551	B.9.C.3) Altri oneri diversi di gestione da Aziende sanitarie pubbliche della Regione	0,00
BA2552	B.9.C.4) Altri oneri diversi di gestione - per Autoassicurazione	0,00
BA2560	**Totale Ammortamenti**	**15.095.897,57**
BA2570	**B.10) Ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali**	**14.399.385,32**
BA2570a	B.10.A) Costi di impianto e di ampliamento	0,00
BA2570b	B.10.B) Costi di ricerca e sviluppo	0,00
BA2570c	B.10.C) Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno	5.647.245,59
BA2570d	B.10.D) Concessioni; licenze; marchi e diritti simili	2.112.966,74
BA2570e	B.10.E) Migliorie su beni di terzi	526.997,54
BA2570f	B.10.F) Pubblicità	0,00
BA2570g	B.10.G) Altre immobilizzazioni immateriali	6.112.175,45
BA2580	**B.11) Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali**	**696.512,25**
BA2590	**B.11.A) Ammortamento dei fabbricati**	**0,00**
BA2600	**B.11.A.1) Ammortamenti fabbricati non strumentali (disponibili)**	**0,00**
BA2600a	B.11.A.1.1) Ammortamenti fabbricati non strumentali (disponibili)	0,00
BA2600b	B.11.A.1.2) Ammortamenti costruzioni leggere non strumentali (disponibili)	0,00
BA2610	**B.11.A.2) Ammortamenti fabbricati strumentali (indisponibili)**	**0,00**
BA2610a	B.11.A.2.1) Ammortamenti fabbricati strumentali (indisponibili)	0,00
BA2610b	B.11.A.2.2) Ammortamenti costruzioni leggere strumentali (indisponibili)	0,00
BA2620	**B.11.B) Ammortamenti delle altre immobilizzazioni materiali**	**696.512,25**
BA2620a	**B.11.B.1) Ammortamento impianti e macchinari)**	**0,00**
BA2620z	B.11.B.1.1) Ammortamento impianti e macchinari - audiovisivi)	0,00
BA2620y	B.11.B.1.2) Ammortamento impianti e macchinari - altro)	0,00
BA2620b	**B.11.B.2) Ammortamento attrezzature sanitarie e scientifiche)**	**7.930,00**
BA2620c	**B.11.B.3) Ammortamento mobili e arredi)**	**17.887,99**
BA2620d	**B.11.B.4) Ammortamento automezzi)**	**0,00**

All. 1 Conto Economico Previsionale 2026

REGIONE DEL VENETO

		Area Sanitaria
BA2620e	**B.11.B.5) Ammortamenti macchine d'ufficio)**	**663.552,88**
BA2620f	**B.11.B.6) Ammortamenti altri beni)**	**7.141,38**
BA2630	**B.12) Svalutazione delle immobilizzazioni e dei crediti**	**0,00**
BA2640	**B.12.A) Svalutazione delle immobilizzazioni immateriali e materiali**	0,00
BA2650	**B.12.B) Svalutazione dei crediti**	**0,00**
BA2650a	B.12.B.1) Svalutazione dei crediti delle immobilizzazioni finanziarie)	0,00
BA2650b	B.12.B.2) Svalutazione dei crediti dell'attivo circolante)	0,00
BA2660	**B.13) Variazione delle rimanenze**	**8.691.898,38**
BA2670	**B.13.A) Variazione rimanenze sanitarie**	**8.691.898,38**
BA2671	B.13.A.1) Prodotti farmaceutici ed emoderivati	-1.877.288,49
BA2672	B.13.A.2) Sangue ed emocomponenti	0,00
BA2673	B.13.A.3) Dispositivi medici	1.604.720,52
BA2674	B.13.A.4) Prodotti dietetici	0,00
BA2675	B.13.A.5) Materiali per la profilassi (vaccini)	-24.000,00
BA2676	B.13.A.6) Prodotti chimici	0,00
BA2677	B.13.A.7) Materiali e prodotti per uso veterinario	0,00
BA2678	B.13.A.8) Altri beni e prodotti sanitari	8.988.466,35
BA2680	**B.13.B) Variazione rimanenze non sanitarie**	**0,00**
BA2681	B.13.B.1) Prodotti alimentari	0,00
BA2682	B.13.B.2) Materiali di guardaroba; di pulizia; e di convivenza in genere	0,00
BA2683	B.13.B.3) Combustibili; carburanti e lubrificanti	0,00
BA2684	B.13.B.4) Supporti informatici e cancelleria	0,00
BA2685	B.13.B.5) Materiale per la manutenzione	0,00
BA2686	B.13.B.6) Altri beni e prodotti non sanitari	0,00
BA2690	**B.14) Accantonamenti dell'esercizio**	**721.117.059,65**
BA2700	**B.14.A) Accantonamenti per rischi**	**269.000.000,00**
BA2710	B.14.A.1) Accantonamenti per cause civili ed oneri processuali	0,00
BA2720	B.14.A.2) Accantonamenti per contenzioso personale dipendente	0,00
BA2730	B.14.A.3) Accantonamenti per rischi connessi all'acquisto di prestazioni sanitarie da privato	0,00
BA2740	B.14.A.4) Accantonamenti per copertura diretta dei rischi (autoassicurazione)	10.000.000,00
BA2741	B.14.A.5) Accantonamenti per franchigia assicurativa	0,00
BA2750	B.14.A.6) Altri accantonamenti per rischi	259.000.000,00
BA2751	B.14.A.7) Altri Accantonamenti per interessi di mora	0,00
BA2760	**B.14.B) Accantonamenti per premio di operosità (SUMAI)**	**0,00**
BA2770	**B.14.C) Accantonamenti per quote inutilizzate di contributi finalizzati e vincolati**	**432.530.520,89**
BA2771	B.14.C.1) Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da Regione e Prov. Aut. per quota F.S. indistinto finalizzato	404.039.003,44
BA2780	B.14.C.2) Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da Regione e Prov. Aut. per quota F.S. vincolato	8.370.000,00
BA2790	**B.14.C.3) Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da soggetti pubblici (extra fondo) vincolati**	**20.121.517,45**
BA2790a	B.14.C.3.a) Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da soggetti pubblici (extra fondo) vincolati - PERIMETRO SANITA	18.328.842,52
BA2790b	B.14.C.3.b) Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da soggetti pubblici (extra fondo) vincolati - NO PERIMETRO SANITA	1.792.674,93
BA2800	B.14.C.4) Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da soggetti pubblici per ricerca	0,00
BA2810	B.14.C.5) Accantonamenti per quote inutilizzate contributi vincolati da privati	0,00
BA2811	B.14.C.6) Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da soggetti privati per ricerca	0,00
BA2820	**B.14.D) Altri accantonamenti**	**19.586.538,76**
BA2840	B.14.D.1) Acc. Rinnovi convenzioni MMG/PLS/MCA	0,00
BA2850	B.14.D.2) Acc. Rinnovi convenzioni Medici Sumai	0,00
BA2860	B.14.D.3) Acc. Rinnovi contratt.: dirigenza medica	141.745,43
BA2870	B.14.D.4) Acc. Rinnovi contratt.: dirigenza non medica	249.886,38
BA2880	B.14.D.5) Acc. Rinnovi contratt.: comparto	427.608,51
BA2881	B.14.D.6) Acc. per Trattamento di fine rapporto dipendenti	0,00
BA2882	B.14.D.7) Acc. per Trattamenti di quiescenza e simili	0,00
BA2883	B.14.D.8) Acc. per Fondi integrativi pensione	0,00

All. 1 Conto Economico Previsionale 2026

REGIONE DEL VENETO

		Area Sanitaria
BA2884	B.14.D.9) Acc. Incentivi funzioni tecniche art. 113 D.lgs 50/2016	4.267.298,44
BA2890	B.14.D.10) Altri accantonamenti	14.500.000,00
CZ9999	**Totale proventi e oneri finanziari (C)**	**0,00**
CA0010	**C.1) Interessi attivi**	**0,00**
CA0020	C.1.A) Interessi attivi su c/tesoreria unica	0,00
CA0030	C.1.B) Interessi attivi su c/c postali e bancari	0,00
CA0040	C.1.C) Altri interessi attivi	0,00
CA0050	**C.2) Altri proventi**	**0,00**
CA0060	C.2.A) Proventi da partecipazioni	0,00
CA0070	C.2.B) Proventi finanziari da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	0,00
CA0080	C.2.C) Proventi finanziari da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	0,00
CA0090	C.2.D) Altri proventi finanziari diversi dai precedenti	0,00
CA0100	C.2.E) Utili su cambi	0,00
CA0110	**C.3) Interessi passivi**	**0,00**
CA0120	C.3.A) Interessi passivi su anticipazioni di cassa	0,00
CA0130	C.3.B) Interessi passivi su mutui	0,00
CA0140	C.3.C) Altri interessi passivi	0,00
CA0150	**C.4) Altri oneri**	**0,00**
CA0160	C.4.A) Altri oneri finanziari	0,00
CA0170	C.4.B) Perdite su cambi	0,00
DZ9999	**Totale rettifiche di valore di attività finanziarie (D)**	**0,00**
DA0010	**D.1) Rivalutazioni**	**0,00**
DA0020	**D.2) Svalutazioni**	**0,00**
EZ9999	**Totale proventi e oneri straordinari (E)**	**138.000.000,00**
EA0010	**E.1) Proventi straordinari**	**138.000.000,00**
EA0020	**E.1.A) Plusvalenze**	**0,00**
EA0030	**E.1.B) Altri proventi straordinari**	**138.000.000,00**
EA0040	**E.1.B.1) Proventi da donazioni e liberalità diverse**	**0,00**
EA0050	**E.1.B.2) Sopravvenienze attive**	**138.000.000,00**
EA0051	E.1.B.2.1) Sopravvenienze attive per quote F.S. vincolato	0,00
EA0060	**E.1.B.2.2) Sopravvenienze attive v/Aziende sanitarie pubbliche della Regione**	**0,00**
EA0060a	E.1.B.2.2.A) Sopravvenienze attive v/Aziende sanitarie pubbliche della Regione relative alla mobilità intraregionale)	0,00
EA0060b	E.1.B.2.2.B) Altre sopravvenienze attive v/Aziende sanitarie pubbliche della Regione)	0,00
EA0070	**E.1.B.2.3) Sopravvenienze attive v/terzi**	**138.000.000,00**
EA0080	E.1.B.2.3.A) Sopravvenienze attive v/terzi relative alla mobilità extraregionale	0,00
EA0090	E.1.B.2.3.B) Sopravvenienze attive v/terzi relative al personale	0,00
EA0100	E.1.B.2.3.C) Sopravvenienze attive v/terzi relative alle convenzioni con medici di base	0,00
EA0110	E.1.B.2.3.D) Sopravvenienze attive v/terzi relative alle convenzioni per la specialistica	0,00
EA0120	E.1.B.2.3.E) Sopravvenienze attive v/terzi relative all'acquisto prestaz. sanitarie da operatori accreditati	0,00
EA0130	E.1.B.2.3.F) Sopravvenienze attive v/terzi relative all'acquisto di beni e servizi	0,00
EA0140	E.1.B.2.3.G) Altre sopravvenienze attive v/terzi	138.000.000,00
EA0150	**E.1.B.3) Insussistenze attive**	**0,00**
EA0160	E.1.B.3.1) Insussistenze attive v/Aziende sanitarie pubbliche della Regione	0,00
EA0170	**E.1.B.3.2) Insussistenze attive v/terzi**	**0,00**
EA0180	E.1.B.3.2.A) Insussistenze attive v/terzi relative alla mobilità extraregionale	0,00
EA0190	E.1.B.3.2.B) Insussistenze attive v/terzi relative al personale	0,00
EA0200	E.1.B.3.2.C) Insussistenze attive v/terzi relative alle convenzioni con medici di base	0,00
EA0210	E.1.B.3.2.D) Insussistenze attive v/terzi relative alle convenzioni per la specialistica	0,00
EA0220	E.1.B.3.2.E) Insussistenze attive v/terzi relative all'acquisto prestaz. sanitarie da operatori accreditati	0,00
EA0230	E.1.B.3.2.F) Insussistenze attive v/terzi relative all'acquisto di beni e servizi	0,00
EA0240	E.1.B.3.2.G) Altre insussistenze attive v/terzi	0,00
EA0250	**E.1.B.4) Altri proventi straordinari**	**0,00**

All. 1 Conto Economico Previsionale 2026

REGIONE DEL VENETO

		Area Sanitaria
EA0260	**E.2) Oneri straordinari**	**0,00**
EA0270	**E.2.A) Minusvalenze**	**0,00**
EA0280	**E.2.B) Altri oneri straordinari**	**0,00**
EA0290	**E.2.B.1) Oneri tributari da esercizi precedenti**	**0,00**
EA0300	**E.2.B.2) Oneri da cause civili ed oneri processuali**	**0,00**
EA0310	**E.2.B.3) Sopravvenienze passive**	**0,00**
EA0320	**E.2.B.3.1) Sopravvenienze passive v/Aziende sanitarie pubbliche della Regione**	**0,00**
EA0330	E.2.B.3.1.A) Sopravvenienze passive v/Aziende sanitarie pubbliche relative alla mobilità intraregionale	0,00
EA0340	E.2.B.3.1.B) Altre sopravvenienze passive v/Aziende sanitarie pubbliche della Regione	0,00
EA0350	**E.2.B.3.2) Sopravvenienze passive v/terzi**	**0,00**
EA0360	E.2.B.3.2.A) Sopravvenienze passive v/terzi relative alla mobilità extraregionale	0,00
EA0370	**E.2.B.3.2.B) Sopravvenienze passive v/terzi relative al personale**	**0,00**
EA0380	E.2.B.3.2.B.1) Soprav. passive v/terzi relative al personale - dirigenza medica	0,00
EA0390	E.2.B.3.2.B.2) Soprav. passive v/terzi relative al personale - dirigenza non medica	0,00
EA0400	E.2.B.3.2.B.3) Soprav. passive v/terzi relative al personale - comparto	0,00
EA0410	E.2.B.3.2.C) Sopravvenienze passive v/terzi relative alle convenzioni con medici di base	0,00
EA0420	E.2.B.3.2.D) Sopravvenienze passive v/terzi relative alle convenzioni per la specialistica	0,00
EA0430	E.2.B.3.2.E) Sopravvenienze passive v/terzi relative all'acquisto prestaz. sanitarie da operatori accreditati	0,00
EA0440	E.2.B.3.2.F) Sopravvenienze passive v/terzi relative all'acquisto di beni e servizi	0,00
EA0450	E.2.B.3.2.G) Altre sopravvenienze passive v/terzi	0,00
EA0460	**E.2.B.4) Insussistenze passive**	**0,00**
EA0461	E.2.B.4.1) Insussistenze passive per quote F.S. vincolato	0,00
EA0470	E.2.B.4.2) Insussistenze passive v/Aziende sanitarie pubbliche della Regione	0,00
EA0480	**E.2.B.4.3) Insussistenze passive v/terzi**	**0,00**
EA0490	E.2.B.4.3.A) Insussistenze passive v/terzi relative alla mobilità extraregionale	0,00
EA0500	E.2.B.4.3.B) Insussistenze passive v/terzi relative al personale	0,00
EA0510	E.2.B.4.3.C) Insussistenze passive v/terzi relative alle convenzioni con medici di base	0,00
EA0520	E.2.B.4.3.D) Insussistenze passive v/terzi relative alle convenzioni per la specialistica	0,00
EA0530	E.2.B.4.3.E) Insussistenze passive v/terzi relative all'acquisto prestaz. sanitarie da operatori accreditati	0,00
EA0540	E.2.B.4.3.F) Insussistenze passive v/terzi relative all'acquisto di beni e servizi	0,00
EA0550	E.2.B.4.3.G) Altre insussistenze passive v/terzi	0,00
EA0560	**E.2.B.5) Altri oneri straordinari**	**0,00**
YZ9999	**Totale imposte e tasse**	**1.491.830,00**
YA0010	**Y.1) IRAP**	**1.491.830,00**
YA0020	**Y.1.A) IRAP relativa a personale dipendente**	**1.438.830,00**
YA0030	**Y.1.B) IRAP relativa a collaboratori e personale assimilato a lavoro dipendente**	**53.000,00**
YA0040	**Y.1.C) IRAP relativa ad attività di libera professione (intramoenia)**	**0,00**
YA0050	**Y.1.D) IRAP relativa ad attività commerciale**	**0,00**
YA0060	**Y.2) IRES**	**0,00**
YA0070	**Y.2.A) IRES su attività istituzionale**	**0,00**
YA0080	**Y.2.B) IRES su attività commerciale**	**0,00**
YA0090	**Y.3) Accantonamento a F.do Imposte (Accertamenti; condoni; ecc.)**	**0,00**

DGR n. 274 del 28 aprile 2026

ALLEGATO A **pag. 19 di 61**

All. 2) Piano Investimenti 2026-2028

						2 Contributi statali in conto capitale	6 Contributi vincolati destinati in parte al finanziamento di beni immobili, esclusi i finanziamenti a funzione	7 Utili di esercizio	14 Rettifiche già apportate in anni precedenti (correlata tavola 33 SP)	15 Contributi aziendali in conto esercizio (compresi i finanziamenti a funzione)		17
TOTALI	**Valore PROGRAMMATO del cespite/intervento**	**CESPITI provenienti da immobilizzazioni in corso fino al 31/12 N-1**	**NUOVI ACQUISTI e INCREMENTI MIGLIORATIVI (su cespiti già esistenti) CAPITALIZZATI entro il 31/12/N**	**E = C+D TOTALE CAPITALIZZATO AL 31/12 anno corrente**	**IN CORSO AL 31/12/N**	**PAA040 (a o b) PAA050 (a o b) PAA060 (a o b)**	**PAA090b PAA090c PAA090d PAA090e**	**PAA000**	**PAA090a**	**PAA090a**	**TOTALE FINANZIAMENTI**	**Cespiti in attesa di copertura finanziaria**
2026	74.133.576,04	36.164.514,98	37.969.061,06	74.133.576,04	0,00	35.911.514,98	1.418.796,00	300.000,00	1.808.600,00 €	34.694.665,06 €	74.133.576,04 €	0,00 €
2027	28.772.463,09	0,00	28.772.463,09	28.772.463,09	0,00	0,00	294.379,00	50.000,00	0,00 €	28.428.084,09 €	28.772.463,09 €	0,00 €
2028	19.970.590,00	0,00	19.970.590,00	19.970.590,00	0,00	0,00	201.860,00	200.000,00	0,00 €	19.568.730,00 €	19.970.590,00 €	0,00 €
2026 in corso	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Imm. In corso al 31/12/2025 (01/01/2024-31/12/2024)	26.995.063,79	26.995.063,79	0,00	26.995.063,79	0,00	26.584.735,76	0,00	0,00	410.328,03 €	0,00 €	26.995.063,79 €	0,00 €
Imm. In corso al 31/12/2025 (01/01/2025-31/12/2025)	33.316.260,96	33.316.260,96	0,00	33.316.260,96	0,00	31.749.860,96	122.000,00	0,00	1.444.400,00 €	0,00 €	33.316.260,96 €	0,00 €
TOTALE	183.187.953,88	96.475.839,73	86.712.114,15	183.187.953,88	0,00	94.246.111,70	2.037.035,00	550.000,00	3.663.328,03	82.691.479,15	183.187.953,88	0,00

All. 3) Prospetto Flussi Finanziari

		BEP 2026
	OPERAZIONI DI GESTIONE REDDITUALE	556.715.453,46
I	**(+) risultato di esercizio**	**679.192.907,35**
II=(1+2+3+4+5)	**-Voci che non hanno effetto sulla liquidità: costi e ricavi non monetari**	**0,00**
1a	(+) ammortamenti fabbricati	696.512,25
1b	(+) ammortamenti altre immobilizzazioni materiali	14.399.385,32
1c	(+) ammortamenti immobilizzazioni immateriali	14.690.789,85
1	**Ammortamenti**	-14.564.697,99
2a	(-) Utilizzo finanziamenti per investimenti	0,00
2b	(-) Utilizzo fondi riserva: investimenti, incentivi al personale, successioni e donaz., plusvalenze da reinvestire	-14.564.697,99
2	**utilizzo contributi in c/capitale e fondi riserva**	0,00
3a	(+) accantonamenti SUMAI	0,00
3b	(-) pagamenti SUMAI	0,00
3c	(+) accantonamenti TFR	0,00
3d	(-) pagamenti TFR	0,00
3e	(+) accantonamenti Trattamenti di quiescenza e simili	0,00
3f	(-) pagamenti Trattamenti di quiescenza e simili	0,00
3	**- Premio operosità medici SUMAI + TFR + Trattamenti di quiescenza e simili**	0,00
4a	(+/-) Rivalutazioni/svalutazioni di attività finanziarie	0,00
4b	(+) accantonamenti a fondi svalutazioni	0,00
4c	(-) utilizzo fondi svalutazioni*	0,00
4	**- Fondi svalutazione di attività**	721.117.059,65
5a	(+) accantonamenti a fondi per rischi e oneri	-42.050.244,16
5b	(-) utilizzo fondi per rischi e oneri	679.066.815,49
5	**- Fondo per rischi ed oneri futuri**	
		-
III=(6+7+8+9+10)	***TOTALE Flusso di CCN della gestione corrente***	**0,00**
6a	(+)/(-) aumento/diminuzione debiti verso regione e provincia autonoma, esclusa la variazione relativa a debiti per a	0,00
6b	(+)/(-) aumento/diminuzione debiti verso comune	0,00
6c	(+)/(-) aumento/diminuzione debiti verso aziende sanitarie pubbliche	0,00
6d	(+)/(-) aumento/diminuzione debiti verso arpa	0,00
6e	(+)/(-) aumento/diminuzione debiti verso fornitori	0,00
6f	(+)/(-) aumento/diminuzione debiti tributari	0,00
6g	(+)/(-) aumento/diminuzione debiti verso istituti di previdenza	0,00
6h	(+)/(-) aumento/diminuzione altri debiti	0,00
6	**(+)/(-) aumento/diminuzione debiti (escl forn di immob e C/C bancari e istituto tesoriere)**	0,00
7	**(+)/(-) aumento/diminuzione ratei e risconti passivi**	0,00
8a	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/stato quote indistinte	0,00
8b	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/stato quote vincolate	0,00
8c	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione per gettito addizionali Irpef e Irap	0,00
8d	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione per partecipazioni regioni a statuto speciale	0,00
8e	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione - vincolate per partecipazioni regioni a statuto specia	0,00
8f	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione -gettito fiscalità regionale	0,00
8g	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione - altri contributi extrafondo	0,00
8h		0,00
8i	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione	0,00
8j	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Comune	0,00
8k	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Asl-Ao	0,00
8l	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/ARPA	0,00
8m	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Erario	0,00
8n	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Altri	0,00
8	**(+)/(-) diminuzione/aumento di crediti**	0,00
9a	(+)/(-) diminuzione/aumento del magazzino	0,00
9b	(+)/(-) diminuzione/aumento di acconti a fornitori per magazzino	0,00
9	**(+)/(-) diminuzione/aumento rimanenze**	0,00
10	**(+)/(-) diminuzione/aumento ratei e risconti attivi**	1.235.908.360,81
I+II+III	***A - Totale operazioni di gestione reddituale***	
	ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	0,00
a1	(-) Acquisto costi di impianto e di ampliamento	0,00
a2	(-) Acquisto costi di ricerca e sviluppo	-36.287.462,20
a3	(-) Acquisto Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno	0,00
a4	(-) Acquisto immobilizzazioni immateriali in corso	-24.778.917,00
a5	(-) Acquisto altre immobilizzazioni immateriali	-61.066.379,20
a	**(-) Acquisto Immobilizzazioni Immateriali**	0,00
b1	(+) Valore netto contabile costi di impianto e di ampliamento dismessi	0,00
b2	(+) Valore netto contabile costi di ricerca e sviluppo dismessi	0,00

All. 3) Prospetto Flussi Finanziari

		BEP 2026
b3	(+) Valore netto contabile Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno dismessi	0,00
b4	(+) Valore netto contabile immobilizzazioni immateriali in corso dismesse	0,00
b5	(+) Valore netto contabile altre immobilizzazioni immateriali dismesse	0,00
b	**(+) Valore netto contabile Immobilizzazioni Immateriali dismesse**	0,00
c1	(-) Acquisto terreni	0,00
c2	(-) Acquisto fabbricati	0,00
c3	(-) Acquisto impianti e macchinari	0,00
c4	(-) Acquisto attrezzature sanitarie e scientifiche	-50.000,00
c5	(-) Acquisto mobili e arredi	0,00
c6	(-) Acquisto automezzi	0,00
c7	(-) Acquisto altri beni materiali	-50.000,00
c	**(-) Acquisto Immobilizzazioni Materiali**	0,00
d1	(+) Valore netto contabile terreni dismessi	0,00
d2	(+) Valore netto contabile fabbricati dismessi	0,00
d3	(+) Valore netto contabile impianti e macchinari dismessi	0,00
d4	(+) Valore netto contabile attrezzature sanitarie e scientifiche dismesse	0,00
d5	(+) Valore netto contabile mobili e arredi dismessi	0,00
d6	(+) Valore netto contabile automezzi dismessi	0,00
d7	(+) Valore netto contabile altri beni materiali dismessi	0,00
d	**(+) Valore netto contabile Immobilizzazioni Materiali dismesse**	0,00
e1	(-) Acquisto crediti finanziari	0,00
e2	(-) Acquisto titoli	0,00
e	**(-) Acquisto Immobilizzazioni Finanziarie**	0,00
f1	(+) Valore netto contabile crediti finanziari dismessi	0,00
f2	(+) Valore netto contabile titoli dismessi	0,00
f	**(+) Valore netto contabile Immobilizzazioni Finanziarie dismesse**	0,00
g	**(+/-) Aumento/Diminuzione debiti v/fornitori di immobilizzazioni**	-61.116.379,20
a+b+c+d+e+f+g	***B - Totale attività di investimento***	

	ATTIVITÀ DI FINANZIAMENTO	0,00
	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti vs Stato (finanziamenti per investimenti)	0,00
	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti vs Regione (finanziamenti per investimenti)	0,00
	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti vs Regione (aumento fondo di dotazione)	0,00
	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti vs Regione (ripiano perdite)	0,00
	(+)/(-) diminuzione/aumento crediti vs Regione (copertura debiti al 31.12.2005)	0,00
	(+) aumento fondo di dotazione	0,00
	(+) aumento contributi in c/capitale da regione e da altri	0,00
	(+)/(-) altri aumenti/diminuzioni al patrimonio netto*	0,00
	(+)/(-) aumenti/diminuzioni nette contabili al patrimonio netto	0,00
	(+)/(-) aumento/diminuzione debiti C/C bancari e istituto tesoriere*	0,00
	(+) assunzione nuovi mutui*	0,00
	(-) mutui quota capitale rimborsata	0,00
somma dei precedenti	***C - Totale attività di finanziamento***	
		1.174.791.981,61
	FLUSSO DI CASSA COMPLESSIVO (A+B+C)	**1.174.791.981,61**
	Delta liquidità tra inizio e fine esercizio (al netto dei conti bancari passivi)	
		-
	Squadratura tra il valore delle disponibilità liquide nello SP e il valore del flusso di cassa complessivo	0,00

All. 4)

Relazione del Direttore Generale al Bilancio Preventivo

Anno 2026

Art. 25 D. Lgs. 118/2011

24F07080

1. INTRODUZIONE

La presente relazione, così come previsto dall'art. 25 c. 3 del D. lgs 118/2011, ha lo scopo di esporre le valutazioni e le considerazioni di carattere economico e gestionale con riferimento al Bilancio Preventivo Economico Annuale – Anno 2026 di Azienda Zero nonché di specificare i collegamenti con gli altri atti della programmazione aziendale e regionale.

La redazione del bilancio di previsione è stata effettuata osservando le direttive e gli atti di programmazione ed indirizzo regionali espressamente richiamati dalla nota illustrativa allegata al Bilancio Preventivo Economico Annuale (da qui in poi denominato BEP).

Nella proposta di BEP 2026 sono pertanto rispettati tali riferimenti, tenendo presenti il vincolo di compatibilità con le risorse finanziarie, puntando al mantenimento della qualità e quantità nel funzionamento dei servizi.

Con nota prot. 639896 del 25/11/2025 avente ad oggetto "*Ciclo di bilancio 2026 - predisposizione dei Bilanci economici previsionali"*, il Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale, ha avviato l'iter per la predisposizione dei bilanci economici di previsione per il 2026 per Azienda Zero e per gli altri Enti del SSR, delineando il quadro di riferimento per la programmazione economico-finanziaria delle risorse per l'erogazione dei LEA per l'anno 2026.

2. QUADRO GENERALE: IL CONTESTO

2.1. Il Contesto Normativo Generale della Programmazione

La programmazione aziendale è strettamente inserita nel quadro normativo e programmatorio di riferimento, rappresentato in sintesi nel paragrafo precedente.

Di seguito si elencano i principali documenti e provvedimenti nazionali e regionali presi a riferimento per la formulazione del BEP 2026:

- D. Lgs n. 118 del 23/06/2011, che al titolo II detta disposizioni sui "principi contabili generali e applicati per il settore sanitario";
- Legge Regionale n. 19 del 25/10/2016: istituzione dell'Azienda Zero e revisione degli ambiti territoriali delle aziende ULSS;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 177 del 21/02/2017 "Legge Regionale 25/10/2016, n.19 - Ente di governance della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero". Presa d'atto del trasferimento delle funzioni in materia di accreditamento Educazione Continua Medicina (ECM), di cui all'art. 2, comma 1 lett. g) punto 4.";
- Deliberazione della giunta regionale n. 430 del 06/04/2017 che prevede il trasferimento dalla Regione all'Azienda Zero i servizi tecnici di valutazione dell'Health Technology Assessment (HTA) a supporto dalle decisioni di competenza della Commissione Regionale per l'Investimento in Tecnologia e in Edilizia (CRITE), servizi precedentemente affidati al Coordinamento Regionale per l'Health Technology Assessment (CReHTA);
- Deliberazione della giunta regionale n. 563 del 28/04/2017 di presa d'atto del fatto che Azienda Zero subentra alla Regione nei rapporti giuridici previsti da contratti e convenzioni;
- Deliberazione della giunta regionale n. 733 del 29/05/2017 di attribuzione ad Azienda Zero delle funzioni di cui all'articolo 2, comma 2, della L.R. 25/10/2016, n. 19 e la qualifica di soggetto aggregatore;
- Deliberazione della giunta regionale n. 1023 del 04/07/2017 contratto di concessione gratuita per l'utilizzo dell'intero immobile di proprietà regionale, in Padova, Passaggio Gaudenzio, 1;
- Deliberazione del Direttore Generale n. 622 del 09/12/2019 "Schema di Piano Sistema Informativo Socio Sanitario regionale 2019-2023";
- Deliberazione del Direttore Generale n. 67 del 31/1/2022 "Adozione del Piano della Performance 2022 - 2024";
- Deliberazione del Direttore Generale n. 439 del 30/06/2022 "Approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) di Azienda Zero";

- Deliberazione del Direttore Generale n. 777 del 25/11/2022 “Revisione Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale 2022 e adozione Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale 2023 - 2025 alla luce dell'integrazione con il Piano Integrato di Attività e di Organizzazione (PIAO)”;
- Deliberazione del Direttore Generale n. 661 del 27/09/2021 “Adozione schema del Programma Triennale 2022-2024 ed Elenco annuale 2022 dei lavori pubblici aziendali”.
- Deliberazione del Direttore generale n. 67 del 31/01/2022 “Adozione del Piano della Performance 2022-2024”;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 759 del 21/06/2022 “Determinazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi di Azienda Zero per l'anno 2022”;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1703 del 30/12/2022 “Determinazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi di Azienda Zero per l'anno 2023”;
- Deliberazione del Direttore Generale n. 30 del 23/01/2023 “Adozione dell’Atto Aziendale dell’Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero”.
- Deliberazione del Direttore Generale n. 55 del 31/01/2023 “Approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione 2023 - 2025 (PIAO) di Azienda Zero”;
- Deliberazione del Direttore Generale n. 197 del 31/03/2023 “Aggiornamento del Piano integrato di attività e organizzazione 2023-2025 (PIAO) di Azienda Zero”;
- Intesa Rep. Atti n. 262/CSR del 9/11/2023;
- Deliberazione del Direttore Generale n. 732 del 28/11/2023 avente ad oggetto “Revisione Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale 2023 e adozione Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale 2024-2026 in forma provvisoria”;
- Deliberazione del Direttore Generale n. 758 del 6/12/2023 “Modifica dell’Atto Aziendale dell’Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero”;
- Deliberazione del Direttore Generale n. 41 del 31/01/2024 “Approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione 2024 - 2026 (PIAO) di Azienda Zero”;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 72 del 29/01/2024 “Determinazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi di Azienda Zero per l'anno 2024”;
- Deliberazione del Direttore Generale n. 352 del 18/06/2024 “Integrazione al PIAO 2024-2026 - Piano della Performance”;
- Intesa Rep. Atti n. 228/CSR del 28/11/2024;
- Deliberazione di Giunta regionale n.. 1471 del 12/12/2024 ”Gestione diretta dei sinistri da responsabilità civile verso terzi da parte delle Aziende Ulss delle Aziende ospedaliere e dello IOV. Nuovo modello organizzativo. Deliberazione/CR n.144 del 28 novembre 2024”;
- Deliberazione del Direttore Generale n. 774 del 28/11/2024 avente ad oggetto “Aumento della dotazione organica e revisione Piano Triennale dei Fabbisogni di

Personale 2024 e adozione Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale 2025 - 2027";

- Deliberazione della Giunta regionale n. 64 del 27/01/2025 "Determinazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi di Azienda Zero per l'anno 2025";
- Deliberazione del Direttore Generale n. 114 del 31/01/2025 "Approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione 2025 - 2027 (PIAO) di Azienda Zero";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1008 del 02/09/2025 avente ad oggetto: "Autorizzazioni ad Aziende ULSS, Aziende Ospedaliere e Istituto Oncologico Veneto delle richieste sottoposte a parere di congruità della Commissione Regionale per l'Investimento in Tecnologia ed Edilizia (CRITE) nelle sedute del 13 gennaio 2025, 5 e 17 febbraio 2025, 5 marzo 2025. Determinazioni";
- Deliberazione del Direttore Generale n. 848 del 1/12/2025 avente ad oggetto "Revisione Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale 2025 e adozione Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale 2026 - 2028";
- Nota regionale prot. n. 639896 del 25/11/2025 avente ad oggetto "Ciclo di bilancio 2026 - predisposizione dei Bilanci Economici Previsionali".

Non essendo al momenti disponibili gli obiettivi per il 2026, assegnati ad Azienda Zero dalla Giunta regionale, la programmazione economica è stata realizzata in ipotesi di continuità della gestione, sulla base degli atti ed indirizzi vigenti; naturalmente, a seguito di pubblicazione degli obiettivi per il 2026, anche la programmazione (gestionale ed economico - finanziaria) sarà tempestivamente aggiornata.

2.2. Generalità sull'Azienda, sul Territorio Servito e sulla Popolazione

La L.R. n. 19 del 25/10/2016 ha istituito l'Azienda Zero, ovvero l'ente per la governance della sanità regionale veneta.

L'Azienda Zero non ha un territorio di riferimento e, quindi, una popolazione a cui erogare i livelli essenziali di assistenza.

Secondo l'articolo 1 della precitata legge, l'Azienda Zero è stata istituita per la razionalizzazione, l'integrazione e l'efficientamento dei servizi sanitari, socio-sanitari e tecnico-amministrativi del servizio sanitario regionale.

Tra le funzioni assegnate dalla normativa ad Azienda Zero, ci sono:

- le funzioni e le responsabilità della Gestione Sanitaria Accentrata (GSA);
- la gestione dei flussi di cassa relativi al finanziamento del fabbisogno sanitario regionale di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 23/06/2011, n. 118;
- la tenuta delle scritture della GSA di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 23/06/2011, n. 118;
- la redazione del bilancio preventivo e consuntivo della GSA e dei relativi allegati, sui quali l'Area Sanità e Sociale appone il visto di congruità;
- la redazione del bilancio consolidato preventivo e consuntivo del servizio sanitario

regionale e dei relativi allegati, sui quali l'Area Sanità e Sociale appone il visto di congruità;
- gli indirizzi in materia contabile delle Aziende ULSS e degli altri enti del servizio sanitario regionale;
- la gestione di alcune attività tecnico-specialistiche per il sistema e per gli enti del servizio sanitario regionale, espressamente elencate nell'articolo 2 comma 1 lettera g) della LR 19/2016;
- il supporto allo sviluppo della funzione di Internal Auditing nelle aziende del sistema sanitario del Veneto.

La Giunta Regionale, sentita la competente commissione consiliare, può attribuire ad Azienda Zero altre funzioni a norma dell'articolo 2 comma 2 della precitata legge. Rappresentano un esempio, in questo senso, le DGR n. 733 e n. 1122 del 2017 che assegnano ad Azienda Zero ulteriori funzioni tra cui:

- la produzione di analisi, valutazioni e proposte a supporto della programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale di competenza della Giunta regionale e del Consiglio regionale, prevedendo da parte dei medesimi soggetti un accesso diretto a database, studi ed esiti di istruttorie;
- il supporto tecnico alla Giunta regionale, per il tramite della competente Area Sanità e Sociale, nel processo di definizione e realizzazione degli obiettivi di governo in materia sanitaria e sociale;
- il supporto alla determinazione degli obiettivi dei direttori delle Aziende ULSS e degli altri enti del servizio sanitario regionale;
- la proposta di definizione del sistema degli obiettivi e dei risultati delle Aziende ULSS e degli altri enti del servizio sanitario regionale nonché la proposta alla Giunta regionale di definizione dei costi standard ed il loro monitoraggio;
- la definizione dei sistemi e dei flussi informativi, il sistema di auditing e il controllo interno;
- le funzioni attribuite dalla alla L.R. 29/06/2012, n. 23 "Norme in materia di programmazione socio sanitaria e approvazione del Piano socio-sanitario regionale 2012-2016." ai Coordinamenti regionali, al Sistema Epidemiologico Regionale (SER) anche con riferimento alla gestione dei relativi registri".

Coerentemente con le funzioni originariamente attribuite ad Azienda Zero dalla legge istitutiva, integrate dalle ulteriori funzioni assegnate con i provvedimenti succitati, con Decreto del Commissario n. 107/2017 è stato adottato l'atto aziendale di Azienda Zero con il quale prende forma il sistema di governance aziendale.

L'atto aziendale è stato successivamente modificato con Decreto del Commissario n. 115 del 16/03/2018 e con Deliberazione del Direttore Generale n. 341 del 19/07/2019.

Con Deliberazione n. 1025 del 10/08/2022, la Giunta Regionale ha approvato le Linee Guida per la predisposizione dell'atto aziendale dell'Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero in sostituzione di quelle approvate con DGR n. 733/2017, stabilendo contestualmente la procedura per l'adozione, l'approvazione e l'aggiornamento dello stesso atto aziendale.

In recepimento delle precitate Linee Guida, con Deliberazione del Direttore Generale n. 757 del 18/11/2022 è stata adottata la proposta di nuovo Atto Aziendale, che è stata trasmessa in Regione per i dovuti riscontri.

A seguito del riscontro regionale, con Deliberazione del Direttore Generale n. 30 del 23/01/2023 è stato adottato il nuovo Atto Aziendale dell'Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero. Con successiva Deliberazione del Direttore Generale n. 758 del 6/12/2023 è stato modificato l'Atto Aziendale dell'Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero, per recepire modifiche all'organigramma, prevedendo la natura di struttura complessa del Coordinamento Regionale Salute e Ambiente e la natura di struttura semplice del Coordinamento Regionale Rete Patologie Neuro Degenerative.

3. ANALISI GESTIONALE

3.1. Linee di sviluppo

Come già richiamato nel precedente paragrafo, la Legge Regionale n. 19/2016 ha istituito l'Azienda Zero, assegnando ad essa precise funzioni elencate nell'articolo 2 della medesima legge.

Gli obiettivi di Azienda Zero per il 2026 sono collegati alle funzioni assegnate dall'articolo 2 della L.R. n. 19/2016; le principali linee di sviluppo, sotto il profilo anche economico, sono di seguito rappresentate:

3.1.1. Sistema informatico e informativo

Gli obiettivi strategici di Azienda Zero in ambito ICT sono i seguenti declinati in linee di azione operative, che trovano poi rappresentazione nel bilancio economico preventivo sia nella parte corrente che nella parte investimenti:

FSE 2.0: garantire la continuità e l'evoluzione di FSE 2.0 a livello regionale e garantire la sua alimentazione continuativa con dati e documenti digitali permettendo agli assistiti l'accesso, la consultazione e la gestione di essi:

- Evoluzione e manutenzione dei servizi associati al Fascicolo per i cittadini della Regione del Veneto;
- Evoluzione e manutenzione dei servizi associati al Fascicolo per gli operatori e MMG/PLS

del SSR;

- Aggiornamento ed evoluzione di FSE 2.0 e del modello architetturale ex D.Lgs. n 34/2020 in coerenza con la normativa regionale e nazionale (LEA, PNRR, etc);
- Monitoraggio dell'adesione tecnico funzionale delle strutture private per la messa a disposizione dei documenti clinici;
- Capitalizzare il patrimonio informativo del FSE per finalità di ricerca clinica e scientifica;
- Applicazione delle politiche europee in materia di Fascicolo Sanitario e utilizzo dei dati.

Convergenza e interoperabilità dei sistemi informativi: consolidare e promuovere l'evoluzione delle iniziative di razionalizzazione degli strumenti informativi e dei modelli organizzativi:

- Aggiornamento ed evoluzione del Sistema informativo Ospedaliero;
- Aggiornamento ed evoluzione degli applicativi informativi in ambito ospedaliero;
- Adeguamento ed evoluzione dei sistemi di prenotazione per l'efficientamento dei servizi e gestione delle liste di attesa;
- Potenziamento dell'assistenza sul territorio tramite razionalizzazione ed evoluzione di applicativi informativi socio-sanitari dedicati;
- Rafforzamento degli strumenti informativi per la prevenzione (es. screening, vaccinazioni, ecc.);
- Sviluppo ed evoluzione della piattaforma regionale per la gestione dei servizi erogati in telemedicina;
- Avvio di progettualità per la razionalizzazione di specifici applicativi in base a relativi studi di fattibilità.

Cittadini e operatori: rafforzare le azioni in corso e promuovere lo sviluppo di nuovi servizi secondo un approccio centrato sull'utente (operatori e cittadini):

- Potenziare le azioni per il mantenimento e la creazione di servizi omnicanali basati su modelli di disegno e di sviluppo partecipato tra utenti e operatori;
- Promuovere l'analisi e la ricerca per rispondere in modo innovativo alle esigenze socio-sanitarie rilevate in un contesto in costante evoluzione;
- Potenziamento delle azioni di formazione a supporto degli operatori a seguito dell'introduzione di nuovi sistemi e servizi digitali e promozione delle strategie per la diffusione della cultura digitale a vantaggio dei cittadini;
- Adozione di strumenti per la gestione coordinata dell'assistenza;
- Attuazione piano Comunicazione per le competenze digitali dei professionisti del SSSR.

Governance e innovazione: perseguire le finalità di governo e ricerca del SSSR secondo un approccio "data driven" etico e democratico, attraverso la creazione e gestione di data lake, strumenti di business intelligence, applicazioni avanzate di intelligenza artificiale:

- Consolidamento e nuovi sviluppi di data lake in ambito socio-sanitario;
- Consolidamento e sviluppo di nuovi strumenti di Business Intelligence per la governance sanitaria;
- Sviluppo di tool basati su intelligenza artificiale per programmazione sanitaria e sistemi di supporto decisionali;

- Population health management;
- Sviluppo di un sistema unico direzionale per i Controlli di Gestione.

Sicurezza dei dati: garantire il presidio e la gestione integrata della sicurezza e della protezione dei dati:

- Adozione e rafforzamento degli strumenti utilizzati in ambito cybersecurity;
- Attivazione di percorsi di formazione specifici per la cybersecurity.

Infrastruttura tecnologica: perseguire la razionalizzazione dei data center, l'evoluzione e il potenziamento delle infrastrutture cloud qualificate nel marketplace ACN, delle reti e dei componenti trasversali a tutti i servizi ICT del SSSR:

- Razionalizzazione ed evoluzione dei data center attraverso l'utilizzo di servizi cloud qualificati nel marketplace ACN;
- Potenziamento delle reti aziendali e sovraziendali (SASE);
- Razionalizzazione ed evoluzione dei componenti trasversali.

Le attività vengono compiute anche attraverso la collaborazione con il Consorzio Arsenal.

Nella sezione 3 - Piano investimenti viene fornita specifica evidenza delle linee di investimento per il SSR, prettamente a carattere informatico, finanziate con risorse del PNRR - Missione 6 (linee di azione: convergenza e interoperabilità dei sistemi informativi e sicurezza dei dati).

3.2 Prosecuzione delle attività già prese in carico nel corso del periodo 2017-2025

Di seguito sono rappresentate le attività in prosecuzione rispetto agli esercizi trascorsi.

3.2.1 Gestione della DPC per le aziende del SSR

A tal fine, si rileva che per effetto della funzione di capofila ereditata, Azienda Zero anche per il 2026 dovrà provvedere in primo luogo, tramite la UOC Logistica, in attuazione delle convenzioni centralizzate esitate dalle gare regionali definite espletate dalla UOC CRAV, all'approvvigionamento dei medicinali del PHT e dei dispositivi per i quali la Regione dia indicazione di procedere alla distribuzione mediante DPC per tutte le Aziende Sanitarie della Regione del Veneto.

L'importo degli acquisti di prodotti farmaceutici e dispositivi previsti per l'anno 2026 è stimato di 211 milioni di euro.

Si ricorda che tale attività risulta neutra sul bilancio di esercizio di Azienda Zero poiché i costi per acquisti di farmaci e dispositivi medici per la distribuzione diretta trovano copertura nei ricavi appostati nei confronti delle aziende territoriali in corrispondenza della voci di poste R.

3.2.2 Ufficio indennizzi Legge 210/1992

Dal 01/01/2020 – a seguito delle determinazioni assunte da entrambe le Aziende con Deliberazioni dei rispettivi Direttori Generali n. 35/2019 (Azienda Zero) e n. 109/2019 (Azienda Ulss 6 Euganea) - l'Ufficio Indennizzi di Azienda Zero si è regolarmente costituito, disponendo del patrimonio

archivistico e informativo pre-esistente, nonché delle apposite autorizzazioni finanziarie regionali propedeutiche all'erogazione degli indennizzi per un importo stimato stimato per l'anno 2026 di 13,5 milioni di euro. Gli oneri per l'erogazione dei precitati vitalizi trovano copertura nel finanziamento dedicato assegnato dalla Regione del Veneto.

3.2.3 Gestione dei sinistri per RC sanitaria.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1471 del 12 dicembre 2024, in coerenza col dettato normativo di cui al Decreto Ministeriale n. 232/2023, sono state definite le linee di indirizzo per tutte le Aziende ed Enti del SSR del nuovo "Modello organizzativo per la gestione stragiudiziale in totale ritenzione dei sinistri da parte delle Aziende ed Enti del SSR", a decorrere dal 1° gennaio 2025.

Detto nuovo modello organizzativo, caratterizzato dal passaggio da una gestione dei sinistri catastrofali mediata dalla Compagnia assicurativa ad una gestione diretta per tutti i sinistri riconducibili a responsabilità sanitaria verso terzi e verso operatori da parte delle Aziende sanitarie del Veneto, prevede l'istituzione presso Azienda Zero/GSA di un fondo patrimoniale, al fine di assicurare una adeguata copertura ai potenziali rischi e/o sinistri di dimensione "catastrofale" (superiori a € 750.000) a decorrere dal 1° gennaio 2025.

Per l'esercizio 2026, le indicazioni regionali hanno previsto di appostare nel "fondo rischi per copertura diretta dei rischi (autoassicurazione)" una somma pari a € 10 milioni, come per il preventivo dell'anno 2025, somma finalizzata a garantire la copertura dei sinistri, notificati e non ancora notificati, delle Aziende SSR di importo superiore ai € 750.000, limitatamente alla quota eccedente tale soglia (nota regionale prot. n. 639896/2025).

La DGRV n. 1471/2024 specifica, inoltre che, fino ad esaurimento della gestione di tutti i sinistri pendenti e di quelli aperti fino alla data del 31 dicembre 2024, data di scadenza del servizio assicurativo allora in essere, il nuovo modello di ritenzione totale della gestione dei sinistri convive necessariamente con il modello della ritenzione parziale del rischio assicurativo - con la relativa procedura operativa comportante la gestione in autonomia da parte delle Aziende del SSR ed affidamento alla Compagnia assicurativa dei rischi superiori a € 750.000,00, come delineato dalla DGRV n. 1298/2018 e dalla Delibera del Direttore Generale di Azienda Zero n. 474/2019.

Anche per il nuovo modello, quale supporto alle attività tecniche sottese alla gestione diretta stragiudiziale dei sinistri, il BEP 2026 conferma l'impegno aziendale nelle seguenti linee di attività:

a) la prima linea per un importo di 350 mila euro, quale finanziamento, con modalità da definirsi, per consulenze specialistiche in affiancamento ai medici legali aziendali nell'ambito della gestione dei sinistri per responsabilità medica; un'attività sia di supporto specialistico ai pareri che, in qualità di consulenti tecnici di parte, per la partecipazione alle operazioni peritali in sede giudiziaria come da previsione dell'art. 15 Legge 24/2017;

b) la seconda linea, per un importo pari a 100 mila euro, quale costo stimato, a titolo di corrispettivo, per impiego di eventuali risorse specialistiche a supporto tecnico della gestione diretta stragiudiziale delle richieste risarcitorie eccedenti la soglia di € 250.000.

3.2.4 Coordinamento trasfusionale

La previsione per il 2026 corrisponde alla quota di fatturato NAIP (Nuovo Accordo Interregionale per la Plasmaderivazione) di competenza del Veneto per il servizio di plasmaderivazione svolto dalla ditta CSL Behring.

La stima economica, comprensiva di IVA, pari a 14,3 milioni di euro, è determinata secondo quanto stabilito contrattualmente. Il valore potrà subire delle variazioni in funzione del piano di produzione e dei correlati fabbisogni.

3.2.5 Altre attività di rilievo economico

Il BEP 2026 recepisce, in continuità con gli anni precedenti, una previsione di costo per il servizio di telecontrollo e telesoccorso pari a 3,2 milioni di euro.

3.2.6 Procedure di selezione del personale

La programmazione e l'esecuzione delle procedure di selezione del personale del comparto sanitario e della dirigenza sanitaria e PTA è svolta sulla base delle richieste che pervengono pressoché quotidianamente dalle Aziende del SSR e tenuto conto delle determinazioni assunte dal Comitato dei Direttori Generali.

Pertanto, la pianificazione delle procedure da indire e delle attività correlate è in continuo aggiornamento e rimodulazione, in relazione alle priorità espresse di volta in volta dagli Enti del SSR.

3.2.7 Gare centralizzate

Il CRAV, in qualità di soggetto aggregatore e centrale di committenza della Regione del Veneto, in continuità con quanto effettuato negli anni precedenti, ha l'obiettivo di rispettare il Programma triennale acquisti centralizzati 2024-2026, di cui alla DGRV n. 1008/2025, e cura l'esecuzione delle convenzioni che ne derivano, nonché segue, in nome e per conto degli Enti del SSR, dietro delega specifica degli stessi, ulteriori procedure di gara per l'acquisizione dei beni e servizi anche a livello sub regionale (aziendale o interaziendale).

3.3 Attività e costi di funzionamento

Coerentemente con il Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale (Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 848 del 1/12/2025), il costo del personale dipendente è stimato ad euro 21,3 milioni di euro, a quali si sommano i costi legati al personale in comando/distacco e altre

collaborazioni (borse di studio finanziate), mensa dipendenti per 200 mila euro e formazione dipendenti per 269 mila euro; l'IRAP di legge derivante dagli oneri stipendiali è stimata in 1,5 milioni di euro.

Il BEP 2026 recepisce le spese di funzionamento legate agli immobili (energia, utenze, guardiania e vigilanza) relativi alle sedi di Passaggio Gaudenzio, via J. Avanzo, via Tommaseo 8/A e di Corso del Popolo 4.

Sono altresì state previste nel BEP costi per consulenze legali, preventivato dal competente ufficio aziendale coerentemente con le procedure di gara e concorsuali in corso di espletamento o che si prevedono ex novo nel corso del 2026.

2. IL BILANCIO DI PREVISIONE

2.1 Il Bilancio Preventivo dell'Area Sanitaria:

Di seguito si riporta il bilancio di previsione 2026 di Azienda Zero.

SCHEMA DI BILANCIO *Decreto Interministeriale 20 marzo 2013*	BEP 2026	BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)	Analisi Scostamenti	
			in valore assoluto	*in valore %*
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	**1.666.538.654,38**	**1.678.901.256,68**	**-12.362.602,30**	**-0,7%**
1) Contributi in c/esercizio	**1.247.110.993,63**	**1.053.676.412,25**	**193.434.581,38**	**18,4%**
a) Contributi in c/esercizio - da Regione o Provincia Autonoma per quota F.S. regionale	**1.158.808.940,39**	902.514.188,80	256.294.751,59	28,4%
b) Contributi in c/esercizio - extra fondo	**88.302.053,24**	151.162.223,45	-62.860.170,21	-41,6%
1) Contributi da Regione o Prov. Aut. (extra fondo) - vincolati	**4.710.200,00**	4.610.200,00	100.000,00	2,2%
2) Contributi da Regione o Prov. Aut. (extra fondo) - Risorse aggiuntive da bilancio a titolo di copert.	-	-	-	-
3) Contributi da Regione o Prov. Aut. (extra fondo) - Risorse aggiuntive da bilancio a titolo di copert.	**10.402.000,00**	3.022.000,00	7.380.000,00	244,2%
4) Contributi da Regione o Prov. Aut. (extra fondo) - altro	-	-	-	-
5) Contributi da aziende sanitarie pubbliche (extra fondo)	-	-	-	-
6) Contributi da altri soggetti pubblici	**73.189.853,24**	143.530.023,45	-70.340.170,21	-49,0%
c) Contributi in c/esercizio - per ricerca	-	-	-	-
1) da Ministero della Salute per ricerca corrente	-	-	-	-
2) da Ministero della Salute per ricerca finalizzata	-	-	-	-
3) da Regione e altri soggetti pubblici	-	-	-	-
4) da privati	-	-	-	-
d) Contributi in c/esercizio - da privati	-	-	-	-
2) Rettifica contributi c/esercizio per destinazione ad investimenti	**-34.694.665,06**	**-18.562.222,57**	**-16.132.442,49**	**86,9%**
3) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi vincolati di esercizi precedenti	**42.050.244,16**	**51.714.186,40**	**-9.663.942,24**	**-18,7%**
4) Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria	**44.708.961,37**	**49.314.153,91**	**-4.605.192,54**	**-9,3%**
a) Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie - ad aziende sanitarie pubbliche	-	-	-	-
b) Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie - intramoenia	-	-	-	-
c) Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie - altro	44.708.961,37	49.314.153,91	-4.605.192,54	-9,3%
5) Concorsi, recuperi e rimborsi	**352.716.522,29**	**530.197.990,44**	**-177.481.468,15**	**-33,5%**
6) Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie (Ticket)	-	-	-	-
7) Quota contributi in c/capitale imputata nell'esercizio	**14.564.697,99**	**12.478.836,25**	**2.085.861,74**	**16,7%**
8) Incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni	-	-	-	-
9) Altri ricavi e proventi	**81.900,00**	**81.900,00**	-	-
Totale A)	**1.666.538.654,38**	**1.678.901.256,68**	**-12.362.602,30**	**-0,7%**

ALLEGATO A DGR n. 274 del 28 aprile 2026 **pag. 35 di 61**

SCHEMA DI BILANCIO *Decreto Interministeriale 20 marzo 2013*	BEP 2026	BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)	Analisi Scostamenti	
			in valore assoluto	*in valore %*
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	**1.246.331.370,92**	**944.750.039,67**	**301.581.331,25**	**31,9%**
1) Acquisti di beni	**230.969.799,79**	**218.113.082,78**	**12.856.717,01**	**5,9%**
a) Acquisti di beni sanitari	230.887.799,79	218.001.512,78	12.886.287,01	5,9%
b) Acquisti di beni non sanitari	82.000,00	111.570,00	-29.570,00	-26,5%
2) Acquisti di servizi sanitari	**139.873.842,62**	**148.127.718,03**	**-8.253.875,41**	**-5,6%**
a) Acquisti di servizi sanitari - Medicina di base	-	-	-	-
b) Acquisti di servizi sanitari - Farmaceutica	-	-	-	-
c) Acquisti di servizi sanitari per assitenza specialistica ambulatoriale	-	-	-	-
d) Acquisti di servizi sanitari per assistenza riabilitativa	-	-	-	-
e) Acquisti di servizi sanitari per assistenza integrativa	-	-	-	-
f) Acquisti di servizi sanitari per assistenza protesica	-	-	-	-
g) Acquisti di servizi sanitari per assistenza ospedaliera	-	-	-	-
h) Acquisti prestazioni di psichiatrica residenziale e semiresidenziale	-	-	-	-
i) Acquisti prestazioni di distribuzione farmaci File F	-	-	-	-
j) Acquisti prestazioni termali in convenzione	-	-	-	-
k) Acquisti prestazioni di trasporto sanitario	-	-	-	-
l) Acquisti prestazioni socio-sanitarie a rilevanza sanitaria	-	-	-	-
m) Compartecipazione al personale per att. Libero-prof. (intramoenia)	-	-	-	-
n) Rimborsi Assegni e contributi sanitari	120.162.421,17	128.102.813,15	-7.940.391,98	-6,2%
o) Consulenze, collaborazioni, interinale, altre prestazioni di lavoro sanitarie e sociosanitarie	477.520,00	491.000,00	-13.480,00	-2,7%
p) Altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria	19.233.901,45	19.533.904,88	-300.003,43	-1,5%
q) Costi GSA per differenziale saldo mobilità interregionale)	-	-	-	-
3) Acquisti di servizi non sanitari	**107.436.029,18**	**97.126.386,09**	**10.309.643,09**	**10,6%**
a) Servizi non sanitari	105.984.029,18	96.010.167,38	9.973.861,80	10,4%
b) Consulenze, collaborazioni, interinale, altre prestazioni di lavoro non sanitarie	646.000,00	739.726,71	-93.726,71	-12,7%
c) Formazione	806.000,00	376.492,00	429.508,00	114,1%
4) Manutenzione e riparazione	**203.000,00**	**187.000,00**	**16.000,00**	**8,6%**
5) Godimento di beni di terzi	**482.900,00**	**476.270,00**	**6.630,00**	**1,4%**
6) Costi del personale	**21.340.380,87**	**20.407.327,00**	**933.053,87**	**4,6%**
a) Personale dirigente medico	1.825.263,94	1.897.652,00	-72.388,06	-3,8%
b) Personale dirigente ruolo sanitario non medico	1.118.902,50	1.035.427,00	83.475,50	8,1%
c) Personale comparto ruolo sanitario	1.636.840,98	1.731.230,00	-94.389,02	-5,5%
d) Personale dirigente altri ruoli	4.002.283,80	3.737.679,00	264.604,80	7,1%
e) Personale comparto altri ruoli	12.757.089,65	12.005.339,00	751.750,65	6,3%
7) Oneri diversi di gestione	**1.120.562,86**	**1.071.953,00**	**48.609,86**	**4,5%**
8) Ammortamenti	**15.095.897,57**	**13.007.952,34**	**2.087.945,23**	**16,1%**
a) Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	**14.399.385,32**	**12.612.497,19**	1.786.888,13	14,2%
b) Ammortamenti dei Fabbricati	-	-	-	-
c) Ammortamenti delle altre immobilizzazioni materiali	**696.512,25**	**395.455,15**	301.057,10	76,1%
9) Svalutazione delle immobilizzazioni e dei crediti	**-**	-	**-**	-
10) Variazione delle rimanenze	**8.691.898,38**	**29.238.287,32**	**-20.546.388,94**	**-70,3%**
a) Variazione delle rimanenze sanitarie	**8.691.898,38**	**29.238.287,32**	-20.546.388,94	-70,3%
b) Variazione delle rimanenze non sanitarie	**-**	-	-	-
11) Accantonamenti	**721.117.059,65**	**416.994.063,11**	**304.122.996,54**	**72,9%**
a) Accantonamenti per rischi	**269.000.000,00**	**241.395.011,48**	27.604.988,52	11,4%
b) Accantonamenti per premio operosità	**-**	-	-	-
c) Accantonamenti per quote inutilizzate di contributi vincolati	**432.530.520,89**	**162.663.759,69**	269.866.761,20	165,9%
d) Altri accantonamenti	**19.586.538,76**	**12.935.291,94**	6.651.246,82	51,4%
Totale B)	**1.246.331.370,92**	**944.750.039,67**	**301.581.331,25**	**31,9%**
DIFF. TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	**420.207.283,46**	**734.151.217,01**	**-313.943.933,55**	**-42,8%**

24F07080

SCHEMA DI BILANCIO *Decreto Interministeriale 20 marzo 2013*	BEP 2026	BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)	Analisi Scostamenti	
			in valore assoluto	*in valore %*
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-	-	-	-
1) Interessi attivi ed altri proventi finanziari	-	-	-	-
2) Interessi passivi ed altri oneri finanziari	-	-	-	-
Totale C)	-	-	-	-
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	-	-	-	-
1) Rivalutazioni	-	-	-	-
2) Svalutazioni	-	-	-	-
Totale D)	-	-	-	-
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	138.000.000,00	40.276.885,32	97.723.114,68	242,6%
1) Proventi straordinari	138.000.000,00	40.373.083,73	97.626.916,27	241,8%
a) Plusvalenze	-	-	-	-
b) Altri proventi straordinari	138.000.000,00	40.373.083,73	97.626.916,27	241,8%
2) Oneri straordinari	-	96.198,41	-96.198,41	-100,0%
a) Minusvalenze	-	-	-	-
b) Altri oneri straordinari	-	96.198,41	-96.198,41	-100,0%
Totale E)	138.000.000,00	40.276.885,32	97.723.114,68	242,6%
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)	558.207.283,46	774.428.102,33	-216.220.818,87	-27,9%
Y) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	1.491.830,01	1.420.384,27	71.445,74	5,0%
1) IRAP	1.491.830,01	1.420.384,27	71.445,74	5,0%
a) IRAP relativa a personale dipendente	1.438.830,00	1.375.921,00	62.909,00	4,6%
b) IRAP relativa a collaboratori e personale assimilato a lavoro dipendente	53.000,00	44.463,27	8.536,73	19,2%
c) IRAP relativa ad attività di libera professione (intramoenia)	-	-	-	-
d) IRAP relativa ad attività commerciali	-	-	-	-
2) IRES	-	-	-	-
3) Accantonamento a fondo imposte (accertamenti, condoni, ecc.)	-	-	-	-
Totale Y)	1.491.830,01	1.420.384,27	71.445,74	5,0%
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	556.715.453,45	773.007.718,06	-216.292.264,61	-28,0%

AREA COMMENTO

Si riportano di seguito gli scostamenti più significativi intercorsi tra il Bilancio preventivo economico annuale 2025 aggiornato al 3° trimestre ed il Bilancio preventivo economico annuale 2026, evidenziando le variazioni sia in termini assoluti che percentuali.

- *Risultato d'Esercizio*

Descr. Conto	*BEP 2026*	*BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)*	*Δ (v.a.)*	*Δ (%)*
RISULTATO DI ESERCIZIO	556.715.453,45	773.007.718,06	-216.292.264,61	-28%

Il risultato economico previsionale di Azienda Zero stimato per il 2026 si attesta a 557 mln. Tale valore, come si può osservare dalla tabella sopra riportata, presenta un decremento pari a circa 216 mln rispetto all'ultimo dato del BEP 2025 aggiornato.

Tale variazione risente:

- delle informazioni effettivamente disponibili in fase previsionale con riferimento alle assegnazioni indistinte e vincolate anno 2026;
- della contrazione della voce di ricavo concorsi recuperi e rimborsi da privati per minori previsioni di introiti da pay back;

- dell'aumento della voce di costo legata agli accantonamenti per appostazioni legate alla gestione sanitaria accentrata (GSA);
- del maggior contributo della gestione straordinaria al miglioramento del risultato.

Il risultato economico previsionale 2026 si produce come contrapposizione del valore della produzione, pari a 1.667 mln, con il costo della produzione stimato a 1.246 mln, a cui si devono aggiungere componenti straordinari per 138 mln ed imposte e tasse per circa 1,5 mln.

- Valore della Produzione AZ9999

Descr. Conto	*BEP 2026*	*BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)*	*Δ (v.a.)*	*Δ (%)*
Totale valore della produzione (A)	1.666.538.654,38	1.678.901.256,68	-12.362.602,30	-1%

Come già anticipato in precedenza, il valore della produzione previsto per il 2026 è pari a 1.667 mln e risulta in diminuzione rispetto al BEP 2025 aggiornato di 12 mln (-1%).

Il Bilancio preventivo economico annuale 2026 di Azienda Zero è stato redatto in aderenza alle indicazioni regionali ricevute con la nota prot. n. 639896 del 25/11/2025 ad oggetto "*Ciclo di bilancio 2026 - Predisposizione dei bilanci economici previsionali"* che, nelle more dell'adozione degli atti formali di determinazione del fabbisogno sanitario standard e relative fonti di finanziamento per il prossimo esercizio, ha stimato le risorse FSR 2026, come di seguito esposto:

	Totale Aziende		Azienda Zero		Consolidato RV	
	BEP 2026	BEP 2025 aggiornato al III° Trim.	BEP 2026	BEP 2025 aggiornato al III° Trim.	BEP 2026	BEP 2025 aggiornato al III° Trim.
Fondo Sanitario	**10.203.935.576,61**	**9.968.161.713,27**	**1.158.808.940,39**	**902.514.188,80**	**11.362.744.517,00**	**10.870.675.902,07**
AA0030 FSR	10.025.180.730,00	9.796.210.444,07	1.024.302.403,00	775.328.003,00	11.049.483.133,00	**10.571.538.447,07**
AA0040 FSN	178.754.846,61	171.951.269,20	134.506.537,39	127.186.185,80	313.261.384,00	**299.137.455,00**

Dalla tabella suesposta si può notare, a livello di consolidato, un differenziale di circa 492 mln tra le risorse previste nel 2025 come FSR, pari a circa 10.871 mln e quelle del BEP 2026 ammontanti a 11.363 mln.

Sul fronte della stima a livello di consolidato delle assegnazioni per vincolati statali (AA0040), si profila nel 2026 un incremento dovuto principalmente a maggiori assegnazioni per potenziamento assistenza territoriale DM 77/2022.

Le risorse vincolate statali (OPG, potenziamento assistenza territoriale, borse studio MMG, quota dei fondi farmaci innovativi, quota penitenziaria, sconto farmacie con fatturato inferiore 150mila e bonus psicologo INPS) vengono rappresentate nel BEP 2026 di Azienda Zero.

Si fornisce di seguito il dettaglio delle poste iscritte da Azienda Zero:

- il finanziamento FSR proprio di Azienda Zero pari a 35 mln, integrato con la stima degli specifici finanziamenti vincolati FSR per un totale di 427 mila (250 per il coordinamento e il funzionamento del Registro Nascite, 130 mila per azioni a supporto piano regionale prevenzione e 47 mila per convenzione concorsi MMG con Emilia Romagna);
- il finanziamento integrativo, sempre previsto all'interno delle linee di budget della GSA, di Azienda Zero collegato ai costi sostenuti a favore del SSR pari a 170 mln (comprensivo di circa 17 mln per stima rimborsi per consegna di beni covid/Panflu, di 13,3 mln per stima beni covid/Panflu non più utilizzabili e di 14,3 mln per stima rimborsi consegna plasmaderivati);
- le risorse relative alle linee di spesa (GSA) per le attività svolte da soggetti terzi che trovano completa corrispondenza tra i costi di Azienda Zero per 81 mln;
- le risorse relative alle linee di spesa (GSA) per le attività svolte dalle aziende sanitarie, che, coprendo oneri rilevati dalle Aziende, concorrono al ripiano delle perdite complessive del SSR;
- la stima delle risorse vincolate ministeriali basata sul quadro finanziario contenuto nel Bilancio di previsione regionale 2025-2027 - annualità 2026;
- le ulteriori risorse non ripartite da provvedimenti regionali, che vengono considerate ricavi di Azienda Zero destinati alla copertura delle perdite delle Aziende;
- eventuali stime di contributi regionali e ministeriali extra fondo FSR (es. proventi derivanti da infrazioni alle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro, GAP, STP, fondo dipendenze patologiche, finanziamento per extralea, finanziamento IZS, finanziamento L. 210/92).

La variazione del valore della produzione tra BEP 2026 e BEP 2025 aggiornato pari complessivi 12 mln è, quindi, spiegata principalmente da:

1. +256 mln per maggiori risorse FSR rilevata da Azienda Zero, di cui + 249 mln al conto AA0030 per indistinta e +7 mln al conto AA0040 per vincolate statali;
2. - 63 mln di risorse extra fondo, dovute principalmente ai finanziamenti di parte corrente PNRR rilevati nel 2025 (FSE, borse di studio ed assistenza domiciliare) e al contributo statale anno 2025 pay back DM ex art. 7 del D.l. 95/2025;
3. -16 mln di maggiori rettifiche per investimenti, come da piano investimenti 2026;
4. -9,6 mln di minori utilizzi di quote inutilizzate di contributi vincolati. La voce presenta un importo di 42 mln e risulta composta dalle seguenti poste:
    a. utilizzi per progettualità proprie di Azienda Zero per 11,9 mln (tra i quali si segnalano: 4 mln per progetto sicurezza sul lavoro, 4,4 mln di risorse PNRR - FSE, 1,4 mln per progetto telesoccorso e telecontrollo, 756 mila per progetto comunicazione sul tema della salute e sicurezza);
    b. utilizzo della 4a e ultima quota contributo statale DM payback ex art. 8 D.L. 34/2023 per 30 mln, destinato ad equilibrio del SSR.

Si precisa che le linee progettuali che Regione attiverà nel corso dell'anno 2026 verso soggetti pubblici e privati utilizzando le risorse accantonate a quote inutilizzate saranno valorizzate a seguito di perfezionamento dei relativi atti regionali, in quanto ad oggi non prevedibili.

5. -4,6 mln di ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria per differenziale costi mobilità sanitaria interregionale e internazionale per un valore di 44,7 mln, esposto in quadratura rispetto ai valori delle Aziende Sanitarie, sulla base della matrice della mobilità sanitaria anno 2025 trasmessa dal Coordinamento tecnico dell'Area Economico Finanziaria della Commissione Salute;
6. -177 mln di concorsi recuperi e rimborsi imputabili principalmente a:
    a. - 112,8 mln di minori introiti da payback per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera, in quanto nel BEP 2025 aggiornato risulta rilevata sia l'annualità 2025 che quella 2024;
    b. - 12 mln di minori introiti da pay back farmaci "1,83 per cento" sul prezzo di vendita al pubblico dei medicinali erogati in regime di SSN, in quanto le disposizioni in materia farmaceutica inserite nella legge di bilancio 2026 dispongono il venir meno dell'obbligo di tale corresponsione da parte delle aziende farmaceutiche;
    c. -50,7 mln di introiti per payback dispositivi medici, in quanto nel BEP 2025 aggiornato risultano rilevati gli introiti delle annualità 2015-2018 avvenuti in applicazione dell'articolo 7 del D.L. 95/2025;
    d. -1,7 mln di minori ricavi per attività centralizzate presso Azienda Zero di consegna farmaci e dispositivi in distribuzione per conto (DPC).

- *Costo della Produzione BZ9999*

Descr. Conto	*BEP 2026*	*BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)*	*Δ (v.a.)*	*Δ (%)*
Totale costi della produzione (B)	1.246.331.370,92	944.750.039,67	301.581.331,25	32%

ll costo della produzione previsto per il 2026 ammonta a 1.246 mln in incremento rispetto al BEP 2025 aggiornato di 302 mln (+32%). Ad incidere principalmente è l'aumento degli oneri per accantonamenti seguiti da quelli per beni sanitari.

La disamina delle singole componenti è riportata di seguito.

- *Acquisti di Beni Sanitari BA0020*

Descr. Conto	*BEP 2026*	*BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)*	*Δ (v.a.)*	*Δ (%)*
B.1.A) Acquisti di beni sanitari	230.887.799,79	218.001.512,78	12.886.287,01	6%
B.1.A.1.1) Medicinali con AIC; ad eccezione di vaccini; emoderivati d	187.728.849,30	187.268.526,40	460.322,90	0%
B.1.A.3.1.B) Dispositivi medici altro)	30.466.679,60	24.364.683,36	6.101.996,24	25%
B.1.A.3.3) Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD)	4.770.218,30	5.109.971,14	-339.752,84	-7%
B.1.A.5) Materiali per la profilassi (vaccini)	900.000,00	641.927,38	258.072,62	40%
B.1.A.8) Altri beni e prodotti sanitari	7.022.052,59	615.000,00	6.407.052,59	1042%
B.1.A.9.1) Prodotti farmaceutici ed emoderivati	0,00	1.404,50	-1.404,50	-100%

L'aggregato acquisti di beni sanitari presenta un valore complessivo di 231 mln, di cui 211 mln relativi agli approvvigionamenti di farmaci e dispositivi per la gestione della DPC e 19,6 mln per acquisti di beni sanitari Covid/Panflu a favore del SSR.

L'incremento nell'acquisto di beni sanitari è dovuto per i beni DPC all'aumento fisiologico dell'attività (+1,3 mln) e per i beni sanitari Covid/Panflu all'esaurimento delle scorte residue del periodo COVID, da ripristinare al fine di garantire l'approvvigionamento agli Enti del SSR (+11,5 mln). La stima tiene conto anche della previsione di aumento dei prezzi conseguente alle limitazioni mirate introdotte dalla normativa europea sulle importazioni di prodotti cinesi (in particolare, dispositivi medici).

- *Acquisti di Beni non sanitari BA0310*

Descr. Conto	BEP 2026	BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)	Δ (v.a.)	Δ (%)
B.1.B) Acquisti di beni non sanitari	82.000,00	111.570,00	-29.570,00	-27%

Gli acquisti di beni presentano un valore complessivo di 82 mila, in decremento rispetto al BEP 2025 aggiornato (-30 mila). Trattasi di oneri sostenuti per le ordinarie necessità di funzionamento delle attività proprie di gestione di Azienda Zero.

- *Acquisti di Servizi Sanitari BA0400*

Descr. Conto	BEP 2026	BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)	Δ (v.a.)	Δ (%)
B.2.A) Acquisti servizi sanitari	139.873.842,62	148.127.718,03	-8.253.875,41	-6%
B.2.A.14.3) Contributi a società partecipate e/o enti dipendenti della Regione	46.700.000,00	46.700.000,00	0,00	0%
B.2.A.14.4) Contributo Legge 210/92	13.500.000,00	13.500.000,00	0,00	0%
B.2.A.14.5) Altri rimborsi; assegni e contributi	59.962.421,17	67.902.813,15	-7.940.391,98	-12%
B.2.A.15.3.B) Altre consulenze sanitarie e sociosanitarie da privato	450.000,00	450.000,00	0,00	0%
B.2.A.15.3.F) Altre collaborazioni e prestazioni di lavoro - area sanitaria	27.000,00	41.000,00	-14.000,00	-34%
B.2.A.15.4.A) Rimborso oneri stipendiali personale sanitario in comando da	520,00	0,00	520,00	100%
B.2.A.16) Altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria	19.233.901,45	19.533.904,88	-300.003,43	-2%
B.2.A.16.1) -2) -3) Altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria da pubblico - Aziende sanitarie SSR, Altri Sogg. della Regione ed ExtraRegione	1.160.000,00	1.410.000,00	-250.000,00	-22%
B.2.A.16.4) Altri servizi sanitari da privato	18.073.901,45	18.123.904,88	-50.003,43	0%

Il valore per acquisti di servizi sanitari è stimato per il 2026 a 139,8 mln, in diminuzione di 8 mln rispetto rispetto al BEP 2025 aggiornato.

Tale importo deriva principalmente dalle seguenti dinamiche:

- contributi a società partecipate e/o enti dipendenti della Regione per 46,7 mln da trasferire interamente nel corso dell'esercizio ad ARPAV per lo stesso valore degli anni scorsi (i relativi

ricavi sono contabilizzati nella voce di ricavo AA0032b;
- contributi per la Legge 210/92: 13,5 mln previsti in base all'importo stanziato dalla Regione, (i relativi ricavi sono contabilizzati nella voce di ricavo AA0160;
- altri rimborsi assegni e contributi per un valore complessivo di 60 mln (-8 mln): i cui costi trovano copertura nei pertinenti ricavi per contributi e risultano quindi ininfluente nel risultato di esercizio, comprende principalmente;
  - il contributo corrente erogato all'Istituto Zooprofilattico - IZS per 40 mln;
  - i trasferimenti di contributi di parte corrente per progettualità budget della gestione sanitaria accentrata GSA 2025-2027 - annualità 2026 per 15,9 mln;
  - i contributi per progetto sicurezza sul lavoro per 4 mln;
- altre consulenze sanitarie e sociosanitarie da privato: 450 mila euro, dovute al fondo per consulenti terzi di parte (CTP) e dal fondo per il gruppo di lavoro per la liquidazione sinistri;
- agli altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria da pubblico - Altri soggetti pubblici della Regione per la convenzione con AOPD per il "Progetto Registro Nascite" per 250 mila;
- altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria da pubblico (Extraregione): 910 mila euro per la Convenzione Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico in materia di prelievi e trapianti d'organo;
- altri servizi sanitari da privato - altro: alla voce si rilevano 18 mln derivanti dal contratto per l'attività di telesoccorso (3,2 mln), dal servizio di fornitura della plasmaderivazione (14,3 mln) e dai servizi legati al progetto "Fondo per l'Alzheimer e le demenze per le annualità 2024-2026" (455 mila);
- oneri relativi alla mobilità passiva internazionale e al conto Costi GSA per differenziale saldo mobilità interregionale nel BEP 2026 sono pari a zero.

- *Acquisti di Servizi non Sanitari BA1560*

Descr. Conto	BEP 2026	BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)	Δ (v.a.)	Δ (%)
B.2.B) Acquisti di servizi non sanitari	107.436.029,18	97.126.386,09	10.309.643,09	11%
B.2.B.1.2) Pulizia	190.000,00	170.000,00	20.000,00	12%
B.2.B.1.3.A) Mensa dipendenti	200.000,00	175.000,00	25.000,00	14%
B.2.B.1.4) Riscaldamento	30.000,00	50.000,00	-20.000,00	-40%
B.2.B.1.5) Servizi di assistenza informatica	73.983.683,41	49.820.840,51	24.162.842,90	48%
B.2.B.1.7) Smaltimento rifiuti	4.000.000,00	1.000.000,00	3.000.000,00	300%
B.2.B.1.8) Utenze telefoniche	20.000,00	15.000,00	5.000,00	33%
B.2.B.1.9) Utenze elettricità	220.000,00	299.960,00	-79.960,00	-27%
B.2.B.1.10) Altre utenze	15.000,00	10.000,00	5.000,00	50%
B.2.B.1.11.B) Premi di assicurazione - Altri premi assicurativi	40.000,00	30.000,00	10.000,00	33%
B.2.B.1.12.B) Altri servizi non sanitari da altri soggetti pubblici	11.297.913,36	19.937.733,37	-8.639.820,01	-43%
B.2.B.1.12.C.2) Altri servizi non sanitari da privato: altro (2)	15.987.432,41	24.501.633,50	-8.514.201,09	-35%
B.2.B.2.3.A) Consulenze non sanitarie da privato	600.000,00	700.000,00	-100.000,00	-14%
B.2.B.2.3.E) Altre collaborazioni e prestazioni di lavoro - area non sa	46.000,00	17.000,00	29.000,00	171%
B.2.B.2.4.A) Rimborso oneri stipendiali personale non sanitario in co	0,00	22.550,91	-22.550,91	-100%
B.2.B.3.1) Formazione (esternalizzata e non) da pubblico	121.000,00	111.676,00	9.324,00	8%
B.2.B.3.2) Formazione (esternalizzata e non) da privato	685.000,00	264.816,00	420.184,00	159%

L'aggregato dei Servizi non sanitari è previsto in aumento, sempre rispetto al BEP 2025 aggiornato, di circa 10 mln.

Di seguito si riportano le componenti più significative.

- costi per assistenza informatica per Azienda Zero e per gli Enti del SSR per 74 mln (+24 mln), tra i principali interventi si segnalano i servizi per crediti Cloud per 10,8 mln, i servizi System Management per 10,6 mln, i servizi informatici per il sistema informativo ospedaliero (SIO) per 7,9 mln, i servizi di supporto in ambito sanità digitale - sistemi informativi clinico-assistenziali- Lotto 1 - RIS-PACS per 6 mln, i servizi applicativi Data Management e servizi di Project Management - DataWareHouse per 3,9 mln e i servizi di posta elettronica per 2,7 mln). Si precisa che la maggior parte dei costi per l'informatica previsti a bilancio preventivo di Azienda Zero riguardano attività in favore del sistema (azienda sanitarie e/o Regione Veneto). Nello specifico, dei 74 mln previsionali nel conto BA1620, circa il 92% è appunto per il sistema;
- costi per smaltimento rifiuti: sono stimati oneri per 4 mln connessi allo smaltimento di rifiuti DPI/farmaci presenti a magazzino;
- gli oneri per Premi di assicurazione - R.C. Professionale sono valorizzati a zero in quanto il nuovo modello organizzativo, adottato dalla Regione del Veneto con DGR 1471/2024, prevede il passaggio da una gestione dei sinistri catastrofali mediata dalla Compagnia assicurativa ad una gestione diretta per tutti i sinistri riconducibili a responsabilità sanitaria verso terzi e verso operatori;
- altri servizi non sanitari da altri soggetti pubblici presenta una previsione di spesa di 11,3 mln (-8,6 mln), composta dalla previsione di oneri per gli acquisti di servizi da parte di Azienda Zero per 733 mila, da oneri per l'accordo tra Azienda Zero e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per la realizzazione di azioni dirette allo sviluppo del sistema coordinato di valutazione e valorizzazione di qualità del Sistema Socio Sanitario Regionale (SSSR) per 88 mila e da oneri correlati all'attivazione delle linee di spesa GSA 2026 per 10,5 mln. Le linee progettuali che Regione attiverà nel corso dell'anno 2026 verso soggetti pubblici utilizzando le risorse accantonate a quote inutilizzate saranno valorizzate a seguito di perfezionamento dei relativi atti regionali;
- altri servizi non sanitari da privato altro: sono stati stimati oneri per un ammontare di 16 mln (-8,5 mln), dovuti principalmente: a servizi di logistica per la gestione di farmaci, dispositivi medici e prodotti economali per 4,2 mln, a servizi di supporto in ambito di sanità digitale sistemi informativi clinico-assistenziali - ex DGR n. 163/2022 per 979 mila, a servizi vari per Azienda Zero (facchinaggio, guardiania, ecc..) per 811 mila, al servizio legato alla campagna regionale di comunicazione sul tema della salute e sicurezza sul lavoro per 756 mila, al progetto CyberSecurity - Remediation e supporto strategico finanziato con risorse correnti PNRR-FSE per 390 mila, al servizio psicologico progetto Inoltre per 350 mila, a servizi per il progetto "Andrà tutto bene" per 31 mila e a oneri correlati all'attivazione delle linee di spesa GSA 2026 per 8,2 mln. Le linee progettuali che Regione attiverà nel corso dell'anno 2026 verso soggetti privati utilizzando le risorse accantonate a quote inutilizzate saranno valorizzate a seguito di perfezionamento dei relativi atti regionali;
- formazione: la voce ammonta a 806 mila (+430 mila) di cui 269 mila per formazione dipendenti di Azienda Zero e 537 mila per oneri di formazione legati al finanziamento corrente PNRR-FSE (CyberSecurity - Remediation e supporto strategico).

- *Manutenzioni e Riparazioni BA1910*

Descr. Conto	BEP 2026	BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)	Δ (v.a.)	Δ (%)
B.3) Manutenzione e riparazione (ordinaria esternalizzata)	203.000,00	187.000,00	16.000,00	9%
B.3.A) Manutenzione e riparazione ai fabbricati e loro pertinenze	50.000,00	50.000,00	0,00	0%
B.3.B) Manutenzione e riparazione agli impianti e macchinari	138.000,00	123.000,00	15.000,00	12%
B.3.C) Manutenzione e riparazione alle attrezzature sanitarie e scier	5.000,00	4.000,00	1.000,00	25%
B.3.F) Altre manutenzioni e riparazioni	10.000,00	10.000,00	0,00	0%

La voce Manutenzioni e riparazioni registra un incremento di 16 mila, in quanto sono programmati dalla UOC Logistica per l'esercizio 2026 interventi ordinari di manutenzione per 203 mila, di cui per fabbricati 50 mila, per impianti 138 mila e per altri interventi per 15 mila.

- *Godimento Beni di Terzi BA1990*

Descr. Conto	BEP 2026	BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)	Δ (v.a.)	Δ (%)
B.4) Godimento di beni di terzi	482.900,00	476.270,00	6.630,00	1%
B.4.A) Fitti passivi	396.900,00	383.270,00	13.630,00	4%
B.4.B.2) Canoni di noleggio - area non sanitaria	86.000,00	93.000,00	-7.000,00	-8%

Questa voce è prevista in lieve incremento. Gli oneri per il godimento di beni di terzi del BEP 2026 includono costi per affitti passivi per 396 mila euro (+14 mila) e costi per noleggi non sanitari per 86 mila (-7 mila).

- *Personale BA2080*

Descr. Conto	BEP 2026	BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)	Δ (v.a.)	Δ (%)
Totale Costo del personale	21.340.380,87	20.407.327,00	933.053,87	5%
B.5) Personale del ruolo sanitario	4.581.007,42	4.664.309,00	-83.301,58	-2%
B.6) Personale del ruolo professionale	716.683,34	688.523,00	28.160,34	4%
B.7) Personale del ruolo tecnico	3.730.872,79	3.638.718,00	92.154,79	3%
B.8) Personale del ruolo amministrativo	12.311.817,32	11.415.777,00	896.040,32	8%

Il conto registra valori in linea con il fabbisogno rappresentato all'interno del Piano triennale dei fabbisogni del personale adottato con la Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n.

848/2025. Nella voce Costo del Personale è inclusa una previsione di spesa per Coordinamenti regionali per 1,6 mln.

- *Oneri diversi di gestione BA2500*

Descr. Conto	BEP 2026	BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)	Δ (v.a.)	Δ (%)
B.9) Oneri diversi di gestione	1.120.562,86	1.071.953,00	48.609,86	5%
B.9.A) Imposte e tasse (escluso IRAP e IRES)	122.000,00	103.800,00	18.200,00	18%
B.9.C.1) Indennità; rimborso spese e oneri sociali per gli Organi Dire	715.191,91	708.236,00	6.955,91	1%
B.9.C.2) Altri oneri diversi di gestione	283.370,95	259.917,00	23.453,95	9%

L'aggregato oneri diversi di gestione presenta un valore complessivo di 999 mila, sostanzialmente in linea con il BEP 2025 aggiornato (+30 mila). La componente più significativa è rappresentata dagli oneri per Indennità, rimborso spese e oneri sociali per gli Organi Direttivi e Collegio Sindacale (715 mila).

- *Ammortamenti BA2560*

Descr. Conto	BEP 2026	BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)	Δ (v.a.)	Δ (%)
Totale Ammortamenti	15.095.897,57	13.007.952,34	2.087.945,23	16%

La stima degli ammortamenti per il 2026 tiene conto dei nuovi cespiti che si prevede di capitalizzare nel corso dell'anno 2026 nonché di quelli già presenti a patrimonio. Sono state utilizzate le aliquote previste dalla normativa nazionale D. Lgs. 118/2011, con dimezzamento per il primo anno.

- *Variazione delle Rimanenze*

Descr. Conto	BEP 2026	BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)	Δ (v.a.)	Δ (%)
B.13.A) Variazione rimanenze sanitarie	8.691.898,38	29.238.287,32	-20.546.388,94	-70%
B.13.A.1) Prodotti farmaceutici ed emoderivati	-1.877.288,49	1.468.817,07	-3.346.105,57	-228%
B.13.A.3) Dispositivi medici	1.604.720,52	636.053,23	968.667,30	152%
B.13.A.4) Prodotti dietetici	0,00	0,00	0,00	0%
B.13.A.5) Materiali per la profilassi (vaccini)	-24.000,00	-25.428,83	1.428,83	-6%
B.13.A.8) Altri beni e prodotti sanitari	8.988.466,35	27.158.845,86	-18.170.379,51	-67%

Sulla base dell'andamento stimato degli scarichi e dei carichi di magazzino, per l'anno 2026 la UOC Logistica ha previsto: un incremento delle scorte di beni DPC per circa 2,1 mln e un decremento delle scorte di beni COVID/Panflu per 10,8 mln. La variazione delle rimanenze comprende anche la stima della svalutazione delle scorte di beni COVID/Panflu non più utilizzabili (13,3 mln), che trova copertura nel finanziamento regionale assegnato ad Azienda Zero per attività tecnico-specialistica a favore del sistema (Voce AA0032b).

- *Accantonamenti BA2690*

Descr. Conto	BEP 2026	BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)	Δ (v.a.)	Δ (%)
B.14) Accantonamenti dell'esercizio	721.117.059,65	416.994.063,11	304.122.996,54	73%
B.14.A.4) Accantonamenti per copertura diretta dei rischi (autoassic	10.000.000,00	10.000.000,00	0,00	0%
B.14.A.6) Altri accantonamenti per rischi	259.000.000,00	231.395.011,48	27.604.988,52	12%
B.14.C.1) Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da Region	404.039.003,44	89.185.857,44	314.853.146,00	353%
B.14.C.2) Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da Region	8.370.000,00	26.381.683,17	-18.011.683,17	-68%
B.14.C.3.a) Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da sogg	18.328.842,52	45.653.403,06	-27.324.560,54	-60%
B.14.C.3.b) Accantonamenti per quote inutilizzate contributi da sogg	1.792.674,93	1.442.816,02	349.858,91	24%
B.14.D.3) Acc. Rinnovi contratt.: dirigenza medica	141.745,43	68.305,75	73.439,68	108%
B.14.D.4) Acc. Rinnovi contratt.: dirigenza non medica	249.886,38	111.060,63	138.825,75	125%
B.14.D.5) Acc. Rinnovi contratt.: comparto	427.608,51	342.086,81	85.521,70	25%
B.14.D.9) Acc. Incentivi funzioni tecniche art. 113 D.lgs 50/2016	4.267.298,44	3.413.838,76	853.459,68	25%
B.14.D.10) Altri accantonamenti	14.500.000,00	9.000.000,00	5.500.000,00	61%

Nel BEP 2026 gli accantonamenti previsti sono i seguenti:

- 10 mln di accantonamenti per la copertura diretta dei rischi (autoassicurazione) in attuazione della DGR 1471/2024 per garantire la copertura ai rischi e/o sinistri degli Enti del SSR di importo superiore ai € 750.000 e limitatamente alla quota che eccede tale soglia:
- 1,9 mln di accantonamenti per quote inutilizzate di contributi per progettualità di Azienda Zero (di cui 1,8 mln per somme afferenti alla progettualità servizio di telecontrollo e telesoccorso rilevati alla voce di ricavo AA0150b);
- 819 mila per rinnovi contrattuali del personale dipendente dirigenza e comparto di Azienda Zero (valori che sono stati calcolati e comunicati dalla Direzione Risorse umane del SSR della Regione del Veneto);
- 4,3 mln per incentivi funzioni tecniche ex articolo 45 del D.Lgs. 36/2023;
- 120 mln accantonati a rischi per rimborsi per sfondamento pay back ospedaliero, nelle more dell'adozione di provvedimenti regionali di destinazione delle relative somme;
- 139 mln accantonati, su indicazione regionale, a rischi a copertura della programmazione degli investimenti in SSR;
- 430 mln di accantonamenti per quote inutilizzate di contributi su progettualità regionali e linee di finanziamenti finalizzato nazionale, nelle more dell'adozione di provvedimenti regionali di destinazione delle relative somme composti da:
    - 50 mln per stima riduzione quota d'accesso FSN 2026 per impatto dei nuovi criteri di riparto e peggioramento saldo mobilità;
    - 264,15 mln di finalizzate del FSN 2026 ex Legge di Bilancio 2025 e stimate nel DDL Bilancio 2026 (tra le principali finalizzazioni: indennità di specificità medica, infermieristica e delle professioni sanitarie, medici specializzandi, nuove assunzioni di personale sanitario, misure di potenziamentento in materia di prevenzione - screnning - campagna vaccinale - piano pandemico 2025-2029, piano nazionale salute

mentale, aggiornamento delle tariffe di assistenza specialistica e protesica);
- 16 mln a copertura della stima di aumento per l'anno 2026 rispetto all'anno 2025 del limite di spesa per l'acquisto di prestazioni da privati accreditati (spendig review) decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 in base all'articolo 1, comma 233, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, primo periodo, e all'articolo 1, commi 277, 279 della legge 30 dicembre 2024, n. 207;
- 20 mln copertura dell'acquisto di prestazioni sanitarie da privato accreditato per la riduzione delle liste di attesa, in linea con i livelli di spesa sostenuti nell'anno 2025;
- 2 mln di fondi da destinare alle Aziende Ulss in continuità con quanto disposto nel decreto regionale n. 182/2024 avente ad oggetto "*Assegnazione, ripartizione e liquidazione a favore delle Aziende Ulss territorialmente competenti delle risorse aggiuntive destinate al finanziamento delle strutture ospedaliere private accreditate alle quali è riconosciuta la funzione di "Accettazione e Pronto Soccorso"*;
- 51,8 mln ex L.R. 26/2024 fondi accessori e welfare personale sanitario;

- 14,5 mln di altri accantonamenti per MMG ex art. 1 c.274 Legge n. 234/2021.

- *Gestione straordinaria EZ9999*

Descr. Conto	*BEP 2026*	*BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)*	*Δ (v.a.)*	*Δ (%)*
Totale proventi e oneri straordinari (E)	138.000.000,00	40.276.885,32	97.723.114,68	243%

Nel BEP 2026 la gestione straordinaria registra un saldo di 138 mln dovuto alla sopravvenienza attiva rilevata un attuazione delle indicazioni della nota regionale prot. n. 639896/2025 di utilizzare quota parte delle risorse ancora disponibili nel conto PBA060 "*altri fondi rischi"* a copertura dell'erogazione delle prestazioni LEA, nell'eventualità che le risultanze non siano sufficienti al mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario del SSR nel bilancio preventivo economico annuale consolidato del SSR 2026. Si precisa, infine, che prudenzialmente non si è ritenuto di stimare ulteriori poste legate alla "gestione non caratteristica".

- *Gestione tributaria YZ9999*

Descr. Conto	*BEP 2026*	*BEP 2025 (aggiornato al III° Trim.)*	*Δ (v.a.)*	*Δ (%)*
Totale imposte e tasse	1.491.830,01	1.420.384,27	71.445,74	5%

L'ultima voce del conto economico imposte e tasse, pari a circa 1,5 mln, mostra un incremento di circa 71 mila euro dovuto essenzialmente all'aumento dell'IRAP generatosi per effetto diretto di nuove assunzioni di personale in linea con il Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale (DDG. n. 848/2025). Il conto include una previsione di spesa per IRAP legata ai Coordinamenti regionali per 109 mila.

3. PIANO INVESTIMENTI

3.1 Breve analisi di contesto

Il fabbisogno del Piano Investimenti di Azienda Zero per il triennio 2026/2028 è stato sviluppato dalle UOC Logistica e Sistemi Informativi.

Il suddetto fabbisogno è composto principalmente da acquisti di hardware (computer, ecc), da acquisti e manutenzioni incrementative legate a software e licenze e interventi di ristrutturazione negli stabili di Azienda Zero (manutenzione fabbricati a carattere edile/impiantistico) e dagli interventi di investimento relativi alla Missione 6 del PNRR delegati dalla Regione del Veneto.

Gli investimenti di Azienda Zero trovano copertura nelle seguenti fonti di finanziamento:

- utili d'esercizio;
- finanziamenti statali PNRR;
- rettifiche di contributi in conto esercizio;
- contributi vincolati.

Sintesi degli investimenti triennio 2026-2028 per Anno ed Area di investimento:

Area Investimento	Imm. In corso al 2025 (01/01/2024-31/12/2024)	Imm. In corso al 2025 (01/01/2025-31/12/2025)	2026	2027	2028	Totale complessivo
INFORMATICA	26.995.063,79	31.448.260,96	60.766.379,20	28.722.463,09	19.770.590,00	167.702.757,04
EDILIZIA			300.000,00	50.000,00	200.000,00	550.000,00
ALTRO		1.868.000,00	13.067.196,84			14.935.196,84
Totale complessivo	**26.995.063,79**	**33.316.260,96**	**74.133.576,04**	**28.772.463,09**	**19.970.590,00**	**183.187.953,88**

Sintesi degli investimenti realizzati al 31/12/2026 per Fonte di finanziamento:

Area di Investimento	Immobilizzazioni in Corso al 31/12/2025	Valore PROGRAMMATO del cespite/intervento ANNO 2026	(2) Contributi statali in conto capitale	(6) Contributi vincolati destinati in parte al finanziamento di beni immobili, esclusi i finaziamenti a funzione	(7) Utili di esercizio	(14) Rettifiche già apportate in anni precedenti (correlata tavola 33 SP)	(15) Contributi aziendali in conto esercizio	TOTALE PREVISIONE ANNO 2026
INFORMATICA	58.443.324,75	60.766.379,20	79.580.914,86	1.540.796,00		3.393.328,03	34.694.665,06	**119.209.703,95**
EDILIZIA	0,00	300.000,00			300.000,00			**300.000,00**
ALTRO	1.868.000,00	13.067.196,84	14.665.196,84			270.000,00		**14.935.196,84**
Totale complessivo	**60.311.324,75**	**74.133.576,04**	**94.246.111,70**	**1.540.796,00**	**300.000,00**	**3.663.328,03**	**34.694.665,06**	**134.444.900,79**

Nei successivi paragrafi viene fornito il piano completo delle iniziative di investimento che si prevede di realizzare in particolare nel corso del 2026 (all'interno della programmazione temporale più ampia del Piano degli investimenti triennale 2026-2028), con dettaglio sulla fonte di finanziamento (utili d'esercizio, finanziamenti statali PNRR, rettifiche in conto esercizio e contributi vincolati).

DGR n. 274 del 28 aprile 2026

ALLEGATO A **pag. 49 di 61**

3.2 Area Tecnologie Informatiche programmate nel 2026

Descrizione Investimento	Codice commessa o Codice Aziendale Progetto	Valore PROGRAMMATO del cespite/intervento	(2) Contributi statali in conto capitale	(6) Contributi vincolati destinati in parte al finanziamento di beni immobili, esclusi i finaziamenti a funzione	(14) Rettifiche già apportate in anni precedenti (correlata tavola 33 SP)	(15) Contributi aziendali in conto esercizio	TOTALE FINANZIAMENTI
Accordo Quadro "Servizi applicativi e l'affidamento di servizi di supporto in ambito sanità digitale - sistemi informativi clinico-assistenziali" Lotto 1 - Realizzazione del Sistema di RIS-PACS per gli Enti Sanitari della Regione Veneto	RIS_01	6.256.000,00	6.000.000,00			256.000,00	6.256.000,00
Accordo Quadro "Servizi applicativi e l'affidamento di servizi di supporto in ambito sanità digitale - sistemi informativi clinico-assistenziali" Lotto 1 - Realizzazione della soluzione digitale di Anatomia Patologica per gli Enti Sanitari della Regione V	ANP_01	1.189.000,00	1.130.000,00			59.000,00	1.189.000,00
Accordo Quadro "Servizi applicativi e l'affidamento di servizi di supporto in ambito sanità digitale - sistemi informativi clinico-assistenziali" Lotto 1 - Realizzazione della soluzione digitale per la gestione dei centri di Procreazione Medicalmente Assi	PMA_01	88.000,00	61.500,00			26.500,00	88.000,00
Accordo Quadro "Servizi applicativi e l'affidamento di servizi di supporto in ambito sanità digitale - sistemi informativi clinico-assistenziali" Lotto 1 - Realizzazione di una soluzione standardizzata e centralizzata dei sistemi informativi di laboratori	LIS_01	2.910.000,00	2.910.000,00				2.910.000,00
Accordo Quadro "Servizi applicativi e l'affidamento di servizi di supporto in ambito sanità digitale - sistemi informativi clinico-assistenziali" Lotto 1 - Sistema di Gestione del processo Trasfusionale	SIT_01	840.500,00	840.500,00				840.500,00
Accordo Quadro "Servizi applicativi e l'affidamento di servizi di supporto in ambito sanità digitale - sistemi informativi clinico-assistenziali" Lotto 1 - Sistema di Logistica del Farmaco	LOG_01	1.360.000,00	1.360.000,00				1.360.000,00
Accordo Quadro "Servizi Applicativi in ottica Cloud (SAC) e servizi di PMO per le PA" Lotto 4 - Servizi per la gestione del FSER e del SAR	FSE_01	1.036.000,00	1.036.000,00				1.036.000,00
Accordo Quadro "Servizi Applicativi in ottica Cloud (SAC) e servizi di PMO per le PA" Lotto 4 - Servizi per la gestione delle Anagrafi Regionali	ANA_01	147.000,00				147.000,00	147.000,00
Accordo Quadro "Servizi Applicativi in ottica Cloud (SAC) e servizi di PMO per le PA" Lotto 4 - Servizi per Security frame work e Portali	SEC_01	1.350,00	1.350,00				1.350,00
Accordo Quadro "Servizi applicativi per l'affidamento di servizi di supporto in ambito sanità digitale - sistemi informativi clinico-assistenziali" Lotto 1 - Sistema di Gestione del 118	118_01	364.000,00	364.000,00				364.000,00
Accordo Quadro Demand, sicurezza e privacy	DEM_01	1.500.000,00				1.500.000,00	1.500.000,00
Accordo Quadro Supply	SUP_01	965.000,00				965.000,00	965.000,00
Acquisto licenze Red Hat	REDHAT_01	30.000,00				30.000,00	30.000,00
Adesione all'Accordo Quadro Consip S.p.A. "Servizi applicativi e servizi di supporto in ambito Sanità digitale: Sistemi informativi Clinico-Assistenziali per le Pubbliche Amministrazioni del SSN - Lotto 5 NORD"	PRR_01	2.230.000,00	2.230.000,00				2.230.000,00
ANA_LOG_01 Implementazione Piattaforma Anagrafica Integrata Regionale Prodotti	ANA_LOG_01	2.440.000,00				2.440.000,00	2.440.000,00
Applicativo Protocollo e delibere	BAB_01	5.000,00			5.000,00		5.000,00
Applicativo software prototipo basato su intelligenza artificiale per ISTRUTTORIE e Elaborazione letteratura scientifica	LOG_25	100.000,00			100.000,00		100.000,00
Applicativo software prototipo basato su intelligenza artificiale per gare settore farmaceutico	LOG_24	150.000,00			150.000,00		150.000,00
Applicativo software prototipo basato su intelligenza artificiale per verifiche documentali accreditamento	LOG_26	100.000,00			100.000,00		100.000,00
AQ sistema di Risposta Sanitaria 116117	116_01	1.342.000,00				1.342.000,00	1.342.000,00
Continuità dei servizi FSER SAR, Anagrafi, Security e Portali, Biosorveglianza e Piattaforma farmaceutica	APP_01	3.400.000,00	3.400.000,00				3.400.000,00
Continuità dei servizi FSER SAR, Anagrafi, Security e Portali, Biosorveglianza e Piattaforma farmaceutica	FSER__SAR_01	3.070.000,00				3.070.000,00	3.070.000,00
COSTO INFORMATICA di cui DGRV n. 752/2023 - DDG 540_2024 PROGETTO CONVEZIONE SOSTEGNO ANZIANI ATS	ANZ_1	39.000,00				39.000,00	39.000,00
DAVIT_01DATAVIRT	DAVIT	1.200.000,00				1.200.000,00	1.200.000,00
DEV_01Licenza Dbeaver Web	DEV_01	195.200,00				195.200,00	195.200,00
DWH_02 Sanità digitale Lotto n. 1 DWH	DWH_02	4.150.000,00				4.150.000,00	4.150.000,00
FARMAAccordo Quadro "Servizi Applicativi in ottica Cloud (SAC) e servizi di PMO per le PA" Lotto 4 - Servizi per la gestione della piattaforma regionale farmaceutica	FAR_01	280.000,00				280.000,00	280.000,00
Graduatoria farmacisti	GRF_01	50.000,00				50.000,00	50.000,00
Informatizzazione Rete Oncologica Veneta	ROV_01	840.000,00				840.000,00	840.000,00

24f07080

DGR n. 274 del 28 aprile 2026

ALLEGATO A **pag. 50 di 61**

Descrizione Investimento	Codice commessa o Codice Aziendale Progetto	Valore PROGRAMMATO del cespite/intervento	(2) Contributi statali in conto capitale	(6) Contributi vincolati destinati in parte al finanziamento di beni immobili, esclusi i finaziamenti a funzione	(14) Rettifiche già apportate in anni precedenti (correlata tavola 33 SP)	(15) Contributi aziendali in conto esercizio	TOTALE FINANZIAMENTI
Interventi per incremento competenze digitali FSE - Conto PNRR per informazione/competenze digitali	**PNC_01**	1.705.000,00	1.705.000,00				1.705.000,00
JAZ_01 Licenze jira per Azero	**JAZ_01**	550.000,00			550.000,00		550.000,00
Licenze e Cloud Oracle	**ORA_01**	8.500.000,00				8.500.000,00	8.500.000,00
Licenze Qlik	**QLK_01**	252.000,00				252.000,00	252.000,00
Licenze SAS Viya	**SAS_VIJA_01**	410.000,00				410.000,00	410.000,00
Piattaforma ARXIVAR	**ARX_01**	17.650,00				17.650,00	17.650,00
Piattaforma ECM	**ECM_01**	314.150,00				314.150,00	314.150,00
Piattaforma sperimentazioni farmaci: servizio SaaS	**FAR_02**	93.000,00				93.000,00	93.000,00
PNCAR - si conferma FINANZIATO CON COLONNA 6 PIANO INVESTIMENTI PNRR	**PNC_01**	1.165.796,00		1.165.796,00			1.165.796,00
Portale CRAT	**CRA_01**	30.000,00			30.000,00		30.000,00
PSN (AMC AREAS compreso)	**PSN_01**	4.216.000,00			421.600,00	3.794.400,00	4.216.000,00
SANITA' DIGITALE Adesione all'Accordo Quadro Consip S.p.A. "Servizi applicativi e servizi di supporto in ambito Sanità digitale: Sistemi informativi Clinico-Assistenziali per le Pubbliche Amministrazioni del SSN - Lotto 5 NORD"-Regione	**PRR_02**	254.968,14	254.968,14				254.968,14
Sanità digitale Lotto n. 1 DWH	**1DWH**	121.000,00	121.000,00				121.000,00
Servizi CREV (Centro Regionale Emidemiologia Veterinaria) - LOTTO 1	**CRE_01**	834.740,00				834.740,00	834.740,00
Servizi CREV (Centro Regionale Emidemiologia Veterinaria) - LOTTO 2	**CRE_02**	214.731,00				214.731,00	214.731,00
Servizi di manutenzione, di help desk, di assistenza sistemistica, di supporto, di formazione e sviluppo del sistema "MyPrenota"	**MYP_01**	5.000,00				5.000,00	5.000,00
servizi hosting e di attività di sviluppo software per l'aggiornamento ed estensione dell'applicativo "ACRA" per il Registro Tumori del Veneto	**ACR_01**	57.000,00			57.000,00		57.000,00
Servizi Screening	**SCR_01**	280.000,00				280.000,00	280.000,00
Servizi SIAVR (Sistema Informativo Anagrafe Vaccinale Regionale)	**VAC_01**	160.000,00				160.000,00	160.000,00
Servizi software ICD (Impegnativa di Cura Domiciliare)	**ICD_01**	45.000,00				45.000,00	45.000,00
Servizi SPISAL	**SPI_01**	383.000,00				383.000,00	383.000,00
Servizi Sw Atlante - Charta	**ATC_01**	25.000,00				25.000,00	25.000,00
Servizio di Infrastruttura Regionale di Telemedicina	**TEL_01**	1.700.000,00	1.700.000,00				1.700.000,00
SGM_01 Servizi System Management	**SGM01**	253.000,00		253.000,00			253.000,00
SGM_01Servizi System Management	**SGM01**	39.050,00				39.050,00	39.050,00
SIRIT (Sistema Informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta)	**SIR_01**	125.000,00			125.000,00		125.000,00
Sistema Informativo Territoriale - ADI	**SIT-ADI_01**	2.730.144,06				2.730.144,06	2.730.144,06
Software gestione dati attività trasfusionale (EMOSITRA EMONET)	**EMO_01**	7.100,00				7.100,00	7.100,00
Totale complessivo		**60.766.379,20**	**23.114.318,14**	**1.418.796,00**	**1.538.600,00**	**34.694.665,06**	**60.766.379,20**

DGR n. 274 del 28 aprile 2026

ALLEGATO A **pag. 51 di 61**

3.3 Edilizia programmate nel 2026

Etichette di riga	Descrizione Investimento	Codice commessa o Codice Aziendale Progetto	Valore PROGRAMMATO del cespite/intervento	(7) Utili di esercizio	TOTALE FINANZIAMENTI
EDILIZIA	Acquisto Segnaletica e cartellonistica	**LOG_07**	10.000,00	10.000,00	10.000,00
EDILIZIA	Installazione UPS per rack	**LOG_12**	45.000,00	45.000,00	45.000,00
EDILIZIA	Interventi di manutenzione incrementativa dei fabbricati a carattere edile/impiantistico	**LOG_01**	150.000,00	150.000,00	150.000,00
EDILIZIA	Interventi per la realizzazionedel Servizio Mensa Aziendale inclusi Mobili e Arredi Necessari	**LOG_16**	10.000,00	10.000,00	10.000,00
EDILIZIA	Manutenzione incrementativa ascensori	**LOG_08**	35.000,00	35.000,00	35.000,00
EDILIZIA	Sostituzione porte REI di collegamento con scale accesso da portineria nel corpo A	**LOG_15**	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Totale complessivo			**300.000,00**	**300.000,00**	**300.000,00**

DGR n. 274 del 28 aprile 2026

ALLEGATO A **pag. 52 di 61**

3.4 Altre immobilizzazioni programmate nel 2026

Etichette di riga	Descrizione Investimento	Codice commessa o Codice Aziendale Progetto	Valore PROGRAMMATO del cespite/intervento	(2) Contributi statali in conto capitale	(14) Rettifiche già apportate in anni precedenti (correlata tavola 33 SP)	TOTALE FINANZIAMENTI
ALTRO	Acquisto hardware d'ufficio	**LOG_03**	5.000,00		5.000,00	5.000,00
ALTRO	Acquisto computer palmari per magazzino	**LOG_18**	3.700.000,00	3.700.000,00		3.700.000,00
ALTRO	Acquisto elettrodomestici per AZIENDA ZERO	**LOG_20**	5.000,00		5.000,00	5.000,00
ALTRO	Acquisto Mobili e Arredi	**LOG_04**	50.000,00		50.000,00	50.000,00
ALTRO	Acquisto Mobili e Arredi	**LOG_05**	50.000,00		50.000,00	50.000,00
ALTRO	Acquisto palmari per distribuzione DEA	**DEA**	1.010.000,00	1.010.000,00		1.010.000,00
ALTRO	Fornitura di Smart Board e Monitor Interattivi per attività di lavoro di team	**LOG_22**	30.000,00		30.000,00	30.000,00
ALTRO	Fornitura DISPLAY e SISTEMI AUDIO VIDEO per sale riunioni	**LOG_21**	130.000,00		130.000,00	130.000,00
ALTRO	Postazioni di lavoro Telemedicina	**AQ_PUGLIA**	8.087.196,84	8.087.196,84		8.087.196,84
Totale complessivo			**13.067.196,84**	**12.797.196,84**	**270.000,00**	**13.067.196,84**

DGR n. 274 del 28 aprile 2026

ALLEGATO A **pag. 53 di 61**

3.5 Focus su stato di realizzazione degli Investimenti PNRR

					Di cui PNRR e Interventi complementari		
Cod. Conto	Descr. Conto	In corso al 31/12/2025	Realizzato 2026	Tot. Investimenti al 31/12/2026	Aziende SSR	Azienda Zero	Di cui altri cespiti capitalizzati Azienda Zero
AAA100	AAA100-7-A.I.3.c) Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno - altri	9.930.767,63	36.287.462,20	46.218.229,83	42.700,00	14.701.385,77	31.474.144,06
AAA140	AAA140 A.I.5.a) Concessione, licenze, marchi e diritti simili	0,00	2.402.850,00	2.402.850,00	0,00	0,00	2.402.850,00
AAA160b	AAA160b-7-A.I.5.c.2) Altre migliorie su beni di terzi	0,00	300.000,00	300.000,00	0,00	0,00	300.000,00
AAA200	AAA200-7-A.I.5.g) Altre immobilizzazioni immateriali	48.512.557,12	22.076.067,00	70.588.624,12	62.003.224,67	5.551.832,45	3.033.567,00
AAA450	AAA450-7-A.II.5.a) Mobili e arredi	0,00	50.000,00	50.000,00	0,00	0,00	50.000,00
AAA520a	AAA520a-7-A.II.8.a.1) Macchine d'ufficio	1.868.000,00	12.962.196,84	14.830.196,84	14.665.196,84	0,00	165.000,00
AAA520b	AAA520b-7-A.II.8.a.2) Altre immobilizzazioni materiali (altri beni)	0,00	55.000,00	55.000,00	0,00	0,00	55.000,00
	Totale complessivo	**60.311.324,75**	**74.133.576,04**	**134.444.900,79**	**76.711.121,51**	**20.253.218,22**	**37.480.561,06**
					Totale : 96.964.339,73		

La stima degli investimenti realizzati al 31/12/2026 risulta essere di 134 mln, di cui 96 mln legati a progettualità PNRR ed interventi complementari. Di questi 76 milioni saranno trasferiti nei bilanci delle Aziende del SSR con la relativa riserva di contributo al fine della sterilizzazione degli ammortamenti in quanto trattasi di investimenti relativi alla Digitalizzazione dei Presidi DEA. La parte di investimenti finanziati con PNRR che invece troverà evidenza nelle immobilizzazioni di Azienda Zero sarà pari a 20 mln. Pertanto il valore stimato degli investimenti di Azienda Zero al 31/12/2026 sarà di 57,6 milioni (la somma tra 20,2 mln e 37,4 mln).

24F07080

ALLEGATO 5

Relazione Illustrativa al Bilancio Preventivo Economico Annuale

Anno 2026

Art. 25 D. Lgs. 118/2011

1) Nota metodologica per la costruzione del BEP 2026

La presente relazione, così come previsto dall'art. 25 c. 3 del D. lgs 118/2011, ha lo scopo di esporre la metodologia con la quale si è pervenuti alla costruzione del Bilancio Economico Preventivo 2026 dell'Azienda Zero.

La redazione del bilancio di previsione è stata effettuata cercando di tenere conto delle principali leggi regionali e dei principali provvedimenti amministrativi alla base della progressiva costituzione dell'azienda. Leggi e provvedimenti che individuano funzioni da svolgere, che determinano la progressiva costruzione di un organigramma e di una pianta organica e che individuano specifiche fonti di finanziamento.

LEGGE O PROVVEDIMENTO	OGGETTO ED EVENTUALI NOTE	
Legge Regionale n. 19 del 25/10/2016 (BUR n. 102 del 25/10/2016)	Istituzione dell'ente di governance della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero". Disposizioni per la individuazione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende ULSS.	
Deliberazione della Giunta Regionale n. 177 del 21/02/2017	Legge Regionale 25/10/2016, n.19 - Ente di governance della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero". Presa d'atto del trasferimento delle funzioni in materia di accreditamento Educazione Continua Medicina (ECM), di cui all'art. 2, comma 1 lett. g) punto 4.	Con il presente provvedimento si prende atto che sono state trasferite all'Azienda Zero le funzioni in materia di accreditamento ECM previste all'art. 2, comma 1 lett. g) punto 4 della Legge Regionale 25/10/2016, n.19.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 430 del 06/04/2017	Legge Regionale 25/10/2016, n.19 - Ente di governance della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero". Presa d'atto del trasferimento dei servizi tecnici per la valutazione dell'HTA di cui all'art. 2, comma 1 lett. g) punto 10.	Con il presente provvedimento si prende atto che, a norma dell'art. 2, comma 1 lett. g) punto 10 della Legge Regionale 25/10/2016, n.19, sono trasferiti dalla Regione all'Azienda Zero i servizi tecnici di valutazione dell'Health Technology Assessment (HTA) a supporto delle decisioni di competenza della Commissione Regionale per l'Investimento in Tecnologia e in Edilizia (CRITE), servizi precedentemente affidati al Coordinamento Regionale per l'Health Technology Assessment (CReHTA

Deliberazione della Giunta Regionale n. 431 del 06/04/2017	Legge Regionale 25/10/2016, n.19 - Ente di governance della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero". Distacco di personale da Aziende ed enti del SSR presso gli uffici dell'Azienda Zero (Art. 7, comma 4).	Con il presente provvedimento, attuativo della previsione di cui all'art. 7, comma 4, Legge Regionale 25/10/2016, n.19, si autorizza il legale rappresentante dell'Azienda Zero ad avvalersi dell'istituto del distacco per lo svolgimento delle attività specialistiche da parte del personale proveniente dagli enti e dalle Aziende del SSR.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 563 del 28/04/2017	Presa d'atto di subentro di Azienda Zero a Regione nei rapporti giuridici previsti da contratti e convenzioni- Art. 32, comma 3, Legge Regionale 30/12/2016, n. 30.	Nell'ambito delle competenze assegnate dalla Legge Regionale 25/10/2016, n. 19 e nell'esercizio delle sue funzioni, Azienda Zero subentra alla Regione nei rapporti giuridici previsti da contratti e convenzioni, in esecuzione di quanto disposto dall'art. 32, comma 3, Legge Regionale 30/12/2016, n. 30. Con il presente provvedimento la Giunta regionale prende atto dell'intervenuto subentro da parte di Azienda Zero nella titolarità di rapporti giuridici previsti da contratti e convenzioni.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 733 del 29/05/2017	Linee guida per la predisposizione dell'Atto Aziendale e per l'approvazione della dotazione di strutture dell'Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero. Attribuzione all'Azienda Zero delle funzioni di cui all'articolo 2, comma 2, della Legge Regionale 25/10/2016, n. 19 e della qualifica di soggetto aggregatore. DGR n. 31/CR del 6/04/ 2017 (art. 2, commi 2 e 6, della Legge Regionale 25/10/2016, n. 19).	Con il presente provvedimento vengono approvate le linee guida per la predisposizione dell'atto aziendale e per l'approvazione della dotazione di strutture dell'Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero. Vengono attribuite ad Azienda Zero le funzioni di cui all'art. 2, comma 2, della Legge Regionale 25/10/2016, n. 19 e la qualifica di soggetto aggregatore.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 1023 del 04/07/2017	Legge Regionale 25/10/2016, n. 19- Concessione gratuita per l'utilizzo dell'immobile in Padova, Passaggio Gaudenzio, 1, da destinare ad attività dell'Azienda Zero - Autorizzazione.	Con il presente provvedimento si autorizza la sottoscrizione di contratto di concessione gratuita per l'utilizzo dell'intero immobile di proprietà regionale, in Padova, Passaggio Gaudenzio, 1, da parte dell'Azienda Zero, da destinare a sede dell'Azienda, in conformità a quanto previsto dalla Legge Regionale 25/10/2016, n. 19.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 1122 del 19/07/2017	Attribuzione della funzione di Internal Auditing del sistema sanitario del Veneto all'Azienda Zero a norma dell'art.2, comma 2 lett. e) della Legge Regionale 25/10/2016, n. 19 e della DGR n. 131/CR del 30/12/2016.	Recepimento del parere positivo espresso dalla Quinta commissione consiliare alla Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 13, comma 1, Legge Regionale 16/08/2007 n. 23, in merito alla proposta di attribuzione della funzione di Internal Auditing del sistema sanitario del Veneto all'Azienda Zero
Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 84 del 07/07/2017	Approvazione dell'Atto Aziendale dell'Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero. DGR n. 733 del 29/05/2017.	
Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 105 del 08/10/2019	Approvazione delle modifiche all'Atto Aziendale di Azienda Zero adottato con Deliberazione del Direttore Generale n. 341 del 19/07/2019. D.G.R. n. 733 del 29/05/2017.	

Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 34 del 05/04/2019	Integrazione del programma di graduale presa in carico delle procedure concorsuali da parte di Azienda Zero.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 1129 del 17/08/2021	Determinazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi di Azienda Zero per l'anno 2021.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 1787 del 24/12/2021	Determinazione degli indirizzi per l'attività di Azienda Zero per l'anno 2021. DGR n. 125/CR dell'11/11/2021 (art. 2, comma 9, Legge Regionale 25/10/2016, n. 19).
Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 48 del 27/01/2021	Adozione del Piano della Performance 2021 – 2023.
Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 769 del 4/11/2021	Integrazione Piano della Performance 2021-2023.
Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 661 del 27/09/2021	Adozione schema del Programma Triennale 2022-2024 ed Elenco annuale 2022 dei lavori pubblici aziendali.
Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 853 del 29/11/2021	Revisione del Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale per l'anno 2021 e adozione della proposta di Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale per il triennio 2022-2024.
Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 622 del 09/12/2019	Schema di Piano Sistema Informativo Socio Sanitario regionale 2019-2023.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 1237 del 14/09/2021	Assegnazione agli Enti del SSR della Regione del Veneto delle risorse per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza per l'anno 2021.
Intesa Rep. Atti n. 152/CSR del 4/08/2021	Intesa, ai sensi dell'art.115, comma 1, lettera a) del Decreto Legislativo 31/03/1998 n. 112, sulla proposta del Ministero della Salute di Deliberazione del CIPE concernente il riparto tra le Regioni delle disponibilità finanziarie per il Servizio Sanitario Nazionale per l'anno 2021.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 102 del 02/02/2021	Autorizzazione all'erogazione dei finanziamenti della GSA dell'esercizio 2021 da effettuarsi attraverso l'Azienda Zero. Art. 2, comma 4, Legge Regionale 25/10/2016, n. 19.
Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 22 del 8/03/2021	Programmazione degli interventi e dei relativi finanziamenti GSA per l'esercizio 2021 in esecuzione della DGR 102/2021
Legge Regionale n. 36 del 20/12/2021	Bilancio di previsione 2022-2024.
Deliberazione Della Giunta Regionale n. 1025 del 16/08/2022	Approvazione delle linee guida per la predisposizione dell'Atto Aziendale dell'Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero. DGR n. 733 del 29/05/2017. Art. 2, comma 6, della Legge Regionale 25/10/2016, n. 19. DGR n. 71/CR del 5/07/2022.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 759 del 21/06/2022	Determinazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi di Azienda Zero per l'anno 2022.
Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 67 del 31/01/2022	Adozione del Piano della Performance 2022-2024.

Intesa Rep. Atti n. 278/CSR del 21/12/2022	Intesa, ai sensi dell'art.115, comma 1, lettera a) del Decreto Legislativo 31/03/1998 n. 112, sulla proposta del Ministero della Salute di Deliberazione del CIPE concernente il riparto tra le Regioni delle disponibilità finanziarie per il Servizio Sanitario Nazionale per l'anno 2022.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 102 del 07/02/2022	Autorizzazione all'erogazione dei finanziamenti della GSA dell'esercizio 2022 da effettuarsi attraverso l'Azienda Zero. Art. 2, comma 4, Legge regionale 25/10/2016, n. 19.
Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 39 del 14/03/2022	Programmazione degli interventi e dei relativi finanziamenti GSA per l'esercizio 2022 in esecuzione della DGR n. 102 del 07/02/2022.
Legge Regionale n. 32 del 23/12/2022	Bilancio di previsione 2023-2025.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 1703 del 30/12/2022	Determinazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi di Azienda Zero per l'anno 2023.
Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 30 del 23/01/2023	Adozione dell'Atto Aziendale dell'Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero.
Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 55 del 31/01/2023	Approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione 2023 - 2025 (PIAO) di Azienda Zero.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 1151 del 24/02/2023	Autorizzazione all'erogazione dei finanziamenti della GSA dell'esercizio 2023 da effettuarsi attraverso l'Azienda Zero. Art. 2, comma 4, Legge Regionale 25/10/2016, n. 19
Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 30 del 31/03/2023	Programmazione degli interventi e dei relativi finanziamenti GSA per l'esercizio 2023 in esecuzione della DGR n. 151/2023.
Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 197 del 31/03/2023	Aggiornamento del Piano integrato di attività e organizzazione 2023-2025 (PIAO) di Azienda Zero.
Legge Regionale n. 32 del 22/12/2023	Bilancio di previsione 2024-2026.
Intesa Rep. Atti n. 262/CSR del 9/11/2023	Intesa, ai sensi dell'art.115, comma 1, lettera a) del Decreto Legislativo 31/03/1998 n. 112, sulla proposta del Ministero della Salute di Deliberazione del CIPE concernente il riparto tra le Regioni delle disponibilità finanziarie per il Servizio Sanitario Nazionale per l'anno 2023.
Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 758 del 6/12/2023	Modifica dell'Atto Aziendale dell'Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 72 del 29/01/2024	Determinazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi di Azienda Zero per l'anno 2024.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 99 del 12/02/2024	Autorizzazione all'erogazione dei finanziamenti della GSA dell'esercizio 2024 da effettuarsi attraverso l'Azienda Zero. Art. 2, comma 4, Legge Regionale 25/10/2016, n. 19

Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 27 del 11/04/2024	Programmazione degli interventi e dei relativi finanziamenti GSA per l'esercizio 2024 in esecuzione della DGR n. 99/2024
Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 41 del 31/01/2024	Approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024-2026 (PIAO) di Azienda Zero.
Legge Regionale n. 34 del 27/12/2024	Bilancio previsione 2025-2027
Intesa Rep. Atti n. 228/CSR del 28/11/2024	Intesa, ai sensi dell'art.115, comma 1, lettera a) del Decreto Legislativo 31/03/1998 n. 112, sulla proposta del Ministero della Salute di Deliberazione del CIPE concernente il riparto tra le Regioni delle disponibilità finanziarie per il Servizio Sanitario Nazionale per l'anno 2024
Deliberazione della Giunta Regionale n. 64 del 27/01/2025	Determinazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi di Azienda Zero per l'anno 2025
Deliberazione della Giunta Regionale n. 1507 del 16/12/2024	Autorizzazione all'erogazione dei Finanziamenti della GSA dell'esercizio 2025 da effettuarsi attraverso l'Azienda Zero. Legge regionale 25 ottobre 2016, n. 19, art. 2 comma 4.
Decreto del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale n. 26 del 6/03/2025	Programmazione degli interventi e dei relativi finanziamenti GSA per l'esercizio 2025 in esecuzione della DGR n. 1507/2024
Deliberazione del Direttore Generale di Azienda Zero n. 114 del 31/01/2025	Approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2025-2027 (PIAO) di Azienda Zero.
Legge Regionale n. 25 del 07/10/2025	Autorizzazione la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 43 all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2026
Deliberazione della Giunta Regionale n. 1078 del 15/09/2025	Autorizzazione all'erogazione dei Finanziamenti della GSA dell'esercizio 2026 da effettuarsi attraverso l'Azienda Zero. Legge regionale 25 ottobre 2016, n. 19, art. 2, comma 4

1a) Nota Metodologica per la costruzione del Conto Economico Preventivo

Il Bilancio Economico Previsionale 2026 di Azienda Zero è stato redatto in aderenza alle indicazioni regionali ricevute con la nota prot. n. 639896 del 25/11/2025 ad oggetto *"Ciclo di bilancio 2026 - Predisposizione dei bilanci economici previsionali"* che, nelle more del perfezionamento dell'iter di riparto nazionale e regionale, ha indicato il valore del fondo sanitario regionale indistinto e vincolato 2026 da prendere come riferimento per il bilancio preventivo consolidato del SSR quale stima prudenziale della quota di accesso della Regione del Veneto all'ammontare del FSN 2026 a normativa vigente oltre alle previsioni di cui al disegno di legge di bilancio statale 2026-2028.

L'applicazione della metodologia sopracitata ha determinato le seguenti risultanze:

A. stima delle assegnazioni verso le aziende sanitarie a titolo di indistinta per 9.920 mln e a titolo di FSN per 178 mln;
B. stima delle linee di finanziamento della GSA per 535 mln;
C. stima di eventuali ulteriori risorse non ripartite oggetto di successivi provvedimenti di riparto o assegnazione a quadratura del FSR per 594 mln, di cui 491 mln da accantonare prudenzialmente;

D. accantonamento della quota 2026 della L.R. 26/2024 e degli oneri stimati 2026 per MMG ex art. 1, c. 274 della L. n. 234/2021.

Sulla base di tale contesto normativo si riportano di seguito le principali stime alla base dei ricavi 2026 del bilancio preventivo economico annuale di Azienda Zero.

Nella voce A1 relativa ai contributi in conto esercizio sono quindi stati imputati:

- il finanziamento FSR proprio di Azienda Zero pari a 35 mln, integrato con la stima degli specifici finanziamenti vincolati FSR per un totale di 427 mila (250 per il coordinamento e il funzionamento del Registro Nascite, 130 mila per azioni a supporto piano regionale prevenzione e 47 mila per convenzione concorsi MMG con Emilia Romagna);
- il finanziamento integrativo, sempre previsto all'interno delle linee di budget della GSA, di Azienda Zero collegato ai costi sostenuti a favore del SSR pari a 170 mln (comprensivo di circa 17 mln per stima rimborsi per consegna di beni covid/Panflu, di 13,3 mln per stima beni covid/Panflu non più utilizzabili e di 14,3 mln per stima rimborsi consegna plasmaderivati);
- le risorse relative alle linee di spesa (GSA) per le attività svolte da soggetti terzi che trovano completa corrispondenza tra i costi di Azienda Zero per 81 mln;
- le risorse relative alle linee di spesa (GSA) per le attività svolte dalle aziende sanitarie, che, coprendo oneri rilevati dalle Aziende, concorrono al ripiano delle perdite complessive del SSR;
- la stima delle risorse vincolate ministeriali basata sul quadro finanziario contenuto nel Bilancio di previsione regionale 2025-2027 - annualità 2026;
- le ulteriori risorse non ripartite da provvedimenti regionali, che vengono considerate ricavi di Azienda Zero destinati alla copertura delle perdite delle Aziende;
- eventuali stime di contributi regionali e ministeriali extra fondo FSR (es. proventi derivanti da infrazioni alle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro, GAP, STP, fondo dipendenze patologiche, finanziamento per extralea, finanziamento IZS, finanziamento L. 210/92).

Nella voce A.2 trovano iscrizione le stime di rettifiche destinate alla copertura degli investimenti aziendali propri e a favore del SSR, coerentemente con quanto previsto nel piano investimenti.

Nella voce A.4 vengono contabilizzate eventuali quote di mobilità attiva extraregionale e internazionale a quadratura degli importi ripartiti alle aziende sanitarie sulle stime di attività più recenti a disposizione. Per determinare il valore complessivo a livello di SSR di ricavi e costi per tale fattispecie ci si è basati sulla matrice nazionale 2025, approvata in sede di Coordinamento tecnico Area Economico-finanziaria interregionale.

Nella voce A.5 sono stati stimati in 22,5 mln gli introiti relativi al sistema di pay back farmaceutico (art. 1, c. 796, lett. g, l. 27/12/2006, n. 296; superamento del limite massimo di spesa fissato per i medicinali art. 48, c. 33, d.l. 30/09/2003, n. 269). Gli introiti per payback legato al superamento del tetto sulla spesa farmaceutica ospedaliera sono stati valutati in 120 mln, interamente accantonati nella voce rischi.

Tra le ulteriori ricavi previsti in tale voce spiccano gli introiti previsti per l'attività di distribuzione regionale dei farmaci in DPC.

Nella voce A.7 sono state stimate le sterilizzazioni degli investimenti tenendo in considerazione che eventuali investimenti finanziati con quote di utile di esercizio non possono essere oggetto di tale rettifica di costo.

Spostando l'attenzione sul lato Costo della Produzione, invece, si è provveduto a recepire le stime di costo comunicate dai responsabili delle UOC attualmente operative.

Le stime di costo raccolte sono state analizzate, laddove necessario approfondite e quindi riportate nel CE a formare la previsione del risultato d'esercizio 2026 suddividendo anche la finalizzazione dei costi previsti tra costi propri aziendali, costi sostenuti a favore del SSR, al fine di poter mantenere il collegamento con le speculari tipologie di risorse previste tra i ricavi.

Con particolare riferimento ai costi relativi a terzi si è fatto riferimento al contenuto della nota prot. n. 639896/2025 avente ad oggetto *"Ciclo di bilancio 2026 - Predisposizione dei bilanci economici previsionali"* nonché sulla programmazione degli interventi e dei relativi finanziamenti GSA per l'esercizio 2026, come da Bilancio di previsione regionale 2025-2027 - annualità 2026.

I costi di mobilità interregionale ed internazionale sono stati valorizzati in quadratura con i valori della matrice nazionale 2025, approvata in sede di Coordinamento tecnico Area Economico-finanziaria interregionale, per differenza con i valori inseriti dalle Aziende Sanitarie e comunicati da Azienda Zero.

1b) Nota metodologica per la costruzione del Piano dei Flussi di Cassa e del Piano Investimenti

In ossequio a quanto previsto dall'art. 25 comma 2 e comma 3 del D.Lgs. 118/2011, si riportano nel Bilancio Preventivo Economico Annuale 2026 di Azienda Zero anche il Piano dei Flussi di Cassa Prospettici e il Piano degli Investimenti.

Il Piano dei Flussi di Cassa Prospettici viene redatto seguendo il modello di Rendiconto Finanziario previsto dall'art. 26 e dall'allegato 2 del D.Lgs. 118/2011.
Tale prospetto evidenzia la variazione dei flussi di cassa che si prospettano nel corso del 2026 ed è suddiviso in 3 parti che rappresentano la gestione reddituale, la gestione degli investimenti e la gestione dei finanziamenti.

Il fabbisogno del Piano Investimenti di Azienda Zero per il triennio 2026/2028 è stato sviluppato coinvolgendo in particolare le UOC Logistica e Sistemi Informativi. Il suddetto fabbisogno è composto principalmente da acquisti di hardware (computer, ecc), da acquisti e manutenzioni incrementative legate a software e licenze e interventi di ristrutturazione negli stabili di Azienda Zero (manutenzione fabbricati a carattere edile/impiantistico) e dagli interventi di investimento relativi alla Missione 6 del PNRR delegati dalla Regione del Veneto.

Le fonti di finanziamento sono state individuate come segue:
- utili d'esercizio;
- finanziamenti statali PNRR;
- rettifiche di contributi in conto esercizio;
- contributi vincolati.

(Codice interno: 581865)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 288 del 28 aprile 2026

Piano degli indicatori e dei risultati attesi di Bilancio per il triennio 2026-2028. Art. 18-bis del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto, ai sensi dell'art. 18-bis del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, la Giunta regionale presenta il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di Bilancio per il triennio 2026-2028.

L'Assessore Filippo Giacinti riferisce quanto segue.

L'articolo 18-bis del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 prevede nei seguenti commi che:

"1. *Al fine di consentire la comparazione dei bilanci, gli enti adottano un sistema di indicatori semplici denominato "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di Bilancio" misurabili e riferiti ai programmi e agli altri aggregati del bilancio, costruiti secondo criteri e metodologie comuni.*

4. Il sistema comune di indicatori di risultato delle Regioni e dei loro enti ed organismi strumentali, è definito con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze su proposta della Commissione sull'armonizzazione contabile degli enti territoriali. Il sistema comune di indicatori di risultato degli enti locali e dei loro enti ed organismi strumentali è definito con decreto del Ministero dell'interno, su proposta della Commissione sull'armonizzazione contabile degli enti territoriali. L'adozione del Piano di cui al comma 1 è obbligatoria a decorrere dall'esercizio successivo all'emanazione dei rispettivi decreti.".

L'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i., in particolare al paragrafo 4.1, lett. e) prevede, fra gli strumenti di programmazione regionale, il Piano degli Indicatori di Bilancio, approvato dalla Giunta regionale entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione e dall'approvazione del rendiconto e comunicato al Consiglio regionale.

Il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 9 dicembre 2015, modificato dallo stesso Ministero con Decreto del 2 agosto 2022, ha approvato il sistema comune di indicatori di risultato delle Regioni, dei loro enti e organismi strumentali ed in particolare dispone nei seguenti commi dell'articolo unico che:

"*3. Le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano, e i loro organismi e enti strumentali in contabilità finanziaria presentano il «Piano» di cui ai commi 1 e 2 entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione e del bilancio consuntivo.*

4. Il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio è pubblicato sul sito internet istituzionale dell'amministrazione nella sezione «Trasparenza, valutazione e merito», accessibile dalla pagina principale.

5. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e i loro organismi e enti strumentali adottano il piano di cui ai commi 1 e 2 a decorrere dall'esercizio 2016. Le prime applicazioni del presente decreto sono da riferirsi al rendiconto della gestione 2016 e al bilancio di previsione 2017-2019.".

Il Consiglio regionale ha approvato:

- la Legge regionale 10 aprile 2026, n. 2 "Legge di stabilità regionale 2026";
- la Legge regionale 10 aprile 2026, n. 3 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2026";
- la Legge regionale 10 aprile 2026, n. 4 "Bilancio di previsione 2026-2028",

come da pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione n. 45 del 10 aprile 2026.

Con il presente atto, al fine di consentire la comparazione dei bilanci tra gli enti, come stabilito dall'art. 18-bis del D.Lgs. n. 118/2011, si approva il "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di Bilancio per il triennio 2026-2028" che rappresenta il sistema degli indicatori semplici, misurabili e riferiti ai programmi e agli altri aggregati del Bilancio, nel rispetto degli schemi di cui all'allegato 1 al citato Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 09 dicembre 2015 e s.m.i., come predisposto dalla Direzione Bilancio e Ragioneria, **Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Il Piano degli Indicatori adottato dalla Regione del Veneto verrà divulgato anche attraverso la pubblicazione sul proprio sito internet istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Si propone di incaricare la Segreteria della Giunta regionale della trasmissione della presente deliberazione al Consiglio regionale a fini conoscitivi, secondo quanto disposto dal paragrafo 4.1, lett. e) dell'allegato n. 4.1 del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i..

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il Decreto Legislativo n. 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009 n. 42";

VISTI gli artt. 2 e 3 della Legge Regionale 31.12.2012, n.54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17.04.2012, n. 1 "Statuto del Veneto";

VISTA la Legge regionale del 10 aprile 2026 n. 2 "Legge di stabilità regionale 2026";

VISTA la Legge regionale del 10 aprile 2026 n. 3 "Collegato alla legge di stabilità 2026";

VISTA la Legge regionale del 10 aprile 2026 n. 4 "Bilancio di previsione 2026-2028";

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di Bilancio per il triennio 2026-2028 ai sensi dell'art. 18-bis del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di incaricare la Direzione Bilancio e Ragioneria dell'esecuzione del presente atto;
5. di incaricare la Segreteria della Giunta regionale della trasmissione della presente deliberazione al Consiglio regionale a fini conoscitivi, secondo quanto disposto dal paragrafo 4.1, lett. e) dell'allegato n. 4.1 del D.Lgs. n. 118/2011;
6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione e di darne divulgazione anche attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale della Regione nella sezione "Amministrazione Trasparente".

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A **DGR n. 288 del 28 aprile 2026**

PIANO DEGLI INDICATORI DI BILANCIO
BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZI 2026, 2027 E 2028, APPROVATO IL 10/04/2026
INDICATORI SINTETICI

TIPOLOGIA INDICATORE		DEFINIZIONE	VALORE INDICATORE (indicare tante colonne quanti sono gli eserci considerati nel bilancio di previsione) (dati percentuali)								
			TOTALE MISSIONI			SOLO PER MISSIONE 13 - TUTELA DELLA SALUTE			TUTTE LE SPESE AL NETTO MISSIONE 13		
			2026	2027	2028	2026	2027	2028	2026	2027	2028
1	**Rigidità strutturale di bilancio**										
1.1	Incidenza spese rigide (disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (*)	[Disavanzo iscritto in spesa + Stanziamenti competenza (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 "Rimborso prestiti" + "IRAP" [pdc U.1.02.01.01] - FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV spesa concernente il Macroaggregato 1.1)] / (Stanziamenti di competenza dei primi tre titoli delle Entrate e trasferimenti in conto capitale per ripiano disavanzi pregressi)	1,95%	2,77%	2,86%						
2	**Entrate correnti**										
2.1	Indicatore di realizzazione delle previsioni di competenza concernenti le entrate correnti	Media accertamenti primi tre titoli di entrata nei tre esercizi precedenti / Stanziamenti di competenza dei primi tre titoli delle "Entrate correnti" (4)	97,31%	99,62%	100,25%						
2.2	Indicatore di realizzazione delle previsioni di cassa corrente	Media incassi primi tre titoli di entrata nei tre esercizi precedenti / Stanziamenti di cassa dei primi tre titoli delle "Entrate correnti" (4)	79,08%								
2.3	Indicatore di realizzazione delle previsioni di competenza concernenti le entrate proprie	Media accertamenti nei tre esercizi precedenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" - E.1.01.04.00.000 "Compartecipazioni di tributi" + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti di competenza dei primi tre titoli delle "Entrate correnti" (4)	84,66%	86,67%	87,21%						
2.4	Indicatore di realizzazione delle previsioni di cassa concernenti le entrate proprie	Media incassi nei tre esercizi precedenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" - "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti di cassa dei primi tre titoli delle "Entrate correnti" (4)	69,36%								
3	**Spese di personale**										
3.1	Incidenza spesa personale sulla spesa corrente (Indicatore di equilibrio economico-finanziario)	Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 1.1 + IRAP [pdc U.1.02.01.01] - FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV spesa concernente il Macroaggregato 1.1) / Stanziamenti competenza (Spesa corrente - FCDE corrente - FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV spesa concernente il Macroaggregato 1.1)	1,22%	1,19%	1,20%	0,05%	0,05%	0,05%	7,05%	7,62%	7,96%
3.2	Incidenza del salario accessorio ed incentivante rispetto al totale della spesa di personale *Indica il peso delle componenti afferenti la contrattazione decentrata dell'ente rispetto al totale dei redditi da lavoro*	Stanziamenti di competenza (pdc 1.01.01.004 + 1.01.01.008 "indennità e altri compensi al personale a tempo indeterminato e determinato"+ pdc 1.01.01.003 + 1.01.01.007 "straordinario al personale a tempo indeterminato e determinato" + FPV in uscita concernente il Macroaggregato 1.1 - FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 1.1 + pdc 1.02.01.01 "IRAP" - FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV spesa concernente il Macroaggregato 1.1)									
3.3	Incidenza della spesa di personale con forme di contratto flessibile *Indica come gli enti soddisfano le proprie esigenze di risorse umane, mixando le varie alternative contrattuali più rigide (personale dipendente) o meno rigide (forme di lavoro flessibile)*	Stanziamenti di competenza (pdc U.1.03.02.010 "Consulenze" + pdc U.1.03.02.12 "lavoro flessibile/LSU/Lavoro interinale") /Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc U.1.02.01.01 "IRAP" + FPV in uscita concernente il Macroaggregato 1.1 - FPV in entrata concernente il Macroaggregato 1.1)	0,40%	0,31%	0,23%	0,00%	0,00%	0,00%	0,42%	0,32%	0,23%
3.4	Spesa di personale procapite (Indicatore di equilibrio dimensionale in valore assoluto)	Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 1.1 + IRAP [pdc 1.02.01.01] - FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV spesa concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente (Popolazione al 1° gennaio dell'esercizio di riferimento o, se non disponibile, al 1° gennaio dell'ultimo anno disponibile)	35,49 €	34,02 €	34,01 €	1,24 €	1,24 €	1,24 €	34,25 €	32,78 €	32,77 €
4	**Esternalizzazione dei servizi**										

ALLEGATO A **DGR n. 288 del 28 aprile 2026**

TIPOLOGIA INDICATORE		DEFINIZIONE	VALORE INDICATORE (indicare tante colonne quanti sono gli eserci considerati nel bilancio di previsione) (dati percentuali)								
			TOTALE MISSIONI			SOLO PER MISSIONE 13 - TUTELA DELLA SALUTE			TUTTE LE SPESE AL NETTO MISSIONE 13		
			2026	2027	2028	2026	2027	2028	2026	2027	2028
4.1	Indicatore di esternalizzazione dei servizi	Stanziamenti di competenza (pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico" + pdc U. 1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate" + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate") al netto del relativo FPV di spesa / totale stanziamenti di competenza spese Titolo I al netto del FPV	1,54%	1,54%	1,57%	0,00%	0,00%	0,00%	8,55%	9,37%	9,96%
5	**Interessi passivi**										
5.1	Incidenza degli interessi passivi sulle entrate correnti (che ne costituiscono la fonte di copertura)	Stanziamenti di competenza Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Stanziamenti di competenza primi tre titoli ("Entrate correnti")	0,34%	1,19%	1,24%	0,04%	0,04%	0,03%	0,30%	1,15%	1,21%
5.2	Incidenza degli interessi sulle anticipazioni sul totale degli interessi passivi	Stanziamenti di competenza voce del piano dei conti finanziario U.1.07.06.04.000 "Interessi passivi su anticipazioni di tesoreria" / Stanziamenti di competenza Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi"	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
5.3	Incidenza degli interessi di mora sul totale degli interessi passivi	Stanziamenti di competenza voce del piano dei conti finanziario U.1.07.06.02.000 "Interessi di mora" / Stanziamenti di competenza Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi"	0,09%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,10%	0,00%	0,00%
6	**Investimenti**										
6.1	Incidenza investimenti su spesa corrente e in conto capitale	Totale stanziamento di competenza Macroaggregati 2.2 + 2.3 al netto dei relativi FPV / Totale stanziamento di competenza titolo 1 e 2 della spesa al netto del FPV	7,75%	3,95%	1,94%	1,37%	0,67%	0,07%	28,75%	17,72%	10,86%
6.2	Investimenti diretti procapite (Indicatore di equilibrio dimensionale in valore assoluto)	Stanziamenti di competenza per Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" al netto del relativo FPV / popolazione residente (al 1° gennaio dell'esercizio di riferimento o, se non disponibile, al 1° gennaio dell'ultimo anno disponibile)	48,94 €	19,80 €	15,58 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	48,94 €	19,80 €	15,58 €
6.3	Contributi agli investimenti procapite (Indicatore di equilibrio dimensionale in valore assoluto)	Stanziamenti di competenza Macroaggregato 2.3 Contributi agli investimenti al netto del relativo FPV / popolazione residente (al 1° gennaio dell'esercizio di riferimento o, se non disponibile, al 1° gennaio dell'ultimo anno disponibile)	200,35 €	99,39 €	41,42 €	33,83 €	16,34 €	1,61 €	166,52 €	83,04 €	39,81 €
6.4	Investimenti complessivi procapite (Indicatore di equilibrio dimensionale in valore assoluto)	Totale stanziamenti di competenza per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" al netto dei relativi FPV / popolazione residente (al 1° gennaio dell'esercizio di riferimento o, se non disponibile, al 1° gennaio dell'ultimo anno disponibile)	249,29 €	119,19 €	57,00 €	33,83 €	16,34 €	1,61 €	215,46 €	102,85 €	55,40 €
6.5	Quota investimenti complessivi finanziati dal risparmio corrente	Margine corrente di competenza / Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") (10)	7,80%	10,52%	19,51%						
6.6	Quota investimenti complessivi finanziati dal saldo positivo delle partite finanziarie	Saldo positivo di competenza delle partite finanziarie / Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") (10)	0,51%	0,89%	1,33%						
6.7	Quota investimenti complessivi finanziati da debito	Stanziamenti di competenza (Titolo 6 "Accensione di prestiti" - Categoria 6.02.02 "Anticipazioni" - Categoria 6.03.03 "Accensione prestiti a seguito di escussione di garanzie" - Accensioni di prestiti da rinegoziazioni) / Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") (10)	11,49%	5,86%	9,22%						
7	**Debiti non finanziari**										
7.1	Indicatore di smaltimento debiti commerciali	Stanziamento di cassa (Macroaggregati 1.3 "Acquisto di beni e servizi" + 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni") / stanziamenti di competenza e residui al netto dei relativi FPV (Macroaggregati 1.3 "Acquisto di beni e servizi" + 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni")	100,00%			100,00%			100,00%		

TIPOLOGIA INDICATORE		DEFINIZIONE	VALORE INDICATORE (indicare tante colonne quanti sono gli eserci considerati nel bilancio di previsione) (dati percentuali)								
			TOTALE MISSIONI			SOLO PER MISSIONE 13 - TUTELA DELLA SALUTE			TUTTE LE SPESE AL NETTO MISSIONE 13		
			2026	2027	2028	2026	2027	2028	2026	2027	2028
7.2	Indicatore di smaltimento debiti verso altre amministrazioni pubbliche	Stanziamento di cassa [Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche (U.1.04.01.00.000) + Trasferimenti di tributi (U.1.05.00.00.000) + Fondi perequativi (U.1.06.00.00.000) + Contributi agli investimenti a Amministrazioni pubbliche (U.2.03.01.00.000) + Altri trasferimenti in conto capitale (U.2.04.01.00.000 + U.2.04.11.00.000 + U.2.04.16.00.000 + U.2.04.21.00.000)] / stanziamenti di competenza e residui, al netto dei relativi FPV, dei [Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche (U.1.04.01.00.000) + Trasferimenti di tributi (U.1.05.00.00.000) + Fondi perequativi (U.1.06.00.00.000) + Contributi agli investimenti a Amministrazioni pubbliche (U.2.03.01.00.000) + Altri trasferimenti in conto capitale (U.2.04.01.00.000 + U.2.04.11.00.000 + U.2.04.16.00.000 + U.2.04.21.00.000)]	100,00%			100,00%			100,00%		
8	**Debiti finanziari**										
8.1	Incidenza estinzioni debiti finanziari	(Totale competenza Titolo 4 della spesa) / Debito da finanziamento al 31/12 dell'esercizio precedente (2)	2,74%	2,65%	2,80%	0,47%	0,49%	0,51%	2,27%	2,16%	2,29%
8.2	Sostenibilità debiti finanziari	Stanziamenti di competenza [1.7 "Interessi passivi" - "Interessi di mora" (U.1.07.06.02.000) - "Interessi per anticipazioni prestiti" (U.1.07.06.04.000)]+ Titolo 4 della spesa - (Entrate categoria 4.02.06 "Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche + Trasferimenti in conto capitale per assunzione di debiti dell'amministrazione da parte di amministrazioni pubbliche (E.4.03.01.00.000) + Trasferimenti in conto capitale da parte di amministrazioni pubbliche per cancellazione di debiti dell'amministrazione (E.4.03.04.00.000))] / Stanziamenti competenza titoli 1, 2 e 3 delle entrate	0,76%	1,60%	1,68%						
8.3	Indebitamento procapite (in valore assoluto)	Debito di finanziamento al 31/12 (2) / popolazione residente (al 1° gennaio dell'esercizio di riferimento o, se non disponibile, al 1° gennaio dell'ultimo anno disponibile)	457,46 €								
9	**Composizione avanzo di amministrazione presunto dell'esercizio precedente (5)**										
9.1	Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo presunto	Quota libera di parte corrente dell'avanzo presunto/Avanzo di amministrazione presunto (6)									
9.2	Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo presunto	Quota libera in conto capitale dell'avanzo presunto/Avanzo di amministrazione presunto (7)									
9.3	Incidenza quota accantonata nell'avanzo presunto	Quota accantonata dell'avanzo presunto/Avanzo di amministrazione presunto (8)									
9.4	Incidenza quota vincolata nell'avanzo presunto	Quota vincolata dell'avanzo presunto/Avanzo di amministrazione presunto (9)									
10	**Disavanzo di amministrazione presunto dell'esercizio precedente**										
10.1	Quota disavanzo che si prevede di ripianare nell'esercizio	Disavanzo iscritto in spesa del bilancio di previsione / Totale disavanzo di amministrazione di cui alla lettera E dell'allegato riguardante il risultato di amministrazione presunto (3)	0,00%	0,00%	0,00%						
10.2	Sostenibilità patrimoniale del disavanzo presunto	Totale disavanzo di amministrazione di cui alla lettera E dell'allegato riguardante il risultato di amministrazione presunto (3) / Patrimonio netto (1)	0,00%								
10.3	Sostenibilità disavanzo a carico dell'esercizio	Disavanzo iscritto in spesa del bilancio di previsione / (Competenza dei titoli 1, 2 e 3 delle entrate e trasferimenti in conto capitale per ripiano disavanzi pregressi)	0,47%	0,00%	0,00%						
10.4	Quota disavanzo presunto derivante da debito autorizzato e non contratto	Disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto/Disavanzo di amministrazione di cui alla lettera E dell'allegato al bilancio di previsione riguardante il risultato di amministrazione presunto	100,00%								
11	**Fondo pluriennale vincolato**										

TIPOLOGIA INDICATORE		DEFINIZIONE	VALORE INDICATORE (indicare tante colonne quanti sono gli eserci considerati nel bilancio di previsione) (dati percentuali)								
			TOTALE MISSIONI			SOLO PER MISSIONE 13 - TUTELA DELLA SALUTE			TUTTE LE SPESE AL NETTO MISSIONE 13		
			2026	2027	2028	2026	2027	2028	2026	2027	2028
11.1	Utilizzo del FPV	(Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato non destinata ad essere utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio *(Per il FPV riferirsi ai valori riportati nell'allegato del bilancio di previsione concernente il FPV, totale delle colonne a) e c)*	79,88%	88,91%	72,96%	0,00%	0,00%	0,00%	79,88%	88,91%	72,96%
12	**Partite di giro e conto terzi**										
12.1	Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata	Totale stanziamenti di competenza per Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale stanziamenti primi tre titoli delle entrate *(al netto dell'anticipazione sanitaria erogata dalla Tesoreria dello Stato e dei movimenti riguardanti la GSA e i conti di tesoreria sanitari e non sanitari)*	1,67%	1,67%	1,69%						
12.2	Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita	Totale stanziamenti di competenza per Uscite per conto terzi e partite di giro / Totale stanziamenti di competenza del titolo I della spesa *(al netto del rimborso dell'anticipazione sanitaria erogata dalla Tesoreria dello Stato e dei movimenti riguardanti la GSA e i conti di tesoreria sanitari e non sanitari)*	1,68%	1,68%	1,71%	0,00%	0,00%	0,00%	9,25%	10,20%	10,80%

(*) Al netto del disavanzo da debito autorizzato e non contratto

(1) Il Patrimonio netto è pari alla Lettera A) dell'ultimo stato patrimoniale passivo disponibile. In caso di Patrimonio netto negativo, l'indicatore non si calcola e si segnala che l'ente ha il patrimonio netto negativo. L'indicatore è elaborato a partire dal 2018, salvo per gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione che lo elaborano a decorrere dal 2016. Le Autonomie speciali che adottano il DLgs 118/2011 dal 2016 elaborano l'indicatore a decorrere dal 2019.

(2) Il debito di finanziamento è pari alla Lettera D1 dell'ultimo stato patrimoniale passivo disponibile. L'indicatore è elaborato a partire dal 2018, salvo che per gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione che lo elaborano a decorrere dal 2016. Le Autonomie speciali che adottano il DLgs 118/2011 dal 2016 elaborano l'indicatore a decorrere dal 2019.

(3) Indicatore da elaborare solo se la voce E dell'allegato a) al bilancio di previsione è negativo. Il disavanzo di amministrazione è pari all'importo della voce E. Ai fini dell'elaborazione dell'indicatore, non si considera il disavanzo tecnico di cui all'articolo 3, comma 13, del DLgs 118/2011 e il disavanzo da debito autorizzato e non contratto.

(4) La media dei tre esercizi precedenti è riferita agli ultimi tre consuntivi approvati o in caso di mancata approvazione degli ultimi consuntivi, ai dati di preconsuntivo. In caso di esercizio provvisorio è possibile fare riferimento ai dati di preconsuntivo dell'esercizio precedente. Per gli enti che non hanno partecipato alla sperimentazione, nel 2016 sostituire la media con gli accertamenti del 2015 (dati stimati o, se disponibili, di preconsuntivo). Nel 2017 sostituire la media triennale con quella biennale (per il 2016 fare riferimento a dati stimati o, se disponibili, di preconsuntivo). Le Autonomie speciali che adottano il DLgs 118/2011 a decorrere dal 2016, elaborano l'indicatore a decorrere dal 2017.

(5) Da compilare solo se la voce E dell'allegato al bilancio concernente il risultato di amministrazione presunto è positivo o pari a 0.

(6) La quota libera di parte corrente del risultato di amministrazione presunto è pari alla voce E riportata nell'allegato a) al bilancio di previsione. Il risultato di amministrazione presunto è pari alla lettera A riportata nell'allegato a) al bilancio di previsione.

(7) La quota libera in c/capitale del risultato di amministrazione presunto è pari alla voce D riportata nell'allegato a) al bilancio di previsione. Il risultato di amministrazione presunto è pari alla lettera A riportata nel predetto allegato a).

(8) La quota accantonata del risultato di amministrazione presunto è pari alla voce B riportata nell'allegato a) al bilancio di previsione. Il risultato di amministrazione presunto è pari alla lettera A riportata nel predetto allegato a).

(9) La quota vincolata del risultato di amministrazione presunto è pari alla voce C riportata nell'allegato a) al bilancio di previsione. Il risultato di amministrazione presunto è pari alla lettera A riportata nel predetto allegato a).

(10) Indicare al numeratore solo la quota del finanziamento destinata alla copertura di investimenti, e al denominatore escludere gli investimenti che, nell'esercizio, sono finanziati dal FPV.

PIANO DEGLI INDICATORI DI BILANCIO
BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZI 2026, 2027 E 2028, APPROVATO IL 10/04/2026
INDICATORI ANALITICI CONCERNENTI LA COMPOSIZIONE DELLE ENTRATE E LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE

TITOLO TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	COMPOSIZIONE DELLE ENTRATE (DATI PERCENTUALI)				PERCENTUALE RISCOSSIONE ENTRATE	
		ESERCIZIO 2026: PREVISIONI COMPETENZA / TOTALE PREVISIONI COMPETENZA	ESERCIZIO 2027: PREVISIONI COMPETENZA / TOTALE PREVISIONI COMPETENZA	ESERCIZIO 2028: PREVISIONI COMPETENZA / TOTALE PREVISIONI COMPETENZA	MEDIA ACCERTAMENTI NEI TRE ESERCIZI PRECEDENTI / MEDIA TOTALE ACCERTAMENTI NEI TRE ESERCIZI PRECEDENTI (*)	PREVISIONI CASSA ESERCIZIO 2026 / (PREVISIONI COMPETENZA + RESIDUI) ESERCIZIO 2026	MEDIA RISCOSSIONI NEI TRE ESERCIZI PRECEDENTI / MEDIA ACCERTAMENTI NEI TRE ESERCIZI PRECEDENTI (*)
TITOLO 1:	***ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA***						
10101	TIPOLOGIA 101: IMPOSTE, TASSE E PROVENTI ASSIMILATI	7,11%	7,17%	7,19%	7,34%	48,85%	71,92%
10102	TIPOLOGIA 102: TRIBUTI DESTINATI AL FINANZIAMENTO DELLA SANITA'	56,94%	59,57%	60,74%	60,67%	100,00%	89,50%
10104	TIPOLOGIA 104: COMPARTECIPAZIONI DI TRIBUTI	2,56%	2,68%	2,73%	2,66%	100,00%	91,56%
10000	***TOTALE TITOLO 1: ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA***	**66,61%**	**69,41%**	**70,66%**	**70,67%**	**91,64%**	**87,75%**
TITOLO 2:	***TRASFERIMENTI CORRENTI***						
20101	TIPOLOGIA 101: TRASFERIMENTI CORRENTI DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	5,43%	4,29%	4,14%	6,45%	100,00%	54,68%
20102	TIPOLOGIA 102: TRASFERIMENTI CORRENTI DA FAMIGLIE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	99,59%
20103	TIPOLOGIA 103: TRASFERIMENTI CORRENTI DA IMPRESE	0,97%	0,80%	0,82%	1,23%	99,20%	60,16%
20104	TIPOLOGIA 104: TRASFERIMENTI CORRENTI DA ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	3,87%
20105	TIPOLOGIA 105: TRASFERIMENTI CORRENTI DALL'UNIONE EUROPEA E DAL RESTO DEL MONDO	0,53%	0,46%	0,24%	0,41%	100,00%	13,72%
20000	***TOTALE TITOLO 2: TRASFERIMENTI CORRENTI***	**6,94%**	**5,55%**	**5,20%**	**8,10%**	**99,95%**	**53,43%**
TITOLO 3:	***ENTRATE EXTRATRIBUTARIE***						
30100	TIPOLOGIA 100: VENDITA DI BENI E SERVIZI E PROVENTI DERIVANTI DALLA GESTIONE DEI BENI	3,98%	4,25%	4,39%	3,43%	92,12%	94,76%
30200	TIPOLOGIA 200: PROVENTI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' DI CONTROLLO E REPRESSIONE DELLE IRREGOLARITA' E DEGLI ILLECITI	0,14%	0,15%	0,15%	0,15%	61,94%	93,52%
30300	TIPOLOGIA 300: INTERESSI ATTIVI	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	14,70%	69,65%
30400	TIPOLOGIA 400: ALTRE ENTRATE DA REDDITI DA CAPITALE	0,00%	0,00%	0,00%	0,07%	100,00%	2,10%
30500	TIPOLOGIA 500: RIMBORSI E ALTRE ENTRATE CORRENTI	0,31%	0,33%	0,35%	0,28%	87,67%	88,35%
30000	***TOTALE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE***	**4,43%**	**4,73%**	**4,89%**	**3,94%**	**90,31%**	**92,59%**
TITOLO 4:	***ENTRATE IN CONTO CAPITALE***						
40200	TIPOLOGIA 200: CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI	4,13%	2,48%	1,10%	4,82%	99,99%	20,83%
40300	TIPOLOGIA 300: ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	0,01%	0,01%	0,00%	0,03%	99,17%	56,23%
40400	TIPOLOGIA 400: ENTRATE DA ALIENAZIONE DI BENI MATERIALI E IMMATERIALI	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	98,12%
40500	TIPOLOGIA 500: ALTRE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	0,02%	0,00%	0,00%	0,04%	42,54%	74,02%
40000	***TOTALE TITOLO 4: ENTRATE IN CONTO CAPITALE***	**4,15%**	**2,49%**	**1,11%**	**4,89%**	**99,82%**	**21,50%**
TITOLO 5:	***ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE***						
50100	TIPOLOGIA 100: ALIENAZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	0,00%	0,00%	0,00%	0,11%	0,00%	100,00%
50300	TIPOLOGIA 300: RISCOSSIONE CREDITI DI MEDIO-LUNGO TERMINE	0,04%	0,05%	0,04%	0,06%	92,93%	89,66%
50400	TIPOLOGIA 400: ALTRE ENTRATE PER RIDUZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	1,35%	1,41%	1,44%	1,17%	100,00%	91,87%
50000	***TOTALE TITOLO 5: ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE***	**1,39%**	**1,45%**	**1,48%**	**1,34%**	**99,31%**	**92,42%**
TITOLO 6:	***ACCENSIONE PRESTITI***						

ALLEGATO A **DGR n. 288 del 28 aprile 2026**

TITOLO TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	COMPOSIZIONE DELLE ENTRATE (DATI PERCENTUALI)				PERCENTUALE RISCOSSIONE ENTRATE	
		ESERCIZIO 2026: PREVISIONI COMPETENZA / TOTALE PREVISIONI COMPETENZA	ESERCIZIO 2027: PREVISIONI COMPETENZA / TOTALE PREVISIONI COMPETENZA	ESERCIZIO 2028: PREVISIONI COMPETENZA / TOTALE PREVISIONI COMPETENZA	MEDIA ACCERTAMENTI NEI TRE ESERCIZI PRECEDENTI / MEDIA TOTALE ACCERTAMENTI NEI TRE ESERCIZI PRECEDENTI (*)	PREVISIONI CASSA ESERCIZIO 2026 / (PREVISIONI COMPETENZA + RESIDUI) ESERCIZIO 2026	MEDIA RISCOSSIONI NEI TRE ESERCIZI PRECEDENTI / MEDIA ACCERTAMENTI NEI TRE ESERCIZI PRECEDENTI (*)
60300	TIPOLOGIA 300: ACCENSIONE MUTUI E ALTRI FINANZIAMENTI A MEDIO LUNGO TERMINE	0,96%	0,17%	0,14%	0,13%	100,00%	4,45%
60000	***TOTALE TITOLO 6: ACCENSIONE PRESTITI***	**0,96%**	**0,17%**	**0,14%**	**0,13%**	**100,00%**	**4,45%**
TITOLO 9:	***ENTRATE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO***						
90100	TIPOLOGIA 100: ENTRATE PER PARTITE DI GIRO	15,44%	16,13%	16,46%	10,88%	100,00%	98,43%
90200	TIPOLOGIA 200: ENTRATE PER CONTO TERZI	0,06%	0,06%	0,07%	0,05%	100,00%	21,35%
90000	***TOTALE TITOLO 9: ENTRATE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO***	**15,51%**	**16,19%**	**16,52%**	**10,93%**	**100,00%**	**98,07%**
TOTALE ENTRATE		**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**94,63%**	**83,00%**

(*) La media dei tre esercizi precedenti è riferita agli ultimi tre consuntivi disponibili. In caso di esercizio provvisorio è possibile fare riferimento ai dati di preconsuntivo dell'esercizio precedente. Nel 2016 sostituire la media degli accertamenti con gli accertamenti del 2015 stimati e la media degli incassi con gli incassi 2015 stimati (se disponibili, dati preconsuntivo). Nel 2017 sostituire la media triennale con quella biennale (per i dati 2016 fare riferimento a stime, o se disponibili, a dati di preconsuntivo). Le Autonomie speciali che adottano il DLgs 118/2011 a decorrere dal 2016 non elaborano l'indicatore nell'esercizio 2016.

PIANO DEGLI INDICATORI DI BILANCIO
BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZI 2026, 2027 E 2028, APPROVATO IL 10/04/2026
INDICATORI ANALITICI CONCERNENTI LA COMPOSIZIONE DELLE SPESE PER MISSIONI E PROGRAMMI E LA CAPACITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE DI PAGARE I DEBITI NEGLI ESERCIZI DI RIFERIMENTO

MISSIONI E PROGRAMMI		BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZI 2026, 2027 E 2028 (dati percentuali)							MEDIA TRE RENDICONTI PRECEDENTI (O DI PRECONSUNTIVO DISPONIBILE) (*)		
		ESERCIZIO 2026			ESERCIZIO 2027		ESERCIZIO 2028				
		INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	CAPACITÀ DI PAGAMENTO: PREVISIONI CASSA / (PREVISIONI COMPETENZA - FPV + RESIDUI)	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	INCIDENZA MISSIONE PROGRAMMA: MEDIA (IMPEGNI + FPV) /MEDIA (TOTALE IMPEGNI + TOTALE FPV)	DI CUI INCIDENZA FPV: MEDIA FPV / MEDIA TOTALE FPV	CAPACITÀ DI PAGAMENTO: MEDIA (PAGAM. C/COMP + PAGAM. C/ RESIDUI)/ MEDIA (IMPEGNI + RESIDUI DEFINITIVI)
MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE											
01	ORGANI ISTITUZIONALI	0,33%	0,00%	100,00%	0,35%	0,00%	0,35%	0,00%	0,35%	0,01%	97,59%
02	SEGRETERIA GENERALE	0,03%	0,00%	100,00%	0,03%	0,00%	0,03%	0,00%	0,03%	0,00%	93,97%
03	GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO	1,68%	0,00%	100,00%	1,79%	0,00%	1,85%	0,00%	1,56%	0,28%	96,51%
04	GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI	0,17%	0,00%	100,00%	0,20%	0,00%	0,22%	0,00%	0,26%	0,02%	25,02%
05	GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI	0,13%	9,30%	100,00%	0,10%	0,00%	0,04%	0,00%	0,04%	0,06%	88,64%
06	UFFICIO TECNICO	0,11%	0,00%	100,00%	0,08%	0,00%	0,08%	0,00%	0,06%	0,40%	73,41%
07	ELEZIONI E CONSULTAZIONI POPOLARI - ANAGRAFE E STATO CIVILE	0,02%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	94,92%
08	STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI	0,42%	2,32%	100,00%	0,33%	1,52%	0,35%	0,00%	0,33%	2,62%	75,17%
09	ASSISTENZA TECNICO-AMMINISTRATIVA AGLI ENTI LOCALI	0,03%	0,00%	100,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,00%	0,03%	0,00%	59,47%
10	RISORSE UMANE	0,24%	8,84%	100,00%	0,24%	1,79%	0,21%	3,55%	0,21%	1,44%	85,93%
11	ALTRI SERVIZI GENERALI	0,26%	0,00%	100,00%	0,84%	0,00%	0,87%	0,00%	0,15%	0,34%	86,33%
12	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0,11%	0,00%	100,00%	0,11%	0,00%	0,07%	0,00%	0,09%	0,10%	56,35%
TOTALE MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE		**3,52%**	**20,45%**	**100,00%**	**4,08%**	**3,30%**	**4,08%**	**3,55%**	**3,09%**	**5,30%**	**69,03%**
MISSIONE 03 ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA											
02	SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA	0,01%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	73,40%
TOTALE MISSIONE 03 ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA		**0,01%**	**0,00%**	**100,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,01%**	**0,01%**	**73,40%**
MISSIONE 04 ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO											
02	ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA	0,10%	0,00%	100,00%	0,11%	0,00%	0,05%	0,00%	0,10%	0,00%	53,50%
03	EDILIZIA SCOLASTICA	0,00%	0,00%	100,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,00%	0,02%	0,38%	28,53%
04	ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	0,35%	0,00%	100,00%	0,23%	0,00%	0,21%	0,00%	0,26%	0,01%	67,84%
05	ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE	0,05%	0,00%	100,00%	0,05%	0,00%	0,01%	0,00%	0,09%	0,29%	39,59%
06	SERVIZI AUSILIARI ALL'ISTRUZIONE	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

ALLEGATO A **DGR n. 288 del 28 aprile 2026**

MISSIONI E PROGRAMMI	BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZI 2026, 2027 E 2028 (dati percentuali)							MEDIA TRE RENDICONTI PRECEDENTI (O DI PRECONSUNTIVO DISPONIBILE) (*)		
	ESERCIZIO 2026			ESERCIZIO 2027		ESERCIZIO 2028				
	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	CAPACITÀ DI PAGAMENTO: PREVISIONI CASSA / (PREVISIONI COMPETENZA - FPV + RESIDUI)	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	INCIDENZA MISSIONE PROGRAMMA: MEDIA (IMPEGNI + FPV) /MEDIA (TOTALE IMPEGNI + TOTALE FPV)	DI CUI INCIDENZA FPV: MEDIA FPV / MEDIA TOTALE FPV	CAPACITÀ DI PAGAMENTO: MEDIA (PAGAM. C/COMP + PAGAM. C/ RESIDUI)/ MEDIA (IMPEGNI + RESIDUI DEFINITIVI)
07 DIRITTO ALLO STUDIO	0,01%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	45,29%
TOTALE MISSIONE 04 ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	**0,50%**	**0,00%**	**100,00%**	**0,39%**	**0,00%**	**0,28%**	**0,00%**	**0,48%**	**0,68%**	**55,91%**
MISSIONE 05 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI										
01 VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	0,05%	0,00%	100,00%	0,02%	0,00%	0,02%	0,00%	0,10%	0,25%	22,24%
02 ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	0,19%	0,00%	100,00%	0,08%	0,00%	0,05%	0,00%	0,14%	0,16%	65,84%
03 POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0,01%	0,00%	100,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,05%	55,77%
TOTALE MISSIONE 05 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	**0,25%**	**0,00%**	**100,00%**	**0,11%**	**0,00%**	**0,08%**	**0,00%**	**0,25%**	**0,46%**	**50,13%**
MISSIONE 06 POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO										
01 SPORT E TEMPO LIBERO	0,14%	0,00%	100,00%	0,11%	0,00%	0,08%	0,00%	0,21%	4,09%	72,26%
02 GIOVANI	0,01%	0,00%	100,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,06%	43,21%
TOTALE MISSIONE 06 POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	**0,15%**	**0,00%**	**100,00%**	**0,12%**	**0,00%**	**0,08%**	**0,00%**	**0,22%**	**4,15%**	**68,98%**
MISSIONE 07 TURISMO										
01 SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO	0,27%	1,20%	100,00%	0,12%	0,00%	0,08%	0,00%	0,25%	1,63%	58,09%
02 POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL TURISMO	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TOTALE MISSIONE 07 TURISMO	**0,27%**	**1,20%**	**100,00%**	**0,12%**	**0,00%**	**0,08%**	**0,00%**	**0,25%**	**1,63%**	**57,45%**
MISSIONE 08 ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA										
01 URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO	0,09%	0,00%	100,00%	0,06%	0,00%	0,03%	0,00%	0,06%	0,39%	59,38%
02 EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE	0,20%	0,00%	100,00%	0,09%	0,00%	0,05%	0,00%	0,31%	4,48%	36,73%
03 POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO E L'EDILIZIA ABITATIVA	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	64,00%
TOTALE MISSIONE 08 ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	**0,29%**	**0,00%**	**100,00%**	**0,15%**	**0,00%**	**0,09%**	**0,00%**	**0,36%**	**4,87%**	**40,72%**
MISSIONE 09 SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE										
01 DIFESA DEL SUOLO	0,95%	0,83%	100,00%	0,51%	0,00%	0,49%	0,00%	0,70%	6,89%	70,09%
02 TUTELA, VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE	0,33%	10,94%	100,00%	0,18%	40,66%	0,08%	13,81%	0,75%	16,54%	38,84%
03 RIFIUTI	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%	89,02%
04 SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	0,07%	0,16%	100,00%	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,06%	0,80%	43,03%

ALLEGATO A **DGR n. 288 del 28 aprile 2026**

	MISSIONI E PROGRAMMI	BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZI 2026, 2027 E 2028 (dati percentuali)							MEDIA TRE RENDICONTI PRECEDENTI (O DI PRECONSUNTIVO DISPONIBILE) (*)		
		ESERCIZIO 2026			ESERCIZIO 2027		ESERCIZIO 2028				
		INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	CAPACITÀ DI PAGAMENTO: PREVISIONI CASSA / (PREVISIONI COMPETENZA - FPV + RESIDUI)	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	INCIDENZA MISSIONE PROGRAMMA: MEDIA (IMPEGNI + FPV) /MEDIA (TOTALE IMPEGNI + TOTALE FPV)	DI CUI INCIDENZA FPV: MEDIA FPV / MEDIA TOTALE FPV	CAPACITÀ DI PAGAMENTO: MEDIA (PAGAM. C/COMP + PAGAM. C/ RESIDUI)/ MEDIA (IMPEGNI + RESIDUI DEFINITIVI)
05	AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	0,14%	0,04%	100,00%	0,05%	0,00%	0,05%	0,00%	0,14%	1,00%	62,48%
06	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	0,06%	5,58%	100,00%	0,03%	33,17%	0,02%	69,86%	0,17%	4,62%	65,28%
07	SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI	0,06%	0,00%	100,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,00%	0,04%	0,53%	61,59%
08	QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO	0,40%	1,85%	100,00%	0,08%	4,07%	0,08%	0,00%	0,29%	4,49%	33,68%
09	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,06%	1,08%	66,36%
TOTALE MISSIONE 09 SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE		**2,02%**	**19,39%**	**100,00%**	**0,88%**	**77,89%**	**0,74%**	**83,67%**	**2,21%**	**35,94%**	**52,25%**
MISSIONE 10 TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ											
01	TRASPORTO FERROVIARIO	1,33%	1,39%	100,00%	1,09%	0,00%	1,11%	0,00%	1,47%	6,74%	91,95%
02	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	1,94%	0,00%	100,00%	2,08%	0,00%	1,83%	0,00%	2,24%	1,19%	83,90%
03	TRASPORTO PER VIE D'ACQUA	0,05%	0,18%	100,00%	0,03%	0,00%	0,03%	0,00%	0,18%	3,06%	78,14%
04	ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO	0,00%	0,00%	100,00%	0,01%	0,00%	0,03%	0,00%	0,08%	2,06%	80,10%
05	VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI	2,26%	33,50%	100,00%	2,00%	0,00%	1,85%	0,00%	1,44%	9,62%	64,47%
06	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ	0,01%	0,00%	100,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,00%	0,09%	0,46%	72,22%
TOTALE MISSIONE 10 TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ		**5,59%**	**35,07%**	**100,00%**	**5,24%**	**0,00%**	**4,88%**	**0,00%**	**5,49%**	**23,13%**	**80,32%**
MISSIONE 11 SOCCORSO CIVILE											
01	SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	0,11%	0,00%	100,00%	0,08%	0,00%	0,04%	0,00%	0,08%	0,41%	64,13%
02	INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI	0,40%	4,03%	100,00%	0,06%	10,98%	0,01%	0,00%	0,49%	11,88%	60,24%
03	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL SOCCORSO E LA PROTEZIONE CIVILE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	8,33%
TOTALE MISSIONE 11 SOCCORSO CIVILE		**0,52%**	**4,03%**	**100,00%**	**0,14%**	**10,98%**	**0,05%**	**0,00%**	**0,57%**	**12,28%**	**61,84%**
MISSIONE 12 DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA											
01	INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO	0,28%	0,02%	100,00%	0,26%	0,00%	0,27%	0,00%	0,31%	0,20%	74,82%
02	INTERVENTI PER LA DISABILITÀ	0,22%	13,29%	100,00%	0,24%	0,00%	0,15%	0,00%	0,19%	0,57%	50,35%
03	INTERVENTI PER GLI ANZIANI	0,65%	0,00%	100,00%	0,52%	0,00%	0,44%	0,00%	0,64%	0,19%	60,76%
04	INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE	0,23%	0,10%	100,00%	0,18%	0,00%	0,16%	0,00%	0,18%	1,24%	55,80%
05	INTERVENTI PER LE FAMIGLIE	0,04%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,05%	0,19%	51,97%
06	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLA CASA	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,05%	0,01%	63,71%

ALLEGATO A **DGR n. 288 del 28 aprile 2026**

	MISSIONI E PROGRAMMI	BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZI 2026, 2027 E 2028 (dati percentuali)							MEDIA TRE RENDICONTI PRECEDENTI (O DI PRECONSUNTIVO DISPONIBILE) (*)		
		ESERCIZIO 2026			ESERCIZIO 2027		ESERCIZIO 2028				
		INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	CAPACITÀ DI PAGAMENTO: PREVISIONI CASSA / (PREVISIONI COMPETENZA - FPV + RESIDUI)	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	INCIDENZA MISSIONE PROGRAMMA: MEDIA (IMPEGNI + FPV) /MEDIA (TOTALE IMPEGNI + TOTALE FPV)	DI CUI INCIDENZA FPV: MEDIA FPV / MEDIA TOTALE FPV	CAPACITÀ DI PAGAMENTO: MEDIA (PAGAM. C/COMP + PAGAM. C/ RESIDUI)/ MEDIA (IMPEGNI + RESIDUI DEFINITIVI)
07	PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALI	0,05%	0,35%	100,00%	0,02%	0,00%	0,03%	0,00%	0,04%	0,05%	37,78%
08	COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO	0,03%	0,00%	100,00%	0,02%	0,00%	0,02%	0,00%	0,05%	0,54%	43,78%
10	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I DIRITTI SOCIALI E LA FAMIGLIA	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TOTALE MISSIONE 12 DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA		**1,49%**	**13,76%**	**100,00%**	**1,24%**	**0,00%**	**1,06%**	**0,00%**	**1,52%**	**2,98%**	**59,26%**
MISSIONE 13 TUTELA DELLA SALUTE											
01	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA	62,08%	0,00%	100,00%	65,54%	0,00%	67,10%	0,00%	64,77%	0,00%	93,86%
02	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO AGGIUNTIVO CORRENTE PER LIVELLI DI ASSISTENZA SUPERIORI AI LEA	0,11%	0,00%	100,00%	0,08%	0,00%	0,08%	0,00%	0,12%	0,00%	99,42%
04	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - RIPIANO DI DISAVANZI SANITARI RELATIVI AD ESERCIZI PREGRESSI	0,08%	0,00%	100,00%	0,09%	0,00%	0,09%	0,00%	0,46%	0,00%	100,00%
05	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - INVESTIMENTI SANITARI	0,88%	0,00%	100,00%	0,46%	0,00%	0,06%	0,00%	2,05%	0,00%	3,40%
06	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - RESTITUZIONE MAGGIORI GETTITI SSN	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,80%	0,00%	11,81%
07	ULTERIORI SPESE IN MATERIA SANITARIA	0,27%	0,00%	100,00%	0,21%	0,00%	0,20%	0,00%	1,20%	0,00%	41,40%
08	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DELLA SALUTE	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	95,66%
TOTALE MISSIONE 13 TUTELA DELLA SALUTE		**63,43%**	**0,00%**	**100,00%**	**66,37%**	**0,00%**	**67,53%**	**0,00%**	**70,40%**	**0,00%**	**83,46%**
MISSIONE 14 SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ											
01	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO	0,38%	0,00%	100,00%	0,05%	0,00%	0,04%	0,00%	0,38%	0,97%	71,77%
02	COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI	0,02%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,08%	0,94%	66,63%
03	RICERCA E INNOVAZIONE	0,25%	0,00%	100,00%	0,21%	0,00%	0,10%	0,00%	0,17%	0,18%	70,87%
04	RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ	0,13%	0,00%	100,00%	0,11%	0,00%	0,05%	0,00%	0,07%	0,06%	68,78%
05	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,05%	39,19%
TOTALE MISSIONE 14 SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ		**0,78%**	**0,00%**	**100,00%**	**0,38%**	**0,00%**	**0,19%**	**0,00%**	**0,71%**	**2,20%**	**70,27%**
MISSIONE 15 POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE											
01	SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO	0,43%	0,44%	100,00%	0,39%	0,00%	0,39%	0,00%	0,44%	0,87%	46,20%
02	FORMAZIONE PROFESSIONALE	0,94%	4,88%	100,00%	0,47%	6,82%	0,35%	12,78%	0,86%	3,00%	68,52%
03	SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE	0,78%	0,00%	100,00%	0,26%	0,00%	0,18%	0,00%	0,48%	1,12%	40,18%

MISSIONI E PROGRAMMI		BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZI 2026, 2027 E 2028 (dati percentuali)							MEDIA TRE RENDICONTI PRECEDENTI (O DI PRECONSUNTIVO DISPONIBILE) (*)		
		ESERCIZIO 2026			ESERCIZIO 2027		ESERCIZIO 2028				
		INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	CAPACITÀ DI PAGAMENTO: PREVISIONI CASSA / (PREVISIONI COMPETENZA - FPV + RESIDUI)	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	INCIDENZA MISSIONE PROGRAMMA: MEDIA (IMPEGNI + FPV) /MEDIA (TOTALE IMPEGNI + TOTALE FPV)	DI CUI INCIDENZA FPV: MEDIA FPV / MEDIA TOTALE FPV	CAPACITÀ DI PAGAMENTO: MEDIA (PAGAM. C/COMP + PAGAM. C/ RESIDUI)/ MEDIA (IMPEGNI + RESIDUI DEFINITIVI)
04	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	0,01%	0,00%	100,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,00%	60,18%
TOTALE MISSIONE 15 POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE		**2,15%**	**5,31%**	**100,00%**	**1,12%**	**6,82%**	**0,93%**	**12,78%**	**1,78%**	**4,99%**	**53,53%**
MISSIONE 16 AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA											
01	SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE	0,50%	0,08%	100,00%	0,47%	0,00%	0,47%	0,00%	0,60%	0,61%	91,51%
02	CACCIA E PESCA	0,15%	0,00%	100,00%	0,12%	0,00%	0,08%	0,00%	0,08%	0,24%	73,19%
03	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA	0,20%	0,00%	100,00%	0,21%	0,00%	0,21%	0,00%	0,25%	0,09%	86,34%
TOTALE MISSIONE 16 AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA		**0,85%**	**0,08%**	**100,00%**	**0,80%**	**0,00%**	**0,76%**	**0,00%**	**0,93%**	**0,95%**	**88,27%**
MISSIONE 17 ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE											
01	FONTI ENERGETICHE	0,16%	0,00%	100,00%	0,07%	0,00%	0,01%	0,00%	0,14%	0,10%	37,41%
02	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	63,58%
TOTALE MISSIONE 17 ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE		**0,16%**	**0,00%**	**100,00%**	**0,07%**	**0,00%**	**0,01%**	**0,00%**	**0,15%**	**0,10%**	**37,94%**
MISSIONE 18 RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI											
01	RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI	0,37%	0,00%	100,00%	0,36%	0,00%	0,36%	0,00%	0,05%	0,11%	59,91%
TOTALE MISSIONE 18 RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI		**0,37%**	**0,00%**	**100,00%**	**0,36%**	**0,00%**	**0,36%**	**0,00%**	**0,05%**	**0,11%**	**59,91%**
MISSIONE 19 RELAZIONI INTERNAZIONALI											
01	RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	0,02%	0,70%	100,00%	0,01%	1,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,01%	73,71%
02	COOPERAZIONE TERRITORIALE	0,20%	0,00%	100,00%	0,10%	0,00%	0,06%	0,00%	0,20%	0,22%	51,66%
TOTALE MISSIONE 19 RELAZIONI INTERNAZIONALI		**0,22%**	**0,70%**	**100,00%**	**0,12%**	**1,00%**	**0,08%**	**0,00%**	**0,21%**	**0,22%**	**52,24%**
MISSIONE 20 FONDI E ACCANTONAMENTI											
01	FONDO DI RISERVA	0,03%	0,00%	8010,00%	0,03%	0,00%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
02	FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA'	1,35%	0,00%	0,00%	1,24%	0,00%	1,20%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
03	ALTRI FONDI	0,41%	0,00%	5,53%	0,46%	0,00%	0,47%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TOTALE MISSIONE 20 FONDI E ACCANTONAMENTI		**1,79%**	**0,00%**	**136,14%**	**1,73%**	**0,00%**	**1,69%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**

ALLEGATO A **DGR n. 288 del 28 aprile 2026**

MISSIONI E PROGRAMMI	BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZI 2026, 2027 E 2028 (dati percentuali)							MEDIA TRE RENDICONTI PRECEDENTI (O DI PRECONSUNTIVO DISPONIBILE) (*)		
	ESERCIZIO 2026			ESERCIZIO 2027		ESERCIZIO 2028				
	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	CAPACITÀ DI PAGAMENTO: PREVISIONI CASSA / (PREVISIONI COMPETENZA - FPV + RESIDUI)	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	INCIDENZA MISSIONE/ PROGRAMMA: PREVISIONI STANZIAMENTO / TOTALE PREVISIONI MISSIONI	DI CUI INCIDENZA FPV: PREVISIONI STANZIAMENTO FPV/ PREVISIONE FPV TOTALE	INCIDENZA MISSIONE PROGRAMMA: MEDIA (IMPEGNI + FPV) /MEDIA (TOTALE IMPEGNI + TOTALE FPV)	DI CUI INCIDENZA FPV: MEDIA FPV / MEDIA TOTALE FPV	CAPACITÀ DI PAGAMENTO: MEDIA (PAGAM. C/COMP + PAGAM. C/ RESIDUI)/ MEDIA (IMPEGNI + RESIDUI DEFINITIVI)
MISSIONE 50 DEBITO PUBBLICO										
01 QUOTA INTERESSI AMMORTAMENTO MUTUI E PRESTITI OBBLIGAZIONARI	0,18%	0,00%	100,00%	0,27%	0,00%	0,30%	0,00%	0,12%	0,00%	100,00%
02 QUOTA CAPITALE AMMORTAMENTO MUTUI E PRESTITI OBBLIGAZIONARI	0,20%	0,00%	100,00%	0,20%	0,00%	0,21%	0,00%	0,32%	0,00%	100,00%
TOTALE MISSIONE 50 DEBITO PUBBLICO	**0,38%**	**0,00%**	**100,00%**	**0,47%**	**0,00%**	**0,52%**	**0,00%**	**0,43%**	**0,00%**	**100,00%**
MISSIONE 99 SERVIZI PER CONTO TERZI										
01 SERVIZI PER CONTO TERZI - PARTITE DI GIRO	2,02%	0,00%	100,00%	2,11%	0,00%	2,17%	0,00%	1,23%	0,00%	81,13%
02 ANTICIPAZIONI PER IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE	13,24%	0,00%	100,00%	14,01%	0,00%	14,34%	0,00%	9,68%	0,00%	67,65%
TOTALE MISSIONE 99 SERVIZI PER CONTO TERZI	**15,26%**	**0,00%**	**100,00%**	**16,12%**	**0,00%**	**16,51%**	**0,00%**	**10,90%**	**0,00%**	**68,87%**

(*) La media dei tre esercizi precedenti è riferita agli ultimi tre consuntivi disponibili. In caso di esercizio provvisorio è possibile fare riferimento ai dati di preconsuntivo dell'esercizio precedente. Nel 2016 sostituire la media degli accertamenti con gli accertamenti del 2015 stimati e la media degli incassi con gli incassi 2015 stimati (se disponibili, dati preconsuntivo). Nel 2017 sostituire la media triennale con quella biennale (per i dati 2016 fare riferimento a stime, o se disponibili, a dati di preconsuntivo). Le Autonomie speciali che adottano il DLgs 118/2011 a decorrere dal 2016 non elaborano l'indicatore nell'esercizio 2016.

(Codice interno: 581623)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 291 del 28 aprile 2026

Conferimento incarico dirigenziale ad interim di Direttore della Unità Organizzativa "Genio civile Verona" all'interno della Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto Idrogeologico, nell'ambito dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio, ai sensi dell'art. 14 del Regolamento regionale 31 maggio 2016, n. 1 e ss.mm.ii.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
Si provvede a conferire l'incarico dirigenziale ad interim di Direttore della Unità Organizzativa di fascia A Genio civile Verona, nell'ambito dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio, ai sensi dell'art. 14 del Regolamento regionale n. 1/2016 e ss.mm.ii., al Direttore della Unità Organizzativa di fascia B "Volontariato, logistica e formazione", incardinata presso la Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale, nell'ambito della medesima Area.

L'Assessore Filippo Giacinti riferisce quanto segue.

A decorrere dal 29 dicembre 2025 l'incarico di Direttore della Unità Organizzativa "Genio civile Verona", incardinata nella Direzione Uffici Territoriali per il dissesto idrogeologico, afferente l'Area Tutela e Sicurezza del Territorio si è reso vacante a seguito delle dimissioni volontarie del titolare ing. Domenico Vinciguerra, vincitore di un concorso pubblico presso altra Amministrazione pubblica.

Nelle more dell'avvio della procedura per la selezione del Direttore della predetta Unità organizzativa, stanti le specifiche responsabilità riferibili al Genio civile, nonché la numerosità dei procedimenti e dei processi/attività facenti capo alla Struttura, le funzioni di Direttore della Unità Organizzativa di fascia A "Genio civile Verona" sono state esercitate dall'ing. Alessandro De Sabbata, Direttore della Direzione Uffici Territoriali per il dissesto idrogeologico, ai sensi di quanto stabilito dalla DGR n. 7 del 13 gennaio 2026.

Il Direttore dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio con nota prot. n. 233747 del 21 aprile 2026 ha rappresentato che con decorrenza 1 luglio 2026 l'ing. De Sabbata cesserà il servizio per quiescenza, proponendo, nelle more dell'avvio della procedura per la selezione del Direttore della predetta Unità organizzativa, l'assegnazione di un incarico interinale per la copertura della Unità Organizzativa di fascia A "Genio civile Verona" all'ing. Nicola Gaspardo, Direttore della Unità Organizzativa di fascia B "Volontariato, logistica e formazione" incardinata presso la Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale, nell'ambito della medesima Area, tenuto conto delle specifiche competenze professionali e curriculari possedute.

Considerando le specifiche responsabilità riferibili agli uffici del Genio civile, nonché la numerosità dei procedimenti e dei processi/attività facenti capo alla Struttura in argomento, si propone di conferire all'ing. Nicola Gaspardo, con decorrenza dalla data di approvazione del presente provvedimento, l'incarico di Direttore ad interim della Unità Organizzativa di fascia A "Genio civile Verona", incardinata nella Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto Idrogeologico, afferente all'Area Tutela e Sicurezza del Territorio, con contestuale mantenimento della attuale titolarità della Unità Organizzativa di fascia B "Volontariato, logistica e formazione".

L'incarico interinale di cui trattasi avrà durata fino alla nomina del nuovo titolare della Struttura e, comunque, non oltre il 30 giugno 2026, salvo ulteriori determinazioni e facendo, peraltro, sempre salve le determinazioni sulla anticipata scadenza in relazione ad eventuali cambiamenti organizzativi delle Strutture amministrative regionali.

Quanto agli aspetti economici connessi all'attribuzione del presente incarico ad interim, trova applicazione la disciplina di cui all'art. 16 del Contratto Collettivo Decentrato Integrativo per il personale dirigenziale della Giunta regionale, sottoscritto in data 29 agosto 2024.

Si propone, infine, di incaricare la Direzione Organizzazione e Personale dell'esecuzione del presente atto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e

che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1, "Statuto del Veneto";

VISTA la Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 2, comma 2, lett. b) della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 14 del Regolamento regionale 31 maggio 2016, n. 1 e ss.mm.ii.;

VISTO il vigente CCNL relativo all'Area della Dirigenza delle Funzioni Locali triennio 2022-2024, sottoscritto in data 23 febbraio 2026;

VISTO il vigente CCDI per il personale dirigenziale della Giunta regionale triennio 2024-2026, sottoscritto in data 29 agosto 2024;

VISTA la nota prot. n. 233747 del 21 aprile 2026 del Direttore dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di prendere atto che con decorrenza 1 luglio 2026 l'ing. Alessandro De Sabbata, che ai sensi della DGR n. 7 del 13 gennaio 2026 esercita le funzioni di Direttore della Unità Organizzativa "Genio civile Verona" incardinata nella Direzione Uffici Territoriali per il dissesto idrogeologico, cesserà il servizio per quiescenza;

3. di prendere atto della nota prot. n. 233747 del 21 aprile 2026 con cui il Direttore dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio ha proposto, considerando le specifiche responsabilità riferibili agli uffici del Genio civile, nonché la numerosità dei procedimenti e dei processi/attività facenti capo alla Struttura in argomento e nelle more dell'avvio della procedura per la selezione del Direttore della predetta Unità organizzativa, l'assegnazione di un incarico interinale per la copertura della Unità Organizzativa di fascia A "Genio civile Verona" all'ing. Nicola Gaspardo, Direttore della Unità Organizzativa di fascia B "Volontariato, logistica e formazione" incardinata presso la Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale, nell'ambito della medesima Area, tenuto conto delle specifiche competenze professionali e curriculari possedute;

4. di conferire all'ing. Nicola Gaspardo, per le motivazioni espresse in premessa ed ai sensi dell'art. 14 del Regolamento regionale 31 maggio 2016, n. 1 e ss.mm.ii., l'incarico ad interim di Direttore della Unità Organizzativa di fascia A "Genio civile Verona", incardinata nella Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto Idrogeologico, nell'ambito dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio, con contestuale mantenimento della titolarità della Unità Organizzativa di fascia B "Volontariato, logistica e formazione", incardinata nella Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale nell'ambito della medesima Area, tenuto conto delle specifiche competenze professionali e curriculari possedute;

5. di stabilire che l'incarico suddetto decorrerà dalla data di approvazione del presente provvedimento ed avrà durata fino alla nomina del nuovo titolare della Struttura e, comunque, non oltre il 30 giugno 2026, salvo ulteriori determinazioni e facendo, peraltro, sempre salve le determinazioni sulla anticipata scadenza in relazione ad eventuali cambiamenti organizzativi delle Strutture amministrative regionali;

6. di dare atto che, relativamente agli aspetti economici, trova applicazione quanto disciplinato dall'art. 16 del Contratto Collettivo Decentrato Integrativo per il personale dirigenziale della Giunta regionale sottoscritto in data 29 agosto 2024;

7. di dare atto che gli oneri derivanti dal presente provvedimento fanno carico e rientrano nei limiti delle somme già stanziate a tal fine sul capitolo di spesa n. 103014 "Trattamento economico accessorio del personale - M01P10 - Redditi da lavoro dipendente (L.R. 31/12/2012, n. 54)" del bilancio di previsione 2026-2028;

8. di incaricare la Direzione Organizzazione e Personale dell'esecuzione del presente atto;

9. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 581700)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 292 del 28 aprile 2026

Segreterie dei componenti della Giunta regionale. Individuazione di personale da assegnare ai sensi dell'art. 8 della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento la Giunta regionale autorizza l'assunzione a tempo determinato di un dipendente da assegnare alla Segreteria dell'Assessore al bilancio, patrimonio, affari legali, personale, attuazione programma e agenda digitale, ai sensi dell'art. 8 della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54.

L'Assessore Filippo Giacinti riferisce quanto segue.

L'art. 8 della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54, prevede che:

- il Presidente della Giunta regionale, il Vicepresidente, i componenti della Giunta regionale e la Direzione del Presidente della Giunta regionale, per lo svolgimento delle rispettive attività di segreteria, si avvalgono di specifiche unità organizzative denominate Segreterie;
- per ogni legislatura il Presidente della Giunta regionale, entro novanta giorni dall'insediamento, tenuto conto del numero dei componenti della Giunta regionale e dei compiti permanenti di istruzione affidati a ciascuno ai sensi dell'art. 53, comma 4 della Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1, nonché del limite di cui al comma 4-bis, determina con proprio provvedimento, modificabile nel corso della Legislatura, la dotazione di personale che può essere assegnata alle suddette Segreterie;
- le Segreterie, cui è preposto un responsabile, si avvalgono, per le qualifiche spettanti alle stesse, di personale dipendente o proveniente in mobilità da altri enti ovvero assunto con contratto a tempo determinato con provvedimento della Giunta regionale su proposta, rispettivamente, del Presidente, del Vicepresidente e degli altri componenti della Giunta; con riferimento alla Direzione del Presidente della Giunta regionale, il personale a tempo determinato è assunto con provvedimento della Giunta regionale su proposta del Presidente;
- la spesa per il personale a tempo determinato delle Segreterie non può superare la spesa complessiva per il personale a tempo determinato sostenuta dalla Giunta regionale nell'anno 2012.

Il Presidente della Giunta regionale, con proprio Decreto n. 83 del 16 dicembre 2025, ha determinato la dotazione organica delle Segreterie dei componenti della Giunta regionale e della Direzione del Presidente per la XII Legislatura, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 54/2012, come segue: 1 responsabile, 2 dipendenti dell'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione e 2 dipendenti dell'Area degli Istruttori, stabilendo che nel rispetto del limite complessivo di unità di personale per ciascuna Segreteria è ammessa la possibilità di individuare dipendenti di categoria inferiore.

Premesso ciò, ai sensi della normativa su richiamata, l'Assessore al bilancio, patrimonio, affari legali, personale, attuazione programma e agenda digitale con nota prot. n. 211223 del 09/04/2026, ha proposto l'assunzione a tempo determinato della sig.ra Mabel Bilato nata il 20/01/1981, con contratto di lavoro della durata di sei mesi, eventualmente prorogabile, con inquadramento nell'area corrispondente al titolo di studio posseduto dalla medesima al momento dell'assunzione.

Vista la richiesta su richiamata e verificato che risulta disponibilità nella dotazione organica della Segreteria dell'Assessore proponente, è possibile procedere all'assunzione della sig.ra Mabel Bilato con inquadramento nell'Area degli Istruttori, in virtù del titolo di studio posseduto dalla medesima.

Ai sensi dell'art. 8, comma 7 della L.R. n. 54/2012, il rapporto di lavoro del personale assunto con contratto di lavoro dipendente a tempo determinato viene costituito con la sottoscrizione, anteriormente alla presa di servizio presso la Segreteria di assegnazione, del contratto individuale, sottoscritto dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato; il contratto individuale stabilisce, tra l'altro, che il rapporto di cui trattasi può essere risolto in qualsiasi momento, senza obbligo di preavviso, per il venir meno del rapporto fiduciario alla base della costituzione del rapporto stesso e cessa, in ogni caso, con la cessazione dell'incarico dell'Amministratore che ne ha proposto l'assunzione.

La competente Direzione Organizzazione e Personale provvederà all'adozione degli atti necessari all'assegnazione del personale alla Segreteria dell'Assessore richiedente, ivi compresa la stipula del relativo contratto di lavoro.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 e, in particolare, l'art. 8;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 83 del 16 dicembre 2025;

VISTA la richiesta di assegnazione di personale trasmessa dall'Assessore al bilancio, patrimonio, affari legali, personale, attuazione programma e agenda digitale, con nota prot. n. 211223 del 09/04/2026;

VISTO l'art. 2, comma 2, lett. b) della Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di autorizzare l'assunzione a tempo determinato, ai sensi dell'art. 8, comma 4 della L.R. n. 54/2012, della sig.ra Mabel Bilato nata il 20/01/1981, con inquadramento nell'Area degli Istruttori, per l'assegnazione alla Segreteria dell'Assessore al bilancio, patrimonio, affari legali, personale, attuazione programma e agenda digitale, per la durata di sei mesi, eventualmente prorogabili;
3. di autorizzare fin d'ora l'eventuale proroga del contratto a tempo determinato di cui al precedente punto 2, qualora proposta dall'Assessore competente, ove ne ricorrano i presupposti, fermo restando quanto stabilito al successivo punto 5;
4. di dare atto che ai sensi dell'art. 8, comma 7 della L.R. n. 54/2012, il rapporto di lavoro del personale assunto con contratto di lavoro dipendente a tempo determinato viene costituito con la sottoscrizione, anteriormente alla presa di servizio presso la Segreteria di assegnazione, del contratto individuale, sottoscritto dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato;
5. di dare atto che ai sensi dell'art. 8, comma 7 della L.R. n. 54/2012, il contratto individuale stabilisce che il rapporto di lavoro può essere risolto in qualsiasi momento e cessa, in ogni caso, con la cessazione dell'incarico dell'Amministratore che ne ha proposto l'assunzione;
6. di incaricare la Direzione Organizzazione e Personale all'adozione degli atti necessari all'assegnazione del personale alla Segreteria dell'Assessore richiedente, ivi compresa la stipula del relativo contratto di lavoro;
7. di dare atto che gli oneri derivanti dal presente provvedimento fanno carico e rientrano nei limiti delle somme già impegnate a tal fine sul capitolo di spesa n. 102801 "Retribuzioni lorde lavoro dipendente - M01P10 - redditi da lavoro dipendente (L.R. 31/12/2012, n. 54)", del bilancio di previsione 2026-2028;
8. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 581723)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 295 del 28 aprile 2026

Scioglimento dell'Unione montana della Valle del Boite. Proroga incarico Commissario liquidatore. L.R. n. 40/2012, art. 6 quinquies.

[Designazioni, elezioni e nomine]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si dispone la proroga dell'incarico del Commissario liquidatore dell'Unione montana della Valle del Boite, nominato giusta DGR n. 453 del 02/05/2024.

L'Assessore Marco Zecchinato riferisce quanto segue.

Con Legge regionale 28 settembre 2012, n. 40 "Norme in materia di Unioni montane" e successive modificazioni, la Regione ha disciplinato lo svolgimento dell'esercizio associato di funzioni nei Comuni montani, e ciò al fine di realizzare la trasformazione delle Comunità montane in Unioni di Comuni, individuando l'attuale delimitazione territoriale delle Comunità montane quale ambito territoriale adeguato per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi dei comuni montani e parzialmente montani, ivi compreso l'esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali ai sensi delle normative statali.

Ai sensi della succitata normativa e del Piano di Riordino territoriale previsto dall'art. 8 della L.R. n. 18/2012 ed approvato da ultimo, con Deliberazione di Giunta regionale n. 17 del 16/01/2024, è stata istituita per successione rispetto alla precedente Comunità montana, l'Unione montana Valle del Boite costituita dai Comuni di Borca di Cadore (BL), Cibiana di Cadore (BL), San Vito di Cadore (BL), Valle di Cadore (BL) e Vodo di Cadore (BL).

L'Unione montana è dotata di proprio Statuto approvato dal Consiglio dell'Unione, da ultimo in data 14/09/2020.

Il Comune di Cortina d'Ampezzo (BL) ha esercitato il diritto di recesso dall'allora Comunità montana della Valle del Boite, come previsto dall'art. 7, comma 2 della L.R. n. 40/2012, per il quale "*i Comuni montani o parzialmente montani con popolazione superiore a 5.000 abitanti, che al momento dell'entrata in vigore della presente legge fanno parte di una delle comunità montane previste dall'articolo 2, comma 2, della Legge regionale 3 luglio 1992, n. 19 e successive modificazioni, entro il termine di un anno dalla entrata in vigore della presente legge possono recedere dalla medesima*", ma, con proprio successivo provvedimento di Consiglio comunale n. 51 del 20/10/2022 ha manifestato la volontà di riaggregarsi all'Unione montana della Valle del Boite.

La Giunta regionale con Deliberazione n. 848 dell'11/07/2023 ha riconosciuto provvisoriamente quindi il nuovo ambito territoriale dell'Unione, comprensivo del Comune di Cortina d'Ampezzo, sino alla approvazione del Piano di Riordino territoriale. Successivamente con l'approvazione in data 16/01/2024 del suddetto Piano, l'ambito territoriale così provvisoriamente riconosciuto è divenuto definitivo a tutti gli effetti, mancando tuttavia il necessario recepimento statutario da parte dell'Unione.

Nel frattempo in data 31/10/2023 sono state notificate all'Amministrazione regionale le dimissioni dalle rispettive cariche e da quelle di consigliere dell'Unione, del Presidente e dei 4 Assessori, di cui uno con carica di Vicepresidente, costituenti la Giunta dell'Unione stessa. Per l'effetto di tali dimissioni si è creata una situazione di grave difficoltà nel compimento degli atti aventi rilevanza esterna da parte dell'Unione, atteso che la contemporanea assenza dei soggetti indicati dall'art. 14, comma 9 quali idonei a sostituire il Presidente sino alla nomina del successore, ha reso di difficile individuazione financo la figura del rappresentante legale dell'Ente.

Verificato che nel termine previsto dallo Statuto il Consiglio dell'Unione montana della Valle del Boite non è stato convocato per la nomina del nuovo Presidente, la Direzione Enti locali, Procedimenti elettorali e Grandi eventi, struttura regionale competente in materia di forme associative, ha sollecitato con due distinte note in data 10/01/2024 e 06/02/2024 l'Unione a procedere alla ricostituzione degli organi per la ripresa dell'attività dell'Ente.

A tali richieste non è pervenuto alcun riscontro, mentre nel frattempo sono stati notificati per conoscenza anche all'Amministrazione regionale vari atti di diffida al compimento di attività inoltrati all'Unione da vari soggetti e relativi all'esercizio di funzioni istituzionali della stessa.

L'Amministrazione regionale ha successivamente proceduto a verificare, ai sensi dell'art. 6 quinquies, comma 3 della L.R. n. 40/2012 l'avvenuto svolgimento dell'esercizio da parte dell'Unione in forma associata delle funzioni fondamentali in considerazione del fatto che, laddove nessuna di queste funzioni sia stata esercitata, sussisterebbe il presupposto previsto dal succitato articolo per procedere, a seguito di diffida, allo scioglimento dell'Unione.

I Comuni facenti parte dell'Unione, ad esclusione del Comune di San Vito di Cadore, hanno confermato l'esercizio in forma associata di 2 funzioni fondamentali.

Da ultimo, è giunta alla Prefettura di Belluno ed all'Amministrazione regionale una dettagliata nota del Revisore Unico dei conti dell'Unione il quale, a seguito delle proprie dimissioni, ha evidenziato una situazione di sostanziale paralisi amministrativa dell'Ente, derivante anche dalla mancata approvazione del rendiconto consuntivo 2022.

L'Amministrazione regionale, nel frattempo, ha avviato contatti informali anche con la Prefettura di Belluno, articolazione territoriale del Ministero dell'Interno a cui spetta in via generale la vigilanza sulle Unioni Montane quali Enti locali ai sensi dell'art. 132 del T.U.E.L. Il Prefetto di Belluno, da ultimo con nota del 15/03/2024, ha chiesto all'Amministrazione regionale di valutare se sussistano i presupposti speciali per procedere alla nomina di un Commissario regionale ex L.R. n. 40/2012.

Nelle more delle valutazioni e degli approfondimenti istruttori è pervenuta in data 21/03/2024 la nota congiunta dei Sindaci dei Comuni di Borca di Cadore, Cibiana di Cadore, Valle di Cadore e Vodo di Cadore di richiesta all'Amministrazione regionale dell'avvio delle procedure per il Commissariamento dell'Ente. A fondamento di tale richiesto hanno posto l'impossibilità di convocare il Consiglio dell'Unione, organo deputato ex art. 6 quinquies, comma 1della L.R. n. 40/2012 a richiedere lo scioglimento dell'Unione. Nella nota gli stessi, richiamando le proprie precedenti dimissioni da componenti della Giunta, l'impossibilità di individuare un rappresentante legale e le diffide sinora pervenute, attestano espressamente l'impossibilità per l'Ente di produrre qualsiasi tipo di atto, incarico o mandato, o di effettuare qualsiasi operazione finanziaria non avendo un segretario o un responsabile d'ufficio incaricato. A tale richiesta è seguita la nota prot. n. 2396 in data 25/03/2024 del Commissario straordinario del Comune di San Vito di Cadore di adesione alla proposta di nomina di un Commissario regionale.

Tutto ciò premesso, preso atto della situazione di reale impossibilità di funzionamento dell'Unione, determinata dalla presentazione delle dimissioni da parte dei medesimi quali componenti della Giunta dell'Unione, a cui non ha fatto riscontro la tempestiva ricostituzione degli organi, la Giunta Regionale con deliberazione n. 453 del 02/05/2024 ha disposto lo scioglimento e la messa in liquidazione dell'Unione montana e la nomina del Commissario liquidatore della stessa nella persona del dr. Fabrizio Veronesi per una durata di 12 mesi, decorrenti dalla data di accettazione dell'incarico, eventualmente rinnovabile con successiva deliberazione di Giunta regionale.

La succitata deliberazione di Giunta regionale ha inoltre dettagliatamente individuato i compiti ed i poteri del Commissario liquidatore, i contenuti e la procedura per la predisposizione del Piano di successione dell'Unione Montana, da approvarsi da parte dell'Amministrazione regionale. In particolare il compito del Commissario liquidatore è stato finalizzato alla definizione dei rapporti patrimoniali, organizzativi, amministrativi e finanziari della Unione montana e si sostanzia nella predisposizione di un Piano di successione (liquidazione) come meglio descritto nella DGR n. 453/2024.

Al Commissario liquidatore sono stati, infine, attribuiti i poteri di Commissario ad acta comprensivi della possibilità di impegnare l'Ente verso l'esterno anche con atti di straordinaria amministrazione, ogni qualvolta ciò si rendesse necessario per impedire che l'inadempimento o l'omissione di atti da parte dei precedenti organi della Comunità possa comportare la chiamata in giudizio dell'Ente o il verificarsi di decadenze e/o il mancato rispetto dell'osservanza di termini perentori posti in capo all'Ente stesso.

Nel corso dell'incarico il Commissario liquidatore ha svolto una complessa attività di ricostruzione della regolarità documentale degli atti dell'Ente, di definizione di svariate problematiche inerenti, in particolare, la gestione della discarica di Pies de Ra Mognes, ubicata in Comune di Cortina e di proprietà dell'Unione Montana, con l'adozione di proprie determine a tutela degli interessi dell'Ente, in ordine alle quali si è instaurato un contenzioso con la ditta affidataria del servizio.

Ha inoltre provveduto alla redazione dei stralci del Piano di successione ed alla ricostruzione del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Ente al fine di ripartire lo stesso tra i Comuni facenti parte dell'Unione: il tutto reso estremamente difficile dalla situazione di totale assenza di personale economico finanziario in ruolo presso l'Unione montana, Unione che attualmente utilizza in distacco dal Comune di Valle di Cadore unicamente una professionalità di tipo C amministrativo.

In data 01/04/2025 il Commissario liquidatore ha trasmesso alla Direzione Enti locali, procedimenti elettorali e Grandi eventi, struttura regionale competente per materia, specifica relazione in merito alla attività svolta, richiedendo, altresì, una proroga dell'incarico al fine di poter completare la predisposizione del Piano di successione.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 368 del 14/04/2025 la Giunta regionale ha prorogato per mesi 12 a far data dal 3 Maggio 2025 l'incarico del Commissario liquidatore.

In questo ultimo periodo il Commissario liquidatore ha predisposto gli ultimi stralci del Piano di liquidazione e sta ultimando il perfezionamento dell'accordo con i Comuni facenti parte dell'Unione per una ripartizione condivisa dei beni immobili di proprietà dell'Ente con particolare riferimento all'immobile che costituisce la sede legale dell'Unione Montana.

Ha inoltre fatto fronte alla unilaterale cessazione del servizio di gestione della discarica di Pies de Ra mognes da parte della società affidataria, procedendo, in accordo con la Prefettura di Belluno e per scongiurare una interruzione di pubblico servizio, ad un affidamento d'urgenza del servizio ad altro gestore per un periodo di mesi cinque, sino al subentro del Consiglio di Bacino nella titolarità dell'AIA alla gestione della discarica, AIA irritualmente intestata all'Unione Montana.

In data 15/04/2026 il Commissario liquidatore ha trasmesso alla Direzione Enti locali, procedimenti elettorali e Grandi eventi, struttura regionale competente per materia, specifica relazione in merito alla attività svolta, richiedendo, altresì, una breve proroga dell'incarico al fine di poter completare la predisposizione del Piano di successione.

A livello di contesto più generale va osservato come, in attuazione del Piano di riordino territoriale, sia stato stipulato nel mese di settembre 2025 un Protocollo d'Intesa tra l'Amministrazione regionale e le Unioni Montane del Centro Cadore, Comelico e Valle del Boite finalizzato alla nascita di una nuova Unione Montana unica del Cadore e questo nell'ottica più generale di rendere le Unioni montane compatibili con l'ambito ottimale di governance, individuato nell'Ambito territoriale sociale ed ottenere, tramite la creazione di Unioni montane più ampie, una loro maggiore efficienza ed efficacia nel perseguire le proprie funzioni ed offrire servizi adeguati sul territorio.

In considerazione di quanto sopra rappresentato, sia quanto al contesto generale di riferimento che alla specifica situazione dell'Unione Montana della Valle del Boite, rende opportuno prorogare per un ulteriore periodo di 6 mesi l'attuale incarico del Commissario liquidatore, mantenendo fermi poteri e compiti allo stesso attribuiti con la summenzionata Deliberazione di Giunta regionale n. 453/2024.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la L.R. 28 settembre 2012, n. 40 "Norme in materia di Unioni montane";

VISTA la L.R. 24 gennaio 2020, n. 2 "Disposizioni in materia di enti locali";

VISTA la L.R. 26 giugno 2018, n. 23 "Norme per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei parchi regionali";

VISTO l'art. 2, comma 2 della L.R. n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTO l'art. 5, comma 9 del D.L. 6 luglio 2012 n. 95;

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n. 453 del 02/05/2024;

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n. 368 del 15/04/2025;

VISTA la nota prot. n. 223534 del 15/04/2026 a firma del Commissario liquidatore dell'Unione Montana della Valle del Boite;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di prorogare, per un periodo di ulteriori mesi 6 a decorrere dal 3 maggio 2026, l'incarico di Commissario liquidatore della disciolta Unione montana della Valle del Boite, al dott. Fabrizio Veronesi, conferito giusta Deliberazione di Giunta regionale n. 453/2024;

3. di confermare, in capo allo stesso tutti i poteri e compiti quali previsti dalla succitata Deliberazione di Giunta regionale n. 453/2024 alla quale si fa integrale riferimento sul punto, anche con riguardo alla determinazione dell'indennità di funzione allo stesso spettante;

4. di dare atto che l'efficacia della suddetta proroga è condizionata alla presentazione, da parte dell'interessato, della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39 del 08/04/2013;

5. di rinviare a successivo provvedimento della Giunta regionale l'approvazione del Piano di successione e liquidazione dell'Unione montana della Valle del Boite predisposto dal Commissario liquidatore;

6. di incaricare il Dirigente della Direzione Enti Locali, Procedimenti elettorali e Grandi eventi di tutte le attività ritenute necessarie per l'esecuzione della presente deliberazione;

7. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

8. di notificare il presente provvedimento a tutti i Comuni che facevano parte della Unione montana della Valle del Boite, alla Provincia di Belluno ed alla Prefettura di Belluno;

9. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 581724)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 296 del 28 aprile 2026

Approvazione della partecipazione della Regione del Veneto al Progetto europeo "CORRAL - CO-creating Regenerative and Resilient coastAL futures" id. n. 101295761 nell'ambito del Programma Horizon Europe.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si approva la partecipazione della Regione del Veneto al Progetto europeo CORRAL - *CO-creating Regenerative and Resilient coastAL futures* id. n. 101295761, nell'ambito del Programma *Horizon Europe*, in qualità di *Partner*, attraverso la Direzione Ambiente e Transizione Ecologica, progetto coordinato dalla Università Aristotele di Salonicco (Grecia).

L'Assessore Elisa Venturini riferisce quanto segue.

Con Regolamento (UE) 2021/695 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 aprile 2021 è stato istituito il Programma quadro dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2021-2027 "Horizon Europe".

Il Programma Horizon Europe rappresenta il principale strumento di finanziamento dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione, finalizzato a sostenere progetti strategici volti ad affrontare le principali sfide globali, tra cui i cambiamenti climatici e la resilienza dei territori.

Nell'ambito del Programma Horizon Europe, in data 6 maggio 2025 è stata pubblicata la *Call* "HORIZON-MISS-2025-03-OCEAN-01" per la presentazione di proposte progettuali finalizzate all'individuazione di soluzioni innovative per l'adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento alle aree costiere. Il Budget indicativo totale ammonta a circa 30 milioni di euro, finalizzati alla selezione di 3 progetti che devono coinvolgere almeno 3 soggetti giuridici provenienti da tre diversi paesi ammissibili.

In risposta a tale *Call*, l'Università Aristotele di Salonicco (Grecia), in qualità di Lead Partner di un partenariato che coinvolge 28 Enti provenienti da Grecia, Spagna, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Romania e Regno Unito, ha presentato la proposta progettuale denominata "CORRAL - *CO-creating Regenerative and Resilient coastAL futures*", che mira a sviluppare approcci innovativi e partecipativi per la rigenerazione e resilienza delle aree costiere.

In particolare, il Progetto CORRAL si pone l'obiettivo di fornire supporto da parte di partner esperti alle autorità locali e regionali nell'affrontare le transizioni socio-tecnologiche ed ecologiche necessarie alle comunità costiere per adattarsi ai cambiamenti climatici, attraverso lo sviluppo di metodi scientifici interdisciplinari per promuovere un nuovo paradigma di costa digitale.

Ad esito della procedura di selezione, con Comunicazione della Commissione europea avvenuta con nota Rif. Ares (2026) n. 2212311 del 27 febbraio 2026, il Progetto "CORRAL - *CO-creating Regenerative and Resilient coastAL futures*" è stato ammesso a finanziamento, ed è stato assegnato un importo complessivo pari a euro 9.999.933,63.

Per l'attuazione della proposta progettuale è prevista la realizzazione di attività dimostrative in 5 diversi contesti geografici significativi dell'Unione Europea: L'Aia (Paesi Bassi), Barcellona (Spagna), Guadalupa (Francia), Venezia (Italia) e Salonicco (Grecia). Per ciascuna di queste aree è prevista la presenza di un Partner amministrativo e di un Partner tecnico per lo svolgimento delle specifiche attività di competenza.

Per quanto riguarda il sito di "Venezia", le aree individuate sono quelle settentrionali della Laguna di Venezia, interessate da una specifica attività dimostrativa, e l'area del Delta del Po dove saranno svolte attività di replicazione delle soluzioni sviluppate nell'ambito del progetto.

La costa veneta rappresenta infatti un contesto particolarmente vulnerabile agli effetti dei cambiamenti climatici, quali l'innalzamento del livello del mare, i fenomeni di subsidenza, l'intrusione salina, l'erosione costiera e gli allagamenti urbani, con impatti significativi sui sistemi economici e sociali.

Pertanto, ai fini della realizzazione della proposta progettuale nel territorio regionale, l'Università Aristotele di Salonicco (Grecia), Lead Partner del Progetto, ha richiesto alla Regione del Veneto e all'Università IUAV di Venezia di partecipare in qualità rispettivamente di Partner amministrativo e di Partner tecnico.

In tal senso si rappresenta che la Regione del Veneto ha da tempo attivato strumenti e interventi per l'adattamento climatico, tra cui la predisposizione della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), strumenti di pianificazione territoriale e iniziative di governance partecipata.

La Direzione Ambiente e Transizione ecologica ha pertanto verificato che gli obiettivi del Progetto "CORRAL - *CO-creating Regenerative and Resilient coastAL futures*" sono coerenti con la programmazione regionale, e propone alla Giunta regionale di approvare la partecipazione della Regione del Veneto al progetto "*CORRAL - CO-creating Regenerative and Resilient coastAL futures*", nell'ambito del Programma Horizon Europe (Call HORIZON-MISS-2025-01-CLIMA-03 - Project ID 101295761), in qualità di Partner amministrativo.

Le attività che dovranno essere realizzate tramite la Direzione Ambiente e Transizione ecologica riguardano:

- il miglioramento della conoscenza dei rischi costieri mediante la predisposizione di mappature integrate;
- l'attivazione di individuazione e attivazione di processi partecipativi e strumenti di governance;
- la sperimentazione di soluzioni basate sulla natura (azioni sostenibili che utilizzano ecosistemi naturali (o ripristinati) per affrontare sfide sociali come il cambiamento climatico);
- la valutazione degli interventi già realizzati in ottica di adattamento climatico.

Tra i principali risultati attesi si evidenziano il rafforzamento della resilienza dei territori costieri, l'integrazione delle soluzioni nella pianificazione regionale e il miglioramento della governance multilivello.

Il budget complessivo assegnato dalla Commissione europea a favore della Regione del Veneto, finalizzato alla realizzazione delle suddette azioni, ammonta a complessivi euro 270.101,25, destinati alla copertura delle spese sostenute nell'ambito del Progetto CORRAL, come di seguito specificato:

i. costi del personale: euro 152.381,00, relativi alla valorizzazione del personale interno (contribuzione "in kind") e a figure assimilate direttamente coinvolte nelle attività progettuali;

ii. spese di viaggio e soggiorno: euro 15.000,00, riferite alla partecipazione a incontri di progetto, eventi e attività di coordinamento a livello nazionale ed europeo;

iii. acquisto di attrezzature tecniche: euro 37.700,00;

iv. acquisto di altri beni e servizi: euro 11.000,00;

v. costi indiretti: euro 54.020,25.

Tali risorse costituiscono finanziamento europeo a rimborso dei costi sostenuti per la realizzazione delle attività progettuali.

La durata del progetto è pari a 42 mesi con decorrenza dal 1° ottobre 2026.

Tutto ciò premesso, si propone di approvare la partecipazione della Regione del Veneto al progetto "*CORRAL - CO-creating Regenerative and Resilient coastAL futures*", nell'ambito del Programma Horizon Europe (Call HORIZON-MISS-2025-01-CLIMA-03 - Project ID 101295761), in qualità di *Partner amministrativo.*

Si autorizza la Direzione Bilancio e Ragioneria all'istituzione nel bilancio regionale di previsione dei capitoli di spesa e di entrata necessari all'attuazione del progetto CORRAL, secondo le indicazioni fornite dalla Direzione Ambiente e Transizione ecologica a cui saranno assegnati i specifici capitoli, che successivamente provvederà con propri atti all'assunzione delle obbligazioni di spesa nei limiti dell'importo complessivo assegnato pari a euro 270.101,25.

Il Direttore della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica procederà alla predisposizione e sottoscrizione del Grant Agreement e della documentazione necessaria per l'avvio e l'attuazione delle attività progettuali, all'assunzione degli impegni necessari all'esecuzione delle spese previste e agli atti conseguenti, nonché a curare i rapporti con il soggetto coordinatore e con il partenariato, richiedendo che eventuali modifiche di carattere tecnico o al piano finanziario del progetto siano valutate congiuntamente con le Strutture regionali competenti.

Si incarica la Direzione Ambiente e Transizione Ecologica dell'esecuzione del presente provvedimento e, in particolare, di garantire il flusso informativo necessario ad assicurare un costante aggiornamento sullo stato di avanzamento finanziario e delle attività progettuali nei confronti delle strutture regionali competenti, nonché dei rapporti con gli organismi nazionali ed

europei di gestione del Programma.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la proposta progettuale "*CORRAL - CO-creating Regenerative and Resilient coastAL futures*";

VISTA la comunicazione di approvazione del progetto da parte della Commissione europea avvenuta con nota Rif. Ares (2026) n. 2212311 datata 27/02/2026;

VISTI l'art. 2, comma 2 e l'art. 4 della L.R. 31 dicembre 2012, n. 54;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di prendere atto che con Comunicazione della Commissione europea avvenuta con nota Rif. Ares (2026) n. 2212311 del 27 febbraio 2026 il Progetto "*CORRAL - CO-creating Regenerative and Resilient coastAL futures*" è stato selezionato nell'ambito del Programma Horizon Europe - Call "HORIZON-MISS-2025-03-OCEAN-01" finalizzato all'individuazione di soluzioni innovative per l'adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento alle aree costiere, con un finanziamento complessivo pari a euro 9.999.933,63;

3. di prendere atto che l'Università Aristotele di Salonicco (Grecia), Lead Partner del Progetto CORRAL, ha richiesto alla Regione del Veneto e all'Università IUAV di Venezia di partecipare in qualità rispettivamente di Partner amministrativo e di Partner tecnico per la realizzazione delle attività dimostrative previste dal Progetto stesso nel sito di "Venezia (Italia)";

4. di approvare la partecipazione della Regione del Veneto al progetto "*CORRAL - CO-creating Regenerative and Resilient coastAL futures*", nell'ambito del Programma Horizon Europe (Call HORIZON-MISS-2025-01-CLIMA-03 - Project ID 101295761), in qualità di Partner amministrativo;

5. di dare atto che il Progetto CORRAL avrà una durata complessiva di 42 mesi a partire dal 1° ottobre 2026;

6. di prendere atto che la Commissione europea ha disposto l'assegnazione di complessivi euro 270.101,25 per la realizzazione delle attività progettuali di competenza della Regione del Veneto previste dal Progetto CORRAL;

7. di autorizzare la Direzione Bilancio e Ragioneria all'istituzione nel bilancio regionale di previsione dei capitoli di spesa e di entrata necessari all'attuazione del progetto CORRAL, secondo le indicazioni fornite dalla Direzione Ambiente e Transizione ecologica a cui saranno assegnati i specifici capitoli, la quale provvederà con propri atti all'assunzione delle obbligazioni di spesa nei limiti dell'importo complessivo assegnato pari a euro 270.101,25;

8. di incaricare il Direttore della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica di procedere alla predisposizione e sottoscrizione della documentazione necessaria per l'avvio e l'attuazione delle attività progettuali, di provvedere all'assunzione degli impegni necessari all'esecuzione delle spese previste e agli atti conseguenti, nonché di curare i rapporti con il soggetto coordinatore e con il partenariato, richiedendo che eventuali modifiche di carattere tecnico o al piano finanziario del progetto siano valutate congiuntamente con le Strutture regionali competenti;

9. di incaricare la Direzione Ambiente e Transizione Ecologica dell'esecuzione del presente provvedimento e, in particolare, di garantire il flusso informativo necessario ad assicurare un costante aggiornamento sullo stato di avanzamento finanziario e delle attività progettuali nei confronti delle strutture regionali competenti, nonché dei rapporti con gli organismi nazionali ed europei di gestione del Programma;

10. di dare atto che la partecipazione al Progetto avverrà nel rispetto delle disposizioni previste dal Grant Agreement e della normativa vigente, anche in materia di protezione dei dati personali;

11. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 2 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;

12. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 581860)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 297 del 28 aprile 2026

Approvazione delle perimetrazioni delle aree di salvaguardia e protezione totale dei punti di captazione idropotabile individuate dal Consiglio di Bacino Bacchiglione per il primo lotto di opere in capo al gestore acquedottistico AcegasApsAmga S.p.a., denominate Pozzo Profondo 1, Pozzo Profondo 2, Pozzo Profondo 3, Vecchie Sorgenti situate nel Comune di Villaverla (VI) e Pozzo Marconi, Pozzo Paoletti, Pozzo Sega, Pozzo Vergani, Pozzo Cogo P1, Pozzo Cogo P2, Pozzo Cogo P3, Pozzo Cogo P4, Pozzo Cogo P5, Pozzo Cogo P6, Pozzo Cogo P7 ubicate nel Comune di Dueville (VI). D.Lgs. n. 152/2006, art. 94. Art. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. del 5/11/2009 n. 107 e ss.mm.ii.. DGR n. 1621/2019.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Prendendo atto del parere favorevole n. 4096 del 16/04/2026 espresso dalla competente Commissione Tecnica Regionale Ambiente (CTRA), sulla base delle valutazioni tecniche riportate nel medesimo, si approvano le perimetrazioni delle aree di salvaguardia e protezione totale dei punti di captazione idropotabile indicate nell'oggetto per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, in ottemperanza alle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia di tutela delle acque.

L'Assessore Elisa Venturini riferisce quanto segue.

La Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (Direttiva Quadro Acque) del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, all'art. 7, comma 3 prevede che gli Stati membri possano definire "aree di salvaguardia" per i corpi idrici destinati alla produzione di acqua potabile.

Il D.Lgs. n. 152/2006, "Norme in materia ambientale" e successive modifiche integrative, recependo la Direttiva 2000/60/CE, disciplina sia la tutela quali-quantitativa dell'acqua dall'inquinamento che l'organizzazione del servizio idrico integrato. L'art. 94, in particolare, disciplina le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, delineando la suddivisione in tre zone soggette a particolari vincoli:

a. zona di tutela assoluta,
b. zona di rispetto (eventualmente suddivisa in ristretta e allargata),
c. zona di protezione.

Inoltre, la Direttiva 2006/118/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12/12/2006 sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, recepita in Italia con D.Lgs. n. 30/2009, nel riprendere l'art. 7, comma 3 della Direttiva 2000/60/CE, prevede la determinazione, da parte degli Stati membri, di zone di salvaguardia delle dimensioni ritenute necessarie per la protezione degli approvvigionamenti di acqua potabile da parte dell'autorità nazionale competente. Tale principio va considerato nell'ambito della delimitazione delle aree di salvaguardia delle opere di captazione delle acque destinate al consumo umano.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio regionale del 5/11/2009 n. 107 e ss.mm.ii., riprende i contenuti del D.Lgs. n. 152/2006 e ha individuato all'art. 15 le aree di salvaguardia, prevedendo inoltre l'emanazione da parte della Giunta regionale di specifiche direttive tecniche per la delimitazione definitiva delle aree di salvaguardia. Tali direttive, che rappresentano il riferimento per le istruttorie regionali, sono state approvate con la Deliberazione della Giunta regionale del 5/11/2019 n. 1621 recante "Approvazione delle Direttive tecniche per la delimitazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche, in aree territoriali omogenee, per punti di attingimento di acque sotterranee destinate al consumo umano tramite acquedotto". La DGR n. 1621/2019 rappresenta anche il riferimento per l'attuazione della misura generale denominata "individuazione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano e definizione della relativa disciplina" inserita nel Capitolo 6 paragrafo 14.3.1, del vigente Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali - aggiornamento 2021-2027 approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7/06/2023.

Il percorso di individuazione ed approvazione delle aree di salvaguardia, definito nella citata DGR n. 1621/2019, in conformità con l'art. 15 delle norme tecniche del PTA, si sviluppa nel seguente modo:

- le Autorità d'Ambito, individuate nei Consigli di Bacino di cui alla L.R. 27/04/2012, n. 17, predispongono la proposta di perimetrazione delle aree di salvaguardia delle opere di presa acquedottistica che ricadono nel territorio di competenza e la trasmettono, previa approvazione da parte dell'Assemblea d'Ambito, agli uffici regionali preposti all'istruttoria;
- la Commissione Tecnica Regionale Ambiente (CTRA), a seguito di istruttoria, rilascia il parere di competenza;
- la Giunta regionale, con apposito provvedimento, approva la perimetrazione delle aree di salvaguardia;
- i Consigli di Bacino ricevono la proposta approvata dalla Giunta regionale e la trasmettono ai Comuni interessati, alle Province, all'ARPAV, ai Consorzi di Bonifica competenti per territorio.

Con Decreto del Direttore della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica n. 185 del 25/09/2023 è stato costituito il Gruppo di lavoro per l'esame e la valutazione della documentazione tecnica presentata dai Consigli di Bacino competenti per territorio, con particolare riferimento agli aspetti idrogeologici e idrodinamici. Il sopracitato Gruppo di lavoro è costituito dai seguenti componenti:

- il Direttore della U.O. Servizio Idrico Integrato e Tutela delle Acque con ruolo di coordinatore;
- il Direttore della U.O. Qualità delle Acque e Tutela della Risorsa Idrica di ARPAV;
- la P.O. "Piani e Programmi per la Tutela delle Acque - Acque sotterranee e acque marine";
- 2 tecnici con profilo geologico individuati dalla U.O. Servizio Geologico ed Attività Estrattive (limitatamente alle istruttorie relative alla perimetrazione delle aree di salvaguardia di opere di captazione da sorgenti).

Il Consiglio di Bacino Bacchiglione, ai fini dell'individuazione delle aree di salvaguardia di tutte le captazioni acquedottistiche del territorio di competenza, in attuazione dell'art. 15 comma 2 del Piano di Tutela delle Acque, ha comunicato con nota prot. n. 359/FC del 07/03/2025, acquisita al prot. reg. n. 121208 in data 10/03/2025 e con nota prot. n. 265/FC del 9/02/2026, acquisita in pari data con prot. reg. n. 105817, che le attività per l'individuazione delle suddette aree, da svolgersi con le modalità previste dalla DGR n. 1621/2019, sono state suddivise come di seguito riportato:

- tre lotti per il Gestore del Servizio Idrico Integrato AcegasApsAmga S.p.A., di cui uno già trasmesso, prevedendo la conclusione delle attività di studio entro giugno 2028;
- tre lotti per il Gestore Viacqua S.p.A., di cui nessuno finora trasmesso, prevedendo la conclusione delle attività di studio entro gennaio 2029;
- un unico lotto per le aree di salvaguardia del Gestore Acquevenete S.p.A. prevedendo la conclusione delle attività di studio entro aprile 2027.

Il Consiglio di Bacino Bacchiglione, con nota prot. n. 1336/FC del 18/08/2025, acquisita in medesima data al prot. reg. con n. 400873, ha trasmesso la documentazione relativa allo "Studio idrogeologico funzionale alla delimitazione delle aree di salvaguardia in aree territoriali omogenee presso le captazioni idropotabili di Viacqua e AcegasApsAmga ai sensi della D.G.R.V. n. 1621/2019. Contratto 2.1 - rif. 2370000736. Relazione Generale", che contiene lo studio di base e la proposta di perimetrazione delle aree di salvaguardia del bacino di competenza per il primo lotto di punti di captazione del gestore del servizio idrico integrato AcegasApsAmga S.p.A. (indicato nello studio come contratto 2.1).

Tale studio è stato approvato dal Consiglio di Bacino Bacchiglione con Deliberazione dell'Assemblea d'Ambito n. 2 del 12/08/2025. Successivamente, con nota prot. n. 1412/FC del 05/09/2025 acquisita in medesima data al prot. reg. n. 431015, il Consiglio di Bacino Bacchiglione ha provveduto a trasmettere un'integrazione allo studio.

Per le suddette opere di captazione è stato realizzato uno specifico studio base conformemente alle direttive tecniche approvate con DGR n. 1621/2019. Le informazioni disponibili in merito all'esercizio delle opere di presa sono riportate in specifiche "schede pozzo" allegate alla relazione generale. Il Consiglio di Bacino Bacchiglione propone di suddividere le Zone di Rispetto (ZR) in Zone di Rispetto Ristrette (ZRR) e Zone di Rispetto Allargate (ZRA) secondo quanto previsto ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, art. 94. Inoltre, per ogni campo pozzi in base ad analisi di tipo geologico, geomorfologico e idrogeologico, sono state delimitate, in applicazione del metodo cronologico tramite modellazione numerica, la Zona di Rispetto Ristretta con l'isocrona a 60 giorni e la Zona di Rispetto Allargata con l'isocrona a 365 giorni.

Il Gruppo di lavoro, di cui al Decreto del Direttore della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica n. 185/2023, ha elaborato la relazione illustrativa riguardante gli elaborati relativi agli studi idrogeologici presentati dal Consiglio di Bacino Bacchiglione.

In data 19/02/2026, in sede di Commissione Tecnica Regionale Ambiente (CTRA), il Gruppo di lavoro ha presentato preliminarmente la relazione illustrativa riguardante l'ambito di competenza del Consiglio di Bacino Bacchiglione, il territorio e le risorse gestite dai tre diversi Gestori (AcegasApsAmga S.p.A., Viacqua S.p.A. e Acquevenete S.p.A.) operanti nel territorio di competenza dell'EGATO, avviando il percorso di approvazione delle aree di salvaguardia riferite a specifiche aree territoriali omogenee di riferimento (ATOR).

In data 16/04/2026, in sede di Commissione Tecnica Regionale Ambiente (CTRA), il Gruppo di lavoro ha presentato la relazione istruttoria relativa alla documentazione tecnica relativa al primo lotto di opere di captazione di competenza del Gestore AcegasApsAmga S.p.A.. La Commissione Tecnica Regionale Ambiente (CTRA) ha espresso il parere favorevole di competenza con prescrizioni e raccomandazioni in merito alla proposta di perimetrazione delle Aree di Salvaguardia relative alle quindici opere di captazione gestite da AcegasApsAmga S.p.a., raggruppate in tre campi pozzi e relative all'unico lotto trasmesso:

- "Pozzi Maggiori", di cui fanno parte i pozzi Profondo 1, Profondo 2 e Profondo 3, ubicati nel Comune di Villaverla (VI);
- "Vecchie Sorgenti", costituito da un sistema di 131 pozzi di tipo Norton e ubicato nel Comune di Villaverla (VI);
- "Pozzi Minori", di cui fanno parte i pozzi Marconi, Paoletti, Sega, Vergani, Cogo P1, Cogo P2, Cogo P3, Cogo P4, Cogo P5, Cogo P6 e Cogo P7, ubicati nel Comune di Dueville (VI).

Le aree di salvaguardia dei campi pozzi sopra elencati includono anche parte del territorio dei Comuni di Montecchio Precalcino, Thiene e Sarcedo (VI).

A seguito dell'acquisizione del parere della Commissione Tecnica Regionale Ambiente (CTRA) si propone, con il presente provvedimento, di approvare le perimetrazioni delle aree di salvaguardia dei punti di captazione idropotabile per le prese acquedottistiche che rivestono carattere di pubblico interesse gestite dal gestore del Servizio Idrico Integrato AcegasApsAmga S.p.A. precisate in oggetto, prendendo atto del parere favorevole n. 4096 del 16/04/2026, comprensivo di prescrizioni e raccomandazioni della Commissione Tecnica Regionale Ambiente (CTRA), riportato in **Allegato A** quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

La Direzione Ambiente e Transizione Ecologica rileva che, alla luce dell'istruttoria condotta dal Gruppo di lavoro e dell'acquisizione del parere n. 4096/2026 della Commissione Tecnica Regionale Ambiente (CTRA), sussistano le condizioni per sottoporre all'approvazione della Giunta regionale il presente provvedimento.

Si dispone che la Direzione Ambiente e Transizione Ecologica provveda all'esecuzione e alla trasmissione al Consiglio di Bacino Bacchiglione del presente provvedimento come previsto dalla DGR n. 1621/2019. Si dispone altresì che il Consiglio di Bacino Bacchiglione trasmetta le delimitazioni delle aree di salvaguardia in questione, incluse le prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere n. 4096/2026 della CTRA riportato in **Allegato A**, agli enti competenti di seguito elencati: Comune di Villaverla (VI), Comune di Dueville (VI), Comune di Montecchio Precalcino (VI), Comune di Thiene (VI), Comune di Sarcedo (VI), Provincia di Vicenza, ULSS 7 "Pedemontana", ULSS 8 "Berica", ARPAV e Consorzi di Bonifica competenti.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTI l'art. 19, comma 6 e l'art. 28 della L.R. 33/1985;

VISTE le Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, approvato con DCR del 5/11/2009 n. 107 e ss.mm.ii.;

VISTE le Direttive 2000/60/CE, 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il DPCM del 7/06/2023 di approvazione del secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque 2021-2027 dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali;

VISTO il Piano di Gestione delle Acque, secondo aggiornamento 2021-2027, capitolo 6;

VISTA la DGR dell'8/03/2019 n. 1621;

VISTA la nota del Direttore della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica n. 364783 del 18/08/2022;

VISTA la nota ARPAV n. 2022-0074847/U del 23/08/2022 acquisita in atti al n. 369314 del 23/08/2022;

VISTA la nota del Direttore di UO Servizio Geologico ed Attività Estrattive n. 506560 del 18/09/2023;

VISTO il Decreto del Direttore della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica del 25/09/2023 n. 185;

VISTO il D.Lgs. n. 18/2023 e ss.mm.ii.;

VISTA la nota del Consiglio di Bacino Bacchiglione prot. n. 359/FC del 7/03/2025, acquisita al prot. reg. n. 121208 in data 10/03/2025;

VISTA la nota del Consiglio di Bacino Bacchiglione prot. n. 1336/FC del 18/08/2025, acquisita in medesima data al prot. reg. n. 400873;

VISTA la nota del Consiglio di Bacino Bacchiglione prot. n. 1412/FC del 5/09/2025 acquisita in medesima data al prot. reg. n. 431015;

VISTA la nota del Consiglio di Bacino Bacchiglione prot. n. 265/FC del 9/02/2026, acquisita in medesima data al prot. reg. n. 105817;

VISTO l'art. 2, comma 2 della L.R. n. 54 del 31/12/2012.

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto dell'istanza del Consiglio di Bacino Bacchiglione relativa allo "Studio idrogeologico funzionale alla delimitazione delle aree di salvaguardia in aree territoriali omogenee presso le captazioni idropotabili di Viacqua e AcegasApsAmga ai sensi della D.G.R.V. n. 1621/2019. Contratto 2.1 - rif. 2370000736. Relazione Generale.", contenente lo studio di base e la proposta di perimetrazione delle aree di salvaguardia del bacino di competenza per il primo gruppo di punti di captazione del gestore del servizio idrico integrato AcegasApsAmga S.p.A., acquisita al protocollo regionale con nota prot. reg. n. 400873 del 18/08/2025 dalla Direzione Ambiente e Transizione Ecologica;
3. di prendere atto del parere n. 4096 del 16/04/2026 della Commissione Tecnica Regionale Ambiente (CTRA) comprensivo di prescrizioni e raccomandazioni, riportato in **Allegato A** alla presente deliberazione che ne costituisce parte integrante e sostanziale, e relativo alla "Individuazione delle zone di rispetto delle opere di presa degli acquedotti pubblici ai sensi dell'art. 15 delle norme tecniche attuative del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto. Progetto: *"Studio idrogeologico funzionale alla delimitazione delle aree di salvaguardia in aree territoriali omogenee presso le captazioni idropotabili di Viacqua e AcegasApsAmga ai sensi della D.G.R.V. n. 1621/2019". Istruttoria relativa ai pozzi Profondo 1, Profondo 2, Profondo 3, Marconi, Paoletti, Sega, Vergani, Cogo P1, Cogo P2, Cogo P3, Cogo P4, Cogo P5, Cogo P6, Cogo P7 e Vecchie Sorgenti localizzati nel territorio dei Comuni di Villaverla e Dueville (VI)."*;
4. di approvare, sulla base dell'istruttoria tecnica svolta dal Gruppo di lavoro, come costituito con Decreto del Direttore della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica del 25/09/2023 n. 185, e delle valutazioni tecniche espresse nel parere n. 4096/2026 della Commissione Tecnica Regionale Ambiente (CTRA) le perimetrazioni delle aree di salvaguardia a protezione totale dei punti di captazione ad uso idropotabile, ai sensi dell'art. 94, co. 1 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., per le opere di captazione di cui allo studio di base e successive integrazioni presentato dal Consiglio di Bacino Bacchiglione e relativo al progetto denominato "Studio idrogeologico funzionale alla delimitazione delle aree di salvaguardia in aree territoriali omogenee presso le captazioni idropotabili di Viacqua e AcegasApsAmga ai sensi della D.G.R.V. n. 1621/2019";
5. di dare atto che le perimetrazioni delle aree di salvaguardia di cui al punto 4 sono riferite alle opere di captazione di seguito elencate:
    a. Pozzo Profondo 1, Pozzo Profondo 2, Pozzo Profondo 3 e Vecchie Sorgenti, ubicati nel Comune di Villaverla (VI);
    b. Pozzo Marconi, Pozzo Paoletti, Pozzo Sega, Pozzo Vergani, Pozzo Cogo P1, Pozzo Cogo P2, Pozzo Cogo P3, Pozzo Cogo P4, Pozzo Cogo P5, Pozzo Cogo P6 e Pozzo Cogo P7, ubicati nel Comune di Dueville (VI);
6. di trasmettere al Consiglio di Bacino Bacchiglione il presente provvedimento, incluse le prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere n. 4096/2026 della CTRA riportato in **Allegato A**, ai sensi di quanto disposto dalla DGR n. 1621/2019;
7. di disporre che il Consiglio di Bacino Bacchiglione trasmetta le delimitazioni delle aree di salvaguardia di cui ai punti 4 e 5, incluse le prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere n. 4096/2026 della CTRA riportato in **Allegato A**, agli enti competenti di seguito elencati: Comune di Villaverla (VI), Comune di Dueville (VI), Comune di Montecchio Precalcino (VI), Comune di Thiene (VI), Comune di Sarcedo (VI), Provincia di Vicenza, ULSS 7 "Pedemontana", ULSS 8 "Berica", ARPAV e Consorzi di Bonifica competenti;

8. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del Bilancio regionale;
9. di incaricare la Direzione Ambiente e Transizione Ecologica all'esecuzione del presente atto;
10. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione, omettendo l'**Allegato A**.

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 581699)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 300 del 28 aprile 2026

Attuazione del sistema di allertamento della Regione del Veneto. Approvazione delle nuove modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto (CFD).

[Protezione civile e calamità naturali]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si ridefinisce il sistema di allertamento regionale e conseguentemente si aggiornano le modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto (CFD). In particolare, si intende implementare il sistema di allertamento regionale attuato attraverso il CFD, per gestire organicamente oltre ai rischi idraulico, idrogeologico, idrogeologico per temporali e valanghe, anche i rischi neve, vento, ghiaccio al suolo e ondate di calore, con conseguente introduzione o aggiornamento delle soglie e delle zone di allerta, individuazione degli scenari di evento, definizione delle attività, delle modalità, dei criteri e della documentazione di allertamento, nonché degli elementi complementari.

L'Assessore Elisa Venturini riferisce quanto segue.

Il D.Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1 recante *"Codice della protezione civile"* disciplina all'art. 17 il sistema di allertamento del Servizio nazionale di protezione civile che è organizzato su due livelli, statale e regionale, e si basa su un insieme di strumenti, metodi e procedure pensati per raccogliere ed elaborare informazioni in tempo reale. Questo sistema consente, quando possibile, di prevedere gli eventi in modo probabilistico, oltre che di monitorarli e sorvegliarli mentre si verificano, valutando anche come evolvono i possibili scenari di rischio al fine di attivare tempestivamente la protezione civile ai diversi livelli territoriali.

La responsabilità della gestione e del coordinamento di questo sistema di allerta è affidata al Dipartimento della protezione civile insieme alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano, che ne assicurano il corretto funzionamento.

Nell'ambito del sistema coordinato delle politiche di protezione civile, si inseriscono la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"* e ss.mm. e ii. che definisce il sistema nazionale di allertamento per i rischi idrogeologico e idraulico, basato sulla collaborazione tra Stato e Regioni, nonché la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 *"Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"* e la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 agosto 2019 *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe"* che estende il sistema al rischio valanghe, tipico delle aree montane.

Con riferimento all'ordinamento regionale, la Legge regionale 1° giugno 2022, n. 13 recante "Disciplina delle attività di protezione civile", all'art. 19 prevede che *«il CFD, in conformità a quanto indicato dall'articolo 17 del Codice della protezione civile, è strumento fondamentale del sistema di allertamento della Regione del Veneto, per la previsione, il monitoraggio e la sorveglianza delle situazioni di rischio e svolge funzioni di centro di controllo continuativo del territorio regionale attraverso la rete strumentale di monitoraggio e sorveglianza meteorologica e idrologica.».* Come indicato dal comma 2 dell'art. 19 della L.R. n. 13/2022, allo svolgimento delle diverse funzioni del CFD concorrono la struttura regionale competente in materia di protezione civile, la struttura tecnica regionale competente per gli aspetti idraulici e idrogeologici e l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV).

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 837 del 31 marzo 2009 è stato dichiarato attivo e operativo, a decorrere dal 2 aprile 2009, il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto (CFD) per i rischi idrogeologico e idraulico. Con lo stesso provvedimento è stato approvato il relativo documento operativo "La definizione del Sistema di allerta regionale ai fini di Protezione civile per la previsione, il monitoraggio e la sorveglianza delle situazioni di rischio idrogeologico, idraulico e valanghivo".

Alla DGR n. 837/2009 sopraccitata sono seguite ulteriori Deliberazioni della Giunta regionale e Decreti direttoriali per rispondere alla necessità di modificare, aggiornare, adeguare e implementare quanto disposto in fase di attivazione del CFD.

In particolare, il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto è stato disciplinato con i seguenti atti:

- DGR n. 1373 del 28 luglio 2014 *"Protezione Civile. DGR n. 837 del 31.3.2009 e DGR n. 1939 del 25.9.2012. Adozione di nuove modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto."*;
- Decreto del Direttore della Sezione Protezione Civile n. 110 del 24 ottobre 2014 *"Protezione Civile. Delibera della Giunta Regionale n. 1373 del 28 luglio 2014. Adozione di nuove modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto. Aggiornamento e completamento dell'allegato A alla DGR n. 1373/2014."*;
- Decreto del Direttore della Protezione Civile e Polizia Locale n. 284 del 28 dicembre 2017 *"Metodi e criteri per l'omogenizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile. Recepimento formale, nell'ambito delle attività del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, delle indicazioni operative nazionali"*;
- Decreto del Direttore della Direzione Protezione Civile e Polizia Locale n. 245 del 30 agosto 2019 *"Aggiornamento degli elenchi dei Comuni ricompresi nelle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, per l'allertamento del Centro Funzionale Decentrato ai fini di protezione civile"*;
- DGR n. 1875 del 17 dicembre 2019 *"Protezione Civile. DGR n. 837 del 31 marzo 2009 e DGR n. 1373 de 28 luglio 2014. Aggiornamento delle modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto."*;
- DGR n. 869 del 19 luglio 2022 *"Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti l'allertamento per rischio idrogeologico per temporali."*;
- DGR n. 1228 del 10 ottobre 2022 *"Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti all'allertamento per rischio valanghivo."*;
- DGR n. 1668 del 29 dicembre 2023 *"Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti all'allertamento per rischio idraulico. Utilizzo della modellistica idrologica-idraulica dei fenomeni di piena sviluppata dall'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali"*;
- DGR n. 381 del 9 aprile 2024 *"Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti alle modalità di allertamento. Utilizzo della Posta Elettronica Certificata quale mezzo di comunicazione principale per la diffusione della documentazione previsionale e di allertamento."*;
- DGR n. 1408 del 28 novembre 2024 *"Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti alle modalità di allertamento. Introduzione del sistema integrato I.M.A.Ge. (Interfaccia e Modello per l'Allerta e la Gestione delle piene) per il fiume Piave, nell'ambito della seconda area funzionale, quale strumento modellistico di supporto per la valutazione del livello di criticità idraulica."*.

Considerato il tempo trascorso dall'attivazione del Centro Funzionale Decentrato e le modifiche intervenute con le Deliberazioni e i Decreti sopra richiamati, si rende necessario ridefinire il sistema di allertamento regionale e di conseguenza le modalità di funzionamento del CFD medesimo mediante l'approvazione del documento ad oggetto "Il Sistema di allertamento della Regione del Veneto - Modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato", come riportato nell'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Nello specifico tale documento, predisposto dalla Direzione Protezione civile, Sicurezza e Polizia Locale, dalla Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici e dall'ARPAV, disciplina compiutamente l'attuale sistema di allertamento regionale e le modalità di funzionamento del CFD per tipologia di rischio, raccogliendo in un unico allegato tecnico di riferimento disposizioni, modalità, attività, documentazione, scenari di evento, soglie e criteri di allertamento, zonizzazione di allerta, nonché elementi complementari, individuati negli anni a partire dall'attivazione del Centro.

Inoltre, si intende ampliare l'attuazione del sistema di allertamento regionale e conseguentemente il campo delle attività del CFD, estendendo l'ambito di valutazione dei rischi attualmente gestiti in ottemperanza alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"* e ss.mm. e ii. e alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 agosto 2019 *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe"*.

Oltre, quindi, ai rischi idraulico, idrogeologico, idrogeologico per temporali e valanghe, il sistema di allertamento regionale aumenta il proprio ambito di azione anche per i rischi neve, vento e ghiaccio al suolo, attualmente affrontati con prodotti sperimentali e approcci semplificati, nati da esigenze estemporanee e mantenuti in essere per riscontrata efficacia d'azione.

Si intende, altresì, implementare nel sistema di allertamento regionale anche il rischio ondate di calore con specifica valenza in ambito sanitario e non di allertamento del Servizio regionale della protezione civile. Tale tipologia di segnalazione trae origine dall'esperienza maturata con le strutture sanitarie regionali e dall'applicazione del "Protocollo per la prevenzione delle patologie da elevate temperature nella popolazione anziana della Regione Veneto" (DGR n. 385 del 15 aprile 2025 e precedenti), mirato ad attivare procedure di carattere esclusivamente socio-sanitario, principalmente inerenti alla tutela delle persone fragili.

In merito ai rischi sopra richiamati e che saranno trattati nell'ambito delle attività del CFD, nel documento in **Allegato A** sono individuati le soglie, i criteri di allertamento e gli scenari di evento, come pure i livelli di allerta e le fasi operative associate.

Infatti, nell'ambito del processo di rinnovamento e aggiornamento del sistema di allertamento regionale, nel documento in **Allegato A** sono stati ridefiniti:

- le zone di allerta, comuni a tutte le tipologie di rischio trattate dal CFD;
- la documentazione di allertamento, costituita dal Bollettino/Avviso di vigilanza meteorologica e dal Bollettino/Avviso di allerta regionale;
- le modalità di diffusione della documentazione di allertamento e gli enti destinatari.

Con riferimento alle zone di allerta indicate in **Allegato A** al paragrafo 3.2, e alla rete idraulica principale elencata in **Allegato A** all'Appendice 7.9, per una migliore rappresentazione, si intendono pubblicare i dati territoriali nel Geoportale regionale dei dati territoriali IDT-RV 2.0.

Cessano quindi di avere efficacia le disposizioni attuative contenute nei documenti inerenti al sistema di allertamento regionale e alle modalità di funzionamento del CFD approvati con Deliberazioni della Giunta regionale n. 837/2009, n. 1373/2014, n. 1875/2019, n. 869/2022, n. 1228/2022 e n. 1408/2024 e con i Decreti del Direttore della Direzione Protezione Civile e Polizia Locale n. 110/2014, n. 284/2017 e n. 245/2019 sopra richiamati.

Rimane salvo quanto disposto con DGR n. 1668/2023 "Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti all'allertamento per rischio idraulico. Utilizzo della modellistica idrologica-idraulica dei fenomeni di piena sviluppata dall'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali", poiché inerente ad accordi sull'utilizzo di strumenti di supporto alla seconda area funzionale, e con DGR n. 381/2024 "Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti alle modalità di allertamento. Utilizzo della Posta Elettronica Certificata quale mezzo di comunicazione principale per la diffusione della documentazione previsionale e di allertamento", poiché rimangono immutati i mezzi di comunicazione adottati per l'allertamento.

Per l'attuazione delle nuove modalità di allertamento rappresentate in **Allegato A** si prevede l'operatività a far data dal 1° giugno 2026, a seguito dell'opportuna comunicazione e informazione degli enti destinatari appartenenti al Servizio regionale della protezione civile. Fino alla data di completa attuazione delle nuove modalità di allertamento (31 maggio 2026), permangono le disposizioni attuative vigenti inerenti al sistema di allertamento regionale per i rischi idrogeologico, idraulico, idrogeologico per temporali e valanghe, attuate con le Deliberazioni succitate, nonché i prodotti sperimentali per vento forte, neve e gelate e temporali in zona dolomitica.

Come indicato nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e ss.mm. e ii., l'adozione e la dichiarazione dei diversi livelli di allerta del sistema della protezione civile da parte delle Regioni compete al Presidente della Giunta regionale o a soggetto da lui a tal fine delegato. In ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva, il Presidente della Giunta regionale propone alla Giunta regionale di incaricare il Direttore della Direzione Protezione civile, Sicurezza e Polizia Locale dell'adozione del Bollettino/Avviso di allerta regionale, sopra richiamato, emesso dalle strutture componenti del CFD con dichiarazione dei diversi livelli di allerta.

Si incarica il Direttore della Direzione Protezione civile, Sicurezza e Polizia Locale di assumere tutti gli atti necessari per l'attuazione del presente provvedimento, congiuntamente al Direttore della Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici, sentita ARPAV, per quanto di rispettiva competenza, autorizzandolo altresì ad aggiornare con proprio provvedimento l'**Allegato A** con modifiche puntuali e le Appendici in **Allegato A** contenenti disposizioni di carattere prettamente operativo, sulla base delle esigenze applicative che dovessero emergere. A seguito delle eventuali modifiche intervenute, si incarica il Direttore della Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale della predisposizione del testo coordinato dell'**Allegato A**, al fine di garantirne la coerenza e l'aggiornamento.

Il presente provvedimento comprensivo dell'**Allegato A** sarà trasmesso al Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nonché alla Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici e all'ARPAV, quali componenti responsabili della prima e seconda area funzionale del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto.

Il presente provvedimento comprensivo dell'**Allegato A** sarà trasmesso, altresì, alla Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria, alla Direzione Programmazione Sanitaria e al Coordinamento Regionale Emergenza Urgenza (CREU) per gli aspetti di competenza.

Inoltre, il presente provvedimento comprensivo dell'**Allegato A** sarà trasmesso altresì all'Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici e Demanio con riferimento agli aspetti di competenza relativi al sistema delle infrastrutture e della mobilità.

Si incarica il Direttore della Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale dell'esecuzione del presente atto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 e ss.mm. e ii.;

VISTA la Direttiva del P.C.M. del 27 febbraio 2004 e ss.mm. e ii.;

VISTA la Direttiva del P.C.M. del 8 luglio 2014;

VISTA la Direttiva del P.C.M. del 12 agosto 2019;

VISTA la nota del Dipartimento della Protezione civile RIA/0007117 del 10/02/2016;

VISTO l'art. 2, comma 2, della Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la Legge regionale 1° giugno 2022, n. 13;

VISTA la DGR n. 837 del 31/03/2009;

VISTA la DGR n. 1373 del 28/07/2014;

VISTA la DGR n. 1875 del 17/12/2019;

VISTA la DGR n. 869 del 19/07/2022;

VISTA la DGR n. 1228 del 10/10/2022;

VISTA la DGR n. 1668 del 29/12/2023;

VISTA la DGR n. 381 del 9/04/2024;

VISTA la DGR n. 1408 del 28/11/2024;

VISTO il Decreto del Direttore della Sezione Protezione Civile n. 110 del 24/10/2014

VISTO il Decreto del Direttore della Protezione Civile e Polizia Locale n. 284 del 28/12/2017

VISTO il Decreto del Direttore della Direzione Protezione Civile e Polizia Locale n. 245 del 30/8/2019

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di procedere all'aggiornamento del sistema di allertamento regionale e delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto (CFD), ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 1/2018 e della L.R. n. 13/2022;

3. di approvare il nuovo sistema di allertamento regionale e le nuove modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto (CFD) descritti in **Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, come predisposto dalla Direzione Protezione civile, Sicurezza e Polizia Locale, dalla Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici e dall'ARPAV, per quanto di rispettiva competenza;

4. di stabilire che alle modalità di allertamento rappresentate in **Allegato A** sarà data attuazione dalla data del 1° giugno 2026, a seguito di comunicazione e dell'opportuna informazione agli enti destinatari appartenenti al Servizio regionale della protezione civile;

5. di dare atto che, dalla data del 1° giugno 2026, cessano di avere efficacia le disposizioni attuative contenute nei documenti inerenti al sistema di allertamento regionale e alle modalità di funzionamento del CFD approvati con DGR

n. 837 del 31 marzo 2009, DGR n. 1373 del 28 luglio 2014, Decreto del Direttore della Sezione di Protezione Civile n. 110 del 24 ottobre 2014, Decreto n. 284 del 28 dicembre 2017 del Direttore della Protezione Civile e Polizia Locale, Decreto del Direttore della Direzione Protezione Civile e Polizia Locale n. 245 del 30 agosto 2019, DGR n. 1875 del 17 dicembre 2019, DGR n. 869 del 19 luglio 2022, DGR n. 1228 del 10 ottobre 2022 e DGR n. 1408 del 28 novembre 2024;

6. di dare atto che rimane salvo quanto disposto con DGR n. 1668 del 29 dicembre 2023 e DGR n. 381 del 9 aprile 2024, per le motivazioni espresse in premessa;

7. di incaricare il Direttore della Direzione Protezione civile, Sicurezza e Polizia Locale di assumere tutti gli atti necessari per l'attuazione del presente provvedimento, congiuntamente al Direttore della Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici, sentita ARPAV, per quanto di rispettiva competenza, autorizzandolo altresì ad aggiornare con proprio provvedimento l'**Allegato A** con modifiche puntuali e le Appendici in **Allegato A** contenenti disposizioni di carattere prettamente operativo, sulla base delle esigenze applicative che dovessero emergere;

8. di incaricare il Direttore della Direzione Protezione civile, Sicurezza e Polizia Locale di provvedere, a seguito delle eventuali modifiche intervenute come da precedente punto 7, alla predisposizione del testo coordinato dell'**Allegato A**, al fine di garantirne la coerenza e l'aggiornamento;

9. di stabilire che il Presidente della Giunta regionale, con proprio decreto, individui il Direttore della Direzione Protezione civile, Sicurezza e Polizia Locale quale soggetto incaricato a provvedere all'adozione e alla dichiarazione dei diversi livelli di allerta del sistema della protezione civile, in ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva del P.C.M. del 27 febbraio 2004 e ss.mm. e ii.;

10. di incaricare il Direttore della Direzione Protezione civile, Sicurezza e Polizia Locale di trasmettere il presente provvedimento alla Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici e all'ARPAV, quali componenti responsabili della prima e seconda area funzionale del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto;

11. di incaricare il Direttore della Direzione Protezione civile, Sicurezza e Polizia Locale di trasmettere il presente provvedimento al Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e a tutti i destinatari del sistema di allertamento regionale contenuti nell'indirizzario di allertamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto;

12. di incaricare il Direttore della Direzione Protezione civile, Sicurezza e Polizia Locale di trasmettere il presente provvedimento alla Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria, alla Direzione Programmazione Sanitaria e al Coordinamento Regionale Emergenza Urgenza (CREU) per gli aspetti di competenza;

13. di incaricare il Direttore della Direzione Protezione civile, Sicurezza e Polizia Locale di trasmettere il presente provvedimento all'Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici e Demanio con riferimento agli aspetti di competenza relativi al sistema delle infrastrutture e della mobilità;

14. di pubblicare le zone di allerta in **Allegato A** paragrafo 3.2 e la rete idraulica principale in **Allegato A** Appendice 7.9 nel Geoportale regionale dei dati territoriali IDT-RV 2.0, come indicato in premessa;

15. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

16. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

REGIONE DEL VENETO

arpav
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

Centro Funzionale Decentrato

IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO DELLA REGIONE DEL VENETO

MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO

AREA TUTELA E SICUREZZA DEL TERRITORIO

DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE, SICUREZZA E POLIZIA LOCALE

DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, SOS LAVORI E SERVIZI TECNICI

ARPAV - DIPARTIMENTO REGIONALE PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

09b162c4

SOMMARIO

1 PREMESSE 5

2 IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO DELLA REGIONE DEL VENETO 8

2.1 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO 8

2.2 STRUTTURE COINVOLTE E LORO FUNZIONI 9

2.2.1 AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV) 9

2.2.2 REGIONE DEL VENETO - STRUTTURA TECNICA REGIONALE COMPETENTE PER GLI ASPETTI IDRAULICI E IDROGEOLOGICI 10

2.2.3 REGIONE DEL VENETO – STRUTTURA REGIONALE COMPETENTE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE 10

2.2.4 PRESIDI TERRITORIALI 10

2.3 AREE FUNZIONALI 11

2.4 FASI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO 12

3 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DEL CFD ... 14

3.1 RISCHI GESTITI 15

3.2 ZONE DI ALLERTA 16

3.3 FASE PREVISIONALE 18

3.3.1 I LIMITI DELLA PREVISIONE 20

3.3.2 BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA/AVVISO DI VIGILANZA METEOROLOGICA 20

3.3.3 BOLLETTINO DI PERICOLO VALANGHE 24

3.3.4 BOLLETTINO DI ALLERTA REGIONALE/AVVISO DI ALLERTA REGIONALE 24

3.4 FASE DI MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA 25

3.4.1 BOLLETTINO DI NOWCASTING 26

4 SCENARI DI RISCHIO E CRITERI DI ALLERTAMENTO 28

4.1 RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI 28

4.1.1 RISCHIO IDRAULICO 28

4.1.2 IL RISCHIO IDROGEOLOGICO 29

4.1.3 SOGLIE E SCENARI PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO 29

4.1.3.1 CRITERIO A SOGLIE PLUVIOMETRICHE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO 29

4.1.3.2 CRITERIO A SOGLIE IDROMETRICHE O DI PORTATA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO 30

4.1.3.3 CRITERI MONTE - VALLE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO 31

4.1.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI 33

4.1.5 SCENARI PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI 34

4.2 RISCHIO NEVE 37

09b162c4

4.2.1 SOGLIE E SCENARI PER NEVE ... 39
4.3 RISCHIO GHIACCIO AL SUOLO ... 43
4.3.1 SOGLIE E SCENARI PER GHIACCIO AL SUOLO ... 44
4.4 RISCHIO VENTO ... 45
4.4.1 SOGLIE E SCENARI PER VENTO ... 46
4.5 RISCHIO VALANGHE ... 51
4.5.1 SOGLIE E SCENARI PER VALANGHE ... 51
4.6 RISCHIO ONDATE DI CALORE ... 55
4.6.1 SOGLIE E SCENARI PER ONDATE DI CALORE ... 55
5 LIVELLI DI ALLERTA, FASI OPERATIVE E AZIONI DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE 57
5.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI, VENTO, NEVE E GHIACCIO AL SUOLO ... 57
5.2 RISCHIO VALANGHE ... 58
5.3 RISCHIO ONDATE DI CALORE ... 58
5.4 FASI OPERATIVE E AZIONI DEL SERVIZIO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE ... 58
5.4.1 ALLERTA PER I RISCHI IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI, VENTO, NEVE E GHIACCIO AL SUOLO ... 58
5.4.1.1 FASE DI ATTENZIONE ... 59
5.4.1.2 FASE DI PREALLARME ... 60
5.4.1.3 FASE DI ALLARME ... 61
5.4.2 RISCHIO VALANGHE ... 62
5.4.2.1 FASE DI ATTENZIONE ... 63
5.4.2.2 FASE DI PREALLARME ... 63
5.4.2.3 FASE DI ALLARME ... 63
6 COMUNICAZIONE DELLE ALLERTE ... 65
6.1 SISTEMI D'INVIO, NOTIFICA E DIFFUSIONE ... 65
6.2 MODALITÀ DI DIFFUSIONE DEI DOCUMENTI PREVISIONALI E DI ALLERTAMENTO ... 65
6.3 DESTINATARI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO ... 66
7 APPENDICE ... 68
7.1 GLOSSARIO ... 69
7.2 CARATTERIZZAZIONE DELLE ZONE DI ALLERTA ... 72
7.3 ZONIZZAZIONE E QUADRO SINOTTICO DELLE TIPOLOGIE DI RISCHIO ... 73
7.4 SCHEMA DI BOLLETTINO/AVVISO DI VIGILANZA METEOROLOGICA ... 74
7.5 SCHEMA DI BOLLETTINO/AVVISO DI ALLERTA REGIONALE ... 78
7.6 SCHEMA DI BOLLETTINO DI PREVISIONE PERICOLO VALANGHE ... 82
7.7 SCHEMA DI BOLLETTINO DI NOWCASTING ... 83
7.8 SOGLIE PLUVIOMETRICHE ... 84
7.9 RETE IDRAULICA PRINCIPALE ... 86
7.10 SOGLIE IDROMETRICHE E DI PORTATA ... 87

09b162c4

7.11 LA MODELLISTICA NUMERICA IDROLOGICO-IDRAULICA PER LA PREVISIONE DELLE PIENE .. 91
7.11.1 PREMESSA ... 91
7.11.2 MODELLAZIONE IDROLOGICA ... 91
7.11.3 MODELLAZIONE IDRODINAMICA ... 91
7.11.4 IL SISTEMA PER LA PREVISIONE DELLE PIENE IN TEMPO REALE ... 92
7.11.5 DEFINIZIONE DELLE SOGLIE IDROMETRICHE E DI PORTATA ... 93
7.11.6 LE SEZIONI DI RIFERIMENTO E LE SOGLIE IDROMETRICHE DEL SISTEMA BRENTA BACCHIGLIONE E MUSON DEI SASSI ... 94
7.11.6.1 FIUME BRENTA ... 94
7.11.6.2 FIUME BACCHIGLIONE ... 95
7.11.6.3 TORRENTE MUSON DEI SASSI ... 96
7.11.6.4 TORRENTE ASTICO ... 97
7.11.7 LE SEZIONI DI RIFERIMENTO E LE SOGLIE IDROMETRICHE E DI PORTATA DEL PIAVE ... 97
7.12 ELENCO DEI COMUNI COMPRESI NELLE DIVERSE ZONE DI ALLERTA ... 101

09b162c4

1 PREMESSE

Come previsto all'art. 19 della legge regionale 1° giugno 2022, n. 13 – "Disciplina delle attività di protezione civile", "il Centro Funzionale Decentrato (CFD), in conformità a quanto indicato dall'articolo 17 del Codice della protezione civile, è strumento fondamentale del sistema di allertamento della Regione del Veneto, per la previsione, il monitoraggio e la sorveglianza delle situazioni di rischio e svolge funzioni di centro di controllo continuativo del territorio regionale attraverso la rete strumentale di monitoraggio e sorveglianza meteorologica e idrologica."

Con il presente documento si intende ampliare l'attuazione del sistema di allertamento regionale e conseguentemente il campo delle attività del CFD, estendendo l'ambito di valutazione dei rischi attualmente gestiti in ottemperanza alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" e ss.mm. e ii. e alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 agosto 2019 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe". Oltre, quindi, ai rischi idraulico, idrogeologico, idrogeologico per temporali e valanghe, il sistema di allertamento regionale aumenta il proprio ambito di azione anche per i rischi neve, vento, ghiaccio al suolo e ondate di calore.

Il presente documento, intendendo attuare un riordino complessivo, disciplina l'attuale sistema di allertamento regionale e le modalità di funzionamento del CFD raccogliendo in un unico allegato tecnico di riferimento disposizioni, modalità, attività, documentazione, scenari di evento, soglie e criteri di allertamento, zonizzazione di allerta, nonché elementi complementari, individuati negli anni a partire dall'attivazione del Centro.

Cessano quindi di avere efficacia le disposizioni attuative contenute nei documenti inerenti al sistema di allertamento regionale e alle modalità di funzionamento del CFD approvati con le seguenti deliberazioni e decreti:

- Deliberazione della Giunta regionale n. 837 del 31 marzo 2009 con cui è stato dichiarato attivo e operativo, a decorrere dal 2 aprile 2009, il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto per i rischi idrogeologico e idraulico ed è stato approvato l'allegato documento operativo "La definizione del Sistema di allerta regionale ai fini di Protezione civile per la previsione, il monitoraggio e la sorveglianza delle situazioni di rischio idrogeologico, idraulico e valanghivo";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1373 del 28 luglio 2014 che approva l'allegato "Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto" con cui si aggiornano le modalità di funzionamento del CFD, le zone di allerta, le soglie pluviometriche per rischio idraulico e idrogeologico, si esplicita la definizione di rischio idraulico e idrogeologico, si definiscono i livelli di allerta per rischio idrogeologico e si modifica il sistema di allertamento per rischio valanghe;
- Decreto del Direttore della Sezione di Protezione Civile n. 110 del 24 ottobre 2014 di "Aggiornamento e completamento dell'allegato A alla DGR n. 1373/2014";
- Decreto del Direttore della Protezione Civile e Polizia Locale n. 284 del 28 dicembre 2017 di "Recepimento formale, nell'ambito delle attività del Centro Funzionale Decentrato della

Regione del Veneto, delle indicazioni operative nazionali" inerenti ai metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile;

- Decreto del Direttore della Protezione Civile e Polizia Locale n. 245 del 3 settembre 2019 di "Aggiornamento degli elenchi dei Comuni ricompresi nelle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, per l'allertamento del Centro Funzionale Decentrato ai fini di protezione civile";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1875 del 17 dicembre 2019 di "Aggiornamento delle modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto", attraverso l'introduzione della nuova modellistica numerica idrologica-idraulica denominata IMAGe, Interfaccia e Modello per l'Allerta e la Gestione delle piene - relativa al Sistema Brenta–Bacchiglione–Muson, delle soglie idrometriche del CFD e delle nuove sezioni idrauliche di riferimento e relative soglie idrometriche nonché di aggiornamento del principio di "trasmissione della criticità da monte verso valle";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 869 del 19 luglio 2022 di "Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti l'allertamento per rischio idrogeologico per temporali.";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1228 del 10 ottobre 2022 di "Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti all'allertamento per rischio valanghivo.";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1408 del 28 novembre 2024 di "Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, inerenti alle modalità di allertamento. Introduzione del sistema integrato I.M.A.Ge. (Interfaccia e Modello per l'Allerta e la Gestione delle piene) per il fiume Piave, nell'ambito della seconda area funzionale, quale strumento modellistico di supporto per la valutazione del livello di criticità idraulica".

I riferimenti normativi per la definizione del sistema di allertamento regionale e delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto (CFD) sono i seguenti:

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 - Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile e ss.mm. e ii..
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 - Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, recanti modifiche ed integrazioni alla Direttiva .P.C.M. 27 febbraio 2004.
- Legge regionale 18 ottobre 1996, n. 32 - Norme per l'istituzione ed il funzionamento dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV).
- Deliberazione della Giunta regionale n. 2012 del 27 giugno 2006 - Protezione Civile. Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004: attivazione del Centro Funzionale Decentrato Regionale.
- Deliberazioni della Giunta Regionale n. 2130 del 29 luglio 2008 - Protezione Civile. Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004: Affidamento ad ARPAV delle attività

di supporto del Centro Funzionale Decentrato e della Sala Operativa Co.R.Em. presso la Protezione Civile Regionale.

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 - Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 - Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe.
- Nota del Dipartimento della protezione civile prot. n. RIA/0007117 del 10/02/2016 - Indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile".
- Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 - Codice della protezione civile.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 agosto 2019 - Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe.
- Legge regionale 1° giugno 2022, n. 13 – Disciplina delle attività di protezione civile.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1668 del 29 dicembre 2023 - Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti all'allertamento per rischio idraulico. Utilizzo della modellistica idrologica-idraulica dei fenomeni di piena sviluppata dall'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 381 del 09 aprile 2024 - Aggiornamento delle modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto inerenti alle modalità di allertamento. Utilizzo della Posta Elettronica Certificata quale mezzo di comunicazione principale per la diffusione della documentazione previsionale e di allertamento.

09b162c4

2 IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO DELLA REGIONE DEL VENETO

2.1 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Come previsto dall'art. 17 del Codice della protezione civile, l'allertamento del Servizio nazionale di protezione civile è articolato in un sistema statale e regionale costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative, ove possibile, al preannuncio in termini probabilistici, al monitoraggio e alla sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio al fine di attivare il Servizio stesso ai diversi livelli territoriali.

Il governo e la gestione del sistema di allertamento in Veneto sono assicurati dal Dipartimento della protezione civile e dalla Regione del Veneto, che ne garantiscono il funzionamento e l'attività utilizzando:

a) per i rischi idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi e valanghe, il CFD, il servizio meteorologico regionale e il servizio neve e valanghe dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), parte integrante del CFD stesso, le reti strumentali di monitoraggio e sorveglianza dell'ARPAV, nonché i Centri di competenza;
b) per il rischio da incendi boschivi, i prodotti del servizio meteorologico regionale dell'ARPAV, facente parte del CFD, e le reti strumentali di monitoraggio e sorveglianza dell'ARPAV.

Per quanto riguarda il rischio ondate di calore, la valutazione effettuata dal CFD opera esclusivamente nell'ambito socio-sanitario per le strutture del Servizio Sanitario Regionale e costituisce il riferimento, in fase di previsione, per l'attuazione di specifiche misure di prevenzione per la salute della popolazione fragile.

L'allertamento da parte del Servizio nazionale della protezione civile avviene anche avvalendosi del sistema di allarme pubblico, come precisato all'art. 17, comma 2-bis del Codice della protezione civile.

Il sistema IT-Alert, ovvero altri strumenti (e.g. app, applicativi internet, etc.) rientranti nel sistema nazionale di allarme pubblico, sono finalizzati a informare la popolazione nei casi di gravi emergenze e catastrofi imminenti o in corso suscettibili di presentare le caratteristiche di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 con lo scopo di favorire l'adozione delle misure di autoprotezione in rapporto alla specifica tipologia di rischio e al contesto di riferimento. La diramazione di un allarme pubblico tramite il sistema IT-Alert e altre modalità individuate dal Dipartimento della protezione civile non comporta l'aggiornamento e la modifica dell'allerta trasmessa dal sistema di allertamento regionale di protezione civile nelle zone interessate dalla ricezione del messaggio inviato tramite rete di telefonia cellulare.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 2012 del 27 giugno 2006, è stato costituito il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto - modulo rischio idrologico e geologico.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 837 del 31 marzo 2009, è stato dichiarato attivo e operativo, a decorrere dal 2 aprile 2009, il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto per i rischi idrogeologico e idraulico (comprensivo del rischio valanghe), a cui sono seguiti provvedimenti di modifica e integrazione delle attività e dei documenti emessi e diffusi dal Centro richiamati nelle premesse.

Il sistema di allertamento per i rischi da fenomeni meteorologici avversi, idrogeologico, idraulico e valanghe, ai fini di protezione civile, descritto nel presente documento, è costituito da strutture, strumenti e procedure condivise, articolato nelle attività di previsione, di monitoraggio e di sorveglianza per l'attivazione del Servizio regionale della protezione civile.

Esso si compone di attività essenziali che si susseguono come di seguito:

- la previsione dei fenomeni attesi e dei conseguenti effetti al suolo con valutazione del livello di allerta e la conseguente attivazione di fasi operative di protezione civile di preparazione allo scenario di evento previsto per l'eventuale gestione dell'emergenza secondo le disposizioni del presente documento e della pianificazione di protezione civile;
- diramazione dell'allerta per consentire alle componenti, alle strutture operative e alle strutture concorrenti del Servizio regionale della protezione civile nonché a tutti i soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, l'attivazione di misure e azioni di prevenzione per tutelare la popolazione interessata e l'informazione della stessa per favorire l'adozione di misure di autoprotezione;
- il monitoraggio strumentale in corso d'evento dei fenomeni meteorologici e degli effetti al suolo laddove possibile;
- la sorveglianza degli effetti al suolo sul territorio prodotti dagli eventi atmosferici.

2.2 STRUTTURE COINVOLTE E LORO FUNZIONI

Come previsto dal comma 2 dell'art. 19 della Legge regionale 01 giugno 2022, n. 13, allo svolgimento delle diverse funzioni del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto concorrono la struttura regionale competente in materia di protezione civile, la struttura tecnica regionale competente per gli aspetti idraulici e idrogeologici e l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto.

La Giunta regionale, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo, può inoltre stipulare convenzioni con enti di ricerca o centri di competenza finalizzate a specifici ambiti di attività del CFD.

Per quanto concerne il governo delle piene, il presidio idraulico è posto in essere attraverso le strutture regionali competenti nelle attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, sia per la parte torrentizia forestale che per i corsi d'acqua vallivi. Per quanto riguarda la rete idrografica minore, il presidio è garantito dai Consorzi di bonifica del Veneto che operano nel settore della difesa del suolo e della gestione delle risorse idriche.

2.2.1 AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (di seguito ARPAV), come previsto all'art. 3 della legge regionale n. 32 del 18 ottobre 1996, istitutiva dell'Agenzia stessa, provvede a svolgere attività finalizzate a fornire previsioni, informazioni ed elaborazioni meteo climatiche e radar meteorologiche, incluse quelle di pluviometria e nivologia, nonché a svolgere le funzioni dell'ex Ufficio idrografico e mareografico di Venezia in materia di idrografia ed idrologia (Deliberazione della Giunta regionale n. 3501 del 14 novembre 2003) di cui all'art. 22 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 85 del 24 gennaio 1991, concernente i compiti del Servizio tecnico nazionale idrografico e mareografico.

Vista la sopra richiamata competenza in ambito meteoclimatico, idrografico, idrologico e idraulico, l'ARPAV è stata designata quale struttura operativa del Servizio regionale della protezione civile, come indicato al comma 3, dell'art. 2 della legge regionale 01 giugno 2022, n. 13. Il medesimo provvedimento, all'art. 19, comma 2, conferma che l'ARPAV opera presso il CFD, in qualità di azienda regionale che opera nei campi della meteorologia, idrografia, idrologia e nivologia.

2.2.2 REGIONE DEL VENETO - STRUTTURA TECNICA REGIONALE COMPETENTE PER GLI ASPETTI IDRAULICI E IDROGEOLOGICI

Come previsto dall'art. 19, comma 2, della legge regionale n. 13 del 1° giugno 2022, presso il CFD opera la struttura tecnica regionale competente per gli aspetti idraulici e idrogeologici, struttura impiegata nel complesso delle azioni e attività riferibili alla tutela e salvaguardia del territorio, dei fiumi, dei canali e collettori, degli specchi lacuali, della fascia costiera, delle acque sotterranee, nonché del territorio a questi connessi, aventi le finalità di ridurre il rischio idraulico, stabilizzare i fenomeni di dissesto geologico, ottimizzare l'uso e la gestione del patrimonio idrico, valorizzare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche collegate.

2.2.3 REGIONE DEL VENETO – STRUTTURA REGIONALE COMPETENTE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

La struttura regionale competente in materia di protezione civile, tratta l'insieme delle competenze e delle attività di previsione, di prevenzione e mitigazione dei rischi, di gestione delle emergenze e loro superamento, volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo. Essa opera mediante l'esercizio delle funzioni tecniche e amministrative di competenza regionale previste dalla Legge regionale 1° giugno 2022, n. 13, anche in concorso con le altre strutture regionali investite di funzioni connesse alla protezione civile.

Il Direttore della struttura regionale competente in materia di protezione civile adotta la dichiarazione dei diversi livelli di allerta, così come formulati dalle competenti strutture responsabili delle rispettive aree funzionali del CFD, cui consegue l'attivazione delle diverse fasi operative come descritte nel presente documento.

Il Direttore della struttura regionale competente in materia di protezione civile mantiene il coordinamento dei soggetti concorrenti al CFD rispetto anche alle iniziative programmatiche e organizzative.

2.2.4 PRESIDI TERRITORIALI

Come previsto dal punto 5 della Direttiva PCM del 27 febbraio 2004, all'interno del CFD operano in fase di monitoraggio e sorveglianza, i presidi territoriali identificati in presidio territoriale idraulico e presidio territoriale idrogeologico.

A livello regionale:

a) il presidio territoriale idraulico opera attraverso la struttura tecnica regionale competente per il servizio di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. N. 523/1904 e dal R.D. N.

2669/1937, per i tronchi fluviali classificati di prima e seconda categoria, nonché attraverso la U.O. Genio civile di Belluno e l'Agenzia Interregionale per il fiume Po;

b) il presidio territoriale idraulico, inerente ai corsi d'acqua secondari, opera anche attraverso:
   - la struttura tecnica regionale competente in materia forestale in ottemperanza alle Deliberazioni della Giunta regionale n. 3040 del 26 maggio 1981 "L.R. 8.5.1980, n. 52 - art.5 - Delimitazione delle competenze degli Uffici del Genio Civile Regionale e degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste nell'ambito dei territori montani o sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici, nelle province di Belluno, Padova, Treviso, Vicenza e Verona" e n. 1400 del 01 ottobre 2019 "Modifica della ripartizione delle competenze idrauliche in capo alle Unità Organizzative Genio Civile Belluno e Forestale della Direzione Difesa del Suolo, Area Tutela e Sviluppo del Territorio. Art.5 della legge regionale 8 maggio 1980, n. 52; DGR 3040/1981".
   - i Consorzi di bonifica, che, in ottemperanza alla L.R. n. 12/2009, sono presidi territoriali per interventi urgenti e indifferibili per far fronte al rischio idraulico ed idrogeologico, dato che le funzioni di bonifica sono finalizzate anche a garantire il deflusso idraulico e devono essere esercitate in forma integrata e coerente con le attività di difesa del suolo;

c) il presidio territoriale idrogeologico, inerente ai fenomeni franosi, opera attraverso:
   - la struttura tecnica provinciale competente per gli aspetti di difesa del suolo, in ottemperanza alla L.R. 11/2001 e ss.mm.ii., art. 84 bis e art. 85, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112"

2.3 AREE FUNZIONALI

Come indicato dalla Direttiva PCM del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, si fonda sulla partecipazione di più strutture connesse funzionalmente tra di loro ed è organizzato in tre aree.

La prima area è dedicata alla raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati nel territorio di competenza. La responsabilità di quest'area è affidata interamente all'ARPAV che gestisce le reti di acquisizione automatica dei dati meteorologici, idrometrici e nivometrici, nonché i radar meteorologici.

La seconda area è dedicata all'interpretazione e all'utilizzo integrato dei dati rilevati e delle informazioni prodotte dai modelli previsionali relativi al dominio di competenza, nonché a fornire supporto alle decisioni delle autorità di protezione civile competenti per gli allertamenti. La responsabilità di quest'area funzionale, con riferimento al rischio idraulico e idrogeologico, è affidata alla struttura tecnica regionale competente per gli aspetti idraulici ed idrogeologici. La responsabilità della produzione degli scenari meteorologici è affidata all'ARPAV, incluso il rischio valanghe come richiamato dalla DGR n. 2130/2008.

La terza area è dedicata alla gestione del sistema di scambio informativo che garantisce il funzionamento dei sistemi di comunicazione, cura l'interscambio dei dati, anche in forma grafica, e della messaggistica tra i Centri Funzionali e con gli Enti territoriali. La responsabilità della terza area è affidata alla struttura regionale competente in materia di protezione civile, con il supporto di ARPAV.

2.4 FASI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Così come indicato dalla Direttiva PCM del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., il servizio svolto dal Centro Funzionale Decentrato si compone di una fase di previsione e di una fase di monitoraggio e sorveglianza degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di evento.

La fase di previsione è articolata in tre funzioni:

- la prima funzione è relativa all'assimilazione dei dati osservati e/o all'elaborazione della previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi: tali funzioni sono svolte dall'ARPAV;
- la seconda funzione è relativa alla previsione degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio regionale: tale funzione è svolta dalla struttura tecnica regionale competente per gli aspetti idraulici e idrogeologici per quanto riguarda gli effetti idrogeologici e idraulici; mentre per quelli inerenti ai fenomeni meteorologici è definita sulla base delle tabelle inerenti ai livelli di allerta e scenari specifiche per rischio; per le valanghe la funzione è svolta dall'ARPAV;
- la terza funzione è relativa alla valutazione del livello di allerta complessivamente atteso, ottenuto anche confrontando le previsioni elaborate con i valori delle soglie adottate: similmente al punto precedente, tale funzione è svolta dalla struttura tecnica regionale competente per gli aspetti idraulici e idrogeologici, per quanto riguarda i livelli di allerta idrogeologica e idraulica, per la valutazione dei livelli di allerta per fenomeni meteorologici la funzione è condivisa tra le strutture afferenti al CFD; per il rischio valanghe la funzione è in capo all'ARPAV.

La fase di monitoraggio (strumentale) e sorveglianza ha lo scopo di rendere disponibili le informazioni che consentono sia di formulare e/o di confermare gli scenari previsti che di aggiornarli a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto tramite la trasmissione, la raccolta e la concentrazione dei dati rilevati per le diverse finalità dalle differenti tipologie di sensori, nonché tramite le notizie non strumentali reperite localmente.

La fase monitoraggio e sorveglianza è articolata in quattro funzioni:

- la prima è relativa alla composizione e rappresentazione di dati meteo-climatici rilevati, di pertinenza dell'ARPAV;
- la seconda è relativa alla composizione e rappresentazione di dati idro-nivo-pluviometrici, sempre di pertinenza dell'ARPAV;
- la terza è relativa alla previsione a brevissimo termine sia dell'evoluzione dell'evento che dei relativi effetti attraverso il nowcasting meteorologico a cura dell'ARPAV, e/o modelli idrologico-idraulici e idrogeologici inizializzati dalle misure raccolte in tempo reale, a cura della struttura tecnica regionale competente per gli aspetti idraulici e idrogeologici, con il supporto tecnico dell'ARPAV;
- la quarta è relativa alla verifica del livello di allerta in essere e previsto, attraverso sia il confronto delle misure rilevate con le soglie adottate che con la raccolta di informazioni anche non strumentali, ove disponibili e conformemente a quanto riportato al par. 3.4, relative a osservazioni locali: questa attività per la parte inerente ai fenomeni meteorologici è condivisa tra le strutture afferenti al CFD, mentre la responsabilità per il rischio valanghe è di ARPAV; per

09b162c4

il rischio idrogeologico e idraulico invece la responsabilità è della struttura tecnica regionale competente per gli aspetti idraulici e idrogeologici.

La Sala Situazioni Veneto SSV o la Sala operativa Regionale SOR, nello svolgimento delle proprie funzioni e secondo proprie procedure interne, comunica alla sala operativa CFD le eventuali informazioni pervenute dal territorio inerenti agli effetti e danni causati dall'evento in atto.

09b162c4

3 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DEL CFD

Il CFD valuta i livelli di allerta, attesi o in atto, in funzione degli scenari di evento attesi o in atto sul territorio e del loro possibile impatto. Il livello di allerta, per la maggior parte dei rischi valutati, è classificato in tre gradi crescenti con i codici colore giallo, arancione e rosso; il codice colore verde è associato a nessuna allerta. A ciascun codice colore, per le diverse tipologie di fenomeni oggetto della valutazione, sono associati diversi scenari di evento e possibili effetti e danni sul territorio. Per i rischi ghiaccio al suolo e ondate di calore, non essendo possibile determinare crescenti livelli di allerta, è stato definito un unico codice colore giallo, con associato lo specifico scenario d'evento. Per il rischio idrogeologico per temporali il livello massimo di allerta è arancione, come da indicazioni nazionali.

La previsione dei fenomeni e la valutazione del livello di allerta per le singole zone vengono condotte tutti i giorni, di norma per la giornata in corso e per le 24 ore successive. Queste attività vengono svolte nelle condizioni ordinarie di servizio secondo gli orari riportati in Tabella 1. Il presidio ordinario della sala operativa CFD è garantito da ARPAV, che nell'ambito del funzionamento del CFD provvede, in supporto alla Regione, alle attività della terza area e alla prima valutazione dei livelli di criticità e di allerta inerente alla seconda area, sulla base dei criteri definiti nel presente documento.

Qualora sia previsto un livello di allerta almeno arancione per i rischi idrogeologico, idraulico, idrogeologico per temporali e valanghe, il CFD nelle sue diverse componenti valuta l'attivazione del personale posto in reperibilità per lo svolgimento del servizio straordinario continuativo al fine di garantire, con la maggiore tempestività possibile, il controllo della funzionalità dei sistemi di monitoraggio, l'elaborazione e l'interpretazione dei dati in tempo reale e degli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e/o prevista. Le modalità di svolgimento del servizio straordinario continuativo (tramite presidio o servizio da remoto delle sale operative meteo, CFD e neve e valanghe) sono definite dal direttore della struttura regionale competente in materia di protezione civile sentiti i dirigenti responsabili delle componenti del CFD, tenendo conto della tipologia e dell'evoluzione dei fenomeni.

Nella successiva Tabella 1 si riportano gli orari di servizio delle sale operative meteo, CFD e neve e valanghe, in condizioni ordinarie e straordinarie.

STRUTTURA	CONDIZIONI ORDINARIE lunedì - venerdì	CONDIZIONI ORDINARIE sabato - domenica e festivi	CONDIZIONI STRAORDINARIE
Sala operativa meteo	08:00 – 16:00	08:00 – 14:00*	H24*
Sala operativa CFD	08:00 – 16:00	08:00 – 14:00*	H24*
Sala operativa neve e valanghe	08:00 – 16:00**	–	H24*

09b162c4

* Presidio della sala operativa o servizio da remoto: le modalità di svolgimento del servizio della sala operativa meteo e della sala operativa neve e valanghe sono definite dai dirigenti delle strutture competenti, mentre le modalità di svolgimento del servizio della sala operativa CFD sono definite dal direttore della struttura regionale competente in materia di protezione civile sentiti i dirigenti responsabili delle componenti del CFD. ** L'orario di presidio della sala operativa neve e valanghe il venerdì è 08:00 – 14:00.

Tabella 1 - Orari di servizio delle sale operative, in condizioni ordinarie e straordinarie

Viene inoltre garantita, in caso di attivazione del presidio straordinario continuativo della sala operativa CFD, in caso di allerta almeno arancione per rischio idrogeologico e idraulico, la presenza in sala sia del personale di ARPAV che del personale della struttura tecnica regionale competente per gli aspetti idraulici e idrogeologici.

Relativamente agli altri rischi (vento, neve e ghiaccio al suolo), in caso di livello di allerta almeno arancione, è garantito un servizio di reperibilità H24 e l'eventuale intensificazione del monitoraggio, ove possibile, con modalità definite dal direttore della struttura regionale competente in materia di protezione civile, sentiti i dirigenti responsabili delle componenti del CFD, tenendo conto della tipologia e dell'evoluzione dei fenomeni.

Al di fuori degli orari di servizio ordinario delle sale è garantito il servizio di reperibilità del personale ARPAV e del personale della struttura tecnica regionale competente per gli aspetti idraulici e idrogeologici.

3.1 RISCHI GESTITI

L'azione del sistema di allertamento si esplica, nel dettaglio, in relazione alle seguenti tipologie di rischio:

- idraulico: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- idrogeologico: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, colate detritiche, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- idrogeologico per temporali: rischio derivante dai fenomeni meteorologici associati ai forti temporali (rovesci, grandine, raffiche di vento), caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, orario di accadimento e intensità, e la cui previsione viene fatta in termini probabilistici;
- neve: rischio derivante da accumuli rilevanti di precipitazione nevosa al suolo su porzioni significative di territorio in funzione della quota altimetrica.
- ghiaccio al suolo: rischio derivante dalla presenza di situazioni meteorologiche favorevoli alla formazione di ghiaccio al suolo su significative porzioni di territorio a quote inferiori a 500 m s.l.m. (salvo eccezioni specificate al par. 4.3)

- vento: rischio derivante da condizioni di vento particolarmente intenso e continuativo originato da ampie strutture della circolazione atmosferica; non rientrano in questa tipologia di rischio le raffiche di vento associate ai temporali;
- valanghe: rischio derivante da una massa di neve in movimento lungo un pendio;
- ondate di calore: rischio derivante dal permanere di elevate temperature, associate a tassi elevati di umidità, forte irraggiamento solare e assenza di ventilazione.

Un maggior dettaglio sui fenomeni associati a una determinata tipologia di rischio, sui criteri di valutazione, sugli scenari di evento e i possibili effetti e danni attesi è riportato per ciascun rischio nel cap.4.

3.2 ZONE DI ALLERTA

Il territorio regionale è suddiviso in 25 zone di allerta individuate con l'obiettivo di garantire, a una scala spaziale funzionale alla valutazione dei rischi gestiti, il maggior grado di omogeneità possibile in termini di:

- caratteristiche climatiche e meteorologiche prevalenti;
- caratteristiche morfologiche e altimetriche;
- risposta idrogeologica, idraulica, valanghiva e meteo climatica in caso di precipitazioni, fenomeni temporaleschi, formazione di ghiaccio al suolo, nevicate, vento;
- limiti amministrativi[1].

Nella caratterizzazione delle zone di allerta sono state considerate 4 fasce altimetriche di riferimento, espresse in metri sul livello medio del mare e utilizzate nella fase di previsione meteorologica per i fenomeni vento e neve:

- <100 m s.l.m., pianura e costa;
- tra 100 e 500 m s.l.m., quote collinari;
- tra 500 e 1500 m s.l.m., zone montane quote medio-basse;
- >1500 m s.l.m. zone montane quote medio-alte.

Le zone di allerta possono essere raggruppate in 8 macrozone, riconducibili ai principali bacini idrografici veneti:

- A: Alto Piave
- H: Piave Pedemontano
- B: Alto Brenta-Bacchiglione Alpone
- C: Adige Garda e Monti Lessini
- D: Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige
- E: Basso Brenta-Bacchiglione e Fratta Gorzone
- F: Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna
- G: Livenza, Lemene e Tagliamento

[1] il confine comunale individua l'unità amministrativa minima ai fini dell'allertamento.

09b162c4

MACRO ZONA	ZONA	DENOMINAZIONE	PROVINCIA
A	A1	Dolomiti orientali: Cadore, Comelico	(BL)
	A2	Dolomiti occidentali: Agordino, Zoldano, alta Val Boite	(BL)
H	H1	Prealpi bellunesi Valbelluna/Feltrino - Bacino Piave	(BL)
	H2	Alpago Cansiglio - Bacino Piave	(BL)
	H3	Prealpi trevigiane - Bacino Piave	(BL-TV)
	H4	Alta pianura trevigiana occidentale - Bacini Piave, Sile, Scolante in Laguna	(TV)
	H5	Prealpi trevigiane - Bacino Livenza	(TV)
	H6	Alta pianura trevigiana orientale - Bacino Livenza	(TV)
B	B1	Feltrino - Bacino Cismon	(BL)
	B2	Prealpi vicentine Altopiano dei Sette Comuni - Bacini Brenta Bacchiglione Agno	(VI)
	B3	Pedemontana e alta pianura centrale - Bacini Brenta Bacchiglione Agno-Guà Alpone	(VR-VI-TV)
C	C1	Prealpi orientali, Baldo e Lessinia settentrionale - Bacino Adige	(VR)
	C2	Lessinia meridionale e alta pianura veronese - Bacino Adige	(VR)
D	D1	Polesine occidentale, Bassa Veronese e Valli Grandi Veronesi - Bacini Fissero Tartaro Canalbianco, Po, Adige	(VR-RO)
	D2	Pianura polesana centrale - Bacini Fissero Tartaro Canalbianco, Po, Adige	(RO)
	D3	Costa meridionale e Delta Po - Bacini Fissero Tartaro Canalbianco, Po, Adige	(RO)
E	E1	Pianura centrale - Bacini Brenta Bacchiglione, Muson, Scolante in Laguna	(TV-PD-VI-VE)
	E2	Colli Euganei e Colli Berici - Bacini Bacchiglione Fratta-Gorzone	(PD-VI)
	E3	Pianura centro meridionale e Bassa padovana- Bacini Fratta Gorzone, Adige, Scolante in Laguna	(PD-VR-VI)
	E4	Costa centro meridionale - Bacini Brenta Bacchiglione, Fratta Gorzone, Adige, Scolante in Laguna	(PD-VE)
	E5	Pianura centro meridionale - Bacini Bacchiglione Fratta Gorzone, Adige, Scolante in Laguna, Fissero Tartaro Canalbianco	(PD-VE)
F	F1	Pianura centro-orientale - Bacini del Piave, Sile, Scolante in Laguna, Pianura tra Livenza e Piave	(VE-TV-PD)
	F2	Costa centro-orientale - Bacini del Piave, Sile, Scolante in Laguna, Pianura tra Livenza e Piave	(VE)
G	G1	Pianura orientale - Bacini Livenza, Lemene, Pianura tra Livenza e Piave	(TV- VE)
	G2	Costa orientale –Bacini Livenza, Lemene, Tagliamento, Pianura tra Livenza e Piave	(VE)

Tabella 2 - Denominazione delle zone di allerta

09b162c4

Le zone di allerta possono essere raggruppate, rispetto alle caratteristiche morfo-climatiche prevalenti, in:

- costa: D3, E4, F2, G2;
- pianura: D1, D2, E1, E2, E3, E5, F1, G1;
- pedemontana: B3, C2, H3, H4, H5, H6;
- montagna: A1, A2, B1, B2, C1, H1, H2.

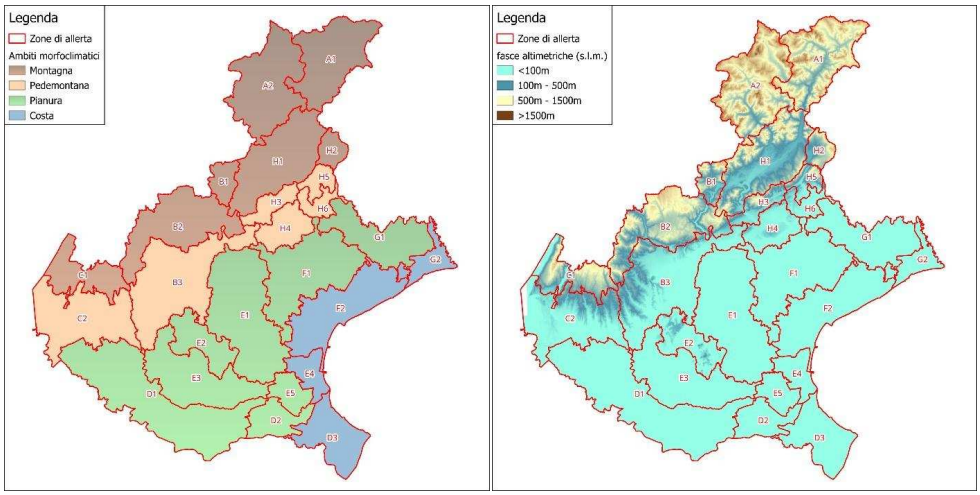


Figura 1 - Mappa delle zone di allerta inquadrate per ambiti morfo-climatici (immagine a sinistra) e fasce altimetriche (immagine a destra)

In appendice 7.12 è riportato l'elenco dei comuni compresi nelle diverse zone di allerta nonché un quadro sinottico (appendice 7.3) della suddivisione del territorio.

3.3 FASE PREVISIONALE

La fase previsionale, così come viene descritta dalla Direttiva PCM del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., "è costituita dalla valutazione, sostenuta da una adeguata modellistica numerica, della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente".

Il Centro Funzionale Decentrato effettua ogni giorno le valutazioni previsionali ai fini dell'allertamento per i rischi di cui al cap. 4 con emissione quotidiana del Bollettino/Avviso di vigilanza meteorologica (appendice 7.4) e del Bollettino/Avviso di allerta regionale (appendice 7.5).

La valutazione meteorologica viene riassunta quotidianamente nel Bollettino di vigilanza meteorologica, prodotto da ARPAV, che rappresenta il documento di riferimento per il CFD per segnalare i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di protezione civile, previsti fino alla mezzanotte del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno successivo (vedi par. 3.3.2), con la tendenza per i giorni successivi.

Esso prende il nome di Avviso di vigilanza meteorologica in caso di previsione di fenomeni meteorologici che, a seguito del superamento delle soglie di riferimento, possono determinare una allerta

09b162c4

almeno gialla in almeno una zona e assume la valenza di Avviso di avverse condizioni meteorologiche ai sensi della Direttiva PCM del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii..

Per quanto riguarda in particolare la precipitazione, la cui quantificazione rappresenta in genere il primo elemento per la valutazione della criticità idraulica e idrogeologica, in caso di eventi significativi (vedi par. 4.1.3.1) viene predisposta ad uso interno, da parte del servizio meteorologico di ARPAV, una stima dei quantitativi di precipitazione previsti sulle macrozone di allertamento.

Il Bollettino di pericolo valanghe (par. 3.3.3), prodotto da ARPAV, è il documento che fornisce informazioni al pubblico sullo stato del manto nevoso, la situazione valanghiva e la previsione del pericolo di valanghe sulle Alpi e Prealpi venete. Il Bollettino, denominato in Veneto “Dolomiti Neve e Valanghe”, costituisce il riferimento per la valutazione del livello di allerta per rischio valanghe per il territorio antropizzato.

Il Bollettino di allerta regionale (par. 3.3.4) fornisce la previsione dello stato di allerta per ciascuno dei rischi individuati, secondo i codici colore giallo, arancione, rosso, sulla base della valutazione degli scenari previsti di effetti al suolo. In presenza di almeno una zona in allerta gialla, prende il nome di Avviso di allerta regionale e ha la valenza di Avviso di criticità regionale (ai sensi della Direttiva PCM del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii.) o di Avviso di criticità regionale valanghe (ai sensi della Direttiva PCM del 12 agosto 2019).

Il Bollettino di vigilanza meteorologica e il Bollettino di allerta regionale vengono prodotti quotidianamente, generalmente entro le ore 12:00. In caso di mutate condizioni meteorologiche, nivometriche o idrometriche, successive all’emanazione del Bollettino/Avviso di allerta regionale, oltre allo strumento principale costituito dal monitoraggio (par. 3.4), è possibile l’emissione di un aggiornamento del Bollettino/Avviso di allerta, tenuto conto anche della soglia di incertezza scientifica e del contesto d'urgenza nei quali vengono effettuate le valutazioni e adottate le decisioni nonché dei limiti correlati alle disponibilità di dati e di strumenti di monitoraggio e di analisi.

Si riportano in Tabella 3 l’elenco dei documenti elaborati nella fase di previsione dal CFD e la tempistica di produzione.

DOCUMENTO	TEMPISTICA PRODUZIONE
Bollettino di vigilanza meteorologica	quotidiana
Avviso di vigilanza meteorologica	ad evento
Bollettino di pericolo valanghe	stagionale (tre volte alla settimana o ad evento)
Bollettino di allerta regionale	quotidiana
Avviso di allerta regionale	ad evento

Tabella 3 – Elenco dei documenti emessi dal CFD e tempistiche di produzione.

3.3.1 I LIMITI DELLA PREVISIONE

Tutti i processi di previsione relativi ai fenomeni naturali contemplati nel presente sistema di allertamento, sono caratterizzati da una incertezza intrinseca derivante da oggettivi limiti di predicibilità specifici. In particolare la previsione meteorologica, sulla quale si basano a cascata le principali valutazioni relative ai rischi citati è fondata su modelli numerici fisico-matematici e sulla conoscenza del territorio regionale.

Tali modelli di previsione danno una rappresentazione schematica e semplificata della realtà e forniscono una descrizione della possibile evoluzione del tempo degli eventi. Tuttavia, nonostante i notevoli progressi compiuti negli ultimi decenni, essi presentano alcuni limiti dovuti sia alla complessità intrinseca dell'atmosfera e quindi alla sua predicibilità nel tempo, sia all'impossibilità di descrivere in maniera esatta lo stato iniziale del sistema. Spesso diversi modelli o anche diverse corse dello stesso modello mostrano scenari discordanti riferiti ad uno stesso evento: di conseguenza anche le previsioni meteorologiche contengono un'incertezza intrinseca, variabile a seconda delle situazioni, e che deve essere opportunamente gestita e considerata nel processo di previsione.

In particolare la previsione numerica di precipitazione è soggetta a rilevante incertezza a causa di diversi fattori meteorologici e di morfologia del territorio che rendono particolarmente complessa la quantificazione della precipitazione con soddisfacente dettaglio geografico e di evoluzione temporale.

3.3.2 BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA/AVVISO DI VIGILANZA METEOROLOGICA

Il Bollettino di vigilanza meteorologica (appendice 7.4) è un prodotto quotidiano di previsione sintetica dei principali fenomeni meteorologici che possono avere un impatto sul territorio e/o sulla popolazione ai fini di protezione civile.

Viene prodotto dal servizio meteorologico di ARPAV ogni giorno di norma entro le ore 12:00, cui seguono le fasi di pubblicazione e trasmissione, e ha una validità di 36 ore, dalle ore 12:00 del giorno di emissione alla mezzanotte della giornata successiva. Nelle tabelle presenti sono indicate le classi di intensità/probabilità previste nelle diverse zone di allerta, espresse sia con un codice numerico (cui corrisponde un determinato intervallo di valori del fenomeno previsto) che con una campitura colorata. Inoltre è presente una descrizione dei fenomeni previsti e una indicazione relativa alla tendenza meteorologica prevista nei due giorni successivi in riferimento ai fenomeni più significativi per l'allertamento.

L'area di competenza per la quale è valido il Bollettino è la regione Veneto, suddivisa in opportune zone, come specificato al par. 3.2. I fenomeni oggetto di previsione all'interno del bollettino sono i seguenti: pioggia, temporali, neve, ghiaccio al suolo, vento, caldo/disagio fisico e sono classificati in quattro livelli di probabilità/intensità crescenti, funzionali per la valutazione dei livelli di allerta. Si evidenzia che la previsione di ghiaccio al suolo e di disagio fisico ha solo due livelli di probabilità/intensità crescenti. Nel caso di fenomeni del tutto assenti la valutazione è indicata con un trattino ("-").

La previsione dei diversi fenomeni meteorologici inseriti nel bollettino e le previsioni di precipitazioni vengono fatte basandosi principalmente sull'output deterministico dei modelli meteorologici a scala globale e locale disponibili presso il servizio meteorologico di ARPAV e indicati come riferimento a livello nazionale dal Dipartimento della protezione civile. Oltre a questi possono essere

utilizzati gli output deterministici di altri modelli, nonché gli output probabilistici, ove disponibili, che mostrano la distribuzione probabilistica dei diversi scenari previsti in relazione ai fenomeni in esame, opportunamente interpretati.

La previsione relativa alla pioggia, ai temporali e al ghiaccio al suolo è riferita alle macrozone di allerta, mentre per la neve, il vento e il disagio fisico la previsione è effettuata per fasce altimetriche e su macrozone o raggruppamenti di zone di allerta con caratteristiche morfo-climatiche simili.

Le celle con campitura tratteggiata in grigio indicano che la previsione di quel determinato fenomeno non è attiva in quell'area o perché la zona di allerta non comprende (o comprende in modo molto limitato) la fascia altimetrica relativa al fenomeno previsto o perché il fenomeno è su base stagionale. Di conseguenza, il colore grigio, indica che per la zona di allerta non viene effettuata la previsione del fenomeno meteorologico.

Le classi sono definite in base a determinate soglie/intervalli di intensità e/o probabilità dei fenomeni, che sono riportate nella legenda del Bollettino. Nel caso in cui ci sia disomogeneità di previsione, sia spaziale che temporale, si considera per ciascuna zona la classe più elevata prevista su una porzione significativa dell'area stessa.

La classe del fenomeno meteo non definisce in modo automatico e univoco il livello di allerta/codice colore per il rischio associato, poiché questo viene valutato, a seconda della tipologia di rischio, anche in base a ulteriori parametri (vedi cap. 4), a eventuali considerazioni sulla situazione pregressa e sulla valutazione di impatto del fenomeno in determinate condizioni.

Nell'ultima parte testuale di previsione del Bollettino sono inseriti due ulteriori campi descrittivi. Nel primo è inserita una descrizione meteorologica riferita alla presenza o meno di fenomeni significativi ai fini dell'allertamento nel periodo di validità del bollettino. Nel caso siano previste condizioni meteorologiche avverse, ne vengono evidenziate le caratteristiche principali (tipologia, entità, andamento temporale e spaziale dei fenomeni). Nel secondo campo viene inserita una indicazione di tendenza dell'evoluzione meteorologica prevista nei due giorni successivi, in riferimento ai fenomeni meteo significativi per l'allertamento.

Di seguito si riporta una sintesi dei criteri per la determinazione delle classi dei diversi fenomeni.

Piogge

Nel Bollettino di vigilanza vengono indicate le classi dei quantitativi medi di pioggia previste sulle diverse macrozone di allertamento in 12 ore (seconda parte della giornata di emissione del bollettino) e in 24 ore (giornata successiva all'emissione). Non vengono indicati i quantitativi locali massimi sulle diverse macrozone, né vengono considerati intervalli temporali minori di quelli indicati.

Tale previsione non viene utilizzata per definire i livelli di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico indicati nel bollettino/avviso di allerta; questi vengono valutati in base a molteplici considerazioni (vedi par. 4.1), tra cui una previsione di maggior dettaglio dei quantitativi di precipitazione prevista (par. 4.1.3.1).

Temporali e temporali forti

Viene prevista la classe di probabilità di accadimento sulle diverse macrozone di due tipologie di fenomeni: temporali in generale e temporali forti (caratterizzati da forti rovesci e/o forti raffiche e/o

grandinate significative). La classe di temporali forti deriva dalla probabilità che si verifichino in generale temporali e dalla probabilità specifica che questi siano forti: si tratta pertanto di una probabilità composta che non può mai superare la probabilità generale di temporali

La probabilità di temporali tiene conto anche della diffusione spaziale dei fenomeni, aumenta all'aumentare della stessa e del loro grado di organizzazione. L'eventuale persistenza dei fenomeni può essere indicata nelle annotazioni testuali.

Sulla base della combinazione dei parametri sopra indicati viene stabilito il livello di allerta (par. 4.1.4).

Neve

La previsione è effettuata per fasce altimetriche e su macrozone o raggruppamenti di zone di allertamento con caratteristiche morfo-climatiche simili, indicando le classi dei quantitativi di neve previsti su porzioni significative del territorio in 12 e 24 ore.

I quantitativi associati alle classi sono diversi a seconda delle fasce altimetriche (0-100 m s.l.m., 100-500 m s.l.m., 500-1500 m s.l.m., 1500-2000 m s.l.m.), e sono maggiori al crescere della fascia altimetrica (par. 4.2.1).

Ghiaccio al suolo

Nella previsione di ghiaccio al suolo si considerano i fenomeni meteorologici che possono favorirne la formazione, valutando la loro probabilità di accadimento e la loro diffusione spaziale. Tenuto conto che tale fenomeno dipende anche da fattori non meteorologici e può presentarsi con marcata irregolarità, non è possibile fare una previsione di dettaglio e pertanto vengono individuate solo due classi. La prima (classe 1) indica la bassa probabilità di accadimento di fenomeni meteorologici favorevoli alla formazione su porzioni significative di territorio, la seconda (classe 2) indica una probabilità medio-alta di formazione di ghiaccio su porzioni significative di territorio.

La previsione è effettuata su macrozone e viene limitata alle zone pianeggianti e collinari al di sotto dei 500 m s.l.m. di quota dove l'impatto di questo fenomeno può essere maggiore, fatta eccezione per il caso del gelicidio la cui previsione viene effettuata anche a quote superiori (par. 4.3.1).

Vento

L'individuazione della classe prevista per il vento si basa sulla valutazione congiunta di due parametri: intensità del vento medio (inteso come valore medio su intervalli di alcuni minuti, in genere 10) e intensità della raffica (o vento "istantaneo"). Affinché venga selezionata una data classe di vento è sufficiente che vi ricada una sola delle due grandezze (vento medio o raffica) considerando quella che è associata alla classe più alta. Per quanto riguarda l'intensità del vento medio, è necessario che essa rientri all'interno della classe per un certo lasso di tempo (in genere almeno 6 ore)

Nella valutazione della classe in cui ricade la raffica prevista non si considerano quelle associate ai fenomeni temporaleschi già ricomprese nell'allerta idrogeologica per temporali.

La previsione è effettuata per fasce altimetriche e su macrozone o raggruppamenti di zone di allerta con caratteristiche morfo-climatiche simili; anche in questo caso la velocità del vento (medio o raffica) associata ad una determinata classe è maggiore al crescere della fascia altimetrica (par. 4.4.1). Le fasce

altimetriche considerate ai fini della previsione sono le seguenti: <500 m (pianura e quote collinari), 500-1500 m (quote montane medio-basse), 1500-2500 m (quote montane medio-alte*).*

Disagio fisico

L'indicatore primario utilizzato per la valutazione del disagio fisico è l'indice humidex, un indicatore del disagio termico che corregge il dato di temperatura integrandolo con un fattore dipendente dall'umidità. Dell'indice humidex viene considerato il valore medio giornaliero, che è stato osservato essere indicativo del disagio fisico massimo e della sua continuità nelle diverse fasi del giorno, incluse le ore notturne.

La previsione del disagio fisico è effettuata per gli ambiti morfo-climatici in cui è suddiviso il territorio regionale: costa, pianura, zone pedemontana e montana.

Per questi ambiti morfo-climatici vengono attribuite tre classi di disagio fisico:

- classe -: disagio fisico assente/debole;
- classe 1: disagio fisico moderato;
- classe 2: disagio fisico intenso.

Per l'attribuzione della classe di disagio fisico, come già indicato, si considera la condizione media giornaliera dell'indice humidex, calcolato sui dati di temperatura e umidità relativa registrati dalle stazioni della rete di monitoraggio ARPAV rappresentative per le diverse zone, o previsto sulla base dei dati dei modelli meteorologici di riferimento. Nella Tabella 4 sono riportate le soglie dell'indice humidex medio giornaliero per la determinazione della classe di disagio fisico.

	ZONA MONTANA	**ZONA PEDEMONTANA**	**PIANURA**	**COSTA**
Classe -	< 30	< 30	< 30	< 30
Classe 1	30-33	30-35	30-35	30-35
Classe 2	> 33	> 35	> 35	> 35

Tabella 4 - Valori di soglia indice humidex medio giornaliero limite per zona e per classe di disagio fisico

La classe 1 indica una situazione di disagio fisico superiore alle condizioni di benessere, ma definibile come "precritico", in quanto di solito (da letteratura tematica e analisi sviluppate internamente) non associato a un rilevante impatto sulle normali attività.

La classe 2 indica una situazione di disagio fisico rilevante e pertanto definito intenso. Per l'attribuzione della classe 2, in determinati casi, in aggiunta all'indice humidex, viene considerata anche la temperatura minima giornaliera registrata dalle stazioni, o prevista dai modelli meteorologici; in particolare si considera il valore di 20°C come soglia per la definizione di "notte tropicale", che fornisce una indicazione ulteriore per l'attribuzione della classe disagio fisico intenso.

09b162c4

Queste valutazioni per l'ambito morfo-climatico montano sono riferite esclusivamente alla zona H1 (Prealpi bellunesi Valbelluna/Feltrino - Bacino Piave). Le ulteriori zone montane A1, A2, B1, B2, H2 e C1, per le loro caratteristiche meteo-climatiche, non sono oggetto di valutazione specifica del disagio fisico e pertanto nel Bollettino/Avviso di vigilanza meteorologica avranno campitura in grigio.

3.3.3 BOLLETTINO DI PERICOLO VALANGHE

Il Bollettino di pericolo valanghe (appendice 7.6) fornisce un quadro sintetico sul grado di innevamento, sulle condizioni di stabilità del manto nevoso, dell'attività valanghiva in atto, del pericolo valanghe, nonché sull'evoluzione nel tempo di tutti i predetti fattori (appendice 7.6). Il Bollettino è redatto a scala sinottica, sulla base di meteo-nivo zone (zone geografiche omogenee dal punto di vista climatico e nivologico), di estensione normalmente superiore a 100 km^2, e ha valenza sull'intero territorio, indipendentemente dal grado di antropizzazione dei diversi contesti; esso fornisce indicazioni utili soprattutto per le attività escursionistiche in ambiente montano innevato.

Il Bollettino di pericolo valanghe è un bollettino previsionale stagionale prodotto di norma da novembre ad aprile, almeno tre volte alla settimana o a evento, qualora necessario per mutate condizioni meteonivometriche e pubblicato sul sito di ARPAV con il nome di Bollettino Dolomiti neve e valanghe.

Il pericolo valanghe è espresso secondo la scala unificata europea del pericolo valanghe (par. 4.5.1) definita dall'EAWS (European Avalanche Warning Services). Negli ultimi anni EAWS ha ridefinito, di concerto con i servizi valanghe europei, i parametri e le terminologie che concorrono alla definizione dei diversi gradi di pericolo e che, a oggi, derivano da profili stratigrafici del manto nevoso, test di stabilità, modellistica relativa all'evoluzione del manto nevoso, stazioni nivometeorologiche automatiche e analisi dell'attività valanghiva. Una volta raccolti ed esaminati i diversi parametri la definizione del grado di pericolo è facilitata da opportune matrici sviluppate dall'EAWS.

Per quanto riguarda la correlazione tra grado di pericolo indicato nel Bollettino di pericolo valanghe e i relativi livelli di allerta si rimanda al par. 4.5.1.

3.3.4 BOLLETTINO DI ALLERTA REGIONALE/AVVISO DI ALLERTA REGIONALE

Il Bollettino/Avviso di allerta regionale aggiorna quotidianamente la previsione del livello di allerta atteso in ogni zona per ciascuno dei rischi individuati, secondo i codici colore giallo, arancione e rosso, sulla base della valutazione degli scenari di evento previsti. La valutazione dell'allerta è conseguente alle previsioni contenute nel Bollettino/Avviso di vigilanza meteorologica e nel Bollettino di pericolo valanghe, alle previsioni fornite dalla modellistica, alla situazione idrogeologico-idraulica-valanghiva in atto e alle eventuali ulteriori informazioni provenienti dai presidi territoriali e/o segnalate alla sala operativa regionale.

Il documento, emesso quotidianamente, ha una validità di 36 ore. La valutazione degli scenari previsti è riportata in formato tabellare ed effettuata per due distinti intervalli temporali: dalle ore 12:00 alla mezzanotte del giorno di emissione e dalle ore 00:00 alla mezzanotte del giorno successivo all'emissione. Il documento contiene inoltre una parte descrittiva che illustra:

- la sintesi dei fenomeni meteorologici previsti;
- le eventuali indicazioni di dettaglio relative agli effetti al suolo attesi o in atto sul territorio;

09b162c4

- l'eventuale sintetica descrizione della tendenza prevista per le 24-48 ore successive al periodo di validità del Bollettino/Avviso.

In riferimento alle tabelle dei livelli di allerta previsti, le celle colorate in grigio, similmente a quanto rappresentato per il Bollettino/Avviso di vigilanza meteorologica, indicano che la zona non è soggetta allo specifico rischio, per stagionalità o perché nella zona di allerta non è contemplato il fenomeno previsto.

Il documento è firmato dai dirigenti responsabili delle differenti componenti del CFD, secondo le specifiche competenze individuate, e adottato dal direttore della struttura regionale competente in materia di protezione civile ai sensi della Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., delegato dal Presidente della Giunta regionale.

In Appendice 7.5 è riportato un fac-simile del Bollettino/Avviso di allerta regionale.

3.4 FASE DI MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA

Le fasi di monitoraggio strumentale e sorveglianza si svolgono in modo diverso in funzione delle caratteristiche proprie dei fenomeni osservati, della presenza di strumentazione idonea e della disponibilità di presidi territoriali. La tabella seguente riassume le azioni possibili per ogni tipologia di rischio: in particolare si distingue la "sorveglianza del territorio", attraverso la raccolta delle informazioni dai presidi territoriali, dalle eventuali "segnalazioni" che giungono direttamente alle sale operative attraverso altri canali.

RISCHIO	MONITORAGGIO STRUMENTALE	SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO	SEGNALAZIONI PERVENUTE
IDROGEOLOGICO IDRAULICO IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	SI	SI	SI
VENTO	SI	NO	SI
NEVE	SI*	NO	SI
GHIACCIO AL SUOLO	NO	NO	SI
VALANGHE	NO	SI**	SI
ONDATE DI CALORE***	-	-	-

Tabella 5 - Azioni possibili per ogni rischio (*in quota, laddove siano presenti nivometri; ** a evento e in funzione della praticabilità del territorio; *** fase non presente poiché la valutazione opera esclusivamente in ambito socio-sanitario per le strutture del Servizio Sanitario Regionale e costituisce il riferimento, in fase di previsione, per l'attuazione di specifiche misure di prevenzione per la salute della popolazione fragile)

A seguito dell'emissione di un Avviso di allerta regionale per rischio idrogeologico, idraulico e idrogeologico per temporali la sala operativa CFD e la sala operativa meteo svolgono attività di monitoraggio strumentale e sorveglianza degli effetti al suolo attraverso le notizie che possono pervenire dai presidi territoriali o dalla Sala Situazioni Veneto SSV/Sala Operativa Regionale SOR (es. attivazioni volontari, apertura COC, ecc.).

Nel caso in cui sia stato emesso un livello di allerta almeno arancione per rischio idrogeologico o idraulico o idrogeologico per temporali, il CFD, attivato l'eventuale servizio straordinario continuativo con le modalità specificate al cap. 3, effettua il monitoraggio dei livelli idrometrici e delle portate di piena e delle precipitazioni in atto con eventuale emissione anche di bollettini di aggiornamento (Nowcasting) come precisato al par. 3.4.1.

Il Bollettino di nowcasting (appendice 7.7) rappresenta un ulteriore prodotto emesso in corso d'evento e fornisce previsioni meteorologiche e degli scenari d'evento a breve termine. Nel caso di allerta idrogeologica per temporali, trattandosi di fenomeni caratterizzati da notevole irregolarità e rapida evoluzione, l'eventuale emissione del Bollettino di nowcasting non sarà regolata da automatismi ma sarà di volta in volta stabilita dal direttore della struttura regionale competente in materia di protezione civile, sentiti i dirigenti responsabili delle componenti del CFD, e precisata all'interno dei documenti emessi.

Nel caso di allerte per rischi vento e neve, a seguito dell'emissione di un'allerta almeno gialla, il CFD svolge le funzioni di monitoraggio strumentale, ove possibile, tenendo conto dei limiti dei sistemi di rilevamento. Nel caso di emissione di un'allerta almeno arancione, il CFD continua a svolgere le funzioni di monitoraggio strumentale, ma di norma non attiverà un servizio straordinario continuativo. Per tali rischi infatti risulta fondamentale l'attività di previsione rispetto a quella di monitoraggio, in quanto è soprattutto la valutazione preventiva del fenomeno atteso e degli scenari d'evento previsti che permette di porre in atto azioni di contrasto efficaci sul territorio.

Il servizio straordinario continuativo può tuttavia essere attivato in casi particolari (presenza di effetti al suolo particolarmente significativi), sentiti i dirigenti responsabili delle componenti del CFD, sulla base della tipologia e dell'evoluzione dei fenomeni.

Anche nella fase di monitoraggio e sorveglianza, l'Avviso di allerta regionale viene aggiornato quotidianamente per la previsione valida per il giorno in corso e per il successivo.

3.4.1 BOLLETTINO DI NOWCASTING

Il Bollettino di Nowcasting viene emesso con le seguenti finalità:

- aggiornare il quadro delle condizioni meteorologiche con informazioni sui quantitativi di precipitazioni occorse e sulla loro distribuzione;
- fornire una previsione a breve termine delle precipitazioni sul territorio regionale;
- fornire il quadro aggiornato delle condizioni idrometriche dei principali corsi d'acqua regionali, della rete secondaria e dei fenomeni di dissesto idrogeologico;
- fornire una valutazione della probabile evoluzione dei fenomeni idrogeologici-idraulici a breve termine.

Pertanto nel Bollettino di nowcasting sono riportati:

- l'andamento delle precipitazioni e i dati più significativi misurati nelle ultime ore o nel corso dell'evento, rilevati in tempo reale e pertanto non soggetti a validazione;
- la previsione dell'andamento delle precipitazioni nelle ore successive (in genere per le successive 6 ore, con maggior dettaglio in termini di tipologia di precipitazione, diffusione spaziale e intensità per le prime 3 ore, con indicazioni molto più sintetiche per le 3 ore successive);

- la descrizione della situazione idrogeologica (rete idraulica secondaria, rete idraulica di bonifica, rete di drenaggio urbano e fenomeni di dissesto idrogeologico) e idraulica (rete principale) osservata nelle ultime ore;
- la descrizione della situazione idrogeologica e idraulica prevista nelle ore successive (con il supporto della modellistica previsionale e le informazioni pervenute dai presidi territoriali).

Il Bollettino di Nowcasting è emesso con cadenza variabile (in genere ogni 6-8 ore) a seconda del tipo di evento e dell'evoluzione dei fenomeni indicando l'ora di emissione del successivo Bollettino ed eventuali altre note di servizio.

4 SCENARI DI RISCHIO E CRITERI DI ALLERTAMENTO

In questo capitolo si descrivono in sintesi i fenomeni naturali che determinano i rischi gestiti dal CFD, gli scenari d'evento, con effetti e danni, graduati per livelli d'allerta.

Per i rischi Idrogeologico, idraulico e idrogeologico per temporali, nonché il rischio valanghe, gli scenari di evento, con i possibili effetti e danni, associati al livello di allerta atteso si riferiscono a quanto riportato nella Direttiva PCM del 27/02/2004, nella Direttiva PCM del 12/08/2019, nella nota del DPC RIA n. 7117 del 10/02/2016.

I criteri per la valutazione degli scenari di evento, in generale possono raggrupparsi in:

- criteri di superamento di soglia: il superamento di prefissati parametri di riferimento indica la probabilità del manifestarsi di un evento temuto (es. soglie di precipitazione, soglie idrometriche, probabilità di accadimento di temporali, accumulo di neve fresca al suolo, velocità del vento, ecc.);
- criteri di trasmissione della criticità "monte-valle": le valutazioni tengono conto del trasferimento di una criticità idrogeologica o idraulica tra zone di allerta contigue da "monte" a "valle";

Si considerano inoltre, per le valutazioni, le informazioni fornite dai presidi territoriali e dalle strutture di coordinamento periferiche (Prefetture, Province, Comuni, Unità del Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Gestori viabilità, ecc.)

Nel seguito si descrivono in modo schematico i criteri di allertamento e gli scenari di evento adottati dal CFD per l'allertamento regionale.

4.1 RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI

4.1.1 RISCHIO IDRAULICO

Come definito dalla nota del Dipartimento della protezione civile n. 7117 del 10/02/2016, il rischio idraulico deriva da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo principale per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base di idonea modellistica idrologica-idraulica e del monitoraggio strumentale dei livelli idrometrici.

Per il sistema di allertamento regionale il reticolo idraulico principale corrisponde ai corsi d'acqua gestiti dall'Autorità idraulica competente, come definita al par. 2.2.4 (U.O. Genio Civile e Agenzia interregionale per il fiume Po), per i quali sia presente un bacino idrografico superiore a ca. 400 km^2 e/o che non siano caratterizzati da regime torrentizio con portate fortemente irregolari con piene improvvise a seguito di precipitazioni intense e concentrate in piccole porzioni del bacino di alimentazione e tempi di corrivazione molto brevi (Direttiva PCM del 27/02/2004).

L'individuazione del reticolo idraulico principale, seppur definibile da un punto di vista cartografico, rimane soggetta a un certo margine di incertezza; ciò implica che le problematiche idrauliche possono manifestarsi anche nell'intorno della rete idraulica non riportata come principale.

In fase previsionale e di monitoraggio il livello idrometrico e la portata del corso d'acqua sono utilizzati come indicatori di possibili effetti indotti dalla piena sul territorio. Per i corsi d'acqua in cui non

09b162c4

sono presenti strumenti di rilevamento del livello, i criteri per la definizione dell'allerta idraulica sono i quantitativi di precipitazione prevista nella zona di allerta.

Per particolari canali (ad es. il canale Loreo, canale scolmatore Cavrato, ecc.), che si attivano con livelli sostenuti sul corpo idrico principale, è possibile che con un livello di allerta gialla non siano ancora interessati da innalzamenti dei livelli idrometrici.

In appendice 7.9 sono elencati i corsi d'acqua della rete idraulica principale riferiti alle zone di allerta.

4.1.2 IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico corrisponde al rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, colate detritiche, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Al rischio geologico in senso stretto appartengono, oltre al campo più generale delle frane, anche i movimenti gravitativi dovuti a saturazione e fluidificazione dei terreni con detriti superficiali come le colate rapide di fango e/o detrito (debris flow), sia incanalate che non incanalate. Restano esclusi dall'allertamento in previsione per rischio idrogeologico, i rischi geologici non conseguenti direttamente agli eventi piovosi come ad esempio: deformazioni gravitative profonde di versante, sprofondamenti carsici, fenomeni geotecnici, altre frane con differenti cause di innesco, o al cui innesco concorrono altri fattori (es. crolli di ghiaccio).

Tra gli effetti idrogeologici, come sopra definito, sono intesi anche quelli legati a fenomeni di natura idraulica (alluvioni e allagamenti) che interessano il reticolo idraulico secondario, cioè tutto quello non individuato come rete idraulica principale, incluse le problematiche legate alla rete di smaltimento delle acque piovane in area urbana.

In fase previsionale e di monitoraggio il superamento dei livelli pluviometrici critici, definiti da soglie pluviometriche massime puntuali è utilizzato come indicatore di possibili effetti di natura idrogeologica sul territorio.

4.1.3 SOGLIE E SCENARI PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

4.1.3.1 CRITERIO A SOGLIE PLUVIOMETRICHE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Il servizio meteorologico di ARPAV, ai fini della valutazione dei rischi idrogeologico e idraulico, fornisce in determinate condizioni la previsione dei possibili quantitativi di precipitazione medi areali e massimi puntuali sulle macrozone di allerta. I quantitativi sono riferiti agli intervalli temporali ritenuti rappresentativi dell'evoluzione dell'evento, con durata di 24 o 48 ore, all'occorrenza di 12 ore in caso di fenomenologia più concentrata.

La previsione quantitativa di precipitazione, che si basa su informazioni numeriche provenienti da diversi modelli meteorologici in uso al Servizio, deve tenere in considerazione la variabilità degli scenari forniti dai tali modelli e la loro consistenza probabilistica. Inoltre nella valutazione dei valori massimi puntuali di precipitazione si considerano non solo i valori massimi previsti ma anche la loro rilevanza ed

estensione spaziale. Per questi motivi la previsione viene espressa tramite un intervallo numerico contenente i valori medi e massimi ritenuti maggiormente probabili.

La previsione quantitativa viene prodotta di norma quando sono previste precipitazioni significative e diffuse, caratterizzate da valori medi indicativamente superiori a 30 mm/24 h in almeno una macrozona di allerta.

Nei casi in cui le precipitazioni previste risultino a prevalente, se non esclusivo, carattere di temporale (componente convettiva), la valutazione dell'allertamento farà invece riferimento alla previsione della probabilità di temporali e di temporali forti (par. 4.1.4).

Negli altri casi, qualora sia comunque presente una componente convettiva, tale condizione verrà opportunamente evidenziata e si dovrà tener conto che la previsione quantitativa di precipitazione sarà soggetta ad una maggiore incertezza e che le cumulate di pioggia, in corrispondenza dei rovesci e temporali più forti o ripetuti, potranno superare in modo anche significativo i valori massimi indicati.

Le soglie pluviometriche sono utilizzate come primo indicatore quantitativo dello stato idrologico atteso sulla macrozona di allerta. Per ciascuna macrozona vengono valutati i livelli di allerta idraulica e idrogeologica, in termini di codice colore, in funzione dei quantitativi di precipitazione attesi in diversi intervalli temporali (generalmente 12h, 24h, 48h e 72h).

Per l'allerta idraulica si utilizzano i quantitativi medi attesi sulla macrozona di allerta, confrontati con le relative soglie pluviometriche medie areali, mentre per l'allerta idrogeologica si utilizzano i quantitativi massimi di precipitazione previsti nelle medesime aree, confrontati con le soglie pluviometriche massime puntuali.

Gli intervalli temporali considerati in fase previsionale sono, a seconda della tipologia di evento, quelli di 12h o 24h o superiori nel caso di valutazioni dell'allerta idraulica in condizioni di precipitazioni prolungate nel tempo. Gli intervalli temporali di durate inferiori vengono utilizzate nella fase post evento per valutare l'evento meteorologico occorso.

4.1.3.2 CRITERIO A SOGLIE IDROMETRICHE O DI PORTATA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

In generale, per ogni sezione di riferimento, si definiscono tre soglie idrometriche utili a caratterizzare l'allerta idraulica prevista e/o in atto, nel tratto di corso d'acqua prossimo alla sezione stessa o nella corrispondente zona/macrozona di allerta.

In fase previsionale, le soglie idrometriche o di portata si utilizzano solo per i corsi d'acqua per i quali è implementata e adottata la specifica modellistica numerica idrologica-idraulica. Le soglie idrometriche o di portata, individuate per i corsi d'acqua modellati, consentono di sintetizzare i risultati numerici forniti delle catene modellistiche di previsione e di tradurli in scenari di pericolosità per la previsione del livello di allerta idraulica o idrogeologica, in relazione alla rete idraulica interessata (principale o secondaria).

In fase di monitoraggio e sorveglianza le soglie idrometriche si confrontano con i dati rilevati della rete dei tele-idrometri, per ottenere elementi di valutazione dell'allerta idraulica (su rete idraulica principale) o idrogeologica (su rete idraulica secondaria) in atto o prevista.

Si sottolinea che il presente documento non modifica in alcun modo le soglie utilizzate dal servizio di piena del Genio civile regionale (Autorità idraulica), che viene garantito in modo disgiunto e indipendentemente dall'allertamento eseguito da parte del CFD.

4.1.3.3 CRITERI MONTE - VALLE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Per la consequenzialità degli effetti idrogeologici e idraulici che, generandosi a monte, si ripercuotono nelle zone vallive, il superamento di soglie pluviometriche, idrometriche e di portata nelle zone di allerta montane e pedemontane può rappresentare, oltre che un indicatore di pericolosità locale, anche un indicatore precursore di effetti al suolo nelle zone di allerta adiacenti o poste più a valle.

Nel caso dei corsi d'acqua principali, la propagazione dell'onda di piena lungo l'asta fluviale e l'eventuale previsione di superamento delle soglie idrometriche nelle zone di valle è valutata, ove presente, mediante adeguata modellistica idraulica.

Nel caso dei corsi d'acqua diversi dai principali, non strumentati o non modellati, o dei principali, nel caso di temporanea indisponibilità dei modelli idraulici in uso, la trasmissione dell'allerta dalle zone di monte a quelle di valle, avviene secondo i criteri di seguito descritti.

Per ciascuno dei seguenti criteri, il codice colore "conseguente" attribuito alle zone di valle deve intendersi come allerta minima prevista, al netto di eventuali ulteriori elementi di valutazione che possano insistere sulla zona stessa.

Primo criterio: trasferimento della allerta idraulica da monte a valle.

Nel caso di bacini idrografici che interessano più zone di allerta, un livello di allerta idraulica arancione o rossa attesa o in atto nella macrozona di monte, può determinare una allerta idraulica nelle corrispondenti zone di valle, secondo lo schema rappresentato in Tabella 6:

ALLERTA IDRAULICA	**ALLERTA IDRAULICA (livello minimo)**	
MONTE	**VALLE**	
PREVISIONE MACROZONA	**TRASFERIMENTO ZONE**	
A	H1/H3/H4	
A	H1/H3/H4	F1/F2
H	F1	F2
H	F1	F2
B	E1/E3/E4/E5	
B	E1/E3/E4/E5	

Tabella 6 - trasferimento dell'allerta idraulica da monte a valle; il colore indica il livello di allerta e in particolare, nelle colonne "VALLE" indica quello minimo

09b162c4

Secondo criterio: trasferimento da allerta idrogeologica a monte a allerta idraulica a valle.

Quando la previsione di precipitazioni puntuali in alcune macrozone sia tale da determinare una allerta idrogeologica almeno arancione, a causa della presenza di bacini idrografici che rispondono velocemente alle precipitazioni intense, nella stessa zona di allerta sarà assegnata una allerta idraulica almeno gialla. L'applicazione di questo criterio è schematizzata in Tabella 7:

ALLERTA IDROGEOLOGICA	ALLERTA IDRAULICA (livello minimo)	
MONTE	MONTE	VALLE
PREVISIONE MACROZONA	TRASFERIMENTO ZONE	TRASFERIMENTO ZONE
B	B2/B3	E1/E3
B		
D	D1	
D		

Tabella 7 - trasferimento dell'allerta da Idrogeologica a monte a Idraulica a valle; il colore indica il livello di allerta e in particolare, nelle colonne "TRASFERIMENTO ZONE" indica quello minimo.

Terzo criterio: trasferimento dell'Allerta Idrogeologica da monte a valle.

Quando la previsione di precipitazioni puntuali in alcune macrozone a monte siano tali da determinare un'allerta idrogeologica almeno arancione, per la presenza di una rete idraulica secondaria che attraversa le zone di allerta, nelle zone di valle sarà posta un'allerta idrogeologica almeno gialla. L'applicazione di questo criterio è schematizzata in Tabella 8:

ALLERTA IDROGEOLOGICA	ALLERTA IDROGEOLOGICA (livello minimo)
MONTE	VALLE
PREVISIONE MACROZONA	TRASFERIMENTO ZONE
H	G1/F1
H	G1/F1
B	E1/E3
B	E1/E3
C	D1
C	D1

Tabella 8 - trasferimento dell'allerta idrogeologica da monte a valle; il colore indica il livello di allerta e in particolare, nella colonna "VALLE" indica quello minimo.

09b162c4

4.1.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI

La valutazione del rischio idrogeologico per temporali e il conseguente allertamento si basano sulla previsione di fenomeni temporaleschi caratterizzati da particolare intensità associati a forti rovesci, forti raffiche di vento, forti grandinate e intensa attività elettrica.

Relativamente agli scenari d'evento per il rischio idrogeologico per temporali si sottolinea che:

- a questi fenomeni è associata un'elevata incertezza previsionale e una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione rispetto agli eventi per i quali è prevista l'allerta per rischio idrogeologico;
- a parità di codice colore, sono associati scenari di evento assimilabili a quelli dell'allerta idrogeologica, a cui si aggiungono ulteriori elementi caratteristici dei fenomeni temporaleschi, quali grandinate, raffiche di vento e fulminazioni;
- il massimo livello di allerta per temporali è arancione; non è previsto il codice di allerta rosso per i temporali perché tali fenomeni sono associati a condizioni perturbate intense e diffuse che già caratterizzano l'allerta rossa per rischio idrogeologico.

Tenuto conto dell'irregolarità spazio-temporale dei fenomeni convettivi, del fatto che non è possibile un'accurata quantificazione e localizzazione della precipitazione associata e considerato che l'allerta conseguente a tali fenomeni non è riconducibile unicamente al quantitativo di precipitazione prevista, l'allerta è valutate in base alla previsione probabilistica di accadimento del fenomeno, considerando la presenza di forzanti meteo (condizioni meteorologiche favorevoli allo sviluppo di temporali forti) più o meno riconoscibili.

I criteri di allertamento per rischio idrogeologico per temporali si basano su un sistema di soglie che tiene conto della probabilità di accadimento dei temporali, legata al grado di diffusione/organizzazione dei fenomeni, e della probabilità che i temporali siano forti.

Viene inoltre valutata la possibile persistenza dei fenomeni, ovvero il verificarsi di situazioni favorevoli allo sviluppo di temporali in grado di insistere in uno stesso luogo per durate significativamente superiori al normale ciclo di vita di una cella temporalesca, il che tende ad aggravare il livello di allerta soprattutto per gli abbondanti accumuli di precipitazione.

I criteri sopra descritti vengono rappresentati in forma grafica nella Tabella 9: una matrice, in cui i colori giallo e arancione indicano il livello di allerta che risulta, per ogni macrozona, dalla combinazione tra probabilità di temporali, probabilità di temporali forti ed eventuale persistenza.

Nella tabella sono riportate con i numeri 1, 2, 3 e 4 le diverse classi di probabilità utilizzate nel Bollettino di vigilanza meteorologica. La presenza di celle non colorate è dovuta al fatto che la probabilità di temporali forti è sempre minore o uguale alla probabilità di temporali.

Nell'eventualità che siano previste condizioni favorevoli alla formazione di temporali forti persistenti il livello di allerta previsto viene innalzato, come indicato in tabella da un asterisco, al livello di allerta superiore.

CRITERI ALLERTAMENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI				TEMPORALI probabilità (%)			
				1	2	3	4
				0-10% Probabilità nulla o molto bassa	10-30% Probabilità bassa/contenuta	30-70% Probabilità medio-alta	>70% Probabilità alta
				Fenomeni assenti o probabilità molto bassa	Non esclusi locali fenomeni	Possibili fenomeni da locali a sparsi	Probabili fenomeni da sparsi a diffusi
TEMPORALI FORTI probabilità (%)	1	0-10% Probabilità nulla o molto bassa	Assenti o probabilità molto bassa				
	2	10-30% Probabilità bassa/contenuta	Non esclusi locali fenomeni intensi			*	*
	3	30-70% Probabilità medio-alta	Possibili fenomeni intensi			*	
	4	>70% Probabilità alta	Probabili fenomeni intensi				
*	NB la presenza di asterisco indica che in caso di fenomeni anche PERSISTENTI si passa a livello superiore di allerta (da verde a gialla o da gialla ad arancione)						

Tabella 9 – matrice dei criteri per l'individuazione della tipologia di temporali previsti, il colore delle celle rappresenta l'allerta per il rischio idrogeologico per temporali

4.1.5 SCENARI PER RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
NESSUNA ALLERTA	**Assenza di fenomeni significativi prevedibili**		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
GIALLA	**ordinaria**	**idrogeologica**	Si possono verificare fenomeni **localizzati** di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. **Anche in assenza di precipitazioni,** si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	**Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.** **Effetti localizzati:** - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. **Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:** - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti**. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		idraulica	Si possono verificare fenomeni **localizzati** di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

09b162c4

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
ARANCIONE	**moderata**	**idrogeologica**	Si possono verificare fenomeni **diffusi** di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio. **Anche in assenza di precipitazioni**, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	**Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.** **Effetti diffusi:** - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. **Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:** danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti, diffusi e persistenti**. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		idraulica	Si possono verificare fenomeni **diffusi** di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

09b162c4

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
ROSSA	elevata	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni **numerosi e/o estesi** di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.	**Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.** **Effetti ingenti ed estesi**: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	Si possono verificare **numerosi e/o estesi** fenomeni, quali**:** - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. **Anche in assenza di precipitazioni,** il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

Tabella 10 – Tabella delle allerte, delle criticità, degli scenari, degli effetti e dei danni per rischio idraulico, idrogeologico e idrogeologico per temporali

4.2 RISCHIO NEVE

L'indicatore utilizzato per la valutazione del pericolo da neve è l'accumulo di neve al suolo previsto in un determinato intervallo temporale (di norma 24 ore) su porzioni significative del territorio.

La valutazione del livello di allerta per rischio neve è riferita alle zone di allerta, tenendo in considerazione l'entità del fenomeno nelle diverse fasce altimetriche di seguito indicate:

- <100 m s.l.m.;
- tra 100 m s.l.m. e 500 m s.l.m.;
- tra 500 m s.l.m. e 1500 m s.l.m.;
- tra 1500 m s.l.m. e 2000 m s.l.m..

Nella limitata porzione di territorio oltre i 2000 m s.l.m., non è valutato il livello di allerta per rischio neve perché oltre questa quota le zone antropizzate sono molto ridotte. Tuttavia, valutata la rilevanza ai

09b162c4

fini della mobilità delle vie di comunicazione verso i valichi (oltre i 2000 m s.l.m.), per queste aree è da considerarsi valida la previsione massima di accumulo di neve relativa alla fascia tra 1500 m s.l.m. e 2000 m s.l.m. riferita alla stessa zona di allerta.

Ai fini dell'allertamento sono state prese in considerazione, per ogni zona di allerta, le fasce altimetriche che interessano almeno il 5% della superficie della zona.

Pertanto la previsione di neve non è considerata rilevante ai fini dell'allertamento per le seguenti zone di allerta:

- H5 nelle fasce altimetriche < 100 m s.l.m. e > 1500 m s.l.m. di quota;
- H6 nelle fasce altimetriche comprese tra 500 m s.l.m. - 1500 m s.l.m. di quota;
- C1 nella fascia altimetrica < 100 m s.l.m. di quota;
- E1 ed E3 nelle fasce altimetriche comprese tra 100 m s.l.m. - 500 m s.l.m. di quota.

Per le zone B3 e C2, sebbene la percentuale di superficie per la fascia altimetrica 500 m s.l.m. - 1500 m s.l.m. sia superiore al 5%, non è previsto l'allertamento per previsione di nevicate in questa fascia altimetrica, poiché un eventuale allertamento per nevicate tra 500 m s.l.m. e 1500 m s.l.m. di quota comporterebbe un eccesso di allertamento per il coinvolgimento di grandi aree urbane non direttamente interessate dall'evento (città di Verona e Vicenza).

La valutazione dell'allerta per rischio neve viene effettuata solo nei periodi in cui le nevicate sono più probabili, generalmente da inizio ottobre a fine maggio. Al di fuori del periodo considerato, in casi eccezionali, viene comunque effettuata la valutazione meteorologica e il conseguente allertamento.

09b162c4

Zone	ALLERTA				Percentuale di superficie per fascia altimetrica (m s.l.m.)				Zone
	Fasce altimetriche (m s.l.m.)								
	NEVE								
	<100	100-500	500-1500	>1500	<100	100-500	500-1500	>1500	
A1	-	-	SI	SI	0		45	55	A1
A2	-	-	SI	SI	0		35	65	A2
B1	-	SI	SI	SI	-	19	71	10	B1
B2	-	SI	SI	SI	-	13	70	17	B2
B3	SI	SI	-	-	42	47	11	-	B3
C1	-	SI	SI	SI	1	17	70	12	C1
C2	SI	SI	-	-	38	49	13	-	C2
D1	SI	-	-	-	100	-	-	-	D1
D2	SI	-	-	-	100	-	-	-	D2
D3	SI	-	-	-	100	-	-	-	D3
E1	SI	-	-	-	99	1	-	-	E1
E2	SI	SI	-	-	68	32	-	-	E2
E3	SI	-	-	-	98	2	-	-	E3
E4	SI	-	-		100	-	-	-	E4
E5	SI	-	-	-	100	-	-	-	E5
F1	SI	-	-	-	100	-	-	-	F1
F2	SI	-	-	-	100	-	-	-	F2
G1	SI	-	-	-	100	-	-	-	G1
G2	SI	-	-	-	100	-	-	-	G2
H1	-	SI	SI	SI	-	35	55	10	H1
H2	-	SI	SI	SI	-	14	69	17	H2
H3	-	SI	SI	-	-	61	39	-	H3
H4	SI	SI	-	-	28	72	-	-	H4
H5	-	SI	SI	-	4	51	44	1	H5
H6	SI	SI	-	-	55	43	2	-	H6

Tabella 11 - Percentuale di territorio appartenente alle fasce altimetriche di riferimento presente in ciascuna zona di allerta e relativo allertamento per neve

4.2.1 SOGLIE E SCENARI PER NEVE

Sono state individuate le soglie degli accumuli di neve fresca che identificano i livelli di allerta a cui sono associati gli scenari di evento e la descrizione degli effetti e danni.

Nella previsione di scenario è considerata anche la possibilità di nevicate inferiori ai valori soglia con maggiore intensità di precipitazione (es. intervallo temporale inferiore alle 24h) oppure particolari situazioni meteo climatiche.

09b162c4

Considerate le caratteristiche del territorio, sono state definite soglie di allerta differenti a seconda della fascia altimetrica e tali soglie sono più elevate al crescere della quota in virtù della diversa frequenza di accadimento dei fenomeni.

L'attribuzione del livello di allerta viene effettuata in base allo scenario più gravoso previsto per le diverse fasce altimetriche ricadenti nella stessa zona.

A ogni codice colore sono associate le rispettive soglie, gli scenari di evento e i possibili effetti e danni conseguenti, riassunti nella tabella seguente.

TABELLA DELLE ALLERTE PER NEVE			
Allerta	**Soglie** (accumulo in 24h) Quota (Q.)	**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
NESSUNA ALLERTA	**0 - 2 cm** Q. < 100 m s.l.m. **0 - 5 cm** Q.100-500 m s.l.m. **0 - 10 cm** Q. 500-1500 m s.l.m. **0 - 30 cm** Q. 1500–2000 m s.l.m.	Assenza di nevicate o nevicate con accumuli inferiori alla soglia definita per l'allerta gialla, articolata per fasce altimetriche. Possibile pioggia mista a neve.	Non sono attesi effetti significativi, salvo eventuali locali problemi alla viabilità.

09b162c4

TABELLA DELLE ALLERTE PER NEVE			
Allerta	**Soglie** (accumulo in 24h) Quota (Q.)	**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
GIALLA	**2 - 10 cm** Q. <100 m s.l.m. **5 - 20 cm** Q. 100-500 m s.l.m. **10 - 30 cm** Q. 500-1500 m s.l.m. **30 - 60 cm** Q. 1500–2000 m s.l.m.	Nevicate con accumuli di neve fresca prevista nelle 24 ore, entro le soglie definite per l'allerta gialla, differenziate per fasce altimetriche, su porzioni significative dell'area di allertamento. Incertezza sull'entità di accumulo al suolo, specialmente a quote basse e collinari (per neve bagnata, pioggia mista a neve). Possibile presenza di neve al suolo sull'infrastruttura viaria. Il codice colore GIALLO può essere previsto anche per accumuli inferiori ma con: – maggiore intensità di nevicate (intervallo inferiore alle 24h); – temperature previste dell'aria sfavorevoli alla rimozione della neve o con possibile formazione di ghiaccio; – in previsione di nevicate particolarmente prolungate nel tempo.	Effetti **localizzati**. Sono possibili: – disagi alla circolazione dei veicoli, con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario; – rottura e caduta di rami; – locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).

09b162c4

TABELLA DELLE ALLERTE PER NEVE			
Allerta	**Soglie** (accumulo in 24h) Quota (Q.)	**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
ARANCIONE	**10 - 20 cm** Q. <100 m s.l.m. **20 - 40 cm** Q. 100-500 m s.l.m. **30 - 70 cm** Q. 500-1500 m s.l.m. **60 - 100 cm** Q. 1500–2000 m s.l.m.	Nevicate moderate/forti, con accumuli di neve fresca prevista nelle 24 ore, entro le soglie definite per l'allerta arancione, differenziate per fasce altimetriche, sulla maggior parte dell'area di allertamento. Presenza di neve al suolo su infrastruttura viaria. Il codice colore ARANCIONE può essere previsto anche per accumuli inferiori ma con: – maggiore intensità di nevicate (intervallo inferiore alle 24h); – temperature previste dell'aria sfavorevoli alla rimozione della neve o con possibile formazione di ghiaccio; – in previsione di nevicate particolarmente prolungate nel tempo.	Effetti **diffusi** con probabili: – difficoltà, rallentamenti e blocchi (parziali o totali) del traffico stradale, ferroviario e aereo; – rottura e caduta rami e/o alberi; – interruzioni, anche prolungate, dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia); – occasionali danni alle coperture di edifici e strutture particolarmente vulnerabili.

09b162c4

TABELLA DELLE ALLERTE PER NEVE			
Allerta	**Soglie** (accumulo in 24h) Quota (Q.)	**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
ROSSA	**> 20 cm** Q. <100 m s.l.m. **> 40 cm** Q. 100-500 m s.l.m. **> 70 cm** Q. 500-1500 m s.l.m. **> 100 cm** Q. 1500–2000 m s.l.m.	Nevicate forti anche di durata prolungata, con accumuli abbondanti, superiori alle soglie definite per l'allerta rossa, differenziate per fasce altimetriche, sulla maggior parte dell'area di allertamento. Presenza di neve al suolo su infrastruttura viaria. Il codice colore ROSSO può essere previsto anche per accumuli inferiori ma con: – maggiore intensità di nevicate (intervallo inferiore alle 24h); – temperature previste dell'aria sfavorevoli alla rimozione della neve o con possibile formazione di ghiaccio; – in previsione di nevicate particolarmente prolungate nel tempo. – neve umida particolarmente pesante.	Effetti **ingenti ed estesi** con probabili: – difficoltà, rallentamenti e blocchi (parziali o totali) del traffico stradale, ferroviario e aereo; – interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi, anche per tempi prolungati; – caduta di rami e alberi; – danni alle coperture di edifici e strutture vulnerabili, fino a possibili crolli delle coperture; – isolamento di centri abitati minori, borgate e case sparse.

Tabella 12 - Tabella delle allerte, delle soglie, degli scenari di evento, degli effetti e dei danni per neve

4.3 RISCHIO GHIACCIO AL SUOLO

L'allertamento si riferisce alla previsione di alcune situazioni meteorologiche favorevoli alla formazione di ghiaccio al suolo, in grado di coinvolgere con una probabilità in genere medio-alta porzioni significative del territorio.

I principali fenomeni meteorologici associati a tale tipologia di rischio sono i seguenti:

- nevicate seguite da fusione di neve al suolo, anche parziale, e successivo congelamento per repentino calo termico con valori diffusamente inferiori allo zero;
- congelamento di precedenti precipitazioni (suolo bagnato); a seguito di repentino e marcato calo termico con valori ampiamente e diffusamente inferiori allo zero;
- gelicidio o pioggia che congela al suolo, in caso di piogge da sparse a diffuse associate a condizioni di forte inversione termica che mantengono temperature rigide in prossimità del suolo;

- nebbia che congela al suolo, in caso di nebbie diffuse associate a temperature rigide in prossimità del suolo.

Non sono pertanto riferibili a tale tipologia di rischio i seguenti casi:

- le ordinarie gelate (temperature inferiori allo zero senza diffusa formazione di ghiaccio al suolo) e brinate tipiche della stagione fredda;
- le situazioni di freddo anche intenso ma con probabilità bassa o nulla di formazione di ghiaccio al suolo su ampie superfici di territorio;
- casi di formazione di ghiaccio al suolo, in particolare su strade o marciapiedi, provocati principalmente da cause esterne e non legate a soli fattori meteorologici (ad esempio accumuli di neve ai bordi che subiscono processi di fusione e congelamento, fuoriuscite o perdite d'acqua che invadono strade o marciapiedi e che poi congelano, situazioni particolari legate soprattutto al tipo di superficie in grado di facilitare processi di raffreddamento, condensazione e congelamento);
- fenomeni anche ricompresi tra quelli oggetto di allertamento, ma che avvengono a livello localizzato o in situazioni difficilmente predicibili o con bassa probabilità di verificarsi.

Sopra i 500 m s.l.m. la valutazione dello scenario considera solo il fenomeno meteorologico del gelicidio in quanto le altre condizioni favorevoli alla formazione di ghiaccio risultano frequenti o fronteggiabili ordinariamente.

La valutazione per l'allertamento viene effettuata solo nei periodi in cui il fenomeno è più probabile, da inizio novembre a fine marzo. Al di fuori del periodo considerato, in casi eccezionali, verrà comunque effettuata la valutazione meteorologica e il conseguente allertamento.

4.3.1 SOGLIE E SCENARI PER GHIACCIO AL SUOLO

L'allertamento per ghiaccio al suolo è determinato dal verificarsi o meno del fenomeno e dalla sua diffusione. Considerando che il fenomeno ha una forte dipendenza da fattori non strettamente meteorologici e che la previsione e il conseguente allertamento risultano intrinsecamente soggetti a un margine di incertezza superiore a quello degli altri fenomeni è previsto il solo livello di allerta gialla.

TABELLA DELLE ALLERTE PER GHIACCIO AL SUOLO		
Allerta	**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
NESSUNA ALLERTA	Assenza o bassa probabilità di fenomeni meteo favorevoli alla formazione di ghiaccio al suolo su significative porzioni di territorio.	Non si escludono locali problemi dovuti alla presenza di ghiaccio, come disagi localizzati alla circolazione stradale, ciclo-pedonale e ferroviaria.

TABELLA DELLE ALLERTE PER GHIACCIO AL SUOLO		
Allerta	**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
GIALLA	Probabilità medio-alta di presenza di ghiaccio in superficie su significative porzioni di territorio: – per nevicate seguite da fusione di neve e successivo congelamento; – per gelicidio/pioggia che congela al suolo; – per nebbia che congela al suolo; – per congelamento di precedenti precipitazioni (suolo bagnato), a seguito di repentino e marcato calo termico.	Probabili disagi legati alla scivolosità delle superfici esterne e al danneggiamento di componenti esterni esposti, connessi alla presenza del ghiaccio, con conseguenze: – sulla circolazione stradale (anche ciclo-pedonale), con rallentamenti o possibili interruzioni parziali della viabilità; – sulla circolazione ferroviaria e aerea, con ritardi o sospensioni dei servizi; – sull'erogazione di servizi essenziali con interruzioni causate da danni alle reti aeree.

Tabella 13 - Tabella delle allerte, degli scenari di evento, degli effetti e dei danni per ghiaccio al suolo

4.4 RISCHIO VENTO

Gli indicatori utilizzati per la valutazione del pericolo da vento sono l'intensità prevista del vento medio e quella della raffica di vento; ai fini dell'attribuzione del livello di allerta verrà considerato l'indicatore che dà origine al livello più alto.

Si evidenzia che le eventuali raffiche legate all'attività temporalesca non vengono prese in considerazione nella valutazione per l'allertamento da vento, in quanto sono già valutate per l'allerta idrogeologica per temporali.

La valutazione del livello di allerta per vento è riferita alle zone di allerta, tenendo in considerazione l'intensità del fenomeno nelle diverse fasce altimetriche di seguito indicate:

- < 500 m s.l.m. (pianura e quote collinari);
- 500m - 1500 m s.l.m. (quote montane medio-basse);
- 1500m - 2500 m s.l.m. (quote montane medio-alte).

Nella limitata porzione di territorio oltre i 2500 m s.l.m. il livello di allerta per vento non è valutato vista l'assenza di elementi antropici in gestione pubblica che presentano una significativa vulnerabilità al fenomeno. Inoltre, ai fini dell'allertamento sono prese in considerazione, per ogni zona di allerta, le fasce altimetriche che interessano almeno il 5% della superficie dell'intera zona.

La previsione di vento non è pertanto considerata rilevante ai fini dell'allertamento per le seguenti zone:

- H5 nella fascia altimetrica > 1500 m s.l.m.;
- H6 nella fascia altimetrica 500 m - 1500 m s.l.m..

09b162c4

Zone	ALLERTA Fasce altimetriche (m s.l.m.) VENTO <500	500-1500	>1500	Percentuale di superficie per fascia altimetrica <500	500-1500	>1500	Zone
A1	-	SI	SI	-	45	55	A1
A2	-	SI	SI	-	35	65	A2
B1	SI	SI	SI	19	71	10	B1
B2	SI	SI	SI	13	70	17	B2
B3	SI	SI	-	89	11	-	B3
C1	SI	SI	SI	18	70	12	C1
C2	SI	SI	-	87	13	-	C2
D1	SI	-	-	100	-	-	D1
D2	SI	-	-	100	-	-	D2
D3	SI	-	-	100	-	-	D3
E1	SI	-	-	100	-	-	E1
E2	SI	-	-	100	-	-	E2
E3	SI	-	-	100	-	-	E3
E4	SI	-	-	100	-	-	E4
E5	SI	-	-	100	-	-	E5
F1	SI	-	-	100	-	-	F1
F2	SI	-	-	100	-	-	F2
G1	SI	-	-	100	-	-	G1
G2	SI	-	-	100	-	-	G2
H1	SI	SI	SI	35	55	10	H1
H2	si	SI	SI	14	69	17	H2
H3	si	SI	-	61	39	-	H3
H4	SI	-	-	100	-	-	H4
H5	SI	SI	-	55	44	1	H5
H6	SI	-	-	98	2	-	H6

Tabella 14 - Percentuale di territorio appartenente alle fasce altimetriche di riferimento presente in ciascuna zona di allerta e relativo allertamento per vento

4.4.1 SOGLIE E SCENARI PER VENTO

A partire dalla classificazione di Beaufort sono state individuate le soglie di intensità di vento (velocità del vento medio e/o delle raffiche), differenziate per fasce altimetriche, correlate ai livelli di allerta a cui sono associati gli scenari di evento e la descrizione degli effetti e danni. Il livello di allerta rosso è individuato solo dalla soglia di vento medio in quanto, per definizione, la raffica non presenta le caratteristiche di estensione tipiche del codice rosso.

Considerate le caratteristiche del territorio, per le fasce altimetriche superiori ai 1500 m s.l.m. sono state definite soglie di allerta più alte rispetto a quelle assegnate alle fasce di quote inferiori in virtù della diversa frequenza di accadimento dei fenomeni.

Per quanto riguarda l'intensità del vento medio, al fine dell'allertamento, si considera significativo un fenomeno con durata indicativa di almeno 6 ore.

L'attribuzione del livello di allerta viene effettuata in base allo scenario di evento più gravoso previsto per le diverse fasce altimetriche ricadenti nella stessa zona.

Ad ogni codice colore sono associate le soglie, gli scenari di evento e i possibili effetti e danni conseguenti, riassunti nella tabella seguente (per costa-pianura-montagna si intende la fascia altimetrica inferiore a 1500 m s.l.m.; per montagna si intende la fascia altimetrica 1500-2500 m s.l.m.):

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE PER VENTO</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th>Soglie
intensità del vento medio e delle raffiche</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="2">NESSUNA ALLERTA</td><td>costa-pianura-montagna

Vento: < 11 m/s (40 km/h)
o
Raffiche: < 20 m/s (72 Km/h)</td><td rowspan="2">Venti caratterizzati da intensità del vento medio o delle raffiche in prevalenza inferiore alle soglie definite con possibili temporanei rinforzi del vento medio comunque inferiori alle soglie indicate per le raffiche.</td><td rowspan="2">Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili.</td></tr>
<tr><td>montagna

Vento:< 17 m/s (61 km/h)
o
Raffiche: <25 m/s (90 km/h)</td></tr>
<tr><td>GIALLA</td><td>costa-pianura-montagna

Vento: 11-17 m/s (40-61km/h)
o
Raffiche: 20-30 m/s (72-108 Km/h)</td><td>Venti caratterizzati da intensità del vento medio o delle raffiche in prevalenza contenuta all'interno delle soglie definite, con possibili temporanei rinforzi del vento medio comunque inferiori a 30 m/s.</td><td>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.

Effetti localizzati:
• possibili danni a strutture di pertinenza di abitazioni, impianti o strutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali,</td></tr>
</table>

TABELLA DELLE ALLERTE PER VENTO			
Allerta	**Soglie** intensità del vento medio e delle raffiche	**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
	montagna Vento: 17-25 m/s (61-90 km/h) o Raffiche: 25-35 m/s (90-126 km/h)	In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso, il codice colore giallo può essere previsto anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.	culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva); • limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli di maggior volume quali a es. mezzi pesanti telonati, roulotte, caravan, ...; • cadute di rami e/o alberi, segnaletica verticale stradale e pubblicitaria; • possibili danni alle linee aeree con sospensione dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica; • instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; • difficoltà di svolgimento di attività in quota; • possibile difficoltà di funzionamento degli impianti a fune.
ARANCIONE	**costa-pianura-montagna** Vento: 17-25 m/s (61-90 km/h) o Raffiche: >30 m/s (>108 Km/h)	Venti caratterizzati da intensità del vento medio o delle raffiche in prevalenza contenuta all'interno delle soglie definite, con possibili temporanei rinforzi del vento medio, comunque	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: • possibili danni a elementi in coperture e strutture di pertinenza di abitazioni, impianti produttivi, impianti o strutture di tipo provvisorio (tensostrutture,

TABELLA DELLE ALLERTE PER VENTO			
Allerta	**Soglie** intensità del vento medio e delle raffiche	**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
	montagna Vento: 25-30 m/s (90-108 km/h) o Raffiche: >35 m/s (>126 km/h)	inferiori alla soglia indicata per le raffiche. In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso, il codice arancione può essere previsto anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.	installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva); • limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli di maggior volume quali a es. mezzi pesanti telonati, roulotte, caravan, ...; • cadute di rami e/o alberi, segnaletica verticale stradale e pubblicitaria; • possibili danni alle linee aeree con sospensione dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica; • instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; • pericolo nello svolgimento di attività in quota; • difficoltà di funzionamento degli impianti a fune; • possibili disagi per le attività marittime e portuali.
ROSSA	**costa-pianura-montagna** Vento: >25 m/s (>90 km/h)	Venti caratterizzati da intensità del vento medio in prevalenza superiore alla soglia definita Il valore di raffica non viene preso in considerazione nello scenario da codice rosso in quanto già ricompreso negli elevati	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: • possibili gravi danni e/o crolli a elementi in coperture e strutture di pertinenza di abitazioni, impianti produttivi, impianti o strutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali,

09b162c4

TABELLA DELLE ALLERTE PER VENTO			
Allerta	**Soglie** intensità del vento medio e delle raffiche	**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
	montagna Vento: >30 m/s (>108 km/h)	valori di vento medio indicati. In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso, il codice rosso può essere previsto anche per intensità media inferiore.	strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva); • limitazioni o interruzioni della circolazione stradale anche prolungate per la presenza di oggetti trasportati dal vento e difficoltà gravi disagi alla circolazione per particolari categorie di veicoli di maggior volume quali a es. mezzi pesanti telonati, roulotte, caravan, ...; • diffuse cadute di rami e/o alberi, segnaletica verticale stradale e pubblicitaria; • probabili danni alle linee aeree con diffuse sospensione dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica; • instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; • pericolo nello svolgimento di attività in quota; • interruzioni del funzionamento degli impianti a fune; • gravi disagi per le attività marittime e portuali; • possibili limitazioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali.

Tabella 15 - Tabella delle allerte, delle soglie, degli scenari di evento, degli effetti e dei danni per vento

09b162c4

4.5 RISCHIO VALANGHE

Il sistema di allertamento per il rischio valanghe rappresenta una componente chiave nella gestione della sicurezza in montagna, soprattutto in aree particolarmente esposte come le Alpi e le Prealpi venete. Il CFD, tramite ARPAV, monitora e valuta costantemente le condizioni nivologiche e meteorologiche al fine di mitigare gli impatti delle valanghe nelle zone antropizzate così come definite nella Direttiva PCM del 12 agosto 2019.

La previsione è generalmente valida per un aggregato di zone più o meno ampio a seconda dell'area geografico-climatica coinvolta, della situazione dell'innevamento al suolo, delle quote e dell'incertezza legata alle diverse configurazioni meteorologiche.

4.5.1 SOGLIE E SCENARI PER VALANGHE

Il pericolo valanghe è espresso secondo la scala unificata europea del pericolo valanghe definita dall'EAWS (5 gradi di pericolo da 1 - debole a 5 - molto forte), che rappresenta la probabilità che una valanga di una certa magnitudo si verifichi in una determinata area (Tabella 16).

Scala del pericolo valanghe (2018/19)				
	Scala del pericolo	**Icon**	**Stabilità del manto nevoso**	**Probabilità di distacco**
5	molto forte		Il manto nevoso è in generale debolmente consolidato e per lo più instabile.	Sono da aspettarsi numerose valanghe spontanee molto grandi e spesso anche valanghe di dimensioni estreme, anche su terreno moderatamente ripido*.
4	forte		Il manto nevoso è debolmente consolidato sulla maggior parte dei pendii ripidi*.	Il distacco è probabile già con un debole sovraccarico** su molti pendii ripidi*. Talvolta sono da aspettarsi numerose valanghe spontanee di grandi dimensioni e spesso anche molto grandi.
3	marcato		Il manto nevoso presenta un consolidamento da moderato a debole su molti pendii ripidi*.	Il distacco è possibile già con un debole sovraccarico** soprattutto sui pendii ripidi indicati*. Talvolta sono possibili alcune valanghe spontanee di grandi dimensioni e, in singoli casi, anche molto grandi.
2	moderato		Il manto nevoso è solo moderatamente consolidato su alcuni pendii ripidi*, altrimenti è generalmente ben consolidato.	Il distacco è possibile principalmente con un forte sovraccarico**, soprattutto sui pendii ripidi* indicati. Non sono da aspettarsi valanghe spontanee molto grandi.
1	debole		Il manto nevoso è in generale ben consolidato e stabile.	Il distacco è generalmente possibile solo con forte sovraccarico** su pochissimi punti sul terreno ripido estremo*. Sono possibili solo piccole e medie valanghe spontanee.

Tabella 16 - la scala di pericolo valanghe adottata dai servizi di previsione europei afferenti ad EAWS (European Avalanche Warning Services)

Tuttavia, la valutazione del livello di allerta valanghe è un concetto più complesso e non è determinato esclusivamente dal livello di pericolo di valanghe, ma anche dalla possibilità che le valanghe vadano ad interessare le aree antropizzate. Un pericolo di valanghe forte (ad esempio, livello 4 su 5) non implica automaticamente un'allerta rossa, se il pericolo è confinato ad alta quota dove non insistono aree antropizzate, viceversa anche con un livello di pericolo moderato (ad esempio, 2 su 5), il livello di allerta può essere significativo in luoghi ad alta affluenza o se le possibili valanghe insistono su aree antropizzate.

I livelli di pericolosità indicati nel Bollettino neve e valanghe e il livello di allerta per valanghe vengono quotidianamente valutati da ARPAV in funzione di una serie di fattori. Tra questi, i più significativi sono:

- condizioni meteorologiche: le variazioni di temperatura, l'intensità e la quantità delle precipitazioni nevose, il vento e la sua direzione influenzano in modo diretto la stabilità del manto nevoso; episodi di pioggia su neve, forti accumuli in breve tempo e bruschi rialzi termici aumentano il rischio di distacco;
- stratificazione del manto nevoso: la struttura interna della neve, ovvero la disposizione e la coesione tra i diversi strati che si formano nel tempo; strati deboli all'interno del manto possono fungere da piani di scorrimento, facilitando il distacco delle valanghe;
- morfo-topografia del territorio: la pendenza dei versanti, l'esposizione e le caratteristiche del terreno (rocce, vegetazione) influenzano l'innesco e la propagazione delle valanghe;
- quota delle precipitazioni nevose attese;
- spessori di neve al suolo presenti.

L'associazione tra grado di pericolo e livello di allerta non è lineare poiché quest'ultima contempla anche la possibilità che le valanghe possano interessare aree antropizzate. In Tabella 17 si riportano le corrispondenze tra i diversi gradi di pericolo desunti dal BNV e i livelli di criticità/allerta possibili.

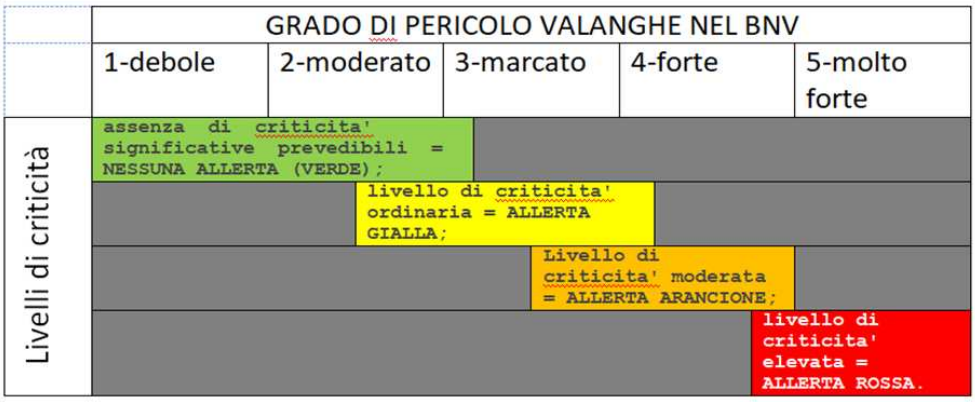


Tabella 17 - Associazione tra i vari livelli di pericolosità espressi dal Bollettino Neve e Valanghe e i livelli di criticità/allerta attesi

Infine, in merito alle valanghe da slittamento, per tenere conto delle loro peculiarità, si utilizza una matrice specifica per la determinazione dei livelli di criticità/allerta che può essere svincolata dai gradi di pericolo espressi dal BNV (Tabella 18):

LIVELLO DI ALLERTA PER VALANGHE DA SLITTAMENTO
Valanghe da slittamento perlopiù assenti nelle zone antropizzate
Fessurazioni da slittamento ma con pochi fenomeni in movimento
Fessurazioni da slittamento con molti fenomeni in movimento
Valanghe da slittamento diffuse e in rapido movimento

Tabella 18 - tabella integrativa per il livello di allerta derivante dalle valanghe da slittamento

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ VALANGHE			
Allerta	**Criticità**	**Scenario di evento***	**Effetti e danni****
NESSUNA ALLERTA	**Assenza di fenomeni significativi prevedibili**	Assenza di valanghe significative nelle aree antropizzate. Sono al più possibili singoli eventi valanghivi di magnitudo ridotta difficilmente prevedibili.	Eventuali danni puntuali limitati a contesti particolarmente vulnerabili.
GIALLA	**ordinaria**	Le valanghe attese nelle aree antropizzate possono interessare in modo localizzato siti abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi frequenti, di media magnitudo e normalmente noti alla comunità locale	Occasionale pericolo per l'incolumità delle persone. I beni colpiti possono subire danni di modesta entità con effetti quali: – interruzione temporanea della viabilità; – sospensione temporanea di servizi. Danni più rilevanti sono possibili localmente nei contesti più vulnerabili
ARANCIONE	**moderata**	Le valanghe attese possono interessare diffusamente le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe.	Pericolo per l'incolumità delle persone. I beni colpiti possono subire danni di moderata entità con effetti quali: – danneggiamento di edifici; – isolamento temporaneo di aree circoscritte;

09b162c4

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ VALANGHE			
Allerta	**Criticità**	**Scenario di evento***	**Effetti e danni****
		Si tratta per lo più di eventi di magnitudo media o elevata	– interruzione della viabilità; – limitazioni temporanee di fruibilità in aree sciabili attrezzate come definite dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363; – sospensione di servizi. Danni più rilevanti sono possibili nei contesti più vulnerabili.
ROSSA	**elevata**	Le valanghe attese possono interessare in modo esteso le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi di magnitudo elevata o molto elevata, che possono anche superare le massime dimensioni storiche.	Grave pericolo per l'incolumità delle persone. Possibili danni ingenti per i beni colpiti con effetti quali: – grave danneggiamento o distruzione di edifici; – isolamento di aree anche relativamente vaste; – interruzione prolungata della viabilità; – limitazioni prolungate di fruibilità in aree sciabili attrezzate come definite dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363; – sospensione prolungata di servizi; – difficoltà per attività di soccorso e approvvigionamento
* Gli scenari di evento descritti nella presente tabella si riferiscono alle possibili situazioni di rischio valanghivo nelle aree antropizzate; le valanghe in esse attese sono quelle prevedibili in base alle condizioni nivologiche del territorio. Per la valutazione del pericolo valanghe al di fuori di questi contesti (tipicamente per escursioni in ambiti montani) è necessario riferirsi al bollettino neve e valanghe (BNV).			
** Le valanghe, anche di magnitudo ridotta, possono influire pesantemente sull'incolumità delle persone, fino a provocarne la morte; la sola circostanza di un evento valanghivo è quindi potenzialmente letale per chi ne viene travolto, indipendentemente dalla magnitudo della valanga stessa.			

Tabella 19 - Tabella delle allerte, delle criticità, degli scenari di evento, degli effetti e dei danni per valanghe

09b162c4

4.6 RISCHIO ONDATE DI CALORE

Per il rischio ondate di calore, l'allertamento fa riferimento alla previsione di situazioni meteorologiche ricorrenti nella stagione calda, nelle quali la combinazione di elevate temperature, con il contributo frequente di una elevata umidità, determina una potenziale situazione di disagio fisico "intenso".

Tale situazione può generare impatti che non si limitano alla percezione personale di benessere, ma che possono avere effetti sulla salute delle persone, in particolar modo sui soggetti considerati fragili, e possono incidere sullo svolgimento delle attività in condizioni esposte.

La valutazione del disagio fisico giornaliero, nella vigilanza meteorologica come già esposto, viene indicata mediante tre classi:

- classe -: disagio fisico assente/debole;
- classe 1: disagio fisico moderato;
- classe 2: disagio fisico intenso.

L'attribuzione del livello di allerta avviene in base all'eventuale persistenza della classe 2, ovvero del disagio fisico intenso. In generale, qualora si presentino almeno 2 giornate consecutive di disagio fisico intenso verrà attribuito il livello di allerta gialla.

Il Centro Funzionale Decentrato, sentito il medico reperibile del Servizio Urgenza Emergenza medica (ai sensi della DGR n. 1367 del 16.09.2020 rinnovata con DGR n. 970 del 26 agosto 2025), procede all'allertamento per ondate di calore.

Sulla base della combinazione della classe di disagio fisico e della sua persistenza viene determinato il livello di allerta per le ondate di calore nel Bollettino/Avviso di allerta regionale; per le zone in fascia montana (A1, A2, B1, B2, H2 e C1), il codice colore coincide con quello assegnato alla zona H1.

L'allertamento per ondate di calore viene effettuato solo nei periodi dell'anno in cui il fenomeno risulta rilevante, ordinariamente dal 1° giugno al 15 settembre. Al di fuori del periodo considerato, qualora ritenuto rilevante, previo avviso, verrà comunque effettuata la valutazione meteorologica e il conseguente allertamento.

4.6.1 SOGLIE E SCENARI PER ONDATE DI CALORE

L'allertamento per il rischio ondate di calore è determinato dal verificarsi o meno del fenomeno "disagio intenso" prevalente e dalla sua persistenza senza interruzione per più giorni.

L'allertamento per ondate di calore ha un solo livello di allerta gialla indirizzato all'ambito sanitario. Tale tipologia di allertamento trae origine dall'esperienza maturata con le strutture sanitarie regionali, dall'applicazione del Protocollo per la prevenzione delle patologie da elevate temperature nella popolazione anziana della Regione Veneto, mirato ad attivare procedure di carattere esclusivamente socio-sanitario, principalmente inerenti alla tutela delle persone fragili.

09b162c4

TABELLA DELLE ALLERTE PER ONDATE DI CALORE			
Allerta	**Soglie**	**Scenario di evento**	**Effetti e danni sulla salute**
NESSUNA ALLERTA	Disagio fisico da assente a moderato o Disagio intenso con durata <2 giorni	Assenza di condizioni rilevanti o condizioni di disagio intenso di breve durata (1 giorno).	Non sono attesi effetti significativi sulla salute della popolazione.
GIALLA	Disagio fisico intenso di durata >2 giorni	Situazione di esposizione prolungata alla condizione di disagio fisico intenso. Presenza di temperature elevate rispetto ai valori medi, sia nelle massime che nelle minime, spesso accompagnate da elevati valori di umidità che determinano una percezione di calore notevolmente aumentata. La combinazione dei suddetti fattori, con persistenza di disagio fisico intenso per più giorni anche nelle ore notturne, determina la condizione di allertamento per ondata di calore; tale condizione può dare luogo a importanti effetti in ambito sanitario.	Il rischio è particolarmente elevato per i soggetti fragili, quali neonati e bambini, anziani, donne in gravidanza e soggetti affetti da malattie anche croniche. Si possono verificare gravi problemi di salute, quali: • disidratazione; • astenia e vertigini; • crampi e disturbi elettrolitici; • confusione mentale e cefalea; • colpo di calore, con perdita di coscienza, aumento della temperatura corporea, convulsioni. Nei soggetti fragili con patologie preesistenti e/o in terapia farmacologica continuativa, può determinare un peggioramento clinico. Aumento della mortalità nei soggetti cardiopatici. Inoltre, le ondate di calore hanno impatti negativi anche sui soggetti che svolgono attività prolungate e intense all'aria aperta, inclusi i lavoratori dei settori dell'agricoltura e dell'edilizia/cantieri, esposti al calore nelle ore centrali della giornata.

Tabella 20 - Tabella delle allerte, degli scenari, degli effetti e dei danni per rischio ondate di calore

5 LIVELLI DI ALLERTA, FASI OPERATIVE E AZIONI DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema di allertamento regionale, come da indicazioni operative nazionali, prevede tre livelli di allerta, identificati attraverso codici colore (si vedano le Tabelle delle allerte per i rischi individuati):

- nessuna allerta, colore verde;
- allerta gialla;
- allerta arancione;
- allerta rossa.

Il documento utilizzato per informare o allertare gli enti destinatari dell'allertamento del Servizio regionale della protezione civile per i rischi idrogeologico, idraulico, idrogeologico per temporali, vento, neve, ghiaccio al suolo e valanghe, previsti e o in atto, è il Bollettino/Avviso di allerta regionale.

Il documento che rappresenta i livelli di allerta per i rischi trattati dal CFD è unico e acquisisce il nome di Bollettino in assenza di allerta (colore verde), mentre costituisce l'Avviso quanto è previsto il codice colore giallo per almeno un rischio in una determinata zona. Il Bollettino rappresenta la condizione di assenza di fenomeni significativi prevedibili o bassa probabilità di accadimento, mentre l'Avviso rappresenta il documento di allertamento che costituisce anche il riferimento per l'attivazione delle fasi operative di protezione civile.

Le fasi operative dei piani di protezione civile ai vari livelli territoriali si distinguono in:

- fase di attenzione;
- fase di preallarme;
- fase di allarme.

5.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI, VENTO, NEVE E GHIACCIO AL SUOLO

Con la diramazione dell'Avviso di allerta regionale si intende comunicata al territorio anche la fase operativa attivata per la struttura regionale, a esclusione del rischio valanghe e del rischio ondate di calore, secondo la seguente corrispondenza:

- allerta gialla → fase operativa di attenzione;
- allerta arancione → fase operativa di preallarme;
- allerta rossa → fase operativa di allarme.

La fase operativa dichiarata è da intendersi quale fase minima alla quale devono riferirsi i soggetti responsabili delle pianificazioni e procedure ai diversi livelli territoriali.

A seguito di rilievi provenienti dal territorio, di tipo strumentale e/o osservazionale, i soggetti competenti possono attivare in autonomia fasi operative di livello superiore e conseguenti azioni di contrasto agli effetti negativi di eventi localmente critici, anche in assenza di avvisi da parte del sistema di allertamento regionale.

La fase operativa minima iniziale indica il livello operativo minimo originario che deve permettere il passaggio a fasi operative di livello superiore necessarie a contrastare l'evento al suo manifestarsi temporalmente e localmente. In corso di evento, in funzione dello sviluppo locale dei fenomeni,

attraverso azioni di presidio e sorveglianza del territorio, a livello locale dovrà essere valutata, quindi, la concreta condizione di rischio sul territorio di competenza e l'adozione di una fase operativa più elevata rispetto alle indicazioni contenute in fase previsionale nell'Avviso di allerta regionale.

Infine, nei territori in cui sono presenti grandi dighe, come previsto dalla Direttiva PCM del 8 luglio 2014, che integra la Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e ss.mm. e ii., potranno essere attivate fasi operative conseguenti alle fasi di allerta per rischio diga e/o per rischio idraulico a valle comunicate dai gestori, la cui validità è da intendersi a scala locale e limitata all'elenco dei comuni e province interessati e direttamente destinatari delle relative comunicazioni. Al riguardo, si rappresenta che qualora fossero attivate nelle medesime aree fasi operative inerenti al rischio idraulico e al rischio idrogeologico per le zone di allerta, di cui alla Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e ss.mm. e ii., la fase operativa minima da attivarsi a livello locale nei comuni interessati è costituita dalla fase operativa più cautelativa rispetto alle differenti attivazioni.

5.2 RISCHIO VALANGHE

Per quanto riguarda il fenomeno valanghe, al livello di allerta dichiarato nell'Avviso non corrisponde l'attivazione di una fase operativa a livello regionale. Tuttavia l'Avviso costituisce il riferimento, in fase di previsione, per l'attivazione delle fasi operative da parte dei soggetti responsabili delle pianificazioni e procedure ai diversi livelli territoriali locali.

5.3 RISCHIO ONDATE DI CALORE

Per quanto riguarda il fenomeno ondate di calore al livello di allerta dichiarato nell'Avviso non corrisponde l'attivazione di una fase operativa di protezione civile a livello regionale. Tale Avviso opera esclusivamente in ambito socio-sanitario per le strutture del Servizio Sanitario Regionale e costituisce il riferimento, in fase di previsione, per l'attuazione di specifiche misure di prevenzione per la salute della popolazione fragile.

5.4 FASI OPERATIVE E AZIONI DEL SERVIZIO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

5.4.1 ALLERTA PER I RISCHI IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI, VENTO, NEVE E GHIACCIO AL SUOLO

Si forniscono di seguito alcune indicazioni in merito alle principali attività di protezione civile da attuare a seguito dell'Avviso di allerta per i rischi idrogeologico, idraulico, idrogeologico per temporali, vento, neve e ghiaccio al suolo, tramite l'attivazione delle fasi operative definite nei piani di protezione civile.

Le fasi operative descritte, prese dalle indicazioni operative del Capo Dipartimento della protezione civile del 2016, sono riferibili alla previsione di un evento e sono, generalmente, consequenziali. Tuttavia, all'insorgere di situazioni che richiedono l'attivazione del sistema di protezione civile, il soggetto responsabile della gestione dell'emergenza attiva, con immediatezza, le risorse necessarie per attuare misure e interventi di contrasto degli effetti dell'evento in atto, comunicando tempestivamente la situazione in atto e le azioni intraprese agli altri soggetti che possono essere interessati dall'evento e agli enti sovraordinati.

09b162c4

Le attività descritte devono essere intese come indicazioni di massima che ciascun soggetto responsabile delle pianificazioni e procedure ai diversi livelli territoriali può adattare, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità. Lo scopo è di fornire indicazioni minime sulle principali attività di protezione civile da attuare all'attivazione delle singole fasi operative ai livelli di coordinamento regionale, provinciale e comunale. Ciascun soggetto può motivatamente adottare eventuali variazioni rispetto alle indicazioni contenute nel presente documento.

Le attività riportate in ciascuna fase sono da intendersi aggiuntive o rafforzative di quelle già messe in atto nelle fasi precedenti.

5.4.1.1 FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione si attiva direttamente a seguito dell'emanazione del livello di allerta gialla.

Livello Regione

- previsione, monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni attraverso il CFD;
- condivisione delle informazioni e raccordo delle attività tra il CFD e la Sala Situazioni Veneto SSV/Sala Operativa Regionale SOR;
- raccolta, verifica e diffusione delle informazioni di protezione civile, attraverso la sala operativa regionale, con l'obiettivo di allertare tempestivamente le diverse componenti e strutture preposte alla gestione emergenziale;
- verifica dell'organizzazione interna, della disponibilità del personale e delle risorse logistiche;
- verifica della disponibilità dei presidi territoriali per l'eventuale attivazione;
- predisposizione delle misure eventualmente da attivare ove la situazione lo richieda.

Livello provinciale: Prefettura-UTG e Provincia / Città metropolitana

- attivazione del flusso delle informazioni con la sala operativa regionale e i comuni interessati dall'allertamento;
- verifica dell'organizzazione interna, della disponibilità del personale e delle risorse logistiche;
- verifica della disponibilità del volontariato per l'eventuale attivazione;
- verifica della disponibilità delle risorse statali (specifico per la Prefettura-UTG);
- verifica dell'adempimento delle procedure operative previste nella pianificazione provinciale;
- monitoraggio della situazione per verificare eventuali necessità di supporto ai comuni.

Livello comunale e intercomunale

- attivazione del flusso delle informazioni con la Prefettura-UTG e la Provincia e con la sala operativa regionale;
- verifica dell'organizzazione interna, delle risorse logistiche e della disponibilità del personale, in particolare di quello coinvolto nell'eventuale attivazione del Centro Operativo Comunale COC e nella eventuale gestione delle attività e monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza;
- valutazione apertura Centro Operativo Comunale/Intercomunale - COC/COI;
- valutazione dell'attivazione degli eventuali presidi territoriali;
- verifica dell'adempimento delle procedure operative previste nella pianificazione comunale;
- verifica della disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione;
- informazione alla popolazione come da pianificazione di protezione civile.

09b162c4

Qualora la fase operativa di attenzione per rischio idraulico nelle zone di allerta D1, D2 e D3 sia riferita al fiume Po, poiché il transito dell'onda di piena determina l'allagamento delle aree golenali non difese da argini, con interessamento delle attività, degli insediamenti, delle infrastrutture ivi presenti, i Comuni e gli Enti gestori provvedono a interdire l'accesso alle golene aperte e chiuse compreso l'utilizzo delle piste ciclabili ivi presenti, e a mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua.
I Comuni interessati e gli Enti gestori provvedono, altresì, a valutare l'interdizione del transito di mezzi e persone attraverso i ponti in barche presenti sui rami di Po, nonché alla loro eventuale apertura per il libero deflusso della piena e del materiale flottante.
Gli Enti gestori dei ponti e attraversamenti provvedono ad attivarsi per il mantenimento della piena officiosità delle sezioni d'alveo, richiesta dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO), in corrispondenza dei manufatti di propria competenza e delle zone limitrofe, eliminando ogni ostacolo rappresentato dal materiale solido trasportato depositatosi nei pressi delle strutture suddette soprattutto in corrispondenza delle pile.

5.4.1.2 FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di un livello di allerta arancione.

Livello Regione

- previsione, monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni attesi e/o in atto, attraverso il CFD, e diffusione dei relativi aggiornamenti;
- monitoraggio continuativo della situazione attraverso la Sala Situazioni Veneto SSV/Sala Operativa Regionale SOR;
- attivazione di misure idonee al monitoraggio e sorveglianza del territorio, per l'evento previsto o in atto;
- attivazione di misure necessarie di carattere preventivo e/o di gestione di eventuali effetti sul territorio;
- raccolta tempestiva delle informazioni sull'evoluzione dei fenomeni e sulle misure attuate ai diversi livelli territoriali locali;
- supporto alla gestione delle attività emergenziali;
- individuazione e predisposizione delle risorse disponibili per le ulteriori misure da attuare, nel caso di evoluzione negativa dei fenomeni, o su specifiche richieste provenienti dal territorio;
- supporto alle attività delle strutture di coordinamento per la gestione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento.

Livello provinciale: Prefettura - UTG e Provincia/Città metropolitana

- monitoraggio del territorio;
- valutazione dell'attivazione del Centro di Coordinamento dei Soccorsi - CCS (o altro centro operativo definito nel piano provinciale di emergenza) per il coordinamento delle attività;
- attivazione della sala operativa provinciale secondo le modalità previste nella propria pianificazione;
- predisposizione ed eventuale attivazione di risorse e di misure preventive e di interventi in caso di peggioramento della situazione;
- verifica ed eventuale interdizione della viabilità;

- verifica delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse;
- eventuale attivazione dei Centri Operativi Misti o Centri di Coordinamento d'Ambito COM/CCA o analoghi organi di coordinamento, per il supporto ai comuni;
- attivazione del proprio personale e del volontariato e delle risorse logistiche per monitoraggio, sorveglianza e pronto intervento sui servizi di propria competenza;
- valutazione dell'attivazione delle risorse statali per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio a supporto degli enti locali (specifico per la Prefettura-UTG).

Livello comunale e intercomunale

- monitoraggio del territorio e presidio territoriale;
- attivazione del Centro Operativo Comunale/Intercomunale - COC/COI;
- coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura - UTG, Provincia, Regione);
- informazione alla popolazione;
- attivazione del proprio personale e del volontariato comunale per monitoraggio e sorveglianza degli eventuali punti critici;
- attivazione e gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio;
- predisposizione delle risorse e delle misure di gestione di emergenza in caso di evoluzione negativa dei fenomeni e/o degli effetti.

Qualora la fase operativa di preallarme per rischio idraulico nelle zone di allerta D1, D2 e D3 sia riferita al fiume Po, poiché il transito dell'onda di piena può interessare le strutture e le attività poste in tutte le aree golenali, i Comuni e gli Enti gestori provvedono a interdire l'accesso a tutte le golene, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e a mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. I Comuni interessati e gli Enti gestori di provvedono, altresì, a interdire il transito di mezzi e persone attraverso i ponti in barche presenti sui rami di Po, nonché alla loro apertura per il libero deflusso della piena e del materiale flottante.

5.4.1.3 FASE DI ALLARME

La fase di allarme si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di un livello di allerta rossa.

Livello Regione

- attivazione dell'intero Servizio regionale della protezione civile;
- monitoraggio e sorveglianza del territorio;
- acquisizione del quadro organico della situazione in atto (allertamento e misure attuate), tramite il CFD e la Sala Situazioni Veneto SSV/Sala Operativa Regionale SOR;
- valutazione dell'evoluzione dello scenario di evento e delle esigenze prioritarie di attivazione e impiego delle risorse;
- predisposizione di misure preventive;
- costante raccordo con le strutture di coordinamento attivate sul territorio;
- rafforzamento dell'impiego delle risorse, anche di volontariato regionale;
- supporto all'attuazione di misure preventive e di eventuale pronto intervento e valutazioni tecniche necessarie, anche attraverso il CFD;

- attivazione e gestione delle risorse regionali in coordinamento e in supporto alle strutture attivate sul territorio.

Livello provinciale attraverso le competenze di Prefettura - UTG e Provincia/Città metropolitana

- attivazione, ove non già operativo, del CCS e, se necessario, dei COM/CCA;
- rafforzamento della sala operativa provinciale;
- monitoraggio del territorio;
- verifica della funzionalità delle reti viarie, ferroviarie, infrastrutturali e dei servizi;
- attuazione delle misure preventive e/o necessarie alla gestione dell'emergenza a supporto dei comuni per l'evento previsto o in atto;
- rafforzamento dell'impiego delle risorse e del volontariato per l'attuazione di misure preventive e di eventuale pronto intervento;
- attivazione o rafforzamento dell'impiego delle risorse statali per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli enti locali (specifico per la Prefettura-UTG);
- valutazione e predisposizione di ordini di evacuazione;
- soccorso e assistenza alla popolazione.

Livello comunale e intercomunale

- piena operatività del sistema comunale di protezione civile e del COC, in fase di evento previsto e/o in atto;
- informazione alla popolazione;
- monitoraggio del territorio attraverso il presidio territoriale;
- rafforzamento dell'impiego delle risorse e del volontariato locale per l'attuazione di misure preventive e di eventuale pronto intervento, favorendo il raccordo delle risorse sovracomunali eventualmente attivate sul proprio territorio;
- valutazione e predisposizione di ordini di evacuazione;
- soccorso e assistenza alla popolazione;
- coordinamento delle operazioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati.

Qualora la fase operativa di allarme per rischio idraulico nelle zone di allerta D1, D2 e D3 sia riferita al fiume Po, poiché il transito dell'onda di piena può interessare le strutture e le attività poste in tutte le aree golenali, i Comuni e gli Enti gestori provvedono a interdire l'accesso a tutte le golene, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e a mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. I Comuni interessati e gli Enti gestori di provvedono, altresì, a interdire il transito di mezzi e persone attraverso i ponti in barche presenti sui rami di Po, nonché alla loro apertura per il libero deflusso della piena e del materiale flottante.

5.4.2 RISCHIO VALANGHE

Le fasi operative descritte, prese dalla Direttiva PCM del 12 agosto 2019, sono riferibili a una previsione dell'evento e sono, generalmente, consequenziali.

La correlazione tra il livello di allerta e la fase operativa non è automatica, ma è conseguente a un processo decisionale di attuazione del piano di protezione civile.

09b162c4

La condizione minima del piano è rappresentata dall'attivazione almeno della fase operativa di attenzione, a seguito dell'emanazione del livello di allerta gialla o arancione, e almeno della fase di preallarme in caso di allerta rossa.

Le attività riportate in ciascuna fase sono da intendersi aggiuntive o rafforzative di quelle già messe in atto nelle fasi precedenti.

5.4.2.1 FASE DI ATTENZIONE

Livello comunale/intercomunale o di ambito

- avvio del flusso delle comunicazioni con la Provincia / Prefettura - UTG e la Regione;
- verifica della reperibilità degli operatori;
- valutazione dell'attivazione, anche parziale del COC/COI;
- verifica delle procedure e delle risorse disponibili;
- valutazione dell'attivazione del presidio territoriale comunale;
- informazione alla popolazione.

Livello provinciale Provincia/Prefettura-UTG

- avvio del flusso delle comunicazioni con i comuni e la Regione;
- verifica della reperibilità degli operatori;
- verifica delle eventuali necessità a supporto dei comuni;
- verifica delle risorse disponibili.

5.4.2.2 FASE DI PREALLARME

Livello comunale/intercomunale o di ambito

- attivazione del COC/COI;
- attivazione del presidio territoriale comunale;
- predisposizione delle interruzioni stradali;
- verifica della funzionalità delle aree di emergenza;
- valutazione dell'evacuazione della popolazione dalle aree perimetrate esposte a pericolo valanghe, con particolare attenzione alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità;
- informazione alla popolazione.

Livello provinciale Provincia/Prefettura-UTG

- attivazione della sala operativa provinciale;
- valutazione dell'attivazione del CCS e, se necessario, del/i COM/CCA;
- verifica della funzionalità delle aree di ammassamento dei soccorritori e risorse;
- controllo della situazione della viabilità, della rete ferroviaria e delle reti delle infrastrutture dei servizi;
- valutazione dell'attivazione delle risorse statali, del volontariato e delle risorse logistiche a supporto dei comuni.

5.4.2.3 FASE DI ALLARME

Livello comunale/intercomunale o di ambito

09b162c4

- attivazione delle procedure di evacuazione della popolazione dalle aree perimetrate esposte a pericolo valanghe;
- soccorso e assistenza alla popolazione;
- informazione alla popolazione.

Livello provinciale Provincia/Prefettura-UTG

- attivazione del CCS e, se necessario, del/i COM/CCA;
- attivazione delle risorse statali e del volontariato per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto dei comuni.

6 COMUNICAZIONE DELLE ALLERTE

6.1 SISTEMI D'INVIO, NOTIFICA E DIFFUSIONE

Il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto utilizza la Posta Elettronica Certificata (PEC) come metodo di comunicazione principale per la trasmissione della documentazione previsionale e di allertamento. Si avvale inoltre di ulteriori canali comunicativi quali la posta elettronica ordinaria e lo Short Message Service (SMS), nonché la pubblicazione sul sito istituzionale della Giunta regionale e nei social-media della Regione del Veneto, con l'obiettivo di garantire la più ampia diffusione della documentazione prodotta dal CFD, attraverso diversi sistemi di comunicazione.

Il CFD dispone anche del mezzo telefax, da utilizzare esclusivamente come mezzo comunicativo in emergenza, in caso di indisponibilità o malfunzionamenti di altri sistemi di invio.

6.2 MODALITÀ DI DIFFUSIONE DEI DOCUMENTI PREVISIONALI E DI ALLERTAMENTO

Il Bollettino di vigilanza meteorologica e il Bollettino di allerta regionale vengono pubblicati sul sito istituzionale della Giunta regionale e inviati tramite e-mail ordinaria ai destinatari di cui al par. 6.3.

L'Avviso di vigilanza meteorologica, l'Avviso di allerta regionale o loro eventuali aggiornamenti, vengono pubblicati sul sito istituzionale della Giunta regionale e inviati ai destinatari di cui al par. 6.3 tramite PEC e e-mail ordinaria. Ai destinatari viene inoltre inviato un SMS informativo di avvenuta pubblicazione dei documenti previsionali e di allertamento.

I Bollettini di nowcasting sono redatti nell'ambito delle attività di monitoraggio e sorveglianza a seguito dell'emissione di un Avviso di allerta regionale che comporti l'attivazione del servizio straordinario continuativo H24. Sono emessi generalmente ogni 6-8 ore e sono pubblicati sul sito internet dedicato al CFD. Ai soggetti interessati, di cui al par. 6.3, viene inviato un SMS informativo di avvenuta pubblicazione dei documenti.

La Tabella 21 riporta una sintesi delle modalità di emissione e diffusione dei documenti previsionali e di allertamento del CFD.

DOCUMENTO	PRODUZIONE	MEZZI DI COMUNICAZIONE			
		PEC	E-MAIL	SMS	SITO INTERNET
BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA	quotidiana, di norma entro le 12:00	NO	SÌ	NO	SÌ
AVVISO DI VIGILANZA METEOROLOGICA	a evento, di norma entro le 12:00	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
BOLLETTINO DI ALLERTA REGIONALE	quotidiana, di norma entro le 12:00	NO	SÌ	NO	SÌ
AVVISO DI ALLERTA REGIONALE	a evento, di norma entro le 12:00	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
BOLLETTINO DI NOWCASTING	in corso evento, di norma ogni 6-8 ore	NO	NO	SÌ	SÌ

Tabella 21 - Sintesi delle modalità di diffusione dei documenti previsionali e di allertamento emessi dal CFD

09b162c4

6.3 DESTINATARI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

I destinatari dei documenti previsionali e di allertamento sono il Dipartimento della protezione civile e gli enti e i soggetti facenti parte del Servizio regionale della protezione civile, in particolare le sue componenti, le strutture operative e gli altri soggetti concorrenti, come definiti dalla L.R. n. 13/2022.

In qualità di componenti del Servizio regionale, sono individuati come destinatari dei documenti previsionali e di allertamento:

- la Regione (Direzioni e articolazioni organizzative competenti, tra cui il Genio Civile, i Servizi Forestali e l'Ispettorato di porto);
- le Province;
- la Città Metropolitana di Venezia;
- i Comuni e le loro forme associative (tra cui le Unioni dei Comuni, le Unioni Montane, i Consigli di bacino - AATO).

In qualità di strutture operative, rientrano tra i destinatari:

- l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale (ARPAV);
- le altre Aziende regionali;
- le Aziende sanitarie;
- il volontariato organizzato iscritto all'Elenco territoriale del volontariato di protezione civile, di cui all'art. 10 della L.R. n. 13/2022;
- gli enti ed istituti di ricerca con finalità di protezione civile operanti in ambito regionale.

Sono destinatari dei documenti CFD anche i seguenti enti e soggetti che concorrono alle attività del Servizio regionale:

- gli organi dell'amministrazione decentrata dello Stato operanti in ambito regionale (in particolare Prefetture-UTG, VVF, Capitanerie di porto - Guardia Costiera, Autorità di bacino distrettuali);
- altre strutture operative nazionali di cui all'art. 13 del Codice della protezione civile, operanti in ambito regionale (Forze armate e Forze di polizia, enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, il volontariato organizzato di protezione civile iscritto negli elenchi nazionale, Associazione della Croce Rossa Italiana e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico);
- gli ordini, i collegi professionali e le rispettive federazioni regionali delle seguenti categorie: Ingegneri, Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, Geometri e Geometri Laureati, Geologi, Periti Agrari, Periti Industriali e Periti Industriali Laureati, Dottori Agronomi, Dottori Forestali;
- altri soggetti pubblici o privati che svolgano attività nell'ambito della protezione civile, anche al fine di assicurare la pronta disponibilità di servizi, mezzi, attrezzature, strutture e personale specializzato nelle situazioni di emergenza, in particolare:
- Consorzi di bonifica;
- i gestori dei servizi idrici integrati;
- i gestori dei servizi di trasporto e viabilità;
- i gestori delle infrastrutture e dei servizi di distribuzione delle reti energetiche;
- i gestori delle infrastrutture dei servizi di telefonia e telecomunicazione;
- i gestori delle aree sciabili.

Per favorire l'efficacia e l'efficienza del sistema di allertamento, basato su liste di distribuzione che devono essere costantemente verificate nella loro validità, si richiama quanto disposto con DGR n. 381/2024 relativamente all'obbligo di aggiornamento dei recapiti, secondo le modalità indicate dal CFD nel sito istituzionale della Giunta regionale, in capo ai destinatari dell'allertamento.

7 APPENDICE

Il presente paragrafo contiene i seguenti allegati

- GLOSSARIO
- CARATTERIZZAZIONE DELLE ZONE DI ALLERTA
- ZONIZZAZIONE E QUADRO SINOTTICO DELLE TIPOLOGIE DI RISCHIO
- SCHEMA DI BOLLETTINO/AVVISO DI VIGILANZA METEOROLOGICA
- SCHEMA DI BOLLETTINO/AVVISO DI ALLERTA REGIONALE
- SCHEMA DI BOLLETTINO DI PREVISIONE PERICOLO VALANGHE
- SCHEMA DI BOLLETTINO DI NOWCASTING
- SOGLIE PLUVIOMETRICHE
- RETE IDRAULICA PRINCIPALE
- SOGLIE IDROMETRICHE E DI PORTATA
- LA MODELLISTICA NUMERICA IDROLOGICO-IDRAULICA PER LA PREVISIONE DELLE PIENE
- ELENCO DEI COMUNI COMPRESI NELLE DIVERSE ZONE DI ALLERTA

09b162c4

7.1 GLOSSARIO

Alluvione: l'allagamento temporaneo, anche con trasporto ovvero mobilitazione di sedimenti anche ad alta densità, di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua ad esclusione degli allagamenti causati da impianti fognari.

Bacino idrografico: porzione di territorio che, a causa della sua conformazione orografica, raccoglie acque meteoriche o provenienti dalla fusione di ghiacciai o nevai che scorrono confluendo tutte verso un solco d'impluvio dando origine a un corso d'acqua.

CCA: Centro di coordinamento d'ambito che rappresenta la struttura da attivare per la gestione della risposta di protezione civile all'interno dell'ambito territoriale e organizzativo ottimale di protezione civile.

CCS: Centro di Coordinamento dei Soccorsi attivato dal Prefetto per valutare le esigenze sul territorio, impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili e definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie

COC: Centro operativo comunale attivato dal Sindaco per la gestione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COI: Centro operativo intercomunale che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della Comunità montana o all'Unione di comuni.

COM: Centro operativo misto attivato dal Prefetto che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale per supportare l'attività dei centri operativi comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali.

Corsa del modello: processo di calcolo completo delle condizioni atmosferiche/idrologiche/idrodinamiche per un determinato periodo di previsione (ore-giorni) e una determinata area geografica/elemento geografico.

Esposizione: numero di unità o il valore di ognuno degli elementi esposti al rischio presenti nell'area interessata, come le vite umane o gli insediamenti.

Evento: fenomeno calamitoso di origine naturale o antropica potenzialmente in grado di arrecare danno alla vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente.

Gestione dell'emergenza: insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

Livello di criticità: classificazione dello scenario di evento che si può manifestare, in relazione a una determinata tipologia di rischio, basato su un sistema di soglie e zone di allerta.

Livello di allerta: livello di avvertimento e informazione del sistema della protezione civile (corrispondente al livello di criticità) preposto all'attivazione delle fasi operative previste nei piani di protezione civile e di emergenza.

Macrozona: aggregato di zone di allerta riconducibili ai principali bacini idrografici o a parte di essi.

Monitoraggio: osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteorologico, idrologico, idraulico e idrogeologico in atto, svolto attraverso la rilevazione e la misurazione nel tempo di parametri fisici.

Pianificazione/piano di protezione civile: attività di prevenzione non strutturale, ai diversi livelli territoriali, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di rischio, finalizzata alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento (organizzazione delle strutture per lo svolgimento delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione dell'emergenza), ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento e alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale/regionale interessate e dei meccanismi e delle procedure per la revisione/aggiornamento del documento, per le esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento.

Precipitazione massima puntuale: quantitativo massimo di precipitazione in fase liquida concentrata in ristrette porzioni di territorio all'interno della zona di allerta.

Precipitazione media areale: quantitativo medio di precipitazione in fase liquida distribuita uniformemente su ampie porzioni della zona o macrozona di allerta.

Prevenzione: attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Previsione: insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.

Pericolosità: probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un determinato periodo di tempo e in una data area.

Raffica (vento istantaneo): colpo di vento improvviso di durata non inferiore a 3'' che eccede di almeno 10 nodi (19 km/h) la velocità media del vento calcolata su 10' di misurazione.

Rischio: potenziale perdita di vite umane, feriti o beni distrutti o danneggiati che potrebbero verificarsi a un sistema, società o comunità in uno specifico periodo di tempo, determinati probabilisticamente in funzione della pericolosità, della vulnerabilità, dell'esposizione, e della capacità. Il rischio è traducibile nella formula: R = P x V x E (P = Pericolosità, V = Vulnerabilità, E = Esposizione o Valore esposto).

Scala di deflusso o delle portate: funzione matematica che esprime per una data sezione la relazione tra la portata defluente e l'altezza idrometrica in ipotesi di moto permanente.

Scenario di evento: l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Scenario di rischio/danno: evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

09b162c4

Sistema di allertamento: sistema articolato a livello statale e regionale costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative, ove possibile, al preannuncio in termini probabilistici, al monitoraggio e alla sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio al fine di attivare il Servizio nazionale e regionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali. l governo e la gestione del sistema per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi sono assicurati dal Dipartimento della protezione civile e dalla Regione, che ne garantiscono il funzionamento e l'attività utilizzando la rete dei Centri funzionali.

Soglia: valore dell'indicatore o degli indicatori che, singolarmente o concorrendo tra loro, definiscono, per ogni tipologia di rischio un livello di criticità/allerta.

Sorveglianza: la raccolta e concentrazione delle notizie non strumentali reperite localmente al fine sia di formulare e/o confermare gli scenari previsti che di aggiornarli a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto.

Temporale forti: fenomeno convettivo caratterizzato da fenomeni in cui viene indicativamente superata almeno una delle seguenti soglie: rovesci con quantitativi superiori a 30mm/h, grandine con diametro superiore a 2cm, raffiche di vento superiori ai 20 m/s).

Vulnerabilità: propensione dell'elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una determinata intensità.

Vento medio: valore medio della velocità del vento in un intervallo di tempo (10'), misurata ad una certa altezza dal suolo.

Zone di allerta: ambito territorialmente significativamente omogeneo per l'atteso manifestarsi nel tempo reale della tipologia e della severità degli eventi meteo-idrologici intensi e dei relativi effetti definito sulla base di suddivisione e/o aggregazione di bacini idrografici, o parti di essi.

Zona di vigilanza meteorologica: ambito territoriale in cui è suddiviso il territorio regionale, adeguatamente individuato secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica.

09b162c4

7.2 CARATTERIZZAZIONE DELLE ZONE DI ALLERTA

MACROZONA	ZONA	PERCENTUALE DI SUPERFICIE PER FASCE ALTIMETRICHE (%)				AREA (km^2)	PROVINCE	N. COMUNI
		< 100 m s.l.m	100 - 500 m s.l.m	500 - 1500 m s.l.m	> 1500 m s.l.m			
A	A1	-	-	45	55	984	BL	17
	A2	-	-	35	65	1148	BL	21
B	B1	-	19	71	10	198	BL	4
	B2	-	13	70	17	1057	VI, TV	26
	B3	42	47	11	-	1421	VI, VR, TV	73
C	C1	1	17	70	12	518	VR	13
	C2	38	49	13	-	1113	VR	34
D	D1	100	-	-	-	1883	VR, RO	66
	D2	100	-	-	-	352	RO	10
	D3	100	-	-	-	629	RO	5
E	E1	99	1	-	-	1501	VE, VI, PD, TV	77
	E2	68	32	-	-	452	VI, PD	22
	E3	98	2	-	-	1025	VI, VR, PD	47
	E4	100	-	-	-	257	PD, VE	2
	E5	100	-	-	-	248	PD, VE	3
F	F1	100	-	-	-	1263	TV, VE, PD	49
	F2	100	-	-	-	1017	VE	10
G	G1	100	-	-	-	807	VE, TV	26
	G2	100	-	-	-	267	VE	2
H	H1	-	35	55	10	1113	BL	15
	H2	-	14	69	17	171	BL	3
	H3	-	61	39	-	223	TV	8
	H4	28	72	-	-	365	TV	14
	H5	4	51	44	1	162	TV	4
	H6	55	43	2	-	180	TV	9

09b162c4

7.3 ZONIZZAZIONE E QUADRO SINOTTICO DELLE TIPOLOGIE DI RISCHIO

Nel seguente quadro sinottico vengono evidenziati per ogni zona di allerta le tipologie di rischio che interessano la specifica zona e sono oggetto di valutazione ai fini di allertamento e la percentuale di superficie per fascia altimetrica individuata.

Zone	RISCHIO												Percentuale di superficie per fascia altimetrica (m s.l.m.)				Zone
	IDRAULICO	IDROGEOLOGICO	IDROGEOLOGICO TEMPORALI	Fasce altimetriche (m s.l.m.)							GHIACCIO AL SUOLO	ONDATE DI CALORE	<100	100-500	500-1500	>1500	
				NEVE				VENTO			VALANGHE							
				<100	100-500	500-1500	>1500	<500	500-1500	>1500								
A1	SI	SI	SI	-	-	SI	SI	-	SI	SI	SI	-*	-^	-	-	45	55	A1
A2	SI	SI	SI	-	-	SI	SI	-	SI	SI	SI	-*	-^	-	-	35	65	A2
B1	-	SI	SI	-	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	-^	-	19	71	10	B1
B2	SI	SI	SI	-	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	-^	-	13	70	17	B2
B3	SI	SI	SI	SI	SI	-	-	SI	SI	-	-	SI		42	47	11	-	B3
C1	SI	SI	SI	-	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	-^	1	17	70	12	C1
C2	SI	SI	SI	SI	SI	-	-	SI	SI	-	-	SI		38	49	13	-	C2
D1	SI	SI	SI	SI	-	-	-	SI	-	-	-	SI		100	-	-	-	D1
D2	SI	SI	SI	SI	-	-	-	SI	-	-	-	SI		100	-	-	-	D2
D3	SI	SI	SI	SI	-	-	-	SI	-	-	-	SI		100	-	-	-	D3
E1	SI	SI	SI	SI	-	-	-	SI	-	-	-	SI		99	1	-	-	E1
E2	-	SI	SI	SI	SI	-	-	SI	-	-	-	SI		68	32	-	-	E2
E3	SI	SI	SI	SI	-	-	-	SI	-	-	-	SI		98	2	-	-	E3
E4	SI	SI	SI	SI	-	-		SI	-	-	-	SI		100	-	-	-	E4
E5	SI	SI	SI	SI	-	-	-	SI	-	-	-	SI		100	-	-	-	E5
F1	SI	SI	SI	SI	-	-	-	SI	-	-	-	SI		100	-	-	-	F1
F2	SI	SI	SI	SI	-	-	-	SI	-	-	-	SI		100	-	-	-	F2
G1	SI	SI	SI	SI	-	-	-	SI	-	-	-	SI		100	-	-	-	G1
G2	SI	SI	SI	SI	-	-	-	SI	-	-	-	SI		100	-	-	-	G2
H1	SI	SI	SI	-	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI		-	35	55	10	H1
H2	SI	SI	SI	-	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	-^	-	14	69	17	H2
H3	SI	SI	SI	-	SI	SI	-	SI	SI	-	SI	SI		-	61	39	-	H3
H4	SI	SI	SI	SI	SI	-	-	SI	-	-	-	SI		28	72	-	-	H4
H5	-	SI	SI	-	SI	SI	-	SI	SI	-	SI	SI		4	51	44	1	H5
H6	-	SI	SI	SI	SI	-	-	SI	-	-	-	SI		55	43	2	-	H6

* In caso di gelicidio il rischio riguarda tutte le zone di allerta.

^ Il codice colore coincide con quello assegnato alla zona H1.

09b162c4

7.4 SCHEMA DI BOLLETTINO/AVVISO DI VIGILANZA METEOROLOGICA

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

arpav
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

BOLLETTINO/AVVISO DI VIGILANZA METEOROLOGICA

Documento n. xxx/2026 agg.01
Emissione: mercoledì 11 marzo 2026, ore 12:00

FENOMENI METEOROLOGICI PREVISTI PER OGGI – MERCOLEDÌ 11 MARZO 2026

ZONA	PIOGGIA	TEMPORALI		NEVE				GHIACCIO	VENTO			CALDO
	Precipitazioni medie (mm)	Probabilità temporali (%)	Probabilità temporali forti (%)	Neve fresca <100 m (cm)	Neve fresca 100-500 m (cm)	Neve fresca 500-1500 m (cm)	Neve fresca 1500-2000 m (cm)	Ghiaccio o gelicidio (possibilità)	Intensità vento <100 m media|raffica (m/s)	Intensità vento 100-1500 m media|raffica (m/s)	Intensità vento 1500-2500 m media|raffica (m/s)	Disagio fisico (intensità)
A1	4 >60mm	–	–			2 10-30 cm	2 30-60 cm	–		2 11-17 | 20-30 m/s	3 25-30 | >35 m/s	
A2	2 10-30 mm	2 10-30 %	1 <10 %			2 10-30 cm	3 60-100 cm	2 possibile		2 11-17 | 20-30 m/s	3 25-30 | >35 m/s	
B1	4 >60mm	–	–		–	–	–	–		–	–	
B2	2 10-30 mm	2 10-30 %	2 10-30 %	1 <2 cm	1 <5 cm	–	–	–	2 11-17 | 20-30 m/s	2 11-17 | 20-30 m/s	–	
B3	2 10-30 mm	2 10-30 %	2 10-30 %	1 <2 cm	–	–	–	–	1 <11 | <20 m/s	–	–	–
C1	2 10-30 mm	2 10-30 %	2 10-30 %	1 <2 cm	–	–	–	–	1 <11 | <20 m/s	–	–	
C2	2 10-30 mm	2 10-30 %	2 10-30 %	1 <2 cm	–	–	–	–	1 <11 | <20 m/s	–	–	–
D1	1 <10 mm	4 >70 %	2 10-30 %	–				2 possibile	–			2 intenso
D2	2 10-30 mm	3 30-70 %	2 10-30 %	–				1 poco probabile	–			1 moderato
D3	2 10-30 mm	3 30-70 %	2 10-30 %	–				1 poco probabile	–			1 moderato
E1	2 10-30 mm	1 <10 %	1 <10 %	1 <2 cm	2 5-20 cm			1 poco probabile	1 <11 | <20 m/s	–		1 moderato
E2	–	1 <10 %	1 <10 %	–	–			1 poco probabile	–	–		1 moderato
E3	2 10-30 mm	1 <10 %	1 <10 %	–	–			1 poco probabile	–			1 moderato
E4	2 10-30 mm	1 <10 %	1 <10 %	–				1 poco probabile	–			1 moderato
E5	–	1 <10 %	1 <10 %	–				1 poco probabile	–			1 moderato
F1	2 10-30 mm	2 10-30 %	2 10-30 %	1 <2 cm				–	1 <11 | <20 m/s			–
F2	2 10-30 mm	2 10-30 %	2 10-30 %	1 <2 cm				–	1 <11 | <20 m/s			–
G1	1 <10 mm	4 >70 %	2 10-30 %	1 <2 cm				2 possibile	–			2 intenso
G2	2 10-30 mm	3 30-70 %	2 10-30 %	1 <2 cm				1 poco probabile	–			1 moderato
H1	3 30-60 mm	3 30-70 %	2 10-30 %		1 <5 cm	2 10-30 cm	–	–		2 11-17 | 20-30 m/s	3 25-30 | >35 m/s	–
H2	1 <10 mm	3 30-70 %	2 10-30 %		1 <5 cm	2 10-30 cm	3 60-100 cm	2 possibile		2 11-17 | 20-30 m/s	4 >30 | >35 m/s	
H3	2 10-30 mm	4 >70 %	2 10-30 %	1 <2 cm	2 5-20 cm	3 30-70 cm	4 >100 cm	1 poco probabile	1 <11 | <20 m/s	2 11-17 | 20-30 m/s		1 moderato
H4	2 10-30 mm	1 <10 %	1 <10 %	1 <2 cm	–	2 10-30 cm		2 possibile	1 <11 | <20 m/s	2 11-17 | 20-30 m/s		2 intenso
H5	2 10-30 mm	1 <10 %	1 <10 %	1 <2 cm	1 <5 cm	–		1 poco probabile	2 11-17 | 20-30 m/s	–		1 moderato
H6	2 10-30 mm	1 <10 %	1 <10 %	1 <2 cm	–	–		1 poco probabile	1 <11 | <20 m/s	–		1 moderato

09b162c4

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

arpav
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

BOLLETTINO/AVVISO DI VIGILANZA METEOROLOGICA

Documento n. xxx/2026 agg.01
Emissione: mercoledì 11 marzo 2026, ore 12:00

FENOMENI METEOROLOGICI PREVISTI PER DOMANI – GIOVEDÌ 12 MARZO 2026

ZONA	PIOGGIA	TEMPORALI		NEVE				GHIACCIO	VENTO			CALDO
	Precipitazioni medie (mm)	Probabilità temporali (%)	Probabilità temporali forti (%)	Neve fresca <100 m (cm)	Neve fresca 100-500 m (cm)	Neve fresca 500-1500 m (cm)	Neve fresca 1500-2000 m (cm)	Ghiaccio o gelicidio (possibilità)	Intensità vento <100 m media|raffica (m/s)	Intensità vento 100-1500 m media|raffica (m/s)	Intensità vento 1500-2500 m media|raffica (m/s)	Disagio fisico (intensità)
A1	4 >60mm	–	–			2 10-30 cm	2 30-60 cm	–		2 11-17 | 20-30 m/s	3 25-30 | >35 m/s	
A2	2 10-30 mm	2 10-30 %	1 <10 %			2 10-30 cm	3 60-100 cm	2 possibile		2 11-17 | 20-30 m/s	3 25-30 | >35 m/s	
B1	4 >60mm	–	–		–	–	–	–		–	–	
B2	2 10-30 mm	2 10-30 %	2 10-30 %	1 <2 cm	1 <5 cm	–	–	–	2 11-17 | 20-30 m/s	2 11-17 | 20-30 m/s	–	
B3	2 10-30 mm	2 10-30 %	2 10-30 %	1 <2 cm	–	–	–	–	1 <11 | <20 m/s	–	–	–
C1	2 10-30 mm	2 10-30 %	2 10-30 %	1 <2 cm	–	–	–	–	1 <11 | <20 m/s	–	–	
C2	2 10-30 mm	2 10-30 %	2 10-30 %	1 <2 cm	–	–	–	–	1 <11 | <20 m/s	–	–	–
D1	1 <10 mm	4 >70 %	2 10-30 %	–				2 possibile	–			2 intenso
D2	2 10-30 mm	3 30-70 %	2 10-30 %	–				1 poco probabile	–			1 moderato
D3	2 10-30 mm	3 30-70 %	2 10-30 %	–				1 poco probabile	–			1 moderato
E1	2 10-30 mm	1 <10 %	1 <10 %	1 <2 cm	2 5-20 cm			1 poco probabile	1 <11 | <20 m/s	–		1 moderato
E2	–	1 <10 %	1 <10 %	–	–			1 poco probabile	–	–		1 moderato
E3	2 10-30 mm	1 <10 %	1 <10 %	–	–			1 poco probabile	–			1 moderato
E4	2 10-30 mm	1 <10 %	1 <10 %	–				1 poco probabile	–			1 moderato
E5	–	1 <10 %	1 <10 %	–				1 poco probabile	–			1 moderato
F1	2 10-30 mm	2 10-30 %	2 10-30 %	1 <2 cm				–	1 <11 | <20 m/s			–
F2	2 10-30 mm	2 10-30 %	2 10-30 %	1 <2 cm				–	1 <11 | <20 m/s			–
G1	1 <10 mm	4 >70 %	2 10-30 %	1 <2 cm				2 possibile	–			2 intenso
G2	2 10-30 mm	3 30-70 %	2 10-30 %	1 <2 cm				1 poco probabile	–			1 moderato
H1	3 30-60 mm	3 30-70 %	2 10-30 %		1 <5 cm	2 10-30 cm	–	–		2 11-17 | 20-30 m/s	3 25-30 | >35 m/s	–
H2	1 <10 mm	3 30-70 %	2 10-30 %		1 <5 cm	2 10-30 cm	3 60-100 cm	2 possibile		2 11-17 | 20-30 m/s	4 >30 | >35 m/s	
H3	2 10-30 mm	4 >70 %	2 10-30 %	1 <2 cm	2 5-20 cm	3 30-70 cm	4 >100 cm	1 poco probabile	1 <11 | <20 m/s	2 11-17 | 20-30 m/s		1 moderato
H4	2 10-30 mm	1 <10 %	1 <10 %	1 <2 cm	–	2 10-30 cm		2 possibile	1 <11 | <20 m/s	2 11-17 | 20-30 m/s		2 intenso
H5	2 10-30 mm	1 <10 %	1 <10 %	1 <2 cm	1 <5 cm	–		1 poco probabile	2 11-17 | 20-30 m/s	–		1 moderato
H6	2 10-30 mm	1 <10 %	1 <10 %	1 <2 cm	–	–		1 poco probabile	1 <11 | <20 m/s	–		1 moderato

09b162c4

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

arpav
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

BOLLETTINO/AVVISO DI VIGILANZA METEOROLOGICA

Documento n. xxx/2026 agg.01
Emissione: mercoledì 11 marzo 2026, ore 12:00

FENOMENI PREVISTI

TENDENZA

Note
È attivo il servizio di reperibilità h24.

In caso di variazioni degli scenari previsionali e in relazione alla situazione in atto potrà essere emesso un aggiornamento del presente documento.

Le tabelle degli scenari di evento e dei possibili effetti e danni sono consultabili al seguente link: xxx.

I dati meteo-idrologici in tempo reale sono visualizzabili alla pagina https://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/dati-in-diretta

Contatti
Struttura responsabile dell'elaborazione
ARPAV – Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio – Unità Organizzativa Meteorologia e Climatologia
Sala operativa: +39 049 9998128 | Centralino: +39 049 9998111 | Reperibile: +39 335 7081730/361 | email: cmt.meteo@arpa.veneto.it

Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto
Il Dirigente

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

arpav
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

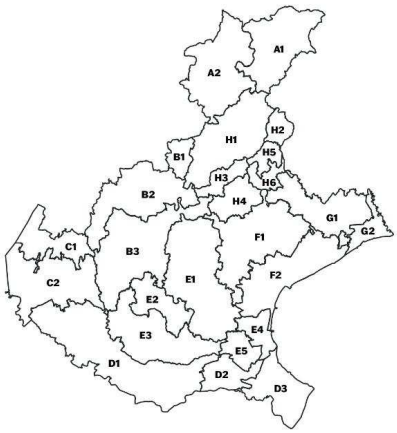
LEGENDA

CLASSI DEI FENOMENI METEOROLOGICI

CLASSE	PIOGGIA	TEMPORALI		NEVE				GHIACCIO	VENTO			CALDO
	Precipitazioni medie (mm)	Probabilità temporali (%)	Probabilità temporali forti (%)	Neve fresca <100 m (cm)	Neve fresca 100-500 m (cm)	Neve fresca 500-1500 m (cm)	Neve fresca 1500-2000 m (cm)	Ghiaccio o gelicidio (possibilità)	Intensità vento <100 m media|raffica (m/s)	Intensità vento 100-1500 m media|raffica (m/s)	Intensità vento 1500-2500 m media|raffica (m/s)	Disagio fisico (intensità)
–	assenti	assenti	assenti	assenti	assenti	assenti	assenti	assenti	assenti	assenti	assenti	assente/debole
1	<10 mm	<10 %	<10 %	<2 cm	<5 cm	<10 cm	<30 cm	poco probabile	<11 | <20 m/s	<11 | <20 m/s	<17 | <25 m/s	moderato
2	10-30 mm	10-30 %	10-30 %	2-10 cm	5-20 cm	10-30 cm	30-60 cm	possibile	11-17 | 20-30 m/s	11-17 | 20-30 m/s	17-25 | 25-35 m/s	intenso
3	30-60 mm	30-70 %	30-70 %	10-20 cm	20-40 cm	30-70 cm	60-100 cm		17-25 | >30 m/s	17-25 | >30 m/s	25-30 | >35 m/s	
4	>60mm	>70 %	>70 %	>20 cm	>40 cm	>70 cm	>100 cm		>25 m/s	>25 m/s	>30 m/s	

ZONE DI ALLERTA

ZONA	NOME	PROV.
A1	Dolomiti orientali – Cadore e Comelico	BL
A2	Dolomiti occidentali – Agordino, Zoldano e alta Val Boite	BL
B1	Feltrino – Bacino del Cismon	BL
B2	Prealpi vicentine, Altopiano di Asiago e Valsugana	VI-TV
B3	Pedemontana centrale e alta pianura centrale	VI-TV-VR
C1	Prealpi orientali – Baldo e Lessinia settentrionale	VR
C2	Lessinia meridionale e alta pianura veronese	VR
D1	Bassa veronese, Valli Grandi Veronesi e Polesine occidentale	VR-RO
D2	Pianura polesana centrale	RO
D3	Costa meridionale e Delta del Po	RO
E1	Pianura centrale	TV-PD-VI-VE
E2	Colli Berici e Colli Euganei	PD-VI
E3	Pianura centro-occidentale e bassa padovana	PD-VR-VI
E4	Costa centro-meridionale	PD-VE
E5	Pianura centro-meridionale	PD-VE
F1	Pianura centro-orientale	VE-TV-PD
F2	Costa centro-orientale	VE
G1	Pianura orientale	VE-TV
G2	Costa orientale	VE
H1	Prealpi bellunesi, Valbelluna e Feltrino	BL
H2	Alpago e Cansiglio	BL
H3	Prealpi trevigiane – Bacino del Piave	TV
H4	Alta pianura trevigiana – Bacino del Piave	TV
H5	Prealpi trevigiane – Bacino del Livenza	TV
H6	Alta pianura trevigiana – Bacino del Livenza	TV



BOLLETTINO/AVVISO DI VIGILANZA METEO
Documento n. xxx/2026 agg.01
Mercoledì 11 marzo 2026, ore 12:00

pagina 4/4

09b162c4

7.5 SCHEMA DI BOLLETTINO/AVVISO DI ALLERTA REGIONALE

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

arpav
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

BOLLETTINO/AVVISO DI ALLERTA REGIONALE

Documento n. xxx/2026 agg.01
Emissione: mercoledì 11 marzo 2026, ore 12:00

ALLERTA PREVISTA PER OGGI – MERCOLEDÌ 11 MARZO 2026

ZONA	RISCHIO IDRAULICO	RISCHIO IDROGEOLOGICO	RISCHIO IDROGEOLOGICO TEMPORALI	RISCHIO VALANGHE	RISCHIO NEVE	RISCHIO GHIACCIO AL SUOLO	RISCHIO VENTO	RISCHIO ONDATE DI CALORE
A1	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLA	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
A2	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLA	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
B1	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
B2	VERDE	GIALLA	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
B3	ARANCIONE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
C1	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
C2	ARANCIONE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
D1	ROSSA	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
D2	ARANCIONE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
D3	ARANCIONE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	GIALLA	GIALLA
E1	ROSSA	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
E2	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
E3	ARANCIONE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
E4	ARANCIONE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	GIALLA	GIALLA
E5	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
F1	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
F2	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
G1	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
G2	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H1	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H2	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLA	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H3	VERDE	GIALLA	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H4	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H5	VERDE	GIALLA	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H6	VERDE	GIALLA	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE

09b162c4

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

arpav
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

BOLLETTINO/AVVISO DI ALLERTA REGIONALE

Documento n. xxx/2026 agg.01
Emissione: mercoledì 11 marzo 2026, ore 12:00

ALLERTA PREVISTA PER DOMANI– GIOVEDÌ 12 MARZO 2026

ZONA	RISCHIO IDRAULICO	RISCHIO IDROGEOLOGICO	RISCHIO IDROGEOLOGICO TEMPORALI	RISCHIO VALANGHE	RISCHIO NEVE	RISCHIO GHIACCIO AL SUOLO	RISCHIO VENTO	RISCHIO ONDATE DI CALORE
A1	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLA	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
A2	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLA	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
B1	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
B2	VERDE	GIALLA	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
B3	ARANCIONE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
C1	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
C2	ARANCIONE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
D1	ROSSA	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
D2	ARANCIONE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
D3	ARANCIONE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	GIALLA	GIALLA
E1	ROSSA	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
E2	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
E3	ARANCIONE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
E4	ARANCIONE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	GIALLA	GIALLA
E5	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
F1	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
F2	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
G1	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
G2	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H1	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H2	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLA	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H3	VERDE	GIALLA	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H4	VERDE	VERDE	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H5	VERDE	GIALLA	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H6	VERDE	GIALLA	VERDE	–	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE

09b162c4

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

arpav
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

BOLLETTINO/AVVISO DI ALLERTA REGIONALE

Documento n. xxx/2026 agg.01
Emissione: mercoledì 11 marzo 2026, ore 12:00

FENOMENI PREVISTI

TENDENZA

Note

È attivo il servizio di reperibilità h24.

In caso di variazioni degli scenari previsionali e in relazione alla situazione in atto potrà essere emesso un aggiornamento del presente documento.

Le tabelle degli scenari di evento e dei possibili effetti e danni sono consultabili al seguente link: xxx.

I dati meteo-idrologici in tempo reale sono visualizzabili alla pagina https://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/dati-in-diretta

Contatti

Regione del Veneto – Centro funzionale decentrato
Tel: +39 041 2794012 | Fax: +39 041 2794015 | email: centro.funzionale@regione.veneto.it

Per ulteriori informazioni di carattere meteorologico:
ARPAV – Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio – Unità Organizzativa Meteorologia e Climatologia
Sala operativa: +39 049 9998128 | Centralino: +39 049 9998111 | Reperibile: +39 335 7081730/361 | email: cmt.meteo@arpa.veneto.it

Per ulteriori informazioni di carattere idraulico e idrogeologico:
Regione del Veneto – Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi Tecnici
Tel: +39 041 2794011 | Fax: +39 041 2792234 | email: difesasuolo@regione.veneto.it

Per ulteriori informazioni relative a nivologia e valanghe:
ARPAV – Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio – Unità Organizzativa Neve e Valanghe
Centralino: +39 0436 755711 | Fax: +39 0436 79319 | Reperibile: +39 0436 755722 | email: cva@arpa.veneto.it

Per ulteriori informazioni e segnalazioni di Protezione Civile:
Regione del Veneto – Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale – Sala Situazioni Veneto e Sala Operativa Regionale
Tel: 800 990009 | Fax: +39 041 2794018 | email: sala.operativa@regione.veneto.it | PEC: protezionecivilepolizialocale@pec.regione.veneto.it

Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto	Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici	Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale
Il Dirigente	Il Direttore	Il Direttore

ALLEGATO A DGR n. 300 del 28 aprile 2026 **pag. 81 di 114**

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

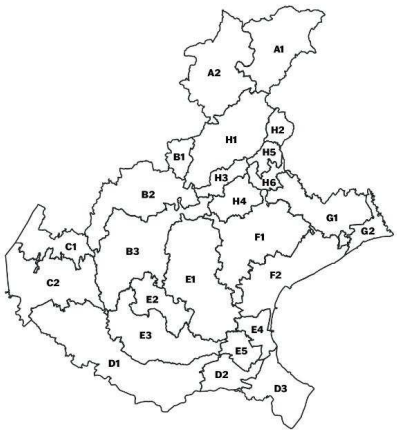
arpav
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

LEGENDA

ALLERTA	SCENARIO DI EVENTO	CORRISPONDENTE FASE OPERATIVA (esclusi rischi valanghe e ondate di calore)
VERDE	Nessuna allerta – Assenza di fenomeni significativi prevedibili	–
GIALLA	Fenomeni localizzati	Fase di attenzione
ARANCIONE	Fenomeni diffusi	Fase di preallarme
ROSSA	Fenomeni numerosi e/o estesi	Fase di allarme
–	Zona non soggetta al rischio specifico	–

ZONE DI ALLERTA

ZONA	NOME	PROV.
A1	Dolomiti orientali – Cadore e Comelico	BL
A2	Dolomiti occidentali – Agordino, Zoldano e alta Val Boite	BL
B1	Feltrino – Bacino del Cismon	BL
B2	Prealpi vicentine, Altopiano di Asiago e Valsugana	VI-TV
B3	Pedemontana centrale e alta pianura centrale	VI-TV-VR
C1	Prealpi orientali – Baldo e Lessinia settentrionale	VR
C2	Lessinia meridionale e alta pianura veronese	VR
D1	Bassa veronese, Valli Grandi Veronesi e Polesine occidentale	VR-RO
D2	Pianura polesana centrale	RO
D3	Costa meridionale e Delta del Po	RO
E1	Pianura centrale	TV-PD-VI-VE
E2	Colli Berici e Colli Euganei	PD-VI
E3	Pianura centro-occidentale e bassa padovana	PD-VR-VI
E4	Costa centro-meridionale	PD-VE
E5	Pianura centro-meridionale	PD-VE
F1	Pianura centro-orientale	VE-TV-PD
F2	Costa centro-orientale	VE
G1	Pianura orientale	VE-TV
G2	Costa orientale	VE
H1	Prealpi bellunesi, Valbelluna e Feltrino	BL
H2	Alpago e Cansiglio	BL
H3	Prealpi trevigiane – Bacino del Piave	TV
H4	Alta pianura trevigiana – Bacino del Piave	TV
H5	Prealpi trevigiane – Bacino del Livenza	TV
H6	Alta pianura trevigiana – Bacino del Livenza	TV



BOLLETTINO/AVVISO DI ALLERTA REGIONALE
Documento n. xxx/2026 agg.01
Mercoledì 11 marzo 2026, ore 12:00

pagina 4/4

09b162c4

7.6 SCHEMA DI BOLLETTINO DI PREVISIONE PERICOLO VALANGHE

Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

DOLOMITI
Neve e Valanghe

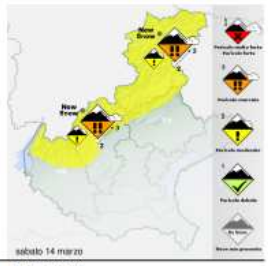
Bollettino n. 55 emesso il 14 marzo 2026 alle ore 15:00

Situazione

DOLOMITI
Il pericolo di valanghe è in aumento

PREALPI
Il pericolo di valanghe è in aumento

Sulla montagna veneta sono in corso delle deboli precipitazioni che nelle prossime ore saranno in intensificazione. Il limite pioggia/neve attualmente è sui 1600/1800 m e in quota ci sono solo1-2 cm di neve fresca. Al di sotto dei 1900 m la neve è prevalentemente umida e spiccatamente primaverile mentre oltre tale quota, specie oltre i 2200 m, sui siti all'ombra è di stampo invernale. La base del manto nevoso è rappresentata da cristalli fragili e poco consolidati e in quota, specie nelle esposizioni all'ombra, sui pendii molto ripidi non si escludono singoli distacchi provocati soprattutto nelle zone di passaggio da poca a molta neve come all'ingresso di conche e canaloni. In generale, oltre i 2000 m, il pericolo di valanghe è 2-Moderato ma nelle prossime, in relazione all'entità delle precipitazioni, sarà in rapido aumento.



DOLOMITI					PREALPI				
LUOGHI PERICOLOSI	TIPO DI VALANGA	METEO	LIMITE DELLA NEVE	VENTO	LUOGHI PERICOLOSI	TIPO DI VALANGA	METEO	LIMITE DELLA NEVE	VENTO
limite del bosco			in serata 1000		limite del bosco			in serata 1200	
Ambiti del pericolo: Vie di comunicazione in quota					Ambiti del pericolo: Vie di comunicazione in quota				

Previsione

Dalla serata sensibile peggioramento con limite neve in calo a 1000-1200 m poi in rialzo a 1200-1500 m.
Gli spessori di neve fresca previsti saranno apprezzabili solo oltre i 1700 m ma a 2000 m saranno abbondanti specie sulle Prealpi bellunesi e vicentine (30-45 cm) e sulle Dolomiti meridionali (20-40 cm), mentre sulle Prealpi Veronesi (10-20 cm) e Dolomiti settentrionali (15-25 cm) saranno un po' più contenuti.
Il pericolo di valanghe sarà in rapido aumento e diventerà 3-Marcato ma localmente, specie sulle Dolomiti meridionali e Prealpi vicentine e bellunesi, qualora siano raggiunti o superati i 40-50 cm potrà aumentare fino a 4-Forte. Con la pioggia che appesantirà il vecchio manto nevoso fino alle quote medie e la neve fresca che cadrà in quota, sarà possibile un'attività valanghiva spontanea con distacchi anche di grandi dimensioni. Lungo i siti abituali non si esclude che le valanghe possano scendere e anche superare il limite inferiore delle nevicate.

DOLOMITI	PREALPI
Domenica 15	
New Snow 3 4 — Neve fresca prevista sab/dom 20-45 cm a 2000	New Snow 3 4 — Neve fresca prevista sab/dom 20-45 cm a 2000
Lunedì 16	
3 — Neve fresca prevista 2000 cm a 1-5	3 — Neve fresca prevista 1500 cm a 1-5

Ambiti del pericolo

Domenica 15
DOLOMITI: Vie di comunicazione e aree sciistiche
PREALPI: Vie di comunicazione e aree sciistiche

Lunedì 16
DOLOMITI: Vie di comunicazione e aree sciistiche
PREALPI: Vie di comunicazione e aree sciistiche

Martedì 17
DOLOMITI: Zone non controllate
PREALPI: Zone non controllate

Indicazioni generali di sicurezza

Le valanghe attese nelle aree antropizzate potranno interessare in modo localizzato siti abitualmente esposti al pericolo valanghe e pertanto, ove necessario e previsto (es. viabilità in quota), vanno considerate le misure di prevenzione.
Nei settori che saranno maggiormente interessati dalle precipitazioni, le escursioni potranno risultare anche fortemente limitate per l'instabilità del manto nevoso determinata dalla neve fresca, dai depositi di neve ventata che si formeranno specie a ridosso di creste e forcelle, dagli strati deboli persistenti basali, ma anche dalla pioggia che fino alle quote medie andrà a indebolire sensibilmente la struttura del manto nevoso. Si raccomanda di avere al seguito e attive le attrezzature da autosoccorso (ARTVA, pala e sonda).

Previsore: R.Zasso - Per una corretta interpretazione del bollettino consultare la legenda dei simboli e la guida: http://www.aineva.it/guida-ai-bollettini/

Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio
Servizio Neve e Valanghe - Arabba Via Pradat,5 32030 Livinallongo (BL), Tel-Fax 0436 755711-79319 email: cva@arpa.veneto.it - Bollettino audio: 049 8239399 (Opzione 3)
Bollettini Valanghe Europa: www.avalanches.org

09b162c4

7.7 SCHEMA DI BOLLETTINO DI NOWCASTING

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

arpav
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

Centro Funzionale Decentrato

BOLLETTINO DI NOWCASTING
valido dalle ore 14.00 di martedì 23 alle ore 20.00 di martedì 23 settembre 2025
AREA DI VALIDITÀ: REGIONE VENETO

SITUAZIONE PREGRESSA E ATTUALE

Meteo

Situazione fino alle ore 13 di martedì 23 settembre:
nel pomeriggio di lunedì 22 si è verificato un forte rovescio (57 mm/1h) a Valdobbiadene. Per il resto non ci sono state precipitazioni di rilievo fino a metà mattinata di martedì 23, quando si sono sviluppati dei temporali sul Padovano sud orientale e poi anche sulla laguna centro meridionale e sul Trevigiano, da dove si sono spostati verso il Friuli. Nel contempo altri temporali hanno interessato l'Alto Veneziano e la zona del Lago di Garda/Veronese nord occidentale. Localmente hanno dato origine a dei fenomeni intensi, con un rovescio di 41 mm/h registrato a Mogliano.
Situazione attuale (tra le ore 13 e le13:30 di martedì 23 settembre:
si osservano ancora temporali, localmente anche intensi, sul Veronese nord occidentale, sul Trevigiano orientale e sull'Alto Veneziano. Altri rovesci temporaleschi si sono formati sul Vicentino. (Dati in tempo reale, non validati)

Idro

Attualmente non si registrano significativi incrementi dei livelli sulla rete idrografica regionale.

SITUAZIONE PREVISTA

Meteo

Previsione dalle ore 14 alle ore 17 di martedì 23 settembre:
tempo instabile con precipitazioni irregolari, a prevalente carattere di rovescio e temporale. Nel primo pomeriggio possibile persistenza soprattutto sull'Alto Veneziano, dei fenomeni attualmente presenti. In seguito fenomeni da locali a sparsi che potranno interessare soprattutto la pianura centrale e orientale (ivi comprese le zone costiere). Saranno possibili temporali localmente intensi (caratterizzati in particolare da forti rovesci, ma anche da qualche forte raffica e della grandine) e locali accumuli anche consistenti nel caso di rovesci ripetuti/persistenti.
Tendenza dalle ore 17 alle ore 20 di martedì 23 settembre:
Situazione pressoché invariata con probabili precipitazioni da locali a sparse, a prevalente carattere di rovescio e temporale, che potranno interessare soprattutto la pianura centrale e orientale (ivi comprese le zone costiere), e dar luogo, localmente, a dei fenomeni intensi con quantitativi di pioggia anche consistenti.

Idro

Il perdurare delle precipitazioni potrà localmente generare significativi incrementi dei livelli idrometrici nella rete idrografica secondaria e probabile rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane e allagamenti di locali interrati e/o sottopassi.

EFFETTI AL SUOLO

Nella mattinata di oggi non si registrano eventi significativi sul territorio regionale. Presso la Sala Operativa Regionale del Veneto non risultano pervenute richieste di informazioni/intervento ricomprese in quanto sopra indicato. Risultano n. 44 aperture di C.O.C. specificatamente per l'evento.
Nell'ultima ora segnalati allagamenti diffusi nel territorio di Caorle.

VOLONTARIATO: in data 23/09/2053 alle ore 13 sono state complessivamente attivate direttamente dalla S.O.R. n.40 squadre di volontari, n. 34 ODV, con un impiego di n. 160 volontari stimati per il monitoraggio dell'evento.

PROSSIMO BOLLETTINO: entro le ore 20:00

Note: è attivo il presidio della sala CFD e il servizio continuativo di assistenza meteorologica con reperibilità ai numeri 3357081730 (o 736)
I dati idro-meteorologici in tempo reale sono aggiornati al seguente link:
https://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/dati-in-diretta/meteo-idro-nivo/pannello-meteo-segnalazioni

Il Direttore della Direzione Protezione Civile,
Sicurezza e Polizia Locale
Ing. Tommaso Settin

Struttura responsabile elaborazione componente meteo:
ARPAV - Dipartimento per la Sicurezza del Territorio - Centro Meteorologico di Teolo
Per informazioni: Sala Meteo ☎049-9998128 (Centralino ☎049 9998111) Reperibile 335-7081730/36 cml.meteo@arpa.veneto.it
Struttura responsabile elaborazione componente idrogeologica ed idraulica:
REGIONE DEL VENETO – AREA TUTELA E SICUREZZA DEL TERRITORIO
DIREZIONE: DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, SOS LAVORI E SERVIZI TECNICI
Per informazioni: ☎041 2792357 - 🖷041 2792234 - Reperibile 3312310877 ✉ difesasuolo@regione.veneto.it
DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE, SICUREZZA E POLIZIA LOCALE – Sala Situazioni Veneto e Sala operativa ☎800990009 - 🖷041 2794013 ✉sala.operativa@regione.veneto.it; protezionecivilepolizialocale@pec.regione.veneto.it
CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO ☎0412794012 - 🖷041 2794015 - ✉centro.funzionale@regione.veneto.it
Bollettino di nowcasting pubblicato su internet nel sito: http://www.regione.veneto.it/avvisiCFD

7.8 SOGLIE PLUVIOMETRICHE

SOGLIE MEDIE AREALI												
		Stato del suolo UMIDO						Stato del suolo SECCO				
MACROZONA DI ALLERTA	LIVELLO DI ALLERTA	6H	12H	24H	48H	72H		6H	12H	24H	48H	72H
A	Giallo	31	46	68	102	129		41	61	89	131	165
	Arancione	39	58	85	127	161		51	76	111	164	206
	Rosso	51	76	111	164	206		69	103	148	219	274
H	Giallo	31	46	68	102	129		41	61	89	131	165
	Arancione	39	58	85	127	161		51	76	111	164	206
	Rosso	51	76	111	164	206		69	103	148	219	274
B	Giallo	32	47	68	97	119		42	62	88	124	153
	Arancione	40	59	85	121	149		53	78	110	155	191
	Rosso	53	78	110	155	191		72	104	147	207	254
C	Giallo	30	42	58	79	95		40	55	75	102	122
	Arancione	38	53	73	99	119		50	69	94	128	153
	Rosso	50	69	94	128	153		67	92	125	170	203
D	Giallo	24	31	39	51	59		32	42	52	67	78
	Arancione	30	39	49	64	74		40	52	65	84	97
	Rosso	40	52	65	84	97		55	70	88	113	130
E	Giallo	28	38	49	64	75		37	49	64	82	96
	Arancione	35	47	61	80	94		46	61	80	103	120
	Rosso	46	61	80	103	120		63	82	106	138	160
F	Giallo	30	40	54	70	82		39	53	70	90	105
	Arancione	38	50	67	87	102		49	66	87	112	131
	Rosso	49	66	87	112	131		67	88	116	149	174
G	Giallo	38	55	77	106	130		50	72	99	138	166
	Arancione	48	69	96	133	162		63	90	124	172	208
	Rosso	63	90	124	172	208		86	121	166	229	276

Tabella 22 - valori delle soglie di pioggia media areale per le diverse scadenze temporali (6 ore, 12 ore, 24 ore, 48 ore e 72 ore) e per il diverso stato del suolo (umido o secco) relative alle diverse macrozone di allerta, ai quali corrispondono livelli di allerta gialla, arancione e rossa

09b162c4

SOGLIE MASSIME PUNTUALI													
		Stato del suolo UMIDO						Stato del suolo SECCO					
MACROZONA DI ALLERTA	LIVELLO DI ALLERTA	1H	3H	6H	12H	24H		1H	3H	6H	12H	24H
A	Giallo	17	27	38	54	75		22	36	50	70	98
	Arancione	21	34	47	67	94		28	45	62	88	122
	Rosso	28	45	62	88	122		38	62	84	118	162
H	Giallo	23	30	38	54	75		30	41	50	70	98
	Arancione	29	38	47	67	94		38	51	62	88	122
	Rosso	38	51	62	88	122		52	69	84	118	162
B	Giallo	20	29	39	54	74		26	39	51	71	97
	Arancione	25	36	49	68	93		33	49	64	89	121
	Rosso	33	49	64	89	121		45	66	87	120	161
C	Giallo	21	29	37	49	64		27	38	48	63	82
	Arancione	26	36	46	61	80		34	48	60	79	103
	Rosso	34	48	60	79	103		46	64	81	105	137
D	Giallo	18	25	30	36	43		26	34	39	47	57
	Arancione	23	31	37	45	54		32	42	49	59	71
	Rosso	32	42	49	59	71		43	58	67	80	96
E	Giallo	22	29	34	43	54		29	38	46	56	70
	Arancione	27	36	43	54	67		36	48	57	70	87
	Rosso	36	48	57	70	87		49	65	77	94	117
F	Giallo	23	30	37	46	58		30	41	48	61	76
	Arancione	29	38	46	58	73		38	51	60	76	95
	Rosso	38	51	60	76	95		52	69	82	101	127
G	Giallo	25	36	47	63	84		34	48	62	83	109
	Arancione	31	45	59	79	105		42	60	77	104	136
	Rosso	42	60	77	104	136		57	82	105	139	182

Tabella 23 - valori delle soglie di pioggia massima puntuale per le diverse scadenze temporali (1 ora, 3 ore, 6 ore, 12 ore e 24 ore) e per il diverso stato del suolo (umido o secco) relative alle diverse macrozone di allerta, ai quali corrispondono livelli di allerta gialla, arancione e rossa.

09b162c4

7.9 RETE IDRAULICA PRINCIPALE

MACROZONA	CORSI D'ACQUA RETE IDRAULICA PRINCIPALE	ZONA DI ALLERTA
A	F. Piave (a valle della diga di Pieve di Cadore), T. Boite (a valle della diga di Valle di Cadore)	A1
	T. Cordevole (a valle della diga di Ponte Ghirlo)	A2
H	F. Piave, F. Cordevole, T. Rai	H1
	T. Rai	H2
	F. Piave	H3
	F. Piave	H4
B	F. Brenta, T. Cismon (a valle della diga del Corlo), T. Astico (da Lugo di Vicenza)	B2
	T. Astico, F. Tesina (dall'immissione con il T. Astico), F. Bacchiglione (a valle del bacino di laminazione di viale Diaz), F. Brenta	B3
C	F. Adige	C1
	F. Adige, F. Mincio	C2
D	F. Po, F. Adige, Canalbianco	D1
	F. Po, F. Po di Venezia, Canalbianco, F. Adige, F. Po di Levante, C. Loreo	D2
	F. Adige, Po di Levante, Po di Maistra, Po di Venezia, Po di Pila, F. Po di Tolle, Po di Gnocca, Po di Goro	D3
E	F. Brenta, F. Bacchiglione, C. Piovego, C. San Gregorio, C. Scaricatore, Naviglio Brentella, Tronco Maestro Di Bacchiglione	E1
	F. Fratta (da immissione canale L.E.B.), F. Gorzone, F. Guà (da Lonigo), F. Frassine, C. Santa Caterina, F. Adige	E3
	F. Brenta, F. Bacchiglione, C. Gorzone	E4
	F. Adige, F. Bacchiglione, C. Gorzone	E5
F	F. Piave, F. Sile (da Treviso)	F1
	F. Piave, F. Sile	F2
G	F. Livenza	G1
	F. Livenza, F. Tagliamento, C. Cavrato	G2

7.10 SOGLIE IDROMETRICHE E DI PORTATA

PROVINCIA	MACRO ZONA	ZONA DI ALLERTA	BACINO	FIUME	STAZIONE IDROMETRICA	ALLERTA GIALLA	ALLERTA ARANCIONE	ALLERTA ROSSA
VERONA	C	C2	Adige	Adige	Verona	-0.36	1.10	2.10
VERONA	B	B3	Adige	Alpone	Monteforte d'Alpone	2.00	2.50	3.00
VERONA	B	B3	Adige	Chiampo	S. Vito Veronese	2.50	3.50	4.00
VERONA	B	B3	Adige	Alpone	S. Bonifacio	3.50	4.00	4.50
PADOVA	E	E3 D1	Adige	Adige	Boara Pisani	0.00	1.50	3.00
VICENZA	B	B2	Agno-Guà	Agno	Recoaro	0.30	0.60	1.00
VICENZA	B	B3	Agno-Guà	Agno	Ponte Brogliano	0.40	1.00	1.70
VICENZA	B	B3	Agno-Guà	Guà	Ponte Arzignano	0.70	1.50	2.20
VICENZA	B	B3	Agno-Guà	Guà	Ponte Guà	1.00	1.80	2.60
VICENZA	B	B3	Agno-Guà	Guà	Ponte Asse valle	1.00	1.50	2.10
VICENZA	E	E3	Agno-Guà	Guà	Lonigo	1.25	2.00	3.40
VICENZA	E	E3	Agno-Guà	Guà	Cologna Veneta	3.00	4.20	5.50
PADOVA	E	E3	Agno-Guà	Fratta	Valli Mocenighe	0.00	1.00	1.70
PADOVA	E	E3	Agno-Guà	Gorzone	Stanghella	0.00	1.00	2.50
VICENZA	B	B2 B3	Bacchiglione	Astico	Lugo di Vicenza	1.00	1.70	2.10
VICENZA	B	B3	Bacchiglione	Bacchiglione	Vicenza	3.00	4.60	5.40
VICENZA	E	B3	Bacchiglione	Retrone	S. Agostino	1.50	2.40	2.80

09b162c4

ALLEGATO A DGR n. 300 del 28 aprile 2026

PROVINCIA	MACRO ZONA	ZONA DI ALLERTA	BACINO	FIUME	STAZIONE IDROMETRICA	ALLERTA GIALLA	ALLERTA ARANCIONE	ALLERTA ROSSA
VICENZA	B	B3	Bacchiglione	Tesina	Bolzano Vicentino	3.70	4.80	5.60
VICENZA	B	B3	Bacchiglione	Bacchiglione	Ponte Marchese	1.00	2.20	3.20
VICENZA	B	B3	Bacchiglione	Bacchiglione	Longare	3.80	5.00	6.30
VICENZA	E	E1	Bacchiglione	Bacchiglione	Montegalda	3.00	5.50	6.50
PADOVA	E	E1	Bacchiglione	Bacchiglione	Ponte Isonzo*	12.50*	13.00*	14.40*
PADOVA	E	E1	Bacchiglione	Bacchiglione	Ponte Kennedy*	7.40*	9.90*	10.90*
PADOVA	E	E1	Bacchiglione	Bacchiglione	Bovolenta	5.50	6.50	7.00
PADOVA	E	E1	Bacchiglione	Bacchiglione	Pontelongo*	4.00*	5.00*	6.00*
PADOVA	E	E4	Bacchiglione	Bacchiglione	Ca' Bianca*	1.60*	2.40*	2.90*
PADOVA	E	E2	Bacchiglione	Bisatto	Vò Vecchio	0.00	1.00	1.20
VICENZA	B	B3	Brenta	Brenta	Barzizza	2.30	2.80	3.20
PADOVA	E	E1	Brenta	Brenta	Limena	3.00	3.80	4.70
PADOVA	E	E1	Brenta	Brenta	Pontevigodarzere	1.54	4.14	5.54
VENEZIA	E	E1	Brenta	Brenta	Strà	4.50	5.00	6.00
PADOVA	E	E1	Brenta	Brenta	Corte	3.70	5.50	6.80
PADOVA	E	E4	Brenta	Brenta	Ca' Pasqua*	0.70*	1.20*	1.70*
TREVISO	E	E1	Brenta	Avenale	Castelfranco Veneto	1.46	1.76	2.06
TREVISO	E	E1	Brenta	Muson dei Sassi	Castelfranco Veneto	1.80	2.50	2.90
PADOVA	E	E1	Brenta	Muson dei Sassi	Loreggiola*	28.34*	28.94*	29.54*

09b162c4

PROVINCIA	MACRO ZONA	ZONA DI ALLERTA	BACINO	FIUME	STAZIONE IDROMETRICA	ALLERTA GIALLA	ALLERTA ARANCIONE	ALLERTA ROSSA
PADOVA	E	E1	Brenta	Muson dei Sassi	Camposampiero*	24.30*	25.10*	25.80*
PADOVA	E	E1	Brenta	Muson dei Sassi	Ponte Penelo*	17.58*	18.38*	19.98*
TREVISO	H	H3	Piave	Piave	Segusino	1.95	3.55	4.65
TREVISO	H	H4	Piave	Piave	Nervesa della Battaglia	1.60	2.60	3.40
TREVISO	F	F1	Piave	Piave	Ponte di Piave	4.90	7.00	9.50
VENEZIA	F	F2	Piave	Piave	San Donà di Piave	3.60	4.50	8.75
VENEZIA	F	F2	Piave	Piave	Eraclea	1.57	2.27	5.22
PORDENONE	G	G1	Livenza	Livenza	S. Cassiano	3.00	5.50	6.50
TREVISO	G	G1	Livenza	Monticano	Vazzola	1.00	2.30	2.80
VENEZIA	G	G1	Livenza	Livenza	Cessalto	3.20	4.50	5.50
VENEZIA	G	G2	Tagliamento	Tagliamento	Latisana	3.40	5.90	7.90
ROVIGO	D	D1	Po	Po	Sermide	7.00	8.00	9.00
ROVIGO	D	D1	Po	Po	Pontelagoscuro	0.50	1.30	2.50
ROVIGO	D	D1	Po	Po	Polesella	5.70	6.70	7.80
ROVIGO	D	D2 D3	Po	Po di Venezia	Cavanella	3.20	3.70	4.60
ROVIGO	D	D3	Po	Po di Goro	Ariano	1.70	2.10	3.20

Tabella 24 - Quadro d'unione delle soglie idrometriche adottate dal CFD. I valori sono espressi in metri [m] rispetto allo zero idrometrico del sensore.

* Sensore idrometrico non presente. Il valore della soglia idrometrica è riferito al medio mare [m s.l.m.] e suscettibile a variazioni centimetriche nel corso del tempo.

09b162c4

PROVINCIA	MACRO ZONA	ZONA DI ALLERTA	BACINO	FIUME	STAZIONE IDROMETRICA	ALLERTA GIALLA [m³/s]	ALLERTA ARANCIONE [m³/s]	ALLERTA ROSSA [m³/s]
BELLUNO	A	A1	Piave	Piave	Pieve di Cadore	300	500	650
BELLUNO	A	A1	Piave	Piave	Davestra di Ospitale di Cadore	600	850	1150
BELLUNO	H	H1	Piave	Piave	Soverzene	700	1000	1250
BELLUNO	H	H1	Piave	Piave	Belluno	1000	1500	2000
BELLUNO	H	H1	Piave	Cordevole	Ponte Mas di Sospirolo	400	600	800
BELLUNO	H	H1	Piave	Piave	Busche	700	1000	1400

Tabella 25 - Quadro d'unione delle soglie di portata adottate dal CFD.

09b162c4

7.11 LA MODELLISTICA NUMERICA IDROLOGICO-IDRAULICA PER LA PREVISIONE DELLE PIENE

7.11.1 PREMESSA

Nell'ambito della seconda area funzionale del CFD, dal 2012 la Regione del Veneto ha instaurato un rapporto di collaborazione tecnico-scientifica con il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (ICEA) dell'Università degli Studi di Padova per la collaborazione alla realizzazione di ricerche e studi inerenti al rischio idraulico nel territorio veneto.

Tale collaborazione ha permesso di approfondire la conoscenza del territorio con uno studio idraulico di dettaglio e sviluppare una modellistica numerica idrologico-idraulica per la previsione delle piene per il sistema Brenta-Bacchiglione e Muson dei Sassi e del fiume Piave. La modellistica è impiegata a supporto delle valutazioni sul rischio idraulico nelle macrozone di allerta B ed E (riconducibili ai bacini del Brenta-Bacchiglione-Muson dei Sassi) nonché A, H ed F (riconducibili al bacino del Piave).

La modellistica numerica viene utilizzata attraverso una piattaforma per la gestione, la rielaborazione e la visualizzazione sia dei dati forniti dalla rete di telemisura sia dei risultati della modellazione. Il nucleo centrale è costituito da un modello idrologico per la trasformazione afflussi/deflussi e da un modello idrodinamico per la propagazione delle piene nei tratti vallivi dei corsi d'acqua. La piattaforma fornisce i risultati delle elaborazioni dei modelli attraverso un'opportuna reportistica. Il sistema permette l'utilizzo di criteri di allertamento per rischio idraulico basati sul superamento di soglie idrometriche e di portata in fase previsionale.

Il sistema modellistico permette inoltre di tener conto dell'effetto di laminazione che possono esercitare gli invasi a scopo idroelettrico/irriguo, nonché di eventuali casse di espansione sebbene il sistema non sia da intendersi come un modello gestionale per la laminazione dinamica dei deflussi.

7.11.2 MODELLAZIONE IDROLOGICA

Il modello idrologico sviluppato elabora, attraverso l'utilizzo di interpolatori geostatistici, la distribuzione spaziale e temporale della precipitazione che insiste sui bacini di interesse e stima le componenti efficaci della pioggia mediante opportune equazioni di bilancio idrologico. Dopo aver valutato il contributo di ciascun sottobacino in termini di deflusso, la risposta idrologica viene calcolata sulla base della convoluzione tra la pioggia efficace e un idrogramma istantaneo unitario di tipo geomorfologico. Tale idrogramma considera l'eterogeneità dei percorsi di drenaggio all'interno di un bacino caratterizzato da una rete di drenaggio complessa, includendo in modo esplicito i processi di dispersione all'interno del suolo e il contributo alla dispersione relativo al reticolo idrografico e alla sua morfologia.

Il modello idrologico comprende inoltre un modulo per la valutazione dell'accumulo e dello scioglimento nivale (che viene disattivato solo se mancano le previsioni di temperatura) e un modulo per tenere conto dei principali invasi/serbatoi presenti nel bacino analizzato.

7.11.3 MODELLAZIONE IDRODINAMICA

Il modello idrodinamico utilizzato si basa sulla soluzione delle equazioni di De Saint Venant che descrivono il moto bidimensionale di una corrente a superficie libera nelle ipotesi di distribuzione idrostatica delle pressioni, di velocità uniformemente distribuite lungo la verticale e di fondo inerodibile.

Tali equazioni, opportunamente modificate per descrivere in modo efficiente la transizione asciutto-bagnato che riveste un ruolo fondamentale nei fenomeni di esondazione, vengono risolte adottando uno schema numerico agli elementi finiti su di una griglia non strutturata a elementi triangolari, che consente di schematizzare l'area oggetto dello studio in modo assai flessibile. Il modello idrodinamico consente inoltre di accoppiare elementi bidimensionali e unidimensionali permettendo la descrizione di tratti di alveo a sezione regolare e compatta e canali appartenenti alla rete minore, ma anche di simulare il comportamento idraulico dei numerosi manufatti presenti all'interno del reticolo idrografico (e.g. argini, traverse, paratoie, impianti idrovori, ecc.).

Le quote del terreno dei reticoli sono state assegnate agli elementi della griglia di calcolo utilizzando principalmente i dati derivanti da rilievi topografici (es. sezioni trasversali), LiDAR e MultiBeam. La risoluzione spaziale delle griglie di calcolo è stata scelta in modo da contenere i tempi di calcolo garantendo la necessaria accuratezza dei risultati.

La taratura e la verifica del modello idrodinamico avvengono sulla base dei dati registrati (livelli e, qualora disponibili, portate) nel corso degli eventi di piena del recente passato. Nelle applicazioni in tempo reale, al fine di ridurre l'incertezza del risultato, vengono propagate, se disponibili, le portate desunte mediante scala delle portate dai livelli misurati alle sezioni di ingresso del dominio di calcolo e, solo in previsione, le portate simulate dal modello idrologico. Particolare attenzione è stata rivolta all'allineamento, in suddette sezioni, tra le forzanti misurate e quelle calcolate con il modello idrologico.

7.11.4 IL SISTEMA PER LA PREVISIONE DELLE PIENE IN TEMPO REALE

Il sistema modellistico, concepito e sviluppato per essere operativo presso il CFD è gestito attraverso la piattaforma descritta, che realizza:

- l'acquisizione ed elaborazione dei dati misurati delle variabili meteo-climatiche (i dati climatici e i dati di precipitazione registrati dalla rete di telerilevamento in tempo reale di ARPAV) e le previsioni dei modelli meteorologici con un'estensione temporale massima di 72 ore;
- la corsa del modello idrologico e la visualizzazione in anteprima dei principali risultati;
- la corsa del modello idrodinamico;
- l'analisi e il post-processing dei risultati della modellazione mediante rappresentazioni grafiche dei parametri idrologici e idraulici calcolati, quali ad esempio livelli idrometrici, portate, mappe delle aree allagate e franchi arginali;
- un report sintetico per ciascuno dei corsi d'acqua modellati che indica, tramite una scala cromatica, la massima soglia idrometrica o di portata superata nelle prime 48 ore di previsione, in ciascuna delle sezioni di riferimento, sulla base dei valori di portata prodotti dal modello idrodinamico. Il report comprende anche una tabella nella quale, per ciascuna sezione, è riportata l'evoluzione temporale del superamento di soglia. La reportistica delle simulazioni modellistiche non è oggetto di pubblicazione.

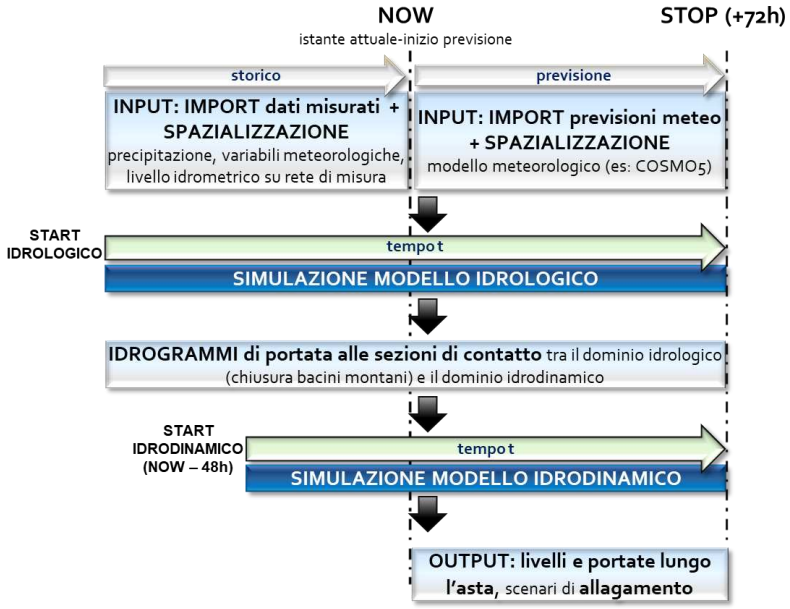


Figura 2 – digramma di flusso del funzionamento del sistema modellistico.

La piattaforma consente all'operatore di effettuare un'analisi interattiva dei risultati forniti dai modelli di calcolo, li rende disponibili in formati compatibili con sistemi informativi geografici (GIS) e li raccoglie in report di sintesi.

7.11.5 DEFINIZIONE DELLE SOGLIE IDROMETRICHE E DI PORTATA

Premesso che:

- i risultati modellistici forniscono valori di portata alle sezioni di riferimento;
- si definiscono sezioni critiche le sezioni nelle quali avvengono per primi gli allagamenti di zone esterne all'alveo attivo al superamento della capacità di portata massima (Qmax) dello specifico tratto di corso d'acqua;
- le soglie idrometriche definite con il supporto della modellistica numerica sono riferite al livello di allerta idraulica relativo al tratto di corso d'acqua "afferente[2]" alla sezione di riferimento e non alla sezione stessa;

[2] Per "tratto afferente" a una specifica sezione idrometrica, si intende la porzione di corso d'acqua che può essere ricondotta a tale sezione idrometrica in termini di allertamento e/o monitoraggio. Il tratto afferente prevede l'individuazione di una sezione di riferimento (solitamente monitorata) su cui vengono definite le soglie in base alla sezione critica del tratto stesso.

09b162c4

in ciascuna sezione di riferimento, sono presi in considerazione valori di portata crescenti fino al raggiungimento di Qmax, definendo così le soglie di portata. Ove disponibile la scala delle portate, sono individuati i livelli idrometrici e quindi le soglie idrometriche.

Si riportano di seguito i tre criteri generali utilizzati per la definizione delle soglie in corrispondenza delle sezioni di riferimento:

- **Primo criterio**: le soglie idrometriche o di portata sono assunte pari ai livelli idrometrici utilizzati dal servizio di piena del Genio civile regionale (Autorità idraulica) per la sezione di riferimento.
- **Secondo criterio**: le soglie idrometriche o di portata sono assunte pari ai livelli idrometrici o di portata che si realizzano nella sezione di riferimento al passaggio di frazioni stabilite[3] della capacità di portata Qmax del tratto di corso d'acqua in esame.
- **Terzo criterio**: le soglie idrometriche o di portata sono stabilite in base alla definizione di scenario d'evento ai fini dell'allertamento per rischio idraulico (Tabella delle allerte): la soglia è stabilita in riferimento al livello idrometrico o alla portata per cui si raggiungono le condizioni di allerta[4].

Le tre soglie idrometriche per ciascuna sezione di riferimento sono definite utilizzando uno o una combinazione dei tre criteri citati.

7.11.6 LE SEZIONI DI RIFERIMENTO E LE SOGLIE IDROMETRICHE DEL SISTEMA BRENTA BACCHIGLIONE E MUSON DEI SASSI

Sono di seguito riportati in dettaglio i criteri utilizzati per la definizione delle tre soglie idrometriche corrispondenti a ciascuna sezione di riferimento individuata lungo il sistema Brenta-Bacchiglione e Muson dei Sassi, compresi i maggiori affluenti.

Quando non diversamente indicato, la sezione di riferimento è dotata di stazione idrometrica

7.11.6.1 FIUME BRENTA

Brenta a Barzizza

Le soglie idrometriche relative alla sezione di Barzizza sono riferite alla capacità di portata del Brenta a Valstagna e a monte del Ponte degli Alpini nel centro storico di Bassano del Grappa, tratti in cui portate di poco superiori agli 800 m^3/s possono causare allagamenti di zone abitate. La prima e la seconda

[3] Nei tratti montani e pedemontani e in alcuni tratti vallivi, i corsi d'acqua sono caratterizzati da variazioni relativamente rapide dei livelli idrometrici e da un maggior grado di incertezza associata alla previsione in tempo reale, pertanto i tre valori delle soglie idrometriche o di portata sono ragionevolmente definite dai livelli idrometrici o di portata che si verificano al transito, rispettivamente, del 40%, del 60% e dell'80% della capacità di portata del tratto di afferenza (Qmax). Nei restanti tratti vallivi, i tempi di crescita dell'onda di piena sono maggiori e le incertezze legate alla previsione inferiori, pertanto, i valori delle soglie idrometriche o di portata possono essere definiti con riferimento a percentuali di portata maggiori, pari rispettivamente al 50%, al 70% e al 90% della capacità di portata Qmax.

[4] Nel dettaglio: la prima soglia idrometrica corrisponde al livello per il quale si ha l'allagamento della golena non antropizzata (assenza di strade e/o edifici); se l'area golenale è antropizzata, la seconda soglia idrometrica corrisponde al livello per il quale si ha l'allagamento della stessa; infine, la terza soglia idrometrica corrisponde al livello per il quale si ha la capacità di portata massima del fiume (sezione piena, eventualmente definita dalla presenza di argini maestri).

09b162c4

soglia idrometrica sono individuate sulla base del secondo criterio; la terza soglia, individuata con il primo criterio, corrisponde comunque a circa l'80% di 800 m^3/s.

Brenta a Limena (Curtarolo)

Le soglie idrometriche sono definite in base al terzo criterio, tenendo conto del possibile allagamento di zone abitate localizzate in sinistra idrografica in prossimità dell'alveo principale del Brenta, poco a valle del ponte di Curtarolo.

Brenta a Pontevigodarzere

Sezione non dotata di tele-idrometro. Le soglie idrometriche sono definite in base al secondo criterio (40%, 60% e 80% della portata massima).

Brenta a Stra

I livelli alla sezione di Stra sono influenzati dalla presenza dell'omonimo sostegno, manufatto che regola il livello idrometrico appena a valle della confluenza Piovego-Brenta alla quota di 8.30 m s.l.m. fino a portate di 700 m^3/s. La capacità massima di portata in questo tratto non è legata direttamente al Brenta, ma al rigurgito del Brenta nel tratto terminale del canale Piovego, i cui argini in prossimità di Noventa Padovana sono sensibilmente più bassi rispetto a quelli del Brenta. Le soglie idrometriche sono definite in base al primo criterio.

Brenta a Corte

Sezione non dotata di tele-idrometro. Le soglie idrometriche sono definite in base al secondo criterio (40%, 60% e 80% della portata massima).

Brenta a Ca' Pasqua

Sezione non dotata di tele-idrometro. Le soglie idrometriche sono definite in base al secondo criterio (40%, 60% e 80% della portata massima).

7.11.6.2 FIUME BACCHIGLIONE

Bacchiglione a Vicenza (Ponte degli Angeli)

In questa sezione le soglie idrometriche sono definite sulla base del primo criterio. In accordo con i risultati dello studio idraulico, tali soglie idrometriche sono risultate anche coerenti con il secondo criterio.

Retrone a Sant'Agostino

Le soglie idrometriche sono definite in base al secondo criterio. La seconda e la terza soglia corrispondono anche al primo criterio.

Tesina a Bolzano Vicentino

Le soglie idrometriche sono definite in base al secondo criterio. Nell'individuare le soglie idrometriche si è tenuto conto del fatto che il Comune di Torri di Quartesolo è dotato di un proprio sistema di monitoraggio del Tesina Vicentino, che consente di procedere autonomamente alla panconatura del ponte storico di Lerino in caso di piene significative.

09b162c4

Bacchiglione a Longare

Le soglie utilizzate dal Genio Civile di Padova per operazioni di gestione di manufatti idraulici presentano dei valori ridotti rispetto alla massima capacità di portata del tratto. Analizzate le diverse condizioni che si verificano nel tratto di afferenza in base ai risultati dello studio idraulico, le soglie idrometriche sono state definite in accordo con il terzo criterio, ossia considerando i livelli per i quali si ha l'allagamento della golena non antropizzata (prima soglia idrometrica) e della sede stradale (seconda soglia idrometrica). La terza soglia idrometrica è stata individuata adottando il secondo criterio (80% della capacità di portata).

Bacchiglione a Montegalda

In accordo con il terzo criterio, la prima soglia idrometrica corrisponde al livello per il quale si verificano i primi fenomeni di allagamento di aree golenali non antropizzate nel tratto di afferenza della sezione. La seconda soglia rappresenta il livello per il quale si ha l'allagamento della strada che, nel condurre al ponte di Montegalda, attraversa la golena del Bacchiglione. La terza soglia è vincolata al limite di misura del tele-idrometro.

Bacchiglione a Ponte Isonzo

Sezione non dotata di tele-idrometro. La prima e la seconda soglia sono definite in accordo con il terzo criterio e fanno riferimento rispettivamente all'allagamento della golena in sinistra idrografica e a quello della sede stradale (e della Paltana) in destra idrografica, mentre la terza soglia idrometrica corrisponde al livello idrometrico in corrispondenza al transito di una portata pari all'80% della capacità di portata riferita agli argini maestri.

Bacchiglione a Ponte Kennedy

Sezione non dotata di tele-idrometro. Le soglie idrometriche sono definite in base al secondo criterio (40%, 60% e 80% della portata massima).

Bacchiglione a Bovolenta

Le soglie idrometriche sono definite sulla base del primo criterio che, corrispondendo a portate pari a circa il 50%, 70% e 90% della capacità di portata del tratto di afferenza, risultano anche coerenti con il secondo criterio.

Bacchiglione a Pontelongo

Sezione non dotata di tele-idrometro. Le soglie idrometriche sono definite in base al secondo criterio (50%, 70% e 90% della portata massima).

Bacchiglione a Ca' Bianca

Sezione non dotata di tele-idrometro. Le soglie idrometriche sono definite in base al secondo criterio (50%, 70% e 90% della portata massima).

7.11.6.3 TORRENTE MUSON DEI SASSI

Avenale a Castelfranco Veneto

Le soglie idrometriche sono definite in base al secondo criterio (40%, 60% e 80% della portata massima).

Muson dei Sassi a Castelfranco Veneto

Le soglie idrometriche sul Muson dei Sassi a Castelfranco Veneto sono definite considerando che questa è la sola sezione lungo il Muson dei Sassi fornita di tele-idrometro ARPAV. In fase di monitoraggio in tempo reale, l'analisi dei soli livelli misurati a Castelfranco Veneto rende possibile l'individuazione di eventuali criticità che si possono verificare lungo tutto il tratto di Muson dei Sassi compreso tra Castelfranco Veneto e la confluenza in Brenta. In questo tratto, la sezione caratterizzata dalla minore capacità di portata (Qmax) è quella di Ponte Penelo (San Giorgio delle Pertiche).

Le soglie idrometriche a Castelfranco Veneto, definite in base al secondo criterio, non si riferiscono pertanto alla capacità di portata del Muson dei Sassi a Castelfranco Veneto ma a Ponte Penelo. Inoltre, rispetto alla capacità di portata di Ponte Penelo, è stato sottratto il contributo che può provenire dal torrente Avenale, che confluisce nel Muson dei Sassi a valle di Castelfranco Veneto. Le soglie idrometriche così ottenute coincidono di fatto con quelle in uso al Genio Civile di Padova e di Treviso, garantendo così anche la congruenza con il primo criterio.

Muson dei Sassi a Loreggiola

Sezione non dotata di tele-idrometro. Le soglie idrometriche sono definite in base al secondo criterio (40%, 60% e 80% della portata massima).

Muson dei Sassi a Camposampiero

Sezione non dotata di tele-idrometro. Le soglie idrometriche sono definite in base al secondo criterio (40%, 60% e 80% della portata massima).

Muson dei Sassi a Ponte Penelo

Sezione non dotata di tele-idrometro. Le soglie idrometriche sono definite in base al secondo criterio (40%, 60% e 80% della portata massima).

7.11.6.4 TORRENTE ASTICO

Astico a Lugo

Le soglie sono utilizzate dal Genio Civile di Vicenza per operazioni di gestione di manufatti idraulici e presentano dei valori ridotti rispetto alla massima capacità di portata del tratto. Analizzate le diverse condizioni che si verificano nel tratto di afferenza in base ai risultati dello studio idraulico, le soglie idrometriche sono state definite in accordo con il terzo criterio, ossia considerando i livelli per i quali si ha l'allagamento della golena non antropizzata (prima soglia idrometrica) o, meglio, una portata a piene rive (poiché l'alveo non ha una vera golena). La seconda soglia e la terza soglia idrometrica sono state individuate in base a potenziali problemi localizzati che possono verificarsi in località Serra, ovvero poco a monte della sezione di Lugo di Vicenza.

7.11.7 LE SEZIONI DI RIFERIMENTO E LE SOGLIE IDROMETRICHE E DI PORTATA DEL PIAVE

Sono di seguito riportati in dettaglio i criteri utilizzati per la definizione delle tre soglie idrometriche corrispondenti a ciascuna sezione di riferimento individuata lungo il fiume Piave, compresi i maggiori affluenti (Tabella 24 e Tabella 25). Per il Piave nel tratto da Pieve di Cadore a Busche si utilizzano soglie di portata, mentre più a valle, si utilizzano soglie idrometriche.

Quando non diversamente indicato, la sezione di riferimento è dotata di stazione idrometrica.

Piave a Pieve di Cadore

Sezione non dotata di tele-idrometro. La sezione di riferimento di Pieve di Cadore è posta immediatamente a valle dell'omonima diga ed è direttamente interessata della portata scaricata dall'impianto di ritenuta. Il tratto di afferenza di questa sezione comprende il fiume Piave nel tratto che va dalla diga di Pieve di Cadore fino a Perarolo di Cadore a monte della confluenza con il torrente Boite. La sola criticità individuata riguarda una sezione prossima alla Strada Cavallera nell'area del "dolomiti Riverside" che per portate nell'ordine di 800 m^3/s è lambita dall'acqua e comincia a essere interessata da fenomeni di allagamento. Definita questa portata come la capacità di portata del tratto Qmax, si è applicato il secondo dei criteri proposti, specifico per tratti montani.

Piave a Davestra di Ospitale di Cadore

Sezione non dotata di tele-idrometro. Il tratto afferente alla sezione di Davestra si estende da Perarolo di Cadore a Longarone, a monte della confluenza dei torrenti Vajont e Maè, il cui contributo di portata può essere rilevante in corso d'evento. Pertanto, a meno dei contributi degli affluenti meno significativi, si può ritenere che la portata a Davestra sia rappresentativa dell'intero tratto considerato.

In questo caso, si è proceduto alla stima delle soglie idrometriche sulla base del secondo criterio proposti: per il tratto in esame si è individuato come valore della "capacità di portata" Qmax quello per il quale si verificano allagamenti lungo la SS 51, che rappresenta un'arteria viaria di primaria importanza, corrispondente a 1450 m3/s all'imbocco della galleria che collega Rivalgo con Ospitale di Cadore.

Piave a Soverzene

Sezione non dotata di tele-idrometro. Le criticità relative alla sezione di Soverzene fanno riferimento ai valori di portata transitante alla traversa omonima. Le soglie vengono in questo caso definite sulla base del terzo criterio. La prima soglia di portata è posta pari a 700 m^3/s, valore storicamente riconosciuto e consolidato nel monitoraggio del tratto di fiume Piave. La seconda soglia di portata è posta pari a 1000 m^3/s, valore per il quale iniziano a verificarsi allagamenti in sinistra idrografica in prossimità della Chiesetta di Santa Brigida, in località Levego a Belluno. La terza soglia è posta pari a 1250 m^3/s, valore oltre il quale si ha il sormonto in destra idrografica dell'argine a protezione del depuratore a Ponte nelle Alpi.

Piave a Belluno

Il tratto di afferenza della sezione di Belluno va da Cusighe di Belluno a Farra di Borgo Valbelluna. Lungo questo tratto si immettono i torrenti Ardo, Cicogna e Limana. In questo caso sono stati applicati in modo congiunto il secondo e il terzo criterio che hanno dimostrato fornire risultati concordanti.

Definita la capacità di portata Qmax del tratto pari a circa 2400-2500 m^3/s, che corrisponde alla portata per la quale si realizza l'annullamento del franco a Belluno nel tratto in destra idrografica tra l'immissione dell'Ardo e Ponte della Vittoria, è stata individuata come terza soglia la portata per la quale viene garantito lungo questo tratto un franco di circa 1 m, ossia 2000 m^3/s, che corrisponde a circa l'80% di Qmax, in accordo con il secondo criterio.

La prima soglia è stata invece posta pari a 1000 m^3/s, valore per il quale si verificano allagamenti in destra idrografica nelle aree in prossimità del campo sportivo di Borgo Piave e che, in accodo con il secondo criterio, corrisponde anche a circa il 40% di Qmax.

La seconda soglia è stata infine posta pari a 1500 m^3/s, che corrisponde a circa il 60% di Qmax e che può anche essere considerato come un valore cautelativo per la criticità che si verifica in corrispondenza dell'impianto di depurazione di Limana. La portata critica in grado di provocare l'allagamento dell'impianto è infatti pari a circa 2000 m^3/s; tuttavia, nel tratto del fiume Piave tra la sezione di riferimento di Belluno e Limana si immette il torrente Cicogna, il cui contributo può essere rilevante (apporto stimato superiore ai 200 m^3/s negli eventi più gravosi).

Piave a Ponte Mas

La sezione di Ponte Mas è considerata rappresentativa del torrente Cordevole nel tratto che va da La Stanga a Bribano, poco a monte della confluenza con il fiume Piave. Le soglie per questo tratto sono individuate utilizzando il secondo criterio, assumendo come capacità di portata del tratto in esame Qmax ≈ 1000 m^3/s ossia la portata stimata alla sezione durante l'evento "tempesta Vaia".

Facendo riferimento al terzo criterio, si associano i valori di portata delle tre soglie a specifiche criticità locali: al raggiungimento della prima soglia si verificano allagamenti a Sedico nell'area del picnic "Candaten", al raggiungimento della seconda soglia a Santa Giustina in località Fant e a Sedico in via villa Brosa, alla terza soglia a Sedico nell'ex-Montecatini Sass Muss.

Piave a Busche

In questa sezione è presente la traversa di Busche con quota di massimo invaso di 237,20 m s.l.m. per la derivazione di portata a uso idroelettrico. Le soglie per questo tratto sono individuate utilizzando il primo criterio per le prime due soglie utilizzando le portate di riferimento storiche. La terza soglia, valutata secondo il terzo criterio, è individuata analizzando i risultati delle analisi modellistiche dello studio idraulico, che hanno evidenziato delle criticità nell'area abitata in sinistra a monte della traversa (Via Cesana e via Molin Novo di Borgo Valbelluna).

Piave a Segusino

La capacità di portata relativa al tratto afferente alla sezione di Segusino è stata valutata utilizzando il modello matematico nello studio idraulico in un valore di poco superiore a 2.800 m^3/s. Per tale valore di portata, infatti, si verificano allagamenti di zone abitate in prossimità della frazione di Sanzan, in comune di Feltre (BL). Le prime due soglie sono state identificate con il terzo criterio: la prima soglia corrisponde al valore di portata superato il quale si ha l'allagamento della golena non antropizzata in località Caorera e la seconda soglia corrisponde alla quota di imposta del tombotto che attraversando il rilevato ferroviario e stradale, funge da argine del fiume Piave in prossimità di Alano di Piave. Al transitare di una portata di circa 1.600 m^3/s, le acque del fiume Piave attraversano il tombotto innescando l'allagamento delle aree poste a ridosso dell'imbocco di monte in comune di Fener. La terza soglia è relativa alla quota che raggiunge una portata pari al 90% della capacità di portata del tratto, corrispondente a circa 2.500 m^3/s (secondo criterio).

Piave a Nervesa della Battaglia

La prima e la seconda soglia sono state identificate sulla base del terzo criterio. Nel dettaglio, la prima soglia di portata di circa 600 m^3/s genera l'allagamento della golena non antropizzata in sinistra idrografica in località Vidor, mentre la seconda soglia di portata, di circa 1.450 m^3/s, provoca l'allagamento golenale dove ha sede l'aviosuperficie di Nervesa della Battaglia, in destra idrografica. La terza soglia è stata ricavata, utilizzando il secondo criterio, sulla base dei livelli idrometrici che si realizzano al passaggio di una portata pari al 90% di Qmax. In tale sezione lo studio idraulico ha evidenziato che la capacità di

09b162c4

portata Qmax, del tratto afferente è pari a circa 2.800 m^3/s. Tale portata provoca, infatti, un sormonto arginale in sinistra idrografica in corrispondenza della golena di Colfosco, a valle della traversa di Nervesa della Battaglia.

Piave a Ponte di Piave

La capacità massima di portata per il tratto di afferenza della sezione di Ponte di Piave, come si evince dallo studio idraulico, è determinata dal sormonto arginale in sinistra idrografica in località Ponte di Piave, che si verifica per un valore di portata pari a circa 2.600 m^3/s. Per la sezione di Ponte di Piave sono state mantenute le soglie storiche (primo criterio), che risultano coerenti con i livelli idrometrici associati al terzo criterio.

Piave a San Donà di Piave

La capacità di portata del tratto afferente alla sezione di San Donà di Piave è definita dal sormonto arginale in destra idrografica in prossimità di Noventa di Piave, che si verifica al transitare di una portata pari a circa 2.550 m^3/s. Nonostante a San Donà di Piave, le soglie storiche (primo criterio) corrispondano a circa il 25%, 35% e 50% di Qmax, quindi a valori piuttosto bassi, la presenza di numerosi edifici in area golenale lungo tutto il tratto di afferenza della sezione porta a ritenere ragionevoli le prime due soglie anche in relazione al terzo criterio precedentemente definito, ma la terza soglia in importante disaccordo con le sezioni di riferimento adiacenti (Ponte di Piave ed Eraclea), è coerente con il secondo criterio (90% di Qmax).

Piave a Eraclea

Il tratto di afferenza della sezione di Eraclea è caratterizzato da una capacità di portata Qmax pari a circa 2.600 m^3/s, valore per il quale si presenta un sormonto arginale in destra idrografica in località Passarella. Le soglie di allerta idraulica sono state definite in accordo con il secondo e terzo criterio. In particolare, la prima e la seconda soglia fanno riferimento, rispettivamente, all'allagamento della golena in sinistra idrografica in località Revedoli e all'allagamento delle abitazioni nella golena in destra idrografica in località Passarella, mentre la terza soglia corrisponde al livello idrometrico che si instaura al transito di una portata a pari il 90% della capacità esitabile del tratto in esame.

7.12 ELENCO DEI COMUNI COMPRESI NELLE DIVERSE ZONE DI ALLERTA

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
BL	Agordo	A2	A	Montagna
BL	Alleghe	A2	A	Montagna
BL	Alpago	H2	H	Montagna
BL	Arsiè	B1	B	Montagna
BL	Auronzo di Cadore	A1	A	Montagna
BL	Belluno	H1	H	Montagna
BL	Borca di Cadore	A2	A	Montagna
BL	Borgo Valbelluna	H1	H	Montagna
BL	Calalzo di Cadore	A1	A	Montagna
BL	Canale d'Agordo	A2	A	Montagna
BL	Cencenighe Agordino	A2	A	Montagna
BL	Cesiomaggiore	H1	H	Montagna
BL	Chies d'Alpago	H2	H	Montagna
BL	Cibiana di Cadore	A1	A	Montagna
BL	Colle Santa Lucia	A2	A	Montagna
BL	Comelico Superiore	A1	A	Montagna
BL	Cortina d'Ampezzo	A2	A	Montagna
BL	Danta di Cadore	A1	A	Montagna
BL	Domegge di Cadore	A1	A	Montagna
BL	Falcade	A2	A	Montagna
BL	Feltre	H1	H	Montagna
BL	Fonzaso	B1	B	Montagna
BL	Gosaldo	A2	A	Montagna
BL	La Valle Agordina	A2	A	Montagna
BL	Lamon	B1	B	Montagna
BL	Limana	H1	H	Montagna
BL	Livinallongo del Col di Lana	A2	A	Montagna
BL	Longarone	H1	A	Montagna
BL	Lorenzago di Cadore	A1	A	Montagna
BL	Lozzo di Cadore	A1	A	Montagna
BL	Ospitale di Cadore	A1	A	Montagna
BL	Pedavena	H1	H	Montagna
BL	Perarolo di Cadore	A1	A	Montagna
BL	Pieve di Cadore	A1	A	Montagna
BL	Ponte nelle Alpi	H1	H	Montagna
BL	Rivamonte Agordino	A2	A	Montagna
BL	Rocca Pietore	A2	A	Montagna
BL	San Gregorio nelle Alpi	H1	H	Montagna
BL	San Nicolò di Comelico	A1	A	Montagna
BL	San Pietro di Cadore	A1	A	Montagna

09b162c4

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
BL	San Tomaso Agordino	A2	A	Montagna
BL	San Vito di Cadore	A2	A	Montagna
BL	Santa Giustina	H1	H	Montagna
BL	Santo Stefano di Cadore	A1	A	Montagna
BL	Sedico	H1	H	Montagna
BL	Selva di Cadore	A2	A	Montagna
BL	Seren del Grappa	H1	H	Montagna
BL	Setteville	H1	H	Montagna
BL	Sospirolo	H1	H	Montagna
BL	Soverzene	H1	H	Montagna
BL	Sovramonte	B1	B	Montagna
BL	Taibon Agordino	A2	A	Montagna
BL	Tambre	H2	H	Montagna
BL	Val di Zoldo	A2	A	Montagna
BL	Vallada Agordina	A2	A	Montagna
BL	Valle di Cadore	A1	A	Montagna
BL	Vigo di Cadore	A1	A	Montagna
BL	Vodo Cadore	A1	A	Montagna
BL	Voltago Agordino	A2	A	Montagna
BL	Zoppè di Cadore	A2	A	Montagna
PD	Abano Terme	E1	E	Pianura
PD	Agna	E3	E	Pianura
PD	Albignasego	E1	E	Pianura
PD	Anguillara Veneta	E3	E	Pianura
PD	Arquà Petrarca	E2	E	Pianura
PD	Arre	E1	E	Pianura
PD	Arzergrande	E1	E	Pianura
PD	Bagnoli di Sopra	E3	E	Pianura
PD	Baone	E2	E	Pianura
PD	Barbona	E3	E	Pianura
PD	Battaglia Terme	E2	E	Pianura
PD	Boara Pisani	E3	E	Pianura
PD	Borgo Veneto	E3	E	Pianura
PD	Borgoricco	E1	E	Pianura
PD	Bovolenta	E1	E	Pianura
PD	Brugine	E1	E	Pianura
PD	Cadoneghe	E1	E	Pianura
PD	Campo San Martino	E1	E	Pianura
PD	Campodarsego	E1	E	Pianura
PD	Campodoro	E1	E	Pianura
PD	Camposampiero	E1	E	Pianura

09b162c4

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
PD	Candiana	E1	E	Pianura
PD	Carmignano di Brenta	E1	E	Pianura
PD	Cartura	E1	E	Pianura
PD	Casale di Scodosia	E3	E	Pianura
PD	Casalserugo	E1	E	Pianura
PD	Castelbaldo	E3	E	Pianura
PD	Cervarese Santa Croce	E1	E	Pianura
PD	Cinto Euganeo	E2	E	Pianura
PD	Cittadella	E1	E	Pianura
PD	Codevigo	E4	E	Costa
PD	Conselve	E1	E	Pianura
PD	Correzzola	E5	E	Pianura
PD	Curtarolo	E1	E	Pianura
PD	Due Carrare	E1	E	Pianura
PD	Este	E3	E	Pianura
PD	Fontaniva	E1	E	Pianura
PD	Galliera Veneta	E1	E	Pianura
PD	Galzignano Terme	E2	E	Pianura
PD	Gazzo	E1	E	Pianura
PD	Grantorto	E1	E	Pianura
PD	Granze	E3	E	Pianura
PD	Legnaro	E1	E	Pianura
PD	Limena	E1	E	Pianura
PD	Loreggia	E1	E	Pianura
PD	Lozzo Atestino	E3	E	Pianura
PD	Maserà di Padova	E1	E	Pianura
PD	Masi	E3	E	Pianura
PD	Massanzago	F1	F	Pianura
PD	Megliadino San Vitale	E3	E	Pianura
PD	Merlara	E3	E	Pianura
PD	Mestrino	E1	E	Pianura
PD	Monselice	E3	E	Pianura
PD	Montagnana	E3	E	Pianura
PD	Montegrotto Terme	E2	E	Pianura
PD	Noventa Padovana	E1	E	Pianura
PD	Ospedaletto Euganeo	E3	E	Pianura
PD	Padova	E1	E	Pianura
PD	Pernumia	E1	E	Pianura
PD	Piacenza d'Adige	E3	E	Pianura
PD	Piazzola sul Brenta	E1	E	Pianura
PD	Piombino Dese	F1	F	Pianura

09b162c4

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
PD	Piove di Sacco	E1	E	Pianura
PD	Polverara	E1	E	Pianura
PD	Ponso	E3	E	Pianura
PD	Ponte San Nicolò	E1	E	Pianura
PD	Pontelongo	E1	E	Pianura
PD	Pozzonovo	E3	E	Pianura
PD	Rovolon	E2	E	Pianura
PD	Rubano	E1	E	Pianura
PD	Saccolongo	E1	E	Pianura
PD	San Giorgio delle Pertiche	E1	E	Pianura
PD	San Giorgio in Bosco	E1	E	Pianura
PD	San Martino di Lupari	E1	E	Pianura
PD	San Pietro in Gù	E1	E	Pianura
PD	San Pietro Viminario	E1	E	Pianura
PD	Santa Caterina d'Este	E3	E	Pianura
PD	Santa Giustina in Colle	E1	E	Pianura
PD	Sant'Angelo di Piove di Sacco	E1	E	Pianura
PD	Sant'Elena	E3	E	Pianura
PD	Sant'Urbano	E3	E	Pianura
PD	Saonara	E1	E	Pianura
PD	Selvazzano Dentro	E1	E	Pianura
PD	Solesino	E3	E	Pianura
PD	Stanghella	E3	E	Pianura
PD	Teolo	E2	E	Pianura
PD	Terrassa Padovana	E1	E	Pianura
PD	Tombolo	E1	E	Pianura
PD	Torreglia	E2	E	Pianura
PD	Trebaseleghe	F1	F	Pianura
PD	Tribano	E3	E	Pianura
PD	Urbana	E3	E	Pianura
PD	Veggiano	E1	E	Pianura
PD	Vescovana	E3	E	Pianura
PD	Vigodarzere	E1	E	Pianura
PD	Vigonza	E1	E	Pianura
PD	Villa del Conte	E1	E	Pianura
PD	Villa Estense	E3	E	Pianura
PD	Villafranca Padovana	E1	E	Pianura
PD	Villanova di Camposampiero	F1	F	Pianura
PD	Vo'	E2	E	Pianura
RO	Adria	D2	D	Pianura
RO	Ariano nel Polesine	D3	D	Costa

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
RO	Arquà Polesine	D1	D	Pianura
RO	Badia Polesine	D1	D	Pianura
RO	Bagnolo di Po	D1	D	Pianura
RO	Bergantino	D1	D	Pianura
RO	Bosaro	D1	D	Pianura
RO	Calto	D1	D	Pianura
RO	Canaro	D1	D	Pianura
RO	Canda	D1	D	Pianura
RO	Castelguglielmo	D1	D	Pianura
RO	Castelmassa	D1	D	Pianura
RO	Castelnovo Bariano	D1	D	Pianura
RO	Ceneselli	D1	D	Pianura
RO	Ceregnano	D2	D	Pianura
RO	Corbola	D2	D	Pianura
RO	Costa di Rovigo	D1	D	Pianura
RO	Crespino	D2	D	Pianura
RO	Ficarolo	D1	D	Pianura
RO	Fiesso Umbertiano	D1	D	Pianura
RO	Frassinelle Polesine	D1	D	Pianura
RO	Fratta Polesine	D1	D	Pianura
RO	Gaiba	D1	D	Pianura
RO	Gavello	D2	D	Pianura
RO	Giacciano con Baruchella	D1	D	Pianura
RO	Guarda Veneta	D1	D	Pianura
RO	Lendinara	D1	D	Pianura
RO	Loreo	D2	D	Pianura
RO	Lusia	D1	D	Pianura
RO	Melara	D1	D	Pianura
RO	Occhiobello	D1	D	Pianura
RO	Papozze	D2	D	Pianura
RO	Pettorazza Grimani	D2	D	Pianura
RO	Pincara	D1	D	Pianura
RO	Polesella	D1	D	Pianura
RO	Pontecchio Polesine	D1	D	Pianura
RO	Porto Tolle	D3	D	Costa
RO	Porto Viro	D3	D	Costa
RO	Rosolina	D3	D	Costa
RO	Rovigo	D1	D	Pianura
RO	Salara	D1	D	Pianura
RO	San Bellino	D1	D	Pianura
RO	San Martino di Venezze	D1	D	Pianura

09b162c4

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
RO	Stienta	D1	D	Pianura
RO	Taglio di Po	D3	D	Costa
RO	Trecenta	D1	D	Pianura
RO	Villadose	D2	D	Pianura
RO	Villamarzana	D1	D	Pianura
RO	Villanova del Ghebbo	D1	D	Pianura
RO	Villanova Marchesana	D2	D	Pianura
TV	Altivole	F1	F	Pianura
TV	Arcade	F1	F	Pianura
TV	Asolo	B3	B	Pedemontana
TV	Borso del Grappa	B2	B	Montagna
TV	Breda di Piave	F1	F	Pianura
TV	Caerano di San Marco	H4	H	Pedemontana
TV	Cappella Maggiore	H6	H	Pedemontana
TV	Carbonera	F1	F	Pianura
TV	Casale sul Sile	F1	F	Pianura
TV	Casier	F1	F	Pianura
TV	Castelcucco	B3	B	Pedemontana
TV	Castelfranco Veneto	E1	E	Pianura
TV	Castello di Godego	E1	E	Pianura
TV	Cavaso del Tomba	H3	H	Pedemontana
TV	Cessalto	G1	G	Pianura
TV	Chiarano	G1	G	Pianura
TV	Cimadolmo	F1	F	Pianura
TV	Cison di Valmarino	H3	H	Pedemontana
TV	Codognè	G1	G	Pianura
TV	Colle Umberto	H6	H	Pedemontana
TV	Conegliano	H6	H	Pedemontana
TV	Cordignano	H6	H	Pedemontana
TV	Cornuda	H4	H	Pedemontana
TV	Crocetta del Montello	H4	H	Pedemontana
TV	Farra di Soligo	H4	H	Pedemontana
TV	Follina	H3	H	Pedemontana
TV	Fontanelle	G1	G	Pianura
TV	Fonte	B3	B	Pedemontana
TV	Fregona	H5	H	Pedemontana
TV	Gaiarine	G1	G	Pianura
TV	Giavera del Montello	H4	H	Pedemontana
TV	Godega di Sant'Urbano	G1	G	Pianura
TV	Gorgo al Monticano	G1	G	Pianura
TV	Istrana	F1	F	Pianura

09b162c4

ALLEGATO A DGR n. 300 del 28 aprile 2026

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
TV	Loria	E1	E	Pianura
TV	Mansuè	G1	G	Pianura
TV	Mareno di Piave	G1	G	Pianura
TV	Maser	H4	H	Pedemontana
TV	Maserada sul Piave	F1	F	Pianura
TV	Meduna di Livenza	G1	G	Pianura
TV	Miane	H3	H	Pedemontana
TV	Mogliano Veneto	F1	F	Pianura
TV	Monastier di Treviso	F1	F	Pianura
TV	Monfumo	B3	B	Pedemontana
TV	Montebelluna	H4	H	Pedemontana
TV	Morgano	F1	F	Pianura
TV	Moriago della Battaglia	H4	H	Pedemontana
TV	Motta di Livenza	G1	G	Pianura
TV	Nervesa della Battaglia	H4	H	Pedemontana
TV	Oderzo	G1	G	Pianura
TV	Ormelle	F1	F	Pianura
TV	Orsago	G1	G	Pianura
TV	Paese	F1	F	Pianura
TV	Pederobba	H3	H	Pedemontana
TV	Pieve del Grappa	B2	B	Montagna
TV	Pieve di Soligo	H4	H	Pedemontana
TV	Ponte di Piave	F1	F	Pianura
TV	Ponzano Veneto	F1	F	Pianura
TV	Portobuffolè	G1	G	Pianura
TV	Possagno	H3	H	Pedemontana
TV	Povegliano	F1	F	Pianura
TV	Preganziol	F1	F	Pianura
TV	Quinto di Treviso	F1	F	Pianura
TV	Refrontolo	H6	H	Pedemontana
TV	Resana	E1	E	Pianura
TV	Revine Lago	H5	H	Pedemontana
TV	Riese Pio X	E1	E	Pianura
TV	Roncade	F1	F	Pianura
TV	Salgareda	F1	F	Pianura
TV	San Biagio di Callalta	F1	F	Pianura
TV	San Fior	H6	H	Pedemontana
TV	San Pietro di Feletto	H6	H	Pedemontana
TV	San Polo di Piave	F1	F	Pianura
TV	San Vendemiano	H6	H	Pedemontana
TV	San Zenone degli Ezzelini	B3	B	Pedemontana

09b162c4

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
TV	Santa Lucia di Piave	F1	F	Pianura
TV	Sarmede	H5	H	Pedemontana
TV	Segusino	H3	H	Pedemontana
TV	Sernaglia della Battaglia	H4	H	Pedemontana
TV	Silea	F1	F	Pianura
TV	Spresiano	F1	F	Pianura
TV	Susegana	H4	H	Pedemontana
TV	Tarzo	H6	H	Pedemontana
TV	Trevignano	F1	F	Pianura
TV	Treviso	F1	F	Pianura
TV	Valdobbiadene	H3	H	Pedemontana
TV	Vazzola	G1	G	Pianura
TV	Vedelago	F1	F	Pianura
TV	Vidor	H4	H	Pedemontana
TV	Villorba	F1	F	Pianura
TV	Vittorio Veneto	H5	H	Pedemontana
TV	Volpago del Montello	H4	H	Pedemontana
TV	Zenson di Piave	F1	F	Pianura
TV	Zero Branco	F1	F	Pianura
VE	Annone Veneto	G1	G	Pianura
VE	Campagna Lupia	F2	F	Costa
VE	Campolongo Maggiore	E1	E	Pianura
VE	Camponogara	F1	F	Pianura
VE	Caorle	G2	G	Costa
VE	Cavallino-Treporti	F2	F	Costa
VE	Cavarzere	E5	E	Pianura
VE	Ceggia	G1	G	Pianura
VE	Chioggia	E4	E	Costa
VE	Cinto Caomaggiore	G1	G	Pianura
VE	Cona	E5	E	Pianura
VE	Concordia Sagittaria	G1	G	Pianura
VE	Dolo	F1	F	Pianura
VE	Eraclea	F2	F	Costa
VE	Fiesso d'Artico	E1	E	Pianura
VE	Fossalta di Piave	F1	F	Pianura
VE	Fossalta di Portogruaro	G1	G	Pianura
VE	Fossò	E1	E	Pianura
VE	Gruaro	G1	G	Pianura
VE	Jesolo	F2	F	Costa
VE	Marcon	F2	F	Costa
VE	Martellago	F1	F	Pianura

09b162c4

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
VE	Meolo	F1	F	Pianura
VE	Mira	F2	F	Costa
VE	Mirano	F1	F	Pianura
VE	Musile di Piave	F2	F	Costa
VE	Noale	F1	F	Pianura
VE	Noventa di Piave	F1	F	Pianura
VE	Pianiga	F1	F	Pianura
VE	Portogruaro	G1	G	Pianura
VE	Pramaggiore	G1	G	Pianura
VE	Quarto d'Altino	F2	F	Costa
VE	Salzano	F1	F	Pianura
VE	San Donà di Piave	F2	F	Costa
VE	San Michele al Tagliamento	G2	G	Costa
VE	San Stino di Livenza	G1	G	Pianura
VE	Santa Maria di Sala	F1	F	Pianura
VE	Scorzè	F1	F	Pianura
VE	Spinea	F1	F	Pianura
VE	Stra	E1	E	Pianura
VE	Teglio Veneto	G1	G	Pianura
VE	Torre di Mosto	G1	G	Pianura
VE	Venezia	F2	F	Costa
VE	Vigonovo	E1	E	Pianura
VI	Agugliaro	E3	E	Pianura
VI	Albettone	E2	E	Pianura
VI	Alonte	E2	E	Pianura
VI	Altavilla Vicentina	B3	B	Pedemontana
VI	Altissimo	B3	B	Pedemontana
VI	Arcugnano	E2	E	Pianura
VI	Arsiero	B2	B	Montagna
VI	Arzignano	B3	B	Pedemontana
VI	Asiago	B2	B	Montagna
VI	Asigliano Veneto	E3	E	Pianura
VI	Barbarano Mossano	E2	E	Pianura
VI	Bassano del Grappa	B3	B	Pedemontana
VI	Bolzano Vicentino	B3	B	Pedemontana
VI	Breganze	B3	B	Pedemontana
VI	Brendola	E2	E	Pianura
VI	Bressanvido	B3	B	Pedemontana
VI	Brogliano	B3	B	Pedemontana
VI	Caldogno	B3	B	Pedemontana
VI	Caltrano	B2	B	Montagna

09b162c4

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
VI	Calvene	B2	B	Montagna
VI	Camisano Vicentino	E1	E	Pianura
VI	Campiglia dei Berici	E3	E	Pianura
VI	Carrè	B3	B	Pedemontana
VI	Cartigliano	E1	E	Pianura
VI	Cassola	E1	E	Pianura
VI	Castegnero Nanto	E2	E	Pianura
VI	Castelgomberto	B3	B	Pedemontana
VI	Chiampo	B3	B	Pedemontana
VI	Chiuppano	B3	B	Pedemontana
VI	Cogollo del Cengio	B2	B	Montagna
VI	Colceresa	B3	B	Pedemontana
VI	Cornedo Vicentino	B3	B	Pedemontana
VI	Costabissara	B3	B	Pedemontana
VI	Creazzo	B3	B	Pedemontana
VI	Crespadoro	B2	B	Montagna
VI	Dueville	B3	B	Pedemontana
VI	Enego	B2	B	Montagna
VI	Fara Vicentino	B3	B	Pedemontana
VI	Foza	B2	B	Montagna
VI	Gallio	B2	B	Montagna
VI	Gambellara	B3	B	Pedemontana
VI	Grisignano di Zocco	E1	E	Pianura
VI	Grumolo delle Abbadesse	E1	E	Pianura
VI	Isola Vicentina	B3	B	Pedemontana
VI	Laghi	B2	B	Montagna
VI	Lastebasse	B2	B	Montagna
VI	Longare	B3	B	Pedemontana
VI	Lonigo	E3	E	Pianura
VI	Lugo di Vicenza	B2	B	Montagna
VI	Lusiana Conco	B2	B	Montagna
VI	Malo	B3	B	Pedemontana
VI	Marano Vicentino	B3	B	Pedemontana
VI	Marostica	B3	B	Pedemontana
VI	Monte di Malo	B3	B	Pedemontana
VI	Montebello Vicentino	B3	B	Pedemontana
VI	Montecchio Maggiore	B3	B	Pedemontana
VI	Montecchio Precalcino	B3	B	Pedemontana
VI	Montegalda	E1	E	Pianura
VI	Montegaldella	E1	E	Pianura
VI	Monteviale	B3	B	Pedemontana

09b162c4

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
VI	Monticello Conte Otto	B3	B	Pedemontana
VI	Montorso Vicentino	B3	B	Pedemontana
VI	Mussolente	B3	B	Pedemontana
VI	Nogarole Vicentino	B3	B	Pedemontana
VI	Nove	B3	B	Pedemontana
VI	Noventa Vicentina	E3	E	Pianura
VI	Orgiano	E2	E	Pianura
VI	Pedemonte	B2	B	Montagna
VI	Pianezze	B3	B	Pedemontana
VI	Piovene Rocchette	B3	B	Pedemontana
VI	Pojana Maggiore	E3	E	Pianura
VI	Posina	B2	B	Montagna
VI	Pove del Grappa	B2	B	Montagna
VI	Pozzoleone	E1	E	Pianura
VI	Quinto Vicentino	B3	B	Pedemontana
VI	Recoaro Terme	B2	B	Montagna
VI	Roana	B2	B	Montagna
VI	Romano d'Ezzelino	B3	B	Pedemontana
VI	Rosà	E1	E	Pianura
VI	Rossano Veneto	E1	E	Pianura
VI	Rotzo	B2	B	Montagna
VI	Salcedo	B3	B	Pedemontana
VI	San Pietro Mussolino	B3	B	Pedemontana
VI	San Vito di Leguzzano	B3	B	Pedemontana
VI	Sandrigo	B3	B	Pedemontana
VI	Santorso	B3	B	Pedemontana
VI	Sarcedo	B3	B	Pedemontana
VI	Sarego	E3	E	Pianura
VI	Schiavon	B3	B	Pedemontana
VI	Schio	B3	B	Pedemontana
VI	Solagna	B2	B	Montagna
VI	Sossano	E2	E	Pianura
VI	Sovizzo	B3	B	Pedemontana
VI	Tezze sul Brenta	E1	E	Pianura
VI	Thiene	B3	B	Pedemontana
VI	Tonezza del Cimone	B2	B	Montagna
VI	Torrebelvicino	B3	B	Pedemontana
VI	Torri di Quartesolo	B3	B	Pedemontana
VI	Trissino	B3	B	Pedemontana
VI	Val Liona	E2	E	Pianura
VI	Valbrenta	B2	B	Montagna

09b162c4

ALLEGATO A DGR n. 300 del 28 aprile 2026 **pag. 112 di 114**

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
VI	Valdagno	B3	B	Pedemontana
VI	Valdastico	B2	B	Montagna
VI	Valli del Pasubio	B2	B	Montagna
VI	Velo d'Astico	B3	B	Pedemontana
VI	Vicenza	B3	B	Pedemontana
VI	Villaga	E2	E	Pianura
VI	Villaverla	B3	B	Pedemontana
VI	Zanè	B3	B	Pedemontana
VI	Zermeghedo	B3	B	Pedemontana
VI	Zovencedo	E2	E	Pianura
VI	Zugliano	B3	B	Pedemontana
VR	Affi	C2	C	Pedemontana
VR	Albaredo d'Adige	E3	E	Pianura
VR	Angiari	D1	D	Pianura
VR	Arcole	B3	B	Pedemontana
VR	Badia Calavena	C2	C	Pedemontana
VR	Bardolino	C2	C	Pedemontana
VR	Belfiore	C2	C	Pedemontana
VR	Bevilacqua	E3	E	Pianura
VR	Bonavigo	E3	E	Pianura
VR	Boschi Sant'Anna	E3	E	Pianura
VR	Bosco Chiesanuova	C1	C	Montagna
VR	Bovolone	D1	D	Pianura
VR	Brentino Belluno	C1	C	Montagna
VR	Brenzone sul Garda	C1	C	Montagna
VR	Bussolengo	C2	C	Pedemontana
VR	Buttapietra	D1	D	Pianura
VR	Caldiero	C2	C	Pedemontana
VR	Caprino Veronese	C1	C	Montagna
VR	Casaleone	D1	D	Pianura
VR	Castagnaro	D1	D	Pianura
VR	Castel d'Azzano	D1	D	Pianura
VR	Castelnuovo del Garda	C2	C	Pedemontana
VR	Cavaion Veronese	C2	C	Pedemontana
VR	Cazzano di Tramigna	B3	B	Pedemontana
VR	Cerea	D1	D	Pianura
VR	Cerro Veronese	C2	C	Pedemontana
VR	Cologna Veneta	E3	E	Pianura
VR	Colognola ai Colli	C2	C	Pedemontana
VR	Concamarise	D1	D	Pianura
VR	Costermano sul Garda	C2	C	Pedemontana

09b162c4

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
VR	Dolcè	C1	C	Montagna
VR	Erbè	D1	D	Pianura
VR	Erbezzo	C1	C	Montagna
VR	Ferrara di Monte Baldo	C1	C	Montagna
VR	Fumane	C2	C	Pedemontana
VR	Garda	C2	C	Pedemontana
VR	Gazzo Veronese	D1	D	Pianura
VR	Grezzana	C2	C	Pedemontana
VR	Illasi	C2	C	Pedemontana
VR	Isola della Scala	D1	D	Pianura
VR	Isola Rizza	D1	D	Pianura
VR	Lavagno	C2	C	Pedemontana
VR	Lazise	C2	C	Pedemontana
VR	Legnago	D1	D	Pianura
VR	Malcesine	C1	C	Montagna
VR	Marano di Valpolicella	C2	C	Pedemontana
VR	Mezzane di Sotto	C2	C	Pedemontana
VR	Minerbe	E3	E	Pianura
VR	Montecchia di Crosara	B3	B	Pedemontana
VR	Monteforte d'Alpone	B3	B	Pedemontana
VR	Mozzecane	D1	D	Pianura
VR	Negrar di Valpolicella	C2	C	Pedemontana
VR	Nogara	D1	D	Pianura
VR	Nogarole Rocca	D1	D	Pianura
VR	Oppeano	D1	D	Pianura
VR	Palù	D1	D	Pianura
VR	Pastrengo	C2	C	Pedemontana
VR	Pescantina	C2	C	Pedemontana
VR	Peschiera del Garda	C2	C	Pedemontana
VR	Povegliano Veronese	D1	D	Pianura
VR	Pressana	E3	E	Pianura
VR	Rivoli Veronese	C2	C	Pedemontana
VR	Roncà	B3	B	Pedemontana
VR	Ronco all'Adige	D1	C	Pianura
VR	Roverchiara	D1	D	Pianura
VR	Roverè Veronese	C1	C	Montagna
VR	Roveredo di Guà	E3	E	Pianura
VR	Salizzole	D1	D	Pianura
VR	San Bonifacio	B3	B	Pedemontana
VR	San Giovanni Ilarione	B3	B	Pedemontana
VR	San Giovanni Lupatoto	D1	D	Pianura

09b162c4

ALLEGATO A DGR n. 300 del 28 aprile 2026

PROVINCIA	COMUNE	ZONA DI ALLERTA	MACROZONA DI ALLERTA	AMBITO MORFOCLIMATICO
VR	San Martino Buon Albergo	C2	C	Pedemontana
VR	San Mauro di Saline	C2	C	Pedemontana
VR	San Pietro di Morubio	D1	D	Pianura
VR	San Pietro in Cariano	C2	C	Pedemontana
VR	San Zeno di Montagna	C1	C	Montagna
VR	Sanguinetto	D1	D	Pianura
VR	Sant'Ambrogio di Valpolicella	C2	C	Pedemontana
VR	Sant'Anna d'Alfaedo	C1	C	Montagna
VR	Selva di Progno	C1	C	Montagna
VR	Soave	B3	B	Pedemontana
VR	Sommacampagna	C2	C	Pedemontana
VR	Sona	C2	C	Pedemontana
VR	Sorgà	D1	D	Pianura
VR	Terrazzo	E3	E	Pianura
VR	Torri del Benaco	C2	C	Pedemontana
VR	Tregnago	C2	C	Pedemontana
VR	Trevenzuolo	D1	D	Pianura
VR	Valeggio sul Mincio	C2	C	Pedemontana
VR	Velo Veronese	C1	C	Montagna
VR	Verona	C2	C	Pedemontana
VR	Veronella	E3	E	Pianura
VR	Vestenanova	B3	B	Pedemontana
VR	Vigasio	D1	D	Pianura
VR	Villa Bartolomea	D1	D	Pianura
VR	Villafranca di Verona	D1	D	Pianura
VR	Zevio	D1	C	Pianura
VR	Zimella	E3	E	Pianura

09b162c4

(Codice interno: 581888)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 301 del 28 aprile 2026

Metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni per la progettazione e la realizzazione di opere di nuova costruzione e per gli interventi su costruzioni esistenti (BIM). D.Lgs. n. 36/2023, art. 43 e Allegato I.9. Approvazione dell'Atto Organizzativo, individuazione BIM Manager e indicazioni operative.

[Difesa del suolo]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 36/2023 e dell'Allegato I.9, si approva l'Atto Organizzativo in materia di Building Information Modeling (BIM), volto a disciplinare l'adozione dei metodi e strumenti di gestione informativa digitale. L'atto definisce ruoli, responsabilità, processi e flussi informativi, garantendo coerenza con il quadro normativo e tecnico vigente. Si dispone contestualmente l'individuazione della figura del BIM Manager, responsabile del coordinamento e controllo dei processi BIM.

L'Assessore Elisa Venturini, di concerto con l'Assessore Filippo Giacinti, riferisce quanto segue.

Il Decreto Legislativo 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici", come integrato e modificato dal Decreto Legislativo 31 dicembre 2024, n. 209, prevede all'art. 43, comma 1 che *"a decorrere dal 1° gennaio 2025, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti adottano metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni per la progettazione e la realizzazione di opere di nuova costruzione e per gli interventi su costruzioni esistenti con stima del costo presunto dei lavori di importo superiore a 2 milioni di euro ovvero alla soglia dell'articolo 14, comma 1, lettera a), in caso di interventi su edifici di cui all'articolo 10, comma 1, del codice dei beni culturali, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. La disposizione di cui al primo periodo non si applica agli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, a meno che essi non riguardino opere precedentemente eseguite con l'adozione dei suddetti metodi e strumenti di gestione informativa digitale."*.

In tale contesto normativo assume un ruolo centrale la figura del BIM Manager, quale professionista responsabile della definizione, gestione e controllo dei processi di modellazione informativa digitale (Building Information Modeling). Il ruolo del BIM Manager è quello di coordinare i flussi informativi tra i diversi attori coinvolti, garantire la conformità agli standard e alle linee guida adottate dalla stazione appaltante e assicurare l'efficace implementazione degli strumenti digitali previsti dalla normativa, contribuendo così al miglioramento della qualità, della trasparenza e dell'efficienza dell'intero ciclo di vita dell'opera.

Il comma 4 del citato art. 43 del Codice dei contratti pubblici prevede inoltre che *"Nell'Allegato I.9 sono definiti:*

a) le misure relative alla formazione del personale, agli strumenti e alla organizzazione necessaria;

b) i criteri per garantire uniformità di adozione dei metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni;

c) le misure necessarie per l'attuazione dei processi di gestione informativa digitale delle costruzioni, ivi compresa la previsione dell'interoperabilità dell'anagrafe patrimoniale di ciascuna stazione appaltante o ente concedente con l'archivio informatico nazionale delle opere pubbliche e con i sistemi informativi istituzionali per la rendicontazione degli investimenti pubblici;

d) le modalità di scambio e interoperabilità dei dati e delle informazioni;

e) le specifiche tecniche nazionali ed internazionali applicabili;

f) il contenuto minimo del capitolato informativo per l'adozione dei metodi e degli strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni.".

Le stazioni appaltanti sono pertanto tenute a porre in essere, ai sensi dell'art. 1, comma 2 dell'Allegato I.9 del D.Lgs. n. 36/2023 s.m.i. (nel seguito Allegato I.9), una serie di adempimenti preliminari prima di integrare nei propri processi i metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni.

In particolare, esse devono intraprendere un percorso organizzativo e gestionale volto a garantire un'efficace implementazione del Building Information Modeling (BIM), che includa la definizione di un piano di formazione e aggiornamento delle competenze del personale, l'adeguamento delle dotazioni tecnologiche hardware e software, nonché la predisposizione di atti organizzativi e procedure interne coerenti con i processi di digitalizzazione.

Nello specifico, dal punto di vista organizzativo, le stazioni appaltanti che adottano i metodi e gli strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni, secondo quanto stabilito dall'art. 1, comma 3 del citato Allegato I.9, nominano le seguenti figure professionali, individuandole preferibilmente tra i propri dipendenti anche a tempo determinato:

- un gestore dell'ambiente di condivisione dei dati (CDE Manager);
- almeno un gestore dei processi digitali (BIM Manager);
- per ogni intervento un coordinatore dei flussi informativi (BIM Coordinator) all'interno della struttura di supporto al responsabile unico del progetto.

Il comma 3) dell'art. 1 dell'Allegato I.9 stabilisce che tali gestori e coordinatori *"devono essere in possesso adeguata competenza, acquisita tramite documentata conoscenza diretta, attraverso l'osservazione, l'uso e la pratica professionale ovvero mediante la frequenza, con profitto, di appositi corsi di formazione"*. È prevista altresì la facoltà per le stazioni appaltanti, in caso di impossibilità di individuare le suddette figure all'interno del proprio personale, di affidare all'esterno le relative funzioni, con le modalità previste dal Codice dei Contratti pubblici.

Come disposto poi dai successivi commi 4 e 5 dell'art. 1 dell'Allegato I.9, le stazioni appaltanti adottano un proprio "ambiente di condivisione dati" (ACDat), all'interno del quale *"le informazioni prodotte sono gestite tramite flussi informativi digitalizzati...e sono condivise tra tutti i partecipanti al progetto, alla costruzione e alla gestione dell'intervento." "I dati sono fruibili secondo formati aperti non proprietari e standardizzati da organismi indipendenti" (...) "in modo da non richiedere l'utilizzo esclusivo di specifiche applicazioni tecnologiche."*.

Ai fini dell'adozione dei metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni, come previsto dall'art. 1, comma 7 dell'Allegato I.9 del D.Lgs n. 36/2023, assumono rilievo le norme tecniche di riferimento a livello internazionale ed europeo.

In particolare, si fa riferimento alla serie UNI EN ISO 19650 "Organizzazione e digitalizzazione delle informazioni relative all'edilizia e alle opere di ingegneria civile, incluso il Building Information Modeling (BIM)" che definisce i requisiti e i processi per una gestione strutturata e condivisa delle informazioni lungo l'intero ciclo di vita dell'opera, al fine di garantire l'interoperabilità e tracciabilità dei dati.

A tali riferimenti si affiancano le norme della serie UNI 11337- Gestione digitale dei processi informativi delle costruzioni (BIM), che disciplinano a livello nazionale la gestione digitale dei processi informativi delle costruzioni.

Si tratta ora di definire le modalità ed avviare l'implementazione dei metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni all'interno dell'organizzazione della Giunta regionale.

Con Deliberazione n. 1702 del 9 dicembre 2020 la Giunta regionale ha individuato, con decorrenza 01/01/2021, le seguenti sei Aree, intese quali macro strutture articolate in Direzioni, Unità Organizzative e eventuali Strutture temporanee e di progetto, corrispondenti a materie vaste di interesse nell'ambito delle politiche di intervento regionale:

- Area Sanità e Sociale;
- Area Tutela e Sicurezza del Territorio;
- Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici e Demanio;
- Area Risorse Finanziarie, Strumentali, ICT ed Enti Locali;
- Area Marketing Territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport;
- Area Politiche Economiche, Capitale Umano e Programmazione Comunitaria.

Ai fini di individuare i soggetti che devono dar corso o che sono interessati dalle disposizioni di cui all'art. 43 e all'Allegato I.9 del D.Lgs. n. 36/2023 va ricordato che, nell'ambito dell'articolazione organizzativa della Giunta regionale, con Deliberazione della Giunta regionale n. 768 del 27 giugno 2023 sono state individuate, ai sensi del D.Lgs. n. 36/2023 s.m.i., le strutture organizzative stabili (SOS) in tema di acquisizione forniture, servizi e lavori.

Con successiva Deliberazione della Giunta regionale n. 270 del 21 marzo 2024 sono state approvate le linee guida per l'organizzazione ed il funzionamento delle SOS individuate con la summenzionata DGR n. 768/2023.

Con riferimento alla qualificazione delle stazioni appaltanti ed al relativo elenco istituito presso l'ANAC, la Regione del Veneto - Giunta regionale, a seguito delle citate Deliberazioni, si è dapprima qualificata con riserva in data 29 giugno 2023, riserva successivamente superata previa conferma della qualificazione da parte del RASA (Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante, incardinato nell'ambito dell'Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici e Demanio) intervenuta entro il 30 giugno 2024, come previsto dalla normativa vigente ratione temporis.

Con successiva Deliberazione della Giunta regionale n. 715 del 26 giugno 2024 è stato posto in essere un ulteriore e circoscritto adeguamento organizzativo per dare corso agli adattamenti richiesti dal D.Lgs. n. 36/2023, effettuando alcuni assestamenti, all'interno delle Aree, funzionali ad una miglior efficacia delle attività e dei processi di afferenza e con la quale sono state, tra l'altro, rinominate, come di seguito indicato, le Direzioni individuate quali strutture organizzative stabili in tema di acquisizione di forniture, servizi e lavori (SOS), in particolare:

- Direzione Acquisti, Affari Generali e SOS affidamento servizi e forniture, nell'ambito dell'Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed enti locali;

- Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT, nell'ambito dell'Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed enti locali;

- Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS lavori e servizi tecnici, nell'ambito dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio.

Con riferimento al piano di formazione specifica del personale previsto dall'art. 1, comma 2, lett. a) dell'Allegato I.9 del D.Lgs. n. 36/2023, tra gli adempimenti propedeutici all'integrazione nei processi dei metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni, si rileva che la Regione del Veneto - Giunta regionale, nel corso del 2024, ha attivato il percorso per la graduale implementazione della metodologia BIM con l'organizzazione di un corso di formazione di base, della durata complessiva di 16 ore, rivolto a circa 90 dipendenti fra dirigenti e funzionari di profilo sia tecnico che amministrativo nell'ambito delle principali Aree che verranno coinvolte in processi legati alla metodologia BIM.

Si tratta ora di proseguire con gli altri adempimenti propedeutici previsti dalla norma.

La Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS lavori e servizi tecnici, in quanto SOS degli affidamenti maggiormente interessati agli obblighi BIM, anche relativi ad opere di competenza di altre strutture, ha predisposto l'Atto organizzativo **(Allegato A)** quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, finalizzato a definire in modo sistematico l'assetto interno, i ruoli, le responsabilità e le modalità operative necessarie all'implementazione del BIM, garantendo l'uniforme applicazione delle disposizioni del Codice dei Contratti e il coordinamento dei flussi informativi tra le diverse strutture coinvolte.

Lo stesso costituisce lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione regionale disciplina l'introduzione dei processi di digitalizzazione delle opere pubbliche, assicurando coerenza metodologica, standardizzazione delle procedure e piena integrazione tra le attività tecniche e amministrative.

Coerentemente con gli indirizzi dell'Atto Organizzativo **(Allegato A)**

- la Direzione Organizzazione e Personale predisporrà, nel prossimo Piano di Formazione del Personale 2027, il "Piano di formazione specifica del personale" previsto dall'art. 1, comma 2, lett. a) dell'Allegato I.9;

- la Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT predisporrà il "Piano di acquisizione, gestione e manutenzione degli strumenti hardware e software di gestione informativa digitale dei processi decisionali" previsto dall'art. 1, comma 2, lett. b) dell'Allegato I.9 e definirà l'ambiente di condivisione dei dati (ACDat) che dovrà essere adottato ai sensi dei commi 4 e 5) dell'art.1 dell'Allegato I.9.

È necessario altresì procedere all'individuazione delle figure professionali richieste dalla summenzionata normativa all'art. 1, comma 3 dell'Allegato I.9, che potranno operare anche con l'eventuale supporto di figure professionali esterne.

Le funzioni delle singole figure professionali da individuare ai sensi dell'Allegato I.9, come definite dalla norma UNI 11337, sono declinate nell'Atto organizzativo (**Allegato A**), e di seguito richiamate:

- BIM Manager: responsabile della definizione degli standard procedurali e delle modalità di gestione dei flussi informativi a livello di organizzazione, responsabile per l'impostazione dei Capitolati di Gestione Informativa (CGI),

la valutazione delle Offerte di Gestione Informativa (OGI) e la negoziazione dei Piani di Gestione Informativa (PGI), responsabile della pianificazione e del controllo del processo BIM dei singoli progetti, dalla programmazione alla realizzazione;

- BIM Coordinator: supporta il BIM Manager ed il RUP nella gestione dei modelli BIM e nella verifica della qualità delle informazioni prodotte dai diversi attori coinvolti nei singoli progetti;

- CDE Manager: responsabile della pianificazione e controllo dei processi all'interno dell'Ambiente di Condivisione Dati (ACDat) a stretto contatto con il BIM Manager.

Dato atto del ruolo centrale di natura tecnica ed amministrativa che assume la Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi Tecnici, incardinata nell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio, nei procedimenti di appalti di opere pubbliche interessati dall'implementazione della metodologia BIM, essa ospiterà le principali figure e le responsabilità BIM di riferimento secondo la norma UNI 11337. In particolare, in una prima fase, due BIM Manager e tre BIM Coordinator.

Preso atto di quanto sopra esposto, si propone di individuare quali BIM Manager per l'implementazione dei metodi e strumenti di gestione informativa digitale (BIM) nei procedimenti di appalto di competenza regionale, il Direttore della Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS lavori e servizi tecnici ed il Direttore della U.O. Programmazione Difesa del Suolo, incardinata all'interno della medesima Direzione, in quanto figure professionali specialistiche dotate delle necessarie competenze.

Si propone inoltre che, in questa fase iniziale, l'individuazione di tre figure di BIM Coordinator sia affidata alla Direzione Difesa del Suolo e della Costa - SOS Lavori e Servizi Tecnici, in qualità di BIM Manager.

In un momento successivo, potranno essere individuati ulteriori BIM Coordinator anche presso altre Direzioni o Unità Organizzative. Tali nomine saranno disposte con provvedimento della Direzione di appartenenza, previo accordo con il Direttore della Direzione Difesa del Suolo e della Costa - SOS Lavori e Servizi Tecnici, in qualità di BIM Manager.

Per quanto concerne la figura del CDE Manager, che opererà secondo le direttive del BIM Manager, questa verrà inizialmente affidata al fornitore scelto per la fornitura della piattaforma di condivisione dati (ACDat). Il "Piano di acquisizione, gestione e manutenzione degli strumenti hardware e software di gestione informativa digitale dei processi decisionali", previsto dall'art. 1, comma 2, lett. b) dell'Allegato I.9 verrà predisposto dalla Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT, così come l'acquisizione dell'ambiente di condivisione dei dati (ACDat), secondo i requisiti tecnici e funzionali identificati dal BIM Manager, che dovrà essere adottato ai sensi dei summenzionati commi 4) e 5) dell'art.1 dell'Allegato I.9.

Nelle fasi iniziali, l'Amministrazione regionale affiderà ad operatori economici esperti e qualificati in materia BIM il supporto e l'affiancamento al personale regionale individuato per i ruoli e le attività di riferimento necessari all'adozione della metodologia BIM (es. BIM Manager-Coordinator, CDE Manager, etc.), anche attraverso la programmazione di attività pilota in appalti soggetti agli obblighi BIM.

Si incarica pertanto

- il Direttore della Direzione Organizzazione e Personale ad avviare la predisposizione di un Piano di formazione specifica del personale - come previsto dall'art. 1, comma 2, lett. a) dell'Allegato I.9 al D.Lgs. n. 36/2023, in continuità con la formazione di base definita nel Piano di Formazione del Personale 2026, all'interno del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2026-2028, che sarà oggetto di programmazione nel prossimo Piano di Formazione del Personale 2027, nell'ambito del PIAO 2027-2029;

- il Direttore della Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT ad avviare la predisposizione di un "Piano di acquisizione, gestione e manutenzione degli strumenti hardware e software di gestione informativa digitale dei processi decisionali" previsto dall'art. 1, comma 2, lett. b) dell'Allegato I.9 e la definizione dell'ambiente di condivisione dei dati (CDE-ACDat) che dovrà essere adottato ai sensi dei summenzionati commi 4 e 5 dell'art. 1 dell'Allegato I.9.

Si incarica, altresì, il Direttore della Direzione Difesa del Suolo e della Costa - SOS lavori e servizi tecnici dell'esecuzione del presente atto nonché di svolgere la funzione di coordinamento tra le Direzioni coinvolte, ai fini della conclusione degli adempimenti preliminari in materia di BIM, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. n. 36/2023.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il D.Lgs. 31.03.2023, n. 36 e s.m.i.;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 768 del 27 giugno 2023;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 270 del 21 marzo 2024;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 715 del 26 giugno 2024;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di prendere atto che il Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 e l'Allegato I.9 al medesimo disciplinano l'obbligo di adozione dei metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni (BIM) per le stazioni appaltanti;

3. di procedere all'adozione e all'integrazione, nell'organizzazione regionale, dei processi e delle modalità operative basate sul Building Information Modeling (BIM), in attuazione del D.Lgs. n. 36/2023 e degli obiettivi di digitalizzazione, trasparenza ed efficientamento dei processi di programmazione, progettazione ed esecuzione delle opere pubbliche;

4. di approvare l'Atto organizzativo (**Allegato A**), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, predisposto dalla Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS lavori e servizi tecnici, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lett. c) dell'Allegato I.9 del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 s.m.i., quale primo adempimento preliminare per l'integrazione nei processi dei metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni;

5. di individuare quali BIM Manager rispettivamente il Direttore della Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS lavori e servizi tecnici ed il Direttore della U.O. Programmazione Difesa del Suolo, incardinata all'interno della medesima Direzione, in quanto figure professionali specialistiche dotate delle necessarie competenze;

6. di dare atto che, nella fase iniziale, l'individuazione di tre figure di BIM Coordinator è affidata alla Direzione Difesa del Suolo e della Costa - SOS Lavori e Servizi Tecnici, in qualità di BIM Manager;

7. di dare atto altresì che, in una fase successiva, potranno essere individuati ulteriori BIM Coordinator anche presso altre Direzioni o Unità Organizzative, con provvedimento della Direzione di appartenenza, previo accordo con il Direttore della Direzione Difesa del Suolo e della Costa - SOS Lavori e Servizi Tecnici, in qualità di BIM Manager;

8. di dare atto che la figura del CDE Manager verrà inizialmente affidata al fornitore scelto per la fornitura della piattaforma di condivisione dati (ACDat);

9. di dare atto che l'Amministrazione regionale si avvarrà di operatori economici esperti e qualificati in materia BIM per il supporto e l'affiancamento al personale regionale individuato per i ruoli e le attività di riferimento necessari all'adozione della metodologia BIM (es. BIM Manager-Coordinator, CDE Manager, etc.), anche attraverso la programmazione di attività pilota in appalti soggetti agli obblighi BIM;

10. di dare mandato al Direttore della Direzione Organizzazione e Personale di avviare la predisposizione di un Piano di formazione specifica del personale - come previsto dall'art. 1, comma 2, lett. a) dell'Allegato I.9 al D.Lgs. n. 36/2023, in continuità con la formazione di base definita nel Piano di Formazione del Personale 2026, all'interno del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2026-2028, che sarà oggetto di programmazione nel prossimo Piano di Formazione del Personale 2027, nell'ambito del PIAO 2027-2029;

11. di dare mandato al Direttore della Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT di avviare la predisposizione di un "Piano di acquisizione, gestione e manutenzione degli strumenti hardware e software di gestione informativa digitale dei processi decisionali" previsto dall'art.1, comma 2, lett. b) dell'Allegato I.9 e la definizione dell'ambiente di condivisione dei dati (CDE-ACDat) che dovrà essere adottato ai sensi dei summenzionati

commi 4 e 5 dell'art. 1 dell'Allegato I.9;

12. di incaricare il Direttore della Direzione Difesa del Suolo e della Costa - SOS lavori e servizi tecnici dell'esecuzione del presente atto nonché di svolgere la funzione di coordinamento tra le Direzioni coinvolte, ai fini della conclusione degli adempimenti preliminari in materia di BIM, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. n. 36/2023;

13. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

14. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Regione del Veneto

Regione del Veneto

ATTO ORGANIZZATIVO BIM

Sommario

1 **Premesse** ... 3
2. **Riferimenti Normativi** ... 4
3. **Scopi Fondamentali** ... 7
4. **Strategia BIM** ... 7
5. **Organizzazione** ... 9
5.1 **Organizzazione Attuale** ... 9
5.2 **Evoluzione Organizzativa** ... 12
6. **Requisiti informativi** ... 14
7. **Glossario di termini e definizioni** ... 16
8. **Strumenti Attuativi** ... 19

1 Premesse

Uno dei capisaldi del processo di digitalizzazione degli appalti pubblici è rappresentato dall'utilizzo di metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni (c.d. BIM).

Il BIM, Building Information Modeling, costituisce una vera e propria metodologia che permette una gestione più efficace ed efficiente delle informazioni durante tutto il ciclo di vita di un'opera, dalla progettazione alla costruzione, fino alla manutenzione ed eventuale demolizione finale dell'opera.

Questa nuova forma di gestione digitale dei processi si basa sull'uso di modelli 3D in formato standard aperto che integrano informazioni, richiede una profonda collaborazione tra discipline (ingegneri, architetti, tecnici e appaltatori) e prevede l'adozione di un ambiente di condivisione virtuale dove Modelli 3D, Informazioni, Dati e Documenti sono condivisi nelle diverse fasi di revisione ed approvazione. Tale ambiente viene indicato come "Common Data Environment (CDE)" nella norma internazionale ISO 19650 e come "Ambiente di Condivisione Dati (ACDat)" nella norma italiana UNI 11337 che ne è fedele recepimento, e costituisce di fatto un vero e proprio contenitore dinamico e standard delle informazioni dell'opera.

La metodologia BIM prevede, ad integrazione della gestione di Modelli 3D, Elaborati 2D e Documenti, la gestione di altre dimensioni informative legate agli appalti, come ad esempio la dimensione temporale dei progetti (detta 4D), la dimensione economica (detta 5D), le fasi di manutenzione e monitoraggio (dette 6D e 7D), consentendo la gestione dell'intero ciclo di vita dell'opera.

Il processo BIM innova i tradizionali metodi di gestione trasformando l'approccio precedente ("documento-centrico") in un approccio collaborativo "dato-centrico" lungo l'intero ciclo di vita dell'opera tramite la creazione, gestione e condivisione di un gemello digitale dell'Opera all'interno del quale confluiscono tutti i dati in maniera ordinata e organizzata, consentendo di conseguire maggiore efficienza ed efficacia nei processi di progettazione, computo, pianificazione e gestione della costruzione, manutenzione dell'opera.

Alla base della metodologia vi sono alcune specificazioni che ogni organizzazione adottante deve definire e mantenere nel tempo: il proprio modello di gestione informativa standard (che verrà ereditato nelle singole opere e nelle singole gare dai Capitolati di Gestione informativa), il modello organizzativo che si intende adottare per il presidio della metodologia ed i processi di gestione che si intendono adottare.

Coerentemente con quanto sopra, attesa la portata innovativa della nuova metodologia BIM per gli appalti pubblici, l'art. 1, comma 2 dell'Allegato I.9, prevede che le stazioni appaltanti, prima dell'adozione di meccanismi di gestione informativa digitale, debbano provvedere ad una serie di adempimenti:

- redigere e adottare un atto di organizzazione
- definire e attuare un piano di formazione specifica del personale a seconda del ruolo dallo stesso ricoperto
- definire e attuare un piano di acquisizione e di manutenzione degli strumenti hardware e software di gestione digitale.

In ossequio al disposto normativo sopra riportato la Giunta regionale intende realizzare un percorso che consenta di gestire l'intero ciclo di vita dell'Opera adottando la metodologia BIM per le opere pubbliche, dalla progettazione al fine vita, favorendo e ottimizzando la collaborazione tra tutti i professionisti coinvolti in ciascuna fase del processo di realizzazione dell'opera.

A tal fine è stato predisposto il presente atto organizzativo per l'esplicazione delle procedure di controllo e gestione volte ad adottare la metodologia BIM e digitalizzare il sistema organizzativo dei processi relativi all'affidamento e alla esecuzione dei contratti pubblici, oltre che per la gestione del ciclo di vita dei beni disponibili e indisponibili.

b90eb268

Il presente atto risponde, più nello specifico, all'esigenza organizzativa conseguente al necessario adeguamento alle disposizioni normative che prevedono l'utilizzo del BIM per le opere interessate dalla norma.

Si evidenzia che il presente atto organizzativo è improntato ad una progressiva acquisizione di consapevolezza e competenze attraverso il piano di formazione e lo svolgimento di uno o più appalti pilota. I profili attuativi, i contenuti e i flussi descritti dovranno essere progressivamente implementati all'interno delle procedure della Regione del Veneto – Giunta Regionale a cura del/dei BIM Manager individuato/i, con il supporto di figure esterne qualificate, tramite azioni migliorative man mano che i processi saranno standardizzati all'interno dell'Ente.

L'applicazione della metodologia BIM potrà progressivamente includere tutte le opere da appaltare e/o in gestione, a prescindere dalle loro dimensioni o dalle attuali soglie normative.

L'introduzione del BIM nei processi già in essere, o in nuovi flussi di lavoro, pone la Regione del Veneto – Giunta Regionale, di fronte a valutazioni strategiche di carattere organizzativo, economico e tecnico. L'integrazione della metodologia comporta la riorganizzazione di ruoli e competenze del personale coinvolto nelle attività di progettazione, appalto e realizzazione e/o gestione dell'opera, l'acquisizione di dispositivi tecnologici e strumenti informatici in grado di supportare adeguatamente le attività svolte in BIM, nonché una riformulazione dei processi strettamente correlati ai modelli informativi.

2. Riferimenti Normativi

La metodologia digitale BIM è stata sancita a livello normativo già dal D.lgs. 50/2016 (art. 23, comma 13[1]) ed attuata dal D.M. n. 560/2017[2]; successivamente la disciplina è stata integrata e modificata dal D.M. 312/2021[3], conseguente all'entrata in vigore dell'art. 48, comma 6, D.L. 77/2021[4]

All'interno del D.M. n. 560/2017, come modificato dal D.M. 312/2021, vengono fissate delle tempistiche graduali (definite a scaglioni parametrati all'importo a base di gara, vd. note 3 e 4) a partire

[1] Art. 23, comma 13, d.lgs. 50/2016: "*Le stazioni appaltanti possono richiedere per le nuove opere nonché per interventi di recupero, riqualificazione o varianti, prioritariamente per i lavori complessi, l'uso dei metodi e strumenti elettronici specifici di cui al comma 1, lettera h). Tali strumenti utilizzano piattaforme interoperabili a mezzo di formati aperti non proprietari, al fine di non limitare la concorrenza tra i fornitori di tecnologie e il coinvolgimento di specifiche progettualità tra i progettisti. L'uso dei metodi e strumenti elettronici può essere richiesto soltanto dalle stazioni appaltanti dotate di personale adeguatamente formato. Con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti da adottare entro il 31 luglio 2016, anche avvalendosi di una Commissione appositamente istituita presso il medesimo Ministero, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica sono definiti le modalità e i tempi di progressiva introduzione dell'obbligatorietà dei suddetti metodi presso le stazioni appaltanti, le amministrazioni concedenti e gli operatori economici, valutata in relazione alla tipologia delle opere da affidare e della strategia di digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche e del settore delle costruzioni. L'utilizzo di tali metodologie costituisce parametro di valutazione dei requisiti premianti di cui all'articolo 38.*".

[2] Art. 6, comma 1, **D.M. 560/2017**: "*Le stazioni appaltanti richiedono, in via obbligatoria, l'uso dei metodi e degli strumenti elettronici di cui all'articolo 23, comma 1, lettera h), del codice dei contratti pubblici secondo la seguente tempistica:*
*a) per i lavori complessi relativi a opere di importo a base di gara pari o superiore a 100 milioni di euro, a decorrere **dal 1° gennaio 2019**;*
*b) per i lavori complessi relativi a opere di importo a base di gara pari o superiore a 50 milioni di euro a decorrere **dal 1° gennaio 2020**;*
*c) per i lavori complessi relativi a opere di importo a base di gara pari o superiore a 15 milioni di euro a decorrere **dal 1° gennaio 2021**;*
*d) per le opere di nuova costruzione ed interventi su costruzioni esistenti, fatta eccezione per le opere di ordinaria manutenzione [,] di importo a base di gara pari o superiore a 15 milioni di euro a decorrere **dal 1° gennaio 2022**;*
*e) per le opere di nuova costruzione, ed interventi su costruzioni esistenti, fatta eccezione per le opere di ordinaria e straordinaria manutenzione [,] di importo a base di gara pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 35 del codice dei contratti pubblici a decorrere **dal 1° gennaio 2023**;*
*f) per le opere di nuova costruzione, ed interventi su costruzioni esistenti, fatta eccezione per le opere di ordinaria e straordinaria manutenzione [,] di importo a base di gara pari o superiore a 1 milione di euro, a decorrere **dal 1° gennaio 2025**.*".

[3] Art. 1, lett. e), **D.M. 312/2021:** "all'articolo 6, comma 1, le lettere d), e), f) sono sostituite dalle seguenti:
"d) per le opere di nuova costruzione ed interventi su costruzioni esistenti, fatta eccezione per le opere di ordinaria manutenzione di importo a base di gara pari o superiore a 15 milioni di euro a decorrere dal **1° gennaio 2022**;
e) per le opere di nuova costruzione, ed interventi su costruzioni esistenti, fatta eccezione per le opere di ordinaria e straordinaria manutenzione di importo a base di gara pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 35 del codice dei contratti pubblici a decorrere dal **1° gennaio 2023;**
f) per le opere di nuova costruzione, ed interventi su costruzioni esistenti, fatta eccezione per le opere di ordinaria e straordinaria manutenzione di importo a base di gara pari o superiore a 1 milione di euro, a decorrere dal **1° gennaio 2025.**".

[4] Art. 48, comma 6 D.L. 77/2021: "Le stazioni appaltanti che procedono agli affidamenti di cui al comma 1, possono prevedere, nel bando di gara o nella lettera di invito, l'assegnazione di un punteggio premiale per l'uso nella progettazione dei metodi e strumenti elettronici specifici di cui all'articolo 23, comma 1, lettera h), del decreto legislativo n. 50 del 2016. Tali strumenti utilizzano piattaforme interoperabili a mezzo di formati aperti non proprietari, al fine di non limitare la concorrenza tra i fornitori di tecnologie e il coinvolgimento di specifiche progettualità tra i progettisti. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con provvedimento del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, sono stabilite le regole e specifiche tecniche per l'utilizzo dei metodi e strumenti elettronici di cui al primo periodo, assicurandone il coordinamento con le previsioni di cui al decreto non regolamentare adottato ai sensi del comma 13 del citato articolo 23.

dalle quali decorre l'obbligo da parte delle stazioni appaltanti di adeguarsi all'utilizzo della metodologia BIM.

Il D.Lgs. n. 36/2023 (Codice Appalti, di seguito anche denominato Codice) , art. 43, comma 1, nella formulazione originaria con efficacia dal 01/07/2023 al 31/12/2024, ha **ampliato ulteriormente** la portata applicativa della metodologia di gestione in esame, introducendo l'obbligo per le stazioni appaltanti e gli enti concedenti di adottare, a decorrere dal 1° gennaio 2025, metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni per la progettazione e la realizzazione di opere di nuova costruzione e per gli interventi su costruzioni esistenti per importo a base di gara **superiore a 1 milione di euro**. L'obbligo di adozione di metodi e strumenti di gestione informativa digitale, tuttavia, **non si applica** agli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, a meno che essi non riguardino opere precedentemente eseguite con l'uso dei suddetti metodi e strumenti. Detta disciplina generale era poi integrata dettagliatamente dalle disposizioni di cui all'Allegato I.9 al Codice.

A fronte del diramarsi di molteplici fonti normative e delle relative diverse tempistiche di decorrenza dell'obbligo di uso del BIM in esse contenute, si pone un problema di coordinamento delle stesse, che, tuttavia, trova una pronta risoluzione nella **Relazione illustrativa del Codice**, **interpretazione autentica del Legislatore**, specificamente nel commento relativo all'art. 43: "Tra le varie opzioni vagliate è stata ritenuta preferibile quella di **individuazione di un termine unico e generale**, stabilito, secondo ragionevolezza, nella data del **1° gennaio 2025**. La previsione, dunque, sostituirà le tempistiche attualmente stabilite dall'art. 6 del D.M. n. 312/2021, il quale reca il riferimento, secondo una logica di gradualità, alla data del 1° gennaio 2023 (per le opere di nuova costruzione e interventi su costruzioni esistenti, fatta eccezione per le opere di ordinaria e straordinaria manutenzione di importo a base di gara pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 35 del codice dei contratti pubblici vigente) ed alla data del 1° gennaio 2025 (**per le opere di nuova costruzione**, e **interventi su costruzioni esistenti**, **fatta eccezione per le opere di ordinaria e straordinaria manutenzione** di importo a base di gara pari o superiore a 1 milione di euro)".

Il D.Lgs. n. 209/2024 (cd "correttivo"), ha modificato la disposizione sopra riportata, prevedendo sempre con decorrenza dal 01/01/2025 l'obbligo del BIM per la progettazione e la realizzazione di opere di nuova costruzione e per interventi su costruzioni esistenti con stima del costo presunto dei lavori di importo **superiore a 2 milioni di euro** ovvero alla soglia dell'articolo 14, comma 1, lettera a) del Codice, in caso di interventi su edifici di cui all'articolo 10, comma 1, del codice dei beni culturali, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Permane l'insussistenza degli obblighi BIM per gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, a meno che essi non riguardino opere precedentemente eseguite con l'adozione dei suddetti metodi e strumenti di gestione informativa digitale.

L'art. 225-bis del D.Lgs. n. 36/2023, introdotto dal correttivo prevede che le disposizioni di cui all'articolo 43 sull'adozione dei metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni non si applichino ai procedimenti di programmazione superiori alle soglie di cui all'articolo 14 del Codice già avviati alla data di entrata in vigore del correttivo stesso (01/01/2025) per i quali è stato redatto il documento di fattibilità delle alternative progettuali ai sensi dell'articolo 2, comma 5, dell'allegato I.7 al Codice.

A conclusione della disanima normativa concernente il BIM è necessario menzionare altresì le seguenti norme tecniche:

UNI 11337-1:2017 "Edilizia e opere di ingegneria civile - Gestione digitale dei processi informativi delle costruzioni"

- Parte 1: Modelli, elaborati e oggetti informativi per prodotti e processi
- Parte 4: Evoluzione e sviluppo informativo di modelli, elaborati e oggetti
- Parte 5: Flussi informativi nei processi digitalizzati
- Parte 6: Linea guida per la redazione del capitolato informativo

- Parte 7: Requisiti di conoscenza, abilità e competenza delle figure coinvolte nella gestione e nella modellazione informativa;

UNI EN ISO 19650-1:2019 Organizzazione e digitalizzazione delle informazioni relative all'edilizia e alle opere di ingegneria civile, incluso il Building Information Modelling (BIM) - Gestione informativa mediante il Building Information Modelling

- Parte 1: Concetti e principi
- Parte 2: Fase di consegna dei cespiti
- Parte 3: Fase gestionale dei cespiti immobiliari
- Parte 5: Approccio orientato alla sicurezza per la gestione informativa

UNI PDR 74:2019 del 18.12.2019 Sistema di gestione BIM

UNI EN 17412-1:2021 Livello di Fabbisogno Informativo – Parte 1: Concetti e principi

UNI EN ISO 16739-1:2020 Industry Foundation Classes (IFC) per la condivisione dei dati nell'industria delle costruzioni e del facility management - Parte 1: Schema di dati

Ad integrazione, data la trasversalità della metodologia, a titolo non esaustivo si indicano i seguenti riferimenti normativi relativi ad ambiti correlati all'introduzione della metodologia BIM ed alla digitalizzazione delle Pubbliche Amministrazioni:

Sicurezza delle Informazioni:

- Regolamento, Disposizioni e Catalogo ACN (Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, di cui al decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109) che con il D.Lgs. 3 agosto 2022 n. 123 è stata designata come Autorità nazionale di certificazione della cybersicurezza
- ISO/IEC 27000:2016 Information technology - Security techniques - Information security management systems - Overview and vocabulary
- ISO/IEC 27001:2013 Information technology - Security techniques - Information security management systems – Requirements
- ISO/IEC 27002:2013 Information technology - Security techniques - Code of practice for information security controls1
- ISO/IEC 27005:2011 Information technology - Security techniques – Information security risk management
- ISO/IEC 27007:2011 Information technology - Security techniques - Guidelines for information security management systems auditing
- ISO/IEC TR 27008:2011 Information technology - Security techniques – Guidelines for auditors on information security controls
- ISO 27017/ ISO 27018 Information Technology – Codice di condotta per il cloud

Privacy:

- ISO/IEC 29100:2011 Information technology - Security techniques – Privacy framework1
- GDPR 2018- 25 maggio 2018

Profili Professionali:

- UNI 11506:2013 Attività professionali non regolamentate - Figure professionali operanti nel settore ICT - Definizione dei requisiti di conoscenza, abilità e competenze
- UNI 11621-2:2016 Attività professionali non regolamentate - Profili professionali per l'ICT - Parte 2: Profili professionali di "seconda generazione"
- UNI 11621-4:2016 Attività professionali non regolamentate - Profili professionali per l'ICT - Parte 4: Profili professionali relativi alla sicurezza delle informazioni

b90eb268

Tecniche e tecnologie:

- ISO/IEC 9798-1:2010 Information Technology - Security techniques – Entity Authentication - Part 1: General
- ISO/IEC 18033:2015 Information Technology - Security techniques – Encryption Algorithms - Part 1: General

3. Scopi Fondamentali

L'implementazione della metodologia BIM si rende necessaria per le opere / servizi da appaltare da parte delle SOS Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi Tecnici / Direzione Acquisti, AA.GG. e SOS affidamento servizi e forniture. Possono essere individuati i seguenti scopi fondamentali del processo:

- Standardizzare documenti, dati ed informazioni relativi ai singoli asset adottando il linguaggio del BIM ed unificando nel CDE la disponibilità di tali dati;
- Migliorare i processi di progettazione e costruzione di nuove opere per la Regione del Veneto – Giunta Regionale, con metodologie che garantiscano contestualmente una riduzione di tempi e costi e un aumento della qualità;
- Migliorare l'organizzazione del personale dell'area tecnica ed amministrativa adottando standard nazionali ed internazionali, integrando maggiormente le diverse aree e sviluppando nuove competenze professionali;
- Supportare la transizione digitale introducendo processi e sistemi applicativi integrabili tra loro, aumentando la condivisione di dati ed informazioni attraverso standard interoperabili;
- Standardizzare nel tempo i processi di manutenzione e monitoraggio del patrimonio di opere in gestione, con metodologie che garantiscano l'unificazione di processi e strumenti adottati;
- Valutare processi di digitalizzazione dell'esistente (H-BIM) al fine di estendere e standardizzare la gestione anche ad opere non nate con tale metodologia ma riconducibili ad essa con tecniche evolute (ad esempio Scan to BIM o CAD to BIM);
- Introdurre metodi e strumenti atti a misurare e sviluppare la sostenibilità delle opere della Regione del Veneto – Giunta Regionale;
- Agevolare e rendere trasparente la collaborazione con gli operatori economici

4. Strategia BIM

Punto chiave della digitalizzazione attraverso l'adozione dei processi BIM è riuscire a registrare e mantenere dati e informazioni in modo strutturato ed omogeneo, sviluppando un approccio sistemico basato su una metodologia di riferimento che possa essere applicata ciclicamente, migliorando ad ogni ciclo secondo i principi del miglioramento continuo.

Lo sviluppo di un approccio integrato e coerente nelle metodologie di affidamento, progettazione, costruzione e gestione delle opere (relativamente a nuove realizzazioni e a ristrutturazioni di quelle esistenti) fornisce chiarezza e trasparenza dei risultati attesi (performance), migliora l'attività di governance e programmazione e permette di ottimizzare e controllare le spese risparmiando tempo e denaro.

Per raggiungere gli scopi enunciati, si formulano i seguenti principi che definiscono il contesto e gli usi previsti dei processi BIM e delle informazioni che verranno ricevute, inserite e registrate attraverso tali processi:

- Adottare la **metodologia BIM nei processi di Appalto, Progettazione, Realizzazione e Gestione delle opere** (compresi Manutenzione e Monitoraggio) con il fine di conseguire vantaggi quali la mitigazione di rischi e la riduzione di tempi e costi
- Implementare processi, organizzazione e strumenti **coerenti con le norme UNI e ISO** riferiti alla metodologia BIM
- Definire gli **standard di dati** richiesti a livello di opere aggiornandolo ed integrandolo progressivamente.
- Migliorare progressivamente la **disponibilità di dati ed informazioni** attraverso l'uso quanto più spinto di formati aperti ed interoperabili nelle fasi operative
- Poter accedere a tutti i dati delle opere disponibili in un apposito **CDE (Common Data Environment) o ACDat (Ambiente di Condivisione dei Dati)**, fornendo un'unica fonte di informazione per i processi di gestione tecnico-economica, riqualificazione, valutazione ambientale, sostenibilità e giuridici.
- Implementare progressivamente i processi e le tecnologie di **controllo e validazione** dei modelli (Model Checking) garantendo coerenza e consistenza delle informazioni per ogni opera
- Valutare i processi e le tecnologie di digitalizzazione degli asset (**H-BIM**) con opportuni livelli di dettaglio al fine di standardizzare la gestione delle opere del proprio patrimonio
- **Ottimizzare** le strategie di Gestione delle Opere valutando l'integrazione dei processi di manutenzione con la metodologia BIM e misurarne le prestazioni secondo obiettivi strategici (ad esempio energetici, sicurezza, etc.)
- Documentare e rendere disponibili le modifiche delle informazioni nel tempo mantenendo **aggiornato** il patrimonio informativo
- Mantenere in costante **monitoraggio i rischi** relativi alle opere in gestione/realizzazione
- Controllare e garantire il rispetto degli **obblighi normativi** e dei regolamenti

Il raggiungimento di tali obiettivi potrà essere conseguito nel tempo unicamente attraverso un coerente **processo pluriennale di adeguamento organizzativo**, da sviluppare attraverso programma di formazione e applicazione, che tenga in considerazione sia le esigenze di miglioramento che la capacità organizzativa di mutare le proprie prassi.

Dopo aver analizzato il contesto ed evidenziato relative le criticità, è previsto un **percorso** di digitalizzazione dei processi in ottica BIM partendo dai principi di seguito indicati, da applicare per definire gli obbiettivi nel breve e nel medio-lungo periodo.

Il percorso è valutato basandosi sui seguenti principi:

- Strutturare un sistema
- Prediligere una metodologia di lavoro trasversale fra i vari servizi
- Coinvolgere e responsabilizzare, in maniera graduale, tutti i dipendenti coinvolti

Nel corso del 2024, la Regione del Veneto – Giunta Regionale, ha avviato un percorso formativo di base della durata complessiva di 16 ore rivolto a dirigenti e funzionari di profilo sia tecnico che amministrativo. Tali dipendenti sono stati individuati nell'ambito delle principali aree che verranno coinvolte inizialmente in processi legati alla metodologia BIM (Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Area Infrastrutture Lavori Pubblici e Demanio, Area Risorse Finanziarie, Strumentali, ICT ed Enti Locali) della Regione del Veneto – Giunta Regionale per fornire le conoscenze dei principi su cui si basa la metodologia internazionale B.I.M., al fine di favorirne l'adozione per l'appalto, la progettazione, la gestione/realizzazione delle opere pubbliche, sia di nuova costruzione che già esistenti.

b90eb268

Per lo scenario di medio periodo vengono definiti gli obiettivi come segue:

- Estensione della Formazione generale del personale e delle aree coinvolte nelle attività operative e gestionali
- Programmazione e attuazione di eventuali processi di formazione specialistica del personale delle aree e ruoli che saranno maggiormente coinvolti in appalti BIM
- Nomina di almeno un BIM Manager per la Regione del Veneto – Giunta Regionale che possa coordinare e focalizzare il processo di adeguamento organizzativo
- Adozione di un ambiente ACDat
- Prima focalizzazione dei modelli di dati e dei processi organizzativi per la fase di Progettazione&Costruzione delle opere, recepita all'interno dei Capitolati di Gestione Informativa e dei Piani di Gestione Informativa
- Condivisione del processo di adeguamento con le diverse aree organizzative, con ownership affidata alla Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi Tecnici ed al/i BIM Manager individuato/i
- Affidamento a operatori economici esterni senior in materia di BIM per supportare le fasi di formazione, BIM Management, affidamento e gestione/esecuzione degli appalti pubblici
- Aggiornamento del presente atto organizzativo e dei relativi obiettivi annuali sulla base dei risultati ottenuti secondo necessità.

Nel medio e lungo periodo si traguarda un'estensione di applicazione della metodologia BIM alle attività di manutenzione delle Opere in gestione alla Regione del Veneto – Giunta regionale; tale evoluzione, parallelamente al crescere delle competenze e dei processi-documenti standard, comporterà le seguenti attività di gestione ordinaria:

- Mantenere alto e monitorato il livello della formazione, introducendo percorsi "sartoriali" nel Piano della Formazione della Regione del Veneto – Giunta regionale (direttiva Zangrillo del 24 Marzo 2023)
- Completare progressivamente l'evoluzione organizzativa della Regione del Veneto – Giunta regionale adottando percorsi mirati di inserimento di personale ove necessario
- Aggiornare all'occorrenza i documenti di riferimento della metodologia BIM (CGI, BIM Guides, Organizzazione e Processi)
- Mantenere alto e monitorare l'uso della ACDat, implementarne l'utilizzo in fase di manutenzione delle opere, promuoverne un utilizzo diffuso per una gestione trasversale delle opere.

5. Organizzazione

5.1 Organizzazione Attuale

Con l'avvio della XI legislatura, la Giunta regionale ha dato corso agli adempimenti preordinati alla progressiva completa definizione dell'articolazione amministrativa della Giunta stessa ed al conferimento dei relativi incarichi dirigenziali, apicali e non, in conformità delle disposizioni della Legge regionale 31/12/2012, n. 54 e s.m.i..

Con Deliberazione n. 1702 del 9/12/2020, la Giunta regionale ha individuato, con decorrenza 1/01/2021, le seguenti sei Aree, intese quali macro strutture articolate in Direzioni, Unità Organizzative e eventuali Strutture temporanee e di progetto, corrispondenti a materie vaste di interesse nell'ambito delle politiche di intervento regionale:

• Area Sanità e Sociale;

• Area Tutela e Sicurezza del Territorio;

• Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici e Demanio;

• Area Risorse Finanziarie, Strumentali, ICT ed Enti Locali;

• Area Marketing Territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport;

• Area Politiche Economiche, Capitale Umano e Programmazione Comunitaria.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 1753 del 22/12/2020 si è disposto l'incardinamento delle Direzioni e delle Unità Organizzative coniate nella precedente organizzazione relativa alla X legislatura, sotto le neo costituite Aree. La Giunta regionale con le Deliberazioni n. 571 del 4/05/2021, n. 715 dell'8/06/2021, n. 824 del 22/06/2021, n. 913 del 30/06/2021, n. 1262 del 21/09/2021, n. 1452 del 25/10/2021, n. 1595 del 19/11/2021, n. 1806 del 15/12/2021, n. 111 del 10/02/2022, n. 210 dell'8/03/2022, n. 690 del 14/06/2022, n. 789 del 5/07/2022, n. 1387 dell'11/11/2022, n. 1389 dell'11/11/2022, n. 324 del 29/03/2023 e n. 1291 del 30/10/2023, all'istituzione delle nuove Direzioni ed Unità Organizzative regionali, nonché alla riclassificazione di alcune strutture.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 768 del 27/06/2023 "Individuazione, nell'ambito dell'articolazione organizzativa della Giunta regionale, ai sensi del D.Lgs. n. 36/2023 nuovo codice dei contratti pubblici, delle strutture organizzative stabili (SOS) in tema di acquisizione di forniture, servizi e lavori", sono state individuate, all'interno dell'organizzazione regionale, le strutture organizzative stabili (SOS), ossia uffici, inseriti in maniera stabile all'interno dell'articolazione organizzativa dell'Ente, con funzioni attinenti agli ambiti (progettazione tecnico amministrativa e affidamento procedure/esecuzione dei contratti) e settori (lavori/servizi e forniture), al fine di ottemperare a quanto previsto dagli articoli 62 e seguenti del D.Lgs. n. 36/2023, recanti la disciplina in materia di stazioni appaltanti e centrali di committenza.

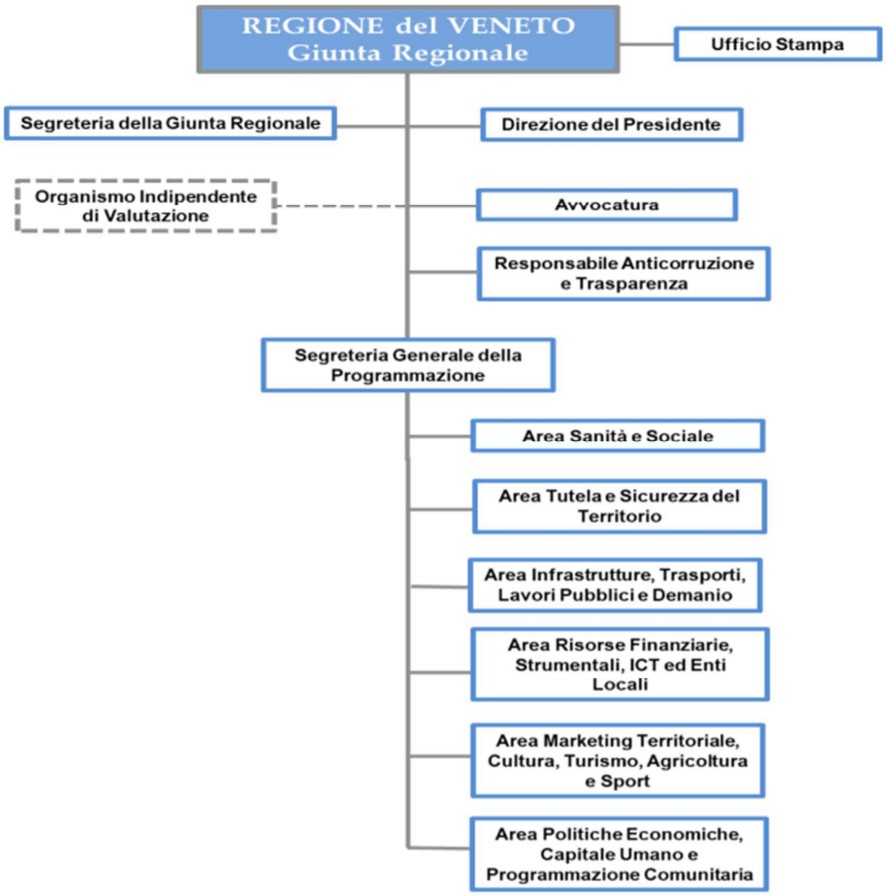
Con successiva deliberazione n. 715 del 26 giugno 2024 a valere per l'XI legislatura, è stato posto in essere un ulteriore e circoscritto adeguamento organizzativo per dare corso agli adattamenti richiesti dal D.Lgs. n. 36/2023, effettuando alcuni assestamenti, all'interno delle Aree, funzionali ad una miglior efficacia delle attività e dei processi di afferenza e con la quale sono state, tra l'altro, rinominate, come di seguito indicato, le Direzioni individuate quali strutture organizzative stabili in tema di acquisizione di forniture, servizi e lavori (SOS), in particolare:

- Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS lavori e servizi tecnici, afferente l'Area Tutela e Sicurezza del Territorio;
- Direzione Acquisti, AA.GG. e SOS affidamento servizi e forniture, afferente l'Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed enti locali
- Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT, afferente l'Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed enti locali

Con la citata DGRV n. 715/2024, è stata ridenominata inoltre la Direzione Lavori Pubblici ed Edilizia in Direzione Programmazione Lavori Pubblici ed Edilizia afferente l'Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Demanio.

b90eb268

Di seguito la rappresentazione grafica dell'organigramma:



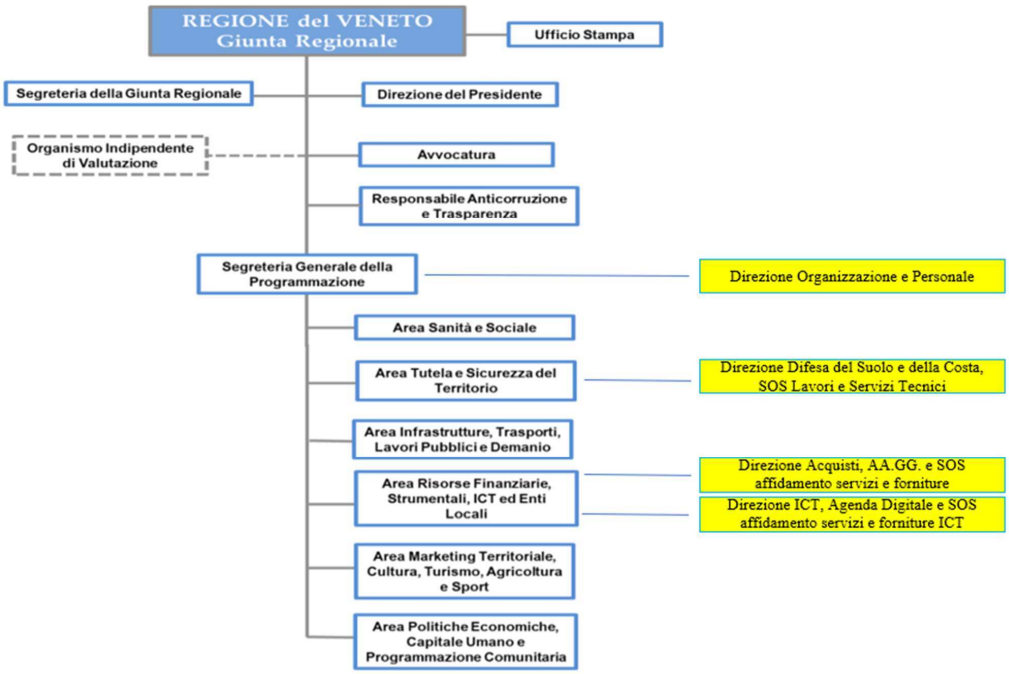
Ai fini dell'implementazione della metodologia BIM le Strutture Organizzative di riferimento saranno, in quanto preposte agli specifici appalti soggetti agli obblighi normativi e/o di riferimento per gli acquisti e gli sviluppi di hardware e software e preposte alla formazione del personale e alla stesura del PIAO, in particolare:

- Direzione Difesa del Suolo e della Costa in Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS lavori e servizi tecnici, afferente l'Area Tutela e Sicurezza del Territorio: SOS preposta all'affidamento dei Servizi Tecnici di importo pari o superiore ad € 140.000,00, all'affidamento di lavori di importo superiore o uguale ad € 500.000,00, nonché Direzione che attua anche la programmazione / progettazione / realizzazione degli interventi di competenza;
- Direzione Acquisti, AA.GG. e SOS affidamento servizi e forniture, afferente l'Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed enti locali: SOS preposta all'affidamento di servizi e forniture, tra i quali possono rientrare servizi di manutenzione impiantistica e/o edile;
- Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT, afferente l'Area Risorse finanziarie, strumentali, ICT ed enti locali: SOS preposta all'affidamento di servizi e forniture ICT,

b90eb268

nonché alla transizione digitale, allo studio ed acquisizione di strumenti che supportino le aree organizzative e alla valutazione nel tempo di come la metodologia possa incidere in profondità nella semplificazione e digitalizzazione della gestione;

- Direzione Organizzazione e Personale, Direzione preposta alla stesura del PIAO e alla formazione dei dipendenti regionali.



Le strutture sopra evidenziate saranno fondamentali per l'implementazione della metodologia BIM che andrà poi ad inserirsi nei processi che dovranno essere messi in atto da tutte le Strutture della Giunta regionale che debbano realizzare / gestire / progettare / verificare / validare / utilizzare / dare disposizioni ad altri soggetti in quanto rendano pareri relativi ad interventi soggetti agli obblighi BIM, tenendo conto che la mission del presente atto in un'ottica di medio-lungo periodo traguarda un'estensione di applicazione della metodologia BIM alle attività di manutenzione delle Opere in gestione alla Regione del Veneto – Giunta regionale.

Nell'ambito dell'evoluzione introdotta dalla metodologia BIM, la Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi Tecnici, risulta pienamente coinvolta e baricentrica per il ruolo centrale assunto nell'affidamento degli appalti soggetti agli obblighi normativi, anche relativi ad opere di competenza di altre Aree e Direzioni.

5.2 Evoluzione Organizzativa

Ai fini di un progressivo sviluppo della struttura organizzativa della Regione Veneto – Giunta Regionale si riporta la classificazione dei ruoli organizzativi contenuta nella norma UNI 11337:

- BIM Manager: responsabile della definizione degli standard procedurali e delle modalità di gestione dei flussi informativi a livello di organizzazione, responsabile per l'impostazione dei Capitolati di Gestione Informativa (CGI), la valutazione delle Offerte di Gestione Informativa (OGI) e la negoziazione dei Piani di Gestione Informativa (PGI), responsabile della pianificazione e del controllo del processo BIM dei singoli progetti, dalla programmazione alla realizzazione
- BIM Coordinator: supporta il BIM Manager ed il RUP nella gestione dei modelli BIM e nella verifica della qualità delle informazioni prodotte dai diversi attori coinvolti nei singoli progetti
- BIM Specialist: opera sui singoli modelli BIM, in qualità di professionista specialista di una o più discipline (es. architetto, ingegnere) e raccoglie le informazioni tecniche di progetto in modelli BIM
- CDE Manager: responsabile della pianificazione e controllo dei processi all'interno dell'Ambiente di Condivisione Dati (ACDat o CDE) a stretto contatto con il BIM Manager

Dato il ruolo centrale di natura tecnica ed amministrativa che assume la Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi Tecnici incardinata nell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio, nell'ambito dell'implementazione della metodologia BIM, nel programma di evoluzione organizzativa essa ospiterà le principali figure e le responsabilità BIM di riferimento secondo la norma UNI 11337 in particolare, in una prima fase, BIM Manager e 3 BIM Coordinator.

Progressivamente verranno individuati altri BIM Coordinator all'interno della stessa Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi Tecnici, nonché all'interno di altre Direzioni / Unità Organizzative con provvedimento della Direzione di appartenenza, in accordo con il/i BIM Manager.

La figura del CDE Manager, che opererà secondo le direttive del BIM Manager, verrà inizialmente affidata al fornitore scelto per la fornitura della piattaforma di condivisione dati (ACDat) acquisita dalla Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT, struttura di riferimento in materia ICT. L'evoluzione organizzativa a seguito dei primi appalti pilota chiarirà l'eventuale internalizzazione del ruolo all'interno dell'ente.

Il "Piano di formazione specifica del personale", previsto dalla lett. a) comma 2 art. 1 dell'Allegato I.9, verrà predisposto dalla Direzione Organizzazione e Personale.

Il "Piano di acquisizione, gestione e manutenzione degli strumenti hardware e software di gestione informativa digitale dei processi decisionali" previsto dalla lett. b) comma 2) art. 1 dell'Allegato I.9 verrà predisposto dalla Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT, così come l'acquisizione dell'ambiente di condivisione dei dati (ACDat), secondo i requisiti tecnici e funzionali identificati dal BIM Manager, che dovrà essere adottato ai sensi dei summenzionati commi 4) e 5) art.1 dell'Allegato I.9.

Nelle fasi iniziali l'amministrazione regionale affiderà ad operatori economici esperti e qualificati in materia BIM il supporto e l'affiancamento al personale regionale individuato per i ruoli e le attività di riferimento necessari all'adozione della metodologia BIM (es. BIM Manager-Coordinator, CDE Manager, etc.) anche attraverso la programmazione di attività pilota in appalti soggetti agli obblighi BIM.

Ad integrazione della formazione di base svolta nel 2024 sopra richiamata, verrà estesa una prima formazione al personale interessato, e verranno concretamente sperimentate tutte le attività necessarie a gestire gli appalti con metodologia BIM attraverso progetti pilota con l'obiettivo di sperimentare i processi organizzativi ed interiorizzare quanto previsto dalla metodologia, per una più consapevole successiva attività di evoluzione organizzativa. I processi principali che verranno sperimentati saranno i seguenti:

- Processi di gara, CGI-OGI-PGI
- Processi di gestione della fase di progettazione delle opere
- Processi di gestione della fase di costruzione delle opere, 4D e 5D

b90eb268

- Processi di integrazione IT con l'ecosistema digitale della Regione del Veneto – Giunta regionale (ad esempio Protocollo)
- Nomina di figure di BIM Manager o BIM Coordinator interni

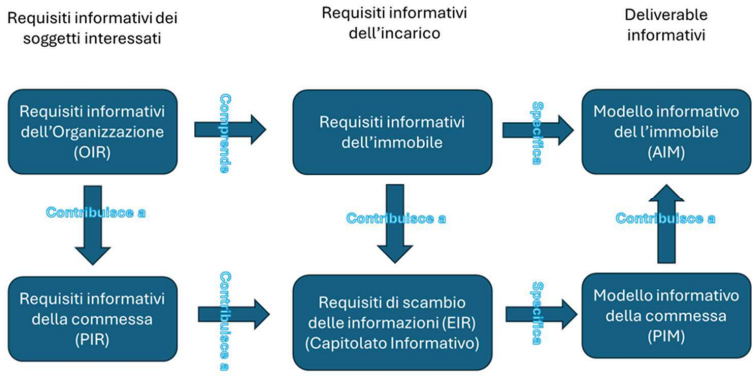
I principali documenti che formalmente recepiranno il processo di evoluzione saranno i seguenti:

- Aggiornamento del presente **Atto Organizzativo**;
- Redazione del **"Piano di acquisizione, gestione e manutenzione degli strumenti hardware e software di gestione informativa digitale dei processi decisionali";**
- Redazione del **"Piano di formazione specifica del personale";**
- Definizione di modelli di riferimento per i **Capitolati di Gestione Informativi ed i Piani di Gestione Informativi**, caratterizzati per tipologia di opera;
- Definizione in bozza delle **BIM Guides** della Regione del Veneto – Giunta regionale.

6. Requisiti informativi

La definizione dei requisiti informativi della Regione del Veneto – Giunta regionale verrà progressivamente affinata coerentemente con quanto indicato a livello generale dalla norma UNI EN ISO 19650 (figura sotto riportata).

In base alla gerarchia dei requisiti informativi, quando l'applicazione di metodi e strumenti BIM sarà a regime, le informazioni registrate e contenute nei modelli progettuali (PIM e AIM) di ogni singolo progetto dovranno essere compatibili e conformi a quanto richiesto all'interno dell'OIR e, in caso contrario, dovrà essere revisionato ed aggiornato l'AIR (requisiti informativi del cespite immobile) del progetto stesso.



Per generare modelli BIM progettuali/costruttivi compatibili con la gerarchia dei requisiti, la Regione del Veneto – Giunta regionale svilupperà:

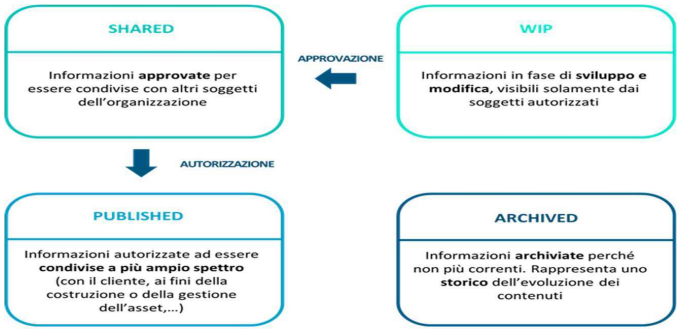
- I primi Capitolati di Gestione Informativa per i progetti Pilota ed i loro allegati, volti e definire e collaudare gli standard della Regione del Veneto – Giunta regionale nelle sessioni tecniche e gestionali
- I propri criteri di verifica e validazione, da adattare ai diversi contesti e da applicare quando la Regione del Veneto – Giunta regionale deve attuare la Validazione dei progetti
- Una coerente revisione dei propri Capitolati informativi tipo (EIR), da adattare ai diversi contesti
- Le proprie BIM Guides, derivate dalla fase di sperimentazione, che definiranno le metodiche del processo BIM applicate a differenti ambiti progettuali, alle differenti attività

connesse allo sviluppo della metodologia BIM ed ai differenti ruoli ricoperti dall'Ente in quanto: Committenza, Stazione Appaltante, Progettista, Validatore

Il Capitolato Informativo, documento contrattuale di appalto al quale dovranno attenersi i fornitori esterni avrà la seguente struttura come previsto dalla norma UNI 11337-6:

- Sezione Tecnica:
  - caratteristiche tecniche e prestazionali dell'infrastruttura hardware (in termini di potenzialità) e software (in termini di tipologia)
  - infrastruttura del committente interessata e/o messa a disposizione
  - infrastruttura richiesta all'affidatario per l'intervento specifico
  - formati di fornitura dati messi a disposizione inizialmente dal committente
  - formati richiesti per la fornitura e scambio dati
  - sistema comune di coordinate e specifiche di riferimento
  - specifica per l'inserimento di oggetti
  - sistema di classificazione e denominazione degli oggetti
  - specifica di riferimento dei livelli di approfondimento di modelli ed elaborati
  - competenze di gestione informativa dell'affidatario
- Sezione Gestionale:
  - obiettivi informativi, strategici e usi dei modelli e degli elaborati
  - livelli di sviluppo degli oggetti e delle schede informative
  - ruoli, responsabilità e autorità ai fini informativi
  - caratteristiche informative dei modelli, degli oggetti e/o degli elaborati messi a disposizione dalla committenza
  - strutturazione e organizzazione della modellazione digitale
  - politiche per la tutela e la sicurezza del contenuto informativo
  - proprietà del modello
  - modalità di condivisione di dati, informazioni e contenuti informativi
  - modalità di programmazione e gestione dei contenuti informativi di eventuali sub-affidatari
  - procedure di verifica e validazione, di modelli, oggetti e/o elaborati
  - processo di analisi e risoluzione delle interferenze e delle incoerenze informative
  - modalità di gestione delle informazioni 4D, 5D, 6D e 7D
  - modalità di archiviazione e consegna finale di modelli, oggetti e/o elaborati informativi

I requisiti informativi previsti verranno gestiti attraverso l'adozione di una tecnologia ACDat coerente con quanto previsto in materia di Cybersicurezza da ACN e coerente con quanto previsto dalle norme UNI 11337 e ISO 19650 in materia di gestione del processo BIM e, come sotto descritto:



All'interno dell'ACDat saranno quindi presenti le 4 aree previste dalla ISO 19650-1:

- WIP (Work In Progress): è la fase in cui i documenti stanno subendo ancora una lavorazione interna all'area disciplinare (corrispondente all'area L0 della UNI 11337). All'interno dell'area WIP i documenti potranno assumere status WIP (Work In Progress, documenti in lavorazione) oppure Issued for Coordination (documenti pronti per essere condivisi internamente)
- SHARED: i documenti sono stati approvati dalla disciplina e dal manager di commessa e sono pronti per essere condivisi (corrispondente all'area L1 della UNI 11337). All'interno dell'area SHARERD i documenti potranno assumere status Suitable for Coordination (documenti pronti per essere condivisi)
- PUBLISHED: i documenti sono condivisi anche con la SA e in generale con tutte le persone autorizzate ad avere visibilità sulla versione finale (corrispondente all'area L2 della UNI 11337)
- ARCHIVED: documenti archiviati perché sostituiti da versioni più recenti o perché non approvati (corrispondente all'area L3 della UNI 11337)

Allo stesso modo verrà scelto un ambiente pilota ACDat per supportare i progetti pilota e gli appalti soggetti agli obblighi BIM così come previsto dalla norma vigente con l'obiettivo di acquisire consapevolezza delle necessità dell'Ente. Si procederà progressivamente all'adozione definitiva di ACDat e software dedicati. Si procederà all'acquisizione dell'ambiente ACDat e, se necessario, di software BIM tramite specifici.

7. Glossario di termini e definizioni

ACRONIMI	DESCRIZIONE
BIM	Building Information Modeling: Metodologia internazionale per la gestione del ciclo di vita delle opere e per la sua digitalizzazione. Il BIM permette di costruire virtualmente l'opera attraverso modelli tridimensionali tra loro confederabili (3D) dai quale è possibile derivare dati ed informazioni
2D	Seconda dimensione: Rappresentazione grafica dell'opera o dei suoi elementi in funzione del piano (geometrie bidimensionali) estratta dai modelli 3D
4D	Quarta dimensione: Simulazione dell'opera o dei suoi elementi in funzione del tempo, oltre che dello spazio
5D	Quinta dimensione: Simulazione dell'opera o dei suoi elementi in funzione del costo, oltre che dello spazio e del tempo
6D	Sesta dimensione: Simulazione dell'opera o dei suoi elementi in funzione dell'uso, gestione, manutenzione ed eventuale dismissione, oltre che dello spazio

7D	Settima dimensione: Simulazione dell'opera o dei suoi elementi in funzione della sostenibilità (economica, ambientale, energetica, etc.) dell'intervento, oltre che dello spazio, del tempo e dei costi di produzione
ACDat - CDE	Ambiente di Condivisione Dati (o "Common Data Enviroment"): ambiente di raccolta organizzata e condivisione dei dati relativi a modelli ed elaborati digitali, riferiti ad una singola opera o ad un singolo complesso di opere, coerente con le norme UNI 11337 e ISO 19650
BIM Manager	Figura professionale di riferimento per una organizzazione per quanto riguarda l'ambito BIM (organizzazione, processi, modelli informativi, strumenti IT). Normata dalla UNI 11337. Si interfaccia con il Capo commessa e/o BIM coordinator.
BIM Coordinator	Figura professionale di riferimento nella gestione di un appalto/progetto per la gestione e aggiornamento dei contenuti BIM. Normata dalla UNI 11337. Si interfaccia con il BIM Manager, il Capo commessa e i BIM Specialist.
BIM Specialist	Esperto per le specifiche discipline si occupa della creazione dei modelli 3D e dell'estrazione della documentazione 2D. Normato dalla UNI 11337. Si interfaccia con il resp. della Progettazione ed il BIM Coordinator
ACDat-CDE Manager	Figura professionale che si occupa della gestione dell'Ambiente di Condivisione dei Dati e le dinamiche informative per l'introduzione, lo scambio, la gestione e l'archiviazione dati.
CGI	Capitolato di Gestione informativa: esplicitazione delle esigenze e dei requisiti informativi richiesti dal committente agli affidatari.
OGI	Offerta per la Gestione Informativa: esplicitazione e specificazione della gestione informativa offerta dall'operatore interessato in risposta al CGI
PGI	Piano per la Gestione Informativa: pianificazione operativa della gestione informativa concordata da affidatario e committente in seguito all'aggiudicazione
Processo BIM	Sequenza di attività e controlli per la gestione di progetti secondo quanto previsto dalle ISO 19650 e UNI 11337, fortemente basato sull'uso di modelli multidimensionali e multidisciplinari
Modello Informativo	Modello descrittivo formale di processi e opere, che ne consente la digitalizzazione e virtualizzazione (grafica, documentale, multimediale) che consente la classificazione univoca delle informazioni secondo diverse dimensioni (tecnica, economica, disciplinare, ecc.)
Modello di Progetto	(dell'opera oppure del complesso di opere) Virtualizzazione per oggetti di un'opera o di un complesso di opere "in divenire" o di una modifica o di un complesso di opere già in essere.
Modello di Rilievo	(dell'opera oppure del complesso di opere) Virtualizzazione per oggetti, in un dato tempo, dello stato di fatto di un'opera o di un complesso di opere "in essere".
Modelli 3D	Virtualizzazione dell'opera o suoi elementi in funzione di una disciplina o di uno specifico uso del modello. Può essere anche definito modello "disciplinare" o modello "mono-disciplinare". L'aggregazione di più modelli (stabile o temporanea) prende il nome di "federazione"
Oggetto	Virtualizzazione di attributi geometrici e non geometrici di entità finite, fisiche o spaziali, relativi ad un'opera, o ad un complesso di opere, ed ai loro processi. Sono oggetti: i sistemi, i sub-sistemi, i componenti; le aree funzionali omogenee, gli spazi funzionali omogenei e gli spazi; le attrezzature, le risorse umane, i prodotti. Nell'economia dei processi non per tutti gli oggetti si ha convenienza ad eseguirne una virtualizzazione grafica. Ad esempio, nella virtualizzazione grafica di un sub-sistema murario non vi è convenienza a virtualizzare graficamente ogni singolo elemento per muratura (blocchi, mattoni, ecc.) suo componente.
Libreria Oggetti	Raccolta organizzata di oggetti (grafica e attributi) per il riuso veloce e la condivisione

b90eb268

Dato	Elemento conoscitivo intangibile, elementare, interpretabile all'interno di un processo di comunicazione attraverso regole e sintassi preventivamente condivise
Contenuto Informativo	Insieme di informazioni organizzate secondo un determinato scopo ai fini della comunicazione sistematica di una pluralità di conoscenze all'interno di un processo
Informazione	Insieme di dati organizzati secondo un determinato scopo ai fini della comunicazione di una conoscenza all'interno di un processo
Relazionale	Organizzazione di un insieme di dati per relazioni logiche o concettuali
Parametrico	Organizzazione di un insieme di dati per relazioni logiche o concettuali in funzione di uno o più parametri
Multimediale	Relativo all'interazione, tra un soggetto e l'ambiente, attivata tramite fonti informative (essenzialmente ottiche, visuali, sonore).
Veicolo Informativo	Mezzo di trasmissione di contenuti informativi
Elaborato Informativo	Veicolo informativo di rappresentazione di prodotti e processi del settore costruzioni. Essi si suddividono in: grafici, documentali e multimediali, ed in ragione delle discipline e loro specializzazioni.
Scheda Informativa Digitale	Raccolta e archiviazione strutturata di informazioni sociali, ambientali, tecniche, economiche e giuridiche, redatte in un ordine prestabilito, secondo certe modalità e per determinati scopi.
LOD LOI - LOG	Level Of Development: Livello di sviluppo del modello 3D dal punto di vista geometrico e delle informazioni. Può essere diviso in: • LOG – Level of Geometry per il livello di rappresentazione geometrica degli oggetti • LOI – Level of Information per il livello di informazioni tecniche e non geometriche (alfanumeriche) degli oggetti
Formato Aperto	Formato di file basato su specifiche sintassi di dominio pubblico il cui utilizzo è aperto a tutti gli operatori senza specifiche condizioni d'uso.
Formato Proprietario	Formato di file basato su specifiche sintassi di dominio non pubblico il cui utilizzo è limitato a specifiche condizioni d'uso stabilite dal proprietario del formato
BIM Guides	Insieme di linee guida che costituiscono il manuale di come una organizzazione adotta ed implementa la metodologia BIM, dal punto di vista dell'organizzazione, della formazione, dei processi, degli standard e delle tecnologie
Atto Organizzativo	Fondamentale adempimento preliminare per l'Amministrazione Pubblica di natura regolamentare. Provvedimento amministrativo con una funzione normativa che stabilisce in via generale, le regole di organizzazione e funzionamento nell'utilizzo dei metodi e strumenti elettronici specifici.
Adempimenti Preliminari	L'utilizzo del BIM da parte delle Stazioni Appaltanti è subordinato allo svolgimento d tre adempimenti preliminari: Atto Organizzativo, Piano di Formazione del Personale, Piano di Acquisizione o Manutenzione degli strumenti Hardware e Software
Model Checking	Insieme di metodi di controllo automatico della qualità dei modelli 3D in un processo BIM, dal punto di vista geometrico, delle informazioni contenute e di regole di progettazione. Tra i metodi si citano: Model Validation (validazione di dati ed informazioni), Model Checking (controllo e validazione di interferenze geometrico-spaziali tra oggetti dei modelli) ed il Code Checking (verifica del rispetto di date regole di progettazione)
Issue	Criticità, è il termine utilizzato nei processi BIM per identificare problematiche nei processi di Progettazione o Costruzione riferite ai modelli 3D (Aree, Modelli, Oggetti)
Transmittal Note	Processo formale attraverso il quale l'affidatario richiede formalmente l'approvazione al committente di dati, documenti, informazioni
Authoring	Sistemi software di modellazione BIM (modellazione 3D e modellazione delle informazioni)

b90eb268

Computational Design	Sistemi software che consentono di automatizzare alcuni processi di modellazione BIM
IFC	Standard Internazionale Open BIM per l'Interoperabilità di modelli 3D arricchiti con dati, normato ISO
BCF	Standard internazionale Open BIM per la gestione Interoperabile delle Issue
Building Smart	Organizzazione Internazionale che presidia l'emanazione e l'evoluzione degli standard BIM
Processo	Sequenza di attività svolte dai diversi ruoli di una organizzazione per conseguire un dato deliverable (prodotto o servizio). La sua descrizione in forma standard (Business Process Modeling Notation) consente la digitalizzazione e l'ottimizzare della gestione
ACN	Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale

8. Strumenti Attuativi

Nella tabella seguente vengono evidenziati i fattori interni e i fattori esterni determinanti per la qualità del Sistema di Gestione BIM:

FATTORI INTERNI	FATTORI ESTERNI
Dotazione hardware	Competenze BIM disponibili dei fornitori
Dotazione software	Efficacia economica (margine / ricavo)
Disponibilità di utilizzo piattaforme cloud	Indice efficacia temporale
Standardizzazione dei processi e delle codifiche	
Analisi interferenze geometriche e di modellazione	
Coerenza e consistenza dei contenuti informativi	
Competenze BIM disponibili	
Archivio contenente gli standard e le linee guida da utilizzare (famiglie, template, modelli standard, ecc…)	

(Codice interno: 581981)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 302 del 28 aprile 2026

Nomina del Revisore dei conti dell'IPAB 'Veronesi Dott. Germano' di San Pietro in Cariano (VR). Legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30, articolo 56.

[Designazioni, elezioni e nomine]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si prende atto delle dimissioni rassegnate dal dott. Renzo Zaccaria dall'incarico conferito con DGR n. 1467/2023 e, conseguentemente, si provvede alla nomina del nuovo Revisore dei conti dell'IPAB 'Veronesi Dott. Germano' di San Pietro in Cariano (VR).

L'Assessore Paola Roma riferisce quanto segue.

L'art. 56, comma 8 della Legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30, con riferimento alla nomina dell'Organo di revisione contabile delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, ha previsto che il professionista da nominare venga individuato tra i revisori inseriti nell'apposito Elenco regionale, articolato per provincia e istituito presso la Giunta regionale. L'Elenco costituisce lo strumento a disposizione dei soggetti incaricati a effettuare le nomine, dato atto che consente di avere la disponibilità di professionisti già selezionati e in possesso dei requisiti adeguati all'incarico da ricoprire, in un'ottica di trasparenza ed economicità delle procedure.

Con DGR 14 aprile 2017, n. 503 e DGR 13 giugno 2017, n. 874 sono state approvate le regole operative per l'iscrizione e la gestione dell'Elenco regionale di cui trattasi e con Decreto del Direttore della U.O. Non Autosufficienza infra indicato sono stati inseriti nell'Elenco regionale i candidati risultati idonei, secondo quanto indicato nel relativo disciplinare. Si rammenta che l'art. 56, comma 9 della L.R. n. 30/2016 prevede tre ordini di 'Organo di revisione contabile' in relazione alla classificazione tipologica dell'IPAB:

- le IPAB di classe 1A che si dotano di un Collegio di revisori costituito da tre componenti che vengono così nominati: il Presidente è nominato dalla Giunta regionale, gli altri due componenti sono nominati rispettivamente dalla Conferenza dei Sindaci della sede legale dell'IPAB e dal Consiglio di Amministrazione;
- le IPAB di classe 1B che si dotano di un unico Revisore dei conti nominato dalla Giunta regionale;
- le IPAB di classe 2 che si dotano di un unico Revisore dei conti nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, la DGR 12 ottobre 2017, n. 1621 e la DGR 22 novembre 2017, n. 1886 hanno chiarito le modalità e i tempi di applicazione della nuova disciplina degli organi di revisione contabile delle IPAB.

Infine, la DGR 22 novembre 2017, n. 1886 prevede che, allo scopo di permettere la regolare e uniforme applicazione delle disposizioni dell'art. 56 della Legge regionale citata, le IPAB presentino alla Giunta regionale istanza scritta di nomina all'approssimarsi del termine finale dell'incarico dell'organo di controllo.

Nell'ambito del quadro normativo sopra descritto, con DGR n. 1467 del 27 novembre 2023 la Giunta regionale ha nominato il Revisore dei conti dell'IPAB 'Veronesi Dott. Germano' di San Pietro in Cariano (VR), di classe 1B, nella persona del dott. Renzo Zaccaria, così come identificato nell'Elenco regionale di cui all'art. 56, comma 8 della Legge regionale n. 30/2016. Tuttavia, con nota acquisita al prot. reg. n. 202119 del 2 aprile 2026 l'IPAB ha comunicato che in data 20 marzo 2026 il dott. Zaccaria ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di Revisore dell'Ente con decorrenza immediata. L'IPAB ha, quindi, richiesto la nomina di un nuovo Revisore dei conti.

Pertanto, con il presente provvedimento si prende atto delle dimissioni rassegnate dal dott. Renzo Zaccaria e, conseguentemente, si provvede alla nomina del nuovo Revisore dei conti dell'IPAB 'Veronesi Dott. Germano' di San Pietro in Cariano (VR), di classe 1B, selezionandolo fra i Revisori inseriti nell'Elenco regionale di cui all'art. 56, comma 8 della Legge regionale n. 30/2016, da ultimo aggiornato con Decreto del Direttore della Direzione Servizi Sociali n. 11830 del 12 marzo 2026.

Si propone di incaricare il Direttore della Direzione Servizi Sociali dell'esecuzione del presente atto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la L.R. 31 dicembre 2012, n. 54 e la L.R. 30 dicembre 2016, n. 30;

VISTA la DGR 14 aprile 2017, n. 503, la DGR 13 giugno 2017, n. 874, la DGR 12 ottobre 2017, n. 1621, la DGR 22 novembre 2017, n. 1886, la DGR 18 ottobre 2022, n. 1253 e la DGR n. 1467 del 27 novembre 2023;

VISTO il Decreto del Direttore della Direzione Servizi Sociali n. 11830 del 12 marzo 2026;

VISTO il prot. reg. n. 202119 del 2 aprile 2026 dell'IPAB 'Veronesi Dott. Germano' di San Pietro in Cariano (VR) ;

VISTO l'art. 2, comma 2 della L.R. 31 dicembre 2012, n. 54;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di prendere atto che il dott. Renzo Zaccaria, nominato Revisore dei conti dell'IPAB 'Veronesi Dott. Germano' di San Pietro in Cariano (VR) con DGR n. 1467 del 27 novembre 2023, in data 20 marzo 2026 ha rassegnato le dimissioni dall'incarico con decorrenza immediata, così come comunicato con nota acquista al prot. reg. n. 202119 del 2 aprile 2026;

3. di nominare il Revisore dei conti, così come identificato nell'Elenco regionale di cui al comma 8 dell'art. 56 della Legge regionale n. 30/2016, dell'IPAB 'Veronesi Dott. Germano' di San Pietro in Cariano (VR), di classe 1B, nella persona di Bogoni Marco;

4. di incaricare il Direttore della Direzione Servizi Sociali dell'esecuzione del presente atto;

5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

6. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;

7. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 582000)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 309 del 30 aprile 2026

Ulteriori disposizioni inerenti alla cattura delle specie ittiche alloctone da parte di pescatori professionisti nei corsi d'acqua principali della Zona B e nelle acque di Zona C ad integrazione della DGR n. 88 del 25 febbraio 2026.

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:
La Giunta regionale, con il presente provvedimento, dispone che in relazione alla DGR n. 88/2026 ad oggetto *"Approvazione delle deroghe al divieto di esercizio della pesca professionale, nonché l'uso di strumenti e attrezzi atti a tale attività, per alcuni corpi idrici del territorio della Regione del Veneto, nei quali è già esercitata la pesca professionale in forma cooperativa o tradizionale, in attuazione dell'art. 40, comma 2 quater della L. n. 154/2016, come modificato dalla L. n. 16/2026"*, continua a trovare applicazione quanto previsto dalla Legge regionale 28 aprile 1998, n. 19 in tema di cattura di specie ittiche alloctone, come individuate all'Allegato G - Piano di gestione Acque dolci della DGR n. 1747/2022, così come modificato dall'Allegato B della DGR n. 819/2024.

L'Assessore Dario Bond riferisce quanto segue.

La Legge regionale 28 aprile 1998, n. 19 recante "Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto", stabilisce, all'art. 5, comma 3 che "*la Carta ittica regionale ... contiene:*

... c) l'elenco delle specie ittiche alloctone invasive già presenti sul territorio regionale di cui è proibita l'introduzione, la reintroduzione e la reimmissione in acqua dopo la cattura e le conseguenti metodologie di riduzione o eradicazione".

Al fine di contenere il proliferare delle specie ittiche alloctone, l'art. 12, comma 7 della citata Legge regionale prevede che "*É fatto divieto di immettere e reimmettere dopo la cattura ogni esemplare di specie alloctona. Il regolamento regionale può prevedere eventuali deroghe su specie che hanno storicamente dimostrato carattere generale di non invasività o sovrapposizione ai patrimoni ittici originari*".

In attuazione di tale assetto normativo, con Deliberazione della Giunta regionale n. 1747 del 30 dicembre 2022 è stata approvata la Carta ittica regionale unitamente ai relativi allegati, tra cui il Piano di gestione delle acque dolci, contenuto nell'Allegato G, in cui al paragrafo 1.2 viene riportato l'elenco delle specie ittiche d'acqua dolce alloctone del Veneto, al paragrafo 1.3 vengono definite le specie alloctone invasive ed al paragrafo 1.4 si definiscono le specie alloctone di importanza sportiva.

Successivamente, con Deliberazione della Giunta regionale n. 819 del 12 luglio 2024 è stata approvata la prima variante alla Carta ittica regionale, mediante aggiornamento dei testi e della cartografia anche del Piano di gestione delle acque dolci - Zone A e B (Allegato B della DGR n. 819/2024 che costituisce variante dell'Allegato G della DGR n. 1747/2022) che non hanno però interessato i paragrafi 1.2, 1.3 ed 1.4 relativi alle specie alloctone.

Le disposizioni della Regione del Veneto in merito alle specie alloctone invasive (altrimenti dette specie esotiche invasive) risultano coerenti con quanto stabilito dal Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive e dal Decreto Legislativo 15 dicembre 2017, n. 230, di adeguamento della normativa nazionale in materia.

In particolare, l'art. 19, comma 3, lett. a) e b) del D.Lgs. n. 230/2017, prevede che "*le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli enti gestori delle aree protette nazionali:*

a) applicano le misure di eradicazione rapida, avvalendosi, se del caso, della collaborazione di altre amministrazioni, che devono svolgere le attività con le risorse disponibili a legislazione vigente nei propri bilanci, o di soggetti privati;

b) assicurano l'eliminazione completa e permanente della popolazione di specie esotica invasiva risparmiando agli esemplari oggetto di eradicazione dolore, angoscia o sofferenza evitabili, limitando l'impatto sulle specie non destinatarie delle misure e sull'ambiente e tenendo in debita considerazione la tutela della salute pubblica e della sanità animale, del patrimonio agro-zootecnico e dell'ambiente".

In tale contesto si inseriscono le novità normative disposte dalla Legge 22 gennaio 2026, n. 16 recante *"Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne"*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 33 del 10 febbraio 2026 entrata in vigore il 25 febbraio 2026. La Legge n. 16/2026, all'art. 1, comma 1, lett. b) introduce la possibilità per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, di prevedere, con propri provvedimenti - in ordine ai laghi non inclusi nell'Allegato 1 e agli altri corpi idrici nei quali sia già esercitata la pesca professionale in forma cooperativa o tradizionale - deroghe al divieto di esercizio della pesca professionale, nonché l'uso di strumenti e attrezzi atti a tale attività, limitatamente alla pesca delle specie eurialine e dei gamberi di fiume (*Austropotamobius pallipes*) nel rispetto e con le modalità previsti dalla vigente normativa dell'Unione europea.

Con DGR n. 88 del 25 febbraio 2026 ad oggetto *"Approvazione delle deroghe al divieto di esercizio della pesca professionale, nonché l'uso di strumenti e attrezzi atti a tale attività, per alcuni corpi idrici del territorio della Regione del Veneto, nei quali è già esercitata la pesca professionale in forma cooperativa o tradizionale, in attuazione dell'art. 40, comma 2 quater della L. n. 154/2016, come modificato dalla L. n. 16/2026"*, la Giunta regionale ha ritenuto opportuno prevedere un'apposita deroga regionale per le acque dolci interne vocate per la pesca professionale individuando nel dettaglio i tratti di corsi d'acqua classificati quali acque principali di Zona B sfruttabili anche ai fini della pesca professionale, in virtù di quanto previsto dalla L. n. 16/2026.

E' necessario rilevare che l'art. 40 della Legge 28 luglio 2016, n. 154, così come novellato dalla Legge 22 gennaio 2026, n. 16, nulla dispone in ordine alle specie alloctone in quanto tale quadro normativo mira a tutelare la popolazione ittica autoctona delle acque interne, primariamente introducendo dei divieti in capo alla pesca professionale e consentendo alle Regioni e alle Province autonome l'eventuale introduzione di specifiche deroghe.

Le specie alloctone infatti, per loro natura, interagiscono in maniera negativa rispetto alla tutela delle popolazioni ittiche delle acque interne e quindi l'eventuale assimilazione delle tipologie di specie ittiche (autoctone e alloctone) contrasterebbe con le finalità della norma medesima.

D'altro canto risulta palese che le disposizioni dell'art. 40 della Legge 28 luglio 2016, n. 154, così come novellato dalla Legge 22 gennaio 2026, n. 16, debbano necessariamente trovare applicazione mantenendo piena coerenza con quanto disposto dal Regolamento UE n. 1143/2014 e dal D.Lgs. n. 230/2017.

Per tale motivo continuano quindi a trovare applicazione le norme regionali in tema di pesca concernenti le specie alloctone invasive, come individuate nella vigente Carta Ittica Regionale, ai sensi dell'art. 5, comma 3 e dell'art. 12, comma 7 della Legge regionale 28 aprile 1998, n. 19, in relazione a tutti i corsi d'acqua già definiti quali acque dolci interne vocate per la pesca professionale e individuati nel dettaglio quali acque principali di Zona B sfruttabili anche ai fini della pesca professionale dalla DGR n. 88 del 25 febbraio 2026, nonché in tutte le acque di Zona C.

Si precisa che il presente provvedimento riguarda le specie ittiche alloctone invasive individuate come previsto alla lettera c), comma 3 dell'art. 5 della Legge regionale 28 aprile 1998, n. 19, al punto 1.3 "Le specie alloctone invasive", con esclusione delle specie indicate nel punto 1.4 "*Le specie alloctone di importanza sportiva*", dell'Allegato G - Piano di gestione Acque dolci della DGR n. 1747/2022, così come modificato dall'Allegato B della DGR n. 819/2024.

In virtù di tali disposizioni si precisa altresì che le eventuali specie alloctone invasive pescate da un pescatore professionista possono essere avviate alla commercializzazione.

Si propone di incaricare la Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria dell'esecuzione del presente atto nonché del coordinamento delle attività di vigilanza poste in essere dai Comandi delle Polizie Locali delle Province e della Città metropolitana di Venezia.

Si incarica infine la Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria della trasmissione del presente atto al Comando Regione Carabinieri Forestale Veneto, al Comando Regionale Veneto della Guardia di Finanza, al Comando della Direzione Marittima di Venezia, al Comando della Capitaneria di Porto di Chioggia, ai Comandanti dei Servizi di Polizia Locale delle Province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza e della Città metropolitana di Venezia nonché ai Rappresentanti regionali delle Organizzazioni professionali dei settori della pesca e dell'acquacoltura ed ai Presidenti della Associazioni di pesca dilettantistico sportive del Veneto.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare

l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto";

VISTO l'art. 2, comma 2 della Legge regionale 31.12.2012, n. 54;

VISTO l'art. 10 del Decreto Legislativo 26 maggio 2004, n. 154;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014;

VISTO il Decreto Legislativo 15 dicembre 2017, n. 230;

VISTO l'art. 40 della Legge 28 luglio 2016, n. 154;

VISTA la Legge 22 gennaio 2026, n. 16 "Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne";

VISTA la Legge regionale 28 aprile 1998, n. 19 "Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto";

VISTO il Regolamento regionale 3 gennaio 2023, n. 1 "Regolamento regionale per la pesca e l'acquacoltura ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della Legge regionale 28 aprile 1998, n. 19 "Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto"";

VISTA la DGR n. 1747 del 30 dicembre 2022 "Approvazione della Carta Ittica Regionale ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 28 aprile 1998, n. 19";

VISTA la DGR n. 819 del 12 luglio 2024 "Approvazione della Prima Variante della Carta Ittica regionale, approvata con DGR n. 1747 del 30 dicembre 2022, a seguito dell'acquisizione del parere per la verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e della DGR n. 545 del 9 maggio 2022";

VISTA la DGR n. 88 del 25 febbraio 2026 "Approvazione delle deroghe al divieto di esercizio della pesca professionale, nonché l'uso di strumenti e attrezzi atti a tale attività, per alcuni corpi idrici del territorio della Regione del Veneto, nei quali è già esercitata la pesca professionale in forma cooperativa o tradizionale, in attuazione dell'art. 40, comma 2 quater della L. n. 154/2016, come modificato dalla L. n. 16/2026".

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che con DGR n. 88 del 25 febbraio 2026 ad oggetto *"Approvazione delle deroghe al divieto di esercizio della pesca professionale, nonché l'uso di strumenti e attrezzi atti a tale attività, per alcuni corpi idrici del territorio della Regione del Veneto, nei quali è già esercitata la pesca professionale in forma cooperativa o tradizionale, in attuazione dell'art. 40, comma 2 quater della L. n. 154/2016, come modificato dalla L. n. 16/2026"*, sono state approvate - ai sensi dell'art. 40, comma 2 quater della L. n. 154/2016, così come introdotto dalla L. n. 16/2026 - le deroghe al divieto di esercizio della pesca professionale, nonché l'uso di strumenti e attrezzi atti a tale attività, di cui al comma 2-bis, lettera a) dello stesso art. 40 della L. n. 154/2016, per tutti i tratti di corsi d'acqua già definiti quali acque dolci interne vocate per la pesca professionale e individuati nel dettaglio quali acque principali di Zona B sfruttabili anche ai fini della pesca professionale dal Capitolo 3 del Piano di gestione delle acque dolci della Carta ittica regionale di cui all'Allegato G della DGR n. 1747/2022, così come modificato dall'Allegato B della DGR n. 819/2024;
3. di dare atto che, in relazione alla deroga di cui alla DGR n. 88 del 25 febbraio 2026, per le specie ittiche alloctone continuano a trovare necessariamente applicazione le norme regionali di cui all'art. 12, comma 7 della Legge regionale 28 aprile 1998, n. 19 anche in tutti i tratti di corsi d'acqua già definiti quali acque dolci interne vocate per la pesca professionale e individuati nel dettaglio quali acque principali di Zona B sfruttabili anche ai fini della pesca professionale dalla DGR n. 88 del 25 febbraio 2026, nonché in tutte le acque di Zona C;
4. di precisare che il punto 3 del presente provvedimento riguarda le specie ittiche alloctone invasive individuate come previsto al punto c), comma 3 dell'art. 5 della Legge regionale 28 aprile 1998, n. 19, al punto 1.3 "Le specie alloctone invasive", con esclusione delle specie indicate nel punto 1.4 "Le specie alloctone di importanza sportiva", dell'Allegato G - Piano di gestione Acque dolci della DGR n. 1747/2022, così come modificato dall'Allegato B della DGR n. 819/2024;
5. di dare atto che in virtù di tali disposizioni le eventuali specie alloctone invasive pescate da un pescatore professionista possono essere avviate alla commercializzazione;
6. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

7. di incaricare la Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria dell'esecuzione del presente atto nonché del coordinamento delle attività di vigilanza attuate dai Comandi delle Polizie Locali delle Province e della Città metropolitana di Venezia;
8. di incaricare la Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria della trasmissione del presente atto al Comando Regione Carabinieri Forestale Veneto, al Comando Regionale Veneto della Guardia di Finanza, al Comando della Direzione Marittima di Venezia, al Comando della Capitaneria di Porto di Chioggia, ai Comandanti dei Servizi di Polizia Locale delle Province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza e della Città metropolitana di Venezia nonché ai Rappresentanti regionali delle Organizzazioni professionali dei settori della pesca e dell'acquacoltura ed ai Presidenti delle Associazioni di pesca dilettantistico sportive del Veneto;
9. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 582127)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 335 del 05 maggio 2026

Istituzione del corso di formazione 2026-2027 per il conseguimento della qualifica di guida alpina - maestro di alpinismo. Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1.

[Sport e tempo libero]

Note per la trasparenza:
La Giunta regionale istituisce corsi di formazione per guida alpina- maestro di alpinismo, ai quali sono ammessi candidati che hanno effettivamente esercitato la professione di aspirante guida alpina per almeno due anni. I corsi vengono istituiti dalla Regione e organizzati in collaborazione con il Collegio regionale delle Guide Alpine. Con il presente provvedimento si intende istituire per il biennio 2026-2027 il corso per il conseguimento della qualifica di guida alpina - maestro di alpinismo.

L'Assessore Paola Roma, di concerto con l'Assessore Valeria Mantovan, riferisce quanto segue.

La Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Nuova disciplina della professione di guida alpina e di accompagnatore di media montagna", in attuazione della Legge 2 gennaio 1989, n. 6 "Ordinamento della professione di guida alpina", disciplina la professione di guida alpina - maestro di alpinismo.

In particolare, l'art. 8 della L.R. n. 1/2005 prevede che l'abilitazione all'esercizio della professione di guida alpina - maestro di alpinismo (nel seguito semplicemente "guida alpina") si consegua mediante la frequenza di corsi di formazione teorico-pratici e il superamento dei relativi esami. Prevede inoltre che la Giunta regionale istituisca i corsi di formazione avvalendosi per la loro organizzazione della collaborazione del Consiglio direttivo del Collegio Veneto Guide Alpine.

L'ammissione ai corsi formativi per il conseguimento della qualifica di guida alpina è subordinata all'effettivo esercizio, da parte del candidato, della professione di aspirante guida alpina per almeno due anni. Tale condizione deve essere certificata all'atto della domanda di partecipazione al corso, mediante idonea attestazione rilasciata dal competente Collegio regionale Guide Alpine.

Il Collegio Veneto Guide Alpine con nota n. 69 del 17/3/2026, acquisita al protocollo regionale in pari data al n. 168507, ha chiesto alla Giunta regionale di istituire per il biennio 2026-2027 il corso di formazione per l'abilitazione alla professione di guida alpina.

Con la stessa nota il Collegio Veneto Guide Alpine ha anche trasmesso il programma del percorso formativo con le relative prove d'esame e un preventivo di massima con indicazione dei costi a carico dei partecipanti. Il costo reale dell'iter formativo sarà determinato a consuntivo, sulla base della spesa effettivamente sostenuta per l'organizzazione del corso.

Al fine di conseguire eventuali economie di scala e di meglio ripartire i costi fissi, in continuità con gli anni precedenti, anche il corso per guide alpine 2026-2027 verrà svolto a livello interregionale, insieme ad altri Collegi, dal Polo Formativo Interregionale delle Guide Alpine italiane. Il coordinamento e la gestione della segreteria verranno svolti dal Collegio Guide Alpine del Piemonte, il quale provvederà all'organizzazione dei moduli formativi, delle docenze e della logistica del corso, fatturando poi ai singoli Collegi regionali la quota a ciascuno spettante.

Il corso avrà inizio nel mese di luglio 2026 e sarà articolato in tre moduli formativi con il seguente calendario:

- G1 - Alta montagna: dal 2 al 7 luglio 2026 - Monviso Valle Po;
- G2 - Roccia: dal 12 al 18 ottobre 2026 - in località della Sardegna;
- G3 - Sci alpinismo: dall'11 al 16 gennaio 2027 - in Cortina d'Ampezzo.

Il programma completo dei tre moduli è riportato in **Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento. Date e luoghi indicati potrebbero subire variazioni dovute a condizioni meteo e ambientali; in tal caso eventuali variazioni saranno tempestivamente comunicate dal competente Collegio regionale Guide Alpine ai corsisti. L'esame finale di abilitazione si terrà in una giornata da definire del mese di febbraio 2027.

Si propone pertanto:

- di istituire il corso di formazione 2026-2027 per il conseguimento della qualifica di guida alpina e di affidarne l'organizzazione al Collegio Veneto Guide Alpine, in attuazione di quanto previsto dall'art. 8 della L.R. n. 1/2005,

secondo il programma riportato in **Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di approvare e pubblicare l'avviso per la presentazione della domanda di ammissione al corso, come riportato in **Allegato B**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

L'ammissione al corso è subordinata alla trasmissione a mezzo PEC, da parte degli interessati, della domanda di ammissione, da compilarsi secondo lo schema che sarà approvato con successivo Decreto della Direzione Beni Attività Culturali e Sport, a cui vanno allegati:

- copia di certificato medico rilasciato dall'Autorità Sanitaria competente, che attesti l'idoneità del candidato a sostenere le prove pratiche previste dal corso o comunque l'attività sportiva alpinistica;
- idonea attestazione rilasciata dal competente Collegio regionale Guide Alpine che certifichi l'avvenuto esercizio, per almeno un biennio, della professione di aspirante guida alpina da parte del candidato;
- copia di documento di identità, in corso di validità, del candidato.

Il Collegio Veneto Guide Alpine si rende garante della regolarità del corso e si impegna a tenere adeguatamente informata la Regione dell'attività formativa svolta e delle relative prove d'esame. Il Collegio stesso, inoltre, come condizione per l'organizzazione del corso, deve provvedere alla stipula di apposita e adeguata polizza assicurativa per infortuni a copertura dei candidati ammessi al corso.

Il presente provvedimento comporta spesa a carico del bilancio regionale limitatamente alle spese per il funzionamento della Commissione per l'esame finale di abilitazione dei candidati, disciplinata dall'art. 9 della L.R. n. 1/2005, con riferimento ai gettoni di presenza e ai rimborsi spese, il cui importo complessivo è stimato in una somma non superiore a euro 1.500,00.

Il gettone di presenza spettante ai componenti esterni all'Amministrazione regionale nominati in seno alla Commissione d'esame Guide Alpine, prevista dall'art. 9 della L.R. n. 1/2005, è stato fissato con DGR n. 3077/2008 nella misura di Euro 100,00 per ogni giornata di partecipazione, oltre a oneri se dovuti e al rimborso di spese per la partecipazione alle riunioni ai sensi dell'art. 187 della L.R. n. 12/1991 "Organizzazione amministrativa e ordinamento del personale della Regione" e successive modifiche e integrazioni.

Si propone di incaricare il Direttore della Direzione Beni Attività culturali e Sport dell'esecuzione del presente provvedimento e dell'adozione di ogni ulteriore e conseguente atto relativo alle attività oggetto del presente provvedimento, anche determinato dal sopravvenire di eventuali aggiornamenti normativi.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge n. 6/1989;

VISTA la Legge regionale n. 1/2005, art. 8;

VISTO l'art. 2, comma 2 della Legge regionale n. 54/2012 e successive modifiche e integrazioni;

VISTE le Leggi regionali n. 2 del 10/4/2026 "Legge di stabilità regionale 2026", n. 3 del 10/4/2026 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2026" e n. 4 del 10/4/2026 "Bilancio di previsione 2026-2028";

VISTA la nota del Collegio Veneto Guide Alpine n. 69 del 17/3/2026, acquisita al protocollo regionale in pari data al n. 168507 e conservata agli atti della Direzione Beni Attività Culturali e Sport;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di istituire il corso di formazione 2026-2027 per il conseguimento della qualifica di guida alpina - maestro di alpinismo e di affidarne l'organizzazione al Collegio Veneto Guide Alpine, secondo il programma riportato in **Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di approvare l'avviso per la presentazione della domanda di ammissione al corso, come riportato in **Allegato B,** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di incaricare il Direttore della Direzione Beni Attività Culturali e Sport dell'adozione del provvedimento di approvazione del modello di domanda di ammissione al corso;
5. di condizionare l'organizzazione del corso alla stipula da parte del Collegio Veneto Guide Alpine di apposita e adeguata polizza assicurativa per infortuni a copertura dei candidati ammessi al corso;
6. di dare atto che, in continuità con gli anni precedenti, il corso per guide alpine 2026-2027 verrà svolto a livello interregionale, insieme ad altri Collegi, dal Polo Formativo Interregionale delle Guide Alpine italiane, con coordinamento e gestione della segreteria da parte del Collegio Guide Alpine del Piemonte;
7. di incaricare il Direttore della Direzione Beni Attività Culturali e Sport dell'esecuzione del presente provvedimento e dell'adozione di ogni ulteriore conseguente atto che si renda necessario in relazione alle attività oggetto del presente provvedimento;
8. di confermare nella misura di euro 100,00 per ogni giornata di partecipazione, come specificato nelle premesse, il gettone di presenza spettante ai componenti esterni all'Amministrazione regionale nominati in seno alla Commissione d'esame prevista dall'art. 9 della L.R. n. 1/2005. A tale importo vanno aggiunti, oltre a oneri se dovuti, il rimborso delle spese per la partecipazione alle riunioni, ai sensi dell'art. 187 della L.R. n. 12/1991 "Organizzazione amministrativa e ordinamento del personale della Regione" e successive modifiche e integrazioni;
9. di stabilire che l'importo massimo delle obbligazioni di spesa di cui al precedente punto, alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Beni Attività Culturali e Sport, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo 003002 "Spese per il funzionamento di consigli, comitati, collegi e commissioni, compresi i gettoni di presenza, le indennità di missione ed i rimborsi spese" (art. 187, L.R. 10/6/1991, n. 12 - art. 4, c.1, L.R. 07/11/1995, n. 43) del bilancio regionale di previsione 2026-2028, verrà determinato a posteriori al termine dei lavori della Commissione d'esame disciplinata dall'art. 9 della L.R. 1/2005 ed è stimato in una somma non superiore a euro 1.500,00;
10. di dare atto che la Direzione Beni Attività Culturali e Sport ha provveduto a verificare che il capitolo di cui al precedente punto ha sufficiente capienza;
11. di trasmettere la presente deliberazione al Collegio Veneto Guide Alpine;
12. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013;
13. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Il modello di presentazione della domanda, di cui al punto 4, è approvato con decreto del Direttore della Direzione Beni Attività Culturali e Sport n. 13324 del 6 maggio 2026, pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 58 del 8 maggio 2026, *ndr*)

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 335 del 05 maggio 2026

PROGRAMMA DEL CORSO DI FORMAZIONE 2026-2027 PER IL CONSEGUIMENTO DELLA QUALIFICA DI GUIDA ALPINA – MAESTRO DI ALPINISMO

G1 / ALTA MONTAGNA 2-7 luglio 2026 Monviso Valle Po	**Giorno 1**: soccorso organizzato – ancoraggi da soccorso – barella portantina calata e recupero con contrappeso – tipologie di barelle. **Giorno 2**: soccorso organizzato – imbarellamenti a parete e calate a grappolo. **Giorno 3**: soccorso organizzato – tecniche di recupero verso l'alto con doppie carrucole. **Giorno 4**: vie in ambiente con valutazione. **Giorno 5**: vie in ambiente con simulazione intervento e valutazione. **Giorno 6**: vie in ambiente – scrutini – chiusura modulo con briefing.
G2 / ROCCIA 12-18 ottobre 2026 in località della Sardegna	**Giorno 1**: viaggio - incontro con amministrazioni locali – presentazione del progetto di riqualificazione e richiodatura di due itinerari – progettazione e chiodatura di due itinerari ex novo – confronto sulle tecniche di chiodatura e regole. **Giorno 2**: richiodatura di itinerario n. 1. **Giorno 3**: richiodatura di itinerario n. 2. **Giorni 4 e 5**: chiodatura di itinerario nuovo. **Giorni 6 e 7**: chiodatura di itinerario nuovo 2 – relazioni.
G3 / SCI ALPINISMO 11-16 gennaio 2027 in Cortina d'Ampezzo (BL)	**Giorno 1**: presentazione del corso – ricerca in valanga con multi-travolti – tecniche di gestione valanga – sondaggi organizzati a maglia stretta, a maglia larga, spalla a spalla. Gestione dei cordini. Tecniche di scavo in più persone – simulazione d'intervento complesso in più persone. **Giorno 2**: tecniche di ricerca con apparecchio RECCO – presentazione utilizzo UCV (Unità Cinofile da Valanga) – simulazione di intervento. **Giorno 3**: tecniche di calata infortunato con barella ROLL in canali nevosi con ripresa degli ancoraggi – tecnica di calata barella su ghiaccio con tecnica "FRENO a M". **Giorno 4**: HELI SKY – briefing – gestione del rischio – avvicinamento alla macchina – over ing – gestione clienti e pianificazione itinerari. **Giorno 5**: pianificazione gita ski alp con risoluzione di una problematica – valutativo. **Giorno 6**: pianificazione giornata Freeride con didattica di sci.

Esame finale di abilitazione: nel mese di febbraio 2027.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR n. 335 del 05 maggio 2026

AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI AMMISSIONE
AL CORSO DI FORMAZIONE 2026-2027 PER GUIDA ALPINA – MAESTRO DI ALPINISMO

Ai sensi della L.R. 1/2005 è istituito il corso di formazione 2026-2027 per il conseguimento della qualifica di guida alpina - maestro di alpinismo.

La domanda di ammissione, corredata da marca da bollo da Euro 16,00 e compilata su apposito modulo approvato con decreto del Direttore della Direzione Beni Attività Culturali e Sport e reso disponibile nel sito internet della Regione, deve essere inoltrata, a pena di esclusione, a mezzo posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo: **beniattivitaculturalisport@pec.regione.veneto.it**

entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 26 maggio 2026.

Non saranno ammesse le domande trasmesse oltre il termine indicato.
Si evidenzia che è possibile inoltrare la domanda anche da casella di posta elettronica ordinaria, allegando alla stessa una copia del documento di identità del mittente, in formato pdf.

Per la spedizione PEC è necessario seguire le regole stabilite dalla Giunta regionale e consultabili sul sito istituzionale della Regione all'indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/affari-generali/pec-regione-veneto con l'avvertenza che istanze presentate in maniera difforme verranno ripudiate e pertanto non accolte.

Si invita a prestare attenzione ai formati ammessi per gli allegati: è consigliato l'uso del formato pdf. In caso di impossibilità di assolvimento dell'imposta di bollo in modo virtuale, la marca da bollo applicata alla domanda dovrà essere debitamente annullata.

Le domande di ammissione dei candidati al corso dovranno contenere:
- attestazione del Presidente del Collegio regionale Veneto Guide Alpine in merito all'avvenuto esercizio della professione di aspirante guida alpina da parte del candidato per almeno due anni;
- certificato medico rilasciato dall'Autorità Sanitaria competente, che attesti l'idoneità del candidato a svolgere l'attività di guida alpina o comunque attività sportiva attinente l'alpinismo;
- copia del documento di identità del candidato.

Coloro che avranno inoltrato la domanda di ammissione nel termine e secondo le modalità sopra descritte, dovranno presentarsi a sostenere i moduli di corso e i relativi esami come da programma di cui al presente provvedimento.

(Codice interno: 582128)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 336 del 05 maggio 2026

Programmazione delle risorse del "Fondo per la promozione dell'attività sportiva di base sui territori" assegnate alla Regione del Veneto con D.M. del 29 dicembre 2025. Individuazione di ambiti e aree tematiche degli interventi regionali.

[Sport e tempo libero]

Note per la trasparenza:
A seguito dell'assegnazione alla Regione del Veneto, disposta con D.M. 29 dicembre 2025, di risorse pari a euro 360.874,00 destinate al potenziamento dell'attività sportiva sul territorio per tutte le fasce d'età, il presente provvedimento definisce gli ambiti di intervento, le aree interessate e i soggetti beneficiari dei finanziamenti.

L'Assessore Paola Roma riferisce quanto segue.

La Legge 30 dicembre 2020, n. 178 recante "*bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio per il triennio 2021-2023*", all'art. 1, comma 561 ha istituito il "Fondo per la promozione dell'attività sportiva di base sui territori" al fine di potenziare "l'attività sportiva di base nei territori per tutte le fasce della popolazione e di ottimizzare gli interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria attraverso l'esercizio fisico". Il successivo comma 562 stabilisce che con decreto dell'autorità di governo competente in materia di sport siano individuati i criteri di gestione delle risorse del fondo.

Con Decreto del Ministro per lo Sport e i Giovani del 29 dicembre 2025, adottato previa intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano (Rep. atti n. 256/CRS del 29.12.2025), la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha regolato l'utilizzo delle risorse stanziate sul bilancio statale per l'anno 2025 che ammontano a complessivi euro 5.065.826,00, prevedendone la ripartizione fra le Regioni.

L'art. 3 del Decreto del Ministro per lo Sport e i Giovani, nel definire i criteri di gestione delle risorse, stabilisce le finalità dell'intervento che riguardano il potenziamento dell'attività sportiva di base sui territori per tutte le fasce della popolazione ottimizzando gli interventi di promozione anche a fini di prevenzione sanitaria primaria, secondaria e terziaria attraverso l'esercizio fisico. In tale contesto le Regioni e le Province autonome individuano, secondo il rispettivo fabbisogno, i soggetti sul territorio a cui destinare le risorse, incoraggiando lo svolgimento dell'attività fisica, migliorando il benessere psico-fisico della popolazione, garantendo il diritto allo sport, incentivando stili di vita attivi e sani e riducendo l'impatto sulla spesa sanitaria, favorendo, in particolare, percorsi di inclusione sociale per i giovani e di collaborazione tra i vari livelli istituzionali e tra enti pubblici e privati.

In particolare, il comma 2 dell'art. 3 dispone che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano individuino, ferme restando le finalità previste dalla legge, gli ambiti e le aree tematiche degli interventi, con proprio provvedimento che deve essere comunicato all'Autorità Politica competente per lo sport, anche favorendo:

- la creazione di percorsi ludico-sportivi multidisciplinari;
- l'allestimento di spazi per favorire l'attività motoria e sportiva anche per le scuole senza palestra;
- l'allestimento di aree attrezzate all'aperto.

Ai sensi del comma 3 del medesimo articolo, i soggetti destinatari, come individuati dalle Regioni potranno stipulare uno o più accordi operativi con altre amministrazioni centrali o periferiche o con la società "Sport e Salute S.p.A", in attuazione dell'Accordo siglato in Conferenza Unificata il 19 gennaio 2022, nonché in qualità di Ente *in house* della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché con altri organismi o soggetti individuati attraverso le procedure contemplate dalle normative vigenti.

Ai sensi del successivo comma 4, le Regioni e le Province autonome provvedono almeno annualmente ad inviare al Dipartimento per lo Sport una relazione dettagliata sullo stato di attuazione degli interventi, che evidenzi l'utilizzo delle risorse.

Il medesimo provvedimento dispone la redistribuzione delle risorse tra le Regioni demandando loro il compito di definire gli ambiti e le aree tematiche degli interventi. Il citato Decreto del Ministro per lo Sport e i Giovani del 29 dicembre 2025 ha assegnato alla Regione del Veneto risorse pari ad euro 360.874,00.

Si rende pertanto necessario individuare il Piano d'azione degli interventi regionali, ferme restando le finalità previste dalla Legge n. 178/2020.

A tal proposto si evidenza che le finalità della Legge n. 178/2020 sono coerenti con quanto previsto dalla Regione del Veneto e, in particolare, dalla Legge regionale 11 maggio 2015, n. 8 "Disposizioni generali in materia di attività motoria e sportiva" che riconosce il valore sociale, formativo ed educativo dell'attività motoria e sportiva, quale strumento di realizzazione del diritto alla salute e al benessere psicofisico, di crescita civile e culturale del singolo e della comunità, di miglioramento delle relazioni e dell'inclusione sociale, nonché di promozione dello sport di cittadinanza e del rapporto armonico e rispettoso con l'ambiente. In linea con queste finalità l'Amministrazione regionale opera attivamente promuovendo la pratica motoria e sportiva a tutti i livelli, non solo come opportunità di valorizzazione del proprio territorio, ma anche in considerazione dei benefici in termini culturali, turistici ed economici che ne derivano.

Il Piano d'azione della Regione del Veneto prevede i seguenti ambiti e aree tematiche:

- iniziative finalizzate all'avviamento allo sport;
- iniziative finalizzate all'inclusività attraverso la pratica sportiva degli atleti con disabilità;
- eventi sportivi e manifestazioni di carattere promozionale;
- iniziative finalizzate all'inclusività nel mondo scolastico veneto di ogni ordine e grado.

I beneficiari dei finanziamenti saranno prevalentemente le associazioni e le società sportive regolarmente iscritte al Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché il CONI, il CIP, le Federazioni sportive nazionali, gli Enti di promozione sportiva e gli istituti scolastici. Per quanto riguarda le iniziative finalizzate all'avviamento allo sport possono anche beneficiarne coloro che realizzano tali attività presso centri diurni per anziani, strutture per minori e servizi dedicati alle persone con disabilità, favorendo percorsi di inclusione e socializzazione.

Ciò premesso, si procede all'approvazione del Piano d'azione della Regione del Veneto, articolato secondo gli ambiti e le aree tematiche sopra elencati e riportati nell'**Allegato A**, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Tale Piano d'azione sarà attuato dalla Giunta regionale mediante:

- l'approvazione di bandi e/o avvisi pubblici, finalizzati alla selezione e al finanziamento di iniziative coerenti con gli ambiti e le aree tematiche individuati;
- l'erogazione diretta di contributi per la realizzazione di iniziative di particolare rilevanza a regia regionale;
- con specifico riferimento al mondo scolastico, la definizione di appositi accordi di collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale del Veneto.

Ciò premesso, al fine di dare attuazione al Decreto del Ministro per lo Sport e i Giovani del 29 dicembre 2025 per consentire il trasferimento delle risorse stanziate alla Regione del Veneto pari ad euro 360.874,00, si propone di approvare il Piano di azione di cui all'**Allegato A** in linea con le finalità della Legge n. 178/2020.

Il Piano d'azione rappresenta uno strumento che concorre a rafforzare l'azione regionale in materia di promozione dell'attività motoria e sportiva in linea anche con quanto stabilito dall'art. 5 della L.R. n. 8/2015 che, a tutela della salute psicofisica e del benessere dei cittadini, promuove e sostiene lo sport di cittadinanza, come attività sportiva, motoria e ricreativa che si svolge in spazi aperti, anche in assenza di specifici impianti dedicati e tecnicamente definiti, per favorire stili di vita attivi per le persone di qualsiasi età ed abilità, promuovere la funzione educativa, inclusiva e sociale dello sport e del gioco, incentivare l'animazione e la vivibilità degli spazi urbani, dei parchi e degli spazi verdi.

Si incarica il Direttore della Direzione Beni Attività Culturali e Sport dell'esecuzione del presente provvedimento, ivi compresa la notifica al Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge 30 dicembre 2020, n. 178 recante "bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio per il triennio 2021-2023" e in particolare l'art. 1 commi 561 e 562;

VISTO il Decreto del Ministro per lo Sport e i Giovani del 29 dicembre 2025 relativo al "Fondo per la promozione dell'attività sportiva di base sui territori";

VISTA la L.R. 11 maggio 2015, n. 8 "Disposizioni generali in materia di attività motoria e sportiva";

VISTO l'art. 2, comma 2 della L.R. 31 dicembre 2012, n. 54 e ss.mm.ii.;

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che con Decreto del Ministro per lo Sport e i Giovani del 29 dicembre 2025 sono state assegnate alla Regione del Veneto risorse pari ad euro 360.874,00 a valere sul "Fondo per la promozione dell'attività sportiva di base sui territori", ai sensi dell'art. 1, commi 561 e 562 della Legge 30 dicembre 2020, n. 178, al fine di favorire il potenziamento dell'attività sportiva sui territori per tutte le fasce di età della popolazione;
3. di individuare, ai sensi dell'art. 3 del Decreto del Ministro per lo Sport e i Giovani del 29 dicembre 2025, i seguenti ambiti e le aree tematiche degli interventi per il potenziamento dell'attività sportiva nel territorio della Regione Veneto:

    - ♦ iniziative finalizzate all'avviamento allo sport,
    - ♦ iniziative finalizzate all'inclusività attraverso la pratica sportiva degli atleti con disabilità,
    - ♦ eventi sportivi e manifestazioni di carattere promozionale,
    - ♦ iniziative finalizzate all'inclusività nel mondo scolastico veneto di ogni ordine e grado;

4. di approvare il Piano d'azione degli interventi regionali secondo gli ambiti e le aree tematiche riportati nell'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
5. di notificare al Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri il presente provvedimento al fine dell'erogazione delle risorse di cui al punto 2;
6. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
7. di incaricare il Direttore della Direzione Beni Attività Culturali e Sport dell'esecuzione del presente provvedimento;
8. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR n. 336 del 05 maggio 2026

PIANO D'AZIONE DELLA REGIONE DEL VENETO

(Legge 30 dicembre 2020, n. 178, art. 1 comma 561, istitutivo del Fondo per la promozione dell'attività sportiva di base sui territori, D.P.C.M. del 29 dicembre 2025)

Gli ambiti, le aree tematiche e i soggetti beneficiari degli interventi regionali sono i seguenti:

- INIZIATIVE FINALIZZATE ALL'AVVIAMENTO ALLO SPORT
  Si intende sostenere la pratica motoria e sportiva al fine di favorire l'adozione di corretti stili di vita e il conseguente miglioramento della salute psico-fisica individuale e sociale dei cittadini presenti nel territorio. L'obiettivo è quello di promuovere la pratica motoria e sportiva a tutti i livelli e, in particolare, l'avviamento allo sport con particolare attenzione ai giovani e alla promozione dell'invecchiamento attivo per gli anziani.
  Sono soggetti beneficiari dei finanziamenti le associazioni e le società sportive regolarmente iscritte al Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi del D.Lgs. n. 39/2021, ed inoltre coloro che realizzano tali attività anche presso centri diurni per anziani, strutture per minori e servizi dedicati alle persone con disabilità, favorendo percorsi di inclusione e socializzazione.
- INIZIATIVE FINALIZZATE ALL'INCLUSIVITA' ATTRAVERSO LA PRATICA SPORTIVA DEGLI ATLETI CON DISABILITA'
  Risulta di fondamentale importanza intervenire a favore dell'inclusività e del coinvolgimento delle persone con disabilità. Attraverso la pratica motoria e sportiva si intende contribuire all'aggregazione sociale dei soggetti con disabilità e normodotati.
  Sono soggetti beneficiari dei finanziamenti le associazioni e le società sportive regolarmente iscritte al Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi del D.Lgs. n. 39/2021, sezione paralimpica;
- EVENTI SPORTIVI E MANIFESTAZIONI DI CARATTERE PROMOZIONALE
  L'obiettivo è quello di sostenere l'organizzazione di eventi e manifestazioni sportive. Sono soggetti beneficiari dei finanziamenti le associazioni e le società sportive regolarmente iscritte al Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi del D.Lgs. n. 39/2021, nonché CONI, CIP, Federazioni sportive nazionali, Discipline sportive associate e Enti di promozione sportiva, compresa sezione paralimpica;
- INIZIATIVE FINALIZZATE ALL'INCLUSIVITA' NEL MONDO SCOLASTICO VENETO DI OGNI ORDINE E GRADO
  Si intende sostenere la promozione della pratica motoria e sportiva negli istituti scolastici di ogni ordine e grado al fine di favorire l'adozione di corretti stili di vita e l'aggregazione sociale tra soggetti con disabilità e normodotati, anche attraverso l'acquisto di attrezzatura sportiva a favore di alunni con disabilità.